



8. 1. 41

21

P. H. T. L.

CODICE DIPLOMATICO TOSCANO

COMPILATO

DAL R. ANTIQUARIO

FILIPPO BRUNETTI

PARTE II. TOMO I.

CONTENENTE PRINCIPALMENTE LE CARTE CAROLINGIE TOSCANE

DAL DÌ 9. LUGLIO 774. AL MESE DI APRILE 813.

OLTRE UN PAPIRO DELL'ANNO 541,

E MOLTI ALTRI INSIGNI MONUMENTI STORICI.



FIRENZE

CO' TIPI DI LEOPOLDO ALLEGRI E GIOV. MAZZONI

STAMPATORI ARCIVESCOVILI NELLA BADIA FIORENTINA

MDCCCXXXIII.



ERRATA CORRIGE

Pag. 8. v. 1. <i>Cepitolo</i>	Capitolo
Pag. 13. N.º XXXI. <i>Mentamiata</i>	Montamiata
Pag. 16. N.º LVII. <i>Vecovo</i>	Vescovo
Pag. 82. v. 13. <i>Si narra Eghinardo</i>	Si narra da Eghinardo
Pag. 130. v. 12. <i>adjunsit</i>	adunxit
Pag. 140. v. 12. in fine <i>dle</i>	del
Pag. 155. v. 19. <i>Comisse</i>	Comitisse
Pag. 172. v. 20. <i>potereno</i>	poterono
ivi. v. penult. in <i>ut tal</i>	in un tale
Pag. 192. al N.º 16. <i>Alamanno</i>	Alemanoo
Pag. 212. nota XXI. <i>esame Greco</i>	Episemo Greco
Pag. 344. N.º LXV. v. 1. <i>Stipulato</i>	Stipulato
Pag. 349. in ult. della Nota *. <i>de Re</i>	de' Re.
Pag. 350. Nota 18. <i>duabur</i>	duabus



PROTESTA DELL' AUTORE.

Fin dall'anno 1808 era preparata la presente seconda Parte per la pubblicazione: ma le vicende, dalle quali venne successivamente afflitta l'Italia, la impedirono in prima: indi si aggiunse a sempre più ritardarla l'aumento di trentaduemila documenti pergamini riuniti all'Imp. e R. Archivio diplomatico nel 1812 in conseguenza della soppressione degli Ordini religiosi; poichè coll'ajuto dei medesimi più ricca e completa rendevasi la collezione, ed aumentar di gran lunga poteansi l'erudite e pregevoli notizie storiche e letterarie. L'assortimento e spoglio di tali pergamene, non per anche terminato, ha trattenuto fin da quell'epoca l'Autore, il quale sulla lusinga di far cosa grata agli amici della Storia patria, e dell' Antiquaria diplomatica, ha anticipata la pubblicazione delle Carte Carolingie, le quali formano la seconda parte del Codice diplomatico Toscano e che occuperanno tre volumi eguali nel sesto, carta, carattere, e numero di pagine ai due già pubblicati. La disposizione delle materie, e carte contenute in questo primo tomo vien' espressa latamente nel seguente Catalogo.

CATALOGO

*Delle Materie, e dei Documenti contenuti nel presente Tomo I.
della P. II. del Codice Diplomatico Toscano.*

PREFAZIONE, nella quale, accennata l'origine della Famiglia Carolingia, e le cagioni della sua grandezza, si rilevano i veri motivi della distruzione del Regno Longobardico.

CAPITOLO I. §. 1. quando Carlo assumesse il titolo di Re de' Longobardi.

2. Si prova che l'assunse subito dopo l'acquisto di Pavia.

3. Durante l'assedio di essa Città la Toscana divenne soggetta al Re Franco.

4. Ricontri indubitati di tal Soggezione.
5. Non si verifica la di lui Coronazione.
6. È certa l'assunzione del titolo di Re dopo la resa di detta Città.
7. Epoca della medesima.
8. Coronazione di Carlo in Imperatore.
9. Elenco delle Carte marcate con gli anni del Regno, e dell'Impero di Carlo e del Regno di Pippino

CAPITOLO II. PRINCIPALI FATTI DI CARLO RE D' ITALIA ED IMPERATOR D' OCCIDENTE.

1. Cagioni del di lui ritorno in Francia: prigionia del Re Desiderio: Provincie Italiane restate all' Impero Greco.
2. Indipendenza temporaria del Ducato di Benevento.
3. Ritorno di Carlo in Italia, e suo secondo viaggio a Roma.
4. Terzo suo ritorno in Italia ed a Roma: suo riposo in Firenze: impresa contro il duca di Benevento, e sottoposizione del medesimo.
5. Morte di PP. Adriano I. ed elezione di Leone III.
6. Congiura dei principali Romani contro al Pontefice, e di lui viaggio in Francia.
7. Grandezza di Carlo e del di lui Regno nell'anno 800: suo quarto viaggio a Roma, ed incoronazione in Imperatore.
8. Esito poco felice della guerra contro il Duca di Benevento, amministrata dal Re Pippino.
9. Primo Conte del Palazzo, dignità superiore ad ogni altro giudice.
10. Passaggio di Leone III. in Francia e suo ritorno a Roma.
11. Gli Unni ottengono di stabilirsi tra la Sabaria e Cornunto.
12. Dieta di Todone, nella quale l'Imperatore divise ai figli l'Impero ed i Regni.
13. Disposizione per terminar le cause che tra loro insorgessero per i confini.
14. Morte di Grimoaldo Duca di Benevento ed elezione di Grimoaldo II.
15. Regali sontuosi mandati all'Imperatore da Abdala Re di Persia e Califo de' Saraceni.
16. Spedizione di una flotta in Corsica per difender l'Isola da' Saraceni.
17. Carlo primogenito dell'Imperatore è spedito contro Gottifredo Re di Danimarca.
18. Il Re di Nortumbria nella gran Brettagna cacciato dal Re-

gno ricorre all' Imperatore, e vi è ristabilito per l' autorità del Pontefice.

19. Provvedimenti per la difesa del Littorale dell'Impero dalle incursioni marittime dei Normanni.
20. Incursioni dei Greci Otrobioti o montanari nella Maremma Toscana, e distruzione di Populonia.
21. Impresa del Re Pippino contro Venezia mal riuscita, e di lui morte in Milano.
22. Il Regno Italico per la di lui morte è riunito all'Impero.
23. Nuova incursione dei Mori di Spagna, e pace col loro Re.
24. Codicillo dell'Imperatore Carlo in favore delle Chiese.
25. Morte di Carlo di lui primogenito. Pacificazione con tutte le Potenze.
26. I preparativi dei Saraceni di Spagna contro l'Italia obbligarono l'Imperatore di dichiarar Bernardo figlio di Pippino, Re d'Italia sotto la cura di Walla figlio di Bernardo di Carlo Martello.
27. Lodovico figlio di Carlo è proclamato Imperatore. Morte di Carlo suddetto ne' 28. Gennajo 814. in Aquisgrana.

CAPITOLO III. AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA DURANTE LA VITA DI CARLO MAGNO. GIURISDIZIONE DEI DUCHI, MARCHESEI, CONTI, E DI ALTRI GIUDICI MINORI.

1. Necessità di esaminare i documenti contemporanei per non incorrere negli errori di molti insigni Scrittori.
2. Firenze Città ducale all'epoca della conquista di Carlo Magno.
3. Costituzione generale dei Conti, ossia giudici principali di più Città.
4. A qual'anno debba referirsi tal Costituzione.
5. Giurisdizione primaria dei medesimi.
6. Ogni Provincia specialmente marittima ebbe i Duchi o Marchesi come comandanti militari in difesa dei confini.
7. I Conti del Palazzo furono giudici degli appelli, e delle cause vertenti tra i Grandi del Regno e dell'Impero.
8. Messi regj ed imperiali e di loro obblighi.
9. Gli altri giudici minori si eleggevano dai Conti e dal Popolo.
10. Tra essi il primo lo Scabino, ebbe ancora il diritto di condannare alla morte.
11. Succedevano agli Scabini i Vicarj, davanti ai quali si trattavano le cause civili di minore importanza.
12. Più limitata fu la giurisdizione dei Centenarj.

CAPITOLO IV. CRONOLOGIA DI PIPPINO RE D'ITALIA FIGLIO DI CARLO MAGNO E SUCCESSIONE DI BERNARDO DI LUI FIGLIO.

CAPITOLO V. NOTIZIE DELLA STORIA TOSCANA DEI TEMPI DI CARLO MAGNO, O RELATIVE AI MEDESIMI.

1. Non si verifica la distruzione di Firenze nelle diverse incursioni dei Barbari e degli Ostrogoti.
2. E per conseguenza neppure la pretesa riedificazione attribuita a Carlo Magno, e come possa questa spiegarsi.
3. Ragioni, per le quali debba giudicarsi insussistente la fondazione della Chiesa dei SS. Apostoli, attribuita al medesimo Carlo, e per conseguenza errata l'iscrizione marmorea collocata nella facciata di detta Chiesa.
4. Errore del meritissimo dottor Lami nell'aver giudicato, che la denominazione di *Vadum Medianum* appartenga al nostro *Varlungo* ed insussistenza delle conseguenze.
5. Mancante ed oscura è la storia della Chiesa Fiorentina de' tempi medesimi.
6. La fondazione della piccola Chiesa dei Carmelitani di Firenze, incorporata nella nuova, non appartiene ai tempi Carolingi, ed è falso il Breve di Tommaso Vescovo di Firenze allegato per prova: Notizie riguardanti l'origine di detto Ordine.
7. Chiesa di S. Felicità, antica Catacomba dei Cristiani, può considerarsi la prima in Firenze.
8. Esame dei documenti comprovanti l'antichità della medesima.
9. Resulta da essi, che i principj della Religion Cristiana in Firenze furono Apostolici.
10. Qual'epoca possa assegnarsi alla divisione delle Parrocchie rurali, e quale all'urbane.
11. Vera spiegazione del vocabolo *Cardinale* aggiunto alla Chiesa.
12. Notizie del Monastero di donne annesso alla detta Chiesa, e della sua distruzione e riassunzione.
13. Resulta dalle medesime la continuazione dei Vescovi Fiorentini non ostante la perdita dei nomi e delle memorie.
14. Osservazioni riguardanti la continuazione dei Vescovi di Lucca nel Regno ed Impero di Carlo Magno.
15. Detta dei Vescovi di Pisa.
16. Simile dei Vescovi di Siena.
17. Detta dei Vescovi d'Arezzo.
18. E dei Vescovi di Pistoja.
19. Prerogative dei Vescovi per la legislazione di Carlo Magno.

CAPITOLO VI. AUMENTO RIMARCHEVOLE NELLE LETTERE: RESECAZIONE DI MOLTI ABUSI INCOMPATIBILI COLLA RELIGIONE, E FELICITÀ DEI POPOLI. CONGETTURE SUL LINGUAGGIO TOSCANO E VOLTARE COMPROVATE DA ANTICHI DOCUMENTI.

1. Maestri di grammatica condotti in Francia da Carlo Magno, e Scuole stabilite in tutti gli Episcopj a forma delle Italiche.
2. Libri ed Ufizj ecclesiastici corretti.
3. Esenzione dei Vescovi e del Clero dalle Coscrizioni militari e regolamenti pel di loro intervento in servizio delle Armate.
4. L' uso libero della Legge Romana, Longobardica e Francica fu pienamente confermato.
5. Non ostante venne ammesso l'esperimento del giudizio Divino, nè fu vietata la vendita dell'uomo.
6. Congetture sulle cause dello Sviluppo della lingua Toscana, diversa dalla volgare, che ebbe origine dall' uso della medesima per la diversità dei dialetti.
7. Documenti convincenti la diversità della derivazione per l' uso suddetto.

CAPITOLO VII. BREVE TRANSUNTO DEI DOCUMENTI CAROLINGI ED OSSERVAZIONI RELATIVE AI MEDESIMI.

1. Diplomi Regj ed Imperiali.
2. Placiti ossia giudicati pubblici.
3. Donazioni, e disposizioni tra vivi, e causa mortis.
4. Concessioni livellarie, e recognizioni delle medesime.
5. Contratti di alienazioni di beni, e di altri diritti propri col titolo di vendita, o di obbligazione.

SERIE DEI MONUMENTI STORICI

CONCOMITANTI GLI ARGOMENTI TRATTATI NEL PRESENTE
PRIMO TOMO DELLA PARTE SECONDA.

SEZIONE PRIMA

Iscrizioni Lapidarie estratte in diversi tempi dal Cimitero di S. Felicità.

Num. I.

Estrate nell'anno 1593. edite dal Proposto Antonio Gori nel Tom. I, pag. 299.

Num. II.

Altre estratte nel 1736. collocate nel Cortile delle Porta di fian-

co di detta Chiesa in un mezzo ovato distinto con filo marmoreo.

Osservazioni dell'erudito Sig. Antonio Fani.

Num. III.

Simili non comprese tra le Sopraddette.

SEZIONE II.

Papiro Aretino, nuovo acquisto dell' Archivio Diplomatico per Beneficenza Sovrana espressa nel Benigno Rescritto de' 28. Agosto 1818.

Osservazioni del medesimo Sig. Antonio Fani.

SEZIONE III.

Carte Carolingie Toscane dal 9. Luglio 774. all' Aprile 813. in Num. di XCI.

Num. I.

An. 774. 9. Luglio, I. di Carlo Re d'Italia Indizione XIII. (1).
Donazione di Rotrnda religiosa del fu Faraone vedova di Adalperto a Guidulprando del fu Garisindo.

Num. II.

Anno suddetto nel mese di Dicembre Indizione XIII. nell' anno primo di Carlo.

Cessione di Beni gravati dal mantenimento vitalizio di Sorina vedova di Guiduldo, fatta da Alifrido chiamato Mululo donatario a Petruno, ossia Pietro col medesimo aggravio.

Num. III.

Anno suddetto in fine, o 775. in principio, Indizione XIII. primo del Regno di Carlo. Istrumento di vendita a Uringo abate del monastero di S. Salvatore di Montamiata.

Num. IV.

An. 775. Marzo Indiz. XIII. I.^o del Regno Italico di Carlo Re dei Franchi, e Longobardi. Istrumento di vendita.

Num. V.

775. Agosto Indiz. XIII. II.^o del Regno Italico di Carlo Re dei Franchi, e Longobardi. Donazione fatta dal Zio ai Nipoti.

Num. VI.

775. 10. Dicembre Indiz. XIV. II.^o del Regno Italico di Carlo Re dei Franchi, e Longobardi dopo il suo ingresso in Pavia.

(1) L' Indiz. fu in detto anno XII., onde è errata.

Donazione per causa di morte al Monastero di S. Bartolommeo di Pistoja.

Num. VII.

776. Giugno nell' Indiz. XIV. III.º del regno Italico di Carlo Re dei Franchi e Longobardi. Istrumento di vendita.

Num. VIII.

776. Agosto Indiz. XV. III.º del Regno Italico del Re Carlo. Ipoteca sul fondo per sicurezza di un debito.

Num. IX.

An. 777. 14. maggio Indiz. XV. III.º di Carlo Re dei Franchi, e Longobardi dopo l'acquisto di Lombardia.

Locazione a livello.

Num. X.

777. Settembre Indiz. XV. IV.º del regno Italico di Carlo dopo l'ingresso in Lombardia.

Donazione di peculj avventizj fatta dal padre al figlio.

Num. XI.

779. 10. Luglio Indiz. II. VI.º del Regno di Carlo dopo il suo ingresso in Pavia.

Disposizione testamentaria per causa del viaggio in Francia.

Num. XII.

780. Gennaio Indiz. III. VI.º di Carlo Re dei Longobardi.

Donazione al Monastero di S. Pietro a Monte Verdi in luogo detto Palazzolo.

Num. XIII.

780. 30. Aprile VI.º di Carlo come Re de Longobardi Indiz. III. Conferma delle donazioni fatte da Gumberto Abate, Ildeberto e Gumprando suoi fratelli, figli di Auricauso alla Chiesa e Monastero da essi fondato di S. Savino in L. Ceragiolo. Autografo del sec. XI.

Num. XIV.

An. 780. Giug. Indiz. III. VII.º di Carlo, Re dei Franchi e Longobardi.

Convenzioni per risedere nel Monastero di S. Quirico.

Num. XV.

782. 27. Aprile Ind. V. VIII.º di Carlo dopo l'ingresso in Pavia, II. di Pipino suo figlio.

Donazione dell' Oratorio di M. V. e del Beato Pietro Apostolo in l. d. Croci territorio Pistoiese al monastero di S. Bartolommeo.

Num. XVI.

782. Agosto Indiz. V. IX.° di Carlo, II. di Pipino.

Conferma della Chiesa e Monastero di S. Dalmazio di Lucca ad A-
teltruda figlia di Adeloardo Re degli Anglo-Sassoni.

Num. XVII.

782. Agosto Indiz. V. IX.° di Carlo dopo l'acquisto della Lombar-
dia, II. di Pipino suo figlio.

Carta di permuta.

Num. XVIII.

An. 783. 15 Gennaio Indiz. VI. IX.° di Carlo, II. di Pipino.

Investitura della Chiesa di S. Miniato a quarto Diogesi di Lucca.

Num. XIX.

783. Giugno Indiz. V. X.° di Carlo, III. di Pipino.

Istrumento di vendita.

Num. XX.

783. Luglio Indiz. VI. X.° di Carlo, III. di Pipino.

Donazione della Corte Rasiniana fatta da Perprando alla sua figlia

Num. XXI.

783. 7. Ottobre XVI. e X.° del Regno di Carlo.

Privilegio alla Chiesa Aretina,

Num. XXII.

784. 7. Marzo Indiz. VII. X.° dopo l'ingresso del Re Carlo in Pa-
via, III. di Pipino.

Donazione alla Chiesa di S. Giorgio di Pistoja.

Num.° XXIII.

785. Marzo. Indiz. VIII. XII.° dall'ingresso in Italia di Carlo, e IV.
di Pipino.

Carta di permuta.

Num.° XXIV.

An. 785. Agosto Indiz. VIII. XII.° di Carlo dopo l'acquisto di Lom-
bardia, e V. di Pipino.

Placito Lucchese

Num.° XXV.

786. Sett. Indiz. X. XIII.° di Carlo, VI. di Pipino.

Istrumento di vendita.

Num.° XXVI.

786. 26. ottobre Indiz. X. XIII. di Carlo, VI. di Pipino.

Giudicato nella Controversia per l'investitura della chiesa e mo-
nastero di S. Angiolo a Saragio diogesi di Lucca.

Num.° XXVII.

787. Feb. Indiz. X. XVI.° di Adriano I.
Istrumento di vendita.

Num.° XXVIII.

787. Aprile Indiz. X. XVI.° di Adriano I.
Istrumento di permuta.

Num.° XXIX.

790. 2. Aprile Indiz. XIII. XVI.° di Carlo, e IX. di Pipino.
Fondazione del Monastero di Monache dei SS. Jacopo e Filippo
nel luogo Placule vicino a Lucca, e riedificazione della Chiesa e
Spedale di S. Vitale già distrutto dall'Incendio nel luogo stesso.

Num. XXX.

790. 14. Luglio Indiz. XIII. XVII.° di Carlo, X. di Pipino.
Donazione al Monastero di S. Bartolommeo Apostolo in recavata
presso alla Chiesa di S. Pietro Territorio fiorentino.

Num. XXXI.

790. Novembre VII. di Carlo, e IX. di Pipino. Indiz. XIII.
Donazione al Monastero di S. Salvatore di mentamiata

Num. XXXII.

791. Aprile Indiz. XIV. XX.° di Adriano I.
Istrumento di Vendita.

Num. XXXIII.

791. Agosto Indiz. XIV. XX.° di Adriano I.
Carta di Permuta

Num. XXXIV.

792. Gennajo Indiz. XIV. XVIII.° di Carlo e XIII. di Pipino.
Donazione alla Badia di S. Salvatore.

Num. XXXV.

793. 23. Gennajo Indiz. I. XIX. di Carlo, XII. di Pipino.
Disposizione di Tassimondo Diacono a favor di Gio. Vescovo di
Lucca.

Num. XXXVI.

793. Febr. Indiz. I. entrando l'anno XXII. del Pontificato di A-
driano I.

Donazione alla Basilica di S. Quiriaco nel Casale di Botena

Num. XXXVII.

793. Mag. Indiz. I. XIX. di Carlo, XIII. di Pipino.
Istrumento di Vendita stipulato presso alla Chiesa di S. Quirico
in Pecciole.

Num. XXXVIII.

793. Agosto Indiz. I. XX di Carlo, e XI. di Pipino.
Istrumento di Vendita stipulato presso alla S. Madre Chiesa di Pulicciano.

Num. XXXIX.

793. Novembre Indiz. II. XXI.º di Adriano I.
Donazione alla Badia di S. Salvatore di Montamiata.

Num. XL.

794. Mag. Indiz. II. XXIII.º di Adriano I.
Istrumento di vendita stipulato nel Vico Foro.

Num. XLI.

794. Agosto Indiz. II. XXI.º di Carlo, e XIV. di Pipino.
Istrumento di vendita stipulato a Castello.

Num. XLII.

794. 13. Novembre Indiz. III. XXI.º di Carlo, e XIII. di Pipino.
Donazione alla Chiesa di S. Martino Cattedrale di Lucca.

Num. XLIII.

795. 24. Settembre Indiz. III. XXII.º di Carlo, e XIV. di Pipino.
Carta di Convenienza.

Num. XLIV.

796. Aprile Indiz. IV. XXII.º di Carlo, e XV. di Pipino.
Istrumento di Vendita stipulato in Mustia.

Num. XLV.

796. 5. Giugno Indiz. IV. XXII. di Carlo e XVI. di Pipino.
Giudicato di Reghinardo Vescovo di Pisa.
V'è il duplicato con qualche variante.

Num. XLVI.

798. Gennaio Indiz. VI. XXV. di Carlo, e XVII. di Pipino.
Donazione alla Chiesa di S. Salvatore di Montamiata.

Num. XLVII.

798. Dicembre Indiz. VII. XXV.º di Carlo, XVIII. di Pipino.
Donazione e Renunzia all'Angarie, ed ai Tributi annui Livellari
e riduzione di Canone.

Descrizione della Carta ed Etipo del Carattere nella Tavola I.^{ma}

Num. XLVIII.

800. Febbraio Indiz. VII. XXVI.º di Carlo, e XVIII. di Pipino.
Disposizione in favore del Monastero di S. Salvatore di Montamiata prima di vestir l'abito Monastico.

Num. XLIX.

800. 27. Aprile Indiz. VIII. XXVI.^o di Carlo, XX. di Pipino.
Cessione a Gio. Vescovo di Lucca.

Num. L.

800. Aprile Indiz. VIII. V.^o del Pontificato di Leone III. XXVIII.^o
di Carlo.

Istrumento di Vendita. (1).

Num. LI.

800. 27. Luglio XXVII.^o di Carlo, e XX. di Pipino:
Investitura del Monastero di S. Salvatore a Montione data da Gio.
Vescovo di Lucca a Wicherano Duca.

Num. LII.

800. Agosto Indiz. VIII. XXVII.^o di Carlo, e XIX. di Pipino.
Istrumento di Vendita.

Num. LIII.

801. 4. Marzo. Privilegio dell'Imperatore Carlo alla Chiesa Aretina
l'anno primo dell'Impero *Apografo*.

Num. LIV.

801. 30. Aprile Indiz. IX. I.^o di Carlo Imp.
Condizione Livellaria.

Num. LV.

801. Agosto Indiz. VIII. XXVIII.^o di Carlo.
Conferma di Livello.

Num. LVI.

801. 26. Settembre Indiz. X. XXVIII.^o di Carlo. XXI. di Pipino.
Fondazione, e dotazione della Chiesa di S. Maria nel Vico Alais.

Num. LVII.

801. Novembre Indiz. X. XXVIII.^o di Carlo, e XXI. di Pipino.
Collazione della Chiesa di S. Giorgio fatta da Jacopo Vecovo di
Lucca.

Num. LVIII.

801. 21. Dicembre Indiz. X. I.^o dell'Impero di Carlo.
Diploma in favor d'Arimberto Principe della Baronia di Borbone
Marchese di Toscana.

Num. LIX.

802. XXVIII. di Carlo Imp., e XXI. di Pipino. Giudicato,

(1) L'anno del Regno di Carlo è errato dovendo essere XXVII.

Num. LX.

802. 29. Marzo XXVIII. dopo l' ingresso in Pavia di Carlo. XXI.
di Pipino suo figlio, Indiz. X.

Vendita stipulata in Prato della Val' di Chiana.

Num. LXI.

803. Luglio. XXX. di Carlo, XXIII. di Pipino. Indiz. XI.

Giudicato di Jacopo Vescovo di Lucca.

Num. LXII.

803. Agosto Indiz. XI. III.^o dell' Impero. XXXI. del Regno di
Carlo, e XXIII. di Pipino.

Istrumento di Vendita.

Num. LXIII.

804. Gennaio. Indiz. XII. XXX.^o di Carlo. XXIII. di Pipino.

Locazione di terra

Num. LXIV.

804. Febbraio, l' anuo IV. dell' Impero di Carlo, X. del Pontificato
di Leone, nel mese di Febbraio dell' Indiz. XIII.

Istrumento di Vendita.

Num. LXV.

804. Marzo. Indiz. XII. IV.^o dell' Impero di Carlo, e IX. di Leone
Papa nel mese di Marzo.

Altro di Beni in Ulma, ed in altri luoghi

Num. LXVI.

804. Luglio Indiz. XII. IV.^o dell' Impero, XXXII. del Regno di
Carlo, e XXIII. di Pippino.

Locazione a lavorare

Num. LXVII.

804. 16. Dicembre, Indiz. XIII. XXXI.^o di Carlo, e XXIV. di
Pippino.

Concessione Livellaria.

Num. LXVIII.

805. Maggio, XXXII. del Regno Italico di Carlo, XXV. di Pipino
suo figlio Re de' Longobardi.

Donazione di Cumperto del fù Teodilari dal Castello di Pulicciano
a Ageprando Cherico suo figlio bastardo.

Descrizione della Carta, ed Etitipo del Carattere nella Tavola II.

Num. LXIX.

807. Aprile. VI. dell' Impero di Carlo. XI. del Pontificato di Leone.
Indiz. XIV.

Istrumento di Vendita nella Città di Soana.

Num. LXX.

806. Agosto. XXXIII. dopo l'ingresso in Pavia di Carlo Imperatore de' Romani, Franchi, e Longobardi, e XXVI. di Pipino di lui figlio Re de' Longobardi nell' Indiz. XIV.

Placito tenuto in Pistoja da Guillerado Vescovo di detta Città, Gio. Scabino, e Pietro Vasso del Re, e da altri molti nella controversia fra la Corte regia ed il Monastero di S. Bartolommeo.

Num. LXXI.

806. Agosto. VI. dell' Impero di Carlo Magno, e XI. del Pontificato di Leone nell' Indiz. XIV.

Istrumento di Vendita.

Num. LXXII.

807. 26 Gennaio. XXXIII. del Regno Longobardico di Carlo, e XXVI. di Pippino nell' Indiz. XV.

Giudicato sulla pertinenza della Basilica di S. Angelo presso alla Chiesa battesimale di S. Martino a collina diocesi di Lucca.

Num. LXXIII.

807. Febbraio. VII. dell' Impero, e XXXV. del Regno di Carlo Magno Imperatore de' Romani, e Re de' Franchi e Longobardi, e XXVI. di Pipino nell' Indiz. I.

Donazione alla Chiesa di S. Stefano del Casale Olla.

Num. LXXIV.

807. Marzo. VII. dell' Impero di Carlo Magno, e XII. del Pontificato di Leone nell' Indiz. XV.

Istrumento di Vendita.

Num. LXXV.

807. Aprile. VII. dell' Impero di Carlo Magno, e XII. del Pontificato di Leone nell' Indiz. XV.

Istrumento di Vendita

Num. LXXVI.

808. Febbraio. VIII. dell' Impero di Carlo Magno Imp., e XIII. del Pontificato di Leone nell' Indiz. I.

Istrumento di Vendita.

Num. LXXVII.

808. Aprile. VIII. dell' Impero di Carlo Magno, e XIII. del Pontificato di Leone nell' Indiz. II.

Riassunzione di servitù personale sotto pene corporali.

Num. LXXVIII.

808. Luglio. VIII. dell' Impero di Carlo Magno, e XIII. del Pontificato di Leone nell' Indiz. I.

Concessione livellaria.

Num. LXXIX.

808. Agosto. XXXV. dopo l'ingresso in Italia di Carlo Imp. e XXVII. del Regno di Pippino di lui figlio, nell'Indiz. I. Cessione della Chiesa di S. Terenzio nel Vico Elingo.

Num. LXXX.

809. Aprile. IX. dell'Impero, e XXXVII. del Regno italico di Carlo Magno, e XXVIII. di Pippino nell'Ind. III.
Conferma di locazione livellaria.

Num. LXXXI.

809. Maggio an. IX. dell'Impero di Carlo Magno e XIV. del Pontificato di Leone nell'Indizione II.
Locazione col'obbligo di risiedere, e pagare l'Angarie.

Num. LXXXII.

809. Agosto. IX. dell'Impero, e XXXVI.° del Regno Italico di Carlo Magno Imp. e Re de' Franchi e Longobardi, e XXVII. di Pippino di lui figlio, nell'Indiz. II.
Locazione simile.

Num. LXXXIII.

809. Agosto. IX. dell'Impero di Carlo Magno, e XIV.° del Pontificato di Leone nell'Indiz. II.
Istrumento di Vendita.

Num. LXXXIV.

810. 13. Ottobre. XXXVII. di Carlo dopo il suo ingresso in Lombardia nell'Indiz. IV.
Fondazione della Chiesa di S. Salvatore di Lucca.

Num. LXXXV.

810. Ottobre. VIII. dell'Impero, XXXVII.° del Regno Italico di Carlo Magno nell'Indiz. IV.
Istrumento di Vendita.

Num. LXXXVI.

811. Agosto. XI. dell'Impero di Carlo Magno, e XVI.° del Pontificato di Leone nell'Indiz. IV.
Locazione per riseder e pagare l'Angarie.

Num. LXXXVII.

812. Marzo. XXXVIII. del Regno Italico di Carlo Magno nell'Indiz. V.
Placito Pistoiese.

Num. LXXXVIII.

813. Aprile XXXIX. del Regno Italico di Carlo Imp. e Re nell'Indiz. V.
Donazione alla Chiesa di S. Stefano del Casale Olla.

Num. LXXXIX.

812. Ottobre. XII. dell'Impero di Carlo Magno Imp., e XVII. del Pontificato di Leone nell'Indiz. VI.
Concessione livellaria.

Num. XC.

812. 20. Novembre. XXXIX. del Regno Italiaco di Carlo Imp. de Romani e Re de' Franchi e Longobardi nell'Indiz. VI.
Istrumento di vendita

Num. XCI.

813. Aprile XXXIX. di Carlo Imperatore e, ... del Regno di Bernardo nell'Indiz. VI.
Giudicato di Jacopo Vescovo di Lucca.

INTRODUZIONE.

- I. **E**ra la Francia nel Regno Merovingico divisa in due parti, orientale detta *Austrasia* ed occidentale chiamata *Neustria* (1). Fu dal secolo VII. la Maestà Regia era divenuta mero titolo. I Prefetti dei Palazzi Regj, ossia i Maggiordomi avevano usurpata: tutta l' autorità con quel circolo incantato, dentro al quale vengono aggirati i Sovrani, che collocarono una troppo eccedente confidenza nei loro primi Ministri. *Pippino II. di Heristella Contrada di Liegi* detto il *forestiere* ed il *grosso* occupò nel 680. la dignità di Maggiordomo del Regno di *Austrasia* dopo la morte del Duca *Wulfoaldo*. Nasceva egli da *Ansegiso* e da *Begga* figlia di *Pippino di Landen* il vecchio, celebre per le sue virtù, al quale *Adalgiso* aveva renunziata la medesima carica.
- II. Vinto nell'anno 687. *Teodorico III. figlio di Clodoveo II.* Re di *Neustria* e di *Borgogna*, ed il suo Maggiordomo *Gislemer figlio di Varatone* assunse il titolo di *Duca di Austrasia* ed incominciò a farla da Sovrano nell' uno e nell' altro Regno senza prendere il nome di Re, nè interromper la successione della Dinastia Reale. Reso superbo dalle sue vittorie ripudiò *Plettrude* di *Ugoberto* sua legittima moglie, e sposò *Alpaide*, dalla quale nacquero *Carlo Martello*, e *Childebrando*. Questo ultimo fu lo stipite della Famiglia dei *Capeti* oggi gloriosamente regnante.
- III. Morto *Pippino* ne' 16. Dicembre 714. *Carlo Martello* primogenito e successore fu posto in prigione a *Cologna* dalla Matrigna *Plettrude*, ma liberatosi nell'anno dopo colla fuga si rese padrone del Governo, e della Sovranità di tutta la Monarchia Fran-

(1) I Figli di *Clodoveo I.*, e del primo *Clotario* formarono di un solo quattro Regni, le di cui Città capitali furono *Parigi, Orleans, Soissons, e Metz*.

cese, essendo stato universalmente proclamato dal Popolo Duca di *Austrasia*. Da Rotruda sua moglie ebbe due figli *Carlomanno e Pippino*, i quali gli succedettero nel 741. 20. Ottobre, il primo nell'*Austrasia* e nella *Francia Germanica*, ed il secondo nella *Neustria, Borgogna e Provenza*. Ingrandito Pippino, chiamato il *piccolo* per la sua statura, dalla renunzia del fratello *Carlomanno*, che nell'anno 747, fatto fabbricare un Monastero nel Monte *Sevatte* distante poche miglia da *Roma*, chiamato dipoi *Monte S. Silvestro*, vi aveva vestito l'abito Monastico, non volle più soffrire l'*Automa regnante, Childerico III figlio di Chilperico II.* ma ad assicurar l'esito di simil tentativo, e per autenticarne l'atto, credè necessaria l'autorità del Pontefice Romano in quel tempo *Zaccheria*, al quale nel 751. spedì due ambasciatori *Burchardo Vescovo di Wutsbourgo e Fulrado suo Cappellano* con commissione di consultarlo, se gli fosse lecito di farsi dichiarare Re.

IV. Fu favorevole e decisiva la risposta del Pontefice, che per questo mezzo sperò di potere acquistare la protezione di sì potente Regnante per opporlo all'ambizione sempre crescente dei *Re Longobardi*, che ogni giorno più minacciavano d'invader *Roma*.

Adunato perciò un parlamento a *Soissons* egli fu proclamato Re di tutta la Francia nel mese di Marzo, o Maggio del successivo anno 752., ed il deposto *Re Childerico* venne relegato nel Monastero di *Sithieu*, dipoi *S. Bertino a S. Omer*, dove morì nel 755. avendo lasciato superstite suo figlio *Teodorico*, che fu inviato al Monastero di *Fontanelle*, dipoi *S. Vandrilte*, e nutrito nell'oscurità. Tale fu il fine della Stirpe del *gran Merovèe* ed il principio del Regno dei *Carolingi*.

Pochi giorni dopo il nuovo Re fu consacrato nella medesima Città da *S. Bonifazio Arcivescovo di Magonza*. Il P. Danielle nel suo Compendio vuole, che egli sia stato il primo Re di Francia unto e consacrato, ma i Maurini *Tom: I. pag. 551. col. I.* notano, che nessuno storico Francese antico ne ha fatta menzione come di cosa nuova. Nel 754. fu per la seconda volta consacrato nella Chiesa di *S. Dionisio* con i suoi due figli *Carlo, e Carlomanno* nel dì 28. Luglio dal Pontefice Stefano II. (1), dal

(1) Le cagioni, che mossero il Pontefice a portarsi in Francia furono rammentate nella prima parte tra le osservazioni sul ritorno di *Rachis* al Trono Longobardo pag. 390.

quale furono prima disciolti i Francesi dal giuramento di fedeltà al Re *Childerico*, e fu fulminata la scomunica contro tutti i Signori, che attentassero al Trono; *Pippino, i di lui figli, e successori* vennero dichiarati Patrizj di Roma. Per conseguenza il Re si obbligò di passare in Italia contro *Astolfo Re dei Longobardi*, che dopo avere invaso l'*Esarcato di Ravenna, una parte della Pentapoli, Rimini fino a Gubbio e l'Urbinate*, si era rivolto contro Roma. Il Monaco Carlomanno spedito da lui al Re suo fratello per distornar sì fiero turbine, nulla ottenne, e nel suo ritorno morì in *Vienna* nel Delfiuato.

- V. Il Re *Pippino*, sperimentati inutili i pacifici inviti fatti al Re Longobardo per mezzo di due Ambasciate, acciò egli desse conveniente soddisfazione al Pontefice, si avanzò verso l'Italia con esercito poderoso. Astolfo benchè molto superiore di forze fu vinto e battuto dalla Vanguardia Francese ai passi stretti delle Alpi, oggi le *finestrelle*, ed obbligato di ritirarsi in *Pavia* Capitale del Regno, mirabilmente fortificata, dove venne assediato dall'esercito Franco. In questo pericolo potè meglio calcolare la disuguaglianza delle sue forze e col mezzo di alcuni confidenti di *Pippino*, e coll'ajuto del pietoso Pontefice *Stefano* ottenne, che venissero ascoltate le pacifiche sue proposizioni. Conseguenza di tali pratiche fu un trattato, mediante il quale *Astolfo* sotto i più sacri giuramenti promesse di restituire *Ravenna* e le altre Città occupate, e diede ancora gli ostaggi per l'osservanza.

Il Re vittorioso dopo aver donati alla S. Sede l'*Esarcato, e la Pentapoli* tornò col suo Esercito in *Francia*, ed il Pontefice a Roma, fattovi accompagnare per maggior sicurezza ed onore da *Fulrado Abate di S. Quintino, e da Girolamo di lui Padre figlio naturale di Carlo Martello* con un corpo di truppe dal medesimo comandate, dove fu ricevuto quasi trionfalmente dal Clero e dal Popolo, che riconoscevano da lui la loro salvezza. Ma Astolfo lungi dall'osservar le promesse con tanta solennità e giuramenti confermate, riunito un forte esercito colle milizie di *Toscana e Benevento* ritornò all'assedio di Roma sul principio dell'anno 755. dopo aver dato il guasto ai sobborghi e posto a ferro e fuoco tutto il paese, pel quale avea dovuto passare senza perdonar pure alle Chiese.

Il Papa fu perciò obbligato di ricorrere nuovamente al potente ajuto del Re Franco colla lettera, che si trova nel *Codice Carolino* sotto al Num. XXXV. secondo la *Cronologia del Cen-*

ni, la quale fu portata al Re da *Giorgio Vescovo, e Tomarico Conte*, accompagnati da *Guarnieri Abate Francese* residente per il Re in Roma, avendo fatto il viaggio per mare in riguardo alla sicurezza di tal spedizione. Frattanto indugiando a venire il soccorso sperato, e trovandosi il Pontefice sempre più stretto dai Longobardi scrisse altra fortissima lettera in nome di S. Pietro, e la indirizzò a *Pippino, ai figli, ed a tutti gli Ordini del Regno*, che può vedersi nel *precitato Codice sotto al N. XXXVI. e negli Annali del Cardinal Baronio*, che la trascrisse sotto l'anno 755. N. 17. e seguenti.

Volò perciò *Pippino* in soccorso del buon Pontefice, e seco condusse i due suoi figli *Carlo, e Carlomanno, e Tassilone Duca di Baviera*. Astolse alla fama precorsa del movimento delle armi Franche disciolse l'assedio di Roma e si portò alla difesa dei passi difficili delle Alpi: ma questi superati dai *Franchi* fu nuovamente obbligato di rinchiudersi in *Pavla*. Qui stretto dai medesimi, benchè determinato di difendersi fino agli ultimi estremi, dovè finalmente rendersi con assai più dure condizioni, poichè oltre alle Città dell' *Esercato, dell' Emilia e della Pentapoli* fu costretto di ceder *Comacchio* Città di dominio Longobardo ed esclusa dall' *Esarcato* stesso, nè il Re si partì finchè il suo Commissario *Fulrado allora Abate di S. Dionigio* non ebbe preso il possesso, ricevuti gli ostaggi e consegnate le Città suddette alla Chiesa, alla quale non ostanti le rimozionanze e la forte opposizione di *Gregorio Protosecretario e Giovanni Silenziario Ambasciatori dell' Augusto Costantino Copronimo*, le donò in aggiunta della prima donazione in questa occasione confermata.

Corsero circa tredici anni di piena sicurezza per il Pontefice e pel suo Stato, quando nel dì 24. Settembre 768. avvenne la morte di *Pippino* accaduta nel Monastero di S. Dionisio per un attacco d' *Idropisia* nell'età sua di anni 54 nel *XXVII. del Regno dopo la morte del Padre e XVII. del suo inalzamento al Trono*. La Regina *Berta, o Bertrada di lui moglie madre di Carlo e Carlomanno*, era, secondo la più accetta opinione, figlia di *Cariberto Conte di Laon, e morì nel 12. Luglio 783.*
VI. *Carlo detto dipoi Carlo Magno* nato nel 26. Febbraio 742. a *Ingeleim* consacrato in S. Dionisio dal Pontefice Stefano II. ne' 28. Luglio 754. e nominato Patrizio di Roma divise, dopo la morte del Padre, il regno con *Carlomanno* suo fratello, aven-

do ritenuta per se la *Neustria, Borgogna e Provenza*, e ceduta al Fratello l'*Austrasia*. Il dì lui Regno ebbe principio verso la fine di Settembre del 768. Fu di nuovo consacrato, o piuttosto coronato a *Nayon* nel dì 9. Ottobre nel medesimo giorno, nel quale *Carlomanno* ricevè la corona in *Soisson*.

La Regina di loro madre nell'occasione del suo viaggio in *Baviera* per mantenere in fede il *Duca Tassilone*, mossa da devozione, e forse più dalla determinazione di stringere l'amicizia con *Desiderio Re dei Longobardi* per mezzo di reciproci parentadi, si portò a *Roma* alla visita dei Sepolcri dei SS. Apostoli ed abbozzatasi con *Desiderio* stabilì il matrimonio di Carlo Re suo figlio con la figlia del medesimo, che non ostanti le contrarie rimonstranze del Pontefice Stefano III. (1) venne effettuato.

Trattò pure di collocare in matrimonio ad *Adelgisio* figlio del detto Re *Desiderio* la sua figlia *Gisla*, richiesta già dall'Imperatore *Costantino Copronimo* fin nel 764. per *Leone* suo figlio, che sposò dipoi *Irene* Greca: Fu tal matrimonio stabilito, ma non effettuato, poichè *Gisla*, a testimonianza del *Mabilon* (2), vestito l'abito Monastico, divenne celebre abbadessa del *Monastero di Cales*, molto amata e rispettata dal Re Carlo suo fratello.

In conseguenza l'anno 670 ad insinuazione della Madre *Carlo Re de Franchi* ripudiò *Imeltrude* di Famiglia nobilissima di Francia. Gli Scrittori Franchi dicono, che fusse concubina, ed infatti *Eginardo* oltre la figlia di *Desiderio* riconobbe legittime le altre tre successive mogli *Ildegarde*, *Fastrada*, e *Liutgarde*; ma il Pontefice nella precitata Lettera XLIX. parlando dei due fratelli si esprime in modo da far credere, che ambidue avesser moglie legittima „ *et certe non vobis licet eis dimissis alias du- cere uxores* „ e di tal sentimento fu il *Coinzio*, che attribul come cagion principale della separazione e divorzio colla stessa figlia di *Desiderio* la nullità del matrimonio contratto vivente *Imeltrude*, e più ancora ne rese testimonianza il *Warnefrido* ne' Vescovi *Metensi* asserendo non solamente la legittimità, quanto ancora che Carlo ebbe da lei un figlio chiamato *Pippino*, se pure non confuse Carlo con *Carlomanno* suo fratello, mentre

(1) Cod. Carol. secondo la Cronologia del Cenni N. XLIX.

(2) *Annal. Benedect ec.* Tom. II. pag. 270. e 314.

seguedo l'autorità del *Papebroccchio nella vita della Regina Ildegarda* fu da Carlo rimandata al Padre Desiderio la figlia intatta nel seguente anno 771.

Comunque ciò fusse il Re Carlo sposò nel 770. senza alcun riguardo all'esortazioni Pontificie *Desiderata*, da altri detta *Ermingarda* figlia del Re Desiderio, essendo già stata sposata da *Carlomanno* fino dal 768, vivente il Padre, *Gerberga* altra figlia del medesimo Re. Nell'anno successivo 771. ripudiò *Desiderata* e rimandatala al Re *Desiderio* di lei Padre sposò *Ildegarda* della stirpe de' *Duchi di Svevia*, la quale, se si deve credere agli Scrittori Francesi, fu per lungo tempo riguardata come illegittima, ed *Adalardo cugino del Re Carlo* non potè mai indursi ad approvare tale repudia, e fu questa la cagione, per la quale, sebbene giovane di quattro lustri, allevato nella Corte e collo stesso *Re Carlo*, si allontanò da lui, e renunziato al secolo vestì l'abito Monastico nella Badia di *Corbeja* dove divenne celebre per la Santità ed integrità dei costumi (1), onde il non vedersi richiamata *Imeltrude* dopo il ripudio della Longobarda, se pur viveva, fa sempre più dubitare, che ella non fusse stata legittima moglie, non sembrando probabile, che la *Regina Berta* di lui Madre avesse concluso un nuovo Matrimonio, ed obbligato suo figlio di contrarlo illegittimamente.

VII. In questo stesso anno 771. nel dì 4 Dicembre il pre nominato Carlomanno morì a *Samouci in Laonois* nell'età di 25. anni circa. Lasciò due figli natigli dalla moglie *Gerberga*, cioè *Pippino*, e del secondo s'ignora il nome ed il sesso: Il primo può essere l'elevato al Sacro fonte dal Pontefice Stefano III. a forma della lettera di esso Pontefice dell'anno 770. secondo la Cronologia del Cenni num. XLVIII.

Carlo dopo la morte del fratello senza curare i diritti del Nipote riunì l'*Austrasia* al suo Regno, e rimandò al Padre la Vedova *Gerberga*, la quale seco condusse i due teneri figli con pochi Nobili del suo partito, e gli collocò sotto la protezione del loro Avo Desiderio già esacerbato pel repudio dell'altra Figlia: Ma per quanti tentativi che ed ella, ed il Re Padre di lei facessero presso al Pontefice per interessarlo ad indur Carlo alla restituzione del Trono Paterno a Pippino, non fu mai possibile

(1) Mabillon ann. Benedect. Tom. II. p. 207.

che egli volesse impegnarsi neppure a scriverne al Re
e tali maneggi uniti agli altri motivi di disgusto cagiona
molto dopo (come vedremo nel fine della presente In-
ne) la rovina totale, e la distruzione del medesimo Im-
e del suo Regno.

VIII. Frattanto Carlo Re de' Franchi reso più potente per
pazione del Regno l'aterno, e per la conquista del Du-
Aquitania e della Guascogna contro il Duca, Unaldo, in-
se ad estendere i suoi dominj nella Spagna, e nell'Alema-
ed indi se gli presentò l'occasione di conquistare il Regno
co, occasione che egli medesimo anticipò col repudio di Des-
suoi figli già aver rimandata la vedova del fratello con i picci-

Non era stato possibile al Pontefice Stefano III. per molte
pratiche e trattati ripetuti d'indurre il Re Longobardo a resti-
tuire alla Chiesa Romana le giustizie, ossia i patrimoni priva-
ti alla medesima usurpati: Sebbene si rilevi dagli Annali, Mar-
saciensi edii nel T. II. della Biblioteca Ms. del Abate Mar-
734., che in occasione del prenarrato Matrimonio di Carlo turo-
no per opera ed insinuazione della Regina Berta restituite a
S. Pietro più Città „ redditae sunt Civitates S. Petri pluri-
e l'elezione e consecrazione del di lui Successore Adriano I.
diacono di S. Chiesa figlio di Teodolo Duca e Console Imperia-
le otto giorni dopo, cioè, nel di 9. febbraio dell'anno medesimo.
Non ostante tutte le dimostrazioni usate in tale occasione dal
Re Desiderio colla solenne spedizioni di due Ambasciatori, Te-
dicio Duca di Spoletto, e Fuscone Duca d' Ambasciatori, Te-
fo Guardaroba Reigio, e rallegrarsi, e non ostanti le promesse
da essi fatte al nuovo Pontefice, e la conclusione del trattato di
pace, occupò egli improvvisamente Faenza, e replicò alle rimos-
rare, Comacchio ed altri luoghi compresi nella donazione del Re
Pippino, e dei di lui figli alla S. Chiesa, e replicò senza un re-
ze del Papa, che non gli avrebbe mai restituiti senza d'indur-
camento con lui, per mezzo del quale sperava di discordia
Padre ad ungere Re nuovo Pippino il pomo Carlomanno e nuo-
berto sua figlia, e separare dall'amicizia del Re Carlo il Po-
IX. Langi Adriano dall'aderire alle mire del Re Longobard
de derivati dal di lui esercito i Territorj di Sinigaglia

tefeltro, Urbino, e Gubbio, e minacciata l' istessa Città di Roma; onde dopo avere inutilmente sperimentato ogni altro mezzo pacifico (a tanta temerità era giunto il Re Longobardo) fu obbligato di spedire per mare i suoi messi al Re Carlo per renderlo informato degl'insulti, che riceveva, e per esortarlo a venire in suo ajuto. Prima di usar la forza tentò il Re Franco con più ambasciate di richiamare *Desiderio* al proprio dovere, se pure merita sede Anastasio „*in vita S. Hadriani Pontif. n. XCVII.*„ mentre la *cronica Vulturneuse* edita nel *T. I. Par. II. Rer. Italic.* „ci fa conoscere nel Re Franco la gelosia e l'odio contro *Desiderio* per la protezione dei figli di *Carlomanno* „*vel quia filios „Caroli cum matre illorum a se fugientes suscepit*„ e nell'Epitome delle croniche Cassinesi „*cum Desiderius Rex auream „urbem infestaret, et duos filios Carlomanni qui partem regni „francorum quaerebant, contra Carolum Regem suscepisset*„ e *Andrea P. nella sua piccola Cronica* edita dal Murat. nel *T. I. Antiq. medii aevi*„ dopo aver raccontati i richiami del Pontefice per obbligare il Re Franco di venire co' suoi in Italia, „*ut supra Longobardos venirent et Italiam possiderent*„ soggiunge „*Carolus equidem non renitentibus suis oblitus est tantae „benignitatis, quam ei Desiderius Rex tribuit, congregato mul- „to Francorum exercitu jussu Apostolici sacramenta irrita „facta sunt*„.

- X. Adunato frattanto l'esercito generale di tutta la Francia Carlo venne a *Ginevra* risoluto di passare in Italia. Diviselò poi in due armate, ne indirizzò una al *Montecanisio*, e l'altra al *Monte di Giove*. Desiderio era accorso colla sua armata alle *Chiuse dell'Alpi* per impedire ai Franchi la discesa, e vi sarebbe riuscito, se presa o per finzione o tradimento, come vogliono alcuni Scrittori coetanei, o con verità secondo Anastasio ed altri, la di lui armata da gran timore, non si fusse data alla fuga dopo aver più volte battuti i Franchi ed averli posti quasi in disperazione di poter superare quel passo difficile.

Gli *Annali franchi* editi dal *Martene T. v. Monumentor. col. 893.* raccontano il fatto in altro modo, leggendovisi che giunto Carlo alle foci dell'alpi dette le *Chiuse* con grand' esercito (immenso lo chiama la *Cronica Cassinense*) Desiderio ed Adelgisio si accamparono con i Longobardi per impedirne la discesa. Carlo conoscendo impossibile il passo da quella parte mandò una porzione dell'armata composta dei più forti lungo la Catena di

inaccessibili Monti, nè ivi trovato ostacolo presero
 Longobardi, e li cacciarono „ misit autem per diffu-
 „ sum Montis legionem (gli Annali Bertiniani ed E-
 „ cono Scarias, „ Battaglioni) exprobatissimis pugn-
 „ per transcendum Montis Longobardos cum Desi-
 „ eorum et Ogerio (Adelgisio) in fugam converterunt
 lo Ravennate edito nel Tom. 8. Rer. Ital. dice che Ca-
 se questa strada da Martino Diacono „ in vita Leonis
 pag. 177. „ Hic prius Francis Italiae iter ostendit
 „ Martinum Diaconum suum „ ma la Cronica del Mon-
 license Par. II. Tom. II. Rer. Ital. col. 717. Cap. X.
 st' onore ad un giocolator di Carlo, e ci racconta precisa-
 il caso. Costui giocando davanti ai Franchi cantava la seg-
 Strofa, „ quod dabitur viro praemium, qui Carolum perdu-
 in Italiae Regnum? Per quaecumque itinera nulla erit con-
 „ se hastu levata, neque clypeus repercussus, nec aliquis cor-
 „ piet ex suis damnum „ Chiamatolo il Re promesse dargli tut-
 quel che voleva. E nel Cap. XIV. col. 719. soggiunse che facen-
 do strada il giocolatore, era seguito Carlo da suoi „ per crepi-
 „ dinem cujusdam montis, in quo usque praedicti descendissent
 „ via Francorum dicitur. Cumque de planiciem Vici „ in hodiernum diem
 „ monte, devenerunt in adunantes struebant aciem Gaven-
 „ sis „ Giaveno „ ibique se adunantes „ cui nomen erat Gaven-
 „ tra Desiderium. Desiderius vero sperans se a dorso ipsum a
 „ fronte adventurum, Carolus autem „ Ego allora talia comperit,
 „ monte descenso festinabat. At ubi Desiderius domandò al gio-
 „ ascenso equo Paplam fugit „. Carlo allora domandò al gio-
 colatore che premio voleva, ed egli „ Ego fortiter ascendam in unum
 „ ex his montium, et tubam fortiter personabo in unum
 „ quantum longe audiri potuerit, dabis mihi in merito et mu-
 „ nere cum viris et foeminis. Il che gli fu concesso, e si dice
 che tutti gli abitanti di quei luoghi, che sentirono il suono della
 tromba, divennero di lui servi con i figli e beni in perpetuo, per
 il che tali servi si chiamarono transcornati.
 Venne per conseguenza Carlo senz' altra battaglia in Italia.
 Desiderio, secondo il solito de' Re Longobardi, si chiuse in Paola
 e mandò Adelgisio suo figlio alla difesa di Verona, Città in que-
 tempi non meno forte, accompagnato dalla vedova Regina Gel-
 berga, e dai due di lei figli con Autario loro ajo.
 XI. Il Re Carlo seguendo l'opinione più probabile nell'Olt-

dell'an. 773. assediò strettamente Pavia: ma accortosi della ferma resistenza cambiò l'assedio in blocco, e fatta venir di Francia la *Regina Ildegarda* sua consorte, nel principio della primavera per devozione, e molto più pel desiderio di visitar personalmente il Pontefice Adriano si portò a Roma, dove giunse nel Sabato Santo, che cadde in quell'anno 774. nel dì 2. aprile, e vi fu accolto con tutti quegli onori, che erano dovuti a un tanto Personaggio, ed insigne Benefattore della Chiesa Romana, maggiori di gran lunga degli altri, con i quali si solevano ricevere gli Esarchi. Qui celebrata la Pasqua confermò nella Basilica Vaticana la donazione alla Chiesa di Pippino suo Padre, e vi aggiunse generosamente più Città e luoghi non compresi nella medesima, e la sottoscrisse di propria sua mano ponendola sulla confessione, o Altare di S. Pietro. *Anastasio Bibliotecario* nel render conto, e dar lo spoglio di tal donazione, si estese forse anche troppo, se pure non è alterato il testo della sua Storia, giacchè il Re Carlo avrebbe donato alla Chiesa alcune Città; che non aveva, nè furono mai in suo potere, ed altre, delle quali egli stesso conservò sempre il dominio, lo che è totalmente improbabile.

- XII. Sul finir dell'Aprile o nei primi di Maggio cadde *Verotto*. Scipione Maffei nella sua *Verona illustrata lib. XI. pag. 379.* riporta un istrumento colle seguenti note „ *Regnatibus dominis „ Desiderio et Adelchis Viris excellentibus Regibus anni regni „ eorum octavo et quinto decimo per indictione duodecima „ de mense Aprile. Acto Civitatem Verona feliciter* „ il che mostrerebbe che nel principio, o nel finir dell'Aprile del 774. la Città tuttavia si sosteneva. Seguendo l'autorità di *Anastasio* (in Vita Adriani) sarebbero sortiti dalla città prima della resa *Gelberga*, i figli, e l'Ajo, e volontariamente si sarebber posti in mano di Carlo di loro Cognato e Zio. Dal non vedersi più fatta menzione di loro, e dall'averci lasciato scritto gli Autori Franchi, che *Pippino* uno di essi morì molto giovane; potrebbe temersi che il Zio, dal quale erano stati spogliati del Regno, se ne sbrigasce in qualche modo. Colla fuga e col meglio dei suoi averi si pose al sicuro *Adelgiso*, ed imbarcatosi in Porto Pisano, e più probabilmente in qualche Porto dell' *Adriatico* si portò alla Corte Imperiale in Costantinopoli ed implorò la protezione dell'Imperator *Leone figlio di Copronimo*, dal quale inalzato alla dignità di Patrizio null'altro poté ottenere, ed *Eginardo*, ossia l'autor degli *Annali Lauresamensi* lasciò scritto, che egli invecchiò alla Corte, e diede fine ai suoi giorni in stato privato.

XIII. L'Epidemia ^{ferace} crassante ogni giorno più i
aver distrutta la maggior parte della Guarnigione
che bravamente difendeva quella Città, obbligò
Desiderio di capitolarne la resa. Dovè, egli rest
colla Regina Ansa sua moglie ed ambidue venne
Francia, e secondo l'opinione della maggior parte
confinati nella Città di Liegi sotto la cura di Agi
vo di essa Città. L' Anonimo Salernitano nei Para
II. Tom. II. Rer. Ital. aggiunge, che il Monarca I
se levar gli occhi a Desiderio, pena in uso in
ne altra memoria, che la presente fondata, ma il no
cuni, fa dubitar della verità. Di là venne sull' asserzio
nastero di Corbeja, nel quale morì con dipoi tradotto
ebbe termine non il Regno, ma la Dinastia de' Re Longoba.
come fu dimostra to nella prima Parte de' Re Longoba.
§. I. pag. 164. e 165. » ebbe principio de' Re Longoba.
568. e proseguì per lo spazio di anni 206. meno pochi m
che tanti corsero fino al Giugno del 774, poichè dall'esame de
poche Carte che si son salvate dagli Uomini, vicende dei tempi de
malizia, o dabbaggine degli Uomini, rilevasi, che la summen
zionata Capitolazione e Resa di Pavla, possava con verità stabilir
si essere accaduta tra il giorno quindici e venti di Giugno dell' an
no precitato 774, come vedremo nell'esame della vera Epoca del
Regno Italico di Carlo.

XIX. Il Regno Longobardo Italiano cambiò Dinastia, ed ebbe per
sommo Imperante Carlo Re de' Franchi: per conseguenza inu
tile si rende ricercar le cagioni della rovina di esso Regno nei
difetti del sistema politico, e della Legislazione, quando Carlo
stesso si fece un pregio di continuarne la denominazione
coll'aggiunta del titolo di Re de Longobardi, senza alcun cam
biamento, almeno nei primi anni, della Legislazione medesima.
Se poi piace ricercar le cause di tal cambiamento, molte ne tro
veremo verificate dalla Storia, tra le quali una delle principali
fù l'arroganza del Re Astolfo, e la protervia di Desiderio suo
successore, tanto meno compatibile, quanto più Desiderio rapo
neguaglianza della forza, e dalle vittorie sopra Astolfo riporta
te dal Re Pippino, che dovevano essere a Desiderio di guida
di esempio.

Molti Scrittori l'hanno attribuita, come le altre disgrazie, ch

secoli precedenti avevano afflitta e desolata l'Italia, al fato, alla fortuna, al destino: ma la proprietà di tali vocaboli vale quanto l'evento casuale di tutte le cose umane, come fu definito *da Platone* „Fortuna ex incerto ad incertum transitus et foelicia „actionis fortuita causa „ La corruttela dei costumi avendo allontanato l'uomo dalla cognizione di se medesimo, lo trascinò a formar *della fortuna un fantasma*, al quale attribuì la cagione di ogni felicità e disgrazia vergognandosi quasi di ricercarla ne' propri difetti: Così un vocabolo dimostrativo dell'esito di qualunque affare divenne proprio a denotare una sostanza motrice della natura: Gli antichi per conseguenza eressero a lei Altari, e con riti straordinari la venerarono, e nelle difficili azioni ne implorarono il soccorso. Distrutta l'*Idolatria* furono essi demoliti, ma non cessò l'uomo poco avveduto di attribuire a quella i rovesciamenti de' Regni, la desolazione delle Provincie, la distruzione di Città nobilissime, le disgrazie dei Re, le stragi dei popoli, tutte insieme le umane vicende, e detraendo alla gloria degli Eroi sottopose pure alla medesima i felici eventi delle battaglie, gli effetti delle cure più assidue dei Governi.

XV. Ma se esaminando per poco l'antica Storia *degli Assirj, dei Medj, Persiani, Greci, e Romani* chiare si scorgono le cause della caduta de' loro Imperi, anche non valutate quelle più alte ed eminenti della Divina vendetta, molto tempo prima temuta e preannunciata contro i medesimi da Uomini Santissimi in conseguenza dell'orgoglio, e della irreligione: Se nello stesso modo apprendere si potranno i veri motivi della decadenza e distruzione di tanti minori Imperi e Principati, caduti gli uni sopra gli altri, e le vere cagioni di qualunque sfortunato umano evento, converrà convincersi, che come l'uomo è arbitro della propria sorte, così i Governi sono arbitri dei loro destini, e che gli Eventi son conseguenze immediate delle virtù, e dei vizi dell'uomo stesso, indipendenti totalmente *dalla fortuna e dal caso*, se pur caso dir non si vuole l'incontro e l'occasione somministrata da quella eterna Provvidenza, che ha regolato la continuazione, e le proporzioni del corso delle cose umane.

XVI. Il vero fine della Politica è quello di rendere la vita comoda, ed i popoli felici. Da questa sola massima prender devono origine tutti i movimenti dei Governi, o si riguardi l'interno dello Stato, o i rapporti con gli Esteri e specialmente limitrofi, o i riguardi dovuti alle maggiori Potenze: Siccome dove non è

sicurezza, non può trovarsi felicità, così la prima cura di verni illuminati fu quella di coprire colle alleanze carenti la propria debolezza, o di sovvenire Per mezzo di sacrifici al benessere dei Popoli alla loro cura afflicti amici sinceri, e senza compagni fedeli non vi è Princip pubblica, che possa rettamente governarsi: Ma dove la zione dei costumi, e la mollezza abbisogna: Ma dove la Cittadini, non sarà possibile che si trovino corrotti gli che col disinteresse, *distintivo principale* compagni gli zia, impieghino i propri lumi per formar la felicità di u to (1).

XVII. I Goti sotto Teoderico non conquistarono contro l'Impero Greco l'Italia, ma la liberarono dagli Eruli (2). Teoderico non alterò l'ordine delle Romane Magistrature. Trovò in Roma molti grandi Uomini, tra i quali un Boezio, insigni Filosofi, Simmaco, un Cassiodoro, e tanti altri illustri ed integerrimi Senatori. Se ne seppe prevalere per render illi. Il Regno fu distrutto, non erano pur e vi riuscì (3). L'ambizione di pochi dopo gl'ordini del suo Regno la macchina da esso eretta, ed i di cui fondamenti lui morte urtò anche solidamente stabiliti. Il Regno fu desolato, ma le circostanze stesse della distruzione desolarono l'Italia, ed i Romani, al di cui avvilitamento si aggiunsero il dominio, e l'estorsioni dei Greci, si trovarono scoraggiati, ed incapaci di più nulla intraprendere.

XVIII. In tale infelice emergenza una Nazione bellicosa e quasi selvaggia colle leggi nella spada, e priva affatto di lettere, quali furono gli antichi abitatori della Pannonia, detti Longobardi, soggiogò la più bella parte di questa nobile dipoi Longobardi, e vi stabilì il suo Regno, ma non potè ridurla interamente al suo dominio, come avevano ottenuto gli Ostrogoti. Fu per conseguenza obbligata di esser sempre in guerra con gli Esarichi, ossia i Governatori pel Greco Impero, ed allora quando potè distruggerli, non fu capace d'impadronirsi di tutta la Campagna felice, e quindi una delle principali cagioni della rovina del suo Regno fu lo stato violento, in cui si trovò dal principio per tutta la sua durata.

(1) Plat. Ep. VII.

(2) Cod. dipl. T. P. I. Sez.

(3) *ivi*, Introd. Dist. III.

I. lib. I. Cap. 1. §. 4.
Cap. 1. §. 4. pag. 65.

XIX. Questa Nazione numerosa era venuta in *Italia* non per irruzione, nè per asportarne i tesori, come gli *Unni*, i *Vandali*, e gli *Eruli*, ma per ivi stabilire permanentemente la sua dimora e dominio. I Naturali molto diminuiti dalle precedenti guerre e desolazioni, aborrendo l'*Impero Greco*, non preser parte nella difesa, e nel maggior numero si ritirarono in *Roma*, e lasciarono in poter dei vincitori le lor terre, ed averi. Quei pochi, che restarono nei propri focolari, se non furono disfiatti dal furore e dal primo impeto dei *Longobardi*, doverono assoggettarsi ai di loro usi. Così in un momento venne a mancare non tanto il lustro, e lo splendore delle Magistrature, quanto ancora tutto quel bene, che una legge sempre più corretta ed aumentata nel corso di più secoli da Uomini dottissimi, aveva prodotto.

XX. Il Clima più dolce, l'abbondanza, e delicatezza dei frutti, la squisitezza dei vini, le comodità dai *Longobardi* fino a quel tempo non conosciute, le ricchezze da loro trovate, e molto più la Religione Cattolica dalla più parte di essi indi a non molto abbracciata mansuefecero la lor ferocia. Doverono ben presto conoscere, che l'effrenatezza, l'insubordinazione, ed il diritto di schiavitù della *Pannonia* non poteva aver luogo in un Paese contraddistinto dalla Natura mediante la mansuetudine pur anche delle stesse fiere. Così ridussero in scritto le lor leggi, le corressero, aumentarono, e modificarono: Ma questo non servi, che a contrapporre un mal digerito e barbaro Codice a quella sublime Legislazione, che erasi formata dai *Romani* col detto dei *Savj*, e col giudizio dei Magistrati, dimodochè se il Cittadino trovò sicurezza sotto al loro Governo, fu conseguenza non delle leggi, ma della santità della stessa Religione. Il malcontento perciò doveva eccitare gli animi non solamente dei *Romani*, ma ancora dei *Longobardi* amici ed apparentati con loro. Esso si manifestava nelle Diete, e viepiù in quelle, che si tenevano dopo la morte del Re per l'elezione del Successore. Forse i *Romani* stessi contribuirono col fomentare tali divisioni nei Grandi e Potenti della Nazione, spinti dalla vergogna di vedersi esclusi da tutte le pubbliche Amministrazioni, e dalla speranza di recuperar la libertà per indi farsi strada a rivendicare l'antico splendore: Ma i nemici esterni non erano ancora di tal forza da cimentarsi sull'unico partito della Nazione.

XXI. Liutprando il più granduomo, che quella contasse tra i suoi Re, convinto, che l'amicizia dei *Franchi*, Nazione la più bellicosa,

rendevansi necessaria alla sicurezza del Trono, ne s-
coli coll'adozione in figlio di Pippino primogeni-
Martello allora Maggiordomo e Governatore di tu-
cia. Ma comechè egli pensò di assicurare con tale alle-
quista dell'Esarcato e delle Provincie, che per l'Im-
si sostenevano in Italia, la quale mancava a ricondur-
al primitivo splendore, così Carlo, quel gran pensator
ro e distruttore dei Saraceni, conobbe, che essendo
privo di successione, ed Ildebrando di lui Nipote po-
solennità di detta adozione, che lui Trono, incapace
di portar decorosamente inalzato al di lui, veniva
alleanza ad acquistare a Pippino, ed ai di lui figli il di-

XXII. Questo medesimo figlio adottivo di Liutprando due
ebbe in arbitrio la Corona d'Italia per l'imprudenza ed orgo-
di Astolfo, come fu rilevato di sopra nel S.V. Ed intanto non
ne rese padrone, in quantochè era troppo recente la detronizza-
zione di Childerico III. ultimo Re della stirpe Merovingia, e
era necessario per cancellar la macchia di ambizione, di cui ve-
niva accusato dai grandi del Regno, di comporla con simile mo-
derazione. Carlo di lui figlio, e successore portò ad effetto le mire
dell'Avo con essersi impadronito del Regno, e con i Pontefici e con
i Re di Francia fermi ed ostinati nelle loro risoluzioni di non vo-
ler pace colla Chiesa, si deve piuttosto attribuire a quella falsa
Politica, colla quale questi Re vennero traditi dai suoi stessi con-
fidenti e ministri, giacchè il contegno specialmente di Desiderio
dopo la recentissima umiliazione di Astolfo suo Antecessore, sa-
rebbe stato fuori affatto della ragione umana, e proprio soltanto
di una decisa stoltezza, se non venissero ammessi maneggi segreti
e suggerimenti fraudolenti dei propri confidenti e ministri, pe' quali
da per se stesso fabbricasse la sua rovina e della famiglia, e giusti-
ficasse in faccia al Mondo ed alla Posterità la condotta del Pon-
tifice e del Re Carlo: E furono di questo parere ancor i meno appas-
sionati storici contemporanei, dicendoci l'Anonimo Salernitano, più
che i principali Signori Longobardi avevano spedito a Carlo
messi invitandolo a venire in Italia con potente esercito, e promet-
tendo di consegnargli il Tiranno Desiderio con tutte le ricchezze
„ dum iniqua cupiditate Longobardi inter se consurgerent
„ quidam ex Proceribus Longobardis talein Legationem

„tunt Carolo Francorum Regi, quatenus veniret cum valido
„exercitu, et Regnum sub ditione obtineret, asserentes quia i-
„stum Desiderium tyrannum sub potestate ejus traderent
„vinctum. „

CODICE DIPLOMATICO TOSCANO

PARTE SECONDA.

CAPITOLO PRIMO.

1. Se Carlo assumesse il titolo di Re de' Longobardi po il suo ingresso in Italia, e prima della resa di P...
2. Si prova il contrario col riscontro di più documenti.
3. La Toscana divenne soggetta al Re Franco durante...
4. Riscontri indubitati di tal soggezione.
5. Non si verifica la Coronazione di Carlo in Re de' L...
6. Il titolo di Re fu da lui assunto subito dopo la resa di d...
8. Si fissa l'epoca della medesima tra il 15. e 18. Giu...
8. Coronazione di Carlo in Imperatore, e distinzione di tre Epo...
9. Elenco delle Carte marcute con gli anni del Regno, o del...
- lui, durante la vita di esso Carlo.

- I. I più accurati Cronologi dopo l' esame critico dei Documenti non han potuto stabilire con certezza l'Epoca, nella quale Carlo Re de' Franchi assunse, o ricevè dalla Nobiltà Italiana il titolo di Re de' Longobardi e d' Italia. La nostra Carta datata in Chiusi colle note (1) „ *regnantes dominis nostris Desiderio, et „ Adelchis viri excellentes anni regni eorum in Dei nomine „ octavo decimo et quinto decimo mense Junio Indictione „ duodecima* „ dalla quale risulta, che nel giugno dell' anno 774. non era Carlo riconosciuto Re dei Longobardi almeno universalmente in Italia, fu ammessa con qualche limitazione dal benemerito Primicerio Lupi nel suo Codice della Chiesa di

(1) Cod. sud. P. I. pag. 631. N. LXXXIII.

Bergamo P. I., poichè ne dedusse che Carlo non fusse stato ancora riconosciuto in Toscana, essendogli piaciuto di stabilir due Epoche, una, cioè, subito dopo il suo ingresso in Italia, che egli vuole aver avuto principio nel Settembre del 773., e la seconda dopo la resa di *Pavia*, che dopo diligenti riscontri fu da esso collocata passati gl'idi ossia il dì 13. di Giugno del 774. Siccome la diversità di pochi giorni non produce notabile alterazione ai fatti; così diviene inutile una lunga e seria indagine per stabilir la verità delle precitate due Epoche, che per la distanza dei tempi e per l'oscurità dei *Cronisti Sincroni* restaron sempre oscure, non ostanti le più erudite discussioni.

- II. Che Carlo assumesse il titolo di Re prima, o subito dopo il suo ingresso in Italia, non è probabile, poichè sebbene avanti l'assedio di Pavia s'impadronisse di varie Città, *Torino*, *Milano*, come si legge nella *Cronica Novalicense* e di molte più durante l'assedio stesso, e dopo la resa di *Verona*; non ostante da alcuno degli Scrittori contemporanei non fu raimmentata la sua proclamazione in Re dei Longobardi, nè menzionata alcuna Dieta, se non dopo accaduta la resa di *Pavia*, del che attestano gli *Annali Bertiniani e Metensi*, e la *Cronica Turonense edita nel T.V. Monumentorum* di Martene col. 913. „ *Omagia omnium* „ *Langobardorum recepit* „ e come si esprime *Ugo Flaviacense* „ *Longobardia subjecta et Sacramento firmata fuit* „ Anzi le Carte, sulle quali il Chiariss. Autore vorrebbe fondar l'assunzione del titolo di Re dei Longobardi subito dopo il suo ingresso in Italia, quanto dimostrano il tempo di tale ingresso, altrettanto incertamente applicar si potrebbero all'assunzione del titolo di Re, come sono le formule contenute nelle poche Carte da esso citate ed in quelle Toscane riportate da noi sotto i Num. X. XXIII. XLI. XLIII. LIV., che non eccedono il numero di IX., e che marcano il Regno Longobardo di Carlo „ *quod in Italia ingressus est* „ *quod accepit Italiam* „ *postquam in Italia ingressus est* „ XXIII. 785. Marzo „ *quod primis in Italia ingressus est*, N. XLI. „ *quod primis in Italia ingressi sunt* „ Agosto 794. e Num. XLIII. 24. Settembre, XLVIII. Febbraio 800. colla stessa formula, L. „ *quot cepit Italia*. Aprile 800. LV. „ *quod accepit Italia*. Agosto. 801., LIV. „ *postquam Italia ingressus es* „ 30 Aprile 801: ed è notabile che la stessa formula si trova in molte Carte simili dirette ad indicare il mese e l'anno della resa di *Pavia*.

Infatti le Carte del Marzo e dell' Agosto colla f
Italia notano questa ultima Epoca, vedendosi va
Marzo e l' Agosto l'anno del Regno, così le Cart
Agosto num. XXIV. *quo cepit Longobardiam*, del
gio N. XXXVII. *in Gente Langobardorum*, e molte
è inutile il riferire, poichè possono ris
nella nostra Tavola, nella quale abbiamo contrarsi a col
le poche indicanti il primo ingresso di Carlo marcate con
La Carta notata di piccola Croce sotto Carlo in Italia.
803. Agosto col XXI. di Carlo e XXXIII. di Pippin.
rato il Regno di Carlo, che dovrebbe essere XXX., o s.
usare l'una o l'altra maniera di contare gli anni predetti,
ne convince l'anno X XIII. di Pippino.

Per provare che Carlo fin dal suo ingresso in Italia avess
sunto il titolo di Re dei Longobardi, mancando tutti gli Sc
tori Sincroni di farne menzione, bisognerebbe avere un
ro di diplomi originali da esso Re datati con gli anni del su
Regno Longobardo dall'ingresso in Italia, o almeno Istrument.
ed Atti Notariali designati con gli Anni di questo Regno ante-
riori alla resa di Pavia: ma siccome non esistono nè diplomi Re-
gi con note croniche designanti l'anno del suo ingresso in Italia,
nè Carte Notariali marcate con simili anni anteriori alla resa
stessa, e quelle poche notate con tale cronologia son tutte poste-
riori alla resa predetta: così bisogna inferirne, che i Notari si ser-
vono qualche volta di detta maniera non per designar l'anno
della proclamazione di Carlo in Re dei Longobardi, ma per en-
fasi e viemaggior onor di Carlo reso celebre per le sue vittorie.
III. Nè in opposizione alla nostra Carta Chiusina per le sue vittorie.
può addursi, che la Toscana non avesse peranche del Giugno 774
chi. Esagerate furono certamente l'espressioni, mentre non in un botto
quista d'Italia venne descritta da Anastasio e dagli Annali Ber-
tiniani e Metensi, mentre non in un botto ne poté Carlo far
la conquista, essendo restato indietro tutto il Friuli, il Territo-
rio Veneto, ed il Ducato di Benevento, luoghi che vennero in
di lui potere dopo la resa di Pavia, ed il Ducato di Benevento
e Venezia si sostennero, l'ultimo perpetuamente, ed il primo
molto dopo divenne soltanto censuario: ma riguardo alla Tosca-
na esistono riscontri non equivoci della sua sottoposizione
Franchi durante l'assedio di Pavia.
IV. Verso l'aprile dell'anno medesimo 774. Carlo si Portò

ma. *Anastasio* nella Vita del Pontefice Adriano I. scrisse „ cum „ plurimis enim exercitibus hic Romam per Tusciae partes „ properavit „ Carlo nel passar per Toscana colle sue armate distaccate dal blocco di Pavia altra mira non potè avere, che d'impadronirsi delle Città componenti il centro dell'Italia, e quindi si può stabilire, che egli passasse per Firenze, e Siena, e dall'aver presi in ostaggio i Vescovi di Pisa e Lucca può congetturarsi, che da Firenze distaccasse una parte delle sue Truppe per occupar le Città stesse. Questo fatto non rimarcato dagli altri Storici, perchè era alterata la Cronologia delle lettere scritte subito dopo il suo ritorno da Roma al blocco di Pavla, corretta mirabilmente dal meriti sino *Gaetano Cenni*, toglie ogni dubbio promosso dal *Primiticio Lupi* sulla vera Epoca della Conquista della Toscana. Nella prima di esse tra le altre venne Carlo pregato dal Pontefice di rimandare alle proprie Sedi i Vescovi prenominati e quello di Reggio. „ postulamus benignitatem tuam ut Episcopos illos idest Civitatis Pisanae, Luccanae, Fegii, ad proprias sedes atque Ecclesias et Plebes eis commissas absolvere (1) jubeatis reverti, quia ita, bone Rex, „ excellentissime fili, animae tuae expedit ut ipsi Episcopi „ propriis sedibus re-tituantur „ E' vero, che in questa stessa lettera si dice che *Allone Duca di Lucca* percorreva le Campagne con vari distaccamenti di Truppe ed aveva tentato di far prigioniere *Gausfrido* abitante in Pisa Messo del Re Carlo al Pontefice colla notizia delle Vittorie in Lombardia nel suo ritorno da Roma al Campo Regio, ma questo, ancor non verificandosi l'opinione del Cenni rilevata nelle note alla suddetta lettera, che, cioè, il Duca fusse al Servizio dei Franchi, non distrugge la subjezione della Toscana, che risulta manifestamente dalla presenza di ostaggi rispettabili, molto più che *Anastasio* fa dubitare, che tra i Nobili contrari a *Desiderio*, i quali avevano

(1) L'opinione dell' Ab. Pizzetti nelle sue antichità di Chiusi lib. II. Cap. IX. pag. 287. fu che questi Vescovi si mescolassero nella congiura di *Rotgauso* Duca del Friuli e si fondò sul vocabolo *absolvere*, che s'incontra nella supplica del Papa, ed aggiunse tra il detto vocabolo et *jubeatis*, la copulativa et non esistente nell'edizione delle lettere di Adriano, rilevando che l'assoluzione faceva supporre la reità: ma è più probabile che essi fossero stati obbligati di seguitare il Re volontariamente, come opinò il Cenni nelle note alla detta lettera, e più probabilmente come ostaggi nel suo ritorno da Roma all'espugnazione di Pavla per la sicurezza della Toscana, non ancora del tutto acquietata sul nuovo ordine di cose.

invitato Carlo, vi fosser pure i Toscani, soggetti
 fuggiti dalle Chiese alla venuta de' Franchi, soggi-
 „tores Ducatus Firmani, Auximani, Anconitan-
 „stello Felicitatis” (che in quei tempi formava-
 „reversi sunt ad praefatum S. Pontificem” e co-
 continuare l'enunciazione del Regno di Desiderio
 nei pubblici atti Toscani, ancor dopo la predetta so-
 sembra, che se ne possa con ragione inferire, che Carlo
 ancora assunto il titolo di Re de' Longobardi, o d'Ita-
 era quello il terzo assedio, che soffriva Pavia, nè gli
 precedenti avevano portata variazione, e forse Carlo non
 nati con reciproco accomodamento, e Cronisti contemporanei
 tutto quello, che è stato rilevato dai S. X. e seguenti della precedente lo-
 parte accennato nel S. X. e seguenti del primo moto delle sue armate
 zione, non ebbe in unilar nel primo moto delle sue armate
 lo devoto alla Chiesa, e recuperare i suoi nipoti figli di Car-
 manno rifugiati presso al medesimo, che lo tenevano in peno-
 gelosia.

- V. Neppure sussiste, che Carlo fosse coronato come sulla testi-
 monianza della Cronica di Farfa edita dal Muratori T. II. P. II.
 Rer. Italic., e sopra altre erudite congetture opinò la meritissi-
 mo Primicerio Lupi, poichè è chiaro che nella coll' detta Cronica è
 stata confusa la Coronazione in Imperatore coll' anno primo del
 Regno di Carlo „Carolus Rex Francorum et Romanorum
 „Imperator pius Filius Pipini Regis francorum coronatus
 „774.” e senza dilungarsi in indagini per verificare, se i Re
 Longobardi e Desiderio fossero veramente coronati, come han-
 no voluto il Fiamma ed il Morigia e gli Scrittori di Mila-
 no, e di Monza, basta osservare, che nè Carlo nei suoi Diplomi,
 nè i Notari nelle Date Croniche dei pubblici Atti, nè alcun al-
 tro Scrittore di quei tempi hanno mai rammentata la real Co-
 ronazione, ed al contrario e l'uno e gli altri hanno specificata
 quella in Imperatore. Così nella Data della nostra Carta, appar-
 tenente al mese di Luglio 803. si legge „Carolus Serenissimus
 „Augustus et a Deo coronatus magnus et pacificus Imperator
 „tor” in quella del mese di Agosto 803. „Carolus Serenissimus
 „mus Augustus et a Deo coronatus”, e la stessa formu-
 quasi simile si riscontra in tutte le successive Carte, nelle

sono citati gli anni del suo Impero. Tale distinzione toglie, a mio parere, ogni riscontro della pretesa Coronazione in Re de' Longobardi.

VI. Non è probabile, che *Carlo* non assumesse il titolo di Re dei Longobardi subito dopo la resa di Pavia, ma aspettasse di esser proclamato tale dalla Dieta a questo effetto adunata dei Principi e Nobili Longobardi. Alla fine di Aprile, o ai primi di Maggio era caduta in poter dei Franchi la forte Città di *Verona*, e prima dell'acquisto *l'ex Regina Gemberga* con un'atto di vera confidenza verso il Cognato e Zio dei due piccoli bambini suoi figli si era volontariamente con essi e col di loro Ajo *Autcario* posta in di lui potere ed arbitrio. Nulla aveva da temere per cotesta parte il Re Franco: restava soltanto l'aspettativa della Resa di *Pavia*, colla quale veniva decisa la sorte della Dinastia de' Re Longobardi. Le circostanze di questa resa son tacite dagli Scrittori contemporanei. Si sa solamente, che incrudelendo il Morbo interno, ed avendo quasi distrutta l'armata Longobarda, fu a *Carlo* consegnata la città ed il Re *Desiderio* con tutta la Corte „ *Reversusque cum suis exercitibus Ticinum ita Dei nutu eandem Civitatem, sinulque et Desiderium Regem, atque cunctos qui cum eo erant ipse excellentissimus Rex Francorum comprehendit* „ Dal che deducesi che non v' intervenne alcuna Capitolazione, e che la Città si rese a discrezione, lo che vien pur dimostrato dall'infelice sorte del Re e della Corte Longobarda: E se così accadde, come può congetturarsi, i Grandi ed i Nobili stessi in essa rinchiusi lo avranno proclamato Re de' Longobardi nel trionfale suo ingresso nella medesima, senza che vi fusse necessità di aspettare, che tal proclamazione venisse fatta dalla Dieta Italica, che come ognuno può opinare, dovè confermar simil titolo al Re Franco già reso padrone della maggior parte d'Italia.

VII. Ne viene in conseguenza, che la proclamazione di *Carlo* in Re dei Longobardi accadde subito dopo la resa di Pavia, e che rare volte i Notari hanno abbandonata questa Epoca per designare il dì di lui ingresso in Italia, non ostantechè sicuramente accadesse verso il fine del mese di Settembre dell'anno 773. E sebbene il pre nominato illustre diplomatico *Primicerio Lupi* si impegnasse di dimostrare, che tal resa accadde nel Maggio del 774., non ostante risulta il contrario dalle Carte da lui riportate e dalla citazione di quelle Ambrosiane comprese nell' Elenco

delle due Colonie 585. e 586.; poichè la Carta Av-
ta sotto N.XII. in data de 18. Giugno dell'Indizio
del Regno Italico di Carlo, e XVI. di Pippino cor-
l'anno dell'Era 796., mostra chiaramente che in d-
Giugno era mutato l'anno, e la nostra Carta del
marcata dell'anno primo, sebbene abbia l'Indizio
che dovrebbe esser XII., mostrando che nel Luglio
no primo, e l'altra sotto al N. XLIV. colla data
Indizione IV. XXIII. di Carlo e XVI. colla data
all'anno stesso dell'Era 796. convincendo che per an-
mutato l'anno. Ora la diversità si rist-
ed avendo riguardo alla Data della Carta da soli dod-
la prima Parte sotto al N. LXXXIII. colla data pubb-
Indizione XII. e nell'anno XVIII. del Regno di Desiderio
di Adelchis corris-
ra a soli due giorni, che tanti mancano
nei quali accader dove la resa di Pavia. dal 15. al 18. Giu-
Dall'Elenco delle nostre Carte Toscane datate con gli anni
Carlo qui pubblicato a comodità degli studiosi, potrà ognuno
colpo d'occhio convincersi della verità delle surriferite osserva-
zioni Cronologiche, come pure sugli anni del di lui Impero e
Regno di Pippino, del principio del quale ci riserviamo di par-
lare nel successivo Capitolo.

VIII. Nessuna controversia cade sulla Cronologia dell'Impero di
Carlo. Egli fu coronato Imperatore, come meglio si vedrà nel
successivo Capitolo II., dal Pontefice Leone III. nella Messa So-
lenne del S. Natale 25. Dicembre 800. Gli Annali Franchi So-
gono questa angusta cerimonia nell'anno 801, perchè i Franco-
si variarono l'anno dell'Era nel medesimo giorno del S. Natale.
25. Dicembre, e per conseguenza o si prenda l'anno a Nativita-
te dal primo Gennaio secondo l'uso comune l'anno a Nativita-
carnazione nel dì 25. di Marzo, corrispose il 25. Dicembre dell'
anno 800. a quello dei Francesi 801.

Tre Epochen riguardano per conseguenza Carlo detto Magno.
La prima meno frequentata, e piuttosto enfatica e dimostrativa
del suo primo ingresso in Italia, cioè verso il finir di Settembre
del 773., la seconda universalmente seguitata dalla resa di Pavia
e dal suo ingresso in detta Città, nella quale fu proclamato
de' Longobardi, e d'Italia, tra il 15. e 18. Giugno del 774.
terza dalla sua Coronazione in Imperator dei Romani per

del Pontefice Leone III. nel dì 25. Dicembre 800., secondo i Francesi 801. Nel notare nel successivo Cap. II. i fatti principali, e più interessanti la Storia Toscana del suo Governo, per i quali egli meritò il titolo e la distinzione, ancor vivente, di Magno, ossia grande, mostreremo le altre Epoche del Regno Francico. Basti al presente l'accennare soltanto, che egli morì di Pleurisia nella Città di *Aquisgrana* ne' 28. Gennaio 814. nel LXXII. anno dell'età sua, XLVI. del Regno di Francia, XL. del Regno Longobardico, o Italico, e XIV. dell'Impero Romano. Alcuni autori han collocata la di lui morte nell'anno 813. a riguardo dell'anno *ab Incarnatione*, che terminava nel dì 24. di Marzo, e che era pur anche in uso in quei tempi.

IX. CATALOGO

Delle Carte Toscane marcate degli Anni del Regno e dell' impero di Carlo Magno, e di Pippino Re di Lui Figlio.

Numero delle Carte.	Giorno e Mese	Indizione	Anni			Formula, ed Annotazioni	Anni di Pippino
			del Regno	dell' Im- pero	dell' Era		
I	9 Luglio	XIII	I	—	774	In Italia <i>L' indiz. dev' esser XII.</i>	—
II	Dicem.	d.	d.	—	d.	eadem	—
III	. . .	d.	d.	—	d.	Ic in Etalis in Gentis Langubardorum	—
IV	Marzo	d.	d.	—	775	In Italia	—
V	Agosto	d.	II	—	d.	In Etalia	—
VI	10 Dicem.	XIV.	d.	—	d.	Quo in Italia Papia Civitate ingressus est	—
VII	Giugno	d.	III	—	776	In Etalia	—
VIII	Agosto	XV.	d.	—	d.	In Italia	—
IX	14 Maggio	d.	d.	—	777	Quo cepit Langubardiam	—
X	Sett.	d.	IV	—	d.	Quod in Langubardis ingressus est	—
XI	10 Luglio	II	VI	—	779	Postquam Papia Civitate ingressus est	—
XII	Genn.	III	d.	—	780	In Gentes Langobardorum	—
XIII	30 Aprile	d.	d.	—	d.	eadem	—

Numero delle Carte	Giorno e Mese	Indizione	A N N I			Formula, ed Annotazioni	Anni di Pippino
			del Regno	dell' Im- pero	dell' Era		
XIV	Giugno	d.	VII	—	d.		
XV	27 Aprile	V.	VIII	—	781	In Etalia quo I in Papia Civitate ingressus est	II
XVI	Agosto	d.	IX	—	d.		d.
XVII	d.	d.	d.	—	d.	Quo cepit Langubardiam	d.
XVIII	15 Genn.	VI.	d.	—	783	Quo Langubardiam cepit	d.
XIX	Giugno	V	X.	—	d.		III
XX	Luglio	VI	d.	—	d.	In Langubardia	d.
XXI	7 Ottob.	d.	d.	—	d.		—
XXII	7 Marzo	VII	d.	—	784	Postquam Civitate Papia ingressus est	III
XXIII	Marzo	VIII	XII	—	785	Quod primis in Italia ingressus est	IV
XXIV	Agosto	d.	d.	—	d.	Quo cepit Langubardiam	V
XXV	Sett.	X	XIII	—	786	In Italia	VI
XXVI	26 Ottob.	d.	d.	—	d.	Quo Langubardiam cepit	d.
XXIX	2 Aprile	XIII	XVI	—	790		IX
XXX	1 Luglio	d.	XVII	—	792		X
XXXI	Nov.	d.	d.	—	d.	In Longobardia	IX

Numero delle Carte	Giorno e Mese	Indizione	Anni			Formula, ed Annotazioni	Anni di Pippino
			del Regno	dell' Im- pero	dell' Era		
XXXIV	Genn.	XIV	XVIII	—	792	eodem	XIII
XXXV	23 Genn.	I	XIX	—	793	Quo Langubardiam cepit	XII
XXXVI	Maggio	d.	d.	—	d.	In gente Langubardorum	XIII
XXXVIII	Agosto	d.	XX	—	d.	In Italia	d.
XL	Agosto	d.	XX	—	794	Quod primis in Italia ingressi sunt.	XIV
XLII	13 Nov.	III	XXI	—	d.	Quo cepit Langubardiam	d.
XLIII	24 Sett.	d.	XXII	—	795	quod primis in Italia ingressi sunt	d.
XLIV	Aprile	IV	d.	—	796	In Langubardia	XV
XLV	5 Giugno	d.	d.	—	d.	Quod Langubardiam cepit	XVI
XLVI	Genn.	VI	XXIV	—	798	In Langubardiam	XVII
XLVII	Dicem.	VII	XXV	—	d.	Eodem	XVIII
XLVIII	Febbr.	d.	XXVI	—	800	Quod primis in Italia ingressi sunt	d.
XLIX	27 Aprile	VIII	d.	—	d.	postquam Langubardiam cepit	XX
L	Aprile	d.	XXVIII	—	d.	quod accepit Italia L'an. d. l Regno deve esser XXVII., e vien cor- retto dall'an. del Pont.	
LI	27 Luglio	—	XXVII	—	d.	Quo Langubardiam cepit	XX
LII	Agosto	d.	d.	—	d.	Quam ceperunt Langubardiam	XIX

Numero delle Carte.	Giorno e Mese	Indizione	Anni			Formula ed Annotazioni.	Regno di Pippino
			del Regno	dell' Im- pero	dell' Era		
LIII	4 Marzo	—	—	—	801	<i>è una Carta o falsa, oppur errata vedasi il successivo Cap. IV. ai §§. 16. e 17.</i>	
LIV	30 Aprile	IX	—	I	801	Posquam Italia ingressus est	—
LV	Agosto	VIII	XXVIII	—	d.	Quod accepit Italia	—
LVI	26 Sett.	X	d.	—	d.	Postquam Langobardiam cepit	XXI.
LVII	Nov.	d.	d.	—	d.	Eadem	d.
LVIII	21 Dicem.	d.	—	d.	d.		—
LIX	...	...	—	d.	802	Quo Langobardiam cepit	XXI
LX	29 Marzo	d.	d.	—	d.	Posquam Papiam Civitatem ingressus est	d.
LXI	Luglio	XI	XXX	—	803	Quo Langobardiam cepit	XXIII.
† LXII	Agosto	d.	XXXI	III	d.	In Etalia <i>L' anno del Regno è errato e dev' essere XXX.</i>	d.
LXIII	Genn.	XII	XXX	—	804	A quo Langobardiam cepit	d.
LXIV	Febb.	XIII	—	IV	d.		
LXV	Marzo	XII	—	d.	d.		
LXVI	Luglio	d.	XXXII	d.	d.		d.
LXVII	16 Dicem.	XIII	XXXI	—	d.	Postquam Papis Civitate ingressus est	XXIV
LXVIII	Maggio	XIV	XXXII	—	805	In Etalia	

Numero delle Carte	Giorno e Mese	Indizione	Anni			Formula ed Annotazioni	Regno di Pippino
			del Regno	dell' Im- pero	dell' Era		
LXIX	Aprile	d.	—	VI	806		
LXX	Agosto	d.	XXXIII	—	d.	Postquam Papis Civitate ingressus est	XXVI
LXXI	d.	d.	—	d.	d.		
LXXII	Genn.	XV	d.	—	807	Quo Langubardiam cepit	XXVI
LXXIII	Febb.	I	XXXV	VII	d.		d.
LXXIV	Marzo	XV	—	d.	d.		
LXXV	Aprile	d.	—	d.	d.		
LXXVI	Febr.	I	—	VIII	808		
LXXVII	Aprile	II	—	d.	d.		
LXXVIII	Loglio	I	—	d.	d.		XXVIII
LXXIX	Agosto	d.	XXXV	—	d.		
LXXX	Aprile	III	XXXVII	IX	809	In Etalia	d.
LXXXI	Maggio	II	—	d.	809		
LXXXII	Agosto	d.	XXXVI	d.	d.		XXVII
LXXXIII	d.	d.	—	d.	d.		
LXXXIV	¹³ Ottob.	IV	XXXVII	—	810	Quo Langobardiam cepit	

Numero delle Carte	Giorno e Mese	Indizione	Anni			Formula ed Annotazioni	Regno di Pippino
			del Regno	dell' Im- pero	dell' Era		
LXXXV	Ottob.	d.	XXXVII	VIII	810	In Italia, l'an. dell'Imp. mostra l'808, ma il XXXVII del Reg., e l'Ind. IV. indicano l'anno 810.	
LXXXVI	Agosto	d.	—	XI	811		
LXXXVII	Marzo	V	XXXVIII	—	812	In Italia	
LXXXVIII	Aprile	d.	XXXIX	XII	d.	L'an. XXXIX. indicherebbe l'an. 813. ma l'an. XII. dell'Imp. e l'Ind. V. mostrano l'812.	
LXXXIX	Ottob.	VI	—	d.	d.		
XC	20 Nov.	d.	XXXIX	—	d.	In Italia postquam Papi Civitate ingres- sus est	
XCI	Aprile	d.	d.	—	813	Quo Langobardiam cepit	

CAPITOLO II.

CARLO MAGNO RE D' ITALIA ED IMPERATOR
D' OCCIDENTE.

1. *Di lui ritorno in Francia: Prigionia di Desiderio: Provincie d' Italia restate all' Impero Greco.*
2. *Il Ducato di Benevento restò per qualche tempo indipendente.*
3. *Ritorno di Carlo in Italia, e suo secondo viaggio a Roma.*
4. *Terzo suo ritorno in Italia ed a Roma: suo riposo in Firenze: sua impresa contro il Duca di Benevento, e sottoposizione del medesimo.*
5. *Morte del Pontefice Adriano I., ed elezione di Leone III.*
6. *Congiura de' principali Romani contro il Pontefice, e di lui viaggio in Francia.*
7. *Grandezza di Carlo e del di lui Regno nell'anno 800., Suo quarto viaggio a Roma, ed incoronazione di lui in Imperatore.*
8. *Esito poco felice della guerra contro il Duca di Benevento amministrata dal Fe Pippino.*
9. *Conte del Palazzo giudice superiore ad ogn'altro.*
10. *Passaggio del Pontefice Leone III. in Francia, e suo ritorno a Roma.*
11. *Il Re Carlo concesse agli Unni di trasmigrare e stabilirsi tra la Sabaria e Cornunto.*
12. *Dieta da lui adunata nella Città di Todone, nella quale divise tra i figli l' Impero ed i Regni.*
13. *Disposizione per terminar le questioni circa i confini, che insorgesser tra loro.*
14. *Morte di Grimoaldo Duca di Benevento, ed elezione di Grimoaldo II.*
15. *Suntuosi regali mandati all' Imperator Carlo da Abdala Re di Persia, e Calisso de' Saraceni.*
16. *Spedizione di una flotta in Corsica per difender l' Isola da' Mori di Spagna.*
17. *Spedizione di Carlo primogenito dell' Imp. contro Gotifredo Re di Danimarca.*
18. *Ricorso all' Imperatore di Carlo Eardulfo Re di Nortum-*

bria nella gran Brettagna cacciato dal Regno, e suo ristabilimento per mezzo del Pontefico.

19. *Provvedimenti per difesa del Littorale dell' Impero dalle incursioni marittime dei Normanni.*
20. *Incursioni dei Greci Otrobotti, o Montanari, contro la Maremma Toscana, e distruzione di Populonia.*
21. *Impresa del Re Pippino contro Venezia mal riuscita, e di lui morte in Milano.*
22. *Per la di lui morte il Regno Italico è riunito all'Impero.*
23. *Nuova incursione dei Mori di Spagna in Corsica e pace col loro Re.*
24. *Codicillo dell'Imperatore Carlo in favor delle Chiese.*
25. *Morte di Carlo primogenito dell'Imperatore, e pacificazione con tutte le Potenze.*
26. *L'armamento de' Saraceni di Spagna contro l'Italia obbliga l'Imperatore a dichiarar Re d'Italia Bernardo figlio di Pippino sotto la direzione di Walla figlio di Bernardo di Carlo Martello.*
27. *Lodovico figlio di Carlo è proclamato Imperatore, e morte di Carlo ne' 28. Gennaio 814. in Aquisgrana.*

I. **C**arlo dopo l'acquisto di *Pavia* fu proclamato Re d'Italia, ossia dei Longobardi, avendo conservato questa denominazione unitamente al titolo di Re dei Francesi, e Patrizio Romano fino all'anno 800. Epoca del suo inalzamento all'Impero di Occidente. Obbligato dalla guerra contro i *Sassoni* ritornò in *Francia* dopo la resa della Città medesima di *Pavia* seco portando l'ex Re *Desiderio*, la di lui moglie, ed i tesori in gran quantità raccolti in essa Città, ed altrove. All'Imperatore dei Greci, allora *Leone porfirogenito* restarono solamente in Italia i Ducati di *Napoli*, *Melfi*, e *Gaeta*, e l'Isole di *Sicilia* e *Sardegna*: Le due *Calabrie* furono riunite al Governo del Patrizio di *Sicilia*, e di qui ebbe origine la distinzione di due *Sicilie*, una di quà e l'altra di là dal Faro.

II. Il solo Ducato di *Benevento* di vasta estensione, e che comprendeva non piccola parte degli Stati, oggi riuniti al Regno di *Napoli* si conservò indipendente per qualche tempo dalla Potenza Carolingia. *Arichis*, o *Arigiso*, che aveva sposato *Adel-*

berga figlia del Re Desiderio, n'era il Duca. Subitochè fu certo della caduta del Suocero, si dichiarò indipendente, e cambiò il titolo di Duca nell'altro di Principe, dignità che in quel tempo non riconosceva alcun superiore: Si fece anche incoronare da suoi Vescovi ed usò nei diplomi la formula „*In Sacratissimo nostro Palatio.*”

III. Nell'anno 776. Carlo istruito dal Papa dell'intelligenze, che *Adelgisio* ritiratosi alla Corte di Costantinopoli maneggiava con alcuni Signori Longobardi, ritornò in Italia, e vinto e fatto prigioniero *Rodgauso* Duca del *Friuli*, uno dei più faziosi, gli fece tagliar la testa, e vi collocò *Marcario* col titolo stesso di Duca. Dopo aver celebrata la Pasqua in *Trevigi* se ne tornò vittorioso in Francia a riprender la guerra contro i Sassoni. Questa terminata felicemente, e fatta l'impresa della Catalogna in Spagna nel 778, valicò nuovamente l'Alpi sul finir del 780., avendo celebrato il Santo Natale in *Pavia*. Nella primavera passò a Roma seco conducendo i due figli *Carlomanno* e *Lodovico*, il primo dei quali col nome di *Pippino* fu elevato al Sacro fonte dal Pontefice *Adriano I.* nel Sabato Santo 14. Aprile 781. Nel giorno di Pasqua ambidue furon consecrati dallo stesso Pontefice, il primo Re d'*Italia*, ed il secondo di Aquitania. Di lì *Carlo* passò a *Milano* dove l'Arcivescovo *Tommaso* diede il Battesimo a *Gisla* sua figlia, ed indi ripassò in Francia.

IV. Stabilita nel 786. la pace in tutta la Monarchia Francese l'infaticabil Re *Carlo* si risolvè di tornare in Italia per assoggettare il Duca di *Benevento* e per altre cagioni politiche, che possono vedersi nelle lettere del Pontefice *Adriano I.* di questo tempo dell'Edizione cronologica del *Cenni*. Intraprese tal viaggio nell'Autunno, e giunto a Firenze vi si fermò fin dopo la Solennità del S. Natale, e indi proseguì il suo cammino a *Roma*. Qui dopo aver trattato lungamente col Papa, ricusate l'offerta, ed i doni del Duca *Arigiso* spinse il suo esercito fino a *Capua*: Ma relettendo che il ridur questo Principe alla disperazione sarebbe stato pericoloso a cagione *de' Greci di Sicilia*, che uniti con lui avrebbero resa lunga e difficile la guerra, si piegò a riceverlo in grazia, come Duca subordinato al Re d'Italia, e con diversi patti, tra i quali di dover pagare un annua pensione di settemila soldi d'oro oltre al rifacimento delle spese; Fu anche obbligato a dar dodici ostaggi e tra questi i due suoi figli *Grimoaldo*, e *Romoaldo*. Si riscattò quest'ultimo mediante lo sborso di buona

somma d'oro, ma l'altro dovè seguir il Re ad *Aquisgrana*, nella qual Città si trasferì Carlo dopo aver celebrata la Pasqua in Roma, e dalla quale, dopo le morti del fratello e del Padre accadute ne'di 21. Luglio e 26. Agosto 786, fu Grimoaldo rimandato nel successivo 787. come Duca a quel Governo con aver prima dovuto prestare il giuramento di fedeltà a guisa di Vassallo del Regno Italico.

Fu nell'occasione surriferita, che Carlo prescelse tra i *Romani Cantori* alcuni più abili per insegnare al Clero Francese il canto fermo Gregoriano, come pure i Maestri di Grammatica, e di Abbaco, dai quali poi si dilatò nel Regno medesimo lo studio delle lettere (1).

- V. Adriano I. Sommo Pontefice diede fine ai suoi giorni nel 25. Dicembre 795. e venne annoverato nel numero de' Santi. Carlo esternò l'alta stima che faceva di lui, ed il dispiacere della perdita nell'Epistolio da esso scritto in versi elegiaci riportato dai Maurini,

Post Patrem lacrymans Carolus haec carmina scripsi

Tu mihi dulcis amor: te nunc plango Pater:

Nomina jungo simul titulis clarissima nostra

Adrianus, Carolus, Rex ego, tuque Pater.

Tum memor esto tui Nati, Pater optime, posco

Cum Patre dic natus pergat et iste tuus.

Non indugiarono il Clero, i Nobili, ed il Popolo Romano a devenir unanimemente all'elezione del Successore nella Persona di Leone Prete Romano, eletto nel giorno 26. successivo all'emortuario di sì gran Pontefice, e consecrato nel dì 27. nè egli mancò di darne subito parte al Re Carlo, avendogli spediti i suoi Ambasciatori con doni, colle chiavi dell'altar di S. Pietro e col vessillo della Città di Roma, e con averlo invitato a mandare prontamente dei rappresentanti, che ricevessero in suo nome il giuramento dal Popolo Romano. Fu questo Pontefice disturbato nel terzo anno del suo Pontificato dalla Congiura di alcuni dei principali Romani, alla testa dei quali furono Pasquale Primicerio e *Campulo* Sagrista, ambidue nipoti del defunto Pontefice *Adriano*, nè fu conosciuta la cagione.

(1) Monachi Engolismens. in Vita Car. M.

VI. Ebbe tal congiura luogo nel dì di S. Marco 25. Aprile 799., quando il buon Pomelice col Clero e Popolo faceva la solenne Processione delle Litanie maggiori. Giunto al Monastero dei SS. Stefano e Silvestro fu assalito improvvisamente dai congiurati, preso, gettato per terra, spogliato e ferito in almente, secondo *Eginardo* acciecatò, e tagliatagli la lingua, secondo altri, tra quali *Giovanni Diacono* autore contemporaneo (1), offeso solamente in un occhio, venne trascinato al Monastero di S. *Erasmus*, dove miracolosamente guarito, e secondo alcuni recuperata la vista, e la lingua, fu coll' ajuto di *Guinigiso* Duca di Spoleti, che o si trovava in Roma, o ivi era accorso pell' enormità del misfatto, tradotto a Spoleti, di dove passò in Francia a trovare Carlo, che lo ricevè a *Paderbona* con tutti gli onori dovuti alla di lui sublime dignità, ed indi lo rimandò alla sua Sede accompagnato da *Adelboldo* Arcivescovo di *Colonia*, *Arnone* Arcivescovo di *Salisburgo* e da altri quattro Vescovi. Egli entrò in Roma nella mattina di S. Andrea, essendo stato incontrato nella Vigilia al *Pontemilvio*, oggi *Ponte molle* da tutti gli Ordini Ecclesiastici, e civili e condotto trionfalmente alla Basilica Vaticana allora fuori di Roma.

VII. Era Carlo consumato nelle guerre, delle quali le più difficili e gloriose, oltre quella d'Italia, eran state contro i Sassoni, Unni o Ungari, e contro i Mori di Spagna più volte terminate, e sempre per la fellonia di que' Barbari nuovamente riassunte. Egli dopo la conquista della *Germania* si vedde alla testa della più vasta e florida Monarchia, che dopo i Romani fusse stata in *Europa*. Tutti i Popoli che o per diritto di nascita, o per la forza delle armi gli erano soggetti, obbedivano docilmente alle di lui leggi. La pace regnava universalmente in tutti i suoi Stati. Tale era la situazione di questo grande e potente Monarca nell' anno 800. Altro non gli mancava che il titolo di Augusto, al quale avea sempre ambito, chechè abbiano scritto in contrario *Eginardo*, ed alcuni altri, che l'hon seguitato, per la gloria di far rivivere in Occidente la dignità Imperiale, e se creder debbasi al sopracitato *Giovanni Diacono* nelle vite de' Vescovi di *Napoli*, il Pontefice *Leone* gliel' avea promesso a *Paderbona*. Verso la Pasqua del presente anno 800. si pose in cam-

(1) *Rev. Italianr. P. 2. T. I.*

mino per l'Italia insieme con i suoi figli *Carlo, e Pippino*, e dopo Pasqua arrivò a *Tours*, dove fu obbligato trattenersi per la malattia e morte di *Liutgarda* Regina sua moglie. Passò a *Magonza* ed alla Dieta ivi a tal'effetto adunata espone i motivi del suo viaggio, quello facendo risaltare di ristabilire fermamente nella Sede Romana il Pontefice, e di gastigare chi aveva attentato alla di lui vita. Di qui con poderoso esercito avanzò verso l'Italia e giunto a *Ravenna* vi si fermò sette giorni. Il Pontefice *Leone* venne ad incontrarlo e salutarlo a *Nomentano*, in oggi *Lamentana*, indi lo ricevè in *Roma* davanti alla Basilica Vaticana co' Vescovi e col Clero, avendolo condotto tra sacri Altari nel Tempio nel dì 24. Novembre. Adunati per ordine di lui in S. Pietro tutti gli Arcivescovi, Vescovi, Abati ed il Clero e Nobiltà sì *Francesa* che *Romana*, il Pontefice si purgò con giuramento dei delitti, che gli venivan imputati. Nella mattina del S. Natale il Re *Carlo* in abito di Patrizio Romano assistè alla Solenne Messa celebrata dal Pontefice nella Basilica medesima. Questa terminata, essendo cautamente stato tutto preparato, il Papa si avvicinò a lui come in atto di salutarlo prima di partirne, ed improvvisamente posegli sul capo una preziosissima Corona, gridando ad alta voce nel tempo stesso il Clero ed il Popolo per tre volte „*Vita e Vittoria al piissimo Carlo Augusto dal Re man di Dio coronato grande e pacifico Imperator dei Romani. Carolus piissimus, augustus, a Deo coronatus magno pacifico Imperator Romanorum Vita et Victoria*„ ed immediata mente unse coll'Olio Santo esso *Augusto* e *Pippino* di lui figlio con Re d'Italia, adorandolo secondo l'antico costume, il che fece per Pippino prostrato davanti al Padre con riconoscerlo suo Signore e Sovrano.

Gli Annali Franchi pongono tale angusta Ceremonia nell'anno 801., perchè i Francesi variarono l'anno nel dì della Natività, onde ne' 25. Dicembre 800. era incominciato a decorrere l'anno 801. Nell'ultimo di Aprile *Carlo* si trovava a *Spolei*, di dove passò in *Ravenna* e dopo alquanti giorni a *Pavia*. Qui pubblicò alcuni Capitoli in aggiunta al codice Longobardico. *Fra* *Vercelli* ed *Ivrea* ricevè gli Ambasciatori di *Aronne* Re di *Per-* *sia* venuti da *Portopisauo*, e celebrata in *Ivrea* la Festività di S. *Gio. Battista* se ne tornò in *Francia*.

VIII. *Pippino* di ordine del Padre aveva intrapresa la guerra contro *Grimoaldo* Duca di *Benevento*, che non osservati i patti si

era dichiarato indipendente dal Regno Italico, ma se si eccettua la distruzione della Città di Chieti, il di cui Governatore *Roselmo* fu mandato in Francia all'Imperatore, poco più poté ottenere per l'esperienza e valore del Duca.

IX. Nell'anno medesimo trovò il Muratori il primo Conte del Palazzo in un Giudicato del Monastero di Farfa nella persona di *Ebroardo*, dignità ragguardevole per appartenere al suo giudizio tutte le cause più difficili del Regno, ancor quelle de' Conti, Marchesi, e Duchi.

X. Nell'anno 804. Leone III. portatosi a *Mantova* per assicurarsi, a forma della commissione dell'Imperatore, circa la Spugna inzuppata del Sangue del Nostro Signor Gesù Cristo di recente trovata in quella Città, passò in Francia a visitare l'Imperatore medesimo, e fu incontrato a S. Maurizio dal Principe *Carlo* di lui figlio, ed aspettato da lui a *Rems* fu condotto a *Soissons* ed indi ad *Aquisgrana*, di dove celebrate insieme le feste di Natale in *Carisaco* nel Belgio, se ne tornò per la Baviera sul principio di Gennaio a *Roma*.

XI. L'Anno 805. fu celebre per la grazia accordata dall'Imperatore agli Unni abitanti nella Pannonia suoi tributarij ed a *Teodoro* loro Re o *Cacano* di ridursi ad abitar fra *Sabaria*, e *Corun-*to, che si crede esser quel tratto di Paese tra *Vienna*, *Presburgo* ed il fiume *Rab*, per porsi al coperto dalle Invasioni degli Slavi, o Schiavoni, che abitavano nella Boemia, contro i quali mosse Carlo le sue gloriose armi (1).

XII. Al principio dell'Inverno 806. conoscendo l'Imperatore dal deterioramento del suo fisico di avvicinarsi al fine della vita, adunò una dieta a *Thionville*: ossia nella Città di *Todone*, nella quale dispose in forma di Testamento de' suoi stati, assegnando a *Lodovico* suo figlio minore la *Liugnadoca*, *Guascogna*, *Provenza*, *Savoja*, il *Lionese*, e la *Val di Susa*, cioè tutto il tratto del meridionale tra i confini d'Italia e di Spagna, a *Pippino* l'altro chiamato *Lombardia*, la *Baviera*, ed una porzione dell'*Alemagna* ed a *Carlo* suo primogenito tutta la *Francia*, eccettuata la porzione destinata a *Lodovico*. Questo atto fu spedito al *Palatino* mezzo di *Eginardo* autore degli *Annali* e della vita di esso Imperatore, onde fosse munito della sua sottoscrizione.

(1) Vedasi il §. VII. del seguente Cap. III.

XIII. Tra le particolarità del medesimo è notabile la disposizione del modo di terminare le questioni, che tra loro insorgessero per cagione di confian, col giudizio della Croce, cioè che quella parte, che tenesse per più lungo tempo le braccia inalzate davanti alla Croce, guadagnasse la causa. Proibì anche ai figli di uccidere, mutilare, accecare, o tonsurare violentemente i loro Nipoti, il che non fu poi osservato.

XIV. Nel successivo anno 807. morì il Duca Grimoaldo di Benevento ultimo rampollo di quella famiglia, e l'unico che potè resistere in Italia alla superiore potenza dell'Imperatore Carlo di Pippino, e che potè conservarsi libero, ed indipendente, nonostante il giuramento che era stato obbligato di prestare, quando fu rimandato dall'Imperatore al Ducato vacato per morte del Padre suo. I Beneventani elessero in suo cesso un altro Grimoaldo già suo Tesoriere, detto in lingua Longobarda Storesaiz, che significava, secondo l'anonimo Salernitano, il nome stesso di Grimoaldo.

XV. Merita che in questo breve estratto delle notizie di sì grand'Uomo si faccia menzione dei sontuosi regali mandatigli da Abde Re di Persia e Califa de' Saraceni nel precitato anno 807. dettigliatamente descritti dagli Annali Franchi e da Eginardo, e portati dal Muratori negli Annali Italiani. Tra le altre cose si reammirabile in que'tempi un'Orologio di ottone mirabilmente lavorato, che coll'acqua misurava il corso di dodici ore, avendo altrettante palle di bronzo, che terminata un'ora cadevano sopra un sottoposto tamburo, e lo facevano sonare. Eranvi ancora dodici statuette d'uomini a Cavallo, che compita l'ora uscivan fuori per dodici finestre con impeto tale, che ne facevan chiedere altrettante aperte in avanti. Simil meccanismo non v'ha dubbio che dimostri a qual grado fossero giunte in que'tempi barbari le Arti nella Persia.

XVI. Nel medesimo anno 807. fu spedito dall'Imperator Carlo Burcardo suo Contestabile in Corsica con una flotta e con molte Brigate di soldati per difendere l'Isola dai Mori di Spagna, che altre volte l'avean saccheggiata. Battuti infatti in Sardegna tentarono l'impresa, ma furon sconfitti con perdita di tredici Navi ed ebbero molti uomini morti e feriti.

XVII. Gotifredo Re di Danimarca avendo mosso le sue armi contro i Sclaviobotriti minacciava i confini della Sassonia per il che l'Imperatore spedì contro di lui Carlo suo primogenito.

- XVIII.** *Carlo Eardulfo* Re di Nortumbria nella gran Bretagna essendo stato cacciato dal Regno per maneggi di *Eanbaldo* Arcivescovo di Jorch venne ad implorare la protezione dell'Imperatore, e da lui fu diretto al Pontefice, per le pratiche del quale recuperò dipoi i suoi Stati.
- XIX.** Fece pure in quest'anno l'Imperatore molti savj provvedimenti per porre al coperto il Littorale dell'Impero dall'incurSIONI marittime dei *Normanni*, ossia uomini del Nord, o Settentrionali: Il Muratori giudicò, che sotto questa denominazione venissero i Danesi, Svezzezi, ed una parte della Russia con gli abitanti verso il mar Balico. Eransi essi dati alla pirateria, e colle loro ruberie avevano assortite flotte molto formidabili.
- XX.** All'anno 809, secondo gli *Annali franchi*, appartiene la spedizione de' Greci chiamati *Otrobjoti*, cioè Montanari, contro la Maremma Toscana. Populonia in tale occasione fu saccheggiata e distrutta in modochè non ne restò alcun vestigio. Anche i Mori di Spagna fecero un'incursione nell'Isola di Corsica e messero a sacco una Città da alcuni chiamata *Aleria*, da altri *Mariana*, o *Nebbio* ed a riserva del Vescovo e di alcuni pochi vecchi tutti gli abitanti furon trasportati come schiavi.
- XXI.** La guerra intrapresa dal Re *Pippino* nell'anno 810. contro i Veneziani non ebbe quell'esito felice, che s'era proposto. Parlano variamente di questa guerra gli *Annali Franchi* e gl'istorici Veneti. Il certo fu, che *Pippino* disperato di ottenere *Rialto* si portò a Milano, e qui infermatosi gravemente cessò di vivere agli otto di Luglio.
- XXII.** L'Imperatore per la di lui morte riunì per allora il Regno d'Italia all'Impero, avendo fatto trasportare in Francia *Bernardo*, *Adelaide*, *Atala*, *Gundrada*, *Bertraide* e *Tedrada* di lui figli trattati ed educati come conveniva a suoi Nipoti.
- XXIII.** I Mori di Spagna fecero nuova visita anche in questo anno alla Corsica. Non ostante si rileva dagli *Annali Franchi*, che l'Imperatore concluse pace, se non si deve chiamare tregua, con *Albaca*, ossia con *Albulag* Re de' Saraceni o Mori di quel Regno.
- XXIV.** L'Imperator *Carlo* sentendo sempre più debilitarsi il proprio individuo fece nell'anno 812. un Testamento, o piuttosto un Codicillo pella distribuzione dei suoi tesori alle Chiese ed ai poveri, del quale *Eginardo* riporta un abbozzo nella di lui vita. Tra i legati son rinarchevoli due tavole, delle quattro da lui posedute, tre d'argento, ed una d'oro di particolare grandezza. U

di esse di figura quadrangolare conteneva la descrizione della Città di Costantinopoli, e fu destinata alla Basilica di S. Pietro di Roma, e l'altra di figura rotonda, in cui era disegnata la Città di Roma, fu donata all'Arcivescovo di Ravenna.

XXV. La morte rapì pure in questo anno all'Imperatore il suo primogenito *Carlo*, Principe che non ebbe eguale ai suoi tempi nel valore, e ne' talenti militari, sostegno principale dell'Impero nella Germania, e domatore degli *Unni*. Afflitto l'Imperatore per tale perdita applicò nel successivo anno 812. a pacificare con tutte le Potenze. Anche *Grimoaldo Storesatz* Duca di *Be-*nevento ottenne la pace mediante il pagamento di un'annua contribuzione.

XXVI. Tra queste pacifiche disposizioni pervennero in *Aquisgrana* le notizie dell'armamento de' Saraceni di Spagna e dell'*Africa* per una potente spedizione contro l'Italia, il che fece risolvere l'Imperatore a mandare Bernardo suo nipote figlio del defunto Re Pippino. Adunata perciò la Dieta lo fece proclamare Re d'Italia, e lo spedì sotto la direzione di *Walla* figliuolo di *Carlo Martello* e fratello di *Adalardo* celebre Abate di *Corbeja*, e già Consigliere di Pippino, e che dopo la sua morte governava l'Italia. La *Corsica* anche in quest'anno fu visitata dai Saraceni.

XXVII. Nell'anno 813. l'Imperator *Carlo Magno* sentendosi sempre più per la mancanza di forze avvicinare al termine della vita, adunò nuovamente la Dieta in *Aquisgrana* nel mese d'Agosto, e conferì il titolo d'Imperatore a *Lodovico* suo figlio Re di *Aquitania* associandolo all'Impero, il quale fu coronato con Corona d'oro e proclamato dalla Dieta medesima Imperatore Augusto. Corsero pochi mesi, dopo i quali infermatosi nell'istessa Città di *Aquisgrana* di *Pleurisia* morì nel 28. Gennaio 814. nell'età di anni 72., XIV. dell'Impero, XLVI. del Regno di *Francia*, e XL. d'Italia. Molti autori han posta la di lui morte nell'anno 813. a motivo dell'anno dell'Incarnazione, che riceveva il suo principio nel dì 25. di Marzo. Ebbe cinque figli. *Imiltruda* che veramente fu concubina, dalla quale nacque Pippino il bastardo, che nell'anno 792. eccitato da alcuni Conti dei Franchi tramò una congiura contro il Re suo Padre, ma scoperta opportunamente fu egli obbligato di vestir l'abito Monastico nel Monastero di *Prumta*, dove morì nell'anno 812. ved. *Ann. Francor. Laureshamens. et Fuldens. ed. in T. II. P. II. Rer.*

Italicar. Col. 107. XXIV., ed Eginardo in Vita ed. Duchesne T. II. p. 101. Furono legittime Mogli *Desiderata*, o *Ermengarda* figlia del Re *Desiderio* sposata nel 770., repudiata 771., *Ildegarda* di famiglia illustre Savojarda, morta ne' 30. Aprile 782., *Pastarda* del Conte Ridolfo morta l'anno 794., *Liutgarda* morta a Tours il dì 4. Giugno 800. Della terza senza successione nel 772. Re della Francia Orientale, morto senza successione ne' 4. Dicembre 811., Pippino Re d'Italia nato nel 775. nel dì 8. Luglio 810., e Lodovico Imperatore nato nel 775.

Non mancarono a Carlo ancor le concubine: quattro ne rammenta Eginardo, cioè, *Matalgarde*, *Gersuinda*, *Regiva*, ed *Adelinda*, dalle quali ebbe ancor figli dell'uno e dell'altro sesso: Tra i maschi si rammentano *Dragone*, *Ugo* e *Teoderico*. Nella Cronica Novaliciense ed. nel T. II. P. II. degli Scritt. Ital. del Muratori si dice al Cap. XV. col. 720, che nel suo ritorno da Roma all'assedio di Pavia consegnò al B. Frodoino Abate di detto Monastero Ugo, il secondo dei prenommati, che era in età puerile, perchè fosse educato e nutrito in detto Monastero nella Santa e Monastica professione.

Racconta Liutprando Diacono nella Cronica (1) N.º 809. p. 407 an. 781., che essendosi il Re Carlo portato a Toledo, dove regnava Galafrio, si rese amante della di lui figlia Galliana, e per sposarla combattè con Bradamanzio piccolo Re di Alcala de Henares, o di Guadalajara di figura gigantesca, ed avendolo vinto ed ucciso la sposò, dopochè per mezzo di Gissillane Vescovo di Toledo aveva abbracciata la Religione Cristiana, sub Magni sub Rege Galafrio, ejusque filiam Gallianam Christianam; pro qua singulare certamen inivit cum Bradamantio uxorem; torvique gignente, quem in proelio victum interfecit. Il fatto viene confermato nella Storia Spagnola di D. Rodrigo Arcivescovo di Toledo nella Vita di D. Fruele nel Cap. 34. correggendo l'anno ed assegnando al medesimo l'anno 761., allora quando per cagione di qualche dissapore col Padre suo Carlo obbligato di viaggiare in Spagna, e vi si narra, che condotta in Parigi la fece

(1) Liutpr. opera Autographa ad 1611.

battezzare, e la sposò. Infatti nel 781. assegnato dal Diacono Liutprando egli celebrò la Pasqua in Roma, ed il successivo Natale in Carisiaco. Non trovandosi rammentata questa Galliana dagli Scrittori Francesi fa credere, che essa premorisse al Re Pippino, e prima che Carlo gli succedesse nel Regno.

Molte altre cose narransi di lui parte romanzesche, e part. e fuor d'ordine naturale: Tra le prime l'impresa della Città di Gerusalemme raccontata nel *Romanzo di Turpino*, della cui insussistenza trattò il Muratori negli *Annali all'anno 800.* rilevando coll'autorità di *Eginardo e degli Annali Franchi* che gli pervenne per dono di *Aronne Califa de' Saraceni*, e *Raccontando della Persia*, e che le chiavi del S. Sepolcro, e del Monte Calvario, della Città e del Monte insieme col Vessillo gli furono portate a Roma per parte del Patriarca Gerosolimitano nel dì 24. Novembre da *Zaccaria accompagnato da due Monaci, uno di Montoliveto, l'altro di S. Saba in Oriente*, come si legge negli *Annali Bertiniani editi dal Muratori negli Scrittori Italiani.*

Tra le seconde è l'assoluzione da un peccato segreto ottenuta da Dio per l'intercessione del B. Egidio, che egli non aveva voluto confessare, e questa viene raccontata, come vociferata opinione, da *Alberto Kranzio negli Annali Sassoni Lib. II. Cap. 20. ediz. di Colonia del 1520.* „ Proximo deinde anno, qui

„ fuit quartusdecimus Imperii febre correptus Rex Aquisgrani „ finem vivendi fecit. Ante tamen mortem, cum B. Egidio, quem „ pro Sanctitate venerabatur, agebat, ut pro se Dominum deprecaretur. Fertur tenuisse peccatum quod nemini pandebat. „ Sed Sanctus oratione instituta impetravit ut Schedam ab Angelo susciperet, in qua describeretur Imperatoris caelata culpa, cum abolitione impetrata. Id quale fuerit, etsi conjectura assequimur, silentio tamen tegere modestius est.

Sarebbe troppo lungo, e fuori dell'argomento propostomi, alla sola Toscana limitato, rammentar qui tutti i fatti gloriosi di questo illustre restauratore dell'occidentale Impero, e basterà riportar l'elogio veramente inesagerato scritto di lui da *Enrico Spondano* (1) „ Sed si quae de ipso scripta sunt spectes, dignum virtutum exemplar intueberis, religionisque omnibus

(1) *Annal. Eccles. Caesar. Baronii Sub annis 814. et 815. de Virtutib. Caroli p. 83.* 9. dell' Ediz. Parig. del 1613. ed in quella di Lucca del 1743. pag. 538. e 539.

„ absolutum numeris simulacrum, cui nec, mea sententia, qui
 „ praecesserunt, vel postea successerunt Imperatores aequari pe-
 „ nitus valeant. Sed nec in moribus haberet aequalem, nisi co-
 „ njugalem castitatem Concubinarum introductione foedas-
 „ set. Verum posterior maculas istas poenitentia abstersit, dum
 „ senilem carnem suam ciliatuo super nudum corpus inhaeren-
 „ te jugiter indumento attrivit. Cujus quidem Natalem diem
 „ tutum merito Ecclesia Gallicana ejusdem Imperatore post annos
 „ celebrat, eundemque sub Fridericho Papa dictus, in numero
 „ centum sexaginta sex Paschalis, Papa dictus, in numero
 „ Sanctorum adscripsit. Sed quod is haud legitimus fuit Pon-
 „ tifex, ejusmodi canonizatio non est recepta ab Ecclesia Roma-
 „ na. Quod tamen non reperiantur legitimi Pontifices eam im-
 „ pugnas, res sic tacita permissione, sive tolerantia perseverat,
 „ ut in propria Ecclesia ubi sepultus fuit coleretur. Ita enim
 „ canonum praecipui interpretes (Cardin. Ost., et Jo. Andrea
 „ in c. 1. de Reliquiis et vener. Sanctor.) declararunt. Propa-
 „ gatus autem postea noscitur ejus cultus in alias Ecclesias Gal-
 „ liae, Belgii, atque Germaniae, in quibus idem Carolus Sancti-
 „ tatis titulo colitur, faventque scripta plurimorum rerum Fran-
 „ cicarum historicorum „

Da Eginardo nella Vita di Carlo da lui scritta (1) fu deli-
 neata la forma del Corpo, analizzate le qualità fisiche, e morali,
 nè fu omissa la maniera di vestirsi: aggiunse ancora l'elogio
 della di lui Pietà, Scienza, e Religione, nè trascurò di render
 conto dell'ultima sua malattia e della di lui tumulazione (2)
 nella Chiesa da lui fabbricata in onor di Maria Vergine in A-
 qui, dove nel giorno stesso 28. Gennajo nell'ora di Terza egli
 era morto, e descrisse ancora in parte di lui Sepolcro, la di
 cui descrizione molto più dettagliata fu a noi trasmessa dal Mo-
 naco d' Angoleme nella di lui Vita (3) Genitricis, quam ipse
 „ sepultus Aquis in Basilica S. Dei „
 „ construxerat. Corpus ejus aromatizatum est et in Sede au-
 „ rea sedens positum est in curvatura Sepulchri, ense accin-
 „ ctum, evangelium aureum tenens in manibus, et genibus re-

(1) Du-Chesne T. II. p. 801. e seg.

(2) p. 104.

(3) Monachi Egoilam in Vita edita a Du-chesne T. II. P. 87.

„clinatis humeris in Cathedra, et capite honeste erecto ligato aurea cathena ad diadema et in diademate Lignum S-
 „Crucis positum est. Et repleverunt Sepulchrum ejus aroma-
 „tibus, pigmentis et balsamo et mustio et thesauris multis in-
 „auro: Vestitum est corpus ejus vestimentis Imperialibus, et
 „sudario sub diademate facies ejus operta est. Cilicium ad car-
 „nes positum est, quod secreto semper induebatur, et super vesti-
 „mentis Imperialibus pera peregrinalis aurea posita est, quam
 „Romam portare solitus erat. Sceptrum aureum et scutum
 „quod Leo Papa consecraverat ante eum posita sunt depen-
 „dencia, et clausum et sigillatum est sepulchrum ejus „. Alla
 surriferita descrizione del Monaco di Angoleme aggiunse Egi-
 narlo (1) „Arcusque super tumulum deauratus cum imagine
 „et titulo extractus, et titulus ille hoc modo descriptus est.
 „Sub hoc conditorio situm est corpus Karoli magni atque
 „orthodoxi Imperatoris, qui Regnum Francorum nobiliter
 „amplavit et per annos XLVII. feliciter rexit. Decessit Se-
 „ptuagenarius anno ab incarnatione Domini DCCCXIV. Indi-
 „ctione VII., V. Kal. Februarii.

Infatti quasi tre Secoli dopo l'Imperatore Ottone III. pas-
 sando da Aquis con due Vescovi e con Ottone Conte Laumel-
 lense volle visitare il suddetto Sepolcro. Racconta il fatto la
 Cronica Novalicense (2) riportando la relazione del prenomina-
 to Conte conforme alla surriferita descrizione „Post multa ita-
 „que annorum curricula tertius Otto Imperator veniens in
 „regionem, ubi Caroli caro jure tumulata quiescebat, decli-
 „nans utique ad locum Sepulturae illius cum duobus Episco-
 „pis et Ottone Comite Laumellensi: Ipse vero Imperator fuit
 „quartus. Narrabat autem idem Comes hoc modo dicens: In-
 „travimus ergo ad Carolum (non enim jacebat, ut mos est alio-
 „rum defunctorum corpora) Sed in quamdam cathedram ut
 „vividus residebat. Corona aurea erat coronatus. Sceptrum cum
 „Wantonibus indutus tenens in manibus, a quibus jam ipsa e un-
 „gulae perforando processerant. Erat autem super se tugi-
 „um ex calce et marmoribus valde compositum. Quod ubi ad eum
 „venimus, protinus in eum frangendo fecimus foramen. At

(1) Loco supracit.

(2) Edita dal Murat. negli scritt. Ital. T. II. P. II. Cap. XXXIII. col. 758.

„ ubi ad eum ingressi sumus, odorem permaximum sensivimus. Adoravimus ergo eum statim poplitibus flexis ac genu. „ Statimque Otto Imperator albis eum vestimentis induit, unguasque incidit, et omnia deficientia circa eum reparavit. Nil vero ex artubus suis putrefaciendo adhuc defecerat, sed de summitate Nasi sui parum minus erat: quam ex auro illico fecit restitui. Abstrabeusque ab illius ore dentem unum reaficato tuguriolo abiit. „

CAPITOLO III.

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA DURANTE LA VITA DI CARLO RE ED IMPERATORE: GIURISDIZIONE DEI DUCHI, MARCHESI, CONTI, E DI ALTRI GIUDICI MINORI.

1. *Necessità di esaminare i documenti contemporanei per non incorrere negli errori di molti insigni Scrittori.*
2. *Firenze Città Ducale ne' primi anni del Regno di Carlo.*
3. *Costituzione generale de' Conti ossia giudici principali di più Città.*
4. *A qual'anno debba riferirsi tal Costituzione.*
5. *Giurisdizione primaria dei Conti.*
6. *Ogni Provincia specialmente marittima ebbe i Duchi, o Marchesi, come Comandanti militari in difesa de' Confini.*
7. *I Conti del Palazzo furon giudici degli appelli e delle cause vertenti tra i grandi del Regno e dell'Impero.*
8. *Messi Regj ed Imperiali e loro obblighi.*
9. *Gli altri giudici minori si eleggevano dai Conti e dal Popolo.*
10. *Tra essi fu il primo lo Scabino, al quale fu dato ancora il diritto di Vita, e di Morte.*
11. *Ad essi succedevano i Vicarj, davanti ai quali si trattavano le cause civili di poca importanza.*
12. *Più limitata fu la giurisdizione de' Centenarj.*

I. **A**ccennati i principali fatti relativi all'Italia del glorioso regno di Carlo Magno resta a vedersi in qual condizione dur

quello si trovò la Toscana, per quanto raccogliere si possa dalle nostre Carte e dai Monumenti di quel tempo. Scrittori celebri nostri han trattato questo stesso Argomento con vasta erudizione: ma ingannati dalla loro opinione, o dalla mancanza di Documenti impediti nella combinazione di un fatto coll'altro, dove non si siao l'un l'altro copiati, stanno tra loro e molte volte con se medesimi in contradizione. Che se ci impegnassimo di riportarne i sentimenti, più volumi si occuperebbero con un'am-masso di notizie incerte, e del tutto prive di riscontro. Giova su tal proposito il rammentare ciò, che scrisse di questi tempi il celebre meritiissimo D. Gio. Lami, uno certamente dei più eruditi, e sotto gli occhi del quale passarono molte interessanti Pergamene. Foudato sopra due Documenti insigni per la falsità azzardò scrivere nelle sue lezioni, *che la nostra Patria Firenze sotto i Longobardi e nei primi anni del Regno di Carlo aveva perduto non solamente il Contado, ma ancora il nome di Città* (1), e sebbene nella Prefazione modificasse alcun poco tal' errata e disperata opinione (2), pur non ostante piacquegli sprezzare però le opinioni degli Istoric, che scrissero di tempi lontanissimi cose sebben veresimili, totalmente destitute di foudamento, e contrarie ed opposte ai risultati che ci presentano gl' ingenui documenti, mi limito soltanto a quegli. Saranno scarsi, interrotti, ed incompleti, ma veri, nè ci condurranno all' errore ed al pregiudizio.

- II. In quanto alla nostra *Firenze* rilevai nella prima Parte della presente Opera (3), che era Ducale, e dedussi simil dignità dal Magistrato detto degli *Scabini*, che nei tempi Longobardici, servivano al Duca: mentre la Carta di donazione del nostro *Vescovo Specioso* del 724. venne confermata colla sottoscrizione di *Alfuso Scabino*. Questo fatto si trova confermato, e di più tera del Pontefice Adriano I. al Re Carlo nel 785. in favor del Monastero di S. Ilario in *Calligata*, oggi *Galeata* in *Romagna* sulla riva del fiume *Bidente*, e degli Spedali costituiti nelle strade

(1) Lenio: VI., ed VIII.

(2) Prefazione §. XXVI.

(3) Sez. III. Cap. I. §§. 5. e pag. 307. e 316. N.º XVIII. e pag. 469.

delle Alpi per riposo e sicurezza dei Pellegrini, come pure per reprimere l'invasione in alcuni beni nella Corte Sasantina Terriorio Fiorentino fatta da Gundibrando Duca di Firenze e da altri privati Uomini „ Cod. Carol. ex-coll. Cenni n. 74. e cronol. 80. T. I. pag. 436, e 437. „ Scilicet Monasterium S. Hilarii confessoris Christi, qui locus pons in Calligata una „ cum hospitalibus, qui per calles Alpium siti sunt, pro peregrinorum susceptione poscimus, ut a nulla magna parvaque persona qualibet invasione brachium pati vestra eximia sitiam illic conservare sicut solita est dignetur; et invasionum laudibus, atque susceptione peregrinorum, justitiam quam GUNDIRANDUS DUX CIVITATIS FLORENTINAE in eodem Monasterio ingerit in Curte quadam Sasantina Terriorio scilicet Florentino, arripens ex ea illicitè plura peculia, quae illi minime pertinent, emendare jubeatis; Simulque terras, quas ex ipsa Curte plures homines sine ratione abstulerunt, reddere vestra a Deo inspirata regalis potentia faciat. „

- III. Dopo al detto Duca si trovano costituiti i Conti, non già perchè il precitato Duca decadesse dalla grazia di Carlo Imperatore, nè per alcuna di quelle cagioni, che piacque assegnare alla variazione di tal dignità nell' altra di Conte al benemerito Sig. Abate Pizzetti nei Cap. XI. e XII. del Lib. II. delle Antichità Toscane (1), ma per una Costituzione generale del Re Carlo, il quale secondo l'attestato di Epidauno Monaco Sangallense, primachè, dopo l'acquisto di Pavia, ritornasse in Francia, aveva eletti i Conti per tutta l'Italia „ Rex Carolus rediit „ nè ciò deve per omnem Italiam in Galliam rediit „ nè ciò deve condurci a credere, che venissero a mancare i Duchi, titolo che in quei tempi distingueva i Governatori principali dei dipartimenti Toscani, i quali certamente di più Città si componevano: poichè simile variazione dovè aver luogo dopo la morte di ciascun Duca; neppure si oppone a tal stabilimento l'esistenza di un Duca in Lucca contemporaneamente al Conte, come vedremo in appresso, nè l'unione di tal dignità alle altre di Marchese e del Conte stesso, mentre al Duca, ed al Marchese com-

(1) Vedasi circa al Duca Gudiprando alla pag. 310.

petè il comando militare, come al Conte il civile ed il criminale, ossia la giudicatura. Così leggesi nel Capitolare dell'anno 793. §. XIII. „*Placuit nobis ut illos liberos homines Comites nostri ad eorum opus servile non oppriment*„ così nell'Editto domini dell'anno circa 800. si vede stabilito il sistema giudiziale vedendo esso diretto ai Conti, Giudici, Vassi, Vicarij Centenarij ed ad ogni altro Messo, o agente „*Baluz. col. 235*„ „*Karolus Dei gratia Rex Francorum, et Langobardorum ac Patricius Romanorum dilectis Comitibus, seu iudicibus, et Vassis nostris, Vicariis, Centenariis vel omnibus Missis nostris et agentibus.*„

- IV. Giudico pregio dell'opera lo stabilire, per quanto è possibile il sistema giudiziario determinato da Carlo nelle Città d'Italia prima di inoltrarci nell'esame delle nostre Carte per indi confrontar i risultati di quelle colla Legislazione, quantunque ne sia stato trattato con sfoggio di Erudizione dal Celebre Annalista Italiano Lodovico Antonio Muratori nelle tre Dissertazioni VIII. IX. e X.

Nella Legislazione di Carlo, che sebbene più volte ripetuta nella sostanza dei Decreti, presenta un Codice non piccolo, come si può vedere nell'Edizione del Baluzio, ben poca menzione vi si fa dei Duchi, tranne alcune Rubriche e nominatamente la settima dei Capitoli aggiunti alla Legge Longobarda dell'anno 801, relativa alla pena di chi avesse lasciato impune il ladro, nè l'avesse condotto alla presenza del Duca, o del Conte. „*Si quis furem comprehenderit et eum indemnem dimiserit, neque illum ad praesentiam Ducis aut Comitis, vel loci servitoris qui missus Comitis est, non adduxerit etc.*„ Non pare che possa dubitarsi che Carlo sostituì i Conti al Governo dei Duchi quasi subito dopo la conquista d'Italia, poichè scrive il Sangallense riportato di sopra „*Rex Carolus missis Comitibus per omnem Italiam. in Galliam rediit*„ ed il di lui ritorno accadde dopo il 16. Agosto del 774. richiamato dalla ribellione dei Sassoni, e con sollecitudine tale che nella Chiesa Laurescamense, come narrano gli annali Franchi pubblicati dal Lambecio, e dipoi dal Muratori Tom. II. *Rer. Italic.* „*Karolus ab Italia regredens dedicationem Ecclesiae S. Nazarii et translationem Corporis ipsius in Monasterio Lauretham celebrat ann. 774. die Kalendarum Septembrium*„

dal che il Primicerio Lupi (1) rilevò, che siasi ingannato il *Conte Giulini* (2) nell'aver fissata la successione dei Conti ai Duchi dopo la vittoria sopra *Rotgaudo Duca del Friuli*, fondato sull'autorità degli *Annali Franchi presso al Canisio* *Fol. 2. p. 2* della nuova edizione „ *Captis Civitatibus l'oro-julii, Trevisi cum reliquis Civitatibus, quae rebellaverunt, disposuit eas omnes per francos* „ che negli *Annali Bertiniani* e da *Eghinardo furono chiamati Conti*. Nè per questo può stabilirsi nel 774. la prima Epoca della successione medesima per tutta l'Italia, ma deve intendersi, che proseguisse il Governo Ducale fino alla morte dei Duchi rispettivi, alla mancanza dei quali succedero i Conti, e quindi correggesi facilmente l'autore dell'antichità Toscana o Chiusine specialmente al *Cap. XI. del libro 2: P. I.* nel quale piacquegli dedurre dalla congiura di *Rotgaudo*, o *Rotgauso* Duca del Friuli conseguenze del tutto insussistenti ed opposte alla verità della Storia Toscana, le quali troppo lungo, e fuori del nostro proposito sarebbe confutare.

V. A tale stabilimento dei Conti appellano generalmente le leggi di Carlo, come può riscontrarsi in quelle pubblicate dal Baluzio *Tom. I.* e specialmente nell'*Editto Domenicale* (3) diretto „ *dilectis Comitibus, seu iudicibus et Vassis nostris, Vicariis, Centenariis, vel omnibus Missis nostris vel agentibus* „ così nelle leggi scelte dei Longobardi §. VI. (4) „ *sed et hoc volumus* „ *ut Comites de latronibus plenam justitiam faciant* „ §. XI. „ *Si quis Praepositus aut Ministerialis aliquas res Ecclesiae, quas praevidere debet cuicumque concesserit similiter de rebus quae ad Reipublicam pertinent, si Comes aut Ministerialis Reipublicae concesserit* „ §. XVI. „ *ut nemo praesumat hominem aliquem vendere aut comparare nisi in praesentia Comitum aut Missorum nostrorum* „ §. XVIII. „ *Ut latrones iudices et advocati ad Comitum placita praesentent similiter et si Vassi nostri hoc non adimpleverint, beneficium et honorem perdant* „ §. XXX. „ *Omnis controversia coram Centenariis diffiniri potest excepto redhi-*

(1) Cod. Eccl. Bergom. col. 561. § X.

(2) Tom. I. Monum. di Milano.

(3) col. 235.

(4) Col. 249. e seg.

„bitione terrae et mancipiorum, quae non potest diffiniri nisi
 „coram Comite „ §. XXXIII. „ Volumus ut Episcopi et Co-
 „mites concordiam et dilectionem inter se habeant ad Dei et
 „ Sanctae Ecclesiae pertractatum peragendum, et ut Episcopus
 „ suo Comiti, ubi ei necessitas poposcerit, adiutor et exhortator
 „ existat, qualiter suum ministerium explere possit, similiter et
 „ Comes faciat contra suum Episcopum, ut in omnibus illi adiutor
 „ sit qualiter intra suam parochiam canonicum possit explere
 „ ministerium „ e mille altre leggi, dalle quali tutte si deduce
 essere stata la persona del Conte la prima dignità nella giudica-
 tura.

VI. Nè in conseguenza di tal cambiamento deve intendersi, che res-
 tasse totalmente estinta la dignità del Duca, poichè ciò sarebbe
 del tutto opposto alla Storia ed ai Documenti di quel tempo.
 Certamente vi fu in ogni Provincia, e specialmente in quelle
 confinanti col Mare, il Duca, o Marchese, al quale spettava il
 governo e comando militare della Provincia o Marchia in gene-
 rale, mentre i Conti avevano l'autorità militare limitata alla
 Città e Contado, a cui presedevano: generalmente questi titoli
 ed officj dignitosi furono riuniti in una sola persona, cioè, nel
 Conte della Città più prossima ai confini. Prova indubitata del-
 l'unione di tali officj nella stessa persona somministrano ancora
 le nostre Carte, come si vedrà nell'esame di quelle Lucchesi,
 ed è per questo, che nei Capitolari di Carlo sono nominati qual-
 che volta i Duchi e nella di lui lettera a Pippino Re d'Italia
 suo figlio diretta ad eccitarlo a prender cognizione delle ingi-
 ste esazioni, che si facevano dai Ministeriali specialmente contro
 gli Ecclesiastici, si trovano primi nominati (1) „ *Aliqui Duces*
 „ *et eorum juniores, Castaldi, Vicarii, Centenarii, seu reli-*
 „ *qui Ministeriales, Falconerii, Venatores et ceteri . . .* „

VII. Superiori ai Conti furono i *Conti del Palazzo Reale*, ai
 quali apparteneva la cognizione dell'appello, che veniva interpo-
 sto dalle sentenze dei Conti della Città con alcuni riservi spie-
 gati nel Capitolare III. dell'anno 812. (2) §. II. „ *Ut Episcopi, Ab-*
 „ *bates, Comites et potentiores quique, si causam inter se ha-*
 „ *buerint, ac se pacificare noluerint, ad nostram jubeantur ve-*
 „ *nire praesentiam, neque illorum contentio aliubi finiatur,*

(1) Bal. Col. 319. e 320.

(2) Bal. Cel. 339.

„neque propter hoc pauperum et minus potentium justitias
 „remaneant: Neque Comes Palatii nostri potentiores causas
 „sine nostra jussione finire praesumat, sed tantum ad
 „pauperum et minus potentium justitias faciendas sub sciat
 „esse vacandum. „Ogni Regno, o piuttosto ogni Provincia dell'
 Impero di Carlo aveva il Conte del Palazzo Regio, e quello del
 Regno Italico risiedeva nella Città di Palermo, che fu considerata la
 Capitale, e percorreva in varj tempi la Città di tutto il Regno,
 come risulterà dall'esame delle nostre Amministrazioni del
 VIII. Oltre al Conte del Palazzo ed ai Conti in quattro tempi del
 rono i *Missi Regj*, o *Imperiali*, i quali per l'Italia per unirsi ai Conti nel
 la giustizia, e nella decisione delle cause di Inghilterra, e nell'An-
 l'anno, cioè, nell'Inverno nel mese di Gennaio, nel mese di Aprile, nell'Estate nel mese
 tunno in quello di Ottobre coll'obbligo
 in quattro diverse Città, come l'istesso
 ddo nel precitato capitulare dell'anno 815
 „pter justitias quae usque modo de pa
 „runt, quatuor tantum mensibus in ant
 „nes nostras exercent, in hyeme jan
 „li, in aestate julio, in Autumno
 „mensibus unusquisque Comitum plac
 „justitias faciat. *Missi autem Nostri*
 „et quatuor locis habeant placita suae
 „bus congruum fuerit ut ad eum locum
 IX. Ai sunnominati maggiori Magistrati s
 letti non dal Re, ma dai Conti e dal Pop
 cialmente ordinato nel Capitulare dell'
 „ut judices, *Vicedomini*, *Praepositi*,
 „Scabinei boni et veraces et mansueti
 „eliganter et constituentur. „Ed alla
 referiscono le disposizioni contenute nei
 e quarto dell'anno 805. §. XIV. (2) „de
 „Comitum et omnibus publicis Autoritatibus tales eligantur
 „quales et sciant et velint juste causas

(1) Bel. Col. 321.

(2) Col. 399.

„ostendit
 „il che
 „no 809 §. X.
 „Centena
 „Popu
 „ordinazione ai
 „judicibus
 „e nel §.

XII. del quarto (1) „ *de advocatis, idest, ut pravi advocati, „ Vicedomini, Vicarii, et Centenarii tolluntur, et tales eligantur, quales sciant, et velint iuste causas discernere et determinare. Et si comes pravus inventus fuerit, nobis nuntietur.* „ A questi devono aggiungersi i conservatori del luogo „ *Loci Servatores* „ eletti dai Conti e da loro mandati, i quali pure intervenivano nei giudizj, ed ad essi appella il §. VII. dei Capitoli aggiunti alla legge Longobarda nell'anno 801. (2) „ *Si „ quis furem comprehenderit et eum indennum dinu- „ serit, neque illum ad praesentiam Ducis, aut Comitum, VEL „ Loci Servatoris qui missus Comitum est, non adduxerit.* „ Come pure i *Vassi*, ossia coloro che erano stati investiti dal Regnante di qualche fondo privato, o pubblico col titolo di benefizio, che nei tempi successivi fu detto feudo, dei quali è fatta menzione nella direzione dell'Editto Domenicale dell'anno 800. riportato di sopra al §. XXXIII. „ *dilectis Comitibus seu iudi- „ cibus, et Vassis nostris* così nei sopraccitati Capitoli scelti dalla legge Longobarda nell'anno 801. §. XVIII. (3) „ *ut „ latrones iudices et advocati ad Comitum placita „ praesentent similiter et si Vassi nostri hoc non adim- „ plexerint, beneficium et honorem perdant* „ e finalmente ebbero una tal qual giurisdizione negli affari riguardanti il lor ministero i *Falconieri, Capicaccia*, ed ogni altro ministeriale, nominati nel precedente §. XXXIV. e menzionati nella lettera a Pipino Re d'Italia *seu reliqui ministeriales, Falconerii, venato- „ res et ceteri.*

- X. Tra i summenzionati minori Ministeriali o Magistrati fu il primo lo *Scabino*, al quale appartenne ancora il diritto di vita e di morte, come si rileva dal Capit. dell'anno 809. §. XXXI. (4) „ *Si alicui post iudicium Scabinorum fuerit vita concessa, et „ ipse post modum aliqua mala perpetraverit, et iustitiam red- „ dere noluerit, dicendo quod mortuus sit et ideo iustitiam „ reddere non debeat, statutum est ut superius iudicium susti- „ neat, quod antea sustinere debuit* „ e nel precedente Capitolo secondo dell'anno 805. traluce l'estesa loro giurisdiz-

(1) Col. 303.

(2) Bal. Col. 249.

(3) Bal. Col. 251.

(4) Bal. Col. 323.

zione §. VIII. (1) „*de Clamatoribus vel cassidicis, qui nos ju-*
 „*dicium Scabinorum adqueescere, nec blasphemare volunt:*
 „*antiqua consuetudo servetur, idest ut in castroia recludan-*
 „*tur donec unum de duobus faciant.* Et si ad Palatium pro
 „*hac re reclamaverint et litteras detulerint, non quidem eis*
 „*credatur, nec tamen in carcere ponantur, sed cum custodia*
 „*et cum ipsis litteris pariter ad Palatium nostrum remittan-*
 „*tur, et ibi discutiantur sicut dignum est.*”

XI. Agli Scabini succedevano i Vicarij, la Giurisdizione dei quali era limitata alle cause civili di poca importanza, ciò che si rileva dai Capitoli scelti §. XXVII. (2) „*ut*
 „*minalis actio diffiniatur nisi tantum*
 „*faciliter possunt judicari*”, e nel Capitolo §. XIII. col quale viene ancor meglio con-
 „*rilevato di sopra circa la giurisdiz'ione*
 „*mina*”, *ut Vicarii munera ne accipiant*
 „*qui ante Comitum judicati fuerint ad*
 „*perpetraverint, tale judicium sustineant*
 „*catus fuerit, quia postquam Scabin*
 „*non est licentia Comitum vel Vicarii*
 Dal che resulta chiaramente che gli Scab
 Conti, davanti ai quali si trattavano i gi
 ma quando gli Scabini avevano pronun
 era più in facoltà del Conte il revocarla.

XII. I Centenarij ebbero una giurisdizione
 quella dei Vicarij, mentre tra i Capitoli
 ne ordinato „*ivi*”, *omnis controversia*
 „*finiri potest excepto redhibitione te*
 „*quae non potest diffiniri nisi coram*
 III. dell'anno 812. §. IV. (5) „*ut nullus*
 „*narii neque ad mortem neque ad litra*
 „*dam aut ad res reddendas, vel*
 „*ista aut in praesentia Comitum vel*
 „*judicentur.*”

(1) Col. 297.
 (2) Bol. Col. 252.
 (3) Col. 345. e 346.
 (4) Bol. Col. 252.
 (5) Col. 339.

CRONOLOGIA DI PIPPINO RE D'ITALIA FIGLIO DI CARLO MAGNO,
E SUCCESSIONE DI BERNARDO DI LUI FIGLIO.

I. **P**ippino nella sua nascita fu chiamato *Carlomanno* e nel suo Battesimo, al quale fu elevato in Roma dal Pontefice Adriano I. nel giorno del Sabato Santo, caduto nell'anno 781. nel dì 14. Aprile, fu nominato *Pippino* per rinnovare il nome dell'Atavo *Pippino II. d'Heristelle* ⁽¹⁾ Maggiordomo e Duca di Austra-
sia, e dell'Avo primo Re de' Franchi di questa famiglia. Nella mattina di Pasqua 15. dello stesso mese fu coronato Re d'Italia dal medesimo Pontefice. Era allora in età di *anni cinque* essendo nato nel 776. da *Ildegarda* terza moglie di Carlo, stimando legittima la prima *Imeltrude*. Egli fu il secondogenito, e non primo, come da alcuni erroneamente è stato asserito, mentre *Carlo* dipoi Re della Francia orientale, era nato nel 772 e *Lodovico* che nel medesimo giorno fu dal Pontefice consacrato e coronato Re di Aquitania, era nato nel 778.

Anche il Regno di lui dubita il *Primicerio Lupi*, che sia distinto in due Epoche, la prima dal giorno precitato della sua Coronazione, e la seconda dal giorno che il Re Carlo di lui genitore lo fece riconoscere, e salutare Re d'Italia dalla Dieta. Gli Scrittori Milanesi e di Monza prendono tal Epoca dalla seconda Coronazione Italica: ma siccome questa non seguì, e fu vero sogno di loro, come Carlo non adunò dipoi la Dieta, ne vi fu bisogno di farlo conoscere e proclamare da quella, essendo ciò solennemente stato fatto in Roma, ed essendo *Pippino* pur anche fanciullo nel primo lustro, così il dubbio del *Lupi*, e l'asserzione gratuita degli Scrittori precitati facilmente dileguansi.

Niuno Scrittore contemporaneo ha rammentata nè la seconda Coronazione, nè la Dieta in Italia per la proclamazione di *Pippino* in Re. Le Carte Toscane marcate col di lui regno sono attualmente in num. di XLIII. Tutte riscontrano colla di lui Coronazione nel 15. Aprile 781., se si eccettuino due, la prima del Novembre 790. coll'anno XVII. in Lombardia di Carlo, e IX.

(1) V. Introduz. P. I. e II.

di Pippino, e la seconda de' 24. Settembre 765. coll'anno ⁷⁵ XXII. di Carlo, e XIV di Pippino „ *Quod primi in Italia ingressi „ sunt „* Nella prima è evidentemente errata la Cronologia di questo Re, „ Siacchè non riscontra nè in uno, nè in altro sistema, dovendo essere l'anno X.^o, o si voglia mutato nel 15. Aprile, giorno della Coronazione in Roma, o più tardi, come vogliono i precipitati Scrittori, e come dubita il Primicerio Lupi e questa stessa osservazione cade nella seconda correndo nell' uno e nell' altro sistema l' anno XV. nel 24. Settembre 795.

Lo sbaglio surrilevato cade pure nella Carta *Ambrogiana* notata nel Codice di Bergamo Col. 585. e 586. sotto il n.^o XVIII. colla data del dì 11. Settembre an. 35. di Carlo, 27. di Pippino *Indizione I.* applicata all'anno 807. dell'Era, poichè l'anno dell'Era è 808., variando l'Indizione nel dì 24. di Settembre, e l'anno di Pippino è 28., restando fermo quello di Carlo 35.

Concludesi perciò, che unica è l'Epoca del Regno di Pippino, il primo giorno della quale fu il 15. Aprile dell'anno 781., e che sopra qualche data notariale non può fondarsi variazione per gli sbagli cronologici, nei quali frequentemente sono caduti i Notari, primachè si siano serviti degli anni di Gesù Cristo *ab Incarnatione, o a Nativitate.*

- II. Viene assicurato da tutti gl' Istorici contemporanei, che egli intervenne con Carlo suo fratello nella guerra *contro gli Unni o Avari nella Pannonia* nell'anno 791., nella quale i Longobardi, ossia gl'Italiani fecero prodigi di valore, come attestò il Re Carlo Magno, scrivendo alla moglie.

Nel successivo anno, e nel seguente Pippino si portò con grand'Esercito contro al Duca di Benevento, ma tolti i saccheggi nulla ottenne nè egli nè Lodovico suo fratello, che per ordine paterno gli aveva portato ajuto, narrando *Erchemperto*, che „ *innumerabilibus de suis peste perditis cum paucis nonnumquam inglorius revertebatur* „

Nel medesimo anno 792. Pippino adunò i Vescovi e Nobili d'Italia e vi furono pubblicate diverse Leggi.

Nell'anno 797. 798. vedendo Carlo Magno, che il Regno d'Italia era malamente amministrato elesse per primo Ministro del Re Pippino, *Adalardo, o Adalart* Abate di Corbeja figlio di Bernardo di Carlo Martello.

- III. Il Re Pippino nel dì 8. Giugno dell'anno 810. tornato dalla

malaugurata Spedizione contro Venezia, non avendo potuto impadronirsi di *Rialto*, dove i Repubblicani si eran fortificati, morì in Milano nel dì 8. Luglio 810. Il dì lui Cadavere fu trasportato a Verona, e indi sepolto nella Basilica di S. Zenone. Lasciò superstiti sei figli, un maschio chiamato *Bernardo*, della di cui elevazione al Regno Italico acceunerò qualche cosa nel successivo §. IV. riservandomi il trattar delle di lui vicende nell'occasione di pubblicar le Carte marcate del di lui Regno: superstiti pure restarono cinque femmine, tutti illegittimi, *se meritano fede gli annali Franchi*, giacchè il Muratori parlando del Matrimonio contratto da *Lodovico* Re di Aquitania con *Ermengarda* figliuola di *Ingranno* Conte o Duca Nipote di *Crodegando* Vescovo di Metz all'anno 796., fondato sull'espressioni usate da *Alcuino* nella lettera 91. „ *Laetare cum Mulie-* „ *re adolescentiae tuae, et non fiant alienae participes tui* „ deduce che anche Pippino avesse moglie legittima.

Egli era nell'anno 34.° della sua età e nel 15. Aprile aveva avuto principio l'anno XXX.° del suo Regno Italico. Le osservazioni, che dovrò rilevare nella precitata occasione di pubblicar le carte datate col Regno di Bernardo, faran conoscere, che è indebita la taccia data dagli Scrittori Franchi della illegittimità di lui e delle Sorelle; poichè se tali fossero stati, Carlo non li avrebbe ricevuti e trattati come suoi propri figli, del che nè attestò *Eginardo* nella di lui vita. „ *In quibus Rex praecipuum Pietatis suae documentum ostendit, cum filio defuncto nepotem patri succedere, et neptes inter filius suas educari fecisset.* „ Resulterà bene in seguito la ragione, per la quale i precitati Scrittori tolsero l'onore della legittimità ai figli del secondogenito di Carlo.

- IV. Bernardo figlio di Pippino, e per quanto pare, unico Maschio, fu dall'Imperatore suo Avo mandato in Italia nel mese di Ottobre 812. in occasione che i Saraceni di Spagna minacciavano l'Italia, e fu accompagnato dal *Conte Wala* datogli Reggente, fratello di *Adelardo* Abate di Corbeja, prima Reggente, indi Consigliere del Re *Pippino* suo Padre, ambidue figli di *Bernardo* di *Carlo Martello*. Le nostre Carte annunziano il dì lui regno nell'Aprile 813. insieme con gli anni del Re ed Imperatore suo Avo, come può vedersi dalla Carta segnata di N. XCI. contenente il giudicato di *Jacopo* Vescovo di Lucca contro *Alpulo* Prete colle seguenti note „ *Factum est hoc anno domini*

77
Caroli Magni Imperatoris, quo Longobardiam cepit
 nostri, nono et domini nostri Bernardi magni Regis an-
 trigesima eius in Dei nomine mense Aprilis Indi-
 no Regni VI. „ corrispondente all'anno 813 dell'Era, Sebbene
 etione l'anno del Regno, si può supplire colla Storia determi-
 manchi nando l'anno primo, mentre tuttavia viveva il suo Avo.

CAPITOLO V.

NOTIZIE DELLA STORIA TOSCANA DEI TEMPI DI CARLO,
 O RELATIVI AI MEDESIMI.

1. Non si verifica la distruzione di Firenze nelle diverse incur-
sioni de' Barbari, Ostrogoti ec.
2. E per conseguenza neppur si verifica la vantata riedifica-
zione attribuita a Carlo Magno, e come questa possa spie-
garsi,
3. Ragioni per le quali deve giudicarsi insussistente la fonda-
zione della Chiesa de' SS. Apostoli attribuita al med. Carlo
Magno, ed errata l'Iscrizione marmorea modernamente ap-
posta nella facciata di essa Chiesa.
4. Errore del meritissimo Dottor Lami nell' avere attribuito a
Varlungo la denominazione di Vadum medianum, ed in-
sussistenza delle conseguenze.
5. Mancante ed oscura è la Storia della Chiesa Fiorentina
de' tempi medesimi.
6. La fondazione della piccola Chiesa dei Carmelitani, oggi
incorporata nella nuova, non appartiene a questi tempi, ed è
falso il breve di Tommaso Vescovo di Firenze allegato per
prova, e notizie riguardanti l'origine di dett' Ordine.
7. Chiesa di S. Felicita, antica Catacomba dei primi Cristia-
ni, fu la prima in Firenze.
8. Esame dei Documenti comprovanti l' antichità della mede-
sima.
9. Resulta da questi, che Apostolici furono i principj della Re-
ligion Cristiana in Firenze.
10. Qual' Epoca possa assegnarsi alla divisione delle Parrocchie
rurali, e quale alle Urbane.
11. Vera spiegazione della denominazione Cardinale aggiun-
ta alla Chiesa.

12. *Notizie del Monastero di donne della detta Chiesa di S. Felicità, e della sua distruzione e riassunzione.*
13. *Resulta dalle medesime la continuazione dei Vescovi Fiorentini, non ostante la perdita dei nomi e delle memorie,*
14. *Osservazioni riguardanti i Vescovi di Lucca.*
15. *Dette dei Vescovi di Pisa.*
16. *Simili de' Vescovi di Siena.*
17. *Simili de' Vescovi di Arezzo.*
18. *Dette de' Vescovi di Pistoja.*

L. **M**a riassumendo il nostro proposito è ormai ridotta a dimostrazione l'inesistenza della distruzione di Firenze, e delle sue Mura sotto *Attila Flagellum Dei*, da Gio. Villani chiamato *Totila* per errore di nome (1), narrata da Ricordano Malespini (2), poichè come io dimostrai nella prima Parte Sez. I. Cap. I. §. 2. pag. 133. e seg., la nostra Città assediata da Radagaiso, *Scita, o Tartaro di Nazione*, Re, o Duca degli Unni, o de' Goti nell'anno 405., fu prodigiosamente liberata dalle legioni Romane guidate da *Stilicone* suocero dell'Imperatore Onorio Augusto figlio di Teodosio il grande, nè Attila Re degli Unni sopprannominato *Flagellum Dei*, che invase l'Italia nell'anno 452. si avvicinò pure alla Toscana, poichè il *S. Pontefice Leone il grande* spedito a lui dall'Imperatore Valentiniano, e dal Senato e Popolo Romano lo ritrovò nei suoi accampamenti, dove il Mincio si unisce al Po, e con manifesto prodigio lo rese docile a segno tale, che si ritirò *di là dal Danubio*, e promise di non mai più molestar l'Italia, come ne attestarono tutti gl'Istorici contemporanei, da me nel precitato luogo riportati. L'invasione di *Gizerico, o Genserico Re de' Vandali* nell'anno 454. fu fatalissima per la Città di Roma, sottoposta per quattordici giorni *dal dì 11. Giugno* al saccheggio universale, ma non afflisse il restante dell'Italia, essendo i *Vandali* col loro Re e coll'immenso bottino passati a depredar la *Sicilia*, ed indi ritornati al proprio Paese. Il Governo di *Odoacre Re degli Eruli* dall'anno 476. al 489. fu moderato, e più ancora lo fu quello di *Teo-*

(1) lib. 2. della sua Cron. Cap. I. pag. 42. e seg. Ediz. de' Giunti 1587.

(2) P. 2. Cap. XX. pag. 17. Ediz. del Follini.

Re, che in detto anno lo vinse e superò al *Fiume Lison-*
Fruioli, e quindi *sull'Adige* presso Verona, e finalmente
 dorico *Adda*, per il che assediato in Ravenna dovè capitolare nel
 zo nel *Febbraio* 493. (1) Vitige successore *dell'infame Re Teodato*,
 che rimpensò colla morte *la Regina Amalasunta sua Mo-*
 glie e *Benefattrice*, non ebbe occasione di passar per la nostra
 Città, e vinto nell'anno 540. da *Belisario* in Ravenna fu nel
 successivo condotto da lui prigioniero in Costantinopoli: *Ildi-*
bado, ed *Entarico* l'uno dopo l'altro uccisi non ebber tempo di
 pensare ad alcuna impresa contro i Greci. *Totila Baduilla*, o
Baduella, eletto per l'incapacità di *Entarico*, assediò la Città
 nostra nell'anno 542 per mezzo di *Bleda*, *Roderigo*, ed *Ula-*
rin, tre de' suoi più valorosi Capitani: Giustino lasciato alla di-
 fesa della Città da Belisario prima della sua partenza fu soccor-
 so da *Bessa*, *Cipriano* e *Giovanni Nipote ex sore* di Vitalia-
 no rimasti alla difesa di Ravenna, per il che i Goti si ritirarono
 in Mugello, indi passarono nella Campagna felice, e nell'Abruz-
 zo, e tornati a Roma furono obbligati dai Greci *sotto Belisario*,
 rimandato da Giustiniano in Italia, di passare in Calabria nel 546.
 Richiamato Belisario nuovamente dall'Imperatore a Costantino-
 poli nel 548., i Goti l'anno dopo s'impadronirono di Roma, ed
 indi del restante dell'Italia. Nel 551. *Narse* sostituì a *Belis-*
sario giunse in Italia, e contro l'aspettativa di *Totila* che ave-
 va spedito *Teja* suo Generalissimo a Verona per impedire il
 passo alla di lui armata, sbarcò felicemente a Ravenna, e lasciata
 a parte *Pietra Pertusa*, fortezza quasi inespugnabile nella via
 Flaminia, valicò l'Appennino a man destra, e si portò coll'arma-
 ta in luogo chiamato *i Sepolcri dei Galli*, ed ogni probabilità
 vuole, che fusse situato nell'Appennino Toscano, dovè seguì la
 prima battaglia contro i *Galli Sennoni*, la totale disfatta dei
 quali essendo Generale *M. Furio Cammillo* accadde nell'*Ag-*
ro Albano sotto Roma. Totila rinunziò le sue genti ed aspettò
 le milizie di *Teja* suo Generalissimo, attraversata la Toscana
 e montato l'Appennino, si accampò vicino al Vico chiamato *Ta-*
gino, che pare, possa essere stato nel piano del Castello oggi
 chiamato *Poppi*, dove il *Rena* ritrovò il Torrente col nome di
Tagina. Qui, o altrove venuti alle mani i due Eserciti toccò la
 peggio ai Goti. *Totila* ferito morì nella sua fuga in luogo deno-

(1) Cod. Dipl. loco cit. ec. pag. 137, e 138.

minato *Capra, o Caprese, LXXXIV*. Stadj distante dal luogo del combattimento. L'Esercito di Narsete recuperò la Toscana, ed i Fiorentini andatigli incontro e ricevuta la promessa, che non gli sarebbe fatto alcun male, si diedero volontariamente a lui (1). „*Florentini obviam progressi, fide accepta nihil sibi nocitum* „ *iri, se suaque omnia sponte tradiderunt.* „

Le vicende d'Italia posteriori fino all'invasione dei Longobardi non afflissero la Toscana, se non per consenso, come succede nelle gravi disgrazie di qualunque Paese, ed il furor Longobardico erasi non poco calmato, allor quando le loro falangi ed i Duchi s'impadronirono delle Città di lei, e Firenze, come abbiamo accennato sopra al Cap. III N. II., ebbe il suo Duca, che è quanto dire, fu capo di Provincia, giacchè ogni Ducato veniva composto di due Città almeno sotto i Longobardi, e di quattro sotto i Carolingi, come mostrò Pizzetti (2).

- II. Per conseguenza non si verifica la distruzione di Firenze narrata dagl'istorici di lei, come accaduta sotto *Attila Re degli Unni, o sotto Totila Re degli Ostrogoti*, ma neppure nelle Invasioni intermedie dopo la prima, e successive all'ultima, anzi dall'esistenza del Duca in Firenze negli ultimi tempi del Regno Longobardico, e nei primi del Carolingio viene chiaramente dimostrato, che la Città di Firenze dovè trovarsi in stato ben florido, allorquando Carlo Re di Francia conquistò l'Italia: Mancata la distruzione della Città, e delle sue mura viene pure a mancare ogni motivo di riedificazione, talmentechè possa facilmente credersi, che il nome di riedificator della Città venisse attribuito dagli antichi Cittadini, e dipoi dagli Storici a quel gran Re come restaurator della pace e della osservanza delle leggi, della Religione, delle lettere, e belle arti, le quali tutte e per le frequenti incursioni dei Barbari, e per il governo militare Longobardico, se non erano totalmente estinte, avevano almeno moltissimo sofferto.

La rinnovazione di queste, l'accrescimento della Religione, le molte donazioni alle Chiese, ed infinite altre opere di Pietà, e di politica prudenza, unite alle continuate di lui gloriose imprese militari somministrarono a lui per consenso universale dei Po-

(1) Agath. de Bello goth. Lib. I.

(2) Antich. Tosc. P. I. lib. II. Cap. XI. pag. 283.

poli il titolo di Grande, col quale fu universalmente riconosciuto, e quindi potè dirsi vero riedificatore se non del materiale, almeno della felicità dei Popoli a lui soggetti, e tali titoli ritrovati in antiche Memorie dai prenommati nostri Scrittori vennero erroneamente interpretati, ed applicati alla materiale riedificazione della Città, nè sapendo a chi attribuir la preceduta distruzione di lei, sotto *Attila flagellum Dei*, e sotto Totila la collocarono, confondendo l'uno con l'altro, come abbiamo veduto di sopra.

III. Nè meno errata fu l'asserzione del medesimo nostro Giovanni Villani relativamente alla chiesa dei SS. Apostoli, che egli asserì fondata da *Carlo Magno* e da lui riccamente dotata (1).
 „ Rifatta la nuova Città di Firenze in questo piccolo spazio, a
 „ forma che avemo detto dianzi e nel detto tempo (cioè dopo
 „ Natale fino alla Pasqua di Resurrezione (2) Carlo Magno
 „ Imperatore e Re di Francia partito di Roma e tornando olire
 „ monti soggiornò in Firenze, e tenne in quella grandissima
 „ festa e Solemnità il dì della Pasqua di Resurrexit gli anni di
 „ Cristo 805. e fece in Firenze assai Cavalieri, e fece fondare la
 „ Chiesa di S. Apostolo in Borgo, e quella dotò riccamente ad
 „ onore di Dio e dei Santi Apostoli. „ Conforme al surriferito
 storico racconto è l'iscrizione marmorea collocata nella facciata di essa Chiesa e concepita nei seguenti termini.

„ VIII.º V. die VI. Aprilis. In Resurrectione Domini. „

„ Karolus Francorum Rex a Róma revertens ingressus Florentiam
 „ cum magno gaudio et tripudio susceptus, Civium copiam tor-
 „ queis aureis decoravit et in Pentecostem fundavit Ecclesiam
 „ SS. Apostolorum. In Altari inclusa est lamina plumbea in
 „ qua descripta apparet prefata fundatio. Et consecratio facta
 „ per Archiepiscopum Turpinum testibus Rolando et Uliverio.
 Gli errori della soprascritta Iscrizione sono tanti e tali, che manifesti si rendono ancora ai più idioti, mentre, come abbiamo rilevato di sopra nel §. VII. del Cap. II., Carlo fu incoronato

(1) Lib. III. Cap. III.

(2) ib. Cap. II.

Imperatore nell'anno 800. nel giorno del S. Natale, secondo i Francesi 801. variando l'anno in detto giorno: al contrario egli viene distinto nella surriterita Iscrizione col solo titolo di Re dei Franchi: Alcuno storico contemporaneo non ha annoverato in compagnia di Carlo Magno *Turpino Arcivescovo di Rhems* nei viaggi Italici: ma quello, che conclude l'errore manifesto della surriterita Iscrizione è, che in Firenze venne Carlo nel principio dell' Inverno dell' anno 786., e vi celebrò il Natale, nè si trattenne, poichè col suo Esercito si portò a Benevento per castigar quel Duca. Nè fa maraviglia, che da alcuni sia stato enunciato l'anno 787. mentre i Francesi nel giorno di Natale cambiavano l'anno, come rilevai in detto §. Si narra Eghiuardo (1) che riunito l'esercito nella stessa stagione dell' Inverno entrò in Italia „ nec d. u. moratus, sed contractis celeriter Francorum copiis „ in ipsa hiemilis temporis asperitate Italiam ingreditur, cum „ QUE IN FLORENTIA TUSCORUM CIVITATE NATALEM DOMINI CELEBRASSET, CUM MAXIMA CELERITATE ROMAM IRE CONTENDIT. „ Lo che ci fa conoscere, che egli arrivò in Firenze se non nella Vigilia, almeno due giorni prima di tal Solennità, altrimenti avrebbe continuato il viaggio e l'avrebbe celebrata in Siena: parimente che egli partì subito dopo „ cum maxima celeritate, talmentechè gli mancasse il tempo di far lunghi e serj provvedimenti, e di fondare e dotar Chiese. Nel suo ritorno non passò più per Firenze essendosi portato ad *Aquisgrana* seco conducendo Grimoaldo secondogenito di Arigiso Duca di Benevento con altri undici Ostaggi per sicurezza della di lui sottomissione al Re d'Italia, e dopo la sommissione del Duca di Baviera *Tassilone* condannato a Morte nell' adunanza d' Ingelheim, da Carlo assoluto ed obbligato di vestir l'abito Monastico, celebrò il S. Natale, e la Pasqua del 787 nella medesima Città d'Ingelheim luogo della sua nascita.

Convince poi semprepiù l'errata surriterita Iscrizione di favoloso racconto la storia ingenua delle imprese di Carlo negli anni 805. e 806., nel primo dei quali il Pontefice Leone portato a Mantova per verificare il ritrovamento del preziosissimo Sangue del N. S. G. C., avendo esterrato il desiderio di celebrare coll'Imperatore il S. Natale, venne incontrato a S. Mauri-

(1) *Annal. de gest. Car. M. Du-Chesne* T. II. pag. 224. A.

zio da Carlo di lui figlio, e da lui stesso a *Rhems*, indi condotto a *Carisiaco* nel Belgio, celebrò con lui il S. Natale, principio dell'anno 805. (1), di dove passò ad Aquisgrana e per la Baviera se ne tornò in Italia fatto accompagnare fino a Ravenna. Nel secondo, dopo la guerra contro gli Slavi, celebrò il Natale dell'anno 806. in *Thionville*, dove ricevè Wigliario, e Beato Duchè di Venezia, e di lì per la Mosella ed il Reno navigò per Nimega ed ivi celebrò la S. Pasqua di Resurrezione (1). „ *Medio Septembri Colonia venit. Medio Novembri nunciatum est ei Leonem Papam Natalem Domini serum celebrare velle ubicumque* Que n statim, misso ad Sanctum Maurcium Karolo filio suo, honorifice suscipere iussit, ipse ad Remorum Civitatem obviam illi profectus est, ibique susceptum primum Carisiacum Villam, ubi Natalem Domini celebravit, deinde Aquisgranum perduxit. per Bajoriam ire volentem deduci fecit usque ad Ravennam. Nam Imperator julio mense de Aquisgrana profectus per Theodonis Villam atque Metis transiens Vogesium petiit ad hyemandum in Theodonis Villa Palatio suo consedit celebravitque ibi Natalem Domini: Statim post Natalem Domini venerunt Willarius et Beatus Duces Feuetiae Imperator de Villa Theodonis per Mosellam et Rhenum secunda aqua Noviomagum navigavit, ibique quadragesimale jejunium et sacratissimam Paschae solennitatem celebravit. „

IV. Il Padre Abate Galletti nelle memorie di tre antiche Chiese di Rieti, edite in Roma nel 1765., pubblicò alla pag. 39. un giudicato d' Ildeprando Duca di Spoleto, tenuto e pronunziato in favor del Vescovado di Rieti per la Chiesa e Monastero di S. Angiolo nel mese di Luglio in Spoleto dell' Indiz. IV. senza menzione di altra data cronica per mano di Totemanno Not. Il detto giudicato fu tenuto dal Duca in conseguenza del precetto fatto dal Re Carlo al detto Duca nel suo ritorno da Roma a Milano, mentre un tal Paolo figlio di Pandone da Reate avendo raggiunto il Re al Vado mediano ne' confini Fiorentini querelò il Duca di aver male aggiudicato il Mona-

(1) V. Sopra N. X.

(1) Eghinard. *Annal. de gest. Car. M. Imp. Du-chesne T. II. col. 252. e 253.*

stero suddetto, come si rileva dalla narrativa precedente al giudicato stesso „ *Dum noster dominus Karolus excellentis Rex „ Francorum et Langobardorum a liminibus beatorum Apostolorum Petri et Pauli reverteretur, et a Roma conjunxisset ad Vadium medianum finibus Florentinis et dominus Hildebrandus gloriosus dux ibi in ejus servitio cum eo adesset, querelatus est Paulus filius Paudonis de Reate ipsi domino Regi de Monasterio S. Angeli quod situm est prope „ Civitatem Reutinam. Statim dux inquisitus ab ipso „ praelcelso domino Rege Et ipse dominus Rex praecepit, ut dum reverteretur Spoletum cum suis iudicibus diligenter causam ipsam inquireret et finiret qui dum reversus fuisset convocatis Episcopis et iudicibus, idest Adeodato, et alio Adeodato, Arnefrido, Petro, Justolfo et Sinualdo venerabilibus Episcopis, de iudicibus Sintaro, Majorano, Gumperto, Hilpidio, Halione, Lupone, Herfemario, Baruso seu Unifrido Castaldiis et Comitibus etc.* Segue il giudicato, sotto al quale si leggono i nomi del Duca Ildebrando, di Adeodato Vescovo, Sinualdo Vescovo, Giustolfo Vescovo, Siutario Castaldio, Alone uomo magnifico, Conte Erfemario Castaldio.

Il Mabillon nel Tomo II. dei suoi Annali Benedettini lib. XXV. pag. 239. N.° XVIII. pubblicò questa stessa Carta, ma in senso del tutto opposto, poichè in essa si legge „ *Rex ejus causae cognitionem Spoletum distulit, cum eo pervenisset residue ipso ad causas omnium audiendas assidentibus Adeodato, Arnefrido, Petro, Justolfo et Sinualdo Episcopis aliisque Optimatibus accessit Pando cum filiis et consortibus suis* „ e segue il lodo in favor del Monastero di Farfa e di Ragambaldo Abate del medesimo pronunziato nel mese di Luglio dell' indiz. IV. e questo fu dato per mano di Totemanno Not. ec.

Ambedue le Carte mancano di ogni contrassegno di autenticità, e possano considerarsi apografe, pur non ostante è più probabile la pubblicata dall' Abate Galletti, mentre il Re Carlo celebrata la S. Pasqua in Roma, partì e se ne andò a Milano dove quel Vescovo Tommaso battezzò la sua figlia (1) „ *Et cum ibi*

(1) Eginard. pag. 241. Tom. II. Du-chesne.

„*Sanctum Pascha celebrasset, baptizavit idem Pontifex....*
 „*filius eius Pipinum. Rige vero Roma digresso ac*
 „*Mediolanum veniente, Thomas ejusdem urbis Episcopus ba-*
 „*ptizavit ibi filiam.* „ ed infatti si trovano pubblicate
 tre Carte dall' Ughelli (1) ne' Vescovi di Reggio nel governo
 del Vescovo Apollinare, diplomi dell' istesso Re Carlo, dati in
 Pavia, il primo ne' 25. Maggio l'anno XII. e VII. del di lui Re-
 gno, il secondo ed il terzo nel di 8. Giugno anni sudd., che
 corrispondono al 781., il primo per mano del Conte Jacopo a
 vice di Radone, e gli altri due di Gilberto per detto Radone, i
 primi due senza l'Indizione, ed il terzo coll'Indizione sbagliata,
 essendo segnata X. invece di IV., che correva in detto anno.
 Tali diplomi escludono, che il Re Carlo si trovasse in Spoleto
 nel mese di Luglio.

Il Nostro erudito Gio. Lami volle trar partito dal ricorso
 fatto al Re Carlo dal pre nominato Paolo di Pandone contro il
 Duca Ildebrando *ad vadium Medianum finibus Florentinis* per
 viepiù sostenere l'errata sua opinione della distruzione della no-
 stra Città di Firenze seguita sotto Totila Re degli Ostrogoti,
 comprovata dall'omissione del nome di lei nel marmo Viter-
 biense contenente il decreto di Liutprando da lui sostenuto, ben-
 ché falsissimo, per vero (2), indi riconosciuto falso (3), e di es-
 ser stata considerata Firenze per un subborgo di Fiesole, piut-
 tosto che distinta Città (4), dal Re Carlo nella immane dona-
 zione parimente falsissima, che egli fece al Monastero dei SS.
 Apostoli e S. Silvestro di Nonantola pubblicata dal Muratori
 nel Tom. V. Antiq. Italic. Dissert. LXVII. Col. 647., considera-
 ta da lui contro lo stato di detta donazione ed il sentimento di
 tutti gli Scrittori, tra i quali l'istesso Muratori in detta Dissertazione
 (5), come vera e faciente piena prova, e quindi per dedur-
 ne la pretesa riedificazione di essa Città, e la fondazione della
 Chiesa dei SS. Apostoli non più nell'anno 805., ma 785. o
 786., intese di provare che il *Vadium Medianum* soprintendica-

(1) Ughelli Tom II. Col. 243. e 245.

(2) Les. IX. X. XI. XII., e XIII. d' antichità Toscane.

(3) Les. XIV.

(4) Les. VI. pag. 187.

(5) Col. 649. E. Quisquis chartam hanc legerit, animoque intento consideraverit,
 aut continuo eam ad apocrypha amandet, aut anceps dubiasque in ejus contempla-
 tione considat oportet.

to fusse, e si dovesse spiegare il mezzo di Varlungo (1), detto anticamente *Vadum longum* (2), e che il Re Carlo in passar tanto vicino da Firenze, ricusasse di entrarvi per non essere ancora finita di rifabbricare, e però potè trattenersi in un villaggio, o terra vicina.

Prima di far le mie osservazioni sull'esistenza di *Vadum medianum*, e di referire le mie congetture riguardo alla più congrua situazione di questo luogo *in finibus Florentinis*, mi sarà permesso di riportare per l'intero la lettera da lui scritta al pre nominato P. Ab. Galletti in data di Firenze ne' 23 Luglio 1763., tale quale egli pubblicò alla pag. 39. e seg. nelle suddette memorie di tre antiche Chiese di Rieti, poichè il tenore di essa fa prova dell' impegno di lui in sostener contro la verità del fatto la distruzione della nostra Città sotto Totila e la riedificazione sotto Carlo Magno „ Molti (egli scrisse) sono i luoghi in Toscana ed altrove , che si chiamano *Vadum*, benchè non sian „ situati sul litorale della Marina, come lo sono *Vada Sabatia*, „ *Vada Volaterrana*, perchè b sia che siano luoghi prossimi a „ qualche fiume, o lago o Palude. VS. Rev^{ma} sa che presso alla „ Città di Firenze dalla parte di Levante fuor della Porta alla „ Croce è un tratto di Campagna di circa un miglio e inezzo, „ lungo la riva destra dell' Arno, che si dice nelle Carte antiche „ cominciando dall' undecimo secolo, *Vadum longum* e corrotta- „ mente *Varlungo*. Alla metà di questo tratto il luogo si chiama a mezza strada, ove è Macello ed Osteria in distanza da „ Firenze un miglio. Questo *Vadolungo* non potè esser già „ detto *Vadum medianum*, siccome la via è detta strada di „ mezzo? Di più è qui la Chiesa parrocchiale di S. Pietro in „ *Vado lungo*: seguì che anticamente era luogo assai abitato, „ e di buona popolazione, e vi era forse una specie di Castello, „ o Terra. Carlo Magno tornando da Roma dovette far la strada „ d'Arezzo, per la quale si trova il Ponte dell' Arno detto di „ rone oggi distrutto, passato il quale venendo verso Firenze „ lungo l'Arno due miglia dal Ponte si entrava in *Vadum longum*, alla metà del quale si potè fermare Carlo Magno „ voler entrare in Firenze. Per dirsi *finibus Florentinis* io non

(1) Tom. I. Antich. Tosc. Pref. pag. XCII.

(2) Vedusi la lettera da lui scritta al P. Ab. Galletti riportata dopo la pubblicazione della carta suddetta.

„ ho altro *Vadum* che sia dentro gli angusti confini del territorio di Firenze in quei tempi. Io trovo un luogo detto *Mezzano* nel Piviere di S. Alessandro di Giogoli in distanza di Firenze tre o quattro miglia al mezzo giorno, e trovo un Rio detto *Mezzano* in Val di Pesa, ma che hanno che far questi col *Vadum medianum*? Nelle mie Lezioni di Antichità Toscana ho congetturato, che la desolata Città di Firenze fosse restaurata sotto Carlo Magno tra l'anno 774. e l'anno 785., perchè in questo ultimo anno Carlo Magno aveva già messo il suo Duca in Firenze Gundibrando: Nell'Anno 781. potè Carlo Magno non entrare in Firenze, perchè allora non era finita ancora di rifabbricare, e però potè trattenersi in un Villaggio o terra vicina Non fece però così nel 786., poichè entrò in Firenze, vi dimorò, e vi celebrò il S. Natale di Gesù Cristo. Ecco quanto posso dire a VS. Rev.^{ma}, che godo che stia bene, e applichi sempre a cose belle, perchè veramente son quale, pieno d'infinita stima immutabilmente mi soscrivo. „

Di VS. Rev.^{ma} Firenze li 23. Luglio 1766.

L'opinione esternata sul luogo detto *Vadum medianum Finibus Florentinis*, e le ragioni addotte nella surriscritta lettera fanno manifesta prova dell'impegno dell'eruditissimo Scrittore in sostenere la distruzione di Firenze sotto Totila, per la quale a di lui sentimento aveva perduto il nome di Città, ed era considerata un Borgo di Fiesole „ Lez. VI. pag. 187, e 188. „ Quindi avendo egli (*Carlo*) fatto larghissima donazione di Beni, e Chiese nello stesso Anno al Monastero de' SS: *Apostoli e S. Silvestro* di Nonantola, e quei beni e fondi essendo tutti in Toscana, incluse in essi ancora la Chiesa di *S. Michele in orto*, e il Monastero di *S. Miniato nel Monte del Re*, ma non gli disse situati in Firenze; bensì disse che erano posti nella città Fiesolana: tanto era sparuta ai suoi sguardi, e alla sua contemplazione la Città di Firenze, e la carta della donazione si legge appresso il *Muratori Tom. V. delle Antichità Italiane* ec. Dissert. LXVII. pag. 647. „ e nella Lezione VIII. pag. 293. „ Da Carta di *Carlo Magno* apparentemente dell'anno 774. si ricava, che essendo in istato miserabile Firenze, si considerava come un Borgo di Fiesole, e s'includevà nella denominazione di città Fiesolana, onde si dice la Chiesa

„ di *S. Miniato al Monte*, e la Chiesa di *S. Michele in Orto*, „ essere ed esistere nella Città di Fiesole. „

L'istesso eruditissimo Autore aveva pubblicati nei monumenti della Chiesa Fiorentina due documenti riguardanti la Chiesa di S. Maria in Vado per la strada Bolognese venendo da Rimini e Faenza. Nel primo dell'anno 1113. primo Giugno si legge „ ivi pag. 1776. „ *Apud locum qui dicitur Vatho S. et Beatis: Venerabile Ecclesia Sancte Marie* „ nel secondo del 1194. pag. 1788. „ *Ego Suavizus Abbas Monasterii S. Hilarii in vice et persona Alburge que olim fuit filia Liuzi tibi domno Andree Mouacho S. Benedicti iussione Ugonis Abbatis Monasterii S. Benedicti in Alpe accipienti pro te et nomine tui Monasterii superscripti decimas de Campo de Vatho, qui est super strata a duobus Lateribus rivi, et nullus Rector Ecclesiae S. Mariae habeat potestatem super has decimas* „ In questa carta venendo circoscritto il Campo detto di Vado, che somministrava la denominazione alla contigua Chiesa di S. Maria da due rivi, o ruscelli „ *a duobus lateribus rivi* „ ne viene in conseguenza, che si denominasse *Vado di mezzo*: Non è da dubitarsi che la detta Chiesa, ed il Monastero stesso di S. Benedetto in Biforcio, come quello di S. Ilario di Galeata fosser collocati veramente nei confini di Firenze, venendo in quanto al Monastero di S. Ilario ciò accertato dalle molestie inferite da *Gunibrando* Duca di Firenze nella Corte Sesantina del Monastero stesso, la quale nella lettera del Pontefice Adriano I. a Carlo Re si dice collocata nel Territorio Fiorentino (Vedasi il §. 2. Cap. III.) nell'Alpi, ed essendo l'altro Monastero di S. Benedetto e la Chiesa di S. Maria tra loro limitrofi e nel medesimo Territorio Alpignano.

Inoltre essendo Carlo passato da Spoleti nel suo ritorno da *Roma*, è chiaro aver'egli tenuta la via *Flaminia*, che da *Roma* conduceva a Rimini, e nel corso della quale si trovavano le Città di Narni e Spoleti, e così aver egli montate le Alpi situate tra il territorio Fiorentino e Bolognese, nelle quali si incontrava la detta Chiesa di S. Maria in Vado detto *Mediano* e di mezzo ai due prenommati Rivi, nella quale dovè fermarsi e dare udienza a Paolo di Pandone. Infatti come risulta dalla summationata lettera del Pontefice Adriano I. il Territorio Fiorentino era tanto esteso, che non poteva quel Re, contro la verità, esprimere situato nei confini di Firenze il luogo chiamato corrotta-

mente *Varlungo*, appena un miglio distante dalla Città, talmentechè lo sforzo di erudizione impiegato dal pre nominato illustre Scrittore per render probabile la distruzione di Firenze sotto Totila, e la riedificazione sotto Carlo, sia stato solamente gioco di parole, e serie continuata di viziosi argomenti, dei quali ripiene si trovano le sue Lezioni di Antichità, e le altre opere ancora, quando ha voluto dipartirsi dai risultati dei Documenti autentici, ed attenersi piuttosto ai dubbiosi, o totalmente falsi con sostenerne anche con sfacciataggine la verità, trattenendo i lettori con ricercata erudizione, inapplicabile totalmente alle conseguenze tratte dagli errati suoi ragionamenti.

- V. La Storia della nostra Chiesa fiorentina è senza dubbio avvolta in tenebre quasi impenetrabili per tutto il Regno Italico di Carlo. Confessò il Borghini (1) che mancato il Regno dei Longobardi e successo quello dei Franchi non poté trovar memoria dei nostri Vescovi per lo spazio di anni CXXX. fino a *Rudingo o Ardingo*, intorno all'anno DCCCLIII. al tempo di *Clotario Nipote di detto Carlo*.

Pur troppo è vera la mancanza di notizie relative ai nostri Vescovi, se non per lo spazio di CXXX. allegato di sopra, almeno con molte interruzioni, poichè dopo il Vescovo Specioso, del quale più atti riportai nella prima Parte alla pag. 244., dall'anno 715. al 724., si conosce soltanto un Vescovo Tommaso, che nell'anno 743. governando la Chiesa Romana il Pontefice Zaccaria, intervenne al Concilio Romano, come rilevò l'*Ughelli* (2) da un antichissimo Manoscritto della Badia di S. Salvatore di Montaniata, la di cui vita egli con manifesta improbabilità protrasse fino al 790., mentre avrebbe retta la Chiesa Fiorentina anni XLVII.

- VI. Sotto questo Vescovo si vuole che nell'istesso anno 743. primo Maggio fusse fondata, lui presente, la piccola Chiesa dei Carmelitani, ora incorporata nella nuova, ed il Cerracchini riporta l'iscrizione collocata nel primo Chiostro del Convento di S. Maria del Carmine, e la Bolla spedita dal medesimo Vescovo Tommaso, che egli dice di aver trascritta dal suo Originale ed è la seguente (3). „ In Dei nomine amen; Nos Thomas misera-

(1) Mons. Vincenzio Discorso della Chiesa e Vescovi Fiorentini Tom. 2. pag. 399.

(2) Tom. III. Col. 21. c.

(3) Cronol. de Vesc. Fior. pag. 21.

90
 „ tione divina Florentiae Episcopus protestamur expresse ad
 „ perpetuam rei memoriam, et posteris futuram fidem, quod
 „ ad honorem Dei, et B. M. V. de Monte Carmelo, et omnium
 „ coelestium Civium in coelestibus triumphantium praesentibus
 „ *Mauritio, Cimio, Lotterio, Uringhio a S. Geminiano et*
 „ *Guttifredo, Cuffia omnibus Ecclesiae Florentinae Praesbite-*
 „ *ris, nec nou et praesentibus Erminio ejusdem Carmeli Mon-*
 „ *tis, Geneno, Basilide, Cirillo, Enoch, Phronto, Honuphrio,*
 „ *et Elpidio ex eodem Monte ab Arabia, in quo Mahometti*
 „ *antecessore, et discipulo Humnas Rege fugientibus, et in*
 „ hanc Provinciam decursis hac praesenti die infrascripta pri-
 „ mum lapidem parvae Ecclesiae in remoto loco pro iisdem
 „ *Haeremitis Carmeli* ad totius Populi Florentini placitum et
 „ successorum propriis nostris manibus, Deo dante, posuimus
 „ prope Civitatem juxta Pisanam Viam, et fluvium Arnun. Ac-
 „ ta sunt haec Florentiae in Palatio Episcopali testibus ad om-
 „ nia vocatis *Josepho a S. Vivaldo, Balduino Balduini a Col-*
 „ *le Valis Elae, et Gualterio quondam Vicedonino Floren-*
 „ *tino* sub anno Domini Septem centesimo quadragesimo tertio
 „ mense Majo, ejus vero die prima, Indictione decima tertia. Ego
 „ *Raynerius Simeonis a Signa Apostolica et Inveriali aucto-*
 „ *ritate Notarius Florentinus mea manu confeci et signum*
 „ *mei Tabellionatus apposui.* „



La composizione della surriferita Bolla appartiene sicuramente al Secolo XIV., od agli ultimi del precedente XIII.° e deve perciò tenersi per una devota invenzione di qualche buon Religioso, poichè viene contraddetta dalla Storia, dalle formole, e dalla stessa sottoscrizione Notariale. Seguendo il racconto surriferito nel tempo della fuga dei Religiosi Eremiti ivi non innanzi avrebbe regnato *Umnia*; al contrario la Storia Araba fa conoscere, che l'anno 724. di G. C. corrispondente al 105. dell'Egira a *Ierid II., XIV. Calisso*, era successo *Eiscam figlio di Abdolmack*, il quale morì nell'Egira 125. il dì 6. de *Rabie I.* cioè nel 7. Gennaio del 743. ed ebbe per successore *Walid II. suo nipote, XV. Calisso*, nel medesimo anno 743. che fu *massa-*

erato nè 16. Aprile, o primo Maggio del 744., nè si trova menzione di alcun Califfo nominato *Umma*. (1).

Le formule non sono conformi al tempo. (2) Nella prima Parte della presente opera rilevai dal complesso di molti documenti autentici dei tempi Longobardici, e Carolingi, che in Italia non si introdusse l'uso di notar gli anni dell'Era Cristiana fino al terminar del Secolo IX., e che in Toscana rarissime eran le Carte marcate con gli anni suddetti prima dell'XI. e per conseguenza ne' dedussi che si dovevano aver per sospette di falsità tutte le Carte anteriori alla fine del Secolo predetto IX. marcate con gli anni medesimi, specialmente allor quando non siano uniti ancor gli altri dell'Impero, o del Regno.

Possono vedersi i decreti dei Vescovj nelle Carte pubblicate nella prima Parte sotto i numeri 1. 20. *Gennaio* 684., *XIX. an.* 725., *XXIX. Marzo* 737. e *LII. Febb.* 757. — e nella presente sotto l'anno 783. 15. *Gen. al N.º XVIII. e 27. Luglio* 800. *N.º L.* — e confrontarsi col surriferito per convincersi non esser lo stile di esso conforme in alcuna parte con i medesimi.

Convincono poi la mancanza d'ingenuità la sottoscrizione del Notaro, ed il segno aggiuntovi, ossia Marca del Tabellionato; poichè qualche Secolo dopo i Notari riconobbero l'autorità Imperiale ed Apostolica, e quegli di questo e dei successivi Secoli, fin quasi a tutto il Secolo XI. si sottoscrisero colla maggior semplicità „ *rogatus post tralita complevi et dedi* „ come può verificarsi colle Carte da me pubblicate nella prima Parte e nella presente: Il segno poi del Tabellionato appartiene alla fine del Secolo XI. ed al principio del XII., onde possa il documento surriferito considerarsi fattura del Secolo XIII. e forse ancora XIV. Nè per questo si nega, che non possa essere antichissima la fondazione di detto Ordine e della Chiesa, venendo asserito nel *Tom; III. c. 345. degli Annali Sacri Profetici di Gio. Batta Lezana* sull'autorità di Pietro Landucci, e di Orlando Malevolti, che gli Eremiti del Monte Carmelo furono stabiliti in Siena fino dall'anno 707.

La verità Storica per altro fa conoscere che la surriferita au-

(1) V. Art. de verifier les dates Tom. I. pag. 473.

(2) Cap. III. §. I. II. e III. pag. 44. e 45.

torità è destituta di ogni riscontro, sebbene vi si riporti l'opinione di *Francesco Boersio da Cherasio* procurator generale di quell'ordine, il quale nella vita del *Generale Errico Silvio*, si esprime „ *il Convento di Siena è antichissimo poichè nelle*
 „ *Cronache scritte a mano, quali sono appresso di Pietro e di*
 „ *Orlando Malevolti gentiluomini Senesi, si trova, che i det-*
 „ *ti Frati già erano in detta Città nel 707. nel medesimo*
 „ *luogo dove sono al presente. In una bolla di Sisto IV. del*
 „ *1477. si dice, che Leone IX. che fu nell'847. concesse in-*
 „ *dulgenza a chi visitava la Chiesa Carmelitana.* „ Non posso aver sotto gli occhi il Manoscritto del Landucci, ma siccome la Storia Senese pubblicata da Orlando Malavolti nel 1599 non può esser contraria alle Cronache Mss. presso di lui, ne a quelle presso al Landucci, così può essa servir di scorta per rintracciare quanto dubbie debban giudicarsi le opinioni dei Religiosi Scrittori nel fatto de' loro Istituti. Narrando nella P. I. lib. IV. pag. 48. l'acquisto delle Città di Tolomaida e Damietta nell' Egitto, indi la perdita delle medesime nel 1221. soggiunse „ *nel medesimo tempo che era l'assedio intorno a*
 „ *Damietta, o non molto prima Alberto Patriarca di Gerusa-*
 „ *lemme vedendo che dopo la partita dell' Arcivescovo di*
 „ *Maguntia e di Henrico di Sassonia con le lor Genti di So-*
 „ *ria, i Cristiani per esser restati così deboli havean perduta*
 „ *tutta quella Provincia fuorchè la Città di Tiro e quella di*
 „ *Tolomaida, e che perciò mancava continuamente la Religio-*
 „ *ne in que' Cristiani che v' eran restati, desideroso di mante-*
 „ *nergli con buoni esenipi fermi e ferventi nella fede, fece riu-*
 „ *nire e ridurre insieme quei Religiosi che stavano a far pe-*
 „ *nitentia sul Monte Carmelo in Giudea, famoso per l' abi-*
 „ *tatione, che vi fecero già Hella et Heliseo profeti, et l'aven-*
 „ *do dato loro la regola e l'habito, che era virgolato di bian-*
 „ *co sul nero, a similitudine (come dicono) di quel di Hella*
 „ *confermò loro il nome di Carmelitani, e sparsa in di versi*
 „ *luoghi della Christianità per la buona fama, che con la*
 „ *Santità della vita e delle buone lettere si haveva acquista-*
 „ *ta, fu di nuovo confermata da PP.^a Honorio IV. il qua-*
 „ *le avendole ordiuato di sopra l'habito bianco, come pare*
 „ *avesse da principio; la dedicò al Nome di S. Maria e*
 „ *perciò si son domandati da quel tempo in quà quei Reli-*
 „ *giosi i fratt di S. Maria del Carmine; quai hanno tenuta*

„lungamente in Siena la Chiesa loro assai antica, come si vede per gli *Annali di quella Città*. „ Fin qui lo Storico Senese il quale convenne con tutti gli altri Storici, che l'ordine Carnelitano non si stabilì fermamente in Italia, se non dopo l'approvazione ottenuta dal Pontefice Onorio IV., che il Muratori nei suoi *Annali dietro l'autorità di Tolomeo da Lucca* (1) *Gio. Villani* (2), e di *S. Antonino* (3) stabilì esser accaduta nell'anno 1286., il quale aggiunse „ *Di più ordinò, che que'fratelli andassero vestiti solamente di bianco, perchè portavano prima le lor cappe fatte a liste larghe, o doghe di due colori, bianco e bigio, il quale abito pareva ridicolo et indecente. Dicevan ben essi che quello era l'abito di Elia Profeta, ma S. Antonino risponde, che di ciò non si trova vestigio nella Sacra Scrittura, nè in Scrittura alcuna autentica, e che essi Religiosi ebbero il lor principio in Sorta, dappoi ch'è i Franchi riacquistarono Gerusalemme, e che i Saraceni li scacciarono dipoi dal Monte Carmelo dal quale Carmelitae dicuntur, non quod ab Helia habuerint initium: il che è confermato da Scrittori ancora più antichi.* „

Abbenchè niun pio, o religioso Istituto, o Monastero, nè alcuna Chiesa possan fondar la sua gloria nell' antichità del suo principio, ma piuttosto sopra i vantaggi recati alla società coll'esercizio delle virtù morali, pur non ostante abbiamo molti esempi di favolose fondazioni di Ordini religiosi, Istituzioni di Spedali, Monasteri e Chiese, accompagnate dall'autorità di qualche men critico Scrittore, nè disgiunte da pubbliche Iscrizioni ne' tempi successivi rinnovate ed aggiunte con manifesto errore.

VII. Nè mi sembra di dover tralasciare nell'occasione presente di notar con brevità qualche cosa circa la nostra Chiesa, già Monastero antichissimo e celebre di S. Felicità, come quella, che ha somministrati i monumenti più insigni della prima introduzione della nostra Venerabilissima e Santissima Religion Cristiana in Firenze per mezzo dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, o dei Discepoli loro attestata da *Gio. Villani*, e da più d'uno erroneamente contraddetta (4). „ *Ben troviamo noi per più antiche*

(1) Hist. Eccl. lib. 24. Cap. 13. Tom. II. rer. Italic.

(2) Lib. 7. Cap. VIII.

(3) P. III. tit. 20. c. 5. Raynerdus Annal. Ecc.

(4) Gio. Villani Storia Fiorentina Lib. I. . . Cap. 58.

„*Croniche, che al tempo di Nerone Imperatore nella nostra Città di Firenze e nella Contrada, prima fu recata da Roma, ma la verace Fede di Gesù Cristo per Frontino e Paolino discepoli di S. Pietro, ma ciò fu tacitamente, et in pochi fedeli per paura dei Vicarj e Preposti dell' Imperatore, che erano idolatri e perseguitavano i Cristiani, dovunque li trovavano, e così dimorarono infino al tempo di Gostantino Imperatore e di S. Silvestro Papa.*

In prova della verità di tale autorità nell' occasione della fabbrica della superiore nuova Chiesa di S. Felicia, intrapresa dalle Monache del Monastero sotto detto titolo colla direzione dell' *Architetto Ruggieri* nell'anno 1736., fu ritrovato il sotterraneo della medesima esteso molto più in là della Costa, o salita detta prima di S. Girolamo, al presente dei Marchesi Tempi, dal quale vennero estratti molti Monumenti, e più altri ne furono veduti, che per l'avarizia di chi soprintendeva restaron sepolti, e tra questi ultimi un muro molto forte e grosso dipinto di sacre antiche Storie a guisa delle Catacombe di Roma, ed un Sarcofago di pietra di grau mole, come raccontò il *Proposto Antonio Gori* testimone oculare (1). „ Anno MDCCXXXVI. cum a solo astrueretur eadem Ecclesia Sanctorum Machabaeorum, servata anteriori figura, miroque cultu et eleganti forma reficeretur, quam hodie cernimus, Architecto Ferdinando Ruggerio Viro peritissimo et de Patriae splendore aere incisus editisque permultis insignioribus Urbis hujus aedificiis optime merito, forte fortuna contigit, ut e gestis ruderibus parte laeva ejusdem Ecclesiae prope locum, in quo olim situm erat Altare Deo dicatum in honorem Sanctorum Angelorum, ac praesertim Archangeli Raphaelis, Christiani lapides quos paulo inferius proferam, eruerentur, fossorum tamen imperitia non integri, sed plerumque in varia frusta discissi, qui tamen facile consarcinari et consociari poterunt. Jam ego monueram fore ut si diligenter fossarii investigarent et cubicula Coemeterii aperirent, facile inventuros uberem horum Christianorum lapidum messem. Sed bene ut sperabam optabamque, res minime cessit: nam terram egerere profundius latiusque et cubicula aperire, nonnulli, quo-

(1) Tom. III. pag. 306.

„rum nominibus parco, prohibuerunt, ut modicis sumptibus
 „parcerent, pluris pecuniam aestimantes, quam hasce primae-
 „vae Florentinorum pietatis venerabiles reliquias. Id non ego
 „dumtaxat, sed omnes Florentini aegerrime tulerunt „ed alla
 pag. 209. dopo l'enumerazione di XVII. Monumenti prosegue
 „Memorato Anno MDCCXXXVI. Statim ac aliqui lapides
 „Christiani inventi sunt, nempe sexto Kalendas Quinctiles, quum
 „frequenter ad Ecclesiam hanc, quae construebatur, adcede-
 „rem, vidi e regione Altaris SS. Angelorum parietem, qui su-
 „bitus gradus ejus extendebatur ad alterum latus nempe dextrum
 „habito respectu ingredientium in Ecclesiam, qui paries admo-
 „dum crassus et validius è coloribus variis, qui superant, sacris
 „historiis antiquis pictum fuisse adparebat ad exemplum vete-
 „rum Cryptarum Romanarum, quarum schemata publici juris
 „fecere Bosius, Aringhius, et alii. Narravit mihi Ruggerius Ar-
 „chitectus inventum etiam fuisse a Fossariis Sarcophagum lapi-
 „deum, quem propter ingentem molem extrahere noluerunt. „

Nè il pre nominato Proposto Gori fu il solo testimone di tali
 venerabili antichità, poichè oltre il colto Pubblico il benemerito
Antiquario Domenico Maria Mauni non solamente si tro-
 vò presente agli scavi predetti, ma si prese ancor cura d'invigila-
 re ai medesimi, e di custodire, copiare, e restaurare i Monu-
 menti estratti. Ne attestò egli nella breve Storia di questa me-
 desima Chiesa, che manoscritta dedicò alle Monache nell'an-
 no 1750., che per favor d'incognita mano ho avuto luogo di esa-
 minare. „ *Datosi principio* (egli racconta alla carta seconda
 tergo) „ *l'anno 1736. a scavare per i fondamenti della nuo-*
 „ *va magnifica Chiesa, ebbero tal efficacia le mie premurose*
 „ *istanze con l'Ingegnere della Fabbrica Ferdinando Rug-*
 „ *geri, col capo Maestro della medesima, e con chi altri era*
 „ *duopo, che ivi leggere e copiare mi fu permesso via via che*
 „ *si scoprivano, XVII. altre Iscrizioni, che in varie volte sep-*
 „ *pero gli operanti negli stessi fondamenti trovarvi, le quali*
 „ *avvegnachè stritolate ciascuna in molti pezzi pel carico che*
 „ *aveano sopra, fu mia cura di rimetterle insieme e di racco-*
 „ *mandarle, affinché venissero gelosamente custodite e con-*
 „ *servate.* „

Le summenzionate Iscrizioni esistenti in N. XXIX. escavati
 Monumenti, souo quelle medesime collocate nella parete sinistra
 della Porta del Cortile, distinte dalle altre per mezzo di una

piccolissima cornice marmorea, alla collocazione delle quali assistè l'istesso scrittore in persona.

Fino dall'anno 1593., scavandosi la sepoltura della famiglia Rossi davanti all'altare del Crocifisso, erano stati trovati tre marmi con iscrizioni nel modo che vien narrato dal *fu Rev. Santi Assestati da Monte Catini allora Priore di detta Chiesa* nel Memoriale da lui scritto nell'anno 1613. nella sua età 63., riportato dal Manni e dal Richa „ *Fucendo Jacopo de' Rossi „ la sua sepoltura vicino alla Cappella del Crocifisso, si trovarono da ciaque braccia sotterra alcuni Epitaffi di Sepulture in marmo, i quali mostrati al Rev: Don Vincenzio Borghini disse che quelle lettere mostravano di esser fatte „ da mille anni, fu mala cosa il non conservarli. „ È più sotto soggiunse „ E nel fare altre sepulture come quella delle „ Monache nel 1588., e più fa quella della nostra Compagnia, si sono trovati pavimenti bassi più che non è la piazza nostra e muri grossissimi. „ I detti Marmi (come attestò il Manni nel precitato MS.) erau passati in potere del Sig. Domenico Nardi, forse concessi dal Gran Duca Ferdinando a Gio. Battista Nardi suo Medico di Camera. Dalla casa Nardi passarono nel Museo del Cav. Prior Giulio Morelli, ed in ultimo nel celebre Doniano, nel quale furon veduti dal sunnominato Proposto Antonio Gori, che ne trascrisse e pubblicò le Iscrizioni nel Tom. I. pag. 249. e ne dedusse, che vi fusse stato un antico cimitero dei primi Cristiani „ *et hic quoque ubi modo S. Felicitatis Templum conspicitur, antiquum primum Christianorum Coemeterium extitisse horum Marmorum non levi suffragio conjicio* „ il che verificò dipoi nel Tom. III. pag. 306. per i successivi ritrovamenti, come si è notato di sopra.*

Nella serie dei Monumenti raccolti dal Manni e collocati, come sopra, nella Parete sinistra della Porta del Cortile, mancano due altri inediti, che il medesimo Manni comunicò al Lami e da questo al Sig. Canonico Giulianelli, che ne passò alla P. Richa, dal quale vennero pubblicati alla pag. 314. rammentate furono in tale occasione altre due Iscrizioni gentilesche senza l'indicazione del luogo, dove queste fossero trasportate. Ho creduto di far cosa grata al Lettore riportando tutte dette Iscrizioni in principio del mio Codice Carolingio.

VIII. Certa cosa è che dalle medesime risulta i principj della

nostra Religione dover' esser stati contemporanei alla vita dei gloriosi Principi degli Apostoli Pietro e Paolo; poichè ne attesta manifestamente l'escavazione dei Monumenti Cristiani promiscui con i gentili, e l'Emblema della Palma, che scolpito si vede in uno degli estratti nel 1593., ed in quattro degli escavati nel 1736., il primo sotto la lettera A. n. 2. appella *ad un Lorenzo Diacono*, nel di cui marmo scolpita si vede la palma e gli altri quattro sotto la Lettera B. N. 18., e 21. mancanti di qualunque Iscrizione, e N. 12., e 20. greci, tutti quattro contraddistinti dall' Emblema suddetto, e questi due ultimi tanto mancanti, che nè leggere, nè congetturar si possano i nomi, o l'età: I N. 7. e 14. parimente greci, e dei quali non può farsene alcuna costruzione, presentano l'aggiunta di altro marmo, ed iscrizione nella loro collocazione, e così di due diversi frammenti uniti insieme. Le due iscrizioni 25. greca, e 21. latina hanno espressa la data, leggendosi nella prima il consolato di Onorio Augusto XI. e di Costante II. corrispondente al 417. dell'Era Cristiana, e nella seconda Cons. Isidoro. Senatore VV. CC. Con., che furono Consoli l'anno 456. dell'Era stessa.

Dubitar non si può sul vero significato della palma scolpita nei marmi che nelle Catacombe dei Cristiani si ritrova unita o disgiunta dal Monogramma *✠ Christus*, poichè alle convincenti osservazioni del *Boldetti* (1) e di *Paolo Aringo* (2) aggiungesi il Decreto della Sacra Congregazione sopra l'Indulgenze e Reliquie de 10. Aprile 1668. confermato dal Pontefice Clemente IX. col Breve dei 6. Luglio dell'anno stesso, col quale dopo il più maturo esame venne dichiarato „*cum de notis discepta-
retur, ex quibus verae Sanctorum Martyrum Reliquiae a
falsis et dubiis dignosci possint, eadem Sacra Congregatio;
re diligentius examinata, censuit Palmam et Vas illorum
sanguine tinctum pro signis certissimis habenda esse*„ e l'Eru-
ditissimo *P. Girolamo Bruni Prete della Congregazione dell'
Oratorio nel lungo Commentario Intitolato de Coemeteriis*
veduto dal *Boldetti MS.* nella Vaticana, e sul quale fu emesso il surriferito Decreto, esprime „ivi „*Palmam esse peculiare
Insigne Martyrii, et per eam Martyres a coetcris Sancto-*

(1) Sopra i Cimiteri di Roma Lib. I. Cap. XLIV.

(2) Lib. III. Cap. XXII.

„*rum ordinibus distingui.* „ Così l'emblema della Palma scolpito nei sopranunciati Monumenti escavati dal nostro cimitero, o catacomba di S. Felicita fa prova indubitata della sua esistenza nei primi tempi del Cristianesimo, quando i fedeli furon costretti di adunarsi per l'esercizio dei Sacrosanti Misteri nei sotterranei, ed in quegli espressamente destinati alla tumulazione dei Morti, luoghi più spregevoli, ed insieme disprezzati, e con orrore riguardati dai Gentili: E che questa Catacomba coll' Oratorio, dal quale, come attestò il P. Richa nella lezione I. di questa Chiesa Tom. IV. pag. 248. §. IV. „ *si trascurò di sal-* „ *vare una immagine di Cristo in Croce dipinto a fresco sul* „ *muro, da parecchi osservato e con dispiacere dei devoti ri-* „ *masto sepolto dalla terra.* „ fusse distinta e dedicata ai sette *Fratelli Martiri Maccabei*, ne fa chiara prova il duplice titolo conservato dalla Chiesa superiore di *S. Felicita Martire e degli stessi sette Martiri Maccabei*. Titolo che venne legalmente riconosciuto ed approvato e confermato dal Pontefice Leone XII. di glor. mem. e dalla S. Congregazione de' Riti col decreto del dì 20. Luglio 1824., che a maggior riscontro della verità giova qui di riportare „ Florentina „ Ecclesiam Parrochialem „ a S. Felicitate nuncupatam Civitatis Florentiae ex Monumentis indubiis constat per Archiepiscopum Florentinum, qui Petri Cathedram asceudit assumpto nomine Nicolai II. consecratam fuisse et S. Felicitati dicatam, quae una cum filiis Christi Martyr occubuit capite damnata, ut in Romano Martyrologio ad diem 23. Novembris, sed quoniam *Arenarium aderat* „ *subtus Ecclesiam illam, in quo primi Florentinae Ecclesiae* „ *Christicolae convenire, se sequi abdere consueverant, sacrum* „ *sanctis Fratribus Maccabaeis, qui Antiochiae cum Matre* „ *passi sunt veluti Kalendis Augusti Romanorum idem Mar-* „ *tyrologium recenset, hinc processu temporis ex pervagati* „ *mo errore existimatum est Parochialem illam duplici ti- tulo* „ *fuisse decoratam, quorum anniversaria commemoratio* „ *nuit ipsismet Kalendis Augusti, factumque ut falsa opinione* „ *decepti, qui Ecclesiae laudatae servitio adscripti erant* „ *Antiochenis Martyribus eorumque Genitrici dicatam cense-* „ *Ecclesiam, sensim sine sensu sanctam Christi Martyrem* „ *licitatem obliiti, hymnos atque Antiphonas ad honorem Ma-* „ *tris Maccabaeorum in officio subrogaverint, nulla habita* „ *ratione, quod Arae tabula Sanctam Felicitatem diuntaxat*

„ exhiberet *Maccabaeorum Genitrice praeterita*, quodque
 „ illius, non autem hujus Reliquiae, publicae Fidelium Vene-
 „ rationi *Kalendis Augusti* exponerentur. Hujusmodi qui ex
 „ falsa interpretatione irrepserunt erroribus, opportunam asser-
 „ re medelam exoptans R.^{mos} Archiepiscopus Florentinus SS.^{mo}
 „ Domino Nostro Leoni XII. Pontifici Maximo humillime sup-
 „ plicavit pro facultate restituendi in integrum titulum *S. Mar-*
 „ *tyris Felicitatis ac filiorum ejus* Parochiali, de qua in preci-
 „ bus assignatum in ipsa dedicatione: et quoniam quae usu im-
 „ memorabili firmata sunt sine scandalo et admiratione neque-
 „ unt auferri, pro gratia insuper addendi contitulares Ecclesiae
 „ enunciatae Sanctos Martyres Maccabeorum, et utriusque me-
 „ moriam agendi, nimirum de primo die 23. Novembris, deque
 „ contitulari superaddito Kalendis Augusti, Sanctitas Sua atten-
 „ tis expositis ac mature perpensis quae in precibus narrantur,
 „ requisita prius sententia tam Rev.^{mi} Domini Moysis Gardelli-
 „ ni S. R. E. Assessoris, quam mei infrascripti Secretarii refe-
 „ rentis, ex speciali gratia, nullo umquam tempore in exem-
 „ plum referenda, potestatem fecit Rev.^{mo} Archiepiscopo pro
 „ restituenda in pristinum Parochiali, de qua in precibus, titu-
 „ lum *S. Felicitatis et Filiorum Martyrum* altero superaddito
 „ Sanctorum septem Fratrum Maccabaeorum cum facultate ce-
 „ lebrandi utriusque festum in Ecclesia recensita primum vide-
 „ licet 23. Novembris, alterum Kalendis Augusti ritu duplici
 „ primae Classis cum octava servatis Rubricis, contrariis non
 „ obstantibus quibuscumque, Die 20. Julii An. 1824.
 „ Julius M. Cardinalis Ep. Ostiens. de Somalia S. E. Vicecan-
 „ cell. S. R. E. Prefect. „

„ Io. A. Sala S. R. E. Secret. Coad. „

Da tutto questo deducesi, che cessata la persecuzione contro i Cristiani nel principio del Secolo IV. fu dai Fiorentini sull'esempio dei Romani fabbricata sulla Catacomba, o Sepolcreto sotterraneo dedicato secondo il costume ai SS. *Martiri Maccabei*, la Basilica superiore in onore di *S. Felicità*, e dei sette suoi figli *Martiri* con diversità di tormenti straziati in Roma, sotto l'impero di *M. Aurelio Antonino* e *L. Elio Vero*, essendo *Pubblio Prefetto della Città l'anno 164. dell' Era volgare*, emulando con tal dedicazione della superior Basilica, il titolo ed i pregi dell'inferior sotterraneo Oratorio: nè questo dovè esser molto lontano dal ritorno da Roma del nostro Santo Vescovo

Felice, dove era intervenuto al primo Concilio generale adunato dal Pontefice Milziade contro l'eresia dei Novaziani nel Consolato di Costantino IV. e di Licinio III., corrispondente all'anno 313. dell'Era: Nè egli potè essere il nostro primo Vescovo, per quanto manchino del tutto le notizie dei di lui Predecessori, mentre dagli scavati Monumenti di questo stesso primitivo sepolcreto risulta manifestamente l'esistenza del Clero leggendosi alla lettera B. nel N. 2. l'iscrizione relativa a **Lo- renzo Numero diacono** contraddistinto colla palma, indicante come fu rilevato, il Martirio da lui sofferto per la fede, ed a 26. della Let. B. l'altra riguardante **Fundanio Gioviano Lettore**, i quali Sacri ordini, e specialmente del Diaconato destinato dal Pontefice S. Clemente, coetaneo del Principe degli Apostoli S. Pietro, a raccogliere gli atti dei Martiri (1), ci assicurano dell'esistenza del Vescovo. Ed oh! si potesse penetrare in questo sacro sotterraneo, refugio dei primi Cristiani riempito di sassi e di Calce, per ritrovarvi le preziose Memorie dei nostri primi Vescovi anteriori al S. Vescovo Felice: „ *Verum* (soggiunse su tal proposito il benemerito Sig. Canonico Foggini *de primis Florentinorum Apostolis* pag. 3. „ *curam bono viro dignam* „ *sibi sumpsisset cavandi latius altam fossam, quae nuper facta est, ut in ea novae fundamenta locarentur antiquissimae Ecclesiae SS. Machabaeorum quam vulgo dicunt, S. Felicitatis, haud dubito quin proferendus esset pretiosus veterum Lapidum thesaurus primaevae Florentinorum pietatis dulces et venerabiles.* „

IX. Ed infatti quanto la perdita di tali preziosissimi Monumenti ci ha resi privi della cognizione dei nomi, diremo ancora dei meriti dei nostri Padri, Vescovi della Fiorentina Chiesa; altrettanto la memoria di questa Catacomba, e Sepolcro Cristiano ci ha assicurati dell'esistenza dei medesimi, e del principio della nostra S. Religione nei tempi Apostolici, nei quali più inferiva la persecuzione, mentre se in Firenze in quei tempi dolorosissimi si trovavano i **Diaconi ed i Lettori** ne viene in conseguenza che vi fu il Clero, e che non potè nè dovè esser privo del Vescovo, primo capo del medesimo, e se vi furono martiri come provano i SS. Miniato e Cresci, ed i summenzionati Monu-

(1) Anast. Bibl. in Vita S. Fabiani.

menti, doverono pure esservi i Pastori ed i Condottieri, e quindi comprendesi facilmente l'inverisimiglianza dell'opinione esternata dall'eruditissimo D. Gio. Lami *nella Prefazione alle Lezioni dell'Antichità Toscane pag. X., nella Lezione III. pag. 57., e nei Monumenti della Chiesa Fiorentina tom. I. pag. 336., II. pag. 933. e III. pag. 1513. e 1781., che, cioè la Basilica Laurenziana fosse la prima Chiesa fabbricata in Firenze, e potesse essere stata la Cattedrale Fiorentina innanzi al Regno di Teodelinda Regina dei Longobardi e moglie del Re Autari, e dipoi del Re Agilolfo, che come accennai nel Cap. IV. della Sez. I. della P. I. di questo stesso Cod. Dipl. Toscano, fu la promotrice della Conversione alla Chiesa Cattolica dei Longobardi Arriani, morta circa al 625., e sepolta nella Basilica da lei fatta fabbricare in Monza col titolo di S. Gio. Batista. Tale opinione venne cecamente abbracciata dal Manni nei principj della Religion Cristiana in Firenze, e seguitata dal Ch. autor della Storia della precitata insigne Basilica Can. Pier Nolasco Cianfogni „ *Mem. Istor. dell' Ambr. R. Basilica di S. Lorenzo pag. 47. e seguenti*, in opposto al parere del Borghini sopra inconcussi riscontri fondato nel suo *discorso della Chiesa, sa e Vescovi Fiorentini 347. e seguenti*, nel quale ha provato essere stato il tempio del Glorioso S. Gio. Battista sostituito dai Cristiani a quello di Marte, l'antica sede dei Vescovi, dopochè ebbe pace la Chiesa.*

Nè a mio parere poteva incorrersi in errore tanto grossolano, e totalmente incompatibile colla Storia: poichè la sola certezza che S. Felice fù indubitatamente Vescovo di Firenze, e che intervenne al Concilio Romano contro i Novaziani, come fù rilevato di sopra, ottanta anni prima che il S. Vescovo Ambrogio, invitato dai Fiorentini, consecrasse solennemente la detta Basilica Laurenziana, è troppo sufficiente per convincer chiunque, ancor al sommo grado incredulo, che avendo Firenze il suo Vescovo, dovea pure aver la sede principale di lui, ed altre Chiese a quella soggette, altrimenti sarebbe stato un Pastor senza gregge, un Vescovo senza Chiesa, un Padre senza figli: Nè il Ch. Autore può esser scusato colla replica al dubbio a se stesso proposto (1) „ *Ma qui domanderà alcuno*

(1) pag. 49.

„dove aveano di quel tempo la residenza i Vescovi Fiorenti-
 „ni prima di S. Zanobi si risponde che prima che si
 „potessero fabbricare liberamente da essi le Chiese, il che fu
 „sotto l'Impero del gran Costantino e dei suoi successori. . . .
 „servivano al ricovero dei Vescovi le Case private ec. „ poi-
 chè Costantino donò la pace alla Chiesa nell'anno 312., e nel
 313. si adunò il primo pubblico e solenne Concilio in Roma
 contro i Novaziani, onde nello spazio di anni LXXXI., che
 tanti corrono per giungere al 393., in cui seguì la Sacra del-
 l'Ambrosiana Basilica, dovè fabbricarsi, se pur anche in avanti
 non esistevano privatamente, la Cattedrale e l'altre Chiese ne-
 cessarie pel culto dei Cristiani, autorizzato dalla legge, il nu-
 mero dei quali mirabilmente si aumentò dopo la predetta pace,
 ancora contro i riscontri fin qui rilevati, che S. Felice sia stato
 il primo Vescovo di Firenze; poichè l'intervento di lui a quel
 Concilio nell'anno primo della conversione dell'Imperatore chia-
 ramente dimostra, che la di lui elezione dovè preceder di qual-
 che anno la conversione medesima.

- X. Infatti il Muratori nella *Dissertazione LXXIV. Tom. VI. Col. 349. A.* riporta all'epoca predetta la polizia Ecclesiastica nella distribuzione delle Parrocchie „ad saeculum vero vulga-
 „ris Epochae quartum praecipue pertinet Parochiarum, sive
 „ut appellare solemus Parochiarum divisio, et assignata Pa-
 „rocho cuicumque Populi portio regenda: Et primum quidem
 „instituti fuere Parochi in Urbibus „ E che la divisione del-
 le rurali Parrocchie appartenga al secolo precitato è bastante-
 mente noto: Non così di quelle della Città, la di cui popolazio-
 ne restò soggetta alla Pieve, ossia alla Cattedrale fino al Seco-
 lo XI., di che fa prova la Carta del nostro Vescovo Specioso
 dall'anno 724., pubblicata nella prima Parte di questo Codice
 diplomatico sotto al N. XVIII. pag. 469. „de curte et rebus
 „minatur infra Plebe et Episcopio Greve ubi et Cintoria no-
 „Reparate martiris „ e come con riscontri concludenti stabili
 l'Arciprete Lupi nell'aurea sua *Dissertazione de Paroechiis*
ante annum Christi millesimum.

E riguardo alla nostra Chiesa vien dimostrato dai documenti,
 che essa col suo Cimitero apparteneva in piena proprietà alla
 Cattedrale ed al Vescovo ancor nell'anno 972.; poichè in
 detto anno Sichelmo Vescovo di Firenze ordinò e confermò

nell' amministrazione di questa Chiesa il *P. Domenico del fu Orso* decorandola col titolo di *Cardinale e Santa*. Questo documento venne rammentato dal Cardinal Baronio negli *Annali Ecclesiastici all'anno 967. N. 2.*, volendo colla data cronica di esso anticipare all'anno 966. la coronazione in Imperatore di *Ottone II. figlio del grande Ottone I.*, accaduta nel dì 25. Dicembre 967. Sono sue parole „ *Sed anno superiori id factum „ docet antiquum Diploma Monasterii S. Felicitatis Florentiae „ sub Sichelmo Episcopo Florentino, cuius exordio numerantur „ anni Magni Ottonis undecimus, Ottonis filii vero Imperii „ quintus datum mense Septembris inchoante Indictione prima.* „ Ma con buona pace del *dottissimo Porporato* la data Cronica predetta prova che la Coronazione del *II. Ottone* accadde nel dì 25. Dicembre 967. nel modo seguente. Nel giorno 2. Febbraio 962. il Pontefice *Giovanni XII.* coronò Imperatore *Ottone I.* (1). Per conseguenza nel settembre dell'anno 972. Indizione I., mutata nel dì 24. di detto mese, correva l'anno XI. del di lui Impero indicato nella precitata carta e che terminava nel primo Febbraio 973. L'anno dell'Impero di *Ottone II.* notato nella Carta stessa è il quinto, per conseguenza retrocedendo per ritrovare il primo dal 973. abbiamo l'anno 967 continuato nei mesi di Ottobre, Novembre, e Dicembre a tutto il dì 24, mentre nel dì 25. dovette aver principio l'anno secondo ed a forma della nostra Carta *sesto*, essendo egli stato coronato Imperatore nel giorno del Santo Natale dal Pontefice *Giovanni XIII. dell'anno stesso 967.*, onde resta chiarito lo sbaglio dell'illustre Scrittore nell'opinione che la di lui coronazione fosse accaduta nel 966.

L'autentico di detto insigne documento fu distrutto dall'antichità, nè rimase di lui fuorchè una copia di mano di *Santi Assestati Priore* di detta Chiesa nel principio del Secolo XVII., che egli dichiarò aver estratta *ad verbum da un foglio tutto stracciato.*

In essa leggesi „ *In nomine Domini nostri Jesu Christi. „ Otho gratia Dei Imperator Augustus Anno Imperii eius „ XI. et tum Otho dilectissimo filio eius gratia Dei Imperator Augustus Anno Imperii quinto mense Septembris In-*

(1) Epidaun. in Annalib.

„ *dictione prima feliciter*, ideoque ego Sichelmus gratia Dei
 „ Sancte Florentine Ecclesie Episcopus manifestus sum quia
 „ una per consensum et auctoritatem Sacerdotum et Levitas, at-
 „ que Clericorum ipsius sancte nostre Ecclesie et secundum no-
 „ stram convenientiam ordinare et confirmare previdi te Domi-
 „ nico presbitero filio quondam ursi in Ecclesia *que est Cardi-*
 „ *nale nostro sancte Felicite* ultra fluvio Arno non longe da-
 „ capo de ponte de fluvio arno seo et in casis et omnibus rebus
 „ ibidem pertinentibus una cum sorte et res ille que est posita
 „ *in loco Pozzolatici ubi et sigalare vocatur* et recta fuet per
 „ Jugulo Prato et Ghilfo et Dominico Massarii. Idcirco nomina-
 „ ta Ecclesia *que est Cardinale Sancte Felicite* una cum om-
 „ nes pertinentias suas que *ad prenominatam Ecclesiam et*
 „ *Cardinalem* est pertinentes una cum predicta sorte et res si-
 „ cut superius legitur cum casis et edificiis seo solamentis Cur-
 „ tis ortis terris vineis pratis pascuis silvis salectis cultum et in-
 „ cultum divisum et indivisum movilibus et immobilibus sese-
 „ que moventibus una cum casis et portionis massaritie et aldi-
 „ ricie cum portionis et pertinentias earum omnia et in omuibz
 „ nominatis rebus sicut superius legitur *ad eadem Ecclesiam*
 „ *et Cardinale* est pertinentes ubicumque esse invenitur in in-
 „ tegrum eas tibi que supra Dominico presbitero per hanc Car-
 „ tulam ordinationis ordinare et confirmare previdi excepto an-
 „ tepono Casis et terris omnibus rebus illis qui sunt positi infra
 „ plebe sancte Ierusalem sito Cersino et modo eas detenui
 „ omnibus nominatis casis et rebus Adanalzo Presbitero et An-
 „ drea et Petrus diaconus Martino et Bonizo et Leo presbitero
 „ Ioanni et Bonizzo et Petrus Massarii est tantum exinde nomi-
 „ native antepone previdi et in omnibus sicut superius legitur
 „ dare et confirmare previdi habendum laborare faciendum im-
 „ perandum et confruendum seo et meliorandum et officialis
 „ opus missa et orationem inceusum et luminaria *in ipso almo*
 „ *loco* per te aut illo presbitero quem tu ibidem emisericis facere
 „ debeas et michi Sichelmus Episcopus et ad meis posteris et
 „ successoribus tu Dominico presbitero dare nobis debeatis pro
 „ nominata Ecclesia et Cardinale seu Casis et omnibus nomi-
 „ natis rebus per omne annum in junio ad Curtem et domui
 „ nostre Sancti Ioanni siti infra hanc Civitatem Florentie no-
 „ bis aut appposito vel ad ministeriale nostro per vos aut misso
 „ vestro argentum denarios solidos duo duodecim denario pro so-

„ lido per denarios bonos quali per tempus per caput fuerint
 „ expendibiles et non amplius et licentiam et potestatem habeat
 „ tis tu nominato Dominico presbitero pro tuo livello firma-
 „ re Zeudognino et Teudicio et Sichelmo germanis filii b. m.
 „ Iohannis et in eius filiis et heredibus in Casis et omnibus no-
 „ minatis rebus quod *ad nominata Ecclesia et Cardinale* est
 „ pertinentes excepto antepono ipsam Ecclesiam Sancte Felici-
 „ te cum Casis Curte et orto ibi circa ipsa Ecclesia ad nomina-
 „ tam pensionem annuatim a pars ipsius Ecclesie domui Sancti
 „ Iohannis dandum et persolvendum sicut in ipse Cartule ordi-
 „ nationes legitur et res sicut supradictum est menare aut mi-
 „ nuere vel retollere aut amplius quam supra legitur vobis super
 „ imponere presumpserimus tum componituri vobis esse debeamus
 „ pena numero per argentum solidos duocentum : videlicet
 „ et ego Dominico presbitero dare et adimplere per omne anno
 „ tibi Domino Sichelmo Episcopo vel tuis posteris et successo-
 „ ribus nominatam pensionem licet in nominata Curte et domui
 „ Sancti Iohannis sicut supra legitur et vos decrevistis superius
 „ aut nominatam Ecclesiam seo Casis et rebus dimittere pre-
 „ sumptserimus vel si peiorata apparuerit aut si officialis opus
 „ Missa et orationem incensum et luminaria *in ipso almo loco*
 „ per me aut ille presbiterum quem ego ibidem emisero facere
 „ distulerimus tunc nominata pena solidorum ducentum parti
 „ vestre componere debeamus unde due Cartule ordinationis
 „ scripte sunt. Actum Florentie feliciter. „

Sichelmus Episcopus feci et subscripsi.

Dominicus presbiter ad nos facta. Petrus Archipresbiter etc.

Iohannes Cardinalis et Vicedominus; Iudo Archidiaconus etc.
 Petrus Iudex domnorum Imperatorum.

Ego Dominicus Presbiter et Cardinalis Beraldus diaconus Pri-
 micerius Cardinalis.

Ego Joannes Presbiter Cardinalis et Canonicus. Leo Presbi-
 ter abbas et Canonicus „ *et multi alii Cardinales.*

Ego Michael Presbiter et Cardinalis.

Ego Andreas rogatus testis.

Petrus Iudex domnorum Imperatorum.

Ego Rolandus Vicecomes rogatus testis.

Leo Presbiter Cardinalis.

Ego Alipertus Iudex D. Imperatoris.

Ego Ugo Notarius scriptor postradita complevi.

XI. Il Vocabolo dal quale deriva la voce *Cardinalis* dimostrativo del Cardine è stato usato dai latini ancora nel significato del punto principale di qualunque affare. Così Cicerone „ *in ea* „ *cardo rei vertitur* „ il punto principale dell' affare si aggi-
ra su questo. Egualmente *cardinalis* fu usato, nel significato di principale dal Pancirolo nella Notizia dell' uno e dell' altro Impero pag. 77. Ediz. Parig., e dal Vossio, Pitisco ed altri citati dal Muratori nella dissert. LXI. Tom. V. Col. 166. ed in quello d'incardinato, ossia fermamente, e stabilmente investito dal Gotofredo nelle note alla L. 7. lib. XII. tit. 6. del Cod. Teodosiano. Ma in riguardo al titolo *cardinale* attribuito alle Chiese, o alle Persone ecclesiastiche, primachè addivenisse proprio degli Elettori del Sommo Pontefice nella Sede Apostolica Romana, da quasi tutti gli Scrittori diplomatici venne spiegato per distintivo della Parrocchia e dei Parochi. Così il Duce opinò che fossero chiamate Cardinali le sole Chiese parrocchiali, ed alla voce *Cardinalis* asserì essere state distinte con simil titolo dalle altre senza Parrocchia, e fu seguito da Tournely de Sacrament. Ordin. Tom. X. pag. 232. Muratori fu pure di questo sentimento nella Dissert. LXI. Tom. V. Col. 165. B: „ *sub titulo Cardinalis Ecclesiae intelligere debemus* „ *Capellas parochiales seu Diaconias. Latior quippe significatio vocis Cardinalis* „ Tommasini ancora si conformò a tale opinione nella P. I. Lib. 2. Cap. 116. de antiqua et nova Ecclesiae Disciplina. Gli altri Scrittori poi seguirono alla cieca il sentimento dei precitati grandi Uomini.

Esaminata per poco l'espressione, di cui fece uso il Vescovo Sichelmo nel distinguere la detta Chiesa col titolo di *Cardinale* restiamo convinti, che tutt'altro può dimostrare, fuorchè Chiesa Parrocchiale. Infatti dagli obblighi ingiunti al P. Domenico investito rilevasi, che furono questi propri di una Chiesa semplice „ *Officiale opus, missam et orationem, incensum et luminaria in ipso almo loco per te aut illo Presbitero quem tu ibidem emiseric facere debeas* „ il che venne confermato dipoi dal Vescovo Ildebrando nella donazione che fece alla Badia di S. Miniato al Monte nell'aprile dell'anno 1024., della quale autentico documento conservasi nell' Archivio diplomatico, leggendosi ivi tra gli altri beni donatile „ *Similiter ibidem concedo Ecclesiam Sancte Felicitatis cum Cemeterio* „ Neppure può simil vocabolo interpretarsi principale, dicendovisi in

Ecclesia quæ est Cardinale nostro e quindi si riferisce manifestamente al Cardine ossia alla Cattedrale, dalla quale immediatamente dipendeva, e colla quale era congiunta ed unita, come prova l'annua imposizione da pagarsi nel mese di Giugno in soldi due alla Corte, e Duomo di S. Giovanni di Firenze, ed in conferma di tale intelligenza arrote la Bolla di Ranieri pur Vescovo Fiorentino de 27. Novembre 1073. in favor del Monastero di S. Piero detto ne' tempi posteriori *maggiore*, pubblicata dal Lami nei Monumenti della Chiesa Fiorentina alle pag. 1011. „ *Est quedam Ecclesia S. Johannis Baptiste Cardinalis in honorem S. Petri in Florentina Urbe posita ad orientem, talem Portam Florentinorum sumptibus decorata, facie innovata, quam in pulchriorem Morum elegantia fructificare, desiderans Ancillarum Dei usibus etc.* „ ed ancor detta Chiesa fu distinta col titolo di *Cardinale di S. Gio. Battista*, cioè della Cattedrale. Nè il chiarissimo scrittore considerò il vero significato della surriferita espressione „ *est quedam Ecclesia S. Joannis Baptiste cardinalis* „ quando alla pag. 1058. si espresse in spiegazione del titolo stesso aggiunto a quella di S. Felicità dal Vescovo Sichelmo, che i Sacerdoti e Rettori si dicevano cardinali perchè erano ascritti, addetti e come incardinati in una tal Chiesa „ *Cardinales autem dicebantur quod certæ Ecclesie adscripti et addicti et veluti incardinati essent* „ citando l'autorità del Du-Cange, nè avvertì, che simile denominazione apparteneva alla Chiesa, dalla quale desunnevasi dal Rettore, primachè si devenisse alla costituzione delle Parrocchie, e prima che ai Rettori stessi venisse attribuita l'amministrazione dei Sacramenti, meno quegli riservati alla giurisdizione ordinaria dei Vescovi, e Pievani, come provò l'eruditissimo Arciprete Lupi nella Dissertazione citata di sopra de *Parocchiis* e riguardo a questo titolo di Cardinale nell'*animadvers. XXVII: col. 963.*

- XII. La Bolla concistoriale del Pontefice Niccolò II. data in Firenze nel dì 8. Gennaio 1058. convince, che nei secoli a lui precedenti non mancarono in Firenze i Vescovi, quantunque non se ne conoscano i Nomi. Questa Bolla, la di cui copia autentica e contemporanea si conserva tra gl'insigni Monumenti dell'Archivio Diplomatico, interessa tanto la storia Ecclesiastica Fiorentina ancor del tempo di Carlo Magno, che non può riescir dispiacevole il riportarla qui nella sua integrità, agli Eruditi, tan-

to più che non è a mia notizia, che sia stata da alcun scrittore pubblicata. Antichissimo, e certamente uno dei primi di detta Città era il Monastero di donne della summenzionata Chiesa di S. Felicità: Le vicende, che afflissero l'Italia, e per conseguenza la Città medesima nelle varie incursioni dei Popoli barbari cagionarono lo scioglimento e la distruzione del Monastero: I Vescovi non si presero alcun pensiero di ristabilirlo, talmentechè nel secolo X. neppur si rammentava, come apprendemmo dalla sopra riferita Bolla del Vescovo *Sichelmo*. In tal dimenticanza continuò nel Governo dei di lui successori nel Fiorentino Vescovado, *S. Poggio* nel 990., *Guido* nel 1002., *Ildebrando* nel 1006., *Lamberto* nel 1025., ed *Attone* nel 1037. Fu di questo ultimo successore nel 1046. *Gherardo da Borgogna*, quello stesso, che inalzato al Pontificato Romano col nome di *Niccolò II.* si rese ammirabile a tutte le Nazioni nei tre anni del suo regno per la prudenza, probità e consiglio, col quale superò ed estinse lo scisma eccitato dall'intruso *Giovanni Vescovo di Velletri soprannominato Mincio*, fatto eleggere da una parte del Clero e Popolo Romano per l'autorità di *Gregorio di Alberico Conte di Frascati*: Quello che corresse il vizio Simoniaco, che obbligò *Berengario* ad abiurare gli errori di *Gio. Scoto Erigena* circa la trasustanziazione, e pacificò e riordinò il Governo *Norimanno* di Sicilia.

Egli il primo rivolse le sue cure alla riedificazione e riassunzione di questo antico e celebre Monastero: Vi richiamò molte vergini delle più nobili Famiglie, delle quali elesse in Badessa una tal *Tetberga*: restituì al medesimo i propri beni, ed altre rendite aggiunse. Di tutto questo ci assicura la bolla da lui data in Firenze nel dì 8. Gennaio 1059., che corrisponde al 1060. riguardo all'anno dell'incarnazione, che proseguiva a tutto il 24 Marzo, correndo sempre il primo del di lui Pontificato, cominciando non dall'elezione de 9. Dicembre, ma dalla di lui coronazione de 31. Gennaio successivo, la quale per maggior illustrazione della Chiesa Fiorentina riporterò qui per l'intero, tal quale si trova nell'autografo conservato nell'I. e R. Archivio Diplomatico.

1. *Nicolaus* Episcopus servus servorum Dei (1) *Tetberge* Abba-

(1) Ughelli ne' Vescovi Fiorentini, Lami, Manni, e Richa furono di parere, che *Tetberga* figlia di *Ato* o *Azzo* detto *Alberto*, e moglie di *Rolando di Ato*, che vertita di abito religioso donò coll'atto de 20 Settembre 1058. alla Canonica regolare

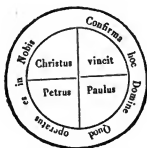
tisse Monasterii sante Felicitatis juxta Florentiam siti sibi que
succes.

2. *suris atque* in sancto proposito permansuris in perpetuum.
Quoniam Omnipotentis dignatio suo gratuito munere nullo di-
gno precedente
3. *Opere* ad hoc nostram humilitatem dignata est provehere qua-
tinus per nos ubique terrarum proprio sanguine redempte.
4. *Ecclesie* lumen amministrare indeficiens profecto rationabile
ducimus cooperante ipso de quo loqui presumimus.
5. secundum proprias vires unicuique acceptum talentum distri-
buere ne apparente ipsius Majestate quod alsit.
6. *sine* acquisito lucro velut inutilis servus videamur remanere.
Quod ubique per divinam misericordiam contendere posse
7. *speramus* si membris eius adhuc per fidem in terra celestia
anelantibus presidia que possumus sereno affectu sub-
8. *peditare* curamus. Sic enim sic profecto et supernum nostre
fragilitati conciliamus auxilium et pura intra cordis
9. *hospitium* manente intentione hominum consequimur favorem
honestum. Cum hoc universis debitores simus gentibus.

della Chiesa e Duomo di S. Giovanni di Firenze, della quale era Preposto *Martino*, tre sorti, ossia possessioni, facesse istanza al pre nominato Vescovo *Gherardo* per la ri-dificazione del distrutto Monastero. e perciò venisse da lui collocata in esso prima Badessa, tal essendo stato veramente il nome di quella: Ma considerando bene i distintivi della donatrice e combinandogli coll'espressioni usate dal Pontefice Benefattore nella Bolla, che riportiamo, risulta chiaramente, che nè ella poté essere la prima Badessa, nonostante la concorrenza del nome, nè il Santo Vescovo fu mosso dalle di lei istanze; poichè nel dì 20. Settembre 1058. epoca della donazione era la medesima legata in Matrimonio con Rolando del fù Ato „ *et conjux Rolandi filii b. m. Athi*: La rest-urazione del Monastero era già accaduta a testimonianza del Pontefice „ v. 12 „ *itaque Sanete Felicitatis cum omni- bus sibi pertinentibus rebus quod uostra episcopalis simplex adhuc dispensatio quorundam nostrorum* „ 13 „ *Prædecessorum negligentia destructum cooptato nobilium sanctimonialium plurimarum Collegio reedificare curavit ex integro* „ Egli era Vescovo di Firenze nell'anno 1046 e fu eletto Pontefice in Siena nell'anno medesimo 1058 dopo soli due mesi e giorni della precitata donazione, cioè nel dì 9. Dicembre 1058, e consecrato in Roma nel 31. Gennaio del 1059. La Bolla poi porta la data di Firenze del dì 8. Gennaio 1060. in riguardo all'anno dell'Incarnazione, che terminava nel dì 24. di Marzo, essendo ivi espresso l'anno 1059. dell'Incarnazione „ VI. *idus januarii anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi MLIX*. Se adunque prima del dì lui Pontificato era stato riedificato il Monastero *ex integro*, tra il 1046, ed il 1058., e già vi era concorso un numero grande di nobili Religiose „ *cooptato nobilium sanctimonialium plurimarum collegio* „ lo che dovè esser opera di più anni, diviene chiaro che *Tetberga* donatrice alla Canonica di S. Giovanni non fu la medesima persona di Tetberga prima Badessa del Monastero di S. Felicità, ed a rescare ogni dubbio si unisce la donazione fatta al Monastero, ed a *Tetberga* Badessa da Ciriaco detto Cece del fu Bonatto e da Inghiziu del fu Gio. sua Moglie ne' 4. Gennaio 1055., che nel suo originale si conserva nell' Archivio Diplomatico.

10. *fidei* lumine clarentibus. domesticis quoque nostris benevolentie studio singularem curam impendimus Magi-
11. *strum* gentium sequentes qui bonum opus adimplere precipit in omnes, ad domesticos fidei maxime. Monasterium
12. *itaque Sancte Felicitatis cum omnibus sibi pertinentibus re-*
bis quod nostra episcopalis simplex adhuc dispensatio quorum-
13. Predecessorum negligentia distractum cooptato Nobilium Sanctimonialium plurimarum collegio rehedificare cura-
14. vit ex integro *etiam secundum Apostolice Sedis cui deservi-*
mus Valentiam per nostras manus dedicatum stabilitate
15. *perseverante* roboramus et confirmamus atque ut perpetua vi-
geat religione sequestrata pravorum in-
16. *festatione Omnipotentis Dei committimus tutela. Cui etiam*
sicut dignum nobis videtur quia incuria Florentinorum
17. Episcoporum sua predia nequiter sunt distracta et sacrilegorum
quorundam invasa temeritate *concedimus*
18. *et Apostolica* auctoritate stabilimus mansos et fundos venera-
bili loco pia devotione oblatos et offerendos
19. *ubicumque* veraci relatione eius nomine fuerint titulati suo-
que juri religiosa sollicitudine investiti atque
20. *investiendi.* Liberum preterea idem reddimus Monasterium
atque absolutum ab omni seculari et mundana conditione
21. *sive districtione,* ne liceat alicui magne parveque persone a
nobis restituta predia firmiterque stabilita
22. decimales quoque quasdam a nobis concessas aliquo ingenio
invadere aut aliqua fraude surripere, sive dimi-
23. nuere. Fiscum denique seu debitam subjectionem exigere. Set
maneant venerabilis locus nostra tutela fir-
24. matus in sancto proposito nullique alii sit obnoxius nisi Flo-
rentino Episcopo. Qui memor nostre devotionis sueque fra-
25. gilitatis justitie norma *servata* secundum Dottoris gentium
preceptum eisdem Sanctimonialibus honorem congruum
26. exhibendo nil preter blandum dominium requirat ex debito.
Si autem quod non credendum dominium requirat ex debito.
27. hanc Apostolicam Sanctionem aliquis temerarius
fringere nostramque institutionem crudeli mente temptaverit in-
28. sedendo cassare, nisi *ammonitus* sanctum locum
verit. anathematis gladio *percussus*
29. ab omnipotenti Divinitate. jaculata sibi de Celo ultione in
presenti carne. interficiatur eum Deus spiritu hori-

30. Sui, dum venerit iudicare seculum. Qui vero nostre roborationis pius conservator extiterit in secundo domini adven-
31. tu mereatur illam mellisfluam vocem audire venite benedicti Patris mei percipite regnum. Preterea
32. ut hec pagina fidem legentibus astraat et proprie manus subscriptione et Apostolici Sigilli munire studuimus
33. impressione.
34. * Ego Bonifacius Albanensis Episcopus subscripsi. * Ego Johannes Portuensis Episcopus subscripsi
35. * Ego Bruno Prenestinensis Episcopus subscripsi
Ego Petrus peccator Monachus subscripsi



36. Datum Florentie VI. idns januarii anno ab incarnatione Domini nostri Jhesu Christi millesimo LVIII. per manus Humberti Sancte Ecclesie
37. Silve candide Episcopi et Apostolice Sedis bibliotecarii. Anno Pontificatus Nicolai Secundi Indictione XIII.
38. (L. S.) Ego Ubaldus tabellio sicut in autentico bullato vidi et legi ita fideliter in hoc exemplo scripsi.
- XIII. Seguendo l'Autorità della surriferita Bolla venghiamo assicurati dell'esistenza dei nostri Vescovi, anteriori a *Sichelmo*, e che se si sapessero i nomi supplirebbero al vuoto *tra il Vescovo Tommaso* che dal 743. (nel qual'anno intervenne al Concilio Romano sotto il Pontefice Zaccharia) al 780. secondo l'Ughelli, e da lui a *Rambaldo*, che nell'826. intervenne ad un'altro Concilio Romano, ma ancora a quello anteriore tra *Reparato* e *Specioso*, ed esso *Specioso* ed il suddetto *Tommaso*: poichè verificata la distruzione del pre nominato Monastero, e che neppur si ram-

mentava nel 972. epoca dell'investitura concessa dal *Vescovo Sichelmo* al P. Domenico d'Orso, ne viene che possa con ragione anticiparsi la distruzione stessa al primo ingresso dei Longobardi in Firenze, e forse ancora all'epoca delle incursioni dei Barbari sotto *Radagasio* e dipoi sotto *Totila Re degli Ostrogoti* che tanto afflissero la Città di Firenze da aver somministrata ragione agli antichi nostri Storici di crederla totalmente distrutta.

Viene parimente resa certa l'esistenza antichissima dei Monasteri di Donne in Firenze, della quale dubitarono non pochi scrittori per non essersi conservati documenti antichi riguardanti i medesimi, nonostantechè tal'esistenza venga assicurata dal Breve del Pontefice *Pelagio*, che governò la Chiesa Cattolica dal 18. Aprile 555. al 2. Marzo 560., riportato da *Graziano P. I. dist. 34. Cap. VII.* in replica alla domanda del Vescovo Fiorentino per autorizzare allo stato Ecclesiastico un vedovo che dopo la morte della moglie aveva avuto figli dalla serva, e col quale venne stabilito, che la medesima venisse collocata in alcun Monastero, per ivi professare la castità. „ *Mice-*
„ *nam vero ancillam ejus, de qua se post transitum uxoris*
„ *filios habere confessus est jubemus ut tua dispositione cui-*
„ *quam Monasterio continentiam professura tradatur.* „

Infatti nel 568. epoca della prima invasione dei Longobardi eransi tanto moltiplicati i Monasteri di Donne in Italia, che il Pontefice S. Gregorio Magno scrivendo all'Imp. *Maurizio* circa al sussidio da lui mandatogli (1) attestò che se n'erano refugiate in Roma tremila, e che per provvederle di coperte per i letti in quella cruda stagione d'Inverno avea impiegata la metà di detto sussidio „ *De medietate vero Ancillis Dei quas vos*
„ *graeca lingua Monastrias dicitis, lectisternia emere dispo-*
„ *sui, quia in lectis suis gravi nuditate in hujus hiemis vehe-*
„ *mentissimo frigore laborant, quae in hac urbe multae sunt.*
„ *Nam juxta notitiam, quae dispensantur tria milia repe-*
„ *riuntur. Et quidem de Sancti Petri Apostolorum Principis*
„ *rebus octoginta annuas libras accipiunt. Sed ad tantam*
„ *multitudinem quid sunt, maxime in hac urbe, ubi omnia*
„ *gravi pretio emuntur?* „ ed in altra lettera (2) „ *Et quia*

(1) Tom. IV. Lib. VI. Epist. 13.

(2) Tom. IV. sud. Col. 315. E. N. 11. col. 209. D. Ediz. Parig. del 1605.

„*quaedam in hanc urbem sanctimoniales foeminae ex diversis Provinciis venerunt post captivitatem fugientes, ex quibus quantum locorum possibilitas recipit, aliquae in Monasteriis datae sunt, quae vero in eis minime capi potuerunt singulariter degentes inopem vitam ducunt.*”

- XIV. I Documenti conservati dalla Città di Lucca illustrata dai più grandi Uomini non fan desiderarci alcuna notizia dei suoi Vescovi; poichè come può riscontrarsi nella prima parte dell'Opera presente „Sez. II. Cap. II. pag. 243. N. L. *Peredeo di Pertualdo era Vescovo nel 756. come pure nel 773.*” ivi „N. LXXXI. Questo Vescovo Peredeo come invitato graziosamente da Carlo nel suo primo Viaggio a Roma, o piuttosto come ostaggio fu obbligato a seguirlo nell'assedio di Pavia, indi in Francia nè fu restituito alla sua Sede, qualunque fosse la cagione taciuta da tutti gli Storici, non ostante le rappresentanze del Pontefice Adriano I. riportate nel Cap. I. §. IV. in favor di lui e dei Vescovi di Pisa e di Reggio: poichè nella Carta dell'anno 783. 15. Gennaio pubblicata già dal Muratori nella diss. LXXIV. Tom. VI. Col. 405. A. e riportata nella mia serie sotto al N. XVIII. dichiarò espressamente il Vescovo Giovanni di lui immediato Successore, che egli era passato in Francia ritenuto in servizio del Re, e che perciò la Città mancava del suo Vescovo „*Autchis clericum filium suum Rectorem et Governatorem ordinavit et confirmavit sed absque Episcopali consensu pro eo quod bone memorie Peredeus Episcopus Precessor meus in Francia erat detentus in servitio domni Regis. Nunc autem petis a me tu qui supra Autchis. . . . qualiter tu a me ibi per meum consilium et consensum ordinatus et confirmatus esse deberes.*”

Dal che par che possa dedursi, che Peredeo non fosse mai restituito al Vescovado e morisse veramente in Francia, mentre quel Cherico Autchi fu obbligato di aspettar l'elezione del Vescovo Giovanni per domandare la conferma della sua investitura, ed allor quando ne richiese il Vescovo Giovanni, era già morto Peredeo usandosi nella formula di detta investitura „*quod bone memorie Peredeus Episcopus Precessor meus.*” Questo Vescovo Giovanni insigne per la santità de' costumi, e perciò distinto col titolo di Beato, fu figlio di Teuperto Lucchese, ed ebbe due fratelli Ecclesiastici Jacopo Arcidiacono, e Pietro Diacono, i quali l'un dopo l'altro a lui succedero il pri-

mo nell'anno 801. come chiaramente risulta dalla collazione della Chiesa di S. Giorgio fatta da *Iacopo Vescovo* predetto nel mese di Novembre di detto anno pubblicata già dal *Muratori nella Dissert. LXXII. Tom. IV. Col. 211. A.* ed ora nella Serie presente sotto al N. LVII., nella quale si narra che *Filiprando* Chierico del fù *Gio. Prete* avea avuta lite col *Vescovo Gio:* per i beni della Chiesa di S. Giorgio, ed il giudicato era stato contro di lui, e perciò essendo in Roma *Carlo Imperatore* avea ricorso per la revoca di detto Giudicato, ed essendo stato dall'Imperatore interrogato il detto *Vescovo Giovanni*, che gli avea letto il detto Giudicato, venne questo dall'Imperator confermato „ *Et dum de predictis rebus causationem fecissem* „ *convictus sum ab ipso Iohanne Episcopo; unde et iudicatum* „ *ad partem Sancte Ecclesie emissum est. Et dum dominus* „ *noster Carolus piissimus Imperator Roma esset etiam ipsum* „ *interpellatus sum super eundem Iohannem Episcopum, ut* „ *meam proprietatem substantiam tulisset. Detulit ipse Iohannes Episcopus in eius presentia jam dictum iudicatum. Quo* „ *relecto ante eum omnia confirmavit, sicut ibi continebantur* „ *etc.* „ Carlo fu coronato Imperatore nel dì 25. Dicembre 800 in Roma, e vi si trattenne fin quasi all'Aprile dell'anno 801. „ *Vedasi Cap. II. §. VII.*, „ onde è chiaro che viveva nel principio dell'anno 801. nel quale nel mese di Novembre il *Vescovo Iacopo* di lui Successore concesse l'investitura in enfiteusi de' Beni controversi al pre nominato *Filiprando* chierico (1). Dell'altro fratello *Pietro* non abbiamo se non la notizia somministrata dal *P. Ab. Ughelli* senza alcun altro Documento oltre all'esser egli intervenuto al Concilio Romano sotto *Eugenio II.* nell'anno 826. rammentato dal *Baronio* negli *Annali Ecclesiastici*.

Sotto il Governo di detto *Vescovo Giovanni* la Divina Provvidenza dispose, che la Città di Lucca venisse arricchita della tanto insigne reliquia della SS. Immagine del Crocifisso di Nicodemo, detta volgarmente il *Volto Santo*, la quale da Luni, dove era giunta, da Gerusalemme, fu da lui trasportata a Lucca nel modo raccontato dall'*Ughelli*, come pure esegui egli la traslazione del corpo di *S. Regolo Arcivescovo*, e *Martire* disceso dall'Africa in Italia con *S. Cerbone*, il quale soffrì il martirio

(1) Ved. il N. LVII. sud.

presso Populonia ai tempi di Totila e che dal medesimo San Cerbone era stato sepolto: Questa ultima fu contraddetta da Lucenzio Lucenzi nella sua Italia Sacra col. 1252. „*vacillat* „*tamen fides Codicis Vaticani: Ex vetustis enim documentis* „*in hujus Ecclesiae Archivis asservatis constans fides est su-* „*perioris Episcopi Walprandi tempore corpus S. Reguli* „*ex loco Gualdo seu Valdo translatum Lucam fuisse.* „ Ma nell' appendice del Tom. I. dell' Ughelli riportata nel T: X. Col. 279. si dimostra esser veramente accaduta sotto il Governo del Vescovo B. Giovanni contro l'asserzione del Lucenzi; poichè dai Documenti ivi citati degli anni 770. 775. e 778. rilevasi, che sino al detto ultimo anno il Corpo di S. Regolo era in Valdo, ossia Gualdo, mentre il governo del Vescovo Walprando non eccede l'anno 754. Vi si aggiunge ancora la testimonianza dei *Passionarij ed Inni* e quella di tutti gli Scrittori Lucchesi.

- XV. Quanto chiara e completa è la serie dei Vescovi Lucchesi sotto il Regno ed Impero di Carlo Magno, altrettanto oscura ed incerta è quella dei Vescovi di Pisa. L'Ughelli colle aggiunte di Coleti Col. 351. *D.T.III.* pone Andrea nel 742., al quale fa succedere un Giovauni dal 743. al 747. ed a lui nell'anno 804. altro Giovanni, la di cui vita protrae all'820. Il Mattei nella Storia di questa Chiesa pag. 131. assegnò Reghinardo Successore al Vescovo Andrea, e fu in dubbio qual de' due fusse da Carlo, nel suo primo viaggio a Roma, tradotto ostaggio a Pavia. F'cci osservare nella I. *Parte della presente opera Sez. II. Cap. II. §. 17. pag. 241.* che il Vescovo Andrea potè esser la persona medesima del Vescovo notato col nome di *Andreato, o di Andreazzo „ Andreati* „ che colla licenza di Peredeo Vescovo Lucchese consacrò nel 768. la Chiesa di S. Frediano a Settiniana nella Diocesi di esso Peredeo. Incerto è per altro se gli fusse successore immediato Reghinardo, o intermedio fusse il Giovanni I. collocato nella serie Ughelliana, ed in questo secondo caso Giovanni sarebbe stato tradotto a Pavia dal Re Carlo nel ritorno da Roma, e la mancanza di ogni notizia di lui verrebbe comprovata dal non esser stati tali ostaggi rimandati alle lor Sedi dal Re Carlo, ma tradotti in Francia, dove morirono, non ostanti le rappresentanze del Pontefice Adriano I., come vedemmo ne' Vescovi di Lucca essere accaduto a Peredeo.

Nel 796. governava la Chiesa Pisana il Vescovo eletto Reghi-

nardo *vocatus Episcopus* il quale ne' 5. Giugno di detto anno tenne un giudicato con molti giudici sulla servitù personale dovuta da diversi alla sua Cattedrale, che può vedersi in questa serie sotto al N. XLV. Il Chiarissimo *Valsechi* fu il primo che conoscesse questo Vescovo riportando il documento precitato⁽¹⁾ che fu poi pubblicato dal Mutatori *nella Dissert. LXIII. T. V. Col. 311.*, E' poi parimente incerto se Platone fusse di lui successore immediato. Di questo si trova una concessione livellaria ne' 30. Aprile 801. pubblicata dal Muratori nelle Carte scelte Pisane *T. III. Col. 1027. B.* e da noi sotto al N. LIV. Dubito, che di questo Platone fusse veramente successore Giovanni II., che l'Ughelli fece succedere al primo Giovanni, dichiarando sull'autorità del *Tronci* che si ritrova sottoscritto in molti strumenti dall'anno 804. all'820.

Si rende poi molto difficile per la mancanza di documenti determinare se quel *Sichelmo Vescovo figlio di Sichimondo del fu Siculo*, che venne dal Padre fondatore nominato nella Carta de' 26. Settembre 801. il primo a succedere nel *Patronato della Chiesa di S. Maria del Vico Alais* nella Diocesi Lucchese, fusse veramente Vescovo di questa stessa Città, poichè la serie dei Vescovi Lucchesi nel Regno ed Impero di Carlo Magno è perfettamente chiara, e compita, quanto oscura ed incompleta è la presente: quando ciò fusse egli sarebbe stato successore di Platone, e dopo di lui avrebbe governata la Chiesa Pisana Giovanni II.

XVI. Nè meno oscura è la serie dei Vescovi Senesi. Nella prima parte della presente Opera *Sez. II. Cap. II. §. 13. pag. 233. e N. LXIII.*, tra i documenti, dimostrai, che al Vescovo Ansfredo menzionato nella Bolla di Stefano II. de' 20. Maggio 752. successe il Vescovo Peredeo, ed a lui nel 761. il Vescovo Giordano rammentato nella serie Ughelliana. Succede nella medesima serie Peredeo II. che si dice successor di Giordano, Giovanni nel 792., indi Gherardo, che il *Gallaccini* attestò esser nominato in un Istrumento posto nel *Caleffo nero*, a Gherardo fece succedere Andrea nel 795. fondandosi sul diploma di Carlo Magno in conferma del giudicato del Pontefice Leone III. nella lite con Ariberto Vescovo d'Arezzo pel Monastero di S. Ansano

(1) Epist. de Veter. Civit. Pis. constitutis pag. 36.

il qual diploma venne giudicato falso dal Benvoglienti nella
nota sottoposta a detto Andrea; fece poi succedere Perideo nel
l'anno 800., che fu l'ultimo sotto l'Impero di Carlo.

Il Gigli nella *P. II. pag. 743* dà per successore al Vescovo
Giordano Perideo II., che asserisce trovarsi in un Istrumento
del 776. Secondo lui successe a Perideo nel 792. Giovanni:
Non riconosce appartenere a questa serie *Gherardo II.*, che
Teofilo Gallaccini segnò successore di Giovanni, essendo di pa-
rere, che appartenga al secolo posteriore.

Sotto al N.° XXVII. pone Andrea II. nel finir del Sec. VIII.
e principio del IX. asserendo, che egli fu in lite con Ariperto
Vescovo d'Arezzo: ma a suo giudizio è falso il diploma di Car-
lo che lo riguarda: a lui fa succedere Lupo II. nell'an. 801. ci-
tando un documento esistente nell'Archivio Aretino col titolo
„ *judicatum Caroli Magni contra Lupum Episcopum Senen-*
„ *sem: Dat. Sena coram dicto Imperatore anno Imperii eius*
„ *primo.* „ Sotto al N. XXIX. pone Perideo II. che per altro
non riconosce appartenere a questi tempi, e dopo lui il Vescovo
Pietro.

L'Ugurgieri nelle *Pompe Senesi lib. VI. pag. 121.* fa succe-
dere a Giordano nel 792. il Vescovo Giovanni, a lui Andrea II.
nel 795., a questo il Vescovo Perideo II. nell'anno 800., ed a
lui il detto Pietro intervenuto al Concilio Romano sotto Euge-

Il Cav. Pecci descrive successor di Giordano il Vescovo Pe-
redeo, che il Benvoglienti attestò aver trovato nominato in un
Istrumento del 776. „ *Regnante domno nostro Carolo Rege*
„ *Francorum et Langobardorum, quo caepit Langobardiam*
„ *anno Regni ejus tertio pridie idus Mensis Magi Indictione*
„ *quintadecima* „ che egli riporta alla pag. 51. del Tom. I. N.
XXVI. e può vedersi nella nostra Serie sotto al N. VIII. A Pe-
redeo fa succedere Gio. I. sull'attestato che il Vescovo Gherardo citato dal
Gallaccini, avendo verificato che il contratto da lui menzionato
appartiene al 945., o 947. ed esiste nel *Kaleffo vecchio* e per-
ciò dà successore a Gio. il Vescovo Andrea II. nel 795. sulla
fede del Giudicato Ughelliano, pubblicato dal Burattini, *Ve-*
scovi Aretini. Successore di Andrea fu il Vescovo Lupo II. nel-
l'anno 800. sulla fede del Pad. Burlamacchi nel *Diario Senese*
sotto nome di Girolamo Gigli, ed a lui successe Amadeo I. circa

all'anno 802., finalmente Ansifredo II., e dopo lui sotto al N. XXXII. il Vescovo Pietro, come sopra, intervenuto al Concilio Romano 826., o 827.

Dietro la diversità suddimostrata dei principali Cronologi Senesi mi sarà permesso di aggiungere il mio parere, onde per quanto sia possibile, si riduca alla verità storica la Serie dei Vescovi Senesi.

La successione del Vescovo Peredeo II. al Vescovo Giordano viene assicurata dall'istrumento di concessione livellaria di un podere, fatta dal detto Vescovo Peredeo nell'anno 777. 14. Maggio, che può vedersi sotto al N. IX. suddetto. Del Vescovo Giovanni come successore di Peredeo nel 792. non si cita nè dall'Ughelli, nè dagli altri alcun riscontro o documento, che ne assicuri l'esistenza.

Carlo Magno non fu in Italia nel 795. e perciò il diploma di lui, giudicato appartenere al detto anno dall'Ughelli e dagli altri per provar l'esistenza *del Vescovo Andrea*, è o falso, od errato. Nel caso presente i diplomi son due, uno dato in Roma pubblicato *dal Burali*, e poi dall'Ughelli ne' Vescovi Aretini, e dal Cav. Pecci nei Senesi, l'altro dato in Siena l'anno 801. citato dal Pad. Burlamacchi nel *Diario Senese sotto il nome di Girolamo Gigli*. Nel primo il Vescovo di Siena è *Andrea*, nel secondo *Lupo*. Ambidue poi riguardano la lite stessa di giurisdizione ecclesiastica agitata tra Luperziano Vescovo d'Arezzo e quello di Siena.

Non essendo facile il vedere in fronte le due carte, pare che debba investigarsi la verità nel modo seguente. Il primo è certamente contraffatto, ripieno di errori, e di Anonimie. Carlo intitolato Re de' Franchi, Romani e Longobardi vi si sottoscrisse come *Imperatore*, ed aggiunse superbamente il titolo di *Magno* da lui giammai usato „ *Signum Karoli Magni * Imperatoris*. „ La latinità e le formule non sono consentanee a quel tempo, ed è errata la Data cronica che dovrebbe segnare l'anno primo dell'Impero, e XXVIII. del Regno Italico. Il secondo al contrario designa l'anno primo dell'Impero ed è dato in Siena. Carlo Imperatore certamente nel suo ritorno da Roma non potè passar da Siena, mentre è certo che si portò a Spoleti, e di lì a Ravenna, e da Ravenna per le Alpi a Bologna, indi a Pavia, dove pubblicò alcuni Capitolari, come notò il Muratori *detto* anno 801 e come rilevai di sopra al §. VII. del Cap. II. A riconoscer

provante questo secondo si frappone l'inesattezza del nome del Vescovo, poichè nella Bolla di *Alessandro II.* del 1070., riportata dal Cav. Pecci sotto il Vescovo *Amadeo II. N. LIII. a pag. 128.*, sull'autenticità della quale verun dubbio cade, vi si comprende nella conferma dell'altre Chiese aggiudicate al Vescovo di Arezzo quella di *S. Ansano*, alla quale appellano i due soprenunciati diplomi colla seguente dichiarazione „ *Pre-terea confirmamus eidem S. Aretinae Ecclesiae pre-ter fatam Ecclesiam S. Ansani, ita ut Synodica sanctio quae tum Liutprandi Longobardorum Regis inter Adeodatum Senensis Ecclesie Episcopum et Lupertianum Aretinum Aripertum nec non tempore Caroli Magni Imperatoris inter eum Senensem Episcopum et Aripertum Episcopum et Amadeum Caroli Magni Imperatore dato in Roma, e venne corretto il nome del Vescovo, onde a Gio. I., quando si ammetta, non ostante la mancanza di ogni riscontro, od a Peredeo immediatamente dovè succedere il Vescovo Amadeo, a cui appellò il giudicato contenuto nel precitato Diploma. Si rendono per conseguenza chiari gli abbagli contenuti nei due diplomi, dei quali uno pubblicato dal Burali e dagli altri ed il secondo citato dal P. Burlamacchi, non solamente riguardo alle date, ma ancora circa al nome del Vescovo, che fu in lite con Ariperto Vescovo Aretino.*

Non è poi certo chi fosse il Successore del Vescovo *Amadeo* per le varie opinioni dei Cronisti Senesi. Il Pecci l'ultimo di loro da' successore *ad Amadeo* il Vescovo *Ansifredo III.* senza designazione di anno preciso, ed a lui fece succedere nell'anno 827. il Vescovo *Pietro* intervenuto al Concilio Romano di questo, o del precedente anno 826. sotto *Eugenio II.*, ed al medesimo il Vescovo *Anastasio* che intervenne al giudicato tenuto in Siena da *Agiprando* Vescovo di Firenze nella controversia tra *Pietro* Vescovo di Arezzo e l'Abate di *S. Antemio* terriorio Cortonese per il Monastero di *S. Piero* ad Asso nel mese di Ottobre 833., di cui si tratterà di *S. Piero* di questa *Opera* e *XVII.* Nel §. 14. del Cap. II. della prima Parte di questa *Opera* e *col Documento di N. XLIII.* fu corretto lo sbaglio dell' *Epoca* *assegnata dall'Ughelli nella Serie de' Vescovi Aretini al Vescovo* *vo* *Connimondo, o Cunimondo* successore immediato del *Vescovo* *vo*

Stabile, al quale fu diretta dal Pontefice Stefano II. la Bolla de 20. Maggio 752. riportata in detto numero.

Successore di *Cunemundo* fu il Vescovo *Ariberto*. Tale successione viene assicurata dal diploma del Re Carlo emesso a di lui favore e della Chiesa Aretina ne' 7. Ottobre dell'anno 783., che può vedersi in questa Serie sotto al N. XXI., — leggendosi ivi tra gli altri Monasteri, Spedali, Chiese battesimali, beni etc. „*vel etiam illud Monasterium S. Benedicti in suprascripta* „*ipsa Civitate, quod bone memorie Cuneuundus quondam* „*Episcopus Antecessor tuus legibus comparavit.* „ Questo Vescovo *Ariperto* fu quel medesimo ad istanza del quale l'Imperator Carlo pronunziò la sentenza in favor della Chiesa Aretina pel Monastero di S. Ansano prima della sua partenza da Roma, come si dimostrò ne' Vescovi di Siena. Il Vescovo *Lamperto* intervenuto al Concilio Romano sotto Eugenio II. nell'anno 826. è molto probabile, che fosse persona diversa dal detto Vescovo *Ariperto* contro l'opinione dell'Ughelli, che attribui al medesimo Vescovo i nomi di *Elamperto* e *Lamperto*, e sembra, che in questa parte non errasse il Burati, che collocò *Lamperto* successore di *Ariberto* non ostante la correzione Ughelliana, poichè nell'anno 826. sarebbe corso il XLIV. anno del suo Vescovado, se pure il Diploma del Re Carlo fu concessogli nel primo anno del Vescovado.

XVIII. De' Vescovi di Pistoja han trattato con erudizione il *D. Rosati*, ed il *Borelli* oltre al P. Ab. Ughelli, ed al Salvi nella Storia di essa Città. Nel §. 24. del succitato Cap. II. della prima Parte feci menzione della protesta fatta dal Vescovo *Gio.* ne' 21. Maggio 700. a Balsari Vescovo di Lucca di non invadere alcuna delle Chiese della Diogesi Lucchese, e del giudicato del Feb. del 716 nella lite con *Talespariano* Vescovo di Lucca sopra i Battisteri di S. Andrea a Nievole, e di S. Gerusalem. L'Ughelli è mancante dei nomi dei Vescovi successori di lui ed il Salvi di alcun riscontro, che ne contesti l'esistenza; poichè nell'anno 722. pone la morte del Vescovo *Felice*, al quale nel 730. assegnò successore *M. Teodosio*, a lui nel 754. *M. Licinio*, a questo nel 762. *M. Albondio*, ed a lui nel 774. *M. Benedetto*, dopo il benedio della morte, il secondo *Giovanni*, che egli assumerisce morto nel 786. ed aver avuto per successore *M. Benedetto* finalmente nell'anno 801. *M. Vallerado* chiamato dall'Ughelli Wiltrado.

Non so quanto possa esser vera la sopresposta serie dei Vescovi, e certamente se si esaminano le favole raccontate da lui riguardanti la stessa Città nel Regno, e nell' Impero di Carlo, potrà ragionevolmente dubitarsi ch'è abbia errato ancor nella compilazione di detta serie. Quello che a me sembra verificarsi è che *Wiltretrado*, *Willerado*, e *Guillerado* possano considerarsi una stessa persona, ed un solo Vescovo: Il detto *Willerado* intervenne al Placito tenuto in Pistoja nel mese di Agosto dell'anno 806. in favore del Monastero de SS. Pietro, Paolo, ed Anastasio, che può vedersi sotto al N. LXX.

XIX. Le Carte de tempi di Carlo riguardanti la Toscana, che ho potuto raccogliere, non somministrano alcuna notizia dei Vescovi delle altre Città, e perciò si rende inutile di esaminare le serie già pubblicate, lo che ho creduto meglio di riservare al successivo andamento dell'Opera presente, quando alcun documento, ci darà plausibil motivo di trattarne con qualche fondamento.

Non posso per altro tralasciar di accennar le prerogative dei Vescovi riguardo ancora al Governo politico, e temporale durante il Regno di Carlo: poichè da queste risulta con quanta cura è diligenza egli provvedesse alla conservazione della disciplina Ecclesiastica, e per conseguenza all' incremento della nostra S. Religione, dalla diligente osservanza della quale la felicità de' Popoli non disgiunta da quella de' Regnanti onninamente dipende.

I Vescovi furono sempre mai considerati da Carlo, e come Re di Francia e d'Italia e come Imperatore, in riguardo al grado civile, eguali ai Conti, i quali ebbero il governo di più Città, come fu dimostrato nel precedente Cap. III. §. 4. e 5., ed in tal considerazione egli volle, che non solamente fossero vicendevolmente in concordia tra loro, ma che ancora l'uno ajutar dovesse l'altro *Capitul. excerpta ex L. Longobard. §. XXXIII. (1)* „ Volu- „ mus ut Episcopi et Comites concordiam et dilectionem inter „ se habeant ad Dei et S. Ecclesiae pertractatum peragendum, „ et ut Episcopus suo Comiti, ubi ei necessitas poposcerit, adju- „ tor et exhortator existat, qualiter suum ministerium explere „ possit, similiter et Comes faciat contra suum Episcopum ut

(1) V. Baluz. Tom. I. col. 253. B. Vedasi l' Editto Reg. Col. 235. C. de honore et adjutorio Episcopis praestando a Comitibus et aliis iudicibus.

„ ut in omnibus illi adjutor sit, qualiter intra suam Paro-
 „ chiam (1) canonicum possit explere Ministerium „ Ma non
 tralasciò per questo di obbligargli alla più rigorosa osservanza
 degli obblighi inerenti al loro eminente Ministero. Possono ve-
 dersi diverse Leggi su questo proposito negl' istessi Capitoli
 sopracitati e specialmente il §. XXXVII. (2) D. „ Volumus at-
 „ que jubemus ut Episcopi suum in omnibus juxta vires suas
 „ peragere studeant ministerium in parrochiis eorum et ut prae-
 „ dicationes et confirmationes ibidem expleant. Et de Monaste-
 „ riis quae infra parrochias eorum sunt, vigilanter curent, ut
 „ canonice secundum canones et regulares secundum regulam
 „ vivant. Et ut ubi aliter quam Ordo poposcerit invenerint, e-
 „ mendare studcant. Et si emendare nequiverint, nobis nuntie-
 „ tur. „ Nè permise che l'immunità Ecclesiastica si estendesse a
 rendere immuni i beni Ecclesiastici, o propri dei Chierici contro
 la giustizia, poichè comandò che nascendo questione su quegli
 tra i Chierici, e laici, e ricorrendo i secondi al loro giudice, ven-
 gano accompagnati al Vescovo dal di lui messo, acciò per
 mezzo dell' Avvocato Episcopale siano essi persuasi dell' ingiu-
 stizia del reclamo, ma se non potesse tal lite accomodarsi, o non
 volesser le parti, allora per inezzo dell'Avvocato si tratti la cau-
 sa davanti al Conte o Giudice competente e venga decisa secon-
 do la legge (3) N. XXXIX. „ Volumus primo ut neque Abbates,
 „ neque Presbyteri, neque Diaconi, neque subdiaconi, neque quis-
 „ libet de Clero, de personis suis ad publica vel ad saecularia ju-
 „ dicia trabantur vel distringantur, sed a suis Episcopis judicati
 „ justitiam faciant. Si autem de possessionibus sive ecclesiasticis,
 „ sive suis propriis super eos clamor ad judicem venerit, mit-
 „ tat judex clamantem cum misso suo ad Episcopum, ut fa-
 „ ciat ei per advocatum justitiam percipere. Si vero talis ali-
 „ qua inter eos exorta fuerit intentio, quam per se pacificare
 „ non velint, aut non possint, tunc per advocatum Episcopi,
 „ qualem lex jusserit, causa ipsa ante Comitem vel judicem
 „ veniat, et ibi secundum legem finiatur, antequam sit quod di-
 „ ctum est de persona Clericorum. „ E sono rimarchevoli le

(1) Non erano per anche distinte le Parrocchie, e perciò si chiama parrocchia.

(2) Baluz. col. 253.

(3) ibid. E

tutta la diocesi

leggi riguardanti le ordinazioni dei Clerici di altre Diogesi senza la dimissoria del proprio Vescovo, e la divisione delle decime pagate dal popolo in quattro parti, cioè una per i Vescovi, la seconda per i Clerici, la terza per i poveri, e la quarta per la fabbrica della Chiesa, (1) le quali si trovano comprese nei Capitoli precitati *N. XL.* „ ut nulli Episcopo liceat alterius „ Clericum recipere aut ordinare in aliquo gradu sine dimissoria Episcopi sui, de cujus parochia est. „ e *N. XLIV.* Ut „ decimas Populi in quatuor partes dividantur. Prima pars Episcopis detur, alia clericis, tertia pauperibus, quarta in fabrica „ ipsius Ecclesiae. „ E tal obbligo venne ancor meglio spiegato nelle leggi generali dei Vescovi (2) riguardo alle Chiese amministrate dai Sacerdoti, ed a loro affidate dai Vescovi *N. VII.* „ Ut ipsi Sacerdotes Populi suscipiant decimas et nomina eorum, quicumque dederint, scripta habeant, et secundum auctoritatem Canonica coram testibus dividant. Et ad ornamentum Ecclesiae primam eligant partem, secundam autem „ ad usum pauperum vel peregrinorum per eorum manus misericorditer cum omni humilitate dispensent, tertiam vero „ partem semetipsis soli Sacerdotes reservent. „

Ed è per questo che volendo quel Sovrano pubblicar leggi utili ai suoi popoli volle che nelle assemblee, o siano Diete generali ancora i Vescovi intervenissero con gli Abati delle rispettive loro Diogesi. Abbiamo più esempi nei Capitoli pubblicati dal Baluzio, e tra questi nel primo dopo l'acquisto del Regno Italico nell'anno 779. (3), nel quale molte furono le leggi riguardanti la pulizia Ecclesiastica in esso Sinodo decretate, le quali furono poi ampliate nel Capitolare de Vescovi (4).

Non volendoci trattener più lungamente in un' argomento estraneo dal nostro Istituto riporteremo qui la legge pubblicata dal Re Pippino, colla quale vennero delegati i Conti a correggere le negligenze dei Vescovi nella pulizia ecclesiastica, specialmente riguardo agli Ecclesiastici, che avessero abbandonato l'abito clericale contro il disposto dai Canonici (5) „ *Ut Pontifex*

(1) Baluz. Col. 254. A. e B.

(2) Col. 255. D.

(3) T. 1. Col. 141.

(4) ibid. col. 255. e seg. et capitulo excerpta de canone col. 315 e seg.

(5) ibid. col. 371. B. N. XVII.

„ unusquisque ordinet et disponat Ecclesiam suam canonico ordine et Sacerdotes suos vel clericos distringat canonico ordine vivere. Et si quis Pontifex clericos suos canonico ordine distringere noluerit, et si illi ad saecularem pertransierint habitum, quod Canones Clericos prohibent facere, Comes qui in illo loco ordinatus fuerit, distringat illos in omnibus ad suam partem sicut alios exercitales. „

CAPITOLO VI.

AUMENTO RIMARCHEVOLE NELLE LETTERE,
RESECAZIONE DI MOLTI ABUSI INCOMPATIBILI COLLA RELIGIONE, E FELICITA
DEI POPOLI, E CONGETTURE SUL LINGUAGGIO TOSCANO E VOLTARE,
COMPROVATE DA ANTICHI DOCUMENTI.

1. *Maestri di Grammatica condotti in Francia dal Re Carlo, e Scuole stabilite in tutti gli Episcopj a forma delle Italiane.*
2. *Libri ed Ufizi Ecclesiastici corretti.*
3. *Esenzione dei Vescovi e del Clero dalle Coscrizioni militari e regolamento pel di loro intervento in servizio delle Armate.*
4. *L'uso libero della Legge Romana, Longobardica e Francica è pienamente confermato.*
5. *Non ostante viene ammesso l'esperimento del giudizio Divino, ne si vieta la vendita dell'uomo.*
6. *Congetture sulle Cause dello sviluppo della Lingua Toscana, diversa dalla volgare, che ebbe origine dall'uso della medesima per la diversità dei Dialetti.*
7. *Documenti convincenti la diversità della derivazione e dell'uso suddetto.*

1. **N**on può dubitarsi, che sotto al Regno di Carlo non languissero, e quasi fosser venute meno le lettere in Francia, subitochè vediamo, che quel gran Principe raccolse in Italia nel terzo suo viaggio a Roma dell'anno 787. i Maestri di Grammatica, e di Abbaco e seco gli condusse. Questo fatto viene attestato dal Concilio di Chalon II. Cap. III. e di Parigi sotto Lodovico

Pio Lib. III. Cap. 12. e dal Monaco Engolismense nella di lui vita. Condusse pur seco da Roma dei Cantori valenti, che insegnassero al Clero di Francia il Canto fermo Gregoriano. E riguardo ai Maestri esiste la di lui lettera circolare ai Vescovi ed agli Abati; Quella pubblicata nei di lui Capitolari dal Baluzio è diretta a Baugulfo Abate di Fulda, nella quale è notabile ciò che egli rileva circa l'ignoranza dei Monaci (1). „ Nam „ cum nobis in his annis a nonnullis Monasteriis saepius scri- „ pta dirigerentur, in quibus quod pro nobis fratres ibidem „ commorantes in sacris et piis orationibus decertarent, si- „ gnificaretur, cognovimus in plerisque praefatis conscriptio- „ nibus eorundem et sensus rectos et sermones incultos: quia „ quod pia devotio interius fideliter dictabat, hoc exterius, pro- „ pter negligentiam discendi, lingua inerudita exprimere sine „ reprehensione non valebat „ e comandò che tale circolare venisse rimessa a tutti i Suffraganei e Coepiscopi di tutti i Monasterj „ Hujus itaque epistolae exemplaria ad omnes Suffragantes „ tuosque Coepiscopos per universa Monasteria dirigi non ne- „ gligas, si gratiam nostram habere vis. „ Ed in riguardo ai Cantori possono vedersi le note del medesimo Baluzio (2) nelle quali tra gli altri riscontri riporta l'Ademaro nella vita di Carlo Cap. VIII., che dice che il Pontefice Adriano diedegli nell'anno 787. gli Antifonarj di S. Gregorio „ Antiphonarios S. „ Gregorii, quos ipse notaverat nota Romana „ e soggiunge dipoi che tutti i Cantori di Francia avevano imparata la nota Romana da essi chiamata in progresso di tempo Nota Francesca „ Omnes Franciae cantores didicerant Notam Romanam „ quam nunc vocant notam Franciscam „ ed Eghinardo nella „ di lui vita „ Legendi atque psallendi disciplinam diligentissime emendavit. Erat enim utrisque adnuodum eruditus. „ Certissimo è poi, che nel Capitolare dell'anno 805. (3) comandò che venisse imparato il canto, il quale dovesse eseguirsi secondo l'ordine e costume della Chiesa Romana „ Ut cantus di-

(1) Bal. T. I. Col. 147 e 148. Vedansi Lupus Ferrariensis in Ep. prima, cui literas „ eo usque deferre debent, ut aeternum ei parent memoriam „ Vita S. Meinwerci Cap. 52. Concil. Valentinum III. Cap. 18 „ Capitulare Thedulfi Can. 9., Cap. Walterij Cap. 7., Reginonem lib. I. Cap. 207. ed altri citati dal Baluzio nelle note Tom. I. suddetto col. 757.

(2) Col. 757. e 58.

(3) Col. 295. B. §. II.

„scatur, et secundum ordinem, et morem Romanae Ecclesiae fiat.” L'introduzione del Canto Gregoriano in Francia appartenne al *Re Pippino Padre di Carlo Magno*, e per quanto pare andò dipoi in desuetudine, come si vedrà nel seguente §.

- II. Ma egli passò ancor più oltre, poichè avendo ritrovate depravate e scorrette per l'imperizia degli scrittori le antiche e moderne Lezioni Ecclesiastiche degli uffici sacri, volle che venissero corrette e di nuovo compilate da *Paolo Diacono*, il quale le ridusse in due volumi appellando a ciascuna Festività di tutto l'anno. Di tal correzione sicuro riscontro somministra la di lui circolare ai Vescovi che viene ascritta all'anno 788. e della quale riportiamo qui le parti più interessanti (1) „ Igitur quia curae nobis est ut nostrarum Ecclesiarum ad meliora semper proficiat status, oblitteratam pene majorum nostrorum desidia reparare vigilante studio literarum satagimus officinam et ad pernoscentia studia liberalium Artium nostro etiam quo possumus invitamus exemplo: inter quae jampridem universos veteris ac novi Instrumenti libros librariorum imperitia depravatos, Deo nos in omnibus adjuvante, examussum correximus. Accensi praeterea memoriae venerandae Pippini genitoris nostri, qui totas Galliarum Ecclesias Romanae traditionis suo studio cantibus decoravit, nos nichilominus solerti eisdem curamus intuitu praecipuarum insignire serie Lectionum. Denique quia ad nocturnale officium compilatas quorundam casso labore, licet recto intuitu, minus tamen idoneo, reperimus lectiones, quippe quae et sine auctorum suorum vocabulis essent positae, et infinitis vitiorum anfractibus scaterent, non sumus passi nostris in diebus in divinis lectionibus inter sacra officia inconsonantes perstrepere solocismos, atque earundem lectionum in melius reformare tramitem, mentem intendimus; idque opus *Paulo Diacono* familiari Clientulo nostro eliminandum injunximus..... Qui nostrae Celsitudini devote parere desiderans, tractatus atque sermones diversorum catholicorum Patrum perlegens et optima quaeque decerpens, in duobus voluminibus per totius anni circulum congruentes cuique festivitati distincte et absque vitiis nobis obtulit lectiones. „

(1) Bal. T. I. Col. 149. e 150.

III. Nel Regno dei Longobardi furono i Vescovi obbligati di abbandonare le loro diogesi per seguir l'armata Regia. Una riprova di ciò vien somministrata dalla Carta da me pubblicata nella prima Parte sotto al N. XLIX. contenente la disposizione testamentaria di Gualprando Vescovo di Lucca prima di partire per l'armata Regia „ *ex jussione domini nostri Astulfi Regis* „ e della quale parlai nella Sezione II. Cap. I. §. 9. pag. 220. Furono per altro assai più severe le leggi Franche, per le quali furono i Vescovi costretti di trovarsi presenti alle Battaglie, come rilevasi dalle preci presentate all'Imperator Carlo in nome di tutto il suo Popolo, pubblicate dal Baluzio (1) appartenenti all'anno 803. „ *lexis omnes precamur populiibus Majestatem vestram ut Episcopi deinceps, sicut hactenus, non vexentur hostibus. Sed quando vos, nosque in hostem pergimus, ipsi pro priis resi leant in parrochiis, Deoque fideliter famulari studeant, et eorum sacrosanta ministeria canonice et Deo placite peregere satagant, atque pro vobis et cuncto exercitu vestro una cum omnibus sibi commissis orare viriliter, missasque cantare, et letanias atque eleemosinas facere decertent. Quosdam enim ex eis in hostibus et praeliis vulneratos vidimus, et quosdam periisse cognovimus. Haec vero valde periculosa et oppido sunt cavenda. Quae ideo suggerimus ne pro talibus vos et nos simul pereamus. Novit Dominus, quando eos in talibus videmus, terror adprehendit nos, et quidam ex nostris timore, perterriti propter hoc fugere et inimicis terga vertere solent.... obnix omnes precamur et ut concedantur rogamus; quia nullatenus volumus adsentire ut nobiscum ad talia pergant, nisi duo aut tres bene docti, electione videlicet ceterorum, ad benedictionem dandam, et ad periclitantium reconciliationem faciendam, ne vos et nos simul cum pluribus pereamus sed eorum precibus, ut jam memoratum est, fulciamur Ut ergo haec omnia a vobis et a nobis sive Successoribus vestris et a nostris futuris temporibus absque ulla dissimulatione conserventur, scriptis ecclesiasticis inserere jubete et inter vestra capitula interpolare praecipite.* „

L'Imperatore rispose alle precitate preci con quella pietà, che lo distinse sempre in tutte le di lui azioni, e che espressa mani-

(1) Tom. I. col. 285. e 286.

festamente comparisce in modo particolare in ogni articolo della di lui Legislazione (1) „ Ombus notum esse volumus quia „ non solum ea quae super Episcoporum et Presbyterorum hostium vexationibus, et precibus pro nobis et vobis fieri rogastis, „ concedere optauimus, sed quidquid pro Sanctae Dei Ecclesiae „ et Sacerdotum sive totius populi et vestra utilitate inuenerimus, concedere paratissimi sumus. Et modo ista sicut petistis, „ concedimus. Et quando vita comite Deo auxiliante ad generale placitum venerimus, sicut petistis, consultum omnium fidelium nostrorum scriptis firmare nostrorumque atque futuris temporibus inrefragabiliter manenda firmissima Domino ammiculante cupimus „ ed in conseguenza nel Capitolare successivo venne stabilito (2) „ Secunda vice propter ampliorum observantiam apostolica auctoritate et multorum Sanctorum Episcoporum admonitione instructi, sanctorumque Canonum regulis edocti, nosmetipsos corrigentes, posterisque nostris exemplum dantes, volumus ut nullus sacerdos in hostem pergat, nisi duo vel tres tantum Episcopi electione, ceterorum propter benedictionem et praedicationem populi que reconciliationem et cum illis electi Sacerdotes, qui bene sciant „ populis poenitentias dare, Missas celebrare, de infirmis curam habere, sacratique olei cum sacris precibus unctionem impendere, et hoc maxime praevidere ne sine viatico quis de saeculo recedat. *Hi vero nec arma ferant, nec ad pugnam pergant, nec effusores sanguinum vel agitatores fiant, sed tantum Sanctorum pignora et sacra misteria ferant et orationibus pro viribus insistant, ut populus qui pugnare debet auxiliante Domino victor existat, et non sit Sacerdos sicut populus „*

Non ostante la surriferita esenzione degli Ecclesiastici dall'intervento nelle Armate Regie rilevasi dal Placito tenuto in Pistoja nel Marzo 812. (3) nove anni dopo la pubblicazione della stessa Legge, che in Italia per una cattiva consuetudine venivano i sacri Ministri, e gli Abati obbligati di portarsi personalmente alle armate, v. 26. „ *ab illo die faciunt me ire in ho-*

(1) Col. 287. e 88. B.

(2) ibid. C.

(3) N. LXXXVII.

„ste e v. 27. *quia quondam Gaidoaldo qui ipso Monasterio construxit heredes reliquit qui hostem facerent....* „
 IV. Nel Capitolo II. §. I. della sezione III. della prima Parte della presente Opera (1) fu dimostrato, che la Legge Romana fu conservata nel Regno dei Longobardi, fino dal Regno del primo loro Legislatore Rotari, e molto più estesamente in quello di Liuprando: Ma nel Reguo Italico di Carlo venne espressamente dichiarata la libertà della legge.

Vedasi il Capitolare di Pippino Re d'Italia dell'anno 793.(2) nel quale rese testimonianza, che il Re Carlo suo Genitore aveva assicurati gl' Italiani dell' osservanza delle rispettive leggi „ §. XXXVII. *Explicare debent ipsi Missi qualiter domno Regi dictum est, quod multi se complangunt legem non habere conservatam, et quia omnino voluntas Domni Regis est ut unusquisque homo suam legem pleniter habeat conservatam. Et si alicui contra legem factum est, non est voluntas sua, nec jussio. Verumtamen si Comes aut Missus vel quilibet homo hoc fecit, fiat annuntiatum domno Regi: quia ipse plenissime haec emendare vult. Et per singulos inquirent qualem habeant legem ex nomine et nullatenus sine Comite de ipso Pago istam Legationem perficiant* „ e tra le leggi scelte de Longobardi (3) provvedendo alle vedove ed ai Pupilli, acciò non mancassero loro i necessari tutori e difensori, aggiunse *al §. VIII. „ Et si tutor illorum aliquis esse noluerit, iudex provideat hominem Deum timentem, juxta ut Lex illorum est, qui per nostrum praeceptum illorum causam peragere debeat.* „ Questo medesimo rilevasi dalle leggi aggiunte da Carlo allora Imperatore nell'anno 801. §. VIII. (4) „ *Ubi cumque intra Italiam sive Regius, sive Ecclesiasticus, vel cujuslibet alterius nominis servus fugitivus inventus fuerit a domino suo sine ulla annorum praescriptione vindicetur, ea tamen ratione, si dominus Francus sive Alamannus aut alterius cujuslibet Nationis sit. Si vero Longobardus aut Romanus fuerit, ea lege servos suos vel adquirat vel amittat, quae inter eos antiquitus est constituta.* „ E più chiaramente tra le scelte dei

(1) pag. 326. e seguenti.

(2) *ibid.* Col. 368. C. D.

(3) *ibid.* Col. 369. D.

(4) Col. 249. in Bal. Tom. I. tit. de serv. fugacibus.

Longobardi (1) „ *Sicut consuetudo nostra est ut Romanus aut Longobardus, si evenerit quod causam inter se habeant, ob- servamus ut Romani successionem eorum juxta illorum legem habeant, similiter ut omnes scriptiones juxta legem suam faciant. Et quando jurant secundum legem suam jurent. Et alii illis similiter faciant. Et quando componunt juxta legem ipsius cui malum fecerint, componant. Et Longobardos illis convenit componere similiter.* De ceteris vero causis communi lege vivant; quam dominus Carolus excellentissimus Rex Francorum atque Longobardorum in edicto adjunxit „ Ed a questo effetto l'Imperatore e Re Carlo determinò alcune leggi generali da osservarsi secondo la disposizione delle legislazioni *Saliga, Romana, e Gundobada* nel Sinodo adunato da lui in Aquis nell'anno 813. consenzienti i Vescovi, gli Abati, i Conti e tutti i fedeli della Chiesa Cristiana, come venne dichiarato nell'introduzione alla compilazione delle leggi stesse (2) „ *Karolus Serenissimus Imperator Augustus a Deo coronatus, magnus et Pacificus, cum Episcopis, Abbatibus Comitibus, Ducibus, omnibusque fidelibus Christianae Ecclesiae cum consensu, consilioque ex lege Salica, Romana, Gundobada capitula ista in Palatio Aquis, ut unusquisque fidelis justitias ita faceret, quae et ipse manu propria firmavit capitula ista ut omnes fideles manu roborare studuissent.* „

Quale poi fosse l'Editto, a cui si dovè referire il riserva soprapreso è incerto: ma ogni ragione persuade che esser possa il capitulare di Aquisgrana dell'anno 789. che venne pubblicato dal Baluzio (3) distinto in tre parti con un'aggiunta riguardante le cose delle Chiese, poichè questi Capitolari contengono leggi universali cioè *ecclesiastiche, civili, e criminali*, e vi sono ancora espresse le Classi dei sudditi alle quali appartengono, come *omnibus, vel ad omnes, ad Sacerdotes, vel Sacerdotibus, vel ad solos sacerdotes, vel omni clero, vel Episcopis, vel Clericis et Nonnanis*, (che furono le persone che vivevano castamente distinte col titolo di *Nonne*) *vel Clerico et Monachis*, e nelle cose delle Chiese sono espressamente nominati i Longobardi. (4) *Et*

(1) Col. 253. ib. §. XXXVI.

(2) ibid. Col. 345. e 346.

(3) Tom. I. Col. 153., 175. •

(4) Col. 178. §. II. 177.

„*si aliquod Langobardus, aut quilibet homo propria ex-
 „nea voluntate cavaverit* (de thesauro quod subtus terram
 „invenitur) *et aliquit ei dominus dederit in propria sua quar-
 „ta portione, exinde tollantur* „ Ed a questa legge
 „ universale pare molto probabile che appellasse il precitato ri-
 „servo „ *de ceteris vero causis communi lege vivant, quam do-
 „minus Carolus etc.* „ Ciò per altro sia detto per semplice
 congettura, mentre le leggi Carolingie sono complicate e più
 volte ripetute in modochè non possa se non incertamente cou-
 scersi quali fossero le generali obbligatorie a tutte le Nazioni
 soggette al Regno, e molto meno all'Impero, e quali ristrette al-
 la sola Italia, se si eccettuano quelle riguardanti i *Sassoni, Ba-
 vari e Salici*, ed altre poche limitate al Regno Italico.

- V. Esaminando per poco i Capitolari di questo grand'uomo, i
 Concilj ed i Sinodi da lui preseduti divengono mirabili i prov-
 vedimenti per la conservazione ed aumento del culto della Cri-
 stiana Religione, quegli diretti ad allontanar l'uomo dall'inob-
 bedienza alle leggi di essa e del Principe, quegli per la raffrena-
 zione dei delitti, resecazione delle liti e più celere e pronta spe-
 dizione delle medesime, per l'incremento delle Scienze e delle
 Arti, pel sussidio dei poveri e pellegrini, finalmente quegli per
 la difesa dei propri Stati: Pur non ostante non può scusarsi la
 fiducia illimitata dal detto impareggiabile Legislatore collocata
nel Giudizio di Dio in conseguenza di umani esperimenti,
 quando nei giudizi civili e criminali fosser mancate le prove di
 fatto, e si dovesse perciò ricorrere al giuramento da prestarsi da
 ambe le parti e dai testimoni indotti da ciascuna di loro chia-
 mati sacramentarj, e congiuratori „ *Omnes iudicio Dei cre-*
 „ *dant absque dubitatione* (1) poichè sebbene la Chiesa antica
 approvasse il giuramento sopra i sepolcri e le reliquie dei Santi,
come rilevò il Muratori (2), pur deve credersi esser stato que-
 sto diretto solamente ad aumentare il timore dell'eterna pe-
 na in coloro, che avessero voluto giurare il falso, colle solen-
 nità proprie della Religione, non mediante l'esperimento del-
 la forza, o dell'arte umana, *come venne introdotto dalle Na-
 zioni Germaniche* e portato in Italia dai Longobardi, quindi
 confermato da Carlo Magno, e dipoi adottato dagli Statuti parti-

(1) Capitol. dell'anno 809. in Aquis. XX. Bal. col. 139.

(2) Dissert. XXXVIII. Tom. III. col. 611. e seg.

colari di molte Comunità Italiane, e Toscane fino quasi alla metà del secolo XIV., poichè questo non era che un residuo del gentilismo ed un manifesto tentare Iddio con obbligarlo a far prodigi, onde la verità ancor nelle cause di minima importanza venisse assicurata.

Trattò questo argomento colla consueta sua erudizione l'Antiquario Italiano *Lodovico Antonio Muratori* nella precitata Dissertazione XXXVIII., nè io tanto di lui minore presumo di aggiungere alla medesima, ma solamente di limitarmi ad indicar le leggi Carolingie, che appellano a tali esperimenti distinguendogli nei loro rapporti. Fu Carlo Magno osservator scrupolosissimo della SS. Religione Cristiana, e considerando quanto grave delitto fusse lo spergiuro, piacquegli piuttosto sostituire al giuramento la prova fondata sul giudizio Divino. Espresse manifestamente questo suo modo di pensare nelle leggi scelte tra le Longobarde (1) „ Mentio etenim facta est a nonnullis in „ placitis, quae habuimus in anno praeterito (800) et dictum est „ ibi, ut palam apparet, quod aut ille qui crimen ingerit, aut „ ille qui vult se defendere, perjurare se debent. *Melius visus „ est ut in campo cum fustibus pariter contendant, quam perjurium absconse perpetrent* „ Ed in ordine all'enormità del giuramento falso furon le pene da lui stabilite contro coloro che soccombenti restassero nell' esperimento Divino, quasiche fosse manifestamente provato lo spergiuro stesso.

Sembra che il più approvato giudizio presso di lui fusse quello della Croce, escluso l'altro del combattimento, mentre venne comandato ed imposto ai suoi figli e nipoti in caso d'inconciliabile incerta controversia di confini dei Regni e Paesi a loro assegnati (2) „ Si caussa vel intentio sive controversia talis inter „ partes propter terminos aut confinia Regnorum orta fuerit, „ quae hominum testimonio declarari vel definiri non possit, „ tunc volumus ut ad declarationem rei dubiae, *judicio Crucis „ Dei voluntas et rerum veritas inquiratur*, nec numquam pro tali caussa cujuslibet generis pugna vel campus ad examinationem nem judicetur. „

Il Du-Cange nel Glossario latino spiegò come si procedesse in simil giudizio, e può vedersi trattata ivi questa materia con mol-

(1) Bal. Tom. I. Col. 253. N. XXXIV.

(2) Bal. Charta divis Capitol. p.^o dell'anno 806. Col. 309. N. XIV.

ta erudizione, mentre gli autori che ne han parlato non son concordati tra loro, e perciò dopo aver esaminate molte autorità e molti sinodi concluse che si faceva questa prova *stando colle braccia aperte in croce in piedi davanti l'altare per un tempo determinato*, cioè durante la recita dell'Evangelio, o del Pater noster, o di alcuni salmi, come aggiunse il Muratori nella sua dissert. compendiatà XXXVIII. Tom. II. pag. 403. Quegli che restavano fermi ed immobili venivano dichiarati innocenti, in caso diverso, e se fosser loro abbassate per debolezza le braccia, erano riconosciuti rei e come tali condannati.

Il Sirmondo nel suo Glossario alla fine del supplemento dei Concilj di Francia fu di parere, che un tal giudizio si facesse colla preparazione di due Segni di leguo, *uno puro, e l'altro insignito del Carattere della Croce*; Questi coperti con panno lino dalla parte esterna venivano collocati sopra l'altare, se l'esperimento si faceva in Chiesa, sulle Reliquie dei Santi, se eseguiasi fuori. Recitate varie preci un Sacerdote, od un fanciullo innocente andava a toccare uno di detti segni; se questo era il contrassegnato *colla Croce*, il reo si dichiarava innocente, in caso contrario si condannava. Questo modo rilevato dal Sirmondo non poteva certamente servire nell'esperimento, nel quale intervenissero i sacramentali con l'attore e col reo convenuto, che è il caso al quale appellò la legge di Carlo; onde sembra più probabile il modo sopraproposto dal Du-Cange.

Lodovico pio Successore di Carlo e di lui figlio volendo impedire l'abuso proibì il fin qui esposto esperimento della Croce col suo Capitolare di Aquisgrana dell'Anno 816.(1) „ *Sancitum est ut nullus deinceps quamlibet examinationem Crucis facere praesumat: ne quae Christi passioe glorificata est, cuiuslibet temeritate contemptui habeatur.* „

Gli altri esperimenti furono l'immersione nell'acqua fredda. L'immerso non galleggiando sull'acqua veniva giudicato reo, esigendosi in tal modo un manifesto miracolo per coloro, che ignorar degli effetti del notare venivano, come succeder doveva, naturalmente assorbiti. Tal'esperimento venne proibito da Lodovico Pio nel Capit. dell'anno 829. (2) „ *Ut examen aquae frigidae, quod hactenus faciebant, a Missis nostris omnibus interdicitur*

(1) Bal. Tom. I. Col. 386.

(2) Bal. Tom. I. Col. 452. §. XII.

„ ne ulterius fiat. „ Succedeva il giudizio del pane e del cacio, nel quale chi lo poteva mangiare, e trangugiare veniva dichiarato innocente ed assoluto, al contrario reo e spergiuro: di questo non trovo menzione nelle leggi Carolingie. Il giudizio dell'acqua bollente fu più pericoloso, e viepiù ancora l'altro *dei Vomeri roventi e del camminare in mezzo alle fiamme*. Nel primo immergevasi la mano nell'acqua bollente, e se ritiravasi sana, e salva, si apprendeva per contrassegno certo di verità, e d'innocenza, nel secondo posti in terra, nove, o dodici Vomeri bene infocati doveva sopra essi camminare a piedi nudi il giurante, e restando illeso vinceva, offeso perdeva la causa, e si dichiarava spergiuro, nel terzo incendiate due gradi Cataste di legno passar doveva il sostenitore pel mezzo e sortirne illeso, nè di questo si trova menzione nelle leggi, ma soltanto proposto fu dal nostro Padre Abate S. Gio. Gualberto, ed eseguito dal celebratissimo S. Piero Igneo per convincere di Simonia il Vescovo Fiorentino ed altri Settarij.

A tali esperimenti precedevano le benedizioni Ecclesiastiche e molte orazioni dirette ad implorare il Divino ajuto, onde scoprire la verità, le formule delle quali sono state riportate dal Muratori nella precitata Dissertazione XXXVIII. (1) Vi fu ancora l'esperimento di battersi in campo aperto con i bastoni non rammentato dal Muratori, e questo pare il più approvato da Carlo dopo quello della Croce, come vedemmo di sopra riportando la XXXIV. delle leggi scelte Longobarde „ *melius visum est ut in Campo cum fustibus pariter contendant.* „ Lo stesso esperimento venne confermato nel Capitolare di Lodovico Pio dell'anno 819. (2) „ *Quod si ambae partes testium ita inter se dissenserint, ut nullatenus una pars alteri cedere velit, eligantur duo ex ipsis, idest, ex utraque parte unus, qui cum Scutis et fustibus in Campo decertent, utra pars falsitatem, utra veritatem suo testimonio sequatur.* Et campioni „ *qui victus fuerit propter perjurium, quod ante pugnam commisit, manus amputetur.* „ E qui vedasi a qual pena veniva sottoposto colui, che o per debolezza, o per mancanza di agilità fusse restato soccombente, la qual pena fu estesa fuio alla morte, come

(1) Tom. III. Col. 619. e seg.

(2) Bal. Col. 407. N. X. de falsis testibus.

si legge nello stesso Capitolare N. I. (1), „ *Si proprius servus hoc (homicidium in Ecclesia) commiserit iudicio aquae ferventis examinetur, utrum hoc sponte an se defendendo fecisset. Et si manus ejus exusta fuerit, interficiatur.* „ Nelle leggi Longobarde scelte da Pippino Re d'Italia la pena per lo spergiuro estesa ancor ai congiuratori fu limitata al taglio della mano (2), „ *si quis perjurium fecerit nullam redemptionem ei facere liceat, nisi manum perdat. Et si ille qui prius illud sacramentum jurat, de illo perjurio probatus fuerit et aliquis de suis juratoribus dixerit, quod nesciens se ibidem perjurasset, aut hoc apud iudicium approbet verum esse aut similiter, manum perdat.* „

Tralasvio di parlar della Monomachia, poichè di questo giudizio divino fu scritta una dotta Dissertazione dal più volte citato Antiquario Italiano Lodovico Antonio Muratori, (3) e perchè non se ne trova menzione nelle Leggi Carolingie: se pure sotto questo titolo non si ponga il combattimento personale con scudo e bastone, del quale abbiamo parlato di sopra sostituito da Carlo al giuramento per non esporre l'uomo allo spergiuro. Certissimo è poi che la Monomachia non fu portata in Italia dai Longobardi, benchè dalle loro leggi approvata, alle quali dovè per necessità conformarsi Liutprando, come si protestò nella legge 65. del libro VI. „ *Sed propter consuetudinem gentis nostrae Langobardorum legem ipsam vitare non possumus.* „

Un argomento di ciò ne somministra la lettera scritta da Cassiodorio in nome di Teodorico Re degli Ostrogoti in Italia, che è la XXIV. del libro III. „ *Illud praeterea vos credimus, admonendos, ut non in vos, sed in hostem saevire cupiatis. Res parva non vos ducat ad extrema discrimina. Acquiscite justitiae, qua Mundus laetatur. Cur ad Monomachiam recurritis, qui venalem iudicem non habetis? Deponite ferrum, qui non habetis inimicum. Pessime contra parentes erigitis brachium, pro quibus constat gloriose moriendum. Quid opus est homini lingua, si causam agat manus armata? Aut unde pax esse creditur, si sub civilitate pugnetur? Inimici mihi certe Gothos nostros, qui foris praelia, intus norunt*

(1) Col. 405.

(2) Col. 371. N. XV.

(3) Dissert. XXXIX.

„exercere modestiam. Sic vos volumus vivere, quemadmodum dum parentes nostros, praestante Domino, cernitis fuisse.“

Lo che prova, che la Mononachia, erasi introdotta in Italia prima degli Ostrogoti come giudizio divino, ossia come esperimento di verità in giudizio, giacchè come combattimento pubblico, o privato ossia duello fu antichissimo tra i Romani, ed ancor tra i Greci, e molto più tra le nazioni barbare della Germania, e conclude ancora che i Longobardi benchè soggetti al medesimo pregiudizio la trovarono preesistente in Italia.

- VI. Dopochè molti scrittori eruditissimi hanno trattato di proposito l'argomento della servitù, ossia della Schiavitù dell'uomo e tra essi con varie necessarie distinzioni di tal servile condizione il sempre lodato Antiquario Italiano Lodovico Antonio Muratori nelle dissertazioni XIII. XIV. XV., si rende del tutto inutile riprodur quì lo stesso argomento: ma poichè alcuni Scrittori, e nominatamente l'erudito Abate Pietro Paolo Pizzetti nel Lib. II. delle sue Antichità Toscane al Cap. X. fu di parere, che sotto i Carolingi avesse termine tale schiavitù, fondato sopra una legge di Pippino Re d'Italia relativa ai Servi delle Chiese, colla quale comandò che dopo la terza generazione potessero acquistare in proprietà Beni di Suolo, e sopra un Capitolare di Lodovico Pio, col quale inibì che alcuno potesse vender se, o la moglie od i figli in servitù, e dichiarò nulle le obbligazioni a questo effetto contratte, così ho creduto necessario di aggiungere le seguenti osservazioni, dalle quali sembra risultare che simile pregiudizio proseguì in Italia fino al Secolo XIV.

Ed in primo luogo non ho potuto trovar riscontro nelle leggi di Pippino Re d'Italia della precitata facoltà di acquistar beni in proprietà dopo la terza generazione, concessa ai servi delle Chiese, che anzi tra quelle scelte dei Longobardi si legge la seguente (1) „*Videtur nobis ut cuicumque liber homo ingeniose in servitium alicui se tradiderit, is qui eum receperit, hoc quod ille, qui se in servitio tradidit, in publico per antiquam consuetudinem facere debuit, adimpleat.*“ Lo che mostra la continuazione della servitù senza alcuna distinzione di persone,

(1) Bal. Tom. I. Col. 37a. N. XXV.

determinando soltanto il legislatore, che i pesi pubblici, ai quali era tenuto l'uomo libero passato in servo, dovessero venir soddisfatti da quello, che lo aveva acquistato. L'Imperator Carlo Magno vedendo l'abuso della vendita e compra dell'uomo, nè potendo per le antiche leggi e consuetudini allora vigenti totalmente eradicarlo, vi aggiunse la proibizione di eseguir tali contratti, senza la presenza dei Conti o dei Messi Regi (1) „ *Ut* „ *nemo praesumat hominem aliquem vendere, aut comperare,* „ *nisi in praesentia Comitum, aut Missorum nostrorum.* „ Ed è verissimo, che l'Imperator Lodovico Pio di lui figlio comandò, che venissero rotti e resi nulli simili contratti di vendita dell'Uomo (2) „ *Primum omnium placuit nobis ut chartulae obligationis de singulis liberis hominibus factae, qui se* „ *aut uxores eorum aut filios vel filias in servitio tradiderunt,* „ *ubi inventae fuerint, frangantur et sint liberi sicut primitus fuerunt* „ Ma tal determinazione non fu sufficiente a scioglierli dai vincoli di antica servitù, onde gli schiavi restarono sempre nella dura loro condizione, e sotto l'Impero stesso di Lodovico Pio riportar si potrebbero esempi di vendite di uomini, che erano liberi.

L'assoluzione generale e perpetua da tali diritti sull'uomo era riservata alle Repubbliche Italiane, e la prima a somministrarne esempio fu certamente quella di Bologna, dalla quale per attestato della Storia Miscella (3) nell'anno 1256. vennero tutti i fedeli e servi rustici di quel Contado ricomprati e resi liberi. „ Nell'anno 1256. furon liberati i Rustici del Contado di „ Bologna, che erano fedeli dai cento Uomini della Città, e furono comperati per danari dal Popolo di Bologna e fu statuito e bandito alla pena del Capo, che niuno ardisca di riputarli per fedele. Così il Comune di Bologna comprò ogni servo, ed ogni serva del Contado, e diedero della persona da quattordici anni in su lire dieci, e da quattordici anni in giù lire otto.

Questo esempio fu seguito d'appresso dalla Repubblica Fiorentina sollecitata dalle preci presentate ne' 29. Giugno 1289. al sommo Magistrato *dai fedeli, Coloni, Manenti e servi di Gleba* di proprietà della Canonica del Duomo di Firenze nel Mugello

(1) Bal. tra le scelte Longob. Col. 251. N. XVI.

(2) ibid. scelte tra le Longob.

(3) Rer. Ital. Script. Tom. XVIII.

i quali erano per esser venduti co' Beni a loro addetti agli *U-*
baldini pel prezzo di L. 2300. di piccoli fiorini, e per la re-
denzione dei quali fu comprato un podere del valore di lire tre-
mila, e ceduto in conguaglio ai Canonici.

In conseguenza delle suddette preci divenne la Signoria di
Firenze nè 6. Agosto 1289. alla seguente inibizione „ *Quod nul-*
„ *lus undecumque sit et cujuscumque conditionis, dignitatis,*
„ *vel status existat, possit, audeat, vel praesumat per se*
„ *vel alium tacite vel expresse emere, vel aliquo alio titulo*
„ *jure modo vel causa acquirere in perpetuum vel ad tempus,*
„ *aliquos fideles, colonos perpetuos vel conditionales, adscri-*
„ *ptitios, vel aliquos alios cujuscumque conditionis existant,*
„ *vel aliqua jura seu angarias vel perangarias vel quae vis alia*
„ *contra libertatem et conditionem personalem alicujus in Ci-*
„ *vitae vel Comitatu vel Districtu Florentiae. Et quod nullus*
„ *undecumque sit et cujuscumque conditionis, dignitatis, vel sta-*
„ *tus existat, possit, audeat, vel praesumat praedicta vel ali-*
„ *quod praedictorum vendere vel quovis alio titulo alienare,*
„ *vel quocumque modo vel causa concedere in perpetuum vel*
„ *ad tempus alicui personae undecumque sit vel cujuscumque*
„ *conditionis, dignitatis, vel status existat in Civitate vel Comi-*
„ *tatu vel districtu Florentiae. Decernentes irritum et inane et*
„ *ipso jure non tenere si quid in contrarium fieret in aliquo casu*
„ *praedictorum, et tales contractus et alienationes quatenus pro-*
„ *cederent, de facto cassantes ita quod nec emptoribus vel a-*
„ *cquisitoribus jus aliquod acquiratur, nec etiam ad alienantes*
„ *vel concedentes jus redeat vel quodlibet penes eos remaneat,*
„ *sed sint tales fideles vel alterius conditioni adscripti et eo-*
„ *rum bona et filii et descendentes liberae conditionis et sta-*
„ *tus; et nihilominus tales alienantes vel quilibet in alios trans-*
„ *ferentes in perpetuum vel ad tempus per se vel per alium, et*
„ *quilibet illorum vel ipsorum et eorum Sindici et procuratores*
„ *et nuntii, et tales emptores vel alio quovis titulo, modo, cau-*
„ *sa, vel jure acquirentes per se vel alium in perpetuum vel ad*
„ *tempus, et eorum procuratores, Sindici, et Nuntii, et judices*
„ *et Notarii, et testes, qui praedictis interfuerint, vel ea scripse-*
„ *rint et quilibet eorum condemnati in libris mille floren-*
„ *orum parvorum, quae poena effectualiter exigatur non ob-*
„ *stantibus salvo tamen quod Comuni Florentiae*
„ *possint licite vendere et in ipsam Commune praedicta jura*
„ *transferre* „

Colla successiva provvisione de' 3. Febbraio 1390. venne eletto *Neri di Attilante Cittadino Fiorentino* in procuratore della Signoria per intimare a tutti i forestieri che possedessero „*colonos, manentes, homines, vel fideles, vel servitia vel affictus* „ nei Vescovadi Fiorentino, e Fiesolano, o nel distretto Fiorentino di vendergli al Comune di Firenze, ed in seguito vennero eletti *Commissarj* per comprare simili diritti, ed in questo modo fu abolita nel Contado Fiorentino l'abominevole condizione della schiavitù personale, della quale venivano pregiudicati tutti i descendentì in infinito, i quali nulla possedevan di proprio, nulla guadagnavano per se: tutto era de loro Padroni, salvo un piccolo ritaglio de' guadagni e de' frutti della loro industria rilasciato loro dai Padroni, *chiamato peculio*, non potevano testare, erano esclusi dalla Milizia, e si vendevano cou le terre da essi coltivate come ogni restante di Bestiame, e se *Ministeriali* ossia *addetti al servizio delle Famiglie dei Padroni*, potevano essere alienati come gli altri Animali irragionevoli nei pubblici Mercati.

VII. Nel Capitolo VI. del Libro. II. della Sezione III. di questa stessa opera rilevai, che fino dai tempi Longobardi la lingua Latina si era decomposta, e degenerata in un'ergone tra il latino ed il barbaro, e mostrai ancora la necessità di tener conto dei Vocaboli barbari per l'intelligenza degli antichi strumenti; poichè non fu possibile al *Du-Cange* ultimo e diligentissimo compilatore de' medesimi, *dopo gli Scaligeri, Lipsio, Salmasio, Meursio, Martinio, ed il vecchio Vossio* di raccogliergli tutti nè con sicura etimologia spiegargli, ed infatti ancor io aggiunsi nel Num. 4. della Part. III. della Divis. II. dell'Indice „ alla pag. 726. „ molte voci e vocaboli mancanti in detta Raccolta, il che non mancherò di fare in questa seconda Parte.

L'argomento dell'origine primitiva della lingua Toscana, che con buona licenza dei Letterati mi sarà permesso di distinguere dall'altra, di certo posteriore, della lingua volgare chiamata Italiana, deve considerarsi talmente complicato, incerto, ed oscuro, che il tacere sia per essere partito migliore dell'altro di impegnarsi, cioè, nell'aggiungere alcuna ancor minima osservazione, dopochè paleologi scrittori di primo grido hanno esaurita la materia senza averne ottenuti resultati certi e sicuri; Pur non ostante siccome dalla latinità dei Documenti dei secoli barbari rilevasi, che si parlava senza dubbio fin d'allora un linguaggio

diverso dal latino, e dall'ingenito, come dimostrano gli esempi riferiti *nella detta Par. III. pag. 725. e 726.*, così non dispiacerà al lettore che siano qui riportati alcuni documenti comprovanti, che la lingua Toscana era fin dal secolo XIII. conosciuta ancora in Affrica, e che pure in detta lingua furono scritti in *Tunis* alcuni Atti relativi al Commercio dell'antica Repubblica Pisana, lo che convince dell'uso di essa, e per conseguenza dell'antichissimo suo principio, come dimostrai nelle mie osservazioni pubblicate nel 1820. sull'uso popolare della lingua volgare in Firenze mediante la pubblicazione delle Tavole Testamentarie della *Contessa Beatrice figlia del Conte Ridolfo di Guido di Borgognone da Capraja, Vedova fino dal 1229. del Conte Marcovaldo del Conte Guidoguerra il vecchio*, scritte da lei medesima, e consegnate, chiuse con otto corde e sigillate, a otto testimoni ne' 18. Febbraio 1278., nel suo palazzo dei Conti Guidi nel popolo di S. Maria in Campo, perchè vi apponessero le loro firme e sigilli, le quali tavole come molto confacenti a confermar l'istesso antichissimo principio verranno pur qui riprodotte con altro Documento del 1295., col quale viene assicurato l'uso mercantile di questo linguaggio in Firenze.

NUM.º I.

PACE STABILITA IN TUNIS CON QUEL RE DALL' AMBASCIATOR
DEL COMUNE DI PISA NEL DI 11. AGOSTO 1265.

Sancti Spiritus adsit nobis gratia.

Ave Maria gratia plena Dominus tecum.

Questa este la pace facta inter dominum Elminam Mommini Regem de Tunicii et dominum parentem Vesconte Ambasciadore de lo Comune di Pisa per lo Comune di Pisa.

Prologus Pacis

1. In Nomine Domini. Per lo comandamento de lo Signore Califo grande et alto, per la grazia di Dio Elmiro Momini Buabidelle filio de lo alto e de lo potente et gentile cui Dio mantegna et diagli la sua buona voluntade et rimagua ai Saraceni la sua benedictione. In de la presentia deli testimoni di questo scripto

che questo testimonio di rinnovamento di questa pace, la quale este fermata per lo comandamento. Altissimo che Dio guardi Cum domino Parente Vesconte filio quondam domini Galgani Grossi Vesconte imbasciadore mandato da la Podestade di Pisa in de la indictione subscripta da domino Guilliemo da Cornasario Podestade di Pisa et da li Seecha et da lo Comune di Pisa dimandando et fermando da la loro parte. Unde giungendo lo suprascripto imbasciatore et dimandando da la parte di culo-ro che laveano mandato carta di pace de la quale elli avea imbasciata. Ali patti che elli domandove et pregove et piacquel. Et comandolo l'altistimo et lo Magno cui Dio mantegna che li fusse dato lo suo dimandamento ala sua voluntade.)

Terminus Pacis

Et fermosi questa pace con lui per anni XX. la quale pace sempre stà ferma in de lo soprascripto termine a die XIII. de lo mese di Sciavel anni LXII. et DC. Secondo lo corso de li Saracini. Et sub annis domini M. CC. LXV Indictione VII. tertio idus Augusti secondo lo corso de li Pisani. Secondo che si contiene anche la iudiccionne di sotto di tutti li capituli infrascripti)

Quod Pisani siut sani et Salvi.

Et che tutti li Pisani che verranno in tutta la terra d'Africa et in tutta quella di Buggea. et in del laltre contrade et terre dello dicto domino Elmira lo quale Dio guardi et difenda siano et essere debbiano sani et salvi et sicuri in persone et in avere in fine che questa pace durerave chome dicto este di sopra)

De Lisule de li Pisani

Lo quale dominus Parente disse et ricordove le confine delle terre Loro le quale messe sono in questa pace et le quale sono in terra ferma et grande cio este da lo Corbo in fine a Civita vecchia et Lisule le quale ano in mare cio este tutta l'isola di Sardigna et Castello di Castro et l'isola di Corsica et l'isola di Pianosa et lisula delba et lisula di Capraia et lisula di Gorgona et lisula di Gilio et lisula di Monte Christo)

Di non fare male

Et che nullo de li legni de la forza nostra vegna in de le predictē terre per fare alchuno male infine che questa pace dure)

De li Fondachi

Et che dobbiate avere fondachio in ciascheduna terra de le predictē terre de Affrichia et di Buggea cio este inde le Citade. Et non debbia in quello stare alchuna altra persona ne alchuno altro cristiano set non quelli che li Pisani vorranno. Et debbia a Loro essere fatto in ciascheduno fondachio una ecclesia et uno cimiterio. Et debbia avere in ciascheduna terra uno bagno lo quale uno die in ciascheduna settimana avere debbiano. Et che debbiano avere in ciascheduna terra uno forno)

Delo Decino et de lo diricto

Et che di tucte le mercie le quale venderanno debbiano pagare lo decino in de lo loro Partimento quelli che partire si vorrano. Et quelli che partire non si vorrano et vorrano dimorare debbiano lo dicto diritto pagare da inde ad treie anni che elli quine ut vero la giunti fino. Et de loro et de l'ariento debbiano pagare meso diricto quando elli giungerauno secondo che usato este)

De lo naufragio vel roppimento

Et se alchuna Nave ut legno loro in alchuna parte de le terre di Affrichia vel di Buggea che dicte sono rompesse ut andasse ad terra ut impedimento avesse Quelli li quali fusseno in de la nave ut in de lo legno possano andare alo luogo popolato ut vero in de lo quale fusseno le gente et debbiano essere aiutati da loro senza prescio alchuno infine a tanto che ispedicati fusseno quelli de la suprascripta Nave ut legno Et se elli volesseno le loro cose tramutare ut ad altra parte andare ut ad altra terra quelle portare fare. la portatura secondo che usato este pagare debbiano et se discordia ne fusse tra lo Cristiano et lo Saracino debbano essere ad rascione)

De li Pesatori

Li Pesatori a loro pesare debbiano secondo che usato este)

De le Mercie

Et chiunque perverrave ad alchuna terra de Affrichia ut di Buggea possa in quella stare quanto elli vorrave et possa et sia lecito allui di partissene et andarne quando elli vorrave. Et non sia vietato a loro di comperare quelle cose che comperare vorranno et nominatamente aqua et vidanda. Et possano et sia a loro licito di portarne la mercatantie che egli recherano set elli quelle vendere non vuollesseno.)

De la Dovana

Quelli li quali sono sopra la Dovana et li turcimanni et li garabani et li bastasci ut vero li portatori non debbiano a loro tollerare ne exigere alcuna cosa se non secondo che usati sono di tollerare et di piliare.

De lo spedicamento

Et poichè lo mercatante fu ispedicato non debbia essere ritenuto per alchuna cosa.

De li Stranieri

Et se alchuno buono homo verrave con li Pisani debbia essere et pagare secondo che Pisano

De la Galicha

Et che elli possano et debbiano avere Galicha secondo che usato este di fare.

De lo Fondacho di Tunichi

Et che lo fondacho lo quale este in Tunichi lo quale Dio mantegna debbia a loro essere cresciuto et ampliato secondo la

grandessa de lo fondacho de li Genovesi. Et muro si faccia intra voi et li Genovesi si che voi a loro ne elli ad voi andare non possauo et e converso.

De la Giuletta

Tutto et quanto tolto fusse da alchuna Mercatantia che a la Giuletta si rechassee sia et esser debbia sopra li guardian di quello luogo.

De li Fondachi di Buggea

Et li Fondachi li quali avete in Buggea si debbiano acconciare. Et in quelli alchuno altro homo con voi stare non debbia. Et che si debbia fare in deli fondachi Lecchesie.

De la rascione

Et che si debbia a loro fare la rascione quando unqua elli vorrano.

De lusansa

Et che non si debbia a loro tollere alchuna cosa set no chome usato este.

De lo fondacho di Buona

Et che a Buona dobbiate avere fondacho et non possa in quello stare ne albergare alchuna altra persona set non culoro che voi vorrete.

De lo uso chome in Tunichi

Et che a Buona si debbia tenere et fare a voi quello uso che este in Tunichi et in quello medesimo modo. Et similiantemente si debbia fare ad voi in Affrica et in Cappisi et in Iffacchizi et in Tripuli et in tutte laltre terre secondo che in Tunichi.

De lo diritto de la Nave

Et che non si debba tollere ad voi alchuno diritto de alchuna

na Nave la quale voi vendesse ad homini che avessino con voi pace.

Di portar le Mercie

Et che possiate et ad voi sia licito portare le mercie vostre de le quali fusse pagato lo diritto a qualunque terra ut parte de le vostre terre voi vorrete.

De lo Naulo de le Nave

Et che non debbia ad voi alchuna cosa esser tolta di meso diritto de lo Naulo de le Navi.

De le Nave ad Naulo per la Corte

Et se abisognasse a la Corte nostra possa la Corte pillare de le treie navi luna ad naulo et quella la quale lo Consulo che quine si per li Pisani vorrave et eligerave.

De lo raccomandamento de le cose

Et sia lecito a ciascheduno Pisano che diritto de le suoie cose abbia pagato lassare et accomandare le suoie cose ad alchuno suo parente ut amico de la sua gente.

De la Galicha ut de lomosecuto

Et che tutte le cose le quale si vendessino in Galicha de le quale lo prescio pagato non fusse sia esser debbia sopra la dovana. Et quelle cose le quale si vendesseno per turcimanni con testimonia siano et esser debbiano sopra li turcimanni.

De la copta de lo Elmiri.

Et che li Consuli de li Pisani una volta ogni mese possano et debbiano andare ad vedere lo Signore ut vero lo Soldano lo quale Dio Mantegna et similiantemente in ciascheduna Citade debbiamo intrare li Consuli de li Pisani ali Signori che quine fusseno una volta lo mese.

De li Corsali Pisani

Et se alchuno Pisano Corsale iscisse de la Cittade di Pisa ut de le pridette ysule per far male in Affrichia ut in Bugg^{ea} li Consuli et le Podestate de li Pisani li quali per temporali fussero no quinde vendetta fare debbiano sopra loro et sopra li beni loro.

De le cose de li Corsali

Et che li Pisani non debbiano comperare alchuna merce de li Saracini di Affrichia ut di Buggea le quale a loro per corsali tolte et rapite fosseno ut alchuno ischiavo Saraceno: Et che quelle cose ut Ischiavi le quale de le terre de li Pisani venisseno ut redutte fusseno ale nostre terre che a cului che le recasseno siano tolte senza alchuno ristauero.

De le brighe che fusseno intra li Pisani

Et se li Pisani alchuna briga ut discordia ut vero alchuno fatto facesseno intra loro che alchuna altra persona inde intrametere non si debbia se no li Consuli de li Pisani.

De lusanza della Dovana

In de la dovana non si debbia tollere a li Pisani alchuna altra cosa set non quelle che usato este di piliare.

De lo exemplo di questa pace

Et che si debbia fare exemplo di questa pace et mandare per tutte le nostre in de le quale li Pisani usano.

Di comperare liberamente

Et che ad alchuno merchatante Pisano non debbia essere vietato di comperare liberamente la unqua comperare vorrave.

Di non vietare di comperare

Et per alchuno Genovese ne per alchuna altra persona non

debbia esser vietato ad alchuno Pisano che elli non compri et comperare possa liberamente.

De lo buono uso.

Et che li Pisani debbiano essere salvati et guardati a tutti buoni usi li quali avesse alchuno Christiano che con noi abbia pace ut che in de la nostra terra usi. Et questo este lo compimento di tutti li capitoli di questa pace.

Lo testimoniamiento et lo datale di questa pace.

Et testimoniove dominus Parente per culoro che lui mando-no in sua buona voluntade et in sua buona memoria et in sua buona sanitate che questa pace a lui piace et cusi la ricevette et fermove. Et inteseno li testimoni da lo scheca grande et alto et cognosciuto secretario et faccia di domino Elmira Califfo Momini. Et faccitore di tutti li suoi fatti lo quale Dio mantegna et in questo mondo et in de l'altro. Et rimagna sopra la Saracini la sua benedictione Buabidelle filio de lo Scheca a cui Dio faccia misericordia Buali Aren filio de lo Scheca alto cui Dio faccia misericordia Elbulusaid filio Said lo gentile cui Dio guardi. Et lo compimento di queste pace soprascritta chome ditto este in questo modo suprascritto. Et fue scripta in die di Sabbato ali die XIII. de lo mese che si chiama Isciavel anni LXII. et DC. secondo lo corso de li Saracini. Et sub annis domini millesimo ducentesimo sexagesimo quinto Indictione septima, tertio idus Augusti. Secondo lo corso de li Pisani. Li nomi de li testimoni Bulcassomo Elbenali Elbinelbata et Tenucci. Maometto Benondi da Gabbit Maometto Etteami. Maometto Bertali et Beneabrai. Abbidercamen bencumat elcarsi Vabidellaid mee bidonie Ali elbram et Bine biamaro. Maometto Bencabrain Lorbose. Et per la gratia di Dio cognoscendo et sappiendo et testimoniando queste cose predictae. Maometto Benmaometto benelgamezo lo quale este Cadi.

Et abbia salute chiunque la legera

Rainerius Scorcialupi Notarius scriba publicus Pisanorum et Communis portus in Tunithi. Presens translatus hujus pacis scripsit. Existente Interprete probo viro Bonaiunta de Cascina de lingua Arabica in latina.

TESTAMENTO IN SCRIPTIS

Della Contessa Beatrice figlia del Conte Ridolfo da Capraja, e vedova del Conte Marcovaldo, da essa scritto, sigillato e consegnato a otto testimoni per esservi da essi apposte le firme e sigilli nel dì 18. Febbraio 1278., ed aperto da M. Iacopo giudice ed assessore di M. Scorta dalla Scala Vicario Regio in Firenze alla presenza di lui e dei testimoni, che riconobbero i loro sigilli, e finalmente copiato dal Notaro Rinaldo di Iacopo da Signa per comando dei prenominati Vicario Regio e Giudice nel dì 5. Settembre 1279.

1. In Dei nomine amen. M. CC. LXXXVIII.

Io Bietrice figliuola ke fui del Conte Ridolfo da Capraia et moglie ke fui del Conte Marcovaldo sana de la mente et inferma del corpo vegiando la fragilitade dell' uomo per utilidade de la mia anima con licentia di Ghino Baldesi uio Manoaldo volglendo disporre la mia ultima voluntade dispongo et ordino così de le mie cose et de miei beni et sonne testamento inscritti.

2. Inprima a frati minori da Santa Crocie a tempio Lire C.

3. Item a frate Paolo da Prato del detto ordine sè vivo in quel tempo L. III.

4. Item a catuno delgl altri Frati ke saranno di questo Convento da tempio L. I.

5. Item a frati predicatori di S. Maria novella L. C.

6. Item a frate Ghèrardo Nasi del ordine dei Frati predicatori se vive allora L. XXV.

7. Item a frate Donato di questo ordine de predicatori se vive allora L. V.

8. Item a frate Pasquale di questo ordine de predicatori se vive allora L. V.

9. Item a frate Bonaiuto converso di questo ordine se vive allora L. II.

10. Item a cattuno degl altri frati ke saranno di questo Convento di S. Maria novella L. I.

11. Item ale donne del Monasterio di Monticelli L. CCC.

12. Item a Madonna Giovanna Badessa del detto Monesterio se vive allora L. V.

13. Item a Madonna Gherardina sore in questo Monesterio se vive allora L. XXV.

14. Item ala Sorore Bonaventura servigiale di questo Monesterio se vive allora L. X.

15. Item a catuna dell' altre donne et servigiali del detto Monesterio L. I.
16. Item ale donne del Monesterio di Ripole L. C.
17. Item a suora Iacopa degl' Adimari sore in Ripole se vive allora L. II.
18. Item a suora Prima et a Suora Oderingha sorori in Ripole se vivono allora L. V.
19. Item a suora Iucia del baldele sore del detto Monesterio di Ripole se vive allora L. II.
20. Item a catuna dell'altre donne del detto Monesterio di Ripole L. I.
21. Item a Frati servi Sante Marie di Cafaggio L. I.
22. Item a Frati dele Sacca di Sangilio L. XV.
23. Item a Frati di santa Maria del Carmine L. XXV.
24. Item a Frati Romitani di santo ispiro L. XXV.
25. Item a frati di San giovanni Battista L. X.
26. Item a frati dogue santi L. XXV.
27. Item ale donne del monesterio di san donato a torri L. L.
28. Item a catuna di queste donne del detto Monesterio L. I.
29. Item ale donne rinchiuse dala Croce a Montesoni L. X.
30. Item ale donne convertite rinchiuse a Pinti L. XX.
31. Item ale donne da foute domini, et a quelle ke stanno nela casa ke fue di frate Iacopo Sigoli a Pinti kessi chiamano le Fratelle L. X.
32. Item ale donne del Monesterio rinchiuse da ingnoro L. V.
33. Item ale donne rinchiuse da Maiano L. V.
34. Item ale donne rinchiuse da santo stefano da Aldrone L. V.
35. Item ale donne del Monesterio da Castello Fiorentino L. I.
36. Item a suora Iucia del detto Monesterio et figliola ke fue di Messer paganello da Sanminiato se viva in quel tempo L. X.
37. Item a suora Filippa del detto Monesterio figliola di madonna Imelda di M. Arrigho malpilgli da sanminiato se vive allora L. III.
38. Item ale donne del Monesterio di volterra L. XXV.
39. Item a poveri di sangiallo et kessi debbiauo spendere in gonnelle et Kamiscie et in un maugiare in consolatione de poveri et non in altro L. L.
40. Item alo spedale dal Bigallo kessi debbiano dare in terra per lo spedale L. X.
41. Item ale donne rinchiuse nel Monesterio da sangagio L. X.

42. Item a poveri delo spedale di S. Piero ghattolini kessi ne **com-**
perino letta per li poveri L. V.
43. Item alo spedale da San casciano kessi debbiano dare in **terra**
overo furne casa e riconciare li poveri L. XV.
44. Item kessi debbiano ispendere per ornamento del Corpo di **no-**
stro Signore a santo Ambrogio L. XX.
45. Item a padre Alberto lo quale dimora a santo Ambruoio **se**
vive allora L. X.
46. Item al Monesterio di san giorgio da Kapraia et kessi debbia-
no ispendere in terra overo in racconciare la Chiesa overo **le**
case et non in altro L. C.
47. Item a catuna dele Monake del detto Monesterio a san **gior-**
gio L. I.
48. Item ale donne rinchiuse da Camaldoli L. I.
49. Item ala Chiesa di santo istefano da Kapraia kessi spendano in
utilidade dela Chiesa L. V.
50. Item ala Pieve a limite kessi spendano in utilità dela **Kiesa**
L. III.
51. Item ala calonicha di sandonato in valdibotte kessi spendano
per utilidade de la Chiesa L. III.
52. Item ala calonicha da samosantana kessi spendano in utilità
dela Chiesa L. III.
53. Item ala Chiesa di San Michele da Pontorme kessi spendano in
utilità della Chiesa L. II.
54. Item ala Chiesa di San Martino da Pontorme kessi spendano in
utilità dela Chiesa L. II.
55. Item ala Chiesa di Santa Maria in campo kessi spendano in **a-**
crescimento della Chiesa L. X.
56. Item ale donne monache da Prato vecchio et kessi debbiano
ispendere per racconciare la Chiesa over lo dormentorio od altro-
ve ove fosse maggiore mestiere ke sia utilidade et aconciamento **del**
Monisterio et non inaltro L. L.
57. Item ala badessa del detto Monesterio di Prato vecchio L. I.
58. Item a catuna Monacha del detto Monasterio di Prato **vec-**
chio L. X.
59. Item a Ministri de Frati di Penitentia di Firenze et ke si deb-
biano dare in terra per li poveri kome loro para ke sia più utile
per li poveri L. CC.
60. Item a Mess. labate da settimo et ne suoi Monaci si lascio di
ke debbiano ispendere L. XXX. per lanima di donna giuliana la

- quale fue mia kameriera sicome loro para ke sia piu utilita dela sua anima.
61. Item alo Spedale di san domenico a fighine kessi debiano ispendere per acrescimento delo Spedale in utilita de poveri L. XV.
 62. Item ala Kalonica di Montevarchi che si debiano ispendere in uno paramento da prete col quale vi si debia dicere messe per anima del conte Guidoguerra mio figlolo il quale si sepellio ala detta Kalonica et non si debbiano ispendere in altro se non nel detto paramento L. X.
 63. Item a frati minori da castello fiorentino L. XXV.
 64. Item a frati minori da Barberino di Valdelsa L. XXV.
 65. Item a frati minori da fighine L. XXV.
 66. Item a frati minori da Prato L. XXV.
 67. Item a frati minori dal borgo a san lorenzo di Mugello L. XXV.
 68. Item a frati minori da liciguano di mugello L. XXV.
 69. Item alo sqedale della Misericordia da Prato ove albergano i frati predicatori L. XV.
 70. Item alo Spedale da trespiano kessine debiano comperare letta et panni per li poveri L. V.
 71. Item alopera dela Kiesa de frati predicatori da santa maria novella L. C.
 72. Item ale donne del monesterio di san matteo darcietri L. VI.
 73. Item ale donne del monesterio dal Borgo a samlorenzo di Mugello L. X.
 74. Item a madonna la contessa Agnesina figliola ke fue del conte rugieri mio figliolo L. XXV. et di questo voglo ke stea contenta et più non possa kiedere ne domandare.
 75. Item a madonna Biatrice figliola ke fue del sopradetto Conte Ruggieri mio figliuolo L. C. sella e viva in quel tempo et di questo voglo kessia contenta et più non possa kiedere ne domandare.
 76. Item a mess. Bastardo figliuolo ke fue del Conte guido guerra L. CCC. in questo modo kel detto Mess. Bastardo debia rifare carta a ki sara mia ereda dela ragione di mia madre dela quale elli a carta da me.
 77. Item ala Bice figliola del detto mess. Bastardo seviene adeta de ke compia legittimo matrimonio ovvero si rinchiuda in monisterio kiuso L. CC.
 78. Item ala gianna figliola ke fue di mess. Rinuccio da kastiglone

la quale e dele vestite da santa crocie sella vive in quello tempo
L. C.

79. Item a donna Jacopa serocchia ke fue di messer Ridolfesco da pontino la quale e stata et sta ineco mia kameriera L. C.
80. I quali denari li fidecommittarii kessaranno le debbiano dare in sua necessita per vita et vestimento et savenisse ke la detta donna Jacopa morisse prima ke detti denari fossero ispesi in lei lo rimanente i fidecommittarii ke saranno debbiano spendere per sua anima come para ala detta donna Jacopa.
81. Item ala Lipa figliola ke fue di Mess. Lotteringo da Bogole la quale dimorata e dimora ineco L. C.
82. Item a due figliuole di Filippo di Mess. Paganello da sanmimiatu L. C. in questa condizione sel podere ke fue dalberto conte si raquista del quale io contessa Bietrice ricevetti carta dal detto Filippo et se le dette fanciulle sono vive in quello tempo debbiano avere de detti danari katuna livre cinquanta et selluna morisse succeda l'altra in tucti et se morissero ambodue sieno dati per mia anima.
83. Item ala Saracina figliuola ke fue di madonna Bietrice moglie ke fue di tadeio de donati se la detta Saracina si marita si che vegna a compimento di legitimo matrimonio overo intrasse in monisterio L. L. et se morisse prima ke facesse le sopradette cose i detti danari voglo ke sieno dati per mia anima.
84. Item a monna contelda vestita dele donne di penitenzia di santamaria novella se viva in quel tempo L. III.
85. Item a madonna Gjemma donna di penitenzia ke fue matrigua di Guido pazzo se viva in quel tempo L. III;
86. Item ala Romenia zoppa dele vestite da santa maria novella ke del popolo di santa maria in campo se viva in quel tempo L. XXX.
87. Item ala Benvenuta zoppa del popolo di santa maria maggiore se viva allora L. II.
88. Item a Ser Federigo da Kapraia notaio L. XXV.
89. Item a Bardo figlio Bencivenni da cona L. C.
90. Item a Gieri figlio ke fue del detto Bencivenni da Cona L. L.
91. Item a Martino da Corticella da Pontorme L. L.
92. Item a Baldese figliolo Bonfiglioli del popolo di santa Felicità L. C.
93. Item a latino figliolo ke fue Bonsegnori notajo da caiano se vive allora L. X.

94. Item al figliuolo ke fue di Gianni di sibuono da san leonino lo quale e mio figloccio se vive in quello tempo L. II.
95. Item a Coderino figliuolo ke fue di Guido pazzo di sopra a prato vecchio lo quale fue mio figloccio se vivo in quello tempo L. II.
96. Item a Bartolino figliuolo ke fue . . . (ita) tavolacciaio del popolo di San Cristofano se vivo in quello tempo L. XX.
97. Item ala compiuta da Roma che sta nel popolo di Santa Maria novella se viva allora L. XXX.
98. Item a dom Francesco monaco dellordine da settimo i quale debia dare ale sue serochie L. XXX.
99. Item a Mess. Giamberto at a Gieri et a guelfo et a chante et a Bindo fratelli et figlioli ke furo di Mess. tegliaio Giamberti de cavalcanti a tutti insieme L. CCC.
100. Item a madonna donnigia moglie ke fue di ser pagano del corso degladimari se viva in quello tempo L. V.
101. Item a Kuscio figliolo Roberti altabruna da Kapraia L. XXV.
102. Item per lo passaggio doltremare il quale si fa in aiutorio dela terra santa L. C.
103. Item a Messer lo Conte Giovanni Salvatico figlinolo ke fue del Conte Rugieri mio figliuolo L. V. et di questo voglio ke stea contento et per neuna altra ragione non possa ne debia più avere dela mia ereditade et dela mia ragione et ne per neuno altro modo possa più kiedere ne domandare in perciò kegli non ma dati i miei alimenti siccome dovea e la mia ragione si ma molestata et quando sono istata inferma quasi a morte non ma visitata ne non se portato di me siccome de fare nepote di sna avola.
104. Item voglio et lascio et ordino miei fidecommissari il priore de Frati predicatori di santa maria novella el guardiano de frati minori da tempio et frate Gherardo nasi, et frate Donato del ordine de frati predicatori se saranno vivi in quel tempo a pagare tutti i sopradetti legati a quali fidecommissari si do piena et libera podestade di domandare et di ricevere tutti i miei denari i quali avesse Rinieri di M. Jacopo ardinghelli od altro mercatante o persona ke glavesse i quali fidecommissari si voglio ke debiano pagare in primamente e senza neuna diminuzione a Bardo Bencivenni da Cona livre ciento et a Martino da Corticella da pontornive livre cinquanta et a Baldese Buonfigliuoli popoli santa felicitati livre ciento i quali sono soprascritti, et se questi de-

nari venissero meno a pagare questi tre legati voglio kessiano pagati come gl'altri legati di sopra dale sue rede, et si do piena et libera podesta a sopradetti fidecommissarii di fare fine et rifiutascione et pacto a sopradetti debitori et a ogue altra persona da le quali riceversero alcuna quantità di danari senissieri fosse.

105. In tutti gli altri miei beni mobili ed immobili ke si pertengono a me per ragione dereditade o per compra o per qualunque altra ragione fosse in Firenze et nel suo distretto, in pistoia et nel suo distretto, In Lucca et nel suo vescovado, In pisa et nel suo distretto et in qualunque altro luogho fosse kame si pertenesse et per qualunque ragione, si istituiseho, fo. et lascio mie herede il Monesterio et abate el convento di san Salvadore da settimo dellordine di Cestella stando loro in quello luogho la ove sono et dalrove il convento si mutasse dando al predetto Abate et convento piena et libera podesta di kiedere et da domandare et di ricevere tutti i miei beni come detto e di sopra et la compenra kio feci da Filippo di mess. paganello da saminiato, e denari i quali debo ricevere dal comune di Pisa et dalerede di Giudice di Ghalluria et del Giudicato di Galluria de la qual conpera et de quali debiti si sono le carte apol detto Abate et monesterio et voglio et comando kel predetto abate et convento mie herede di tutti i denari i quali raguisteranno et averanno dal comune di Pisa o dal erede di giudice sopradetto o da qualunque altra persona fosse le due parti de detti danari si debiano tenere a se per utilidade del monesterio loro et dela terza parte volglo ke sie tenuto labate el convento di dare et di compiere a predetti fidecommissarii tutto quello kalloro menoinasse a pagare i sopradetti legati de danari i quali i detti fidecommissarii averanno da rinieri ardinghelli sopradetto o da altra persona et savenisse ke detti fidecommissarii non potessero avere niente di miei danari da Rinieri ardinghelli o da altra persona volglo ke sia tenuto labate el convento di dare interamente e senza molestia tutta la sopradetta terza parte a sopradetti fidecommissarii. de quali denari elli debiano paghare i sopradetti legati interamente ese la detta terza parte non bastasse a paghare tutti i sopradetti leghati volglo ke sia sottratto per livera et per soldo come ne tocchera, tratto ellegato di Bardo Bencivenni da cona et di Martino da corticella di pontorme et di Baldese Buonfigliuoli soprascritti i quali leghati volglo ke sieno pagati interamente et senza diminutione et se de la detta terza parte soperkiasse pa-

gati tutti i detti legati. volglo chel detto abate et fidecommissarii quello cotale superclio debiano dare per mia anima kome alloro para ke sia il melglo et tratto ciento livre ke volglo ke detti fidecommissarii debiano dare al detto abate per piatire et raquistare le sopradette kose. le quali ciento livre volglo kel detti abate et convento siano tenuti di rendere et pagare a detti fidecommissarii de primi danari kelli raquisteranno et averanno nou contandoli nela quantità de la terza parte.

106. E tutte queste cose si volglo ke valgano et tengnano per ragione di testamento e di codicillo o per qualunque altra ragione possono più et meglio valere et si do piena et libera podesta ale sopradette mie herede et fidecommissarii ke possano questo testamento fare aconciare a senno de loro savi in qualunque modo melglo possa et piu valere teguendo il contratto fermo et saporisse fatto per me alcun altro testamento o codicillo et legato neuno innanzi a questo si volglo ke quello cotale sia kasso et vano et di neuno valore.
107. Io contessa Bietrice supradetta questo mio testamento in iscritti si apresetai chiuso con otto corde alinfrascritti testimoni, a frate paolo da prato et a frate Leouardo delordine de frati minori et a frate Gratia. et a frate Simone delordine de frati da settimo, a prete Alberto da santo Ambruogio, et a ser Bindo Montanini, et a ser filippo Marsoppi de lordine de frati di penitenzia di Firenze. et pregoli kelline fosseo testimoni et ponesseroci i loro sigilli. et questo feci nel Palagio de Conti Guidi nela camera dovio stava. nel Popolo di santa Maria in campo anno domini MCCLXXVIII. del mese di febraio XVIII, di intrante Indictione settima et pero si ci puosi il mio sigillo.
108. Ego frater Paulus de ordine fratrum minorum testamento mihi representato a dicta domina Comitissa ut apponeret meum sigillum et quod proprium non habeo sigillum Gratiani Not. apposui.
109. Ego frater Leonardus dicti ordinis rogatus dicte domine Comisse ut sigillum apponerem quod proprium non habui sigillum dicti Gratiani apposui.
110. Ego frater Gratie de ordine cisterciensi rogatus dicte domine Comitisse ut sigillum apponerem quia proprium non habui sigillum predicti Gratiani apposui.
111. Ego presbiter Albertus de sancto Ambruogio rogatus dicte domine Comitisse ut sigillum apponerem quod proprium non

habui sigillum Philippi Marsoppi fratris penitentie habitus nigri appo- ui.

112. Ego frater Simon de ordine cistercensi rogatus dicte domine comitis ut sigillum suum apponerem quod proprium non habui sigillum predicti Philippi apposui.

113. Ego Philippus frater penitentie habitus nigri rogatus dicte domine comitis ut sigillum apponerem meum sigillum apposui.

114. Ego Bindus Montanini frater penitentie habitus nigri rogatus dicte domine comitis sigillum meum apponerem et quod sigillum non habeo sigillum predicti Gratiani apposui.

115. L. S. Ego Rinaldus Jacobi de Signa imperiali autoritate. Not. predictum testamentum presentatum clausum et sigillatum sigillis predictis et sigillo dicte domine comitis presentibus a domino Abbate de Septimo Priore fratrum predicatorum et Guardiano fratrum minorum de florentia nobili viro domino Scortedala porta Regio Vicario in regimine florentino et domino Jacobo eius iudice et assessore presentibus dictis testibus et recognoscentibus sigilla que posuerant excepto fratre Leonardo qui dicitur esse absens et presentibus testibus donno Francisco et donno Martino de septimo ordinis cistercensis et Gherarduccio corsi nuntii comunis florentini apertum et desigillatum per dominum Jacobum iudicem predictum coram ipsis testibus domino Scorta Vicario et donno Jacobo iudice lectum de ipsorum dominorum Vicarii et iudicis mandato fideliter per ordinem exemplando transcripsi quod melius et veracius potui nil addens vel minuens et in publicam formam redegi sub anno domini millesimo ducentesimo septuagesimo nono. Indictione septima die Lune quinto septembris. Ideoque subscripsi.

III.

PARTITA ESTRATTA DA UN LIBRO MERCANTILE DELLA RAGIONE BAICCHI.

Al nome del nostro Signore Idio e dela sua Madre Madonna Sancta Maria e di guadagno e di Bene. Questo libro e di Dino Baicchi e de fratelli.
MCCLXXXXV. di XV. di luglo. Rusticho Cambii Nasi de avere a di XV. di luglo secento fiorini doro salde tutte ragioni chavemmo collui infino a questo di. e rimane a noi la mercatantia e

debiti che dovemo ricevere, e Rustico rimane con noi in questa maniera, che noi gli dovemo donare ogn'anno libre dugento di pic. per la persona sua e per questi secento fiorini doro i quali de ricevere da noi.

Copiò Cocco Boschi da Passignano giud. e not.

CAPITOLO VII.

ESTRATTO BREVISSIMO DEI MONUMENTI CAROLINGI COLLE RESPETTIVE OSSERVAZIONI.

Essendo la disposizione dei Documenti Carolingi cronologica, e priva perciò di ogni distinzione di materie, è sembrato utile e necessario alla più facile intelligenza dei medesimi, ed applicazione delle notizie in essi contenute, il far precedere un sunto brevissimo distinto nei titoli degli Atti, e munito delle rispettive paleologiche, e paleografiche osservazioni, cioè *Diplomi, Placiti, ossia Giudicati, Donazioni e Disposizioni tra vivi, o causa mortis, Enfiteusi e Locazioni e Contratti di Vendite*, tenuto sempre fermo in ciascuna di dette divisioni l'ordine cronologico.

I.

DIPLOMI REGI ED IMPERIALI.

Tre soli sono i diplomi di Carlo contenuti nella presente Collezione, e per fatalità uno solo di questi ingenuo, che è il primo; poichè il secondo è sicuramente inventato e falso, ed il terzo deformato e guasto da errori manifesti.

Il primo fu pubblicato dal Muratori ed appartiene al dì 7. Ottobre 783. Anno XVI. del Regno Francico, X. del Longobardo, dato in Worms. Con esso Carlo confermò ad *Ariberto Vescovo di Arezzo* tutti i beni, Monasteri, Spedali, Chiese battesimali, ed ogni altro diritto, di cui fosse da lungo tempo, e con titolo legittimo in possesso la sua Chiesa, ed inoltre il Monastero di S. Benedetto, che *Cunemundo* Vescovo di lui Antecessore aveva acquistato per disposizione di Legge, o fondato con i beni da lui assegnati.

Il secondo è dato in Roma l'anno primo dell'Impero nel dì 21. Dicembre, corrispondente all'anno 801. dell'Era volgare, col quale l'Imperatore in vista dei benefici e vantaggi resi da Arimberto Principe della Baronia Borbonia alla Chiesa, ed a lui Imperatore „*quod vir illustris Arimbertus Princeps Baronie Borbonie propter beneficia, et obsequia, que Ecclesie Romane et Majestati nostre contulit. . . .*„ lo credè Marchese di Toscana ed lo perpetuò primo, o piuttosto Vicario Imperiale della Città di Arezzo e Castello „*Ea propter creamus ipsum Marchionem Tuscie et in perpetuum primarium seu potius Vicarium Imperialem Civitatum Aretii et Tiferni*„ e donò col consenso di Papa Leone III. a lui, ed a tutti i suoi Successori in perpetuo con tutte l'appartenenze e Corti il Castellalto, Montefiascone, i Castelli di Colle, Vagliana, Castiglione, la Fortezza di Tavalto con tutta la Montagna, i Castelli di Civitella, Vernio e Panicale „*et donamus et concedimus eidem Arimberto cum consensu Pape Leonis tertii ac omnibus ejus Successoribus in perpetuum cum omnibus eorum pertinentiis et Curtibus Castrum altum, Montem Flasconem, Castrum Collis, Castrum Valliane, Castrum Castillionis, Oppidum Favalti cum tota sua Montanea, Castrum Civitelle, Castrum Verni, et Castrum Panicalis*„

Fu detto diploma dato nel Palazzo dell'Imperatore in Roma „*in Palatio nostro*„ l'anno primo dell'Impero nel dì 21. Dicembre dell'Indizione X. e riconosciuto e sottoscritto dopo il segno dell'Imperatore da Voemondo Arcivescovo di Treveri di lui Cancelliere.

Il detto Arimberto fu riconosciuto ed assegnato per stipite della nobilissima Famiglia dei Signori Marchesi del Monte, intitolati Borboni, dal P. Ab. Soldani nella sua Storia di Passignano „Lib. VIII. p. 71. Num. XVII.„ sull'autorità di Cosimo della Rena, il quale nel suo Zibaldone MS. conservato nella Biblioteca Magliabechiana Filza I. L. M. P. pag. 487. 88. 89. 91. riportando l'albero pose per stipite il detto Arimberto Principe della Baronia di Borbone, nè poté conoscere, ciò che dopo rilevò l'Ab. don Eugenio Gamurrini nelle Famiglie illustri, compilando la Genealogia di questa stessa illustre Famiglia. È per altro vero, che il Sansovino citato dal Gamurrini come Autore della precitata Genealogia, quantunque confessasse, che la Famiglia era discesa di Francia dai Duchi di Bor-

tor Carlo Magno dopo esser stato coronato nella mattina del Santo Natale dell'anno 800., e dopo aver celebrata la Pasqua di Resurrezione in Roma si portò a *Spoletto, indi a Ravenna, e di là a Pavia*, dove pubblicò i Capitolari aggiunti al Codice Longobardo. Tra Vercelli ed Ivrea ricevè gli Ambasciatori di *Aronne Re di Persia* venuti da Porto Pisano, e celebrata in Ivrea la Festività di S. Gio. Batista se ne tornò in Francia (1); onde è manifesto che nel Mese di Dicembre egli non fu in Roma.

Il secondo riscontro è fondato sulla dimostrazione genealogica, e sul ragionamento dei Monaci Maurini (2) riguardo alla discendenza del Santo Luigi IX. Re di Francia, dal quale e da Margherita di lui Moglie nacquero *Filippo*, che a lui successe nel Regno ne' 25. Agosto 1270., e *Roberto Conte di Clermont*, il quale sposò *Beatrice erede di Agnese di Borbone*, che morì nel 1317., ed il di cui figlio Luigi assunse il titolo e la denominazione di *Duca di Borbone*.

Il terzo finalmente si fonda sull'inesistenza di *Voemondo asertovi Arcivescovo di Treveri*, il quale sottoscrisse il diploma precitato come Cancelliere dell' Imperatore; poichè nella Serie dei detti Arcivescovi compilata e pubblicata dai Maurini (3) non si trova alcuno Arcivescovo di detto nome, e vi si legge che dall' anno 791. all' 804. avea governata la Sede Archiepiscopale di Treveri *Richobaldo*, al quale nell' anno stesso 804. era successo *Wazone Abate di Merloc* (4) „ 791. *Richbold*, dit „ *aussi Richbodon et Richoode, disciple du celebre Alcuin*, „ *fut élevé sur le Siège de Trèves apres Wiomede. Il releva* „ *les écoles de Treves, qui étoit tombées dans le déperisse-* „ *ment. Nous avons une Lettre qu' Alcuin lui écrivit, dans la* „ *quelle il le nomme Marhaire, c'étoit le nom que Richbold,* „ *avoit dans l'Academie de Charle magne, dont tous les mem-* „ *bres a commencer par ce Monarque, qui s' appelloit David,* „ *avoit pris de Noms differens des leurs noms de Famille.* „ *M. de Houthéim met la mort de Richbold au premier Octo-* „ *bre 804.*
804. *Wazon Abbé de Merloc monta sur le Siege de Trèves a-* „ *pres Richbold*

(1) Vedesi il precedente Cap. II. §. VII.

(2) Art. de verifier les dates T. premier p. 586, e 659.

(3) ibid. T. III. pag. 286. e seg.

(4) pag. 290.

Dai surriferiti riscontri risulta manifestamente l'inesattezza del precitato Diploma dell'Imperator Carlomagno, il quale nel giorno della data „ 21. dicembre 801. an. I. „ non si trovava in Roma, nè avendo peranche avuto principio la famiglia, nè la denominazione *Borbona*, nè tal denominazione essendo appartenuta alla Famiglia Reale di Francia fin dopo all'anno 1317., non poté l'Imperatore stesso onorare l'asserito *Arimberto* col titolo di *Principe della Baronia di Borbone*, nè egli ebbe mai per Can- celliere un *Foemondo Arcivescovo di Treveri*, che non esiste nella Serie degli Arcivescovi medesimi. copie discordanti, una del terzo Diploma, del quale si trovano due (1), e dal Cav. Pecci (2) pubblicata dal Burali, indi dall'Ughelli (1), e dal Cav. Pecci (2) l'altra citata dal Pad. Burlamacchi nel *Diario Senese* sotto il nome di *Girolamo Gigli*, delle quali la prima ha la data di Roma, l'altra di *Siena*, ambedue appartenenti all'anno 801. e riguardanti l'aggiudicazione della Chiesa di *S. Ansano* al Vescovato Aretino, se non è inventato, deve certamente riconoscersi molto alterato nelle rispettive Copie. Avendo di questo diploma trattato lungamente nei Vescovi di *Siena* nel precedente Cap. V. S. XVI. „ Carlo M. gno non fu in Italia „ null'altro aggiungeremo alle osservazioni ivi rilevate.

PLACITI, OSSIANO GIUDICATI.

II. Nella prima parte dei giudizi de Vescovi e della dei medesimi al §. 10. del Cap. II. sez. II. pag. 229. Nel seute abbiamo otto Placiti Cap. II. sez. II. pag. 229. Nel frammento, ed uno di essi ossiano Giudicati, due dei quali altri sono tenuti dai Vescovi, o dai Loci Servatores, di loro Vicarij: uno solo dal Conte e Duca di Lucca, ed *Adalardo Abate* Messo Regio: da essi si rileva chiaramente l'uniformità di tali giudizi, i quali erano tutti sommarj e si solvevano in una o più Sedute. Compariva l'Attore Sedute. col suo Avvocato d'avanti al Giudice ai di lui congiudici, o residenti, ed esposta la domanda col il Reo convenuto, ivi presente parimente col suo Avvocato.

(1) nel Vescovi Aretini.
(2) Re' Senesi.

mandava che venisse pronunziata la sentenza in suo favore. Il Giudice esigeva le prove del fatto, le quali dovevano concludersi dall'Attore o con pubblici documenti, o colla nomina dei testimoni. Letti pubblicamente i primi, od in egual modo esaminati i secondi, se questi erano conformi nei loro deposti, si ricercava dal Reo, se avesse da opporre altri documenti, od altre testimonianze, ed esaminati gli uni e l'altre si pronunziava la Sentenza, la quale se pronunziavasi dal Messo Regio diveniva inappellabile. Non abbiamo nelle Carte precitate alcun esempio dell'esperimento del giudizio di Dio concesso dalle Leggi, delle quali abbiam parlato di sopra.

Il primo di questi Placiti fu tenuto in Lucca da Allone Duca di detta Città nel Mese di Agosto dell'anno 785. La causa verteva tra Giovanni Vescovo unito al Clero della Cattedrale, ed all'Avvocato chiamato *Fratello* ed il Cherico Agiprando figlio di Alprando, il quale dal Vescovo Peredeo suo antecessore era stato ordinato come Rettore della Chiesa di S. Pietro, dalla quale per i suoi delitti, specialmente di adulterio, era decaduto „ *inimico suadente repertus est in adulterium et in aliam matiam unde secundum Deum et Sanctae canonis Ecclesiae res ipsas habere non debet.* „ Rispondeva il di lui Padre di non riconoscer la Chiesa dall'investitura suddetta, ma dalla privata cessione del Prete Damiano suo Suocero di lui Avo, e che la detta Chiesa non apparteneva alla Chiesa di S. Martino, Duomo di Lucca, ma al detto Damiano, al quale era succeduti per eredità: si opponeva il Vescovo ed il di lui Avvocato *Fratello* allegando, che il detto Prete Damiano era soggetto all'obbedienza del Vescovo, e gli faceva un pranzo annuo „ *per singulos annos gustare* „ nella Casa della Basilica di sua residenza, al che veniva replicato, che ciò era per sua volontà „ *et ipso gustare per singulos annos unde vos dicitis sua voluntate dava* „

Fu in conseguenza obbligato di dar mallevadore per la conclusione della prova „ *ut sicut dicebat, per idoneos et credendos homines, si poteret, eorum consignare, qualiter ipse Basilica Sancti Petri vel res que ipse Damianus Presbiter possidet, ipsius Damianus Presbiteri vel de ejus parenti fuisset, que Ecclesia S. Martini Domo Episcopali non pertinisset.* „

Ritornarono le parti nel giorno stabilito ed allora risedevano col Duca i Sacerdoti, *Loci Servatore, seu haremanni*, Jacopo

diacono, Rachiprando, Rachifredo Preti e Gausprando *Loci*
Servatores ed altri. Il Vescovo domandò la prova promessa: al-
 lora Asprando dichiarò che la Basilica di S. Pietro apparteneva
 al Duomo di S. Martino, e che il suo figlio Agiprando n'era sta-
 to investito per livello *dal Vescovo Peredeo* di lui Antecesso-
 re, e che non contradiceva il possesso della medesima al Duomo.
 Negò poi, che appartenesse alla detta Basilica di S. Pietro la
 Casa di abitazione del P. Damiano suo suocero, e tutte le cose
 in essa esistenti, poichè gli eran pervenute dai suoi Genitori: a
 questa ultima dichiarazione si oppose il Vescovo, e *Fratello*
 suo Avvocato; onde i giudici dichiararono appartenere al Duo-
 mo la Basilica di S. Pietro, ed in quanto alla Casa e cose eccet-
 tuate, obbligarono Asprando di dar mallevadore al Vescovo, ed
 al di lui Avvocato per concludere la prova dell'inappartenenza
 della Casa alla Basilica, e non concludendola di doverla conse-
 gnare al Vescovado.
 Pronunziata la detta Sentenza il Vescovo ed il di lui Avvo-
 to fecero istanza, che gli venisse aggiudicato l'oro, e l'Argen-
 to delle offerte dei fedeli, ed i Documenti appartenenti alla det-
 ta Basilica asportati dal Cherico Agiprando: per il che i giudici ob-
 bligarono Alprando di dare un altro mallevadore di consegna
 le cose suddette, e di giurare che non gli restava alcuna cosa
 pertinenza di detta Basilica. Si sottoscrissero i detti
 levatori, ebbe termine la lite. Dati per conseguenza i detti
 no, Ostrifuso diacono, Rachiprando, Rachifridi, ed *A*
 Preti.
 Nel secondo Placito de 26. ottobre 786. furono giudici
 po diacono, ed Austrifonso *Loci servatores* d'avanti a G
 Vescovo di Lucca, ed eran presenti Austriperto *Loci*
 tor con molti Sacerdoti ed Arimanni. La lite verteva
 Deusdedi del fu Barancio, ed il P. Deusdona Rettor
 Chiesa di S. Angiolo a Seragio. Reclamava il primo
 Chiesa, della quale l'aveva investito il detto P. Deusdedi
 per mezzo di Alperto cherico e confidente di esso inves-
 cegli rubar l'istrumento di collazione colla veduta di con-
 Chiesa a lui stesso, e da lui fu gettato nel fuoco ed ar-
 un Pellegrino Brettone, e da lui fu gettato nel fuoco ed ar-
 divenne ad investire il detto cherico con atto pubblico sti-
 to nella Chiesa di S. Silvestro. Furono verificate le circostanze

di tal fatto in parte colla confessione dei rei convenuti, ed in parte per mezzo dei deposti di più testimoni, tra i quali il P. Deusdona Arcidiacono Rettore della detta Chiesa di S. Silvestro, confermati con giuramento, e per conseguenza i prenommati *Loci Servatores* di commissione del Vescovo pronunziarono la sentenza in favore del P. Deusdedit ripristinato nel possesso della suddetta Chiesa di S. Angiolo a Seragio.

Il terzo Placito de 5. Giugno 796. fu tenuto in Pisa *davanti Raghinardo Vescovo eletto di essa Città*, „*vocatus Episcopus*„, assistito da Pietro diacono, Fiducia chericco *Locipositi* e da altri Ecclesiastici corresidenti.

Il Visdomino Arnolfo fece istanza perchè venissero dichiarati Servi della Chiesa Cattedrale S. Maria *Soprandulo, Anspertulo Cherico e Perticausale* come figli di Anscausulo di condizione servile di detta Chiesa; negando essi tal condizione paterna vennero introdotti dal Visdomino quattro testimoni, col deposto uniforme dei quali fu posta in essere la prova di tal servitù, nè avendo essi da opporre confessarono di essere servi ed in conseguenza venne dichiarato, che dovessero servire tutto il tempo della lor vita nel Duomo di S. Maria.

Fra gli altri molti residenti intervennero *Dondo Scabino* della detta Città, *Baucherato* Vasso del Re, *Willardo* gastaldio ed *Istabile Manepas*, ossia Stratore.

Sottoscrissero la Sentenza Pietro Diacono, Fiducia chericco, e *Dondo Loci Servatores* come giudici, ed altri molti come presenti.

Il Frammento dell'anno 802. somministra la notizia di un placito tenuto nel Duomo della S. Chiesa Lucchese da Rasperto Prete, Agiprando, ed Ostrofonso diaconi *Loci Servatores* con Ghisbrando e Causeramo Scabini. Pare che intervenisse l'autorità di *Willodo Messo dell'Imp. Carlo*; e che la questione vertesse sulla pertinenza della Chiesa di S. Silvestro al Mon. di S. Andrea ad Ampuriano, del quale era avvocato il *Prete Sarperto*.

Il Placito tenuto nel mese di Luglio dell'anno 803. *davanti Iacopo Vescovo di Lucca* è collegato coll'altro tenuto dal medesimo Vescovo nell'Aprile dell'anno 813. col quale venne decisa la degradazione perpetua del *Prete Alpulo* già Rettore della Chiesa di S. Giusto.

Questo Prete aveva rapita, o piuttosto sedotta una Monaca

chiamata Gumperga del Monastero di S. Pietro. colla quale avea trattato meno onestamente e coabitato nella propria Casa: Bruno Avvocato del detto Monastero ebbe ricorso a Raghinardo *Vescovo eletto di Pisa*, davanti al quale il detto Prete avea confessato il suo delitto: Raghinardo lo rimesse al giudizio di *Giovanni Vescovo di Lucca*, che dovea portarsi a consecrare la Chiesa, o Basilica di *Papianula* nella diocesi Pisana per autorità del Pontefice, a lui pure confessò tutte le circostanze del suo delitto, e levatosi dal Collo l'*Orario*, ossia la stola Sacerdotale, e gettatala ai piedi giurò ai Santi Evangelj, ed alla S. Croce che egli avrebbe vissuto *Monaco* tutto il tempo della Vita nell' *Isola di Gorgona*. È molto probabile che dopo questa dichiarazione egli abbandonasse la diocesi di Pisa ed andasse vagando, poichè nell'anno 803. mese di Luglio Iacopo Vescovo di Lucca avea ricevuta una lettera dal Re Pippino, colla quale venivagli comandato di render giustizia al detto Prete Alculo, e di rimmettergli la Sentenza. Intimatolo perciò diede mallevadore di comparire il *Prete Aldiperto*, e nel mese di luglio il primo o l'ultimo di detto Mese comparve, e fece istanza di esser giudicato a forma del Comando Regio: allora il Vescovo gli lesse la relazione del Vescovo Raghinardo e del suo Antecessore Giovanni e lo dichiarò scomunicato. Non contento di questo giudizio si maneggiò con *Adalardo Abate Messo dell' Imp. Carlo in Italia*, dal quale venne raccomandato a Bonifazio Conte di Lucca „ *illustrissimo Comite nostro* „ e da lui al Vescovo Iacopo, il quale nell'Aprile dell'anno 813. unito a *Petronio Vescovo dell' Isola di Corsica*, ai Sacerdoti della sua Chiesa, *Leutprando Legato della Chiesa Lucchese*, et al *Alais Scabino della Città di Pisa Nesso del detto Conte Bonifazio*, interrogò il pre nominato Alpulo del motivo di aver interposta l'autorità del Messo Imperiale, ed essendogli stato risposto, perchè l'aveva cacciato fuori della sua Chiesa, gli disse: come puoi tu ritenerla dopo la perdita del tuo onore per i delitti commessi? e produsse gli atti dell'anno 803., i quali vennero da lui tacciati di falsità. Allora il Vescovo fece venire in giudizio *Deusdona Arciprete*, ed i *Preti Rasperto, Guiduprando e Rachiprando*, che erano stati presenti alla confessione ed alla protesta da lui fatta al Vescovo Giovanni, dai quali fu confermato il fatto superiormente esposto: Richiesto se voleva che essi aggiungessero in conferma del loro deposito il giuramento, avendo

risposto affermativamente, fu portato il S. Evangelio ed i testimoni giurarono di aver detta la verità: interrogato di nuovo se aveva qualche autorità, ossia breve dell'Imp. o del Papa, con cui lo avessero ripristinato nel suo onore, rispose negativamente „ *nullam eorum auctoritatem, nec scriptum eorum habeo de his que me interrogatis.* „

Furono nuovamente interrogati i sunnomiuati testimoni, dai quali fu di nuovo confermato il deposto. Allora il Vescovo disse ad Alpulo: come tu hai ardito di celebrar le messe, dopochè tu fosti scomunicato? (1) Inoltre giurasti di farti Monaco nel Monastero di Gorgona? al che rispose che dopo non aveva celebrato Messe: allora alcuni uomini presenti alla discussione dissero: e come neghi di aver celebrato? perchè noi ti abbiamo veduto celebrare: (2)

Esaurite per conseguenza tutte le forme del giudizio seguendo l'Autorità canonica „ *ut si Presbiter aut Diaconus a proprio Episcopo ec.* „ ambidue i prenommati Vescovi pronunziarono la Sentenza di Scomunica, dimodochè non potesse celebrar nè presumere a qualunque altro ministero, nè sperare di essere riabilitato a forma della disposizione canonica.

Fu la detta Sentenza sottoscritta dai due Vescovi *Iacopo e Petronio*, da Walprando Diacono di Luni e da molti altri omessi nella copia pubblicata dal Muratori.

Due sono i Placiti Pistoiesi, il primo del Mese d'Agosto dell'anno 806., e il secondo del Marzo dell'anno 812. In ambidue intervenne *Willrado o Guillerado* Vescovo della detta Città. Nel primo egli presedeva ed eran congiudici *Giovanni Scabino, Pietro Vasso del Re, Magenrado Conte, Rachinari Gastaldio*, ed altri ivi nominati. Verteva la Causa tra l'attore della Corte Regia ed *Ildeperto Abate del Monastero di S. Bartolommeo*.

Ratperto di Pistoja aveva donata alla Badia Suddetta la Chiesa de'SS. Pietro, Paolo, ed Anastasio da lui fondata con i Beni dotali che erano la quarta parte dei proprj, ed insieme *il Mudio e Frea* di Gusperga e Gisa sue figlie Monache nel Mona-

(1) tu quomodo fuisti susus Missas cantare, postquam ex-communicatus fuisti? *cantare missas* significa celebrar messa privata. Ved. il Du-Cange ai *Verbi Canere et Cantare*, dove allega molti esempi convincenti.

(2) et quare negas ut Missas non cantasses? quia nos te vidimus Missas cantare.

stero di S. Gregorio di Pistoja, *Cellula*, ossia appartenenza della medesima Badia: l'altra quarta parte era stata da lui rilasciata all'arbitrio dell'Abate per esser venduta dopo la di lui morte, e dispensato il prezzo da rilevarsi ai poveri. Aveva riservata pel suo mantenimento l'altra metà duraute la vita sua e di Rachiperto ed Austrualda sua figlia per devenir dopo la lor morte nel dominio della Badia suddetta.

L'abate Domenico in conseguenza di tali cessioni aveva investito della suddetta Chiesa de'SS. Pietro, Paolo ed Anastasio e dei suoi Beni il Prete Arimondo: Gisilari del fu Gisone Attore della Corte del Re aveva intimata la Badia, ed Ildiperto Abate successore di detto Domenico, a restituire i detti Beni di Beneficio Regio.

Costituiti perciò davanti al Vescovo ed a suoi congiudici il Regio Attore e Gisilari Scabino procurator del Monastero e contestata la lite, Gisilari produsse i documenti precitati.

Letti i documenti rogati per Leuderamo notaro l'attore dichiarò, che quelli non impedivano che appartenessero alla Corte Regia, poichè Austrualda n'era dalla medesima stata investita e prestava il Servizio „ V. 21. „ *quia ego possum talem consignationem facere quomodo pars Curti domni Regis de Cassis et rebus quondam Ratperti hic intra hanc Pistoriensem Civitatem investita fuit et Austrualda exinde a parte domni Regi Servitium faciebat* „ onde il Vescovo obbligò l'Attore Regio di dar mallevadore per la prova.

Ritornate le parti nel giorno stabilito l'Attore Regio produsse quattro testimoni, cioè, *Fusulo del fu Bantone, Formusulo del fu Guillerado, Morello Ciavario*, ossia venditore o mercante di Legumi, e Gregorio. Esaminati separatamente e diligentemente, ed inquisiti studiosamente formarono una testimonianza uniforme „ V. 24. e 25. „ *Scimus de Casa et re illa que fuit Ratpert Genitoris Austrualde intra hanc Pistoriensem Civitatem unde intentio est inter partem domni Regis et partem Monasterii S. Bartholomei, quia exinde fuit parte Curtis domni Regis investita, et homines Curtis domni Regis inivi intererunt, et ipsa Austrualda exinde a parte domni Regis item Amulrichi et Aadalperti. Comitibus servicium faciebat ei tutores ejus erant Gisilari et Leudici, qui exinde a parte domni Regis causa peragebat, et quod hoc scimus sunt anni quinque et amplius, sed non dixerunt ipsi testes quod Casa*

„*et res ipsa pars domni Regis per quinque annos possedisset...*„ Confermarono i testimoni con giuramento il loro deposto, e l'attore giurò che era vero: onde i giudici fecero rinvestir la Corte Regia dei detti Beni coll'obbligo di terminare il giudizio.

Ritornarono per conseguenza le parti davanti al Vescovo, e l'Abate Ildeberto con Pietro Vasso del Re suo Procuratore, uno dei giudici di prima istanza. Risedevano col Vescovo *Damiano Scabino da Barberano, ed il Conte Magenrado* ed altri. Il Procuratore dell'Abate fece istanza, perchè venisse revocata l'investitura concessa alla Corte Regia, e produsse di nuovo i documenti summemorati, i quali furono riletti e trovati conformi ai primi.

L'Attore rinnovò la prima eccezione: allora i giudici l'interrogarono, se avesse potuto per mezzo di documenti, o di testimoni provar la consegna di detti Beni fatta dalla Corte Regia a Ratperto, al che rispose negativamente, ed interrogato se avesse potuto provare, che Ratperto non aveva facoltà di disporre di detti Beni in favor del Monastero, rispose pur negativamente, onde fu giudicato, che la Chiesa, le Case ed i beni, sopra i quali cadeva disputa, dovessero appartenere all'Abate Ildeberto, ed ai suoi Successori in detto Monastero secondo la disposizione di Ratperto, ed imposero silenzio alla Corte Regia coll'obbligo di assolvere Austrualda da ogni prestazione „V. 39. „*Nam pars „Curtis domni Regis exinde permaneat quieta contenta at- „que remota, et sic ex ipsa portione Austrualdam una cum „suprascripto Gisilari qui fuit procurator Monasterii solatia- „re.* „ Ed in tal modo ebbe termine la questione. Fu questa Sentenza sottoscritta da Gunderaldo Vescovo e da Damiano Scabino.

Prima di render conto del secondo Placito Pistoiese conviene parlare dell'altro Lucchese de' 26. Gennaio 807., onde non resti alterato l'ordine cronologico. Presedè al detto Placito Austrifonso Diacono, *Loci Servator*, il quale risedeva nel Duomo della Chiesa di Lucca per esaminare e decidere le cause „*resedentes nos Austrifonsus Diaconus Loci Servator in Domo S. „Ecclesie ad singulorum hominum causas audiendum vel „deliberandum:* „ Eran con lui molti altri Preti e cheric.

Comparve Teosprando cherico Rettore della Chiesa Battesimale di S. Martino in Collina reclamando da Alprando cherico figlio del fu Lupualdo di detto Luogo la Basilica di S. Angiolo

spettante alla detta Chiesa da lui tenuta con i Beni addetti alla medesima. Rispondeva il chierico Alprando, che era la verità, ma che la riteneva per essere stata di proprietà di Onulo chierico suo nonno paterno, dal quale era passata nel Padre suo: Replacava Teosprando, che non per questo poteva legittimamente ritenerla e produsse il documento che il giudice fece leggere e dal quale risultava, che il chierico Onulo del fu Causerado abitante presso alla Chiesa suddetta di S. Martino aveva riconosciuto, che i suoi genitori avevano dipendenza dalla detta Chiesa, ed obbedito ai Preti della medesima, e venivano mandati alla Cattedrale di Lucca per il Crisma, e cavalcava con i detti preti ed inoltre aveva offerto e confermato nella stessa Chiesa battesimale ogni sua sostanza insieme colla Basilica di S. Angiolo fabbricata da suo Padre, e perchè era perita la Carta aveva rinnovata la detta offerta, essendo Rettore il Prete Gaudioso, colla dichiarazione che il Prete della Basilica dovesse usufruttare i beni, e prestare obbedienza ai Rettori di S. Martino, e la Carta di rinnovazione era segnata col 29. Settembre XIV. di Desiderio, XII. di Adelelhis nell'Ind. IX.

Interrogato il Chierico Alprando dopo la lettura di detto Documento, se aveva da apporre alla disposizione dell'Avo, avendo risposto di volersi uniformare interamente alla medesima, fu terminato il giudizio.

Il Secondo Placito Pistoiese accennato di sopra ed appartenente al mese di Marzo 812. fu preseduto dall'Abate Adalardo Messo dell' Imp. Carlo, il quale si trovava in Pistoja per esaminare e decidere le cause. Risederono insieme con lui Guilerado Vescovo di detta Città, il Duca Bonifazio, Poto e Leone giudici, Bonifredo notaro del Re, gli Abati Arda-prando ed Airiano, Fredo, Mauro, e Pietro Duchi, Messi di Papa Leone, Ermenfrido ed Audone Scabini di Camerino ed altri.

Comparve davanti a loro Ildeberto Abate di S. Bartolomeo fondato dal fu Gaidoaldo Medico fuor delle mura della stessa Città di Pistoja e presentò ai medesimi la Carta di fondazione di detto Medico Gaidoaldo, nella quale si conteneva che egli aveva fabbricato il Monastero nel suo proprio Terreno, e gli aveva donati molti Beni e stabilito, che non fosse sostoposto con essi ad alcun uomo, neppure alla Madre Chiesa, se non alla congregazione dei Religiosi, i quali eleggessero l'Abate tra loro

del medesimo e non di estraneo Monastero, e che i suoi figli ed eredi non avessero alcun dominio, e potestà, se non quanto poteva bisognare nella difesa delle Cause. Dipoi narrò che sotto il Regno di Pipino, vivendo ancora *Rotchildo* egli era stato cacciato dal Monastero, mandato in esilio senza alcuna colpa e senza preventivo giudizio, ed il Monastero era stato dato in beneficio a *Nebulungo Bavaro*, ed avendo i Monaci reclamato a *Paolino Patriarca*, ed *Arnone Arcivescovo*, a *Landulfo Abate*, ed ad *Eccherigo Conte del Palazzo* ed ad altri loro *Vicarij in Italia*, furono mandati dodici insieme, ai quali fu letta la detta Carta, e conoscendo l'ingiustizia fattagli, lo fecero richiamare dall'esilio, cacciarono l'intruso *Nebulungo* e lo ristabilirono nella sua dignità Abbaziale: ma per l'usanza cattiva introdotta da *Nebulungo* veniva di poi obbligato di andare all'armata „ *ab illo die faciunt me ire in hoste* „ e di pagare le imposizioni per le Spese dei Messi Regi, per le quali personali e fondarie imposizioni il fondatore aveva gravati gli eredi, e per conseguenza l'abate ne doveva esser esente.

Udito ciò, lo che veniva verificato dalla Carta, *Adalardo Messo Imp.* comandò e dichiarò, che in avvenire dovesse l'Abate con i Monaci servire a Dio e pregare per la salute degli Imperatori, ed essere esente dall'andare all'Armata e dalle Parate, o dalla colletta ed imposizione da pagarsi al Palazzo, eccettuato il caso che venisse espressamente ordinato per comando Regio.

Fu sottoscritta la detta Sentenza da *Adalardo*, dal *Duca Bonifazio*, da *Guillerado Vescovo*, e da *Leone Vasso del Re*: Furono testimoni *Potone Gasindo del Re*, e *Bonifredo nunzio*.

III.

DONAZIONI E DISPOSIZIONI TRA VIVI E CAUSA MORTIS.

1. *Rotruda religiosa „ religionis velamine induta „* figlia del sù Faraone, Vedova di *Adalberto* in ordine alla disposizione dell'Editto donò tra vivi pel presente Atto del dì 9. Luglio 774. rogato per *Ildebrando Notaro* e *Scabino* a *Guidulprando* del sù *Garisindo* una Casa ed i Beni componenti quella sorte, che possedeva nel luogo detto *Cersino* nel vocabolo *Setriano* già retta da *Marinulo Massajo* ed allora tenuta in beneficio da *Guisul-*

perto Cherico ed era posta nel Piviere di S. Gerusalemme, ed imputò la detta Sorte in conto della terza parte a lei dovuta nell'editto precitato e distinse le altre due terze parti con assegnare ad una le Case ed i Beni che aveva nel luogo *Marilano*, fossero esse case *libere, o massaricie, o aldericie*, ed all'altra gli altri beni da lei posseduti nel luogo *Settimo, o in Padule*, e questa ultima parte venne dalla donatrice ipotecata in favor del donatario pel easo in cui i di lei eredi e Mundj l'avessero molestato nel possesso della Sorte donata.

La presente Carta è interessantissima per più riguardi. Spiega in primo luogo l'Editto, ossia la legge di Liutprando riportata nel Lib. VI. al Num. XLVII. secondo l'Edizione del Muratori T. II. *Rer. Italicar. pag. 70. B. C.* Per essa venne limitata alle donne Vedove la facoltà di disporre dei propri Beni, poichè volendo esse monacarsi, nè avendo figli potevano disporre della metà delle loro Sostanze, succeder dovendo nell'altra metà dopo la morte il Monastero: Avendo figli la disposizione si limitava alla sola terza parte, dovendo nelle altre due terze parti succedere per metà i figli ed il Monastero: restando poi nella Casa del Marito le altre due terze parti rimaner dovevano a quegli, ai quali apparteneva il di loro Mundio, ossia la potestà sulle medesime. Sono da vedersi sul Mundio le leggi di Rotari Num. CLXV. CLXXXII. e CCV. nella stessa Edizione alle pag. 27. B., 29. A., 32. A. Apparteneva questo al Parente più prossimo, cioè al Padre, o all'Avo, o agli Zii, se la donna era innuta, al Marito se conjugata, ai Figli e Figlie, ed in mancanza di essi, al Parente più prossimo ed in difetto dei Parenti alla Corte Regia, se Vedova uon Religiosa, poichè nel passaggio alla Religione ancor il Mundio passava nel Monastero.

Avendo la donatrice diviso l'asse patrimoniale in tre parti, sembra che avesse figli, ed in fatti al verso 30. nel riservo per l'evizione si esprime „*et si filii et mundualdi mei*„ e par che al momento della donazione non fosse entrata in Monastero.

Fu l'istrumento precitato stipulato uella giurisdizione di Pistoja in un luogo detto *Cornio*, dove forse era collocato il Monastero da lei prescelto. *Lami* avendo riportato uu Sunto del medesimo nei Monumenti della Chiesa Fiorentina T. II. pag. 1416. lesse *Cersino* nella giurisdizione Fiorentina invece di *Cornio* „*Actum in Loco Cersino finibus Florentie*„ Tal error di Lezione gli fece mitigar in parte il malfondato giudizio dell'inesistenza di Firenze e della perdita del Contado.

Il vocabolo *Sorte* usato nel precitato Atto di donazione per indicazione dei Beni donati, che troveremo ripetuto in molti Istrumenti col medesimo significato, riconosce la sua derivazione dalla divisione dei Beni dei Romani, *ossiano Italiani* obbligati a cederne la terza parte agli Eruli *sotto Odoacre*, la quale fu tenuta ferma *da Teodorico Re degli Ostrogoti* in favor dei suoi dopo l'acquisto del Regno Italico, come dimostrai nella prima parte di questo Codice „ Dist. III. Cap. II. § V. pag. 91. „ *de titulis ternorum* „ ed o perchè l'aggiudicazione di tali Beni si facesse per mezzo di estrazione di nomi, o perchè per render eguali le porzioni dei Beni da aggiudicarsi, convenisse spesso cumulare o dividere più partite di beni de' Romani, o per qualunque altra causa non rammentata dagli storici, simil vocabolo fu tenuto fermo per dimostrar tanto la terza parte aggiudicata agli Eruli passata poi ne' Goti, quanto ancora gli altri due terzi, de' quali era restato il possesso ai Romani.

Vinti e superati dai Greci sotto il Generalissimo *Narsete* gli *Ostrogoti* *ossiano i Goti Italici*, la condizione dei Romani dovè rendersi migliore, ma non è certo che eglino recuperassero i lor beni, o se gli ricuperarono ritener gli poterono per molto poco tempo; poichè nell'anno 568, sedici anni soltanto dopo la morte di Totila, e la strepitosa Vittoria ottenuta *da Narsete* nel 522. si trovò la misera Italia invasa dai Longobardi sotto il loro Re *Alboino* e ridotti furono i Romani, o gl'*Italici* ad una vilissima condizione servile, essendo divenuti tributarj dei vincitori, come accennai nella prima Parte *Lib. II. pag. 164. e seguenti*, dimodochè la lor condizione divenisse assai peggiore della precedente sotto i Goti. Infatti le Carte del presente e dei successivi Secoli annunziano pochissimi nomi Romani, moltissimi Longobardi e Barbari.

2. Un tal Guiduldo e Sorina di lui moglie avevano adottato in figlio Alifredo detto *Mullulo* e gli aveau fatta donazione della metà de'loro beni, per il che egli aveva promesso di alimentare detta Sorina e trattarla come Madre durante la di lei vita dopo la morte del Marito: Accaduta detta morte non fu egli in grado per i suoi affari di soddisfare alla promessa „ *Sed dum occu- „ passet nos tempus necessitatis minime valeo ipsa Sorina gu- „ bernare* „, e perciò col presente Atto del Mese di Dicembre 774. volle trasferire i beni donati coll'onere suddetto in *ut tal Pietro*, e fece la descrizione dei medesimi, tra i quali è notabile

quella della Selva „ V. 15. „ *hoc est Scripulis tres cubum et „ incubum, quidquid ad ipsi Scripuli pertinet* „ Sappiamo che lo *Scropolo* qui detto *Scripulo* è la ventiquattresima parte dell'oncia, ossia un denaro, usato per misura come si vedrà in altre Carte: *Cubum et incubum* dimostra la parte superiore ed inferiore onde la cessione della Selva ivi ceduta si limitava all'ottava parte del suo totale tanto sopra, quanto di sotto.

2. La donazione contenuta nella Carta dell'Agosto 775., che un tal *Giovanni* fece *inter vivos* ai due suoi figliastri *Maurino*, e *Lupulo*, fu motivata dalla gratitudine alla Servitù da loro prestatagli, per il che donò loro la sorte *nel casale Greciliano* vendutagli da *Rodopaldo*: nel restante dei suoi Beni „ *de Schirpa „ mea* „ de'quali non aveva disposto, dovean succedere dopo la di lui morte. Ricevè per la conferma della donazione a titolo di dono reciproco un pajo di guanti.
3. Fermo cherico Pistojese figlio di *Austriperto* trovandosi ne' 10. Dicembre 775. in pericolo di morte volle confermare la donazione *causa mortis*, che aveva già fatta al Monastero di S. Bartolommeo, nel quale risedeva *Abate Domenico*, giacchè non poteva consegnare la Carta della prima donazione „ *et minime „ poteo cartulas ipsas jungere.* „ Per la medesima aveva donato dopo la sua morte il Monastero fabbricato da suo Padre fuor di Pistoja sotto il titolo di S. Michele Arcangelo con tutti i beni e col suo piccolo patrimonio „ *cum omnibus rebus et pecunia mea* „ eccettuata una Casa con terre già donata a *Caridolono e Vitale del fu Gumpertulo*, ed a *Jaculo* in ricompensa dei loro Servigj e qualunque altra sua disposizione.
4. Prelegato, o donazione *causa mortis* fatta nel Settembre 777. da *Walderano* del fu *Silperado* da Collina a *Radone* suo figlio di tutto quello che possedeva, od era per acquistare, e ciò in ricompensa dell'obbedienza filiale, e della Servitù prestatagli, onde resti separato dall'eredità comune alle sue nipoti, figlie del fu *Insuno* altro suo figlio, e per *Launchild* ricevè una veste „ *Vitta „ una.* „
5. Tavole testamentarie del dì 10. Luglio 779., ossia disposizione di *Avvfun* del fu *Bonulo* di Pistoja richiamato in Francia dal Re Carlo, per la quale morendo in viaggio, o nell'assenza senza aver provvisto in altro modo, e senza essersi conjugato, ed aver avuti figli, o figlie, volle che *Domenico Abate* del Monastero di S. Bartolommeo di detta Città dovesse vendere i di lui beni ed

erogarne il prezzo in limosine ai poveri, eccettuato un Uliveto *in Ortignano*, che lasciò al Monastero, come pure una Casa, terra, e vigna *in Pezzianese ed a S. Giusto*, de quali beni volle che godesse Lucida fanciulla, semprechè non fosse maritata, e dopo la morte si consolidasse al detto Uliveto in favor del Monastero: dispose ancora che dopo la di lui morte i suoi servi di ambidue i sessi ricuperassero la libertà.

Tra i testimoni si legge *Gregorio Ciavario* ossia Civandajo.

6. Donazione stipulata nel Gennaio 780. di tutti i beni, e nominatamente della Casa di abitazione del donatore con i Mobili, Corti, Crti, vigne, Campi in Villamagna, fatta da Ratcauso mercante in detto luogo figlio del fu Barbale al Monastero di S. Pietro in Monteverde, dov'era Abate Gumfrido per ottenere da Dio il perdono dei peccati „*ut Dominus (v. 20. e 21.) de peccatis „meis et Cino' a pius et propitius remittere dignetur „*CINORA questo Vocabolo significa *l'estorsioni ed i guadagni illeciti*.

Amplissima donazione fatta *nella Corte di Cerasuolo* del Monastero di S. Savino territorio Pisano ne 30. Aprile 780 da Gumberto Abate, Ildeberto, e Gumprando religiosi, fratelli germani figli del fu Auricauso, i quali, anni avanti, avevano abbandonato il Secolo, e tosato il Capo si eran dedicati a Dio nella Chiesa del preuominato Monastero da essi fabbricato, ed eretto. Il detto Gumberto era il primo Abate, ed i due fratelli Monaci. Stabilirono, che in futuro l'Abate dovesse eleggersi dalla stessa congregazione e nascendo questione sull'elezione dovessero i Monaci sottoporsi al Consiglio degli Abati dei Monasteri di *S. Salvatore a Pontiano, e di S. Pietro a Monteverdi*, i quali elegger dovessero l'Abate dai Monaci suddetti.

Volendo poi osservare il disposto *della legge falcidia* lasciarono ad Aduago loro fratello germano, ed ad Alberga loro Sorella una Casa Massarizia *in Corsica nella Villa germana* con tutti i Beni a quella appartenenti, dichiarando, che dovessero esser contenti di tal disposizione.

Tutti gli altri beni vennero aggiudicati al suddetto Monastero, dei quali accenneremo soltanto le denominazioni dei Luoghi, essendo essi in gran numero.

Le Case, edifizj, Corti, e terre *in Cerasuolo* colla lor casa di abitazione, e di là d'Arno sei case Massarizie con i lor Beni: nel luogo *Sambra* una casa con i donuicati: In Cintoja e nei confini il donnicato e case massarizie: la metà della corte di

Terravaldà colla metà del Donnicato: quattro case massarizie in detto luogo, altre cinque case massarizie in *Ancruniano*, le Chiese di S. Maria, S. Pietro delle Fanciulle e S. Eufrasia colle loro appartenenze tanto dentro che fuori di Pisa, la corte di S. Torpia in *Sambra*, la corte e Chiesa di S. Michele di *Calci*, di S. Maria in *Puzale*, S. Quirico in *Cultano*, S. Giusto in *Patrinone*, S. Martino a *Vulniano*, S. Pancrazio in *Massa*, S. Maria in *Strada*, S. Giusto a *Campora*, S. Gregorio presso a *Monte Magno* S. Anastasio in *Creti* presso alla Pieve, la corte e Chiesa di S. Michele in *Inpere*, di S. Quirico in *Musignano*, di S. Senzio nel luogo detto *Cerreto* e dette Chiese con tutte le loro appartenenze: la Corte di *Pontormo*, quattro Massie a *Petrojo*, quattro a *Petriolo*, una Corte al *Canneto* presso S. Genesio, una Corte a S. Genesio, con terre e case: quattro Massie a *Paterno*, una Corte a *Porcari*, una a *Gumpulo*, una al *Monastero*, una a *Matrognano*: la Chiesa di S. Donato a *Montalto*, una in *Dojano*, una a *Casanuova* una in *Palude*, la Chiesa dei SS. Gio. e Paolo colle sue Saline in *Vada*, una Corte in *Tripallo*, una in *Cazano*, la Chiesa di S. Michele nel luogo detto *Montenoculo*: Una Corte nel luogo detto *Monte Vaso*: la Chiesa di S. Maria nel luogo detto *Colle di Grimperto*, una corte in *Corsica*, *Calisano*, e *Moranzano*, e *Tatalia*, e *Fimbria*, e *Crispignano*, e *Germanile* ed ogni altro Bene ad essi donatori appartenente.

Il Notaro fu un tal *Marzio*.

8. Per atto stipulato in Chiusi nel mese di Giugno 780. Guiro del fu Guideriso, ed Ildulo del fu Donnulino di detto Guideriso investirono Alupardo Accolito del Monastero di S. Quirico, e delle sue appartenenze, il qual Monastero era stato fondato dal sud. Guideriso Padre ed Avo rispettivo ingiungendo all'investito l'obbligo di sottoporsi al governo del Prete Sergio Rettore di esso Monastero, di tonsurarsi, ed abilitarsi a ricever l'ordine Sacerdotale per succedere al medesimo P. Sergio: stabilirono per patto, che l'investito dovesse accettargli in esso Monastero, quando fusse piaciuto a loro di assoggettarsi alla di lui obbedienza, come pure di ricever le loro donne se avessero voluto vestirsi religiose, e fosse piaciuto al giudice, Vescovo, od al Re „ *Si iudici vel Episcopo aut Regi placuerit* „ e di dare la benedizione consueta ad essi, ed ai loro eredi nel giorno della festa di detta Chiesa.

Dichiararono inoltre, che non tenendo egli vita religiosa, e commettendo qualche mancanza, o non abilitandosi al Sacerdozio, tale investitura considerarsi dovesse di niun valore, come pure dichiarò l'investito, che non dovesse aver effetto, quando egli avesse vestito l'abito monastico in detto Monastero „ *tantum „ si mihi Deus aspiraberit, ut in Monasterio ubi Monachi „ habent congregationem intrare voluerit in ipso Monasterio „ ad abitandum regulariter, tunc presens mea promissio vacua permaneat „*

Vedasi su questa Carta il *Cap. IV. della Sez. II. §. 4. nella P. I. della presente Opera.*

9. Tiutperto ed il defunto Tauderado Prete fratelli figli di Bianco da Croci di Pistoja avevano fondato e dotato coi propri beni un Oratorio e Monastero sotto il titolo di Maria e di S. Pietro Apostolo in detto luogo *Croci*: al detto Teuderado Prete era succeduto Teuderamo notaro di lui figlio.

Col presente atto stipulato in Pistoja n° 27. Aprile 782. rogato per mano di Gautperto notaro il pre nominato Teutperto Zio, e Teuderamo notaro nipote donarono *causa mortis*, e dopo la lor morte a Domenico Abate del Monastero di S. Bartolomeo di Pistoja, ed ai di lui Successori il detto Oratorio e Monastero con tutti i beni, con facoltà di collocarvi i Monaci e le Monache a sua disposizione, salvo a lor favore l'usufrutto durante la lor vita, e con patto che premorendo Teuderamo ad Austriconda sua Madre, potesse la medesima succeder nella parte dell'usufrutto a lui spettante, quando non le piacesse di sottoporsi all'obbedienza dell'Abate di detto Monastero: riservarono ancora a favor di Gisolfo cherico una casa ed altri beni, e di Teupolo loro procuratore o Fattore la Casa di Guntone e di Ottulone durante la lor vita, e stabilirono che dopo la lor morte venisse dato ai figli del fu Maurecciolo, e Pertualdo un piccolo Moggio di terra nel Fondo *Incliniano*.

Riservarono alla propria disposizione i mobili, ed i Servi, e Serve dichiarando, che dopo la lor morte pervenissero nell'Abate suddetto, che rendesse liberi i Servi, e dispensasse ai poveri la Mobilia.

10. Coll'atto stipulato in Lucca nell'Agosto del 782. si narra che Adehruda Sassone Monaca „ *Dei Ancilla* „ figlia di Adelgualdo già *Re di Sassonia* aveva pagato al Cherico Lucchese Magniprando del fu Magniperto Soldi 700. d'oro di Lucca, o di

Pisa, ed egli aveale ceduta la Chiesa e Monastero di S. Dalmazio con tutti i beni dotati, e Servi, eccettuato un tal Magnulo, e perciò il detto cherico Magniprando col detto atto rinnovò la cessione, e la promessa di difesa da qualunque, eccettuato il *Pubblico*, promettendo, che essendo evitto il detto Monastero, fuorchè *dal Pubblico*, avrebbe restituiti i detti 700. Soldi e ritirata la Carta di cessione.

Qual fosse il Pubblico citato in questa Carta, fu spiegato nel §. 7. del Cap. III. della Sez. III. pag. 333. della presente Opera coll'ajuto delle Carte in essa pubblicate sotto i num. XII. p. 453, e XXIV. p. 483., nelle quali pure è rammentato il Pubblico, che non poté esser altro, che un Magistrato, che presedeva alle pubbliche imposizioni.

11. Atto di permuta, detto *Viganeum* stipulato in Lucca nel Mese di Agosto dell'anno 782. per mano di Ratfonso tra Ailone Duca di Lucca ed i Preti Teudone Rettor della Chiesa di S. Silvestro ed Agiprando Rettore di S. Andrea. Intervenero diversi Periti per il conguaglio del valore de' Beni rispettivamente permutati a forma dell'Editto di Liutprando. Beni *Sundriali* son detti nella presente Carta una Sala e due Casette „ *Casellam* „ che altro non può Significare che i Beni tenuti in proprio dal Padrone detti ancor *donnicali* e *donnicati*.
12. Nell'atto de' 15. Gennaio. 783. stipulato nel Duomo di Lucca „ in Domo S. Ecclesie „ si narra che Buonuomo, Aidualdo, e quattordici altri uomini in esso nominati avevano fabbricata una Chiesa in onor di S. Miniato nel luogo Quarto e con licenza di Balsari Vescovo di Lucca vi avevano collocato custode e governatore un tal Nandolfo, dipoi col consenso di Walprando successor di Balsari il Prete Bonichi, dal quale era stato lasciato erede e successore il cherico Austriperto suo figlio adottivo, ed esso avea ordinato Rettore e governatore il cherico Autchi suo figlio, ma attesa l'assenza in Francia del Vescovo Peredeo non aveva potuto ottener la conferma ed investitura, onde essendo al detto Peredeo succeduto il Vescovo Giovanni, fece il detto cherico l'istanza, ed ottenne la conferma.
13. Atto di donazione tra vivi stipulato in Cantiniano nel Luglio 783. (dubito che vi si legga *Rusinianu* Rosignano) per mano di Leutperto, pel quale Perprando del fu Avalperto donò ad Ololia sua figlia moglie di Austrifunso una Corte in Rosignano con tutti i suoi beni, case Massaricie, aldj ed aldie,

eccettuata una Sala nel medesimo luogo dove si dice *al Monte* „ *una cum Sundrio de Vinea ante se seo et ipso Oliveto in* „ *ipso Monte seo et Cafagio meo in ipso loco Rosiniano* „ *ubi dicitur ad Sovera seo et vinea prope S. Iohanne* „ eccettuata Appula moglie di Ermulo suo Cavallaro col bambino ed eccettuato il bosco „ *cafagio* „ nel luogo detto *Formiciano* ed il Prato di là dal Monte, ed ogni restante nel luogo medesimo a lui pervenuto da Liutprando, e ricevè in dono reciproco un pajo di guanti.

- Notisi *cum Sundrio de Vinea* cioè il donnicato della Vigna.
14. Falco chericò del fu Talcualdo essendosi obbligato ad Amicasto di disporre dei suoi beni in favor della Chiesa di S. Giorgio, della quale il detto Amicasto era stato Rettore, e che aveva sottoposta al Monastero di S. Bartolomeo di Pistoja, ed a Domenico Abate del medesimo, donò col presente Atto stipulato nella Casa di sua abitazione *all' Ombrone* nel dì 7. Marzo 784. per mano di Arundo diacono tutto il suo patrimonio al Monastero suddetto, ed offerì a Dio Gisilari e Custripando suoi figli per star soggetti all' abate ed alla regola Monastica in abito di Monaci involgendo le mani nella palla dell' altare, cioè *nella Tovaglia dell' Altare* „ *in palla Altaris offerri providi ipsi* „ *filii mei in ipsum Sanctum Cenobium Monasterii S. Bartholomei ut inibi diebus suis Monachica debeant vivere vita* „ *sub potestate Vestra domino Dominico Abate vel vestris successoribus ut per vestra preceptione Secundum Deum et* „ *Sanctam regulam vivere et domino debeant deservire.* „

Notai già *nella prima parte pag. 280. e seguenti* qual fu l'abuso della patria Potestà nei tempi Longobardici, estesa fino a spogliare i propri figli di tutti i Beni patrimoniali, e diseredargli senza alcuna colpa di loro per arricchire i Monasteri, obbligandogli di vestir l'abito monastico, e professar la vita religiosa.

15. e 16. Due permutè di Beni si trovano, una nel Marzo 785., l'altra nell'Aprile 787., la prima tra Radiparto del fu Walderamo e Lamberto del fu Figliodorso. I Beni furono una Casa con orto e Terre *in Consuna*, cambiata con una Terra *in Marcina* e col congruaglio di Soldi undici e due tremessi: la seconda tra Tauno chericò di Possone chericò residente nella Casa di S. Salvatore di Montamiata nel Fondo *Tauclano*, ed Ansperto Abate di detto Monastero.

17. Un tal Sichiperto aveva a proprie spese fatta fabbricare la Chiesa di S. Vitale martire in luogo *Placule* presso alle mura della Città di Lucca dotandola di alcuni Beni, e lasciò il patronato al cherico Sicherado suo figlio coll'obbligo di ricevere i pellegrini, e di dare un pranzo settimanale a cinque poveri. Fu questa chiesa incendiata „ *a Gentibus* „ dagli infedeli, ed il detto Sicherado costituì Rettore e governatore della medesima Iacopo Diacono per l'effetto di dare il detto pranzo ai poveri essendo distrutta la Chiesa. Egli fabbricò nei suoi beni un'altra Chiesa sotto il titolo dei SS. Apostoli Iacopo e Filippo nel luogo stesso *Placule*.

Col presente atto stipulato nel Duomo di Lucca nel dì 2. Aprile 790. per rogito del cherico Magniprando offrì alla Chiesa suddetta tutte le fabbriche circostanti, eccettuata la terra pervenutagli da Ermerada fino al suo bagno dov'era lo Spedale di S. Vitale per ricevere, e pascere i poveri, offrì ancora diversi beni e cose massarie descritte nella carta, e stabili, che fosse un Monastero di Monache, del quale si riservò il governo, durante sua vita; ordinò che la Badessa *pro tempore* fosse obbligata di mandare annualmente alla Chiesa di S. Pietro in Roma dieci soldi d'oro in olio per i Lumi, come aveva stabilito per altra carta offerta alla detta Chiesa di S. Pietro.

Limitò l'autorità del Vescovo alla sola celebrazione della Messa con i suoi Sacerdoti nel giorno natalizio dei detti Santi Apostoli, e volle che la badessa fosse obbligata di dargli la benedizione *in un tappeto buono*: determinò che la Badessa dovesse eleggersi dalla Monache col consenso del Vescovo, e che la medesima domandasse al Vescovo un Uomo capace di difendere il Monastero, come pure un Prete in Rettore della Chiesa di S. Vitale, che egli desiderava rifabbricare, nella quale fosse obbligato di dare il pranzo a dodici poveri, aumentandone sette ai cinque stabiliti da Sicherado, *e di riscaldare il bagno* nella settimana avanti Pasqua, acciò i poveri vi si lavassero.

Ordinò che nel caso dell'abbandono del Monastero per parte delle Monache dovesse il medesimo passare nel dominio di S. Pietro di Roma, o del Pontefice, eccettuato lo Spedale di S. Vitale, che doveva continuare nella stessa amministrazione, e col medesimo obbligo del pranzo per i poveri e del riscaldamento del bagno, e dichiarò che tutti i beni dei quali non avesse disposto, pervenissero al detto Monastero.

Della surriferita disposizione furono scritti due istrumenti, uno dei quali venne depositato nell' Archivio della Cattedrale, e l'altro rilasciato al Monastero suddetto.

Dalla predetta Carta resultano varie interessanti notizie, tra le quali la fabbrica dei tappeti di Lucca, l'uso della Lavanda dei poveri nella Settimana Santa, e delle Limosine alla Chiesa di S. Pietro di Roma pel mantenimento dei Lumi.

18. Col presente Atto stipulato in Firenze nel dì 14. Luglio 790. rogato per mano di Atriperto notaro Atroaldo, Adualdo, ed Adopaldo, fratelli germani figli del fu Antriperto confermarono la fondazione e dotazione del Monastero di Monache di S. Bartolommeo Apostolo a *Recavata* già fondato e dotato da Adonaldo loro Bisavo nel Territorio fiorentino presso alla Chiesa di S. Pietro, nel quale presedeva come Badessa Eufrasia di loro Zia paternà; Compresero in detta conferma la donazione fatta da Atipaldo loro avo, e descrissero tutti i Beni compresi in ambedue le donazioni. *Troppo lungo sarebbe ripeterli qui, e mi sarei limitato a notare i luoghi, se fosser stati questi trascritti diligentemente dal Copista, della di cui opera si servirono l'Abate Ughelli e l'Abate Soldani, dai quali fu pubblicato; ma tralucendo manifestamente l'inesattezza di tal Copia, nè avendo potuto correggerla per la mancanza dell'Originale, non ho voluto autenticare gli errori, che sicuramente vi s'incontrano.*

Stabilirono, che dopo la morte della Badessa Eufrasia, succedesse nel governo di detto Monastero Astriperta loro sorella, ed a lei Gumperga, dopo la quale dovesse la Badessa esser eletta dalle Monache e consecrata dal Vescovo di Firenze, il quale non doveva aver autorità maggior di questa, e riservarono a se stessi la difesa di detto Monastero.

19. Donazione stipulata nel Mese di Novembre 790. per mano di Rachiperto notaro, per la quale Arniperto cherico abitante in *Feroniano*, che aveva vestito l'abito Monastico nel Monastero di S. Salvatore di Montamiata donò al medesimo, ed ad Ansperto Abate i beni posti al Castello Pulicciano nei luoghi *sulle pinate lungo jole* in detto Casale Feroniano, e dichiarò di aver lasciato ai figli il lor patrimonio da dividersi.
20. Altra donazione al Monastero suddetto ed al detto Abate, scritto in questa Carta *Ansperto*, fatta nel Mese di Gennaio an.

791. per mano di Walperto notaro da Valtifuso cherico del fu Valtulo abitante nel *Vico Citiliano* nei confini di Siena. I beni donati furono una Casa, Corte, Orto, vigna e tutto quello, che gli era pervenuto da Aricauso suo fratello germano. Riservò durante la sua vita l'usufrutto coll'obbligo di pagare annualmente al detto Monastero un tremisse, e dopo la sua morte in favor di donna Graffitinda Serva di Dio sua madre, e si obbligò di vestirsi di una *Seriga* e di una *Melota*, cioè, di una tonica di lino rozzo, e di una pelle di Agnello vile ed ordinaria.

21. Permuta di Beni stipulata nel *Casale Feroniano* nell'Agosto 791. tra Occhino Gastaldio, Boizio, e Walcario fratelli germani. Notabile è la terra *pusetta* nel *Casale Mariano* presso la Corte dei permutanti in luogo detto *Bubite* (*Pusetta*, questo vocabolo manca nel *Du Cange*, nè altro può significare, che *terra boschiva*) ed il confine della Via pubblica, *que perget ad superscripto Vico Mariano et vadit ad Civitatem Tuscanam*.
22. Disposizione stipulata in Lucca per mano di Gumperto Prete ne' 23. Gennaio 793., per la quale Sassimondo diacono del fu Gumperto volle, che M. Giovanni Vescovo di Lucca disponesse liberamente dei di lui Beni, Monasteri, Servi „*hominibus*„ che doveano pervenirgli per l'acquisto fatto con i suoi fratelli da Teuselmio diacono, cioè la parte del Monastero di S. Pietro, o di S. Maria a *Gurgite* fondato dal detto Teuselmio nel *Vico Gundualdo*, dov'era la Casa di abitazione dei suoi fratelli, e la parte dei Monasteri di S. Andrea nel luogo *Bientina*, di S. Pietronilla in luogo *Gurtogia* e del piccolo Monastero „*Monasteriolo*„ in luogo *Ferraria* presso *Vericana* e di ogni altro Monastero, e tutti i mobili „*omnia Scerpa*„ e tutte le provvisioni pel mantenimento della vita „*sive nutrimina mea majora et minora*„ e gli uomini, Servi, Serve, Aldj ed Aldie „*homines meos, ser-vos, et ancillas, aldiones atque aldias*„
23. Donazione fatta d'avanti alla Chiesa di S. Donato nel Febbraio del 793. da Ursiperto cherico del Vico Tabernole alla Basilica di S. Quiriaco Prete e Martire nel *Casale e Vico Botena*, dove risiedeva Wamperto Prete pel mantenimento dei lumi e per la messa. I beni donati sono una piccola terra „*terrula*„ nel fondo del *Casale Tabernole* distante dal fiume *Begia* sette pertiche.

Vi è menzionata la Pertica di dodici piedi al piede legittimo, e tra i confinanti si legge Radicauso attore della Regina.

24. Donazione al Monastero di S. Salvatore di Montamiata fatta nel mese di Novembre 793. da Walcuri per i lumi e per la messa per se e per i genitori, della metà della Chiesa di S. Stefano in *Mariano* da esso edificata con tutti i Beni dotali, la di cui altra metà era stata da lui donata al detto Monastero colla condizione di goderne l'usufrutto nella sua vita convivendo in obbedienza e sotto la difesa del Monastero medesimo.

Tra i testimoni si trova Walperto *Traspadino* da S. Ambrogio.

25. Altra fatta nel dì 13. Novembre 794. in Lucca da Adaldo giovinetto „*infantulo*„ figlio del fu Walperto costituito per malattia in pericolo di morte, e alla Chiesa di S. Martino, Duomo di detta Città, della sua Casa di abitazione in luogo *Arme*, di due Case massaricie in luogo *Vignale*, e nel luogo *Arme*, delle Case e beni in luogo *Borgo* ed in luogo Vecchio „*veteri*„ tanto *Sundriali* „amministrate dal Padrone„ che massericie, ed in qualunque altro luogo sian poste.

26. Altra donazione fatta nella Pieve di S. Pietro in Petrognano alla Chiesa e Monastero di S. Salvatore a Montamiata da Teudiperto cherico del fu Pertone, ed Ingiperto pur cherico del fu Gaitone nel mese di Genuaio 798. per mano d'Inserado cherico e notaro.

Fu stipulata involgendo le mani nella tovaglia dell'altare „in „*palla ipsius Altaris*„ e collocando la Carta sull'altare stesso.

Le cose donate furono le loro stesse persone con tutti i beni, e col Monastero del B. S. Quirico in *Climinciano detto Piscinole*, e di S. Lorenzo con gli animali maggiori e minori, con gli arnesi rustici, e colla biancheria, mobili ed immobili „*hera*„ „*menta, ferramenta, indomita: utensilia, mobilia, et immo- vilibus, vasis fctilibus, vel moventibus.*„

Fra testimoni è Walifredi *centinaio del Bucine*.

27. Altra donazione stipulata nel *Vico Gundualdo presso al Vico Turingo* per mano di Gumprando nel mese di Dicembre 798. Il donatore fu Gundelperto del fu Gumperto. I donatarij Walperto ed Alaperto fratelli germani figli di Aculo abitanti in una Casa e terra nel luogo *Forneta* „fornita„ sulla *Pescia minore*, che i loro genitori avean condotta a livello dal prenomato Gundelperto, o dal di lui genitore coll'obbligo dell'annua prestazione di un Casrato, e nella Vendemmia di un Majale maschio; di due pajà di polli, di libbre dieci cacio, e dell'*anga-*

rie, che sono l'opere manuali, quante al detto Locatore fosser state necessarie: Avendo essi resi diversi servigi al medesimo Gundelperto, vennero per questa donazione assoluti dall'annua predetta prestazione coll'obbligo di pagare ogni anno al Monastero di S. Maria in Gorgo, di cui era Rettore Arifuso Prete, sei denari di Argento mondo, buono, spendibili, o tanto olio, o cera che ne formasse il valore, ed imputò gli stessi servigi per la reciprocità della donazione „*Launechild.* „

28. Disposizione di Gualtifuso chericò del fu Walticauso abitante in Cituliano nell'atto di abbracciar la vita Monastica nel Monastero di S. Salvatore di Montamiata stipulata a S. Vincenzio nel Febbraio del 799, per la quale volle, che Aricauso suo fratello, ed i di lui figli ed eredi pagassero annualmente al Monastero stesso la pensione di dodici denari, e mancando dispose che tutto il suo patrimonio devenisse nel dominio del Monastero.

Egli fece il Segno della Croce non sapendo scrivere „*propter ignorantia Litterarum* „

29. Donazione, o piuttosto sottoposizione al Vescovo di Lucca, ed al Vescovo Beatissimo Giovanni, del Monastero di S. Maria vicino alla Città di Lucca ed alla Chiesa di S. Donato, fondato già da Orso bisavo di Tassilone del fu Gausprando, il quale col presente Atto de' 27. Aprile 799. lo donò e sottopose al detto Vescovo con tutti i Beni, eccettuata una Serva chiamata *Teudiperga*.

30. Ansuarto, Ermifrido, Ermualdo, Ansprando, Ermerrisco, ed Ermulao avean fatta fabbricar la Chiesa e Monastero di S. Salvatore in Montione, e dotata de'lor beni. Era essa divenuta alla Chiesa di S. Martino Cattedrale di Lucca, alla quale avean pure ceduti i propri diritti Teudimarico e Valeriano Prete chiamato Rodulo. Avendola visitata il Vescovo Giovanni l'aveva trovata abbandonata e distrutta: desiderando di ritornarla al suo primitivo splendore col consenso dei suoi Sacerdoti la cedè al *Duca Vicheramo* insieme con i Beni dotati coll'atto presente stipulato in Lucca nel dì 27. Luglio 800. da lui e da Deusdona Arciprete, Rachì, ed Amico Preti, Agiprando diacono, e Rachiprande suddiacono sottoscritto, e dal detto Rachiprando redatto in forma d'Istrumento, perchè la restaurasse ed eleggesse il Sacerdote per officiarla e ricevervi i pellegrini, e porger preci per i Regnanti, e coll'obbligo di pagare alla Cattedrale due soldi di argento annui.

31. Sichimondo del fu Siculo avea fatta fabbricar la Chiesa di S. Maria *nel Vico Alais* dove egli abitava: coll'atto presente stipulato in detto Vico ne' 26. Settembre 801. scritto dal Prete Rachiprando costituì la dote alla detta Chiesa, riservando a se stesso vivente l'amministrazione, e disponendone dopo la morte in favor del *Vescovo Sichelmo suo figlio*, indi di Richimondo cherico altro suo figlio, e non trovando tra i nipoti alcuno abile a governarla, lo autorizzò di presceglierlo dai Parenti o da estranee famiglie, purchè il patronato restasse sempre nei suoi eredi.
32. Filiprando cherico del fu Prete Giovanni restato soccombente nella lite promossa contro a Giovanni Vescovo di Lucca sull'appartenenza dei beni dotati della Chiesa di S. Giorgio, della quale fu già Rettore il detto Prete Giovanni suo Padre, e che gli era stata ceduta da Alpio del fu Alprando cessionario di esso Prete Giovanni, ottenne col presente atto del mese di Novembre 801. da Jacopo Vescovo successore del Vescovo Giovanni l'investitura in beneficio di detta Chiesa e dei suoi beni, e promesse di amministrarla fedelmente e di pagare alla Cattedrale Lucchese il solito anno censo.

Tra i testimoni è l'abate Ildeprando d'Ildebrando.

33. Alberto Cherico del fu Ilprando Abate avendo ottenuta da Jacopo Vescovo di Lucca la conferma del Patronato della Chiesa di S. Terenzio *nel Vico Elingo* ne investì col presente atto del mese di Agosto 805. stipulato in Lucca sottoscritto dal detto Vescovo Iacopo, e rogato per Richiprando Prete e Notaro, Gualprando Prete del fu Agiprando cherico coll'obbligo di pagargli nel Natale di S. Regolo dieci Soldi di Argento di denari dodici buoni, grossi, spendibili.
34. Donazione in forma di lettera fatta nella S. Madre Chiesa del Castello Pulicciano per rogito di Teodelari notaro nel mese di Maggio anno 806. per la quale Cuniperto del fu Teodalarì di detto Castello, che avea tre figli naturali, „ *de peccatis meis* „, cioè Agiprando, Giovanni, e Pietro, donò al detto Agiprando che avea disposto di servire a Dio nella carriera ecclesiastica ed in ricompensa della servitù prestatagli, un Campo nel luogo *Ol-la* dov'era la Casa paterna, ed eran già inalzate le mura della Basilica di S. Stefano, oltre ai beni, che gli sarebber pervenuti nelle divise con gli altri due fratelli, e si riservò il dominio durante la sua vita, ricevendo in dono reciproco una Veste „ *Wit-ta una*. „

Tra i testimoni è Pietro orelice *di Olle*.

35. L'atto presente fu stipulato *nel Casale Olla* alla Casa di Pietro nel Febbraio 807. per rogito di Gumperto notaro e tra i testimoni si trova pure il detto Pietro Orefice.

Astolfo e Ferino fratelli germani per rimedio delle Anime di Laindiperto loro Padre, di Cunilstasia loro madre, e de' loro fratelli donarono alla Chiesa di S. Stefano nel Casale Olla un pezzo di terra in esso Casale, e per l'osservanza perpetua di detta donazione sottoposero se ed i loro eredi alla pena di Soldi 40. e minacciarono ai contraddittori la pena dei 308. Padri, *si legga* 318. cioè del Concilio Niceno „ *sit maledictus a trecentis et octo Patris, et cum Juda proditore domini nostri Jesu Christi habeat portionem.* „

36. Avendo *Wicheramo Conte di Lucca*, e la di lui moglie Mona edificata dai fondamenti una Chiesa in onor di Dio Salvatore e di Maria sempre Vergine e dei SS. Apostoli nel luogo detto *Petroniana* donarono alla medesima in dote il terreno, sul quale era fondata col Porticale, e con gli edilizi confinanti, due case massarizie in Carbonaia, e la terra e vigna uel luogo *La diniano* col pito di conservarne il Patronato per loro e per i loro figli e figlie che gli sarebber nati.

Fu stipulato in Petroniana per rogito di Giselperto notaro ne' 13. Ottobre 810. Tra i Testimoni sono tre uomini Francesi.

37. Donazione alla Chiesa di S. Stefano *in Olla* fondata dal Prete Agiprando, fatta nell' Aprile 813., da Astolfo del fu Landeperto per rimedio dell'anime dei suoi Genitori, e di Appulo infante ivi sepolto, di un pezzo di terra in luogo *Filicine*, che confinava colla terra di Pietro di Teudilari d'Arezzo, della quale è data la misura al piede pubblico.

Il donatore la sottoscrisse.

IV.

CONCESSIONI LIVELLARIE, E RECOGNIZIONI DELLE MEDESIME ED ALTRE OBBLIGAZIONI.

- I
1. Ipoteca sopra un fondo che sembra posto vicino al fiume Serchio „ *Ausare* „ assegnata per istrumento stipulato in Pisa nel mese di Agosto 776. col rogito d'Istaiperto notaro da Barundulo debitore a Gisilberto fino alla festa di S. Stefano col patto che mancando il pagamento vendesse il fondo ipotecato.

Sono da notarsi i vocaboli „*dare in affiduciato* „ dare in pegno „*ferquide* „ eguale o valuta eguale.

2. Recognizione fatta ne 14. Maggio 777. nel luogo detto *Pastorale* per rogito di Filippo Suddiacono da Tuniperto e Teuperto germani figli del fu Tunualdo di ritenere per concessione fattagli già da Pereteo Vescovo di Lucca una casa della Cattedrale di S. Martino nel luogo detto *al Tufo*, dove abitava Orsolo Massajo, e delle terre annesse per lavorarsi e migliorarsi, e per pagare annualmente l'angaria, cioè, tre urne di Vino ed un porco *trimessale* ed un capro del valore della terza parte di un soldo „*tremisse* „ e due settimane di opere manuali ogni mese in Pastorale.
3. Carta di convenienza, o livello per la quale nel dì 23. Settembre 794. col rogito di Iliperto Prete e Notaro, Radiperto diacono e Monaco commissario di Ansperto abate del Monastero di S. Salvatore di Montamiata concesse a Raghiperto del fu Pertuno abitante *nel Vico Agoniana* le Case e terre in detto Casale del vocabolo *Ceninula* pervenute al Monastero da Teuspaldo clerico del fu Rapperto per lavorare tanto le terre padronali, quanto le colonarie e coll'obbligo di pagare annualmente nel mese di Maggio soldi due Longobardeschi di denari correnti, otto Anfore di Vino buono alla misura legittima della Città di Siena, sotto la pena reciproca di soldi venti, e col patto nel caso che i di lui figli avesser voluto dopo la morte del Padre restituire al Monastero i beni suddetti, dovegli restituire ben coltivati e migliorati.
4. Per atto stipulato in Pisa ne 30. Aprile 801. pel rogito di Giovanni notaro, e Scabino, Platone Vescovo di Pisa concesse a Teupaldo e Vitale fratelli germani le Case e terre della Cattedrale di S. Maria nel Piviere battesimale di *Cassina* „ o *Cascia* „ *nel luogo Ceciliano* coll'obbligo di migliorarle e di pagare il censo annuo di 12. denari di Argento e di andar con gli *Uomini residenti* ai giudizi in Pisa, o in *Cassina*.
5. Sabbatino abate di Montamiata nell'Agosto 801 pel rogito di Buono notaro d'avanti alla Chiesa di S. Benedetto confermò a Prando del fu Teudiperto *Centenario del Vico Ulma* ed ai di lui figli e nipoti la residenza in una Casa di detto Monastero in detto Vico, che egli avea venduta al Monastero e nella sorte che egli insieme con Leopulero suo figlio avea offerta al medesimo e tal conferma fu fatta coll'obbligo di pagare al Monastero sud-

detto l'annuo canone di denari dodici d'Argento correnti, ed abbandonando la detta Casa, o non pagando il detto Canone fu stabilita la pena di L. 100.

6. Sichiprendo cherico aveva offerta alla Chiesa di S. Pietro *a' Settepini* di Pisa una Casa, e Beni rurali „ *Clonia*. „ Col presente atto del mese di Gennaio 804., stipulato in Pisa pel rogito di Anselmo notaro il Rettore della medesima glieli concesse a livello per l'annuo Canone di un soldo d'argento uel natale di S. Pietro.
7. Un tal Miculo aveva venduta al Prete Grausone una casa e sorte, ed il detto Prete l'avea donata al Monastero di S. Salvatore di Montamiata: l'Abate di detto Monastero don Erminari con questo Atto del Luglio 804. stipulato in Montecchio pel rogito di Orso Prete e notaro, concesse i medesimi beni al detto Miculo per risedere coll'obbligo di prestare in una settimana l'opera manuale di un giorno, ed in altra di due *in Faclano*, dove fosse piaciuto al Monastero ed abbandonando il domicilio dovesse sortire senza alcun mobile e pagare soldi trenta, e se il Monastero l'avesse cacciato, o gli avesse imposto maggior angaria o tolto il pannatico delle figlie, fosse obbligato di rilasciargli tutti i mobili e pagargli la somma suddetta.
8. Dardano Prete del fu Basilio Custode della Chiesa di S. Pietro di Pistoja, *Oratorio dei figli del fu Guiprando*, per istrumento de' 16. Dicembre 804. fatto in Pistoja per rogito di Gausperto notaro, concesse a livello a Martino del fu Giovanni la casa ed i Beni di essa Chiesa *in luogo Capaziana* già retta da Patricolo massajo per lavorarsi e migliorarsi coll'obbligo di pagare a titolo di Censo la metà del Vino, e dell'Olive, e far l'angarie a mezzo, e negli anni della glianda dovesse somministrare un majale del valore di un tremisse e ricever lui od il suo messo e ben trattarlo, ed obbedire ai di lui comandi sotto la pena reciproca di soldi dieci.
9. Precatoria del luglio 808. emessa *nel bosco Fabiano* per rogito di Occino Prete e Notaro, ad Erminperto del fu Ermirado *del Vico S. Martino a Colonnata* da Grasone del fu Pertulo di detto Vico per ottenere a livello quei beni, che egli stesso gli aveva venduti in detto Vico o Casale di Colonnate, cioè, Casa Corte, Orti ec. durante la sua vita e di Trasulo suo figlio, che da lui era stato manumesso libero, coll'obbligo di pagar l'angarie, opere manuali, in una settimana, dove facesse bisogno, e di me-

gliorargli e per osservanza si stabilisse la pena reciproca di soldi sessanta e la divisione dei mobili a metà: avendone convenuto il suddetto Erminiperto fu stipulato l'Istrumento. Uno dei testimoni fu nativo di *Publica*.

10. Coll'Atto presente stipulato a *S. Colombano* nel mese di Aprile 809. col rogito di Pietro notaro, Amabile preposto Rettore della Cella di S. Salvatore nei confini di Toscauella, cioè di *S. Colombano*, confermò Desiderio di Bassano nella Casa e vigna nel *Casale Bolomiano*, che si dice *Piano* colla vigna dietro casa ed insieme col *Cergioleto*, o *terra pusetta* presso la stessa Casa, che è quanto dirsi selva, ossia terra boschiva, derivando il Vocabolo *Cergioleto* da *Cergi*, e *pusetta* da *pus*.
11. Convenienza stabilita nel mese di Maggio 809. nel Vico di S. Martino a Colonnate col rogito di Filiolo notaro, per la quale Sabbatino Abate del Monastero di Montamiata concesse a livello a Diodede Uomo libero una casa di detto Monastero in detto Vico colle terre che egli aveva vendute al medesimo col pagamento di un angaria settimanale „ opera mauuale, nei confini di Toscanella sotto la pena reciproca di soldi dieci. „ Un testimone fu *da Martiliano*.

12. Altra convenienza dell'Agosto 809. col rogito di Aurualdo notaro per la quale il detto Abate Sabbatino concesse a livello a Boniperto e Leuperto germani liberi ed ai loro figli nipoti per risedere e lavorare la Casa e Beni nel *Vico Clemenziario*, che i loro genitori, ed essi medesimi avean confermato al Monastero col pagamento annuo di quattro Anfore di Vino e coll'obbligo di andar contro i nemici col Cavallo ed armamento.

Il detto Abate non potè sottoscrivere per la vecchiezza. I Testimoni furono un Franco „ Francese „ *da Colle*, uno *da Spedale*, tre *da Atriana*, uno *da Tribilone*.

13. Carta di convenienza stipulata nella corte del Monastero di S. Salvatore di Montamiata nel Mese di Agosto 811. col rogito di Filiolo, ossia Figliolo notaro, per la quale Sabbatino Abate di detto Monastero concesse a titolo di risedere ad Amato, Susiuno e Santulo germani Uomini liberi la Casa e le terre, che essi avean vendute al Monastero coll'obbligo di pagar l'angarie, cioè *quarta ebdomata*, il quarto giorno della settimana con bovi o a mano dove occorresse o al Monastero, o a S. Benedetto, e devenendo i detti fratelli alle divise tra loro, ciascnno pagasse *sexta ebdomata*, ossia il sesto giorno, alla pena reciproca di soldi

cinquanta, e non volendo i lor figli risedere abbiano tutta la mobilia.

14. Per il presente Atto stipulato nell'ottobre 812. nella Corte di S. Martino a Colonnata col rogito di Martino notaro, Aliberto uomo libero di nazione Orvietana fece istanza a Rauperto ed Autone dal detto Vico di S. Martino per esser collocato nella casa e nei beni *nel fondo di Figline*, annuirono i predetti Rauperto ed Autone coll'obbligo di far l'angarie, ossia opere manuali in quattro Settimane nei confini di Toscanella, o dove bisognasse di giorno e di notte sotto la pena reciproca di soldi venti. I beni eran posti *alla Fontana di Figline, e nel Casale Olla* una terra *ad pastinandum* a pastura. Nella Casa erano una Botte, un Roantario, una falce *mensuria*, cioè da taglio di boschi, un ronciaglione, una Scura, una tiappa, un marrone, *la marra*, ed un roncone.

Tra i testimoni si trova uno *da Mamiliano* ed uno *da Figline*.

V.

CONTRATTI DI ALIENAZIONI DI BENI, E DI ALTRI DIRITTI PROPRI COL TITOLO DI VENDITA, O DI OBBLIGAZIONI.

Sembrerà forse inutile il brevissimo Estratto di simili contratti, giacchè ognuno può apprenderne l'estensione e l'importanza nella lezione dei medesimi. Prendendo nondimeno in considerazione, che nella stessa lezione s'incontrano molti vocaboli, che esigono per l'intelligenza uno Studio particolare, ed a tal considerazione aggiungendo l'altra del vantaggio risultante dai nomi antichi e dalla situazione topografica di moltissimi luoghi piccoli o consumati e distrutti dal tempo e dalle vicende, o cambiati nelle denominazioni, mi lusingo, che tali Estratti non saranno dagli studiosi giudicati importuni, tantopiù che per servire alla brevità, mi limiterò al rilievo delle sole notizie importanti.

1. Nel Contratto dell'Anno 775. sono venduti quattordici ordini „*filari di Viti* „ della Vigna posta nel Casale di Colonnata.

Erano insieme gli Ulivi ed i frutti, *lo che dimostra, che fin da cotesto tempo le coltivazioni delle Vigne erano promiscue con gli altri prodotti „ et est ipsa suprascripta vinea cum O-*

„*live vel Poma* „ Al verso 7. si legge tra i confini „*terra raa* „ „*da cun Oliveto suo mauro* „ „*rauda* „ son di parere che significhi *spogliata* e che possa esser il vocabolo stesso „*rauba* „ cambiata la *b* nella *d*. Il vocabolo poi *Mauro* par che non possa significare che uno spineto, o macchia, dalla quale venisse l'Uliveto circondato.

I testimoni furono *da Figline, e da Vico Colonnata*, ed il notaro Aliprando detto Figliolo.

2. 775. Marzo. Fu venduta una Vigna posta *nel Casale Campri-*
ne confinata da altre quattro vigne della misura di cinque *trem-*
missi con altri otto ordini di Viti. Il prezzo fu di cinque *trem-*
missi, ed essendo *il tremisse* la terza parte di un soldo equivar-
rebbe ad un soldo e due terzi: ma qual misura di terra potesse
essere *il tremisse*, non può determinarsi senza la nozione della
misura usata nel luogo stesso: che se l'usitata misura fosse stata
quella dello staioro, i cinque suddetti tremissi avrebbero corri-
sposto a cinque *stiori*, essendo lo stioro la terza parte dello sta-
joro. Il notaro fu Maurino.

3. 776. Giugno. Siverico del fu Severo del Vico *Faudecano* fu il
venditore della metà dei beni nei Casali *Atriano, e Faudecano*
suddetto, fu stipulato *nella Corte di S. Quirico*. I testimoni
furono dei Vici *Mariano, Cargignano, e Sarturiano*.

Regò Ansfredi Prete e Notaro.

4. 783. Giugno. Indo del fu Dracone Cittadino Senese abitante
nel Casale *Offiliano* vendè tutti i suoi Beni mobili ed immobili
ad Ansperto abate del Monastero di S. Salvatore di Montania-
ta pel prezzo di soldi cento.

Regò Adeodato notaro.

5. 786. Settembre. Ingula del fu Gunderiso moglie di Guntipert-
tulo fu interrogata dai Parenti e da Trasimondo Curatore „ *que*
interrogata est per Arnipertulum ec. propinqui ejus si per
violentia viri sui Guntipertuli ista venditio faceret an non „
rispose che era divenuta alla risoluzione di vendere per pienis-
sima sua volontà „ *Sed in omnibus professa sum quod per nul-*
la violentia viro meo ista venditio facio nisi mea plenissima
voluntate „ onde con licenza del marito „ *a me data licentia*
Guntipertulo jugali meo seo per largietatem propinqui mei „
vendè la metà della sorte, cioè, dei suoi Beni posti nel Casale
Agello ad Audilapulo del fu Pertulo, e l'altra metà a Jaculo ed
Alvino di lui fratello pel prezzo di soldi sei per ciascuna metà.
Fu stipulato in Chiusi pel rogito di Boniperto notaro.

6. 787. Febbrajo. Gaidbaldo del fu Bonualdo *Uomo traspadino* è il venditore: Asperto abate del Monastero di S. Salvatore di Montamiata il compratore. Il prezzo fu Lire trenta e la stipulazione fu fatta nel *Vico Rosinano* avanti la Chiesa di S. Pateriano pel rogito di Grisiperto Prete e notaro.
7. 791. Aprile. Il venditore fu Giordanne del fu Gaudenzio abitante in *Ulma*, il suddetto abate Ansperto fu il compratore. I beni eran posti nei fondi „ in *fundi* „ dei Casali *Tribilone, Sparagaja e Vinciale*, ed erano la sorte pervenutagli da Prandulo e Guatiperto e comprendeva ancora quella, che gli sarebbe toccata per la successione alla Madre dei medesimi. Il prezzo fu pagato in otto Soldi. Fu stipulato in Acquaviva „ in *Aquabiva* „ pel rogito di Adeodato notaro.
8. 793. Maggio. Lampulo del fu Gunperto Cittadino Volterrano abitante in *Orticasso* vendè ad Atrimondo Prete del fu Radimondo la Casa di sua abitazione con tutti i suoi Beni pel prezzo di un Soldo d'oro. Fu stipulato alla Chiesa di S. Quirico in *Piccirole* per rogito di Australdo Suddiacono.
9. 793. Agosto. Tansperto e Pipulo germani figli del fu Occulo venditori. Grossulo Primicerio compratore: i beni una Vigna nel Castello di Pullicciano di diciotto filari di Viti „ *ordines* „ ed una sorte nel medesimo Castello: il prezzo un Soldo d'oro. Fu stipulato alla S. Madre Chiesa al Castello di Pullicciano pel rogito di Dounolino notaro.
10. 794. Maggio Teusprando del fu Orso del luogo detto *Aquaviola* „ *Aguas biolas* „ dell'appartenenze della Città di Soana fu il venditore, ed Ansiperto Abate di Montamiata il compratore: i beni venduti tutta la sorte, ossia i beni nei due Casali detti *Connule e Staperiana nei confini della Città di Toscana e del Castello di Bagno*. Il prezzo di Soldi dodici fu pagato da Sintifredo Prete e Proposto del Monastero. Rogò Ermeniperto notaro nel *Vico foro davanti la Chiesa di S. Andrea*.
11. 794. Agosto. Anserada del fu Insuro moglie di Grausone venditrice com'erede del Padre ebbe il consenso dal marito e venne interrogata da Ghirolfo *Sculdascio*: e Perideo *Scabino*, come pure da Walturi cherico ed Alpari suoi zii „ *barbanis meis* „ e da Walari Parente. Il compratore fu Radulo del fu Walterano. I beni eran posti nel Casale *Cosuna*. La venditrice si riservò i Panni, e le Casse, o Armadi „ *pannis vel ischirfas* „ nei quali naturalmente si conservavano; tutti gli altri mobili, compre-

se le serve „ *Ancillas* „ vennero annoverati nella vendita pel prezzo di otto Soldi. Rogò Arifrido notaro nel luogo a *Castello*.

12. 796. Aprile. Il venditore fu un tal *Sumano*, l'abate di Montamiata il compratore. I beni *otto sellos de olivos*, otto piante di Olivi colla terra, a traverso piedi quindici, da Capo ventiquattro, per lungo cinquanta nel Casale *Saucine*: il prezzo un Cavallo del valore di Soldi quindici; Rogò Orso Prete e notaro in *Mustia*.

13. 800. Aprile Prando del fu Teudiperto abitante in *Ulma* nei confini di Soana vendè ad Ermari abate del Monastero di S. Salvatore di Montamiata tutti i suoi beni in *Ulma* ed in altri Casali per prezzo di soldi cinquanta.

Rogò Transuri notaro in *Clogiano*.

Tra i testimoni uno *da Notaziano*, altro *da Tigno*.

14. 800. Agosto. Ildo del fu Sello del *Vico Citiliano* territorio di Soana fu venditore, ed Ermimari abate di Montamiata il compratore. I beni, la casa e terra iu detto Vico: il prezzo di soldi cento. Tra i testimoni Ansari del fu Ansifrido Centinajo di S. Sabino, due altri *del Vico Tribilone*. Rogò Verualdo notaro nella Corte di S. Salvatore.

15. 801. 29. Marzo. Teufredo del fu Ermolo il venditore; Prandulo del fu Baronciolo di lui genero il compratore: i beni una Chiusura di Vigna in *Panziano*, alla quale da Occidente confinava il fiume *Ombrone*: il prezzo soldi quindici. Rogò Gheirifuns notaro in *Prato*.

Tra i testimoni Atriperto *tivuario*, forse lo stesso che *ciavario*.

16. 803. Agosto Laidiseda moglie di Lucio unita al marito è la venditrice: fu interrogata da Ischempaldo *gastaldio*, e dai più prossimi Parenti. Adalperto Alamanno del fu Tridiperto è il compratore: i beni un pezzo di terra nel Casale *Bobbiano*, al quale tra gli altri confinava la terra di un Uomo Aretino, e di altro *Agrafo*.

Rogò Andrea notaro a San Vittorino ad Acquaviva nel Casale *Reodara*.

Tra i testimoni Pipino *Centinario* ed uno *da Ocle*.

17. 804. Febbrajo. Araicauso Accolito del fu Soldulo abitante nel Vico Casale nei confini di Soana Venditore: Waleario del Vico *Mariano* compratore: i beni due *Scripoli*, stiori nel Casa-

le *Mariano*, eccettuata una Chiusura e la Valle in *Cornieto*: il prezzo soldi quattro d'Argento monetato. Rogò Transuri notaro in *Stagno* nella Corte di Brancolano *Centinajo*, tra testimoni Brunone decano del *Vico Ravisano*, Leoperto da *Stagno*, Pertulo decano del *Vico Clogiano*.

18. 804. Marzo Prando del fu Teudiperto di *Ulma* nei confini di Soana venditore: Ermari abate di Montamiata compratore di tutti i di lui Beni in *Ulma*, ed in altri luoghi, servi, e serve pel prezzo di Soldi cinquanta. d'Argento. Rogò Transuri notaro in *Clogiano*.
19. 806. Aprile. Giordanne del fu Candenziano abitante in *Ulma* venditore: Sabbatino abate di Montamiata compratore di tutti i di lui beni in *Ulma* ed in altri luoghi pel prezzo di soldi cinquanta. Rogò Filiolo notaro in Soana: tra i testimoni uno da *Flabianello*, ed uno da *Berano*.
20. 806. Agosto, Amato, Susiuno e Santulo germani figli del fu Fausto del *Vico Spinio Caprino* ne' confini di Soana furono i venditori. L'abate suddetto don Sabbatino fu il compratore di tutta la loro sorte pel prezzo di soldi sessanta. Il notaro fu l'istesso Filiolo notaro nella Corte di S. Salvatore. Tra i testimoni Giordanne da S. *Filippo* ne' confini di Chiusi, e tra gli altri da Tribilone uno dal *Bucine*.
21. 807. Marzo. Amalbino del fu Laziaro abitante nel Castello Erclas venditore: Ermimperto del fu Ermirado del Vico di S. Martino a Colonnata il compratore di un oncia di terra (*potrebbe tal misura corrispondere alla duodecima parte del Moggio, cioè due Staia*) nel Casale Cannole territorio di Toscanella vicino al casale *Mumegiana e Spiritula* confinata dalla strada pubblica tra Toscanella, ed il Castello *Sana*, dal Casale *Stoperiano* ed il Fiume *Arrone* pel prezzo di soldi dodici di Argento. Rogò Occhini Prete e notaro. Tra i testimoni Pietro cherico da *Orde*.
22. 808. Aprile. *Obbligazione della propria persona*. Mariano abitante in Toscanella obbligato per una convenzione con Ansperto Abate di S. Salvatore di Montamiata di abitare in una Casa del Monastero. durante la sua vita sotto la pena di soldi ottanta, fu costretto dal Proposto del Monastero stesso e da Maurino Avvocato alla presenza di Rachinaldo *Sculdascio* di detta Città di dar mallevadoria pel pagamento di detta pena, nè avendo mezzi di liberarsene, promesse di servire il Monastero sua vita duraute, e di compire i comandamenti del medesimo, e dei suoi

messi giorno e notte, e mancando, o fuggendo fusse in facoltà dei di lui superiori di farlo prendere, legare co' ferri, mettere in ceppi, e disciplinare. Rogò Prando notaro in Toscanella. Tra i testimoni uno da *Rafano*, uno da *Martiliano*, ed un *Traspadano* abitante nel detto luogo.

23. 809. Agosto. Lindulo del fu Gondulo del *Vico Agello* territorio di Chiusi fu il Venditore: Sabbatino Abate del Monastero di Montamiata il compratore di una Casa in detto Vico con Corte e con tutti gli altri beni pel prezzo di soldi quaranta. Rogò Aurualdo notaro davanti al Monastero. Tra i testimoni uno da *Tribilone*, uno da *Atriana* ed uno da *Collefranco*.

24. 810. Ottobre Gupperto detto Grippo del fu Garineto, del *Vico Casane* nei confini di Chiusi, è il venditore: il detto abate Sabbatino il compratore di tutti i beni nei fondi *Cusano*, e *Clemenziario* ed in altri luoghi pel prezzo di soldi trenta. Rogò il notaro suddetto davanti al Monastero. Tra i testimoni uno da *Faclangano* e due da *Tribilone*.

25. 812. 20. Novembre. In esecuzione della disposizione del Prete Iserado passato alla Vita solitaria, Guillerado Vescovo di Pistoja, Zaccaria del fu Alchiso Prete, e Tassimanno del fu Ivone, esecutori, venderono ad Ildeperto detto Ildo abate di s. Bartolommeo di Pistoja tre case Massarie in s. *Basiano* nei confini Senesi pel prezzo di soldi venti d'Argento di denari nuovi. La promessa per l'evizione è limitata al fatto proprio, non per parte di altri, dovendo in questo secondo caso il compratore difendersi da se stesso a forma del testo di *Mancuzio*. Rogò Gausperto notaro in Pistoja.

MONUMENTI STORICI

CONCOMITANTI LE MATERIE TRATTATE
NEL PRESENTE TOMO III. DEL CODICE DIPLOMATICO TOSCANO,
PRIMO DI QUESTA SECONDA PARTE.

SEZIONE PRIMA

Iscrizioni Lapidarie, estratte in diversi tempi dal Cimitero e
Catacomba della Chiesa di S. Felicità di Firenze, già Monastero
di Monache.

Num. I.

*Estrate nell'anno 1593., edite dal Proposto Antonio Gori nel
Tomo I. pag. 299.*

Num. II.

*Dette estratte nell'anno 1736. in occasione della nuova Fabbrica,
e son collocate nella Parete del Cortile della Porta di
fianco della Chiesa in un mezzo Ovato distinto con filo mar-
moreo.*

Osservazioni sopra le medesime dell'erudito Sig. Antonio
Fani.

Num. III.

*Altre Iscrizioni estratte come quelle del Num. II. non compre-
se tra le medesime.*

SEZIONE SECONDA

*Papiro Aretino acquistato dall' Archivio diplomatico per Sovra-
na Benelicenza, espressa nel benigno Rescritto de' 28. Agosto 1818.
Copia più corretta di quella pubblicata da Monsignore Gaetan-
o Marini sotto al Num. CXVII. della Collezione dei
Papiri diplomatici dell' Anno 1805. per cura del medesimo
Sig. Antonio Fani; Note ed osservazioni del medesimo.*

SEZIONE TERZA.

*Serie delle Carte Carolingie dal 9. Luglio 774. all' Aprile 813.
in Num. di XCI.*

„ 1 „ F l. ∇ Romalianus
 Infus q/ vixit/ an
 / VI/ et/ m/ VII et
 fratres/ ipsius
 qui positi sunt/
 per singula coe
 meteria/ Verus
 q/ vixit/ an/ X
 et Romanus qui
 vixit an/ V
 et Augustula q. v.
 an/ III ∇/
 in pace

2 B. † M.

Laurentius nu
 merius diaconus
 vix. annos p. m. LV. De
 positus VI. idus octo
 in pace



3 M

Acer
 illus

Constani
 qui vixit
 annos XXX
 VII. depoi
 V
 Kal. Decem
 bres in pace.

LAPIDE SEPOLCRALI ESTRATTE DAL MEDESIMO SOTTERRANEO
NELL' ANNO 1736 COLLOCATE NEL CORTILE DELLA STESSA
CHIESA.

1.

IESUc.
RVIV.

2.

CRISPI
CONSTA
QUI VIX
VV

3.

B M
FL. MARTINA ♡
PUELLA, Q ♡
VIXIT, AN
NOS VI ♡
ET : M f VIII ♡
DP ≠ EST VIII
KAL DECENB'
IN PACE

4.

XX Q
ANZ
RECIF
XK
ESTT

5.

IAA
REIA
TAM

25

6.

HNMEI

IHCE

7.

I □ KTAMNI

E EHCMC

Y. □ LB

TEZHCEN

8.

V ⊕ AK

" M

9.

OCP Λ

 $\overset{m}{k}$ 

10.

CEPIAGRA

IALEN

11.

B. M.

HIC REQUI

MARTA QU

VIXIT ANN

P EST DV

12.

ENøy

EZHC



13.

Acc

PAK

EN

14.

NΔIK □ Y

AETINEY

IH.....NM

Y. πATIA∇

NΔZ

15.



16.



17.



Manca ogni scrizione

18.

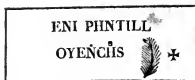


19.



*Frammenti mancanti
d'ogni scrizione.*

20.



21.

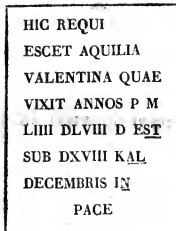


22.



*Simili a' Numeri prece-
denti 17, 18, 19.*

23.



24.

HIC IACET BONE
MEMORIAE CARTA
CO QUE VIXIT PMNNO
XXII MARITUS ERPA
CONJUGI DILCISSIME
TITULUM POSUITDE
POSITA

25.

ENΘAKITE MAQI
AεγΓATHPIO ANNOγ
K̄NIKEPATωNE ZHC
EN AITHTPIA H̄TPIC
M̄I NICTHETEAE
γTHCEN H̄AN
ΔIKOγΔ K̄γnATI
AONO RIOγ AUTST̄
A· T· KAI KOCTANTI
OγT̄ P B

26.

B ✕ M
IACET FUNDANIUS
OVIANUS LEC
TO RI QUI VIXIT AN
NIS XCI MENS ÇIII DXX
DEP IN PACE PRID NONA
S JANUAR.

27.

B M
HIC REQUIFSCIT IN
PACE AQUILIA PAULINA
L. f. QUAE VIXIT AN
NOS P̄ M̄ LX DEPOSITA
DIE Ç KAL· OCTOB
CONS. ISODORO ET
SENATORE.....VV
CC CON

28.

B M
 HIC IACIT
 SEGETIUS
 D SCOLA
 GENTILIUM
 QUI VIXIT
 ANNUS TRI
 NTA ET OCTO
DP SESTO ID
FEBR
IN PAC

29.

ANO
MARCIANUS
 IT ANNIS
 EST  V IDU
 MBRES IN

OSSERVAZIONI SOPRA LE PREDETTE ISCRIZIONI

Il Sig. Antonio Fani eruditissimo, e molto studioso nell' Antiquaria diplomatica fin dal 1819, essendo apprendista nell' Archivio Diplomatico, aggiunse alcune utili osservazioni alle XXIX. Iscrizioni pubblicate di sopra, delle quali non volendo privarne i Lettori, nè attribuirle a me stesso, occultando ne l'Autore, le pubblicò tali quali furon scritte da lui e sono le seguenti.

OSSERVAZIONI.

1. **L**e lapide sepolcrali, che contengono le Iscrizioni le più famigerate nelle antichità Cristiane, e nella Storia della Chiesa Fiorentina, sono presentemente tutte riunite in una Parete presso la Chiesa di S. Felicità, (quale riunione secondo il Richa fu o-

pera del Ch. Domenico Maria Maoni) e non sembra improbabile che, scavate dal suo antichissimo sito nella circostanza della rifabbricazione della predetta Chiesa seguita nel 1736., fossero disposte e collocate in allora con quell'ordine stesso, in cui sono ai nostri giorni, e che ho voluto rigorosamente seguirle nel trascriverle, numerandole con cifre arabe, principiando dalle più alte, e da sinistra, linea per linea, procedendo a destra fino al termine dell'arco, in cui sono esse appositamente distinte per mezzo di un fregio colorito, dalle altre sottoposte aggiunte di tempi ben posteriori. Ma il tempo e l'ignoranza che spesso si uniscono a congiurare la distruzione dei più sacri depositi delle umane vicende, han vulnerato in un modo lacrimevole questi preziosi documenti. Poche sono quelle a noi pervenute nella loro integrità; e che han potuto formare argomento di erudite perquisizioni tra i più celebri Antiquarj del trapassato secolo: il Gori, il Muratori, il Lami, il Manni, il Foggini, per tacere di altri, tutti ne hanno bastevolmente parlato. La maggior parte per altro non sono che miseri frammenti, alcuni dei quali contengono poche parole, altri non presentano che frazioni di parole, e non pochi ci hanno privato per fino di ogni segno di lettera come quelle riportate sotto i Num. 17, 18, 19, 21, e 22, ma fortuna non fu tanto barbara da poter renderle del tutto inutili e spregevoli. Poichè parecchi di questi ci hanno tramandato delle Palme, patetici Emblemi di raccapriccio e d'orrore, che nel loro muto, ma commovente linguaggio attestano alla posterità, che quei defunti vissero sotto i Tiberj, i Diocleziani, i Decj, e che caddero vittime sotto le mannaie e li strazj di quei folli Imperanti, che mal si auguravano di distruggere colla camificina e col sangue una Religione, che fin dal suo primo nascere minacciava d'inalzare il trionfante vessillo della Croce sulle rovine del Campidoglio. Niuno ha giammai pubblicato tutta la collezione di queste Iscrizioni per intero come se i frammenti non siano talvolta documenti della più alta importanza per l'istoria, quali appunto devono, a parer mio, reputarsi questi sia per rapporto all'antichità del Cimitero, cui esse appartengono, sia per l'istoria dell'Apostolato della Chiesa Fiorentina.

Num. 7. Queste sono due lapide insieme riunite per l'imperizia di chi le traslocò. Contengono frammenti di due diverse iscrizioni, che sembrano di non avere ecceduto due versi l'una. La diver-

sità del narmo dei due pezzi, componenti ora la detta lapida, ci convince materialmente, quindi apprestano non poco soccorso queste due circostanze; che nel quarto verso è ripetuta la voce EZ₇C₆N vixit, che si legge nel secondo, abbenche qui manchi della lettera Z; e che nel terzo verso poste le due iniziali LB. che probabilmente contengono il nome del defunto come credè anco il Muratori (vedi la nota alla iscrizione riportata sotto il num. 5. del Tom. II. pag. 681.), e che sogliono perciò esser sempre collocate nel primo verso; onde per queste ragioni è forza concludere che due sono le lapide e due pure le iscrizioni, le quali però nulla contegano di significante in qualsivoglia rapporto.

12. Queste due parole, unico avanzo di questa greca iscrizione *εὐθ' ἡμε...* vixit, dimostrano che essa non oltrepassava i due versi o al più i tre, essendo esse, si può dire, il principio e la fine d'ogni iscrizione.
14. Anco in questa lapida si conosce sufficientemente la riunione di due frammenti in una. Il carattere de' due primi versi è affatto diverso nella sua figura da quello degli altri tre versi che, a mio credere, formavano la parte inferiore d'un'altra Iscrizione, la quale opinione è corroborata dal leggersi nel primo verso una porzione della parola *ξανθικου* Xandici che secondo il dottissimo Lami corrisponde al mese d'Aprile, indicazione della epoca o della morte o della deposizione delle ceneri di colui cui riguarda questa lapida, come in più altre iscrizioni si riscontra di questa istessa collezione; onde non è da porsi in dubbio, che questi due primi versi sono il finale di un'altra Iscrizione; mentre che la voce *υπατια* *sub consulatu* esistente nel quarto verso, e che suole andar d' appresso l' indicazione della morte o della deposizione, come si vede in quelle segnate dei N. 25., e 27. per esser troppo distante dall'altra parola *ξανθικου*, denota che questi ultimi versi appartennero ad altra lapida, ad altro soggetto. Non ho potuto stabilire l' epoca della lapida inferiore, mancando per intero il nome del Console o dei Consoli.
20. *Εν ἡλικίᾳ* cioè *in pace*; essendo questa parola il principio della Iscrizione, colle due iniziali L. L. che forse contengono esse pure il nome, per chi fu posta la lapida, e quindi leggendosi nell'avanzo del secondo verso alcune frazioni dell'età del defunto, cioè *ὡς ἔτος unius* (anni) *H S menses sex*, è da concludersi che questa Iscrizione non oltrepassava le due righe. Reca sor-

presa che il celebre Gori abbia fantasticato interpretando queste parole per *Iesum Christum*. La chiudono i due emblemi del Martirio e del Cristianesimo.

22. Benchè non sia restato intero neppure l'emblema scolpito in questa lapida, pure mi è parso di non aver fantasticato, reputandolo la metà di una Corazza, indizio incontrastabile, che il defunto fu militare
24. Le due iniziali P M sono state in vari modi interpretati e dal Muratori e dal Foggini, ma la più adattata lezione si è *plus minus*, volendo accennare l'incirca dell'età; così nell'altre segnate dei N. 23. e 27. In questa però la lettera M è fatta a foggia di sigla, unita cioè colle due altre prime che seguono della parola ANNO, come pur troppo si costumava in antico; la quale riunione fa un certo imbarazzo nella lezione. *Dilcissime* coll'accento sulla prima *i*, mi fa credere che l'incisore abbia errato nel fare la *i* per la *u*, e abbia creduto per mezzo di un accento d'accennarne la correzione a chi la legge; non posso però convenire col Foggini che per idiotismo così si pronunziasse, e così anco si scrivesse; tanto più che la di lui opinione è puramente assertiva.
25. Questo documento che è uno dei pochi di questa collezione pubblicati ed illustrati dal Lami, dal Muratori, e dal Foggini, cagionò scissura di sentimenti nei tre interpreti su due punti. Le parole K NIKEPATWN del terzo verso furon lette dal Lami per KOIVONIA KEPATWN cioè *Communitate Cerretum* giovandosi anco del dialetto dorico nella parola KOIVONI per KOIVONIA ; il Muratori le intese per KWM NIKEPATWN cioè *vicus Niceratum*, e in appoggio vi soggiunse *Niceratum lacus fortasse fuit vicus ingens apud Apameam Siriae, situs qui a Theodoretto Nicerto appellatur*; ognun vede che secondo queste due interpretazioni i due luoghi assegnati per patria alla nostra defunta Maria sorella di Giovanni, sono distanti tra loro di qualche lega, ma l'accuratissimo Foggini diversamente lo legge e lo interpreta dicendo $\text{K\alpha NIKEPATWN}$ cui *Niceratum*, senza però determinarsi se debba sostituirvisi la parola *patria* oppure *nomen*. Colla sostituzione della prima si concilierebbe la di lui interpretazione con quella del Muratori; ma colla seconda essa si discosterebbe dal sentimento di ambedue gli Antiquari, e così si avrebbe una terza spiegazione, la quale non avrebbe in appoggio altri esempi o altre più persuadenti riflessioni.

Discordarono altresì sul giorno della morte, che seguì nel mese di *Xandici* o Aprile, perchè il Muratori interpreta ΔK *die quarta*, e il Foggini dice forte *decati* cioè die decima. Quello però che è certo si è che la nostra defunta morì sotto l'undecimo Consolato d'Onorio Augusto, e il secondo di Flavio Costanzo che fu nel 417. nell'età di tre anni, tre mesi e mezzo, e morì cristiana $\pi\iota\tau\eta \epsilon\tau\epsilon\lambda\epsilon\gamma\eta\tau\eta\varsigma$ *fidelis mortua est*. La lettera *r* è sostituita comunemente nelle lapidarie di quei tempi dalla *C*.

26. Il Foggini ha letta al secondo e terzo verso *Lectori* supplendo tre lettere che mancano affatto nell'antica iscrizione; supplimento che è stato modernamente eseguito anco nella lapida, forse in sequela del di lui sentimento. Il quale è fiancheggiato da una Iscrizione della Collezione Doniana, in cui si fa menzione di questo stesso Fundanio Oviano Lettore, cioè insignito del secondo dei quattro ordini minori, che devono avere ricevuto gli ecclesiastici, allorchè procedono al Suddiaconato.
27. In due modi vengono dagli Antiquarj interpretate le due iniziali *L. F.* cioè *laudabilis foemina*, *Lucii filia*, abbenchè non manchino esempi anco della prima lezione, nonostante gode di preferenza la seconda. Il Foggini ha dato nel suo ectipo *Senatori* per *Senatore*, l'*e* in fine è d'altronde chiarissima. La morte e deposizione di questa Aquilia Paolina fu nel 426, essendo in quel tempo Consoli i due Isodoro o Isidoro e Senatore celebrati con le iniziali *VV. CC.* cioè *viris clarissimis*. Nella trascrizione del Foggini sono state omesse le tre lettere con cui si leggono in fine della Iscrizione, e che a parer mio, sono la ripetizione della parola *consulibus* per sbaglio dell'incisore.
28. Questo defunto era appartenuto a qualcuna delle Milizie non Romane, che così chiamavansi indistintamente *Scola Gentilium* tutte le altre: Vedasi ciò che ha detto su tal proposito l'eruditissimo Foggini nel suo Opuscolo *de primis Florentinorum Apostolis*.

ALTRE DUE ISCRIZIONI DISSOTTERRATE ANCH' ESSE IN OCCASIONE DELLA NUOVA FABBRICA E NON COLLOCATE TRA LE ALTRE PRECEDENTI, E PUBBLICATE DAL RICHA NELLA LEZ. V. DI QUESTA CHIESA §. III. LEZ. XXVIII. T. IX. PAG. 314.

HIC REQUI
ESCIT INPA
CE CUREDIA
IUNIA H. P. QUE
VIXIT ANNUS
VIII · ET DIES V ·.....
DEPSITA SUB D.....

B : M.
DECIANUS SERBUS
EI QUI VIXITANUS
V. ET DEPOSITUS
...TVI · IDUS SEPTEM
ES HIC REQUIES.....

engono citate dal medesimo Scrittore al §. V. altre due iscrizioni, che si dicono gentili, ritrovate pure nella stessa precipitata occasione: ma non si manifesta il luogo dove siano state trasportate, nè il contenuto delle medesime.

Due altre Lapide simili alle precedenti furono iscate nel l'anno 1749. in rifondandosi un pilastro del Corridore Regio contiguo alla Chiesa di S. Felicità, la prima delle quali donata al fu benemerito Sig. Domenico Maria Manni venne da lui pubblicata in un Ragionamento da recitarsi tra' Pericolanti, Accademici della Città di Messina, edito in Firenze per Pietro Gaetano Viviani nel 1763. e porta la seguente Iscrizione:

B. M.
DECIANVS SERBVS
DEI QVI VIXIT ANVS
LV ET DEPOSITVS
EST VI IDVS SEPTE
MBRLS HIC REQVIES

SEZIONE II.

PAPIRO ARETINO.

ACQUISTATO DALL' ARCHIVIO DIPLOMATICO PER SOVRANA BENEFICENZA ESPRESSA COL VENERATISSIMO RESCRITTO DEL dì 28. AGOSTO 1818. *L' Introduzione, e le Note segnate di N.° Romano appartengono all' Autore, le altre segnate di Lettera, sono del Sig. Fani.*

Monsignor Gaetano Marini *primo Custode della Biblioteca Vaticana, e Prefetto degli Archivj Segreti della S. Sede* trascrisse un frammento di Papiro conservato in Arezzo in Casa Forti, a lui affidato in originale fin dall'anno 1775. *dal suo possessore Cav. G. B. Forti*, ed arricchitolo di erudite note l'unì all'insigne sua Collezione dei Papiri diplomatici, *publicata in Roma l'anno 1805., sotto al Num. CXVII.*, ed aggiunse l'etipo del Carattere, come agli altri Papiri, limitandolo ai versi 10, 11, 12, e 13.

Gli eredi del prenominato Cav. G. B. Forti, pupilli, figli di Cosimo Forti, supplicarono il Serenissimo Granduca Ferdinando III. di Gloriosa memoria, perchè lo acquistasse in compra per maggior ornamento dell'archivio diplomatico, e vennero esauditi col precitato Veneratissimo Rescritto del dì 28. Agosto 1818.

Il detto frammento, che a sentimento del Collettore pare, che sia minore della terza parte dell'Istrumento di vendita contenutovi, è in larghezza un braccio e due terzi, ed alto otto soldi, ed ha soli tredici versi di scrittura mancanti e corrosi da ambidue i lati, e nel fine, difetto comune alla maggior parte delle Carte papiracee, le quali si formavano in guisa di rotolo, per il che la parte inferiore veniva a logorarsi per il giro più ristretto e serrato, ma il principio, e le due estremità laterali rimanevano esposte a cagione della fragilità delle Membrane della Pianta Papiro a continua corruzione, come rilevai nella prima Parte della presente Opera nel Cap. II. della III. Distinzione pag. 106.

Conteneva tutto insieme il presente Papiro la vendita di due oncie di un fondo chiamato *Domiziano*, di cui manca il territorio. Fu stipulata in Classe Sobborgo di Ravenna nel dì 17.

Luglio „*XVI. Kalendas Augustarum* „ nel Consolato di Basilio giunioro nell' Indizione VI. corrispondente all' anno 541. dell' Era volgare. Il venditore fu Minulo Uomo Spettabile chericò della Chiesa dei Goti, figlio del fu Cristodoro Prete della stessa Legge dei Goti, ed il compratore l' onest' Omo Isacco saponajo. Il prezzo fu di soldi venti pagato nell' atto alla presenza dei testimoni. In esso frammento son contenute l' ultime formule della vendita la sottoscrizione dei testimoni, ed il mandato al Magistrato Municipale del territorio, nel quale il detto foudo era posto, perchè il compratore venisse immesso nel possesso reale. „ *Domini praedicalibus, et colendis parentibus Defensori, „ Mag. Ql. cunctoque Ordini Curiae* „ il corsivo è stato supplito col Papiro CXV. della stessa Collezione. *L' abbreviatura Mag. Ql.* si scioglie *Magistratui Quinquennali*. Non si può supplire alla denominazione del Luogo, che in detto Papiro era *Faenza*, per cagione dell' erosione del fine del verso ottavo, e del principio del nono, nei quali dovè essere scritta, ma dalle successive formule indicanti l' immissione suddetta contemporanea al Contratto, può dedursi che non dovè esser molto distante dal Castello, o Sobborgo *Classe*, in cui il medesimo fu stipulato. Manca egualmente per causa dell' erosione stessa quasi tutta la Sottoscrizione notariale, leggendosi soltanto al v. 13. „ *et reco- „ gnita suscripsi.* „

Il Sullodato Sig. Antonio Fani si occupò, subito dopo l' acquisto prenarrato, della collazione della Copia pubblicata da Monsignor Mariui coll' originale, facendone nuova accurata copia, nella quale s' incontrano alcune varianti di poca importanza, che si rilevano dal confronto da me aggiunto, ed aumentò, ed in parte corresse le note del primo Collettore, alle quali ho creduto bene di aggiungere la decifrazione di molte abbreviature, ed alcune mie osservazioni, distinte co' numeri Romani, che io a scanso di confusione riporterò qui sotto.

Informato egli (l' istesso Sig. Fani) della pubblicazione della presente *Parte II. del mio Codice diplomatico Toscano*, fece istanza perchè da me fosse congiunta agli altri Documenti la copia di detto Papiro colle sue osservazioni, e sebbene fosse già stato stampato l' Elenco dei Documenti in essa *II. Parte* compresi, credei far cosa grata agli studiosi con supplire a tale ommissione correggendo l' Elenco stesso.

*Trascrizione del Papiro Aretino
che si conserva nell' I. e R. Archivio Diplomatico
di Firenze.*

1. (a) vel ab origine fuerunt (I) *sc* pro dato praetio
instrumentis solemniter in Classe Rāv confectis a Minnulo (II) *us*
(b) Clerico legis Gothor eccl^ā rāv filio (III) qd Cristodori
Pb. (IV) optimo sum *jure mercatus* (c) unde Rogo (V) *gṽ* (d)
uti primitus *docume* (e).

(a) Il Marini ha veduto in questo piccolo tratto (così egli nella Nota di N. 1.) alcune sigle che riporta nella sua trascrizione a foggia di rabeschi, e che egli ha creduto contenere la formula *quaque tangit et populum*; della quale trascrizione non posso convenire, perchè sebbene presentemente sieno affatto sparite le lettere comprese in questo spazio per il deperimento, in cui attualmente ritrovasi questo prezioso documento, malgrado le più accurate diligenze usate da chi presiede a questo ricco e prezioso deposito; pure io vi scorgo ben chiare le due lettere *Sc*. principio d'una parola al certo ben diversa da quelle sopposte dal chiaris. Antiquario, e della quale non saprei farne la sostituzione senza correr la taccia di improvvisatore; ma quello che è certo si è che avanti alla parola *dato* evvi la lettera che ho interpretata per *pro*; e che nella lezione del Marini neppure essa comparisce.

(I) *Scriptae*

(II) *Viro spectabili*. *Vir spectabilis* è il titolo, che distinse nei tempi Gotici il Clero, meno i Vescovi, ai quali fu dato quello di *Venerabiles*, e fu ancora il distintivo di tutte le persone rivestite di pubblici uffizi, o che professavano scienze, ed anche arti liberali, o che erano state investite dal Re del titolo della *spettabilità*. Vedansi le lettere di Teodorico Re degli Ostrogoti in Italia pubblicate nella Collezione di *Cassiodoro*. Il distintivo di *reverendo* fu del tutto inusitato nell'età del Papiro, come lo fu parimente l'altro di *sacer*, e *sacerdos*.

(b) Cioè *vir sacer*. Il Marini che ha creduto una *r* la seconda lettera che è in realtà una *s*; ha interpretò per *vir reverendus* non avendo fatto però molta attenzione alla costante diversità di queste due lettere nel carattere del nostro Papiro; la mia interpretazione sarebbe non molto dissimile da quella data dai PP. Maurini, dal Fumagalli e da altri, i quali hanno fatto *vir sacerdos*, di che non ha voluto convenire il Marini sostituendovi piuttosto *spectabilis*, *strennus*; nè in questo può dirsi aver egli torto, perchè in alcuni casi può essere più adattata e conveniente la di lui interpretazione; ma non già nel caso nostro. Quello però che deesi concludere ai è che il significato di *reverendus* da esso applicato, non è ammissibile anco per l'altra ragione che questo titolo, ci assicura il ch. antiquario Brunetti nel suo Codice Diplomatico Toscano (Agg. P. I. pag. 638), era improprio di quei tempi e non fu mai usato.

(III) *quondam*.

(IV) *Præshyteri*.

(c) La voce *mercatus* e *mercere* era molto usata negli antichi contratti di compra e vendita non solo, ma veniva adoprata ancora in molti altri significati metaforici, come si può vedere nell'istoria *Rerum Laudensium* di Felice Osio nella Nota a Ottone Morena, e nel Dizionario del Du Cange.

(V) *gravitatem vestram*.

(d) Il Marini ha interpretato *gravitatem vestram*, e altri Diplomatici *gratiam vestram*; ma comechè sono dirette ad un magistrato sembra perciò preferibile l'interpretazione del Marini all'altra in simili casi; ciò però non esclude la possibilità di preferenza di questa sull'altra in casi diversi.

(e) Infine di questa parola vi è anco una *e*, che sembra essere sfuggita nella trascrizione del Marini.

2. subscriberent conrogavit Constat eum (VI) hd sub dupplariae rei (f) distraxisse et distraxit adque tradidisse et tradidit in perpetuo (VII) lh posterisque eius Isacio (VIII) vh Saponario Classis (h) comparatori id est ex fundo Domitiano uncias duas portionem
3. pensantes (i) numero viginti tantꝫ in praesenti eidem Minnulo (g) (IX) vs venditori adnumeratos et traditos praesentia testium dante numerante et tradente (X) ss Isacio vh saponario comparatore domi exacculo suo se recipiente eodem venditore ac sibimet in (XI) in (k)
4. salectis sationalibus vineis arboribus arbustis arbustatis taleis (l) olivarꝫ pomiferis fructiferis diversis generis rivis fontibus et omni jure proprietateque earum omnibusque ad eandem generaliter pertinentibus vel adjacentibus sicuti a ss venditore. (m)

(VI) haec die.

(f) La voce *distrahere* presso gli antichi Giureconsulti era sinonima di vendere, e *distractor* di *venditor*, così Nonio L. 267. *Servus venundatus ob aliquod vitium aut malefactum ab aliquo distractore recipiatur. Distractio* prendevasi anco per divorzium. Du-Cange.

(g) Interpretò *viro honesto*. Alcuni Antiquarii le intesero per *vir honorandus* e *vir honorabilis*, ma non incontrarono l'approvazione del Marini, e per verità nel caso nostro è preferibile la prima interpretazione, avendo rapporto ad un Saponajo.

(VII) hereditibus.

(VIII) viro honesto.

(h) Classe è un castello o piccola città distante tre miglia da Ravenna, intorno a cui scorre il fiume Candiano che si getta nell'Adriatico. Eravi un celebre Monastero di Benedettini chiamato S. Apollinare, uno dei più antichi di quest'ordine. Il quale nel 973 fu arricchito di beni per la donazione del Duca e Conte Pietro del fu Severo Conte col consenso di Aesia o Aecda contessa moglie di esso, e di Lamberto loro rispettivo figlio e figliastro, a condizione però che vi si stabilisse la Regola monastica di S. Benedetto; e così si legge in una Carta Ravennate della Collezione del Conte Fantuzzi P. I. N. 48. pag. 178. Più dettagliata descrizione topografica non tanto di Classe, quanto ancora del suo porto, ci vien somministrata dai Documenti riportati dal citato Fantuzzi nel T. II. della sua celebre Collezione.

(i) Molti significati hanno dato gli Antichi alla parola *pensare*, ci assicura il Du-Cange. È stata usata per *cogitare*, nel qual senso l'adottarono i Francesi, *penser* per *disporre, disporre, procurare, istruere, ponderare* e per *solvere*, nel qual significato deesi nel nostro documento accettare.

(IX) viro spectabili.

(X) suprascripto.

(XI) in integro.

(k) Il Marini ha distinto col carattere corsivo queste parole *ac sibimet in in*, quasi che ve le abbia sostituite lui nella sua trascrizione; ma esistono tuttora e chiaramente si leggono a occhio nudo.

(l) In molti significati è stata usata questa parola come diffusamente ci istruisce il Du-Cange: e talvolta è stata usata *talia, tallia* e *tallium* per *talea* piantone, ramo, albero ec.

(m) *SS venditore* sono state distinte dal corsivo dal Marini, ma queste parole si leggono benissimo tuttora nel nostro Documento.

5. comparatori eiusque (XII) hh Quod (a) ita alium licitum non erit evictumve ablatumve quid erit quod si a quoquam (o) quolibet tempore is emptor eiusque (XII) hh inquietati vel evicti fuerint pro parte aut in integro tunc (XIII) ss. viginti solidos quos pro praetio
6. em praetium placitum et definitum solemnem traditionem his venditor celebravit suo comparatori eiusque hbbūs (XIV) *dqs* et de quibus omnibus (XVI) ss. stipulatus est (XV) qs. Isacius ūh Saponarius emptor ad omnia SS. Spopondit memoratus Minnulus ūs Lictor
7. presente testis suscripsi et viginti solidos praetium ei in praesenti adnumeratos et traditos vidi Honoratus *uc* (XVII) scol_u his instrumentis duar_u unc. fundi ss. ut s. legitur rogatus a ss Minnulo us cl_u legis Gotor_u venditore ipso praesente testis suscripsi
8. fundi ss. ut (XIX) s. legitur Rogatus a ss. Minnulo us clerico legis Gotor_u ipso praesente testis *suscripsi* et viginti solidos praetium ei in praesente adnumeratos et traditos vidi. It. et epistula traditionis Dominis praedicabilibus et colendis parentibus Defensori (p).

(XII) beredes.

(n) Mi reca meraviglia che in questo punto abbia trovato insuperabile inciampo il dottissimo Antiquario Marini sostituendo degl' inintelligibili rabeschi alle parole *ita in alium* che non presentano difficoltà singolare a leggersi nè per cagione di nesi o abbreviature, nè tampoco per deperimento di carattere; ma che sono sufficientemente chiare per chi è versato in queste aride e penose materie; è pur troppo vero che a tutti gli uomini sommi sopravviene talora il dormicchiare di Omero.

(o) Il Marini ha trascritto '*quoquam*, ma la *u* in realtà non esiste e dee leggersi *quoquam*.

(XIII) suprascripti.

(XIV) de quibus supra.

(XVI) suprascriptis.

(XV) qui supra.

(XVII) vir clarissimus Scholarius. Fu questa una dignità equivalente alla presidenza alle scuole, e qualche volta fu congiunta a quella del Senatore. Vedusi in Cassiodoro "*Epist. Lib. VI. p. 100 N. 6. dell' Edizione di Roma 1679*" la formula dell' investitura di detta dignità Magistrale.

(XIX) supra.

(p) Anche la Chiesa Ravennate ad imitazione della Romana aveva i suoi *Defensores*, i quali erano laici di spechiata probità incaricati di difendere i diritti e interessi delle Chiese nei tribunali dei Magistrati. La loro istituzione è molto antica, giacchè, secondo Tillemont, si trova nel 368 fatta menzione di un Difensore della Chiesa Romana. Ma di poco tempo anteriore alla detta epoca può credersi l'istituzione di questi difensori, poichè la prima che fu dei Civili non oltrepassa il 365 ordinata con due leggi apposite dall'imperatore Valentiniano, perchè tutto le città avessero dei difensori eletti dai cittadini e confermati dal prefetto del Pretorio, i quali difendessero i più deboli del popolo dall'oppressione dei potenti. Qual beneficio pare che non tardasse ad essere esteso non tanto alle Chiese, quanto agli Eclesiastici; lo che accusa i molti e gravi disordini ed abusi, che si esercitavano anco in quei tempi contro i più sacri diritti sociali e religiosi.

9. ex testamentaria voluntate (XX) qd Anastasiae consu-
brine mei accepto omnem praetium placitum et definitum sicu-
ti fides instrumenti eloquitur manifestum qui in Classitana Rav.
Civitate confectum est et quia sola traditio ei deest ideoque Ro-
go Iūū (q) accepta hac epistula
10. (XXI) χ Ϛ (r) Kal augustar, Act in Classe Rav. Ba-
silio (s) iun uc Cons, ind. quarta ego Minnulus us Clericus eccl,
Gotor, rāv filius qd Cristodori (IV) Pb (t) legis sse huic epistu-
le traditionis duarum unciar, fundi ss. a me facta tibi ss. Isacio
uh Saponario comparatori
11. Isaci uh emptoris perrexi (u) ad duas uncias fondi Do-
mitiani cum omni jure suo ibique nullo contradicente Isacio ūh
emptori *solemnis* est introductio celebrata sicut testes (v) idem
emptor se *suscripsisse* poterit propter
12. *peracta sunt* (x) ut ad monimen dominii mei haec
gesia mihi ex more edi praecipiat
13. ta et recognita *suscripsi* * *

(XX) quondam.

(q) Qualcuno ha interpretate queste lettere per *lumen vestrum*, ma il Marini nei
Papiri LXXXIII e LXXXVIII ha spiegato per *laudabilitatem vestram*.

Il Marini ha ommesso l'afisso *que* all'avverbio *ideo*, che vi è in chiare lettere.

(XXI) P. 10. Al X. numero Romano succede l'Esame Greco, del quale i Latini si
son scritti per mostrare il Num. VI.

(r) Il Marini ha letto per G. la lettera Q; ma la diversità della figura della lettera
Q tante volte ripetuta in questo documento mi assicura nella mia lezione; variazione per
la quale che non produce a mio credere, diversità di epoca; o se pure le cagionasse non sa-
rebbe valutabile, perchè di un sol giorno.

(s) Basilio Flavio juniore fu console nel 541; e fu così chiamato per distinguerlo da
quello che fu Console nel 463, alla di cui famiglia per altro apparteneva anco il poste-
riore, cioè alla casa Decia, secondo il Baronio.

(IV) V. la Nota a pag. 209.

(t) Il Marini ha posto tra le due consonanti P b la lettera i che non è nel docu-
mento; nel quale mancano bensì le due lettere l e della parola *legis* che succede; e che
forse esistevano allora quando lo trascrisse il cb. Antiquario predetto.

(u) Il Marini non ha veduto l'ultima lettera i che è ben chiara. Questa barbara
voce *perrigo* sta per *pergo, pervenio*, e simili. Qui ci assicura il Tabellione di essere
stato dato il possesso delle due oncie del fondo Domiziano al compratore Isacio, e di
non aver trovato veruna opposizione, affinché il Magistrato o Tribunale lo dichiarasse
legittimo possessore.

(v) Il Marini non ha potuto leggersi la parola *testes* (per *testis*) che ben combina
col sentimento delle seguenti, nel modo però da me letto e trascritto, non già secondo
la lezione del Marini che invece di *suscripsisse poterit* ha letto *pro suo posse pote-
rit ee*.

(x) Il Ch. Antiquario ha creduto una duplicazione per errore delle due ultime let-
tere *nt* della parola *sunt*, mentre vi dice senz'alcun dubbio, e ce lo conferma il senti-
mento, *ut praecipiatu edi ee. ee.* chiudendosi con tal formula la notificazione del-
l'atto di passaggio di dominio di fondo squistato, per mezzo della Copia del Docu-
mento, giacchè la voce *monimen* tra i diversi significati goduti negli antichi Contratti,
non di rado ha avuto quello di *documentum*, così presso l'Ughelli T. VII. pag. 1417.
*Ostenderunt ibi in iudicio Monimen unum idest documentum de praedicta eccle-
sia*; e così il Marini alla nota 29. del Pap. LXXXVIII.

SEZIONE III.

CARTE CAROLINGIE IN NUM. DI XCI.

NUM. I.

Donazione tra vivi di Rotruda Religiosa del fu Faraone Vedova di Adalperto a Guidulprando del fu Garisindo, stipulata nel luogo detto Cornio Territorio Pistojese l'anno primo del Regno Italico di Carlo nel dì 9. di Luglio dell'Indiz. XIII., la quale per altro correva XII, che corrisponde all'anno 774. dell' E. V.
Autografo del Capitolo Fiorentino.

- * **I**n Dī (1) om̄pti nom̄ regnante dom̄ Karolus divina favente clementia rex anno regni eius in Italia primo
 2. et die nono m̄ (2) Julius Ind. tertiadecima (3) fl_γ Manifesta sum ego roteruda religionis velamine induta filia
 3. q̄t̄ (4) faraoni et relicta bñm̄ (5) adalpti quia intereliqua edicti contentit paginam ut si qua mulier religionis
 4. velamen induta fuerit observata omnia qual_γ in superiori contentit capitulum si in monasterio intrare
 5. voluerit et filius aut filia non abuerit cum mediatatem de reb̄ suis in monasterio intrare possit si voluerit
 6. et post obitum eius maneat in potestatem eid_γ Monasterii prefata medietas ubi ipsa intraverit et si filius
 7. aut filia habuerit q̄ (6) tertiam portione de reb̄ suis in monasterio intrare possit nam si in domo permanere
 8. potestatem habeat pro anima sua aut cui voluerit tertiam portionem de reb̄ suis iudicare duas vero
 9. portionis et reb̄ eius remaneat in potestatem eius in cuius mundum fuerit Idcirco ego jamdicta
 10. rotruda reminiscite et ptractante ipso edicti capitulo et videre me in dono mea p̄siste
 11. re Ideo iudicare quam et tradere previdi tibi Widulprando filio q̄t̄ (4) garisindi idest casa et res.

(1) In Dei omnipotentis nomine
 (2) mensis
 (3) feliciter

(4) quondam
 (5) bone memorie
 (6) cum

12. Sorte illa quod avere visa sum locus qui dicitur Cersino ubi Setriano vocatur qui recta fuit p
13. marinulo massario et usque modo ghisulpt cl_λ (7) p beneficium habuit et est posita infra
14. plebem S_ce Jerusalem ut dixi casa et res sorte illa in prenominato loco Cersino ubi Setriano
15. vocatur una c̄ (6) solamento suo seu Curte orta terris vineis pratis pascuis Silvis Salectis ra-
16. tionib_λ cultis reb_λ et incultis c̄ (6) finib_λ terminib_λ et accessio-nib_λ suis divisum et indivisum movilib_λ
17. et inmovilibus quidquid ubique exinde esse invenitur in inte-grⁱ tibi q̄s (8) Widulprandu judicavi
18. p̄ (9) anima mea tradedi eo quod casa et res Sorte ipsa mihi inpotavi et in mea portio-
19. ne recoligere in illa tertia portione providi de Curte casis et omnib_λ reb_λ illis in loco marila-
20. no vel ubisq̄e ad ipsa Curte mihi pertinit aut pertinere de-beatur tam dominicatis quam de
21. casis massariciis et aldiariciis c̄ (6) portionis et p̄tinentiis eor̄de omnia et ex omnib_λ
22. ad ipsa curte mihi p̄tinentib_λ ut ap̄fata sum predicta casa et res sorte ipsa in prenomi-
23. nato loco Cersino ubi Setriano vocatur in illa tertiam portio-ne mihi inpotavi et eas tibi
24. q̄s Widulprandu p̄ (9) anima mea iudicavi et tradedi eo tino-re ut ad presenti die casa et
25. res sorte ipsa in tua q̄s (8) Widulprandu vel de t̄h̄d (10) tuis aut cui ad vos data aut tradita
26. fuerit in vr̄ā (11) sit potestatem avent̄ tenent̄ imperant̄ et facient̄ exinde ad presenti die
27. quidquid volueritis et quid aut qual_λ (12) vel quomodo exin-de ad vos factum aut traditum
28. vel dispensatum aut comissum fuerit pro anima mea firmum et stavilitum debeat perm-
29. anere qual_λ (12) est Lex sine omni mea vel de h̄h̄d (13) aut p̄heredū meor̄ contradictionem quia sic

(7) clericus
 (8) qui supra
 (9) pro
 (10) heredibus

(11) vestram
 (12) qualiter
 (13) heredis aut proheredis

30. mihi conplacuit et si filii et mundualdi mei quod apsit tē
q̄s (8) Widulprandu vel tuis filii-
31. s aut hīd (14) vel cui vos dederitis ipsa sorte ex integrum si-
cut superius legitur quieto ordine
32. abere non pmiserint tunc post hoc clare factum abeatīs licen-
tiam et potestatem
33. introire in illam tertiam portionem ex cunctis casis et omnib₃
reb₃ illis iuris meis quib₃
34. sunt positīs in loco septimo aut in padule ubi vob₃ melius apa-
ruerit in tantum qua-
35. ntum ipsa sorte fuerit et sit imputatum in illam tertiam por-
tionem quod ego secundum legem
36. dare aut iudicare possum facient₃ exinde iusta legem quod vo-
lueritis apritte (15) ipsa sorte
37. abere premiserit abeas et facias exinde sicut superius statui et
iudicavi pro anima me-
38. a et hanc cartul₃ iudicati seu decreti mei libeuti animo meo
hildeprand Nōt et Scabin₃
39. scrivere rogavi acī ad loco Cornio finib₃ (16) Pist fl₃ (3)
Sigū t mañ rottrude religionis velamen
40. induta qui hanc cartula ut superius legitur fieri rogavit et ei
relecta complacuit
41. t ego ursifridi rogatus ad rottruda religionis velamen induta
tū ss (16)
42. Sigū t man gildiprandi filio q̄d (3) pranduloni et hisulpti fi-
lio q̄d furoni testis
43. Sigū t mañ Fortiperti filio q̄d forti homo florentino teste
44. Sigū t mañ Cristiani filio q̄d adulprandi teste
45. t ego heriprand nōt rogatus ad rottruda religionis velamen in-
duta tūis (17)
46. t ego teutardus not₃ rogatus ad rottruda religionis velamen in-
duta tūis (17)
47. Sigū t mañ benedicti filio q̄d gumfridi homo florentino teste
48. t Ego petrus rogatus at rottruda ss (18)
49. t Ego joannis rogatus ad rottruda ss
50. t Ego repert₃ rogatus ad rottruda ss
51. t Ego roppertu rogatus ad rottruda ss

(14) heredes

(15) a predicta

(16) Finibus Pistorii

(17) testis

(18) subscripsi.

52. † Ego ambrosius nō et Scabino ss

53. Ego q̄s (8) hildeprand nō scriptor post traditione complevi

Alle Osservazioni sulla presente Carta riportate nel *Cap. VII. del §. III. Num I. pag. 171.* convieue aggiungere al riscontro della divisione del Patrimonio in tre parti dalla donatrice designata, indicante, che non era entrata in alcun Monastero, l'altro che aveva essa premesso nel verso 10. *et videre* (in vece di *videri*, variazioni molto frequenti nelle scritture di questi tempi) *me in domo persistere.* „

Delle Case *Massaricie ed aldaricie* rammentate nel ver. 21. fu pur trattato nella *prima Parte T. II. n. XXVI. p. 488. e nel Cap. IV. §. 3 p. 348. e Num. XXV. p. 486., XLVIII. p. 551., e LXIX. p. 600.*, e dimostrato, che *gli Aldj, o Aldioni* furono Uomini condizionati per ragion de Beni condotti a livello, e che parimente lo furono i *Massarj* deputati a presedere ai Coloni ed alle coltivazioni, e sottoposti a contribuir *le Angarie* al Padrone diretto, le Case dei quali furon perciò dette *Massaricie*.

NUM. II.

Donazione fatta da Usifrido detto mululo a Pietro coll'obbligo di alimentare Sorina vedova di Guiduldo, fatta in Chiusi nel Mese di Dicembre An. I. del Regno di Carlo de' Franchi, e de' Longobardi nell'Indiz. III., che corrisponde al 774. dell'E. V.

Aut. dell' Arch. Dipl.

1. In n̄m (1) dñi regnante dom̄s (2) Carolo rege francor_λ et langu-bardo-
2. rum anno regni eius in italia primo m_λ (3) decembrio Ind_λ (4) tertia manifesta cau-
3. sa abeo ego usifrid qui et mulul_λ quod qd̄ (5) guiduld_λ et Sorina conjux
4. eius fecerunt mihi donationem de mediatatem reb_λ suis et adop-ta-
5. berunt me in filium sibi et pro ipsa donationem feci ipsorum promiss_λ (6) ut

(1) In nomine domini

(2) dominus

(3) mense

(4) Inditione

(5) quondam

(6) promissionem

6. deberem gubernare s̄sta (7) sorina tamquam matrem post morte guiduldi
7. sed dum occupasset nos tempus necessitatis minime valeo ipsa sorina gubernare
8. re proideo ego q̄s (8) mulul_λ collexi te petrune in ipsis reb^{us} quos mihi s̄sti donaberunt
9. ut ipsa sorina tu dibeas gubernare et propterea tibi c̄s (9) petrui ipsa substantia
10. confirmare previdi Ideo inprimis casa media c̄ (10) curte media intra civitate Clusi-
11. na ex integr_λ et via sua adque atramenta vel ferramenta seo vasis de omnia quantum
12. mihi intro civitatem clusina dedit tibi c̄s (8) petrui confirmo de terra viro idest
13. idest in casale falti quas ipsius q̄d̄ (4) guiduld_λ s_λ (11) vinde- dit medietatem idest
14. silba in casale paganici quod ab teudimari et amifrid compara- bit ipse guidul-
15. d_λ hoc est scripulis tres cubum et incubum quidquid ad ipsi tres scripuli pertinet exin-
16. tegr_λ adque vinea illa quas mihi donaberunt in casale trivii guiduld_λ et sorina iugalis
17. simulque et vinea illa quod mihi donaberunt in sestiliano: qui ipsa vinea ex vicaria abuit q̄d̄ (4) guiduld_λ ab sparunt
18. ipsa vinea ex integrum tibi c̄s (8) petrui concessi omnia quan- tum mihi mululo q̄d̄ (4) guiduldus et sorina mulier ipsius dona-
19. berunt ex integrum tibi c̄s (8) concessi ita ut tu dibeas guber- nare s̄sta (6) sorina: qual_λ (12) in cartula obligabi nam si illa ad alium
20. maritum non ambulaberit et tu ipsa tu vel tuis h̄bds (13) non gubernaberitis et illa mihi calumnia voluerit generare tunc omnia
21. s̄sta (6) dona mea ad me mulul_λ revertatur et si quod non cri- do et ego mulul_λ vel meis h̄bds (13) tibi c̄s (8) petrui vel ad tuos
22. h̄bds (13) s̄sta (6) dona mea retollere voluerimus aut contrai-

(7) superscripta

(8) qui supra

(9) cui supra

(10) cum

(11) scilicet

(12) qualiter

(13) haeredes

re quesierimus si vos ipsa sorina gubernaberitis tunc conp̄ (14)
pro-

23. mitto ego mulul^u vel meis hñds (13) tibi petrūni vel ad tuis
hñds (13) dupla tale substantia ssta (6) quale vobis supra donavi
24. nam ut dixi si exinde cuique (15) alienaberitis p̄ qualibet in-
genio et ipsa sorina ssta non gubernaberitis ut mihi ipsa calum-
25. nia vellet facere qual^u (11) in cartula obligabi tunc ista mea
donatio vel promiss^u (16) quod ego mulul^u feci vacua et sine
omni ro-
26. bore p̄maneat et ex integrum ad nos mulul^u revertatur quem
viro cartula donationis vel promiss^u (17) me mulul^u bonifrid
27. subdiac^u (18) scribere rogabi et testib^u, opuli roboranda aēt (19)
cñ
28. Sign^u † manus alifrid qui et mulul^u, vocatur qui hanc cartula
fieri rogabi
† Ego piperellu test (20) s̄s
† Ego Winifrid prb̄ (21) testis s̄s (19)
† Ego fatuzo testis
† Ego bonifrid subdiac, (17) post traditione complevi et emisi

OSSERVAZIONI

Il Carattere della surriferita Carta è dei più intrigati e difficili in riguardo e della formazione delle Lettere, e del concorso delle molte inusitate abbreviature congiunte colla continuazione della Scrittura senza distinzione della parola.

In aggiunta di ciò, che è stato rilevato nel precedente Cap: VII. §. III. n. 2: pag. 173, devo notare, che i vocaboli *Scripulus, cubus et incubus*, dei quali è stato parlato nel medesimo Num. 2. e gli altri *aramenta vel ferramenta*, del v. 11. di detta Carta, dimostrativi di *Arnesi, o Strumenti rusticali*, mancano nel Glossario del Du-Gauge. Desidero di aver dato nel segno nella spiegazione delle voci suddette „ *Scripulu* invece di *Scropulum cubus et incubus* „. In quanto alla prima non dubito, che dimostri la misura della terra, ossia la vigesimaquarta parte dello Staio, come la stessa proporzione coll'oncia.

(14) componere
(15) cuiusque
(16) promissio
(17) promissionis

(18) subdiaconus
(19) actum clausi
(20) testis subscripsi
(21) presbyter

Più incerte e dubitative sono le voci *cubus et incobus*, delle quali altro non sappiamo, fuorchè la prima è dimostrativa di una figura aritmetica, e che l'altra venendo dal verbo *incubo* dimostra *giacere, covare* etc., e dal nome *incubo, onis Spirito, folletto*. Spiegazioni tutte inapplicabili al proposito della nostra Carta, per il che mi son fatto lecito di applicar loro il significato di *sotto o di sopra*, circa al quale mi rimetto pienamente agli eruditi.

NUM. III.

Istrumento di Vendita fatta da Ranciole del fu Ansiperto di Toscanella a Uringo Abate del Monastero di S. Salvatore di Montamiata l'An. I. del Regno Italico di Carlo Re de' Franchi e Longobardi nell'Indiz. XIII. che corrisponde alla fine dell'Anno 774., o al principio del 775. dell'E. V.
Autografo del R. Arch. Dipl.

1. Xpi nomine regnante domno nostro Carolo
2. vir excellentissimo rix tfrancor. (1) quam et Langubardor. Anno
3. primo ie in etalia in gentis Langubardor. p Ind. (2) terziadecima flr (3) Consta me rancio-
4. lu filio qd (4) ansipto de Civita iscana et abitatur vico Colum-nate vindedis et vindedi tivi uringo ab-
5. batis quattuordeci ordini de vinea mea qui est posita in fundo Casale Colomnate et est ipsa ssa (5)
6. vinea c (6) olive vel poma et terra (*) *raudacis cum vinea amperto* et de alio latere est vinea radiperto et de terza parte est
7. vinea Aldicauro germano meo et de quarta parte est terra rauda c (6) olivito suo mauro
8. et omnia tivi emtori meo in integrum vindedi (**) *et michi nihil reservabit* et manifesta causa est mihi ssto rancioni
9. cot recipit prezio da te emtore meo uringo abas auri solidus tris prezio

(1) tem Francorum
(2) per Indictionem
(3) feliciter
(4) quondam

(5) suprascripta
(6) cum
(*) *interlineare*
(**) *interlineare*

10. placitum et definitum cot' inter nos vona boluntatem conu-
ne et
11. $\overline{h}b$ de (7) in tua emtori meo vel at posteris aut a $\overline{h}rds$ (8) ve-
stri sit potesta-
12. tem vindendi donandi concanbiandi aut quitquit exinde fa-
cere aut iudicare
13. bolueri et repromitto me ego $\overline{s}sto$ (9) vinditor vel meis $\overline{h}rds$
tivi emtore meo urin-
14. go vel at posteris tui aut a $\overline{h}rds$ (10) vestri defendere ipsa
 $\overline{s}sta$ (5) vinea cum olive et pom ab omi-
15. ne omine et si minime defendere potuerimus aut causare pre-
sumserimus per nos aut
16. vel summissa persona tunc componere promitto ego vinditor
vel meis $\overline{h}rds$ (10) tivi emtori meo
17. vel at posteris aut a $\overline{h}rdivus$ (8) vestri ipsa $\overline{s}sta$ (5) vinea vel
ponia super se abente in dupplo suo exti-
18. mazione quantum apud emtore meliorata fueri et anc Cartula
vindicionis in sua
19. maneat firmitatem Acto in foro ante ecclesia $\overline{s}ce$ (11) andre ri-
gnum et $\overline{Ind}$ (12) $\overline{s}sta$ fel
20. Signu + $\overline{m}$ (13) raucioni qui an Cartul\ (14) vindiczionis
fieri rogavit
21. Signu + $\overline{m}$ (13) Luponi filio qđ (4) taranto de Vico figline
vđ (15) testi
22. Signu + $\overline{m}$ (13) mauricioni de vico colomnate vđ (15) testi Si-
gnum + $\overline{m}$ (13) ansiramo filio qđ (4) im-
23. mirado de $\overline{s}co$ (16) martinu de $\overline{s}sto$ (9) vico Colomnate vđ (15)
testi Signu + $\overline{m}$ (13) agiperto filio qđ (4)
24. tahierto de $\overline{s}sto$ (9) vico Colomuate vđ (15) testi Signu +
 $\overline{m}$ (13) grasiperto filio qđ (4) deosdedi
25. de vico Colomnate vđ (15) testi
26. + Iscripsi ego aliprandu notarios qui pronome filioli vocatur
rogatu
27. at $\overline{s}sto$ (6) vinditor quam postradita complevi et dedit

(7) ab hac die
(8) herodibus
(9) superscripto
(10) haecredes
(11) sancte

(12) Indictione superscripta feliciter
(13) manus
(14) cartulam
(15) viri devoti
(16) sancto

28: et eo (17) in duas loca super versū iscriptum est nulla sit vitazio quia proprio manus me suscrisi.

Il Carattere pende più tosto al grande, ma di difficile lezione per la Scrittura continuata.

Num. IV.

Istrumento di Vendita stipulato nel Vico di Monticulo o Montecchio, l'An I. in Italia di Carlo Re de' Franchi e de' Longobardi nel Mese di Marzo dell'Indizione XIII., che corrisponde al 775. dell'Era.
Autogr. del R. Arch. Diplom.

1. In (1) Xpi omipotentī noīn (2) regnantes domno nostro Carolu rige francorū et langubardorū Anno regni eius
2. in italia primo mense martio Indū (3) tertiadecū iscripti ego mau-
rīnū notario rogatus et petītus a
3. maurulu filiū qđ (5) audualdū vī et vinditores ab ac die vin-
dedisse vindedit vobis radi-
4. uro et (5) rediptu gg emtoribus vinea in Casale camprīue et
posita est ipsa vinea sup (6) casa
5. chipitulo et uro latere vinea micculū et di alia pars vinea pertuli
pede tene in vinea wapet
6. et di alia pars vinea (7) diempturi in (8) ssa ista disignate loca
vobis ex integro vindedimus p mensura-
7. ta in tremissi quinque et insemul absque mensuras vobis vinde-
dit urdinis ucto
8. sit tamen et publica mensura et recipi ego vinditor ad vos em-
tori pro sst (8) vi-
9. nea pretium placitu trimissi quinque finitum pretium quas inter
novis bono ani-
10. nio convenit in ea viro ratione ut siquis ego vinditor vel tñd (9)
meos contra hanc
11. (10) cartulū vinditionis mee ire tentaverimus aut ab omni quem-
quem hominem menime

(17) invece di quod

(1) Christi

(2) nomine

(3) Indictione tertiadecima

(4) quondam audualdi viro honesto

(5) radiperta germanis

(6) chipertulo

(7) dicti

(8) superscripta

(9) herodes

(10) cartulam

12. defensare potuerimus nus vel nostris **hndb** (11) dupl^u pretium
et rei meliorata sub esti-
13. mationes vobis q^s (12) emtoris aut vestris **hnds** (9) compuni-
turi promittimus at^q (13) in vico monticlu
14. Sign^u † (14) m^u mausulu vtr^u (15) et vinditoris
15. † Ego ursus testis
16. † ego farriana acolitu manus mea ss (16)
17. Sign^u † m^u (14) Leuperto testis
18. Ego cs (17) mauriau notar^u post tradita conplivi et emisi
f. (18)

Il Carattere è minuto, e la scrittura contiuuata.

Circa al *tremisse*, che gli antichi usarono per proporzione della moneta, e che dimostra la terza parte di un Soldo, come fu rilevato *nel precitato Cap. VII. §. III. n. 2. pag. 190*, e come può vedersi consultando il *Gloss. Lat. Gall. Sangerman*, ed il *Du-Cange a questa Foe*, si deve aggiungere, che essendo usata nella presente Carta, come misura di terra al v. 6. e v. 7. „ *per mensurata in tremissi quinque* „ e venendo citata nel verso ottavo la misura pubblica, „ *et publica mensura* „ bisognerebbe conoscere qual dimensione fosse nella pubblica, ed indi determinare quella del tremisse equivalente alla terza parte, dubbia sempre nell'incertezza della principale.

Num. V.

Donazione fatta dal Patrigno ai Figliastri in ricompensa de' Servizi prestatigli l'anno II. del Regno Italico di Carlo Re de' Franchi e de' Longobardi nel mese di Agosto dell'Indiz. XIII., che corrisponde al 775. dell'Era. Autografo dell'Archivio Diplom.

- ✠ 1. In n̄ (1) dñi regnante dñ (2) Carolo rex francorum et langobardorum regni eius secundo in Etalia m^u (3) augusto Ind^u tertia-
2. dec^u (5) dilectissimi mihi mauriau et lupulu filiastro meo Ioannis donator et largitor vester p̄p̄ (6) sal^u mauife-

(11) hereditibus daplum
(12) qui supra
(13) actum
(14) Signum † manus
(15) viri honesti
(16) subscripsi
(17) qui supra, o cujus supra

(18) feliciter
(1) in nomine domini
(2) domino
(3) mense
(4) Indictione
(5) tertiadecima
(6) perpetuam salutem

3. sta causa est mihi c̄s (7) Ioannis quia vos maurine et lupule mihi multa servitia inpendere visi estis et volu[m]ptate
4. mea in omnibus adinpleti propterea pro mercis anime mee quam et pro vestro servitio previdi in vus confirmare
5. sorte mea in Casali greciliani qui mihi ex comparationem obbenit (8) ab rodepaldu tam in Casale greciliani vel
6. in reliqua casalias de quantum michi ipse rodepaldu per cartul (9) bindedet omnia ipsa conparatione in vus
7. coufirmo tam casa vinea terra silva cultum et incultum de quantum mihi ipse rodopaldū vindedit idest
8. medietate de corte sua in predictu Casalein vel in reliqua loca vindedit omnia in vos maurinu et lupulo con-
9. firmo simul et confirmo in vus de schirpa mea de quod iniudicata reliquero et hoc decerno ut omnibus
10. diebus vite mee usurar (10) nomine in mea sit potestate nam non donandi neque in alios homine alienandi
11. excepto de ris movilibus si pro anima mea dare voluero in omnibus abeat licentia et quod in iudicatum
12. reliquero de ris movile vel immovile anteposito tris petias de vinea quas dedit ansule tris petias: una cum s̄sta (11) sorte in vus maurinu et lupulu firma et istavile pos meo Ioannis
13. decesso permaneas: et ad confirmandam in vus s̄sta (11) mea donatio secundum mos ritus gentis langubardorum
14. competet adcipia duas launegild manecis parum uno set in tali tenore qual (12) superius legitur nt die-
15. bus vite me in mea sit potestate usufruendi et de ris movilibus pro anima mea dandi pos viro de-
16. decesso meo omnia mea donatio in vos firma et istavile permaneas nullo inquietante.
17. tantum duni ego Ioanni advivere mernero mihi obedire et volu[m]ptatem mea faciatis
18. sicut antea fecistis quem igitur cartul (13) donationis et suscepti launegild domnuli-
19. nus not (14) scribere rogavi Act Clus. (14)
20. Sign (15) † manus Ioanni donator qui ahnc cartul (16) fieri rogavit

(7) qui supra

(8) invece di obvenit

(9) cartulam

(10) usuario

(11) suprascripta

(12) qualiter

(13) cartulam

(14) Actum Clusii

(15) signum

(16) cartulam

21. † Ego Pipinus testis † Ego Laurentis pñ† (17) testis ss (18)
 22. † Ego Lampulus testis ss
 23. † Ego q̄s (19) domnulinus nō pos traditione complevi et e-
 misi

Il Carattere è molto rilevato, la Scrittura pure è continuata.

Num. VI.

Donazione causa mortis che fece Ferino cherico Pistoiese figlio d'Austriperto al Monastero di S. Bartolommeo di Pistoja ed a Domenico Abate del medesimo, del Monastero sotto al titolo di S. Michele Arcangelo fondato da suo Padre fuori della detta Città, l'anno II. del Regno di Carlo dopo al suo ingresso nella Città di Pavia il di 10. Dicembre dell'Indizione XIV., che corrisponde al 775. dell'Era v.

Antigrafo dell'Archivio Diplomatico.

- † Exemplar † In nomine domini et Salvatoris nostri.
 2. Iesu Christi die decimo mense decenbrio regnante domino
 3. Karolus rex francorum et Langobardorum quae in italia
 4. Papia Civitate ingressus est anno secundo per Indictione quar-
 5. tadecima feliciter. Fermus clericus filio quondam Austripert
 6. Dum me previdisse in infirmitate positum mens mea de rec-
 7. ta in omnibus recte loquendum manifestus sum eo quod antea
 jam
 8. plures tempus judicavi et per scripti confirmavi in te domi-
 9. nicus quondam Abbas Monasterii beati Sancti Bartolomei. Mo-
 nasterio
 10. quas bone memorie Austripert genitor meus in suis privile-
 giis nomine dedicavit foras muro
 11. Civitatis nostre pistorieuse vel res inivi firmatas et menime
 poteo
 12. cartulas ipsas jungere iterum in te jamdicto abbati per hanc
 cartulam confir-
 13. mo ipso monasterio qui per ipso genitore meo fuit constru-
 ctum adque

(17) presbyter
 (18) subscripsi

(19) qui supra

14. in onore domini et sancti beati archangeli Michaeli dedicatum vel omnes res
15. inivi firmata. una cum omne rebus et pecuniola mea quidquid infra pac-
16. ciana avere vissus sum. tam de conquisto vel ondecumque inivi avere videor
17. una cum omnia in ipso Monasterio vel res impertinente excepto Casa et portione quondam
18. canduloni et vitali quondam gumpertulo et taculo omnia in sua proprietate et libertate
19. te avendas faciendum vel avendum quicquid aut in quale lex voluerit et
20. quicquid per ipsi factum fuere omni tempore in sua permaneat stavilitate eo quod pro benigno
21. Servitio eorum quod erga me inpendere visi sunt ita eorum a me datum vel pro animabus mei
22. firmare previdi de autem alia res mea in suprascripto loco pacciana una cum suprascripto monaste-
23. rio vel res inivi firmata omnia et in omnibus in integrum in te jamdicto Dominicus quondam Abbatem
24. firmo si me omnipotens dominus de infirmitate ista advocare jusseri in omnia secundum Deum or-
25. dinandum. vel peragendum pro animabus nostris vel de parentibus meis quidquid melius aut secundum
26. Deum apparui fieri ordinandum elemosinandum tu vel qui per te inivi fuerit ordinandum in
27. vestra sit potestate tam ipso monasterio vel res omnia suprascripta quantum melius et secundum
28. Deum previderitis pro animabus nostris dispensandum vel si alique injudicatum reliquero simili-
29. li modo omnia pro anima mea tribuatur sic tamen si michi omnipotens dominus prestare jusseri evadendum
30. omnia et in omnibus in mea sit potestate avendum ordinandum. faciendum exinde quicquid volue-
31. ro aut michi bonum fuere quam viro cartulam sicut michi complacue in te gautpert notarium scribere
32. rogavi Actum Pistoria apud ipso monasterium Regnum et Iuditione suprascripta.
33. Signum † manus Fermoni qui hanc cartulam fieri rogave et propter infirmitate sua menime

34. potue suscribere. Ego guilipadu presbyter rogatus a Fermo clerico testis suscripsi. Ego Lazarus diaconus
 35. et notarius rogatus ad firmus clericus testis subscripsi † ego gisilari rogatus ad firmo' clerico testis subscripsi
 36. † Ego martinus presbyter rogatus ad fermo clericus testis suscripsi et hoc rememorare previdi ut quidquid
 37. in omnibus meis aliquid dedi aut largivi per scripti ut omnia in sua permaneat stavilitate
 38. Ego qui supra gautpert scriptor huius cartulae post a testibus rovorata tradita complevi et dedi
 39. † Ego gualbertus notarius et iudex Sacri palatii Scriptor autenticum illud vidi, et
 40. legi unde hoc exemplar exemplatum est et quo inibi scriptum inveni fideliter exemplavi

Num. VII.

Istrumento di Vendita di Beni nel Territorio Chiusino stipulato l'anno III. del Regno Italico di Carlo Re de' Franchi, e Longobardi nel Mese di Giugno dell'Indizione XIV., che corrisponde al 776. dell'Era volgare. Autografo dell'Archivio Dipl.

1. *indī* (1) *nōm* regnante dñ nō *ŷ* (2) excell^u Carulu rege francorū et langubardorū anno
2. *regni* eius in etalia tertio m̄ (3) junio Indictio quartadecima sel^u ideo constat me
3. *sivericu* vtr̄ (4) et vinditor filius qđ (5) se viro de vico faucleano ac die vindedissi et vindedi
4. *tradidissi* et tradedi tibi prb̄ (6) arnoni hemtoris vel ad filiis tuis omnia medieta-
5. *tem* de rix snstantia mea in fundo Casale fauclano vel portione q^u (7) mihi con-
6. *tigerit* in Casale atriano seo et in s̄sī (8) Casalib^u fauclano et in atriano omnia

(1) del nomine

(2) domino nostro viro eccellente

(3) mense

(4) vir honestus

(5) quondam

(6) presbytero

(7) que

(8) superscriptis casalibus

7. *de portiones mea medietate antipositū q_λ* (9) antea vindedimus
nam omnib_λ (10) medi-
8. *etate* sicut diximus acceptoq_λ (11) quod inter novis convenit
pretio auri soledus
9. . . infinitū et deliveratū susceptū pretio et de presente solum
quos me cor_λ (12)
10. *testibus* fateor accepisse ita ut ab ac die jamdicta medietate de
omnes portione
11. *mea* cum casis vineis pratis, pascuis arvis arbustis aquis a-
qua_λq_λ (13) ductib_λ
12. *cultum et incultu* omnia et in omnib_λ (10) int_λ (14) vel foris
q_λ (15) mihi in fundo fauclano avire videor
13. *ut ssta* (16) medietate in tuo juris dominioq_λ (17) in integro
vindecis adq_λ (18) defendatis et quidquid ex-
14. *inde* facere aut judicare volueris livra in omuib_λ haves pote-
statē et si quis
15. *fortass_λ* (19) quod minime fieri credo exinde quoquo tem-
pore ubiquis pulsaveris aut
16. *si aliquis* exierit quipsa ssta (16) medietatē de ipsa jamdicta
ris suam
17. . . . essē volueris et ego q_s (20) sivericu vinditor vel meus
hered_λ (21) inantestare vel defen-
18. *sare* minime potuero ab omnis quemq_λ hominē vel de eredib_λ
meis tunc spuideo
19. *ego q_s* (20) sivericu ut in duplus bone condicionibus meliora-
ta portione de ipsa
20. *ssta* (16) medietate quod adpo entore estimatum fueri tivi
c_s (23) armoni
21. *entoris* vel ad tuis heredis conpunere in (23) promicto et pre-
sens cartul_λ in sua
22. *permanea* firmitatē quam igit_λ (24) viudictionis cartul_λ anse-
fred_λ (25) p_{tr} et not_λ

(9) quam
(10) omnibus
(11) acceptoque
(12) coram
(13) aquarumque ductibus
(14) intra
(15) quod
(16) superscripta
(17) dominoque

(18) adque
(19) fortasse
(20) qui supra
(21) heredes
(22) cui
(23) inde
(24) igitur
(25) ansefredum presbyterum et nota-
riam

23. *scribend* (26) rogavimus actu in Curte s^ci (27) quirici regnⁱ
et Indictio s^sta (25) felⁱ
24. *Sign.* † m̄ (29) siverico v^hi (30) qui ac cartulⁱ fieri rogavi
et eis relecta est
25. *Signum* † (29) m̄ guidipt (31) v^hi (30) de vico mariano rogits
teste ss.
26. *Signum* (29) n̄ teudifredi v^hi (32) filius q^d (6) urso de gar-
guniano
27. *Signum* † (29) m̄ uvani c^l (33) rogatus testis
28. *Signum* † (29) m̄ ansu c^l (33) rogatus testis
29. *Signum* † (29) m̄ teudipt (34) v^hi (30) de vico sarturiano ro-
gats ad s^so (35) vinditor testi
30. *Ego q^s* (20) ansfredⁱ (36) p^rb et notario post traditionis car-
tulⁱ complavi et emisi

*La Carta é maltrattata e mancante dalla parte destra. Il vocabolo antepositum nel v. 7. „ antepositum quod antea vin-
dedimus „ vale quanto eccettuato, cioè non compreso nella ven-
dita, e l'altro antestare nel v. 17. „ in antestare vel defensare,,
mostra la promessa di difesa nel caso di molestia per evizione.*

Num. VIII.

*Ipoteca sul Fondo per Sicurezza di un Debito in Pisa l'an-
no III. italico di Carlo Re nel mese d'Agosto dell' In-
dizione XV., che corrisponde al 776. dell'E. v.
Ed. dal Murat. in Excerptis Arch. Pis. Archiepiscop. T. III.
Col. 1013. A.*

In Christi nomine. Regnante piissimo domno nostro Carula viro
excellente Rege Anno Regni ejus in Italia tertio, Mense Angu-
stu, Indictione (1) quinctadecima. Consta me Barundula
et quia manifestu sum, eo quod (2) divito sum, dare tibi Gisil-
perto filio tuos et medio boni novi sonantis expendivilis
Lucan. unde tivi modo ipso divito persolva, proinde tivi

- (26) scribendum
(27) sancti
(28) suprascripta feliciter
(29) Signum † manus
(30) viri honesti
(31) guidiperti
(32) viri dovoti

- (33) clerici
(34) teudiperti
(35) suprascripto vinditore
(36) ansfredus presbyter
(1) L'Indiz. correva XIV.
(2) In cambio di *debitor*

manus mea em. . . . heredes, ego aut meus heredes in affiduciato posui terram in loco in fluvio Ausare, et alio capo tenente in terra mea, uno lato tenente et alio lato teuente in terra Aufrid. Hec terra sicut superius legitur una cum omnia ad ea pertinen tivi in affiduciato dedi et tradavi. Dato enim constitutu supradicti soledi ad redendo in sancti Stefani post isti alii proxime venientem, et dum ipso divito nos auveremus, pro nullo ingenio non aveamus licentia vindere nec alienare etsi vindidero aut alienavero ego aut meus heredes licentia aveatis ipsa terras prindere vindere avire et denominare in extromoto vinditionis. Unde promitto ego qui supra Barundulus aut meus heredes tibi Gisilperti aut ad tuos heredes, nt si suprascripti soledi ipso Capital, sicut superius legitur, in suprascripto constitutu non dederimus, et non redederemus, et vos parati fuissetis recipere hic in Pisa ad casa avitationis vestre, nos ivi parati non avveremus, et non redederemus ipso capital in integro licentia aveatis tu aut tuos heredes supradicta terra avire, et dominare in vestra potestate, tanquam si ea vovis da omnem hominem defendere non potueremus, alia tanta terras ab extimationem ferquide tale tivi, aut ad tuos heredes ego aut meus heredes restaurare deveamus. Et si infra quarta die restaurare neclixeremus, conpono repromitto ego Barundulu, aut meus heredes tivi Gisilperti, aut ad tuos heredes ipsa terra in duplum. Et si in suprascripto constitutu redere potueremus post divito solutu, et fruge recolitu, hanc cartula apud me, aut apud meus heredes revertatur. Unde tivi hanc cartulam Istaiptertum notarium iscrivere rogavi.

Actum Pisa per suprascripta Inditione feliciter.

Signum † manus Barunduli, qui hanc cartam fieri rogavit.

Signum † manus Doimnuli filio quondam Perticausi, testis.

Signum † manus Riperti filio quondam Tripaldi, testis.

Signum † manus Rodicausi filio quondam Roxperti, testis.

Signum † manus Petri filio Deardi, testis.

† Ego Istaiptertu Notarius pos tradita complevi, et dedi.

Alle Note riportate nel num. 1. del §. IV. Cap. VII. p. 186. deve aggiungersi che manca nel Glossario del *Du-Cange* la voce *ponere inaffiduciato*, che come ne fa prova la presente Carta, significa, *ponere o dare in pegno*, *post divito soluto, et fruge recolta*, „quì non può significare se non che il creditore dopo aver ricevuto il pagamento del debito, ed ottenuta la raccolta.

Locazione di un Podere, fatta da Peredeo Vescovo di Siena nel dì 14. Mag. dell'Anno III. di Carlo Re de' Franchi e Longobardi dopo l'acquisto di Lombardia nell'Indizione XV. che corrisponde all'An. 777. dell'E. V. Ed. dal Muratori nella Diss. 13. Col. 723. An. 777.

In Dei nomine. Regnante Domno nostro Carulo Rege. Francorum et Langubardorum quo cepit Langubardiam. Anno Regni ejus Tertio Pridie Idus Mensis Magii, Indictione Quintadecima. Manifestum est nobis Tuniperto, et Teuperto germanis filiis olim Tunualdi, quia ad residendum posuisti nos tu venerabilis Peredeus in Dei nomine Episcopo in Casa Ecclesie vestre Sancti Martini, in loco ubi vocitatur ad Tufum, tali tenore, ut ipsa Casa ubi quondam Ursulus Massarius habitabat, et omnia res ad eu pertinente, bene laborare, et gubernare atque meliorare debeamus; et per singulos tibi, et successoribus tuis reddito, et angaria persolvere debeamus: idest tres Urnas vino, et uno Porco tremssale, et uno *Berbice*, similiter valente uno tremisse; et omni tempore pro angaria facere debeamus ad Curte vestra in Pastorale de singulos menses duas hebdomadas. Et si qualiter superius legitur, a nos vobis non fuerit adimpletum et conservatum, et deb. alio loco ad habitandum, promittimus nos, qui ita fu nos non conservaverit, una cum nostris heredibus componere tibi et successoribus tuis auri Soledos viginti; et presentem Cartulam in sua manere firmitate. Et duas Cartulas prope uno tenore de parte nostra Filippum subdiaconum scribere rogavimus.

Actum in loco Pastorale feliciter.

- † Signum manus Tuniperti, qui hec Cartula fieri rogavit.
- † Signum manus Teuperti, qui similiter hec Cartula fieri rogavit.
- † Ego Deusden Presbitero in hanc Cartula convenientie me teste subscripsi.
- † Ego Deusdedit Diaconus in hanc Cartulam convenientie me teste subscripsi.
- Signum † manus Petronaci Clerici, filii quondam Audaci testis.
- Signum † manus Causeradi Clerici, filii quondam Flendiperti, testis.

Signum † manus Rachiprandi Clerici, filii Serbuli, testis.
Ego Filippus Subdiaconus post tradita complevi, et dedi

La voce tremissale aggiunta alla prestazione annua di un porco „ *et uno porco tremessale* „ viene spiegata per la valuta di tale animale dalla successiva prestazione di un Capro „ *et uno Berbice similiter valente uno tremisse* „ Essendo il tremisse la terza parte di un Soldo, come fu osservato nella Nota alla precedente Carta di Num. IV., sembra che potrebbe considerarsi molto inferiore alla valuta *di un porco e di un Capro*, ma l'incertezza del valore intrinseco del soldo corrente nel Secolo VIII., come dell'applicazione agli animali suddetti, ed all'altre cose di necessità e di uso, rende impossibile ragionar su tale incongruenza: Soltanto a questo proposito rammenterò, che nella prima parte della presente collezione si trova *sotto al Num. LXXXII. alle pag. 630, e 631.* la vendita di sei piante di Olivi con sua piccola terra e Cascina fatta nel Gennaio del 774. pel prezzo di un Cavallo valutato sette soldi, lo che ci fa conoscere, che il soldo di quel tempo potè corrispondere presso appoco allo Scudo moderno, e che il soldo suddetto fosse in oro, quantunque tal qualità il più delle volte sia taciuta, convincono tutte le altre Carte, delle quali fu fatta menzione *nella precitata prima Parte pag. 718. lib. IX. n. 4. Moneta*, essendo certo che in detto Secolo non vi fu Moneta d'Argento, eccettuatamente la lira fiorentina e più tardi ancora il soldo.

Num. X.

Donazione de' Peculj avventizj, che fece il padre al figlio per dopo la sua morte, in ricompensa della servitù prestatagli, l'anno IV. del Regno di Carlo Re de' Franchi e de' Longobardi dopo il suo ingresso in Lombardia nel Mese di Settembre dell' Indizione XV., che corrisponde al 777 dell' Era v.

Autografo dell' Arch. Diplom.

1. ✠ regnante dñ (1) carolus gratias dī (2) rex francorū et langobardorū anno regni ejus

(1) domno

(2) Dei

2. quarto quod in langubardia ingressus est m̄ (3) sept̄brio Ind_λ
q̄ntadecima fel_λ
3. ideoq_λ consta me Walderani filius qd̄ (4) silperadi de cosuna
manifestum est
4. in eo quod tu rado filius meus mihi in mea senecta multa erga
iupendere visus
5. est et in omnib_λ mihi semp (5) obediens este propter ea volo ut
omnem tuo conq̄situm
6. aut lavoratum abeas post decessum meo abere diveas absq̄e por-
tionem nepo-
7. tum in eo in q̄ (6) sunt filie qd̄ (4) insuni q̄ (7) fuit filius meus
q̄a melior et amplius tuis
8. radoni cognoscere vitium quam de nepotis mee propterea cedo
adq̄e confirmo in te.
9. omnem tuo conq̄esito aut lavorato aut comparato aut quicum-
que res conq̄rere (8)
10. in vita mea potueris omnia et in omnibus ut dixi in tua abeas
potestate post deces-
11. so meo et post confir̄m̄da (9) s̄st̄a (10) mea cessio launehild
recipi ad te rado witta
12. una adsenitum et tam pro ista q̄m modo conq̄esita aut con-
parata abes
13. q̄m et illa q̄m in antea conquerere aut lavurare dō (11) pro-
pitio potueris omnia
14. et in omnibus ut dixi semper firma et stavile abire et possedi-
re diveas
15. vel unde tivi cartule emmissee sunt tivi in integru donavi sicut
sup (12) legi-
16. tur quam viro cartula cessionis n_λ (13) qualiter sup (12) legi-
tur asolf nōi (14) scri-
17. vere rogavimus act̄ (15) in plive s̄cū (16) marie in cosuna re-
gnum et ind_λ (17) s̄st̄a fel_λ
18. Signu † manus Walderam q̄ omnia cessit sicut sup (12) legi-
tur et hanc cartula fieri rogavi

(3) mense septembrio Indictione quin-
tadecima feliciter

(4) quondam

(5) semper

(6) que

(7) qui

(8) conquirere

(9) confirmatione

(10) superscripta

(11) deo

(12) super

(13) nostre

(14) notarium

(15) actum

(16) sancte

(17) indictione superscripta feliciter

19. † ego ghispt (18) p̄r̄r̄ rogatus ad Walderamu me teste zuscripsi
 20. signu † manus teudiluri decano de cosuna teste
 21. † ego canto cl_v (19) rogatū ad Walderamu me testi (20) s̄scribsi
 22 signu † manus ascani de cosuna testi
 23 Signu † manus graffani filius qđ (21) soricul_v avitator in vico co-
 suna testi
 24. Signu † manus domnicciani filius qđ (21) teadinardi de Ca-
 sale testi
 25. † ego q̄s (22) asolf not_v postradita complivi et dedi

Num. XI.

*Disposizione di Aufuns del fu Bonulo Pistoiese prima di
 partire per la Francia in servizio del Re nell'anno VI.
 del Regno di Carlo dopo il suo Ingresso in Pavia il dì
 10. di Luglio dell'Indizione II. che corrisponde al 779.
 dell'Era.*

Antigrafo del R. Archivio diplomat.

- Exemplar. In nōe dūi (1) die decimo m̄se (2) julio Regnante
 2. dño (3) Karulo postquā papia civitate ingressus ē (4) sexto p̄ (5)
 Indi-
 3. ctione secunda feliciī. (6) Awfuns qđ (7) filio qđ (8) bonuli.
 Dū ex
 4. inssione ipsius principī predestinatū ēē (9) in partib_v ill_v (10)
 ambulan-
 5. dū p̄vidi (11) đ (12) rebus meis judicare ut si me dñs (13) in
 hunc itiuere ad-
 6. vocare dignat̄ (14) fuere quatinus dominicus abb (15) monaste-
 rii s̄ci (16)

- (18) ghispt presbyter
 (19) clericus
 (20) subscripsi
 (21) quondam
 (22) qui supra
 (1) nomine domini
 (2) mense
 (3) domino
 (4) est
 (5) per
 (6) feliciter

- (7) error di copia v. d- vir devotus
 (8) quondam
 (9) esse
 (10) partibus illis
 (11) previdi
 (12) de
 (13) dominus
 (14) dignatus
 (15) abbas
 (16) sancti

7. bartholomei vende t̃vea (17) om̃s (18) res portio mea iñ ñ (19)
et oīa (20) p̃ aīa (21)
8. mea in elemosina paup̃um (22) ad iuxta d̃ni (23) meliū p̃vĩde (24)
tribuat̃
9. exceptio auliveto qđ aīe (25) vissū sū (26) ad orbiniano q̃ (26)
volo ut
10. aveat monasterio s̃ci (16) bartholomei, et d̃ (27) terra vinea
q̃ (28) aīe vi-
11. ssus sū (26) in loco q̃ (29) diciū petianese et ad s̃co (30) justo
om̃ia (31) q̃ ad ipsa casa
12. plenē (32) volo ut aveat lucida p̃l (33) die vite sue si marito
nupta ñ (34)
13. fuerit ad usufruendū et post secessu eī (35) oīa (36) sit in po-
testate ipsius
14. abati ṽl (37) ipsius successoribꝫ ad implendū et faciendū sicut
supra
15. decrevimū. Si marito nupta fuere nulla exiñ (38) aīe (39)
t̃veas
16. et si michi om̃ips (40) d̃ns vita concessere et ad p̃pria (41) mea
regres-
17. sus fuere oīa (36) sit in mea sit potestate in antea avendū. iu-
dican-
18. dū faciendū. qđ (26) aut qualiter michi placuere. et si filius
legiti-
19. mus d̃ (27) legitima muliere abuero. ipse michi in omibꝫ (42)
h̃rē (43) exista. et
20. si filia legitima aut filius ñ (44) habuero oīa (36) sicut supra
d̃crevi (45) adim-

(17) vendere devea
(18) omnes
(19) in integrum
(20) omnia
(21) pro anima
(22) pauperum
(23) domini
(24) providere
(25) quod avere
(26) visus sum
(26) quod
(27) de
(28) quam avere
(29) qui dicitur
(30) sancto

(31) omnia que
(32) pertinet
(33) puella
(34) non
(35) ejus
(36) omnia
(37) vel
(38) exinde
(39) avere deveas
(40) omnipotens dominus
(41) propria
(42) omnibus
(43) heredis invece di haeres
(44) non
(45) decrevi

21. pleatur. et si aliſ (46) iudicavero in eo modo pmanea et si forsitan
22. me mors sic p̄occupavere (47) q̄ (26) aliſ (46) a me iudicatū ū (44) sit oīa (36) qualiſ sup̄iū (48)
23. d̄crevi. (45) et p̄ hanc caſlam (49) iudicati mei d̄crevi. (45) in eo modo adimpleatur
24. stabilitū p̄maneat et sicut dixi in hunc itinē (50) mortuus fuero. oīes (51)
25. servi v̄l ancillas meas livertare d̄veat (52) et si ut dixi regresus fuero
26. in mea sit potestate. Un̄ (53) qualiſ michi cōplacue (54) hanc caſlam (49) iudicati
27. mei Awhdus diaconus scrivē (55) rogavi. Actū pistoria. Regnū et
28. Indictione s̄a (56)
29. Signū † manus Aufuns q̄ (57) hanc carlam fieri rogave.
30. Signū † manu Gaialfuli lilio q̄da fatelmi rogatus teste
31. Signū † gisilari filio q̄d̄ (8) gisoni rogat̄ testis
32. Signū † manus rechipt filio q̄d̄ (8) padari rogat̄ testis
33. † ego selvinus rogat ad aufusu testis suscripsi
34. Signū † manus gregorii ciavari rogat̄ testis
35. Ego q̄s (58) avondus scripsi cōplevi (59) et dedi
36. (LS.)ego gualbertus noīs (60) iudex Sacri palatii Scriptor autenticū
37. illud vidi et legi unde hoc exēplar exēplatū ē (61) et q̄d̄ (26) inibi scrip-
38. tū inveni fidelit̄ exēplavi (62)

(46) aliter

(47) p̄occupavere

(48) superius

(49) cartulam

(50) itinere

(51) omnes

(52) debeat

(53) unde qualiter

(54) complacere

(55) scribere

(56) superscripta

(57) qui

(58) qui supra

(59) compleri

(60) gualbertus notarius

(61) exemplar exemplatum est.

(62) fideliter exemplavi

Donazione al Monastero di s. Pietro di Monte Verdi in l. d. Palazzolo, che fece Ratcauso mercante in Villamagna figlio del fu Barbale, l'anno VI. del Regno di Carlo Re de' Longobardi nel Mese di gennajo dell' Indiz. XXI., che corrisponde al 780. dell' Era v. Autografo dell' Arch. diplomatico.

1. ✠ In Xpi nomine regnante dñ (2) ñ Carulu rege anno sexto in
2. gentes langobardor\ meuse januar\ (3) ind\ (4) tertia ratchau
3. su mercatore in loco villa magna filio (5) qđ barbale inter-
4. rogatus cum de dī iudicio timeo futuro iudicio qual\ (6) mihi
finis
5. mortis hoccurra non iscio proid namque ego qs (7) ratchau
6. su pro mercede et redemptione anime me do dono et *trado*
7. tivi dō (8) et monaster\ (9) beatiss\ apostolor\ principis (10)
sci
8. petri sito monte virde loco palatiolo ubi gumfrid . . .
9. reverentissimo abb esse videtur omnis res meas quanta
10. mihi da germanis meis in portionem competet casa avi-
11. tationis mee in sso loco villa magna edificio fundamen-
12. tis curte ortos vineis territorias campis pratis
13. silvis olivetis cultum des orto et omni intrinsecus
14. casas movilia et immovilia omnia et in omnivus res
15. meas ubique aut in quolivit loco ad meo nomen perteni-
16. re provantur et sicut mihi da germanis meis competet
17. portionem omnia in integro offero in sso (12) monasterio
18. beatissimi sci petri ipse abb qui nunc est aut pro tempo-
19. re fuerit omnis res meas in integro quidquid facere judica-
20. re voluere omni tempore iu eor\ (13) sit potestate ut dñs (14) de
21. peccatis meis vel cinora pius et propitius remittere digne-
22. tur et si quocumque tempore ego ratchausu aut

- (1) Christi
- (2) domno nostro
- (3) jennarius
- (4) indictione
- (5) quod
- (6) qualiter
- (7) qui sopra

- (8) Deo
- (9) monasterio beatissimi Apostolorum
- (10) sancti
- (11) abbas
- (12) suprascripto
- (13) eorum
- (14) dominus

23. quolibet heredes vel filios meo hanc cartulā (15) disrum-
 24. pi quefieremus aut qualivet res meas de ipso monasteri (16)
 25. aut ipsius gumfrid abbat aut ad posteros ejus subtrahere
 26. molestare tollere quesieremus et omni tempore non
 27. permanseremus in anc nra offensionem et p qualivet
 28. hominem p qualivet ingenio argumentis aut
 29. supposita psonas qualivet res ad ipso venerabile lo-
 30. co subtrahere quesieremus aut aliterius qualivet obli-
 31. gationem ficeremus componere promitto ego ratchau.
 32. su aut meus filios heredes ad ipso monasteri (19) di aut
 33. tivi gumfrid abbat (20) vel qui pro tempore fueret posteros ejus
 34. duplum meliorata re de quod agitur et omni tempore
 35. hanc cartulā in sua pmanea firmitate unde hanc cartulā (21)
 36. offensionis in praedicto monasteri scti petri emisi et.
 37. ista ipso not (22) iscrivere rogavi acti (23) pias p Ind (24) ssta fel
 38. Signum † man ratchausi qui hanc cartulā (21) offensionis fieri ro-
 gavit
 39. Signum † man (25) austrifusi filio qd austripi (27) testis
 40. Signum † man (25) Causari filio qd (26) causeradi testis
 41. Signum † man (25) causeradi filio qd (26) lamperti (28) testis
 42. Signum † man (25) petranaci filio (26) qd petri testis
 43. † Ego ista ipso (29) not postradita complevi et dedi

Il vocabolo *Cinora* fu spiegato nello spoglio di questa Carta riportato nel §. 6. del Cap. III. pag. 174.

- (15) cartulam
 (16) monasterio
 (17) per
 (18) personas
 (19) monasterio dei
 (20) abbat
 (21) cartulam
 (22) ista ipso notarium

- (23) actum
 (24) per Indictionem superscriptum fe-
 liciter.
 (25) manus
 (26) quondam
 (27) austriperiti
 (28) Lamperti
 (29) ista ipso notarius

Fondazione del Monastero e Chiesa di S. Savino a Cerasiolo territorio Pisano, e magnifica donazione fatta da Gumberto Abate fondatore, Ildeberto, e Gumprando religiosi, fratelli figli del fu Auricauso, l'anno VI. del Regno longobardico di Curlo, 30. Aprile nell'Indiz. III. che corrisponde all'anno 780.
Antigrafo del R. Arch. Dipl.

Exemplar

In Christi Nomine. Regnante domino Karolo Rege. Anno Regni ejus in gente langobardorum sexto die ante Kalendas majas. Indictione tertia. Ecclesia beatissimi sancti Savini sita in loco qui vocatur Cerasiolo territorio pisano. Ego gumbertus in dei nomine abbas et ildibertus Gumprando religiosus viris fratres gg filii bñ Auricausi pro amore Dei reliquimus seculum de ante hos annos devota mente touse capite religiosa vita deservimus Deo ut perveniamus ad celestia promissa ab eterno iudice audire vocem dicentis. Venite benedicti Patris mei possidete regnum paratum vobis a constitutione mundi. Pro quibus ipsa considerati sumus Dei retributionem. ipsum dominum Ihesum Christum preponentem hic vobis semper defensorem adiutorem ab hodie ipsam supradictam et venerandam Ecclesiam in honorem Dei nobis habitando Monasterio fundamus et sic per hanc cartulam confirmamus qualiter amodo presentibus et futuris temporibus omnibus diebus semper sit fundatus Monasterio de Abbate et Congregatione Monachorum in observatione sancte regule semper hic Deo deserviendo ubi nunc offerimus pro anima nostra in ipso Monasterio Casas et omnes edificationes et solamentis et habitationis et Curte ubi ipsa ecclesia fundata est cum omnis res ad ipsam Ecclesiam fuerunt pertinentes omnia in integro simul et offerimus et tradimus in ipso jam dicto Monasterio Sancti Savini pro anima nostra hic in ipso loco et finibus Cerasiolo casa que est curte habitationis nostre cum omnis res que ad ipsam curtem sunt nobis pertinentes de quanta habere visum sumus in ipso loco et finibus Cerasiolo. Omnia in integro extrins fluvio Arno. Casa que regitur per Domnuculo. Casa que regitur per Poto. Casa que regitur per Andrea. Casa que regitur per Omulo. Casa que regitur per Florentiolo. Casa que regitur

per Domnellulo cum ipse familie. et in loco Sambra que regitur per lupertulo cum omnis domnicatis de quanto ibi in ipso loco habemus in integrum. et in loco et liuibus cintoria cum omnis res sive domnicato et case massaritie de quante ibi habemus omnia in integro. Et medietatem de Curte mea in terravaldi cum medietate de omnis res domnicate nobis ad ipsam Curtem pertinentes et case massaritie quatuor ibi in terra valda. Idem casa que regitur per reptulo. Casa que regitur per pertulo. Casa que regitur per gualprandulo clerico. Casa que regitur per roppulo. Et casa in hancruniano que regitur per perticasulo. Ecclesiam quoque sancte Marie et sancti Petri Puellarum et sancte Eufrasie Cappella cum Curtis et omnibus suis pertinentiis que infra Civitate pisana et extra sita inveniuntur. Insuper concedimus tibi curte sancti Torpie in Sambra. Curtem et ecclesiam sancti Michaelis de Calci cum omnibus suis pertinentiis Ecclesiam sancte Marie inpuzale cum suis pertinentiis. Ecclesiam sancti Quirici in Cultano cum omnibus suis pertinentiis. Ecclesiam sancti iusti in patrinione cum omnibus suis pertinentiis Ecclesiam sancti Martini ad Wulniano cum omnibus suis pertinentiis. Ecclesiam santi Panchratii que est in massa cum omnibus suis pertinentiis. Ecclesiam sancte marie in Strada cum omnibus suis pertinentiis. Ecclesiam sancti iusti ad campora cum omnibus suis pertinentiis. Ecclesiam sancti gregorii que est prope monte magno cum omnibus suis pertinentiis. Ecclesiam sancti Anastasii que est in Creti prope plebem cum omnibus suis pertinentiis. Curte mea et ecclesiam sancti Michaelis in inpere cum omnibus suis pertinentiis. Curtem et Ecclesiam sancti Quirici in Musignano cum omnibus suis pertinentiis. Ecclesiam sancti Sentii cum Curte in Loco qui dicitur Cerreto cum omnibus suis pertinentiis. Curtem meam ad Pontorme cum suis pertinentiis. Ad petroio quatuor massie. Ad petriolo quatuor massie. Curtem meam ad cannito que est prope sancto Genesio cum omnibus suis pertinentiis. Curtem meam ad Sanctum Genesium cum terris et Casis et omnibus suis pertinentiis. Ad paterno quatuor massie. Curtem meam ad Porcari cum omnibus suis pertinentiis. Curtem meam ad gumpulo cum omnibus suis pertinentiis. Curtem meam ad Monasterio cum omnibus suis pertinentiis. Curtem meam in Matrognauo cum omnibus suis pertinentiis. Ecclesiam sancti Donati ad monte alto cum omnibus suis pertinentiis. Curtem meam in tcjano cum

omnibus suis pertinentiis. Curtem meam ad casa nova cum omnibus suis pertinentiis. Curtem meam in palude cum omnibus suis pertinentiis. Ecclesiam sanctorum Johannis et Pauli cum omnibus pertinentiis et Salinis suis in Vada. Curtem meam in Tripallo cum omnibus suis pertinentiis. Curtem meam in Cazano cum omnibus suis pertinentiis. Ecclesiam sancti Michaelis in loco qui dicitur Montenoculi cum omnibus suis pertinentiis. Curtem meam in loco qui dicitur montevaso cum omnibus suis pertinentiis. Ecclesiam sancte Marie in loco qui dicitur Colle Grimperti cum omnibus suis pertinentiis. Curtem meam in Corsica: Calisano. Et morenzano et tatalia. et finbria. et Crispiniano. et germanile. morenzano, et omnes res nostras de quanta habemus nobis pertine: hec omnia res que superius legitur sive case, et curtis dominicatis, cum omni dominicato, et omnes supradicte Case cum omnia adiacentia et cum pertinentiis earum, et edificitiis. Solamenti suis. ortis. territoriis. pratis. pascuis. Silvis. Arboribus fructiferis et infructiferis. Mobilia et immobilia. atque se ipsis moventibus. cultum desertum omnia in integrum. cum ipsis massariis et mulieres et familias earum in ipso Monasterio osserimus et tradiamus potestati in ipsa congregatione Monachorum in alimonia ipsorum: omni tempore habendo. qualiter in ipso Monasterio in sua ordinatione permaneat ut diximus in regimine de abbate. In ea vero his scilicet ratione disponimus ut dum ego iamdictus gumbertus Abbas advixero. hec Monasterio omnis congregatio istorum Monachorum qui presentis et ingressi fuerint obedientia subiectis in observatione sancta Regula. Ego indignus gubernare et regere debeam mihi domino auxiliante potestate confirmo. Ideo et nos Ildibertus. Gumprando abiciendo Seculi tenebras de potestate nostra exinus in omnibus tibi domino Gumberti abbati nostro nos et ipso Monasterio et omnes supradictas res ad ipsum Monasterium pertinentes in tua tradimus potestate et sic confirmamus qualiter amodo tu rector fueris et ordinaueris et disposueris in omnibus in tua sit potestate omni tempore his stabile permaneat. Ita ego qui super Gumbertus abbas similiter confirmo pariter vobiscum germanis meis in Christo permanendo ut post transitum meum in ipso Monasterium cum omnia res quicquid ad ipsum Monasterium pertinet remaneat in potestate de ipsis Monachis qui in ipso Monasterio obedientia repromissa sanctam regulam observantes ibi permanserint de ipsa congregatione sibi Abbatem eligere et

confirmare unanimiter qualem voluerint potestatem habeant qui similiter secundum Deum et sanctam regulam sancti Benedicti eorum fiat Abbatem. Et sic per omnibus temporibus in ipso Monasterio debeant permanere. Et si de ipsa electione inter eos intentio exorta fuerit tunc debeant petere et adducere sibi ad consilium Abbatem Monasterii domini et sancti Salvatori de Pontiano, et Abbatem de Monasterio sancti Petri de Monte viride. Ipsi habeant sibi Deo retributore propter intentionem inter eos tollendo quem ipsi previderunt de ipsis Monachis plus esse secundum Deum ipse fiat eorum Abbatem. Et pro legis falcidie volumus ut habeant Aduagns abbas germanus nostro et Alperga Sorore nostra Casa una massaria in Corsica in Villa germana que regitur per nivesinolo cum omnia ad ipsam casam pertinentes, et eum tantum sit sibi contentus. Et si aliquis de heredibus vel prohereditis meis contra hanc cartam datus a nobis facta ambulatorerit et de ea que superius legitur subtrahere molestare quesierit compositurus esse inveniatur in ipso Monasterio Abbati qui pro tempore fuerit duplam medietatem de quo agitur et presens carta de omnia que supra legitur omni tempore in sua permaneat firmitate sicut Martio notario scribere rogavi. Actum in Cerasiolo in Curte ipsius Monasterii per Indictionem predictam feliciter. Ego Gumbertus abbas in hanc cartam a me factam manu mea subscripsi Signum manus Ildiberti clerici cui hanc cartam fieri rogavit. Signum manus Gumbrandi clerici qui hanc cartam fieri rogavit. Ego Bellinfusus presbiter rogatus a gumberto abbate et Ildeberto et gumbrando in hanc cartam me testem subscripsi. Signum manus Rachifredi filio quondam Ermifredi testes. Signum manus Ausperti filio quondam teuperti testis. Signum manus teoperti filio Pertnli testis. Signum manus Pranduli clerici filio quondam ermifredi testis. Signum manus Cunifredi clerici filio quondam fridiperti testis.

Ego Marzio notario hanc cartam scripsi post tradita in ipso altario complevi et dedi.

È Antigrafo del Sec. XI, prima della metà.

Convenzioni stipulate tra Guirone di Guideriso, e Ildulo del fu Donnolino di detto Guideriso da una parte, e Lupardo accolto dall'altra per risedere nel Monastero di S. Quirico fondato già da detto Guideriso, l'anno VII. di Carlo Re de' Franchi, e Longobardi nel Mese di Giugno dell'Indizione III., che corrisponde al 780 dell'E.V. Autografo del R. Arch. dipl.

- * In n̄ dñini (1) regnante doū n̄ (2) Carolo rege francor. (3) et langubardor. anno regni eius septimo mense junio iud. (4) tertia
2. previdimus enim nos guiro filius b̄m (5) guiderisi et ildul. (6) fil. qđ domnolino colligere te alupard. acolitus in monasterio
 3. sc̄i (7) quirici vel in pertinentia eius ab b̄m (5) guiderisi genituri et abio meo fundato p̄ voluntatem sergio presbitero
 4. qui nunc rector est in ipso almo loco in hoc tiore ut d̄o (9) largiente ad sacerdotii honorem deveas p̄venire (10) et dum
 5. ad ips. honorem p̄venire (10) merueris vita sacerdotalet deveas agere ut bonus cleric. decet p̄agere et dum pr̄d̄ (12)
 6. presbiter voluerit in s̄s̄to (13) monasterio conversare sicut et modo in omnib. ei obedias et si post obitum ipsius presbitero
 7. advixeris et nos guiro et ildul. vel de filiis nostris aliquid d̄o (9) vuluerit deservire, et nos tunderimus. et in ipso
 8. monasterio resedere voluerimus tec. (14) lupard. abeamus licentia: sed si tibi obedire voluerimus sicut ad patrem nostr. (15)
 9. optimum: et si tibi noluerimus ita obedire: si tu talis fueris ut supra diximus non abeamus licentia tec. (14) rese-
 10. dire neque de ipso monasterio vibere. et si forsitan mulieres nostras religiose facte fuerit et t̄o (9) voluerit in humili-
 11. talem deservire in monasterio sc̄i (7) quirici. si iudici vel ep̄o (16) aut regi placuerit ut in ipso monasterio possat resedere tunc

(1) nomine domini
(2) domino nostro
(3) francorum et langubardorum
(4) indictione
(5) bone memorie
(6) ildulus filius quondam
(7) sancti

(8) per
(9) deo
(10) pervenire
(11) clericus
(12) predictus
(13) superscripto
(14) tecum lupardo

12. abeat licentia ibi resedire et vibere ex ipso monasterio si tibi sic obediit sicut decet bene obedire priori aut patri suo
13. et si non placuerit ad ssie (17) potestatis postea resedeat ubi melius potuerit: et ut diximus, si do (9) largiente post obitum
14. aut excess_v (18) prefato presbitero remanseris, benedictionem quale sumus de ipsa ecclesia percipere aut usi abemus abere p
15. festa de ipsa ecclesia nobis debeas dare vel ad nostris hnds (19) et omnia quidquid ad ips_v monasterium pertinet nihil
16. subtraamus de tua potestati neque et de ips_v monasterium vel ejus pertententia non expellamus sed abeam_v us_v fruc_v (20)
17. tuario in tua potestati sicut decet a bonus sacerdos ad ecclesia vel ejus pertententia abere et bene tractare et con-
18. regere dum advixeris sequentes dñm (21) ut ipso monasterio per tuo malo distracto aut negligentia non depereat et si quod
19. absit tu tale vita egeris aut tale facinus perpetraberis ut ad sacerdotii honorem non posse pvenire tunc postea presens
20. cartula vacua pinaneat in te lupard_v aut ssā (22) que diximus te observare post contestationem nostram non re incliora-
21. beris: si aliquid exinde pretermiseris: nam si ea que diximus te lupard_v observare ut sacerdos fieri possas aut negle-
22. gentia non ponas qual_v ad sacerdotii honorem valeas pvenire do largiente et nos guiro et ildul_v vel nostris hnds (19) te lu-
23. pard_v de ssia (22) ecclesia vel monasterio aut de ejus pertententia foras expellere voluerimus: tunc conf (23) promittimus
24. tibi lupardo in auro solid_v quadraginti: simil_v (24) repromitto ego qs (25) lupard_v acolitus vobis guironi et ildul_v vel ad vestris
25. hnds (19) resedire in monasterio ssio (26) sci (7) quirici et res ipsa laborare et conregere juxta virtutem mea et ea que dixistis mihi
26. vobis facere de benedictionem aut consuetudo vestra vobis dare aut facere aut si do (9) volueritis deservire sicut dixistis mihi obediend_v vos
27. noluerio recolligere mec_v (27) abitand_v (28) in prd (29) mo-

- (15) nostrum
(16) episcopo
(17) superscripte
(18) excessum
(19) heredes
(20) usufructuarius
(21) deum
(22) superscripta

- (23) componere
(24) similiter
(25) qui supra
(26) superscripto
(27) mecum
(28) abitandum
(29) predicto

- nasterio aut de muliere vestra ut dixistis si iudici aut epō (16)
 placuerit ut nobiscū (40) resedeant et mi-
28. hi voluerit obedire ut dictum est et ego eas noluo recolligere
 in ipso monasterio gubernandū ex ipsis rē tunc conp̄ (23) pro-
 mitto ego lupardū
29. vobis guironi et ildulo vel ad vestris hñdīs (9) in auro solidū
 quadraginti si ea que promisi adimplere distulero p mea super-
 via tantum
- 30 si mihi dñs (31) adspiraberit ut in monasterio ubi monachi abent
 congregationem intrare voluero in ipso monasterio ad abitandū
 regulari-
31. ter tunc presens mea promissū vacua pmaneat unde duas car-
 tulas pari tinore scriptas de ambas partes bonifrid diacū (32)
 scribere rogavimus acī (33) clusi
32. † ego sergius prb (33) consensi s̄s (34)
33. Signū (35) † manus guironi qui hanc cartula fieri rogabit Signū
 (35) † manus ildulo qui hanc cartula fieri rogabit
34. † Ego laurentis prb (33) testis s̄s (34) Signū (35) † manus Ci-
 vironi filius qd̄ (36) raconi vd (37) testis
35. † ego girolfius sculd, (37) testis suscripsi † ego gadipt (38)
 prb (33) rogatus a s̄stī (39) me testi sub̄scripsi
36. † ego walcari testi s̄sī (34)
37. † ego bonifrid diac, post tradita conplevi et emisi

*Vedasi il Cap. IV. della Sezione II. §. 4. della P. I. della
 presente Opera pag. 276., dove si parla della distinzione del
 Rettore Ecclesiastico dall' abate, ossia Rettore Monastico nei
 Monasterj de' Monaci, e viene citata questa stessa Carta.*

(30) nobiscum
 (31) deus
 (32) diaconum
 (33) actum
 (33) presbyter
 (34) subscripsi

(35) signum
 (36) quondam
 (37) sculdascius
 (38) gadipert
 (39) suprascripti

Donazione della Chiesa, o Oratorio sotto il titolo di Maria Vergine, e del B. Pietro apostolo fondato da Teutperto del fu Blancano e Teuderamo del fu Teuderado già Prete, Cherici, Zio, e nipote in luogo denominato Croci Territorio Pistoiese, fatta da' detti Fondatori al Monastero di S. Bartolommeo di detta Città di Pistoja con diversi patti, l'anno VIII. di Carlo Patrizio de' Romani, dopo l'ingresso in Pavia e II. di Pippino suo figlio Re de' Franchi e de' Longobardi, il dì 27. Aprile dell'Indizione V., che corrisponde al 782. dell'E. V.
Autografo del Regio Archivio Diplomatico.

1. (*) atori nostri lhu (1) Xpi quinto Kl magias régnante domini nostri Carulo et
2. pippino filio ejus regibꝫ francorum et langubardorum et patri- cio romanorum in etalia quod in
3. papia Civitate ingressus anno octavo et secondo Indꝫ quinta felꝫ teutpt et teuderam viri religiosi
4. clerici barbas et nepus fili qd (3) blancani et teuderad qui sue prb (4) et manifesti sumus eo quod ante
5. hos plurimus annus ego teutpert una cum jamdicto teuderad qui sue prb (4) et germano meo in nostris privi
6. legiis nomine a fundamentu construere quam et dedicare pre- vidimus ecclesia oratorio in onorem bea-
7. te semperque virginis dei genitricis marie et beati Petri apostoli dñi (5) nostri lhu (1) Xpi in locus qui dicitur
8. croci et rebus nostri inivi pscripti confirmavimus modo qui- dem nos jamdicti teutpt et teuderam
9. una cum communi consilio religionis et confirmare previdimus in ipso sco et veneravile loco vel rebꝫ inivi
10. servientibus dominicus quidem abbas monasterii beati scti (6) bartholomei vel in subcessoribꝫ tuis qualiter
11. subter a nos fueri institutum dum ad vivere meruerimus om- nia in nostra sit potestate regendum

(*) supplito col Carattere corsivo da uu apografo, che pnr ivi conservasi in no- mine domini et Salvatori

(1) ihesu Christi

(2) Kalendas

(3) quondam

(4) presbyter

(5) domini

(6) sancti

12. usufructu vivendum serbus vel ancillas nostras vel omne pte-
nente nostrus pro anima nostra liveri
13. apsolvendum vel omnem movile res pro anima nostra dandum
post hovito quidem quando nostro deces-
24. so monasterio una cum alia omnia reb⁷ (7) nostra sit in pote-
state et ordinazione tua jamdicto domenicus
15. abbas vel de subcessorib⁸ (5) tuis comanente ad ecclesia beati
sancti Bartholomei secundum deum monachus aut
16. monachas ordinandum regulari ordine pmanendum regendum
helemosinandum pro peccatis nostris vel
17. *de parentibus nostris* defunctis d^m (9) deprecandum ut dixe-
mus secundum d^m (9) et regulariter pmanendum omni
18. *tempore sub imperatione* et potestate tua jam dicto domenicus
at⁹ (10) vel de subcessorib⁸ tuis permaneat de autem
19. austriconda domna et genetrice mea teuderam volo et p hanc
Cartul⁹ confirmo ut si me supvixere ut dieb⁹
20. vite sue in usufructu avere deveas de illa mea ratione et om-
nib⁹, medietate avitandum et deserviendum ad ipsa
21. ecclesia et si eius fuere volumpas recipiendum da ipsus ab-
bas quomodo p tempus evadere aut sine neces-
22. sitate vivere possit si eius fuere voluntas recipiendum res
ipsa sit in potestate de ecclesia vel ipsius
23. abbas vel de subcessorib⁸ ejus sicut supra dixemus ordinan-
dum et omnia pro animab⁹ nostris ptractandum
24. et si hec recipere noluere sicut dixi et omnib⁹ reb⁹ meis inu-
sufructu medietate in sua aveat potestate post
25. hovito ejus pmanea in ipsa ecclesia sicut supra decrevimus si-
militer volomus et p hanc Cartul⁹ confirma-
26. *mus in te gisol⁹ cl⁹* (11) ut si nos supvixeri ut regendum usu-
fruentum sine qualive datione in tua proprietate pro
27. animab⁹ nostris avere deveas casa et portio reb⁹ tuis similiter
volomus et confirmamus in te teupulo acto-
28. re nostro ut si nos supvixeri die vite tue pro medella ani-
mab⁹ nostris datione illa de Casa guntuloni et ottuloni
29. tibi avendum vel in omnia occurrendum et post hovito de-
cesso vestro omnia res ipsa sit in potestate de ipsa

(7) rebus

(8) subcessoribus

(9) deum

(9) abbas

(11) gisolsum clericum

30. ecclesia vel ordinatione suprascriptorum Abbatib¹² et omne
 aquisitum nostrum quod aquisitavimus aut in antea
 31. acquirere potuerimus in ipsa ecclesia vel ordinatione de jam-
 dicto abb¹² (12) dominicus vel subcessorib¹³ eius
 32. pmanea sicut supra dixemus secundum dñm (9) et regulari or-
 dine pmanendum et ordinandum usq̃e in sempi-
 33. ternum anteposito omnes psonas hominib¹⁴ et movile res quid-
 quid modo avemus aut in antea de movile
 34. res acquistare potuerimus quod i nostra reservavimus potestate
 avendum vel faciendum quidquid vo-
 35. luerimus et adhuc volumus et p cartul¹⁵ confirmamus in te
 jamdicto dominicus abb¹⁵ (10) vel in subcessorib¹⁵ tuis
 36. ut quidquid de hominib¹⁵ pertenentib¹⁵ nostris aut de movile
 res nostras sine judicata causa post decesso
 37. nostro resteteri ut omnia pro anima nostra hominib¹⁵ livertan-
 dum et movile res nostras pro anima nostra
 38. dispensandum in vestra sit potestate faciendum et nulla ut de-
 tenentia ad hec faciendum vel p cartu-
 39. la libertas in ipsis hominib¹⁵ confirmandum quidem volumus
 et per hanc Cartul¹⁵ confirmamus ut aveant
 40. filii q̃t (3) maurecciuli et ptuald in fundu ircliniano post no-
 strum decessum de terra arva nodiloco uno et
 41. in tantum sit sivi contentus nam alia omnia qualiter superius
 legitur omni tempore stavilitum
 42. pmaneat nullus de hñd pññd (13) nostris contra hanc car-
 tul¹⁵ in aliquo possit inferi molestia sed si-
 43. cut supra legitur omnia in sua pmanea stavilitate et ne nos
 lece facere ullo tempore nolle quod volo-
 44. mus sed quod ad nos semel factum vel conscriptum est invio-
 laviliter conservare et subsis-
 45. tere volumus et hanc cartul¹⁵ gautpt nōt (15) scribere rogavi-
 mus act̃ Pist̃ (16) ad Casa avitationis nostra in predicto loco
 croci regno et Ind¹⁷ ssta fel¹⁷ (17)
 46. Sign¹⁸ (18) † manus teutpt (19) cl¹⁹ ignorantes littera qui hanc
 cartul¹⁴ (14) fieri rogave et eis relecta est

(12) abbate
 (13) de heredibus proheredibus
 (14) cartulam
 (15) notarium

(16) actum Pistorii
 (17) Indictione suprascripta feliciter
 (18) Signum
 (19) teutpert clerici

47. Ego teuderam nōt (20) qui hanc cartul, ordinationis et confirmationis manu mea suscripsi
 48. et fieri rogavi † ego gisigari rogatus a teusptu et teuderamu testi suscripsi
 49. † ego fuso rogatus a teusptu et teuderamu sesti suscripsi
 50. † ego austrifons cl, (21) rogatus ad teuspt teaderamu notaru testi suscripsi
 51. † ego Johannis prb (4) rogatus a teutpt teuderamu cli (22) testi suscripsi
 52. † ego avondus diaconus rogatus ad teuderam et teutpt barba et nepote testi suscripsi
 53. ego q̄s (23) gautpt scriptor huius cartul, post a testib, rovorata tradita complevi et dedi

Num. XVI

Conferma della Chiesa e Monastero di S. Dalmazio di Lucca fatta da Magniprando Cherico a Adeltruda figlia di Adelvaldo Re degli Anglosassoni nell'Anno IX. del Regno di Carlo Re de' Franchi, e Longobardi, e II. di Pipino suo figlio nel mese d'Agosto dell'Indizione V. che corrisponde al 782. dell'Era.

Ed. dal Murat. nella Dissert. I. Tom. I. Col. 19.

In Dei nomine. Regnante domno nostro Carulo Rex Francorum et Langobardorum, et domno nostro Pipino idem Rex filio eius Anno Regni eorum nono et secundo, mense Augusto, per indictione V. Promitto et manus meam facio ego Magniprand Clericus filio quondam Magniperti tivi Adeltruda Saxa Dei Ancilla filia Adelwalidi, qui fuit Rex Saxonorum, Oltramaroni, de Ecclesia Monasterii sancti Dalmati, vel casis et omnia res, et hominibus ibidem pertinentibus, ubi te per alia Cartula confirmavi, excepto Magulo, quem liverum dimisi, ut si quacumque homo (excepto de qualivet publico) de ipsa et Clericis et casi et hominibus eidem Ecclesie pertenente, et vel Successores tuo, quem tu ibidem ordinaveris, foris expellere potuerit extra omnem meum conludio per jura ligem et justitia (excepto ut dixi de

(20) notarius
 (21) clericus
 (22) clerici

(23) qui supra
 (24) Cartale

quolivet publico) ut ego redda vobis solidos septuaginta lucani et pisani, quas mihi dedisti, sic tamen si vos mihi reddeti Monasterio ipso cum omnia case et res et hominis ubi vos confirmavi una cum ipsa Cartula confirmationis, per quem in me ipsi quidem Rachifrido Clericus ipso Monasterio confirmavi seo et ipso exempla de ipso dote et ipsa firmationis cartula, per quem vos in ipso Monasterio confirmavi, simul et ista promissio omnia mihi reddere debeatis. Et si vos mihi ipso Monasterio sicut supra legitur, et ipse cartule non reddederitis, ut vobis ego ipsi septuaginta Solidos reddere non debeas. Similiter et si quicumque homo vobis in ipso Monasterio et casas, vel rebus et hominibus in qualivet portionem introire potuerit (excepto, ut supra dixi da publico) et vos mihi omnia redaderitis, sicut sopra dixi ut ego vobis reddere debeas septuaginta Solidos Lucani et Pisani. Nam da parte publica ab omni calomnia et compositionem absolutos esse debeas, quia taliter inter nos convinet.

Et hanc mea promissio ego Magniprand Clericus scripsi
Actum Lucā.

Signum manus Angeli etc.

Ego Magniprandus Clericus post tradita complevi, et dedi.

Cli fosse questo *Adelwaldo* Re de Sassoni, Padre di *Adeltruda* venne spiegato dal Muratori nella precitata Dissertazione I. Col. 20. Lett. C. D. „ *Adelwaldus, qui et Athelwaldus, Edilbaldus* „ *et Erbelchaldus Saeculo Christi VIII. Rex Merciorum,* „ *Sive Saxonum Orientalium in Britannia, Princeps potentissimus, qui multis vitiis multa etiam pietatis acta conjunxit. S. Guthalci vitam Felix Monachus S. Bedae congregationi adscriptus dicavit Athelwaldo Regi Orientali Anglicorum. Hunc eximium Sanctitatis virum Adelwaldus nondum Rex consolatorem habuerat eoque defuncto Monasterium de Croyland ad ejus Sepulcrum fundavit.* „

Giovanni Bromton in *Chronica Regni Merciorum* (1) chiamò questo Re col nome di *Etebaldo*, lo dipinse per un uomo molto superbo, il quale dopo la renunzia al Regno di *Nortumbria* ed al secolo fatta dal Re *Ceolvolfo* fece continua guerra nel principio del Regno di *Egberto* di lui successore a *Chidredo* suo cognato Re di *Vertsaxia* successore di *Adelardo*, e final-

(1) Hist. Anglic. Script. antiqui ediz. di Londra 1652. Col. 773, 74, e 75.

mente pagò la pena dell' immoderata sua ambizione con essere stato ucciso in battaglia e sepolto presso *Repardune*.

Nella Storia del Monastero di *S. Glutacio* Scritta da *Ingulfo Abate Croylandense* (1) si narra che il detto *Etebaldo* essendo successo al Regno de' *Merci* per intercessione di esso *Eremita S. Glutacio*, fondò dopo la di lui morte il Monastero sotto il suo titolo nell' *Isola di Croyland*, dove era sepolto, e fece al medesimo donazione amplissima di tutta la detta Isola nell'anno 716., e vi costituì primo Abate *Kenulfo* eremita *Everamense*. Riporta egli la detta donazione. Fu ucciso da *Berardo* tiranno nella battaglia sopra *Seggeswold*, nel quarantunesimo anno del suo Regno, che sarebbe stato il 757 dell'Era Volgare, e fu sepolto nel celebre Monastero di *Ripiedana*, e poichè *Berviredo* pagò nell'anno stesso la pena della sua tirannide, così egli ebbe per successore legittimo *Offa* nipote di suo fratello cugino.

Si rileva che dopo la Lui di morte *Adeltruda* sua figlia passò in Italia (probabilmente per visitare le reliquie dei Ss. Apostoli Pietro, e Paolo) indi vestito l'abito religioso si stabilì fermamente in Lucca, dove fondò (per quanto rilevasi dalla presente carta) il Monastero di *S. Dalmazio*.

Num. XVII.

Carta di Permuta tra Allone Duca di Lucca, ed i Rettori delle Chiese di S. Silvestro, e S. Andrea in apuniano nel mese d'Agosto dell'Anno IX. di Carlo Re de Franchi e Longobardi dopo l'acquisto della Lombardia e II. di Pipino suo figlio nell'Ind. V., che corrisponde all'anno 782. dell'E. V.

Ed. dal Murat. nella Diss. LXXII. T. V. Col. 237. E.

In Dei nomine, regnante domno nostro Carulo Rege Francorum Langobardorum Anno regni ejus, quo cepit Langubardiam, nono, et filio ejus domno nostro Pippino Rege Anno regni ejus secundo, Mense Augusto, Indictione quinta feliciter. Manifestum est mihi Allo in Christi nomine Dux quia convinet mihi una vobiscum teudo Presbyter Rectorem Ecclesie S. Sil-

(1) Inter Scriptor. Rer. Anglio. ediz. di Londra 1596 col. 484. e seg.

vestri et Agiprand Presbyter Rector Ecclesie S. Andree sita in loco Apuniano, ut inter nos viganum facere deberemus. Ita factum est. Dare provideo ego, qui supra, Allo Dux vobis nominati Teudo Presbyter et Agiprandi Presbyter, ut supra, in viganum ad Pareciam dicte Ecclesie S. Andree idest Sala unam Sundrialem, seu et unam Casa massaricia, qui regitur per Pertu Massario, quam abeo in loco Apuniano et mihi obvinet de Teudipert, munitam cum fundamentis, curtis ortis, seu et alia Casa mea massaricia in superscripto. . . . qui regitur per Mangipert Massario, et mihi obvinet da Modericu, Pro quibus recepi vos in cambium unam Casellam sudrialem qui fuit Olla meraria snpradicte Ecclesie s. Andree et duas casas massaricia in loco Asilacto qui una de regitur per Grumpulo massario filio quondam Baruccioli et illa alia regitur per Tan, . . . de alio homo ipsa suprascripta Casella suudriale, ubi snpradicto cambio ad partibus secundum legem accessit Ghiso Misso noster una cum tinentes homines idest Waluccio, Fusciano seo et Audipert, et Deusdedit Aconi nuncupatur, senio, ris homines, eorum fides amittitur, qui providere secundum Edicti paginem quod meliore cambio ad parte ipse Ecclesie da me acceptu est, quam exinde ego recepisset. Pro qua repromitto ego, qui supra, Allo Dux una cum heredibus meis vobis jam nominatos Tendo Presbyter, et Agiprand Presbyter et Successoribus vestris ut si aliquando tempore nos vobis de parte ipse Ecclesie de quo superius vobis ibidem in viganum dedi intentionaverimus, vel molestare quesierimus pro quolibet ingenio vel etiam de quolibet homine defendere non potuerimus spondeo cum meis heredibus componere vobis et at vestris posterisque subcessoribus ad parte supradicte Ecclesie S. Andree ipse case et res, ut dixi, quas vobis in viganum dedi omnia in duplum melioratas res. quidem loco sub estimationem, qualiter tum fuerint unde agitur. . . . confirmationem duas Cartulas comutationis ad partibus inter nos Ratfouso scriveré rogavimus.

Actum Luca

- † Signum manus Alli in Christi Dux qui hanc cartula fieri rogavit
- † Signum manus Ghisi, qui sicut ut supra legitur, super ipsum viganum accessit et previdit
- † Signum manus Walucci qui similiter accessi et previdi testis
- † Signum † manus Fusciani germani ejus, item qui ividem accessit et previdit testis

Ego Teudipert filiu Causipert qui super is previdi rogatus
ad Allo Duce, me testi subscripsi

† Signum manus Deusdedi Clericus qui similiter ividem accessi
et previdi testis

† Signum manus Galucci filio quondam Scifridi testis

Ego Cunimundus rogatus ad Allo Dux, me teste subscripsi

Ego Angelus Clericus rogatus ad Allo Dux me teste subscripsi

Ego Ratfonso post tradita conplevi et dedi

Num. XVIII.

*Investitura della Chiesa di S. Miniato a quarto data da
Gio. Vescovo di Lucca ad Autchisi Cherico nel dì 15. Gen-
najo dell' anno IX. del Regno Italico di Carlo Re de'
Franchi, e Longobardi, e II. di Pippino suo figlio nel-
l' Indiz. VI. che corrisponde al 783. dell' E. V.*

*Ed. dal Muratori nella Dis. LXXIV. Tom. VI. Col.
405. A.*

In Dei nomine. Regnante domno nostro Carulo Rege Francorum
et Langobardorum, Anno quo Langubardiam cepit, nono, sic-
que filio eius domno nostro Pippino Rege anno Regni ejus se-
cundo, XVII. Kalendas Februarii Indictione VI. Manifestum
est mihi Johanni in Dei nomine Episcopo quia cum Car-
tola previdimus qualiter ante hos annos Bonushomo, Aidualdus
Roppuald, Teudilapus, Manolfus, Kalenzo, Muroaldus, Theodo-
si, Autchis, Geminianus, Ferminus, Fermicianus, Tacuald, Can-
dolos, Wilinandus et Gundualdus a fundamentis construxerunt
Ecclesiam in honore Dei et Sancti Miniati in loco quarto et in
ipsa Ecclesia et in omni re ad eam pertinente una cum licentia
consilii bone memorie Balsari hujus Lucensis Ecclesie Episcopi
Nandolfum Custodem et Guvernatores elegerunt. Quidem et
quod Bonichis Presbiter una cum consensu Walprandi Episco-
pi in predicta Ecclesia et in omni re pertinente et Anstripertum
Clericum sibi per Cartulam adobitvum filium heredem et Suc-
cessorem confirmavit. Postea vero ipse Anstripertus Clericus per
Cartulam in prefata Ecclesia et in rebus ad eam pertinentibus
Autchis clericum filium suum Rectorem et Guvernatores ordi-
navit et confirmavit; sed absque Episcopali consensu pro eo
quod bone in memorie Peredeus Episcopus Precessor meus in
Francia erat detentus in Servitio domui Regis. Nunc autem pe-

tis a me tu, qui supra Auchis filius suprascripti Austriperti, ut secundum constituta de memoratis Cartulis et qualiter per Consilium et consensum Episcoporum Antecessorum meorum ipsa Ecclesia et Casa ordinata fuit, sic tu a me ibi per meum Consilium et consensum ordinatus et confirmatus esse deberis, me ego tuam audiente petitionem et tuum considerante Servitium ipsam suprascriptam Ecclesiam S. Miniatis una cum omnibus rebus suis, qualiter per nostrum consensum per memoratas Cartulas pertinet ordinanda, sic eandem Ecclesiam cum omni re sua et tua, et de illo homine confirmo esse potestate, quem tu in ea recto ordine ordinaveris, ut diebus vite vestre in vestra sit potestate abendi, possedendi, regendi, gvernandi et usum fructuandi secundum Deum recto moderamine et luminaria Sanctorum die ac nocte faciendi, nam non exinde aliquid naufragendi, neque alienandi sic tamen ut post tuum aut Chis. sic de beat perteneret sicut modo per anteriores Cartulas cum rebus. ationis Cartula omni tempore in predicto ordine firmiter permaneat et Rachipraudum Presbiterum nostrum Scribere commonuimus.

Actum in Domo Sancte Ecclesie

Ego Johannes Christi humilis Episcopus in hanc Cartula

Confirmationis manu propria subscripsi

Ego Exelmi indignus Presbiter me teste subscripsi

Ego Petrus Subdiaconus.

Ego Rachiprandus Presbiter post tradita complevi et dedi.

Rileva il Muratori, che se era necessaria la confermazione del Vescovo nelle Chiese semplici e negli Oratorj, quanto più nelle Chiese parrocchiali a forma del Disposto nella Legge 43. di Lotario I. „ de his qui sine consensu Episcopi Presbyteros in Ecclesiis constituunt ec. ut bannum nostrum gaudiare cogantur „

Istrumento di Vendita stipulato nel Monastero di s. Salvatore di Mont'amiata nell'anno X. di Carlo Re de' Franchi, e de' Longobardi e III. di Pippino suo figlio, nel mese di Giugno dell'Indiz. V. che corrisponde al 783. dell'E. V.

Autografo del R. Archivio dipl.

1. ✠ In nomine dñi (1) regnantibus domini nři (2) Carolo regem francorum et langobardorum et pipino filio
2. ejus in dñi (3) nomine decimo et tertio mense junio Indꝫ (4) quinta felꝫ Scripsi ego audedatus notarius
3. hoc documentum vinditionis rogatus ab Indo filius bōm (5) traconi vřio (6) et vinditoris concivis senenses
4. avitator in casale offiliano consta me q̄s (7) Indo vindedissee et bindedit tibi dom̄ ansp̄to abbati
5. rector monasterii dñi Salvatori sito in monte amniate vindedi tibi in sřto (8) monasterio omnem
6. substantiam meam quod ad manibus meis tenuit vel possessum ex jure parentorum de comparatione de commutatione vel undecumque ad me devolutum est tam Casis vineis terris silvis pratis
8. pascuis devisis et indevisi in Casale offiliano et ia fabrica vel in aliis casalibꝫ vel vocabulis hubi
9. hubi de substantia mea vel res mea inventum fuerit mobilibus vel immobilibus serbos ancillas omnia et in omnibꝫ (9) tibi cui sup̄ ansp̄to abbi (10) in monasterio s̄ci (11) Salvatori psistentem (12) expressum et adfinitum
11. vindedit et nihil mihi exinde reservabi et recepi pretium ego q̄s (7) binditor a te emtore pro sřta (13) vinditione
12. ne meam solidos cenctum adfinitum in ea rationem ut si amodo ego q̄s (7) binditor vel meos firds (14) con-

- (1) domini
- (2) nostri
- (3) dei
- (4) Indicti ue
- (5) feliciter
- (6) bone memorie
- (7) viri honesto
- (8) qui supra

- (8) suprascripto
- (9) omnibus
- (10) Ansperto abbati
- (11) sancti
- (12) persistentem
- (13) suprascripta
- (14) heredes

13. tra te emtore vel tuos successores de predicto monasterio de
 ssa (13) binditionem meam in aliquo
 14. contraverimus aut predictis rebus vobis ab omnem hominem
 non defensaverimus tunc ego vin-
 15. ditor vel meos hirs (14) dupplum pretium et res meliora-
 tam vobis entori vel a tuos successores
 16. de prdo (15) monasterio sub extimationem comp (16) pro-
 mittimus actum ad monasterio sci (11) Salvatori
 17. Signu † m ssto (17) Indoni vi (18) et vinditoris qui hanc car-
 tula scrivere rogavi et ei relecta est
 18. et testib (19) optuli roboranda † ego vadifridi testis ssi (20)
 19. † ego ardifara testi ssi (20) † ego arcaldi cl (21) testis
 20. Sign † m alpio (22) germano ssto (8) Indoni testi Signu † ma-
 num arichildo fil qd (23) avi-
 21. fildi testis Signum † manum gisirado filius qd (23) gismundo
 testis Signu † manum
 22. martino filio qd (23) ariodi testi † ego rossilmi rogatus ab In-
 do me testis ssi (20)
 23. † ego audeodatus noi (24) post tradita complevi et dedit
 La Scrittura della soprascritta Carta è chiara, di ottima for-
 mazione, sebbene del tempo, pochissimo intralciata dalle In-
 breviature, e non continuata.

Num. XX.

*Donazione della Corte Rasiniana fatta da Perprando alla
 sua Figlia nel Mese di Luglio dell'An. X. di Carlo Re
 de' Franchi e Longobardi, e III. di Pippino di lui figlio
 nell'Ind. VI., che corrisponde al 783.*

*Ed. dal Muratori nelle Carte scelte Pisane T. III. Col.
 1013. C.*

In Dei nomine. Regnante Domno nostro Carula Regi Francorum
 et Langubardorum Anuo Regni ejus in Langubardia Decimo,
 et Donno nostro Pipinu Rege filio ejus, Anno Regni ejus Ter-

- (15) praedicto
 (16) componere
 (17) manus superscripto
 (18) viri honesti
 (19) testibus

- (20) subscripsi
 (21) clericus
 (22) monus alperto
 (23) filii quondam
 (24) notarius

tio, Mense Julius, Inditione Sexta feliciter. Manifestu est mihi Perprandu filio bone memorie Avalperti quia per hanc cartula donare et tradere videor tibi Ololia Filia mea, idest Curte mea quam avire visus sum in loco Rasiniano, una cum terris, vineis silvis, pratis, pascuis, cultu, vel incultu, movilia, vel immovilia omnia, et in omnibus, seo semoventibus, sive cum massariciis Casas ad eas pertinente, sive Aldionibus vel Aldiane, mihi pertinentibus ad jam dicta Curte in predicto loco Rasiniano, seo notrimina minoris vel majoris; excepto sala mea in ipso loco ubi dicitor ad Monte una cum Sundrio de vinea ante se, seo et ipso Oliveto. in ipso Monte, seo et Cafagio meo in ipso loco Rasiniano (1) ubi dicitor ad Suvera (2) seo et vinea, ubi dicitor prope Santo Iohanne, excepto Appula muliere Ermuli Cavallarii meo una cum infantuli sui; excepto Cafagio meo, qui dicitor da Formiciano, et prato tras monte, et excepto omnia in ipso loco, quantu mihi da Liutprandu obvine. Tibi qui supra Ololia dulcissima Filia mea, mulier Austrifunsi, donare et tradere visu sum in integrum, ut in tua, vel de heredibus tuis sit potestate, excepto, ut dixi, quem superius exceptavi. Et adcepi a te Iunichildi legibus meis Langubardorum, sicut Edicti continent auctorita, uno pario manicias. Et Teudipert iscrivere rogavi

Actum in Cantiniana.

- † Ego Perprand in anc donationis a me facta manus mea subscripsi.
 Signum † manus Tachiperti, filio bone memorie Ratcausi de Pisa.
 Signum † manus Anselmi filio quondam Auriperti, testis.
 Signum † manus Riculi filio quondam Asprandi, testis.
 Signum † unans Auriprandi filio quondam Auperti testis.
 Signum † manus Lucci filio bone memorie Causcradi, testis.
 † Ego Teudipert post tradita complevi et dedi

(1) Oggi Rosignano.

(2) Sudera.

Privilegio concesso alla Chiesa Aretina da Carlo Re dei Franchi e de' Longobardi l'anno XVI. e X. del suo Regno il dì 7. d'Ottobre, che corrisponde all'anno 783. dell'Era Volgare.

Edita dal Muratori nella Dissertaz. LXXIV. Tom. VI. Col. 359. C.

Carolus gratia Dei Rex Francorum et Langobardorum ac Patricius Romanorum. Si petitionibus Sacerdotum, vel Servorem Dei, in quo nostris fuerint auribus prolatae libenter obaudimas et eas in Dei nomine effectui mancipamus, Regiam consuetudinem exercemus, et hoc nobis ad mercedem vel stabilitatem Regni nostri pertinere confidimus. Igitur notum sit omnium fidelium nostrorum magnitudini presentium videlicet et futurorum, qualiter venerabilis vir Aribertus Sanctae Arretinensis Ecclesie Episcopus quae est constructa in honore S. Donati, ad nostram accessit clementiam, et petiit serenitati nostrae, ut omnes res ipsius Ecclesie, quae ibidem a longo tempore et usque nunc vise sunt pertinuisse tam Monasteria vel Seuodochia quamque et Ecclesias baptismales, seu reliquas possessiones quicquid per donationes vel confirmationes regum sive viuditiones, commutationesque ex bonorum hominum largitate ibidem date vel condonate sunt, vel etiam illud Monasterium S. Benedicti in suprascripta ipsa civitate, quod bone memorie Cunemundus quondam Episcopus Antecessor suus legibus comparavit, vel suo fundavit opere una cum rebus suis propriis, quas de jure parentum suorum habuit, et ad ipsam Ecclesiam Dei visus fuit delegasse: inspectas ipsas preceptiones vel confirmationes sive viuditiones vel commutationes, denuo per nostram auctoritatem circa ipsum sanctum locum redere et confirmare deberemus. Cujus petitionem pro reverentia ipsius S. Loci nolimus denegare, sed in elemosina nostra ita prestitisse et confirmasse cognoscat. Precipientes ergo jubemus, ut sicut constat ipsa Ecclesia S. Donati de predictis rebus a longo tempore juste et rationabiliter legibus vestita fuisse et presenti tempore memoratus vir venerabilis Aribertus Episcopus secto tramite possidere videtur, inspectas ipsius preceptiones vel confirmationes Regum, ut diximus, seu viuditiones vel commutationes, sive traditiones bonorum hominum ita in antea per

hanc nostram auctoritatem atque confirmationem valeat jamfatus Aribertus Episcopus, suiue successores qui fuerint Rectores ipsius Sancti Loci ipsia, ut supra memoravimus, rebus quieto ordines tenere et possidere, et nullus quilibet de fidelibus nostris a modo et deinceps, sepedicto Episcopo vel successoribus suis de jam suprascriptis rebus inquietare aut calumniam generare quoque tempore non presumat. Sed nostris et futuris temporibus ad ipsam casam Dei proficiant in augmentis. Et ut hec auctoritas firmior habeatur, vel per tempora melius conservetur, manu propria subter eam decrevimus roborare et anulo nostro jussimus sigillari.

Signum K-S Caroli gloriosissimi Regis

Sigillum cereum



Ercambaldus ad vicem Radoni subscripsi
Datum VII. idus octobris Anno XVI. et decimo Regni nostri
Actum Vurmasia Civitate in Dei nomine filiciter amen.

Donazione alla Chiesa di S. Giorgio di Pistoja, già sottoposta al Monastero di S. Bartolommeo, l'anno X. dopo l'Ingresso del Re Carlo in Pavia, e III. di Pippino suo figlio nel dì 7. Marzo dell'Ind. VII., che corrisponde al 784. dell'Era Volgare.

Antigrafo del R. Archivio Diplomatico.

- 1- ✠ Exemplar. ✠ In nōe (1) dñi die septimo m̄i (2) martio anno regni dñi (3) Karuli postquā Civitate Papia
2. ingressus ē (4) decimo. et dñ (5) pipino filio eius anno tūo (6) Indictione septima. feliciter. Manifestus sū ego
3. falco cfo (7) filio qđa (8) falcualdi eo q (9) ante os plurimos annos obligationē facta habui una cū amicastu barbau
4. meo ut p nullo argumti (10) ingenio nec ego nec meis hrdhs (11) sine pmissio eius v̄l d̄ (12) ipsius hrdhs (11) d̄ reb̄ n̄ris (13)
5. alienare aut obligare d̄veremus (14) et dñ (15) ipsa obligatione seu dotis quas ipse amicastu fecet in ecclā (16) beati
6. s̄ci (17) georgii: in tua domenico abb̄ monasterii s̄ci (17) bartholomei d̄venisse potestate et dominatione c̄sidavi q̄a (18)
7. in nullo alio possū aliquid d̄ reb̄ (13) meis dare nisi in ipsa ecclā (16) beatissim s̄ci (17) georgii ubi p̄noatus (19) amicastu fuerat con-
8. firmat. et reb̄ suis p doti firmavet. Idō (20) ego indignus odie in dñi nōe (21) do dono trado offero in ipsū s̄m (22) et
9. venāvilē locū (23) omnē modicā reb̄ meas qđqd (24) hunc p̄senti (25) die ave (26) visus sū t̄a casa avitationis mea q̄ ē (27) erga

(1) nomine domini
(2) mense
(3) domni
(4) est
(5) domno
(6) tertio
(7) clerico
(8) quondam
(9) quod
(10) argumenti
(11) hereditibus
(12) vel de
(13) de rebus nostris
(14) deberemus

(15) dum
(16) ecclesia
(17) sancti
(18) consideravi quia
(19) prænominatus
(20) ideo
(21) dei nomine
(22) ipsum sanctum
(23) venerabilem locum
(24) quidquid
(25) praesenti
(26) avere
(27) quae est

10. fluvio ūbrone. vinea, trā (28) pratis pascuis. Silvis. **S**alectis sationibꝫ pumiferis. fructiferis et infructiferis cultū atqꝫ incultum oīa (29)
11. q̄qd (30) avere vissus sū. in ipsū sc̄m locū offerri ēdonare (31) p̄vidi una cū dilectissimi gisilari et castiprand filii mei q (32)
12. sup potestate sc̄e (33) regulę et tuę dominationi q̄s (34) domenico abbati in ipsa sc̄a aeccla (35) et monasterii beati sc̄i (17) bartho-
13. lomei in avitu monachorꝫ vivē et d̄servire d̄veat (37) siē sc̄a c̄venit reglā (38) in palla altari offerri p̄vidi (39) ipsi
14. filii mei in ipsū sc̄m cenobiū monasterii sc̄i (17) bartholomei ut inibi diebꝫ suiꝫ monachica d̄veat (40) vivere vita sup
- 15 potestate v̄ra dū (41) domenico abbate v̄l v̄ris (42) successoribꝫ ut p v̄ra p̄ceptione (43) sc̄dm dō et sc̄a (44) regula vivere et d̄no
16. devea deservire et ipsas modica res mea tā movile quā et in movile oīa (45) in ipsu sc̄m et venāvilē locū offerri
17. et ēdonare (31) p̄vidi ut oīa (45) in tua q̄s (34) domenico abbati v̄l t̄ (12) successoribꝫ tuis sit potestate avendū ordinan-
18. dū qualibꝫ iuxta d̄m et sc̄a reglā (46) nōb bonā (47) fuerit stabilitū p̄maneat sicut et jā ante os annō tibi domenico ab-
19. bati v̄l in ipsū sc̄m monasterio beati sc̄i bartholomei p cartis volumine tā dotes quā et alia monimina facta in
20. sc̄o georgio tradedi adqꝫ d̄di ut oīa iuxta ipsi doti quas inivi parentibꝫ meis v̄l ipse amicastu facti habueŕ p v̄ra
- 21 ordinatione et sc̄a c̄ggatione ipsius monasterii sc̄i bartholomei ēet (50) ordinatū ipsa eccla sc̄i georgii. oīni t̄p̄r stabilitū
22. p̄maneat et Avvundus diaconis scrivē rogavi actu ad ūbrone casa avitationis mea regnū et indictione s̄a fel. (51)
23. Signū † māñ falconi clo (52) q hanc cartam fieri rogave et nom̄ suū et signū cruci manibꝫ suis fecet et eis relecta ē (53)

- (28) terra
(29) omnia
(30) quidquid
(31) condonare p̄vidi
(32) qui
(33) sanctae.
(34) qui supra
(35) sancta ecclesia
(46) vivere
(37) deservire deveat
(38) sicut sancta convenit regula
(39) p̄vidi
(40) deveat

- (41) vestra domno
(42) vel vestris
(43) per vestra p̄ceptione
(44) secundum Deo et sancta
(45) omnia
(46) domni et sanctam regulam
(47) nobis bono animo
(48) habuerimus
(49) sancta congregatione
(50) esset
(51) feliciter
(52) clerico
(53) est

24. placuet. † Signū manus alipti filio qđa fabri rogatus testis si
gnū † mān pranduli filio qđa ptinandi
25. testis. Signū mān † pranduli filio qđ banti rogat testis. Signū
† mān fusoli. filio qđa bautoni rogāt testis
26. Signū † adunald filio qđa adeipt coppi rogāt testis. Signū †
mān gloriosi † cucciano rogāt testis
27. † ego guilleradu clo rogāt ad falco cto testis suscripsi
28. Ego q̄s avundus scriptor post a testib⁹ roborata tradita cōple-
vi et ddi
29. (L. S.) Ego Gualbī noī et iudex Sacri Palatii Scriptor au-
tenticū illud vidi et legi uñ hoc exemplar exēplatū ē
30. et q̄ inibi scriptū inveni fidelit̄ exēplavi
Gualberto notaro Pistoiese rogò dal principio alla metà del Secolo
XII., al qual tempo può appartenere il surriferito antografo.

Num. XXIII.

Carta di Permuta data in Cosona l'anno XII. dopo l'ingresso in Italia di Carlo e IV. di Pipino nel Mese di Marzo dell'Indizione VIII., che corrisponde al 785 dell'Era.

Autografo del R. Archivio diplomat.

- ✠ In n̄ dñi (1) regnante domini nostri viris excell⁹ charulu et
pipinu filios ejus regibus.
2. ann̄ regnis eorū quod primis in italia ingressus est in dī nom̄(2)
duodecimo et quarto
3. m⁹ (3) martio Ind⁹ (4) uctava fel⁹ (5) constat nos radipti (6)
fil⁹ qđ walderano nec non
4. et lampti fil⁹ qđ (7) filoursi qual⁹ cambiasse et cambiavemus
inter nobis terre et casa
5. ad ubi ego q̄s (9) radipti dedit tivi q̄s (9) lampti casa una una
c⁹ (10) solamento suo seo et terra subtus
6. ipsa casas avente hic in cosuna prope casas tua lampti qem mi-
hi ipsas casas vel ris

(1) nomine domini
(2) dei nomine
(3) mense
(4) Indictione
(5) feliciter

(6) radipti filius quondam
(7) Lamperti filius quondam
(8) qualiter
(9) qui supra
(10) cum

7. da qđ (11) Cuntipti consobрино tuo obvine et de ipsa ris ipsios cuntipti qem mihi p cartula con-
8. firmavet tivi omniam in integram dedi tam ipsas casa horto vineis silvis campis
9. omnia addiximus quod cartula mea continere de ipsos cuntipti tivi in integrum dedi
10. excepto antepositu vobis terra illa in coltressa da opaga de ipsa portionem nam
11. alias omnia ipsas portionem tivi in integrū dedi et ego q̄s (9) lampi pro ssta portionem
12. quod at te recipi in cambio ut sup legitur dedit tivi q̄s (9) radipti terra illa in marcina qem
13. genitur meus abuet da qđ (11) alvartu ipsas terra in integrū qem novis inivi nullam reserva-
14. remus et dedit tivi tris modioro de terra ad vocabulo qercitu qem mihi da alparine obvinet
15. et simile dedi tivi unu pettio de terra subtus casa tua radipti qem mihi da ipso alparine obvinet
16. et de ipso pettio de terra mihi reservavi tamen inter medio signa posita sunt inter nos et ego lampi
17. sup ista terra dedit tivi radipti sup in eius cambio undeci solidi et dui tremissi omnia unus ad al-
18. teriu pars a partib₉ infenitū concambiavemus quatenus ab hīd ssta (14) nostra cambiatione ab ambas
19. partū semp omnis in tempore inter nos vel nostris hrid₉ (15) firmiter et staviles pmaneat et qui de nus
20. radipti et lampi vel nostri posteris hīd₉ (16) ipsa ssta cambiatione ab omnis qemqem homine pars
21. a partib₉ minime potuerimus defendere aut anteistare aut inter nos intentios ficerimus et non
22. pmanserimus in omnia ut sup legitur tunc de illa pars qem minime potueri defensare aut inten-
23. tios fieri promitteremus essemus compunituri dupla tale ris meliorata sic in propinquo loco
24. a pars illa fidem servantib₉ cujus minime defensatus fueri quam viro duab₉ cartule

(11) quondam

(13) partibus

(14) hac die superscripta

(15) heredibus

(16) heredes

25. cambiationis nr̄ (17) ad uno tenure pariter rachipt nōi (18) scribere rogavimus actū in cosuna regnū
 26. et ind, ssta fel̄ (19) signū † manu radipti cambiaturi et promissuri ut sup legitur
 27. signū † manu lamp̄ti idest cambiaturi et promissuri ut sup legitur et hanc cartul̄ ambas par-
 28. ti fieri rogaverunt ad omnia ut sup legitur † ego traso rogitu ad ambas parti me testi supscripsi
 29. † ego wincripti pr̄b (20) rogitus ad ambas partis me testi supscripsi
 30. signū † manu rachipti de cosuna testis signū † manu fridipti germano ssto
 31. grasuni testis ego lanpeltu vocantes fratiimi testis suscripsi
 32. † ego q̄s (11) rachipti nōt postradita conplevi et dedi.

Num. XXIV.

Placito Lucchese in favor della Chiesa di s. Martino, Cattedrale di Lucca, del Mese d'Agosto dell'anno XII. del Regno di Carlo Re de' Franchi e de' Longobardi dopo l'acquisto della Lombardia, e V. di Pipino suo Figlio nell'Ind. VIII., che corrisponde al 775. dell'E. V. Ed. dal Muratori nella Dis. 15. Col. 745. An. 785.

In Dei nomine. Regnante Domno Carulo Rex Francorum et Langubardorum, quo coepit Langubardiam, et filio ejusdem Pippino Rege Anno Regni eorum Duodecimo et Quinto, Mense Augusto. Indictione Octava. Dum in Jesu Christi nomine resedentem Allonem Ducem una cum venerabilis Johannes Sancte Lucane Ecclesie Episcopus et Sacerdotes vel Haremannos, idest Tusso Presbiter, Alio Presbiter, Gumpert Presbiter, Rachiprandus Presbiter, Alpert Presbiter, Deusdedi Arcidiaconus, Jacobus Diaconus, Austrifonsus Diaconus, Gausprandus, Cunimund, Ansiprand, Teusprand, Domnuccio, et Alp. . . . plus, venit ante nos Alprandus, contra quem ipsi Johannes Episcopus cum Fratello Advocato suo causa Ecclesia Sancti Martini domo Episcopati sui peragebant. Dicebat ipsi Johannes cum Fratellu

(17) nostre
 (18) notarium

(19) indictione superscripta feliciter
 (20) wincriperl presbyter

Advocato suo „ Domine, audire nos digneris, quia iste Agiprandi filio istius Alprandi ab antecessore meus Peredeus Episcopus fuit ordinatus in Ecclesia nostra Sancti Petri, et in omnia res eidem Ecclesie pertinentes. Et modo isto Agiprandus Clericus inimicus suadentes, reimpertus est in adulterium, et in aliam malitiam. Unde secundum Deum, et sancte Canones Ecclesie res ipsa habere non debet. Respondebat ipsi Alprand pro se et ipso jam dicto filio suo: Nulla nobis impedit, quod dicis quod ipsi filio meo pro sua culpa Ecclesie, et res ipsa perdere deberet, quia non ab antecessori tuo, sicut vos dicitis; sed per hereditatem . . . Damiani Presbyteri socero meo, avone istius Agiprandi Clerico filio meo, et numquam ipse Ecclesie Sancti Petri, vel res ibidem pertinentes pertenuit Ecclesia Sancti Martini domo Episcopali tuo, sed ipsius Damiani Presbyteri, et de ejus parenti pertenuit. In cujus hereditatem nus existere debemus, pro eo quod filia ipsius Damiani mihi in conjugio sociata ab eo, unde iste Agiprand filio meo natus est. Respondebat Johannes Episcopus cum Fratelli Advocato suo: Veritas non est, quod ipsa Basilica Sancti Petri, vel res ibidem pertinentes vel quanta ipsi Damianus Presbytero ad manus sua abueat, aut possidet, ipsius Damiani, vel de eius parenti fuissent aut pertinuissem; quia ipsi Damianus Presbytero in ipsa Basilica nostra Sancti Petri reside, et ad Episcopi illi, qui fuerunt antecessori mei, ipse Damianus Presbyter omnes voluntatem faciebat, quam ei exinde imperaverat. Et per singulos annos Gustare eorum dava in ipsa Casa Basilica Sancti Petri, ubi ipse Damianus resedebat; sicut et alias res suas Basilicas nostras, qui Ecclesia Sancti Martini domo Episcopali pro pertinentia sua facere consuevit sunt. Respondebat ipse Alprandus: Veritas non est, quod ipse Basilica Sancti Petri, vel res ad eum pertinentes, vel quantum ipse Damianus Presbyter socero meo ad manus suas abueat vel possidet aliquando Ecclesia Sancti Martini domo Episcopali tuo pertinuissem, sed ipsius Damiani Presbyteri socero meo, et de ejus parenti fuit ipsi Basilica Sancti Petri cum omnia res, quantum ipsi Damianus ad manus sua abueat, et ipso Gustaren per singulos annos, unde vos dicitis, sua voluntate dava: nam pro nulla pertinentia, et taliter consignare poteo.

Et dum ipse Alprandus talis faceret proclamationem, judicavimus et videri dare fecimus ipso Alprand jam dicti Fratelli Advo-

cato Johanni Episcopi, ut sicut dicebat, per idoneos et credendos homines, si poteret. eorum consignare, qualiter ipse Basilica Sancti Petri, vel res que ipse Dammianus Presbiter possidet, ipsius Dammiani Presbiteri, vel de ejus parenti fuisset, que Ecclesia Sancti Martini domo Episcopali non pertinuissem: et fidjussurem ei posnet Ausipraud. Et dum utraque partes in constituto reversi fuerunt, ubi nobiscum aderant Sacerdotes, et Locci Servatores, seu Haremannos, idest Jacobus Diaconus, Rachiprandus Presbitero, Rachifrid Presbiter, et Gausprandus Loc... Cunimundu, Bellerifonsu, Teuprand, Ghispert, Bomnuccio, Filuarts, Valido, Lopo, Ferduald. Tunc dixit ipsi Johannes Episcopus cum Fratello Advocato suo: Fac nobis ipsa consignmentem, sicut nobis wadium dedisti. Sed ipse Alprand presenti ante nos eorum renuntiavit; „ Veritas quia ipse Basilica Sancti Petri Ecclesie Sancti Martini domo Episcopali tuo pertinet, et Agiprand Clerico filio meo inibi per livellum ab Peredeo Episcopo antecessore tuo ordinatum fuit, et vobis ipsa Basilica Sancti Petri non contramus, nam Casa ipsa, ubi Dammianus Presbiter socero meo habitavit et omnes res illa, quas ad sua manus abueit, Basilica Sancti Petri nulla pertenuit, sed de jura parentum ipsius Dammiani socero meo fuit, ubi nos heredibus exire redevenimus. Respondebant ipsi Johanne Episcopus cum Fratello Advocato suo: „ Veritas non est, quod Casa, ubi Dammianus Presbitero habitavit, vel res, que ad manu sua abueit, de ejus parenti fuisset, sed omnia de Basilica Sancti Petri ubi ipse Dammianus Presbitero custodem ordinatus fuit, pertinet. Et dum inter eos talis vertiretur intentio, justum nobis paruit esse una cum suprascriptos Sacerdotes, et Haremannos ita judicavimus, ut ipse Basilica Sancti Petri cum omnia res ad eam pertinentes esse in potestate predicti Johanni Episcopi ad partem Ecclesie Sancti Martini domo Episcopali ejus, et de casa et res ipsa, unde Alprand dicebat, quod de parenti Dammiani Presbiteri fuisset, nam non de Basilica Sancti Petri judicavimus. Et ipse Alprandus waida dare fecimus jam dicti Fratelli advocato ipsius Episcopi ad parte Ecclesie Sancti Martini, et unde poteret per Cartulam, aut per testimonia consignaret, quod ipsius Dammiani Presbiteri, vel de ejus parenti fuisset, que Basilica Sancti Petri non pertinuissem, haberet in suo dominio, et unde taliter consignare non poteret relaxare eas ad pars Basilice Sancti Petri. Et dum inter eos taliter judicasset, dicebant Johanne Episcopus

cum Fratello Advocato suo: Domne facias nobis iste Alprand iustitia de auro, et argento que in Basilica Sancti Petri offertum fuet, et de moniminas, que ibidem pertenuerunt, que Agiprand Clericus filio ejus exinde tullet. Tunc fecimus dare waida ipso Alprand predicti Fratelli Advocato sepefati Iohanni Episcopi ut quecumque exinde Agiprand Clericus filio ejus tullet auro, vel argento aut moniminas, qui in ipsa Basilica Sancti Petri pertenuerunt, omnia ei redderet, et super diceret juramento quod ei per Evangelia quodquod plus exinde non tulisset, nec haberet, quem ei reddere deberet, et toto posuet fidjussures, et de superscripte alie wadie jam dicto Ansprand posuet fidjussurem. Et fenita est inter eos causacio. Unde hanc notitia judicationis tibi, qui supra Iohannes Episcopus ad parte Ecclesie Sancti Martini domo Episcopali tuo Ratfonsum scrivere commouuit, ut moderni et futuri temporibus in eadem permaneat deliverationem.

Actum Luca

Signum inanus Alloni gloriosi Duci, qui hanc notitiam judicati fieri elegit.

Ego superscripto Gausprandu interfui.

Ego Iacobus Diaconus interfui.

Ego Ostrifusus Diaconus interfui.

Ego Rachiprandus Presbiter interfui.

Ego Rachifridus Presbiter interfui.

Ego Alpertus Presbiter interfui.

Num. XXV.

*Istrumento di Vendita stipulato in Chiusi l'anno XIII.
del Regno di Carlo, e VI. di Pipino suo figlio in Italia,
nel mese di Settembre dell'Indizione X. che corrisponde
al 786. dell'Era.*

Autografo del R. Arch. diplom.

1. ✠ In n̄ dñi (1) regnantib⁹ domni nostri Carul⁹ et pipino glorioso filio ejus viri excell⁹ (2) regibus anno regni eor⁹ (3)
2. dō (4) propitio in italia tertio dec, (5) et sexto m, (6) septembrio Ind, dec, (*) Scripsi ego bonipert noi (7) rogatus

(1) nomine domini regnantibus

(2) excellentibus

(3) eorum

(4) deo

(5) decimo

(6) mense

(*) Indictione decima

(7) bonipert notarius

3. ab Ingula filia qđ (8) gunderisi hf (9) et vinditricem qui inter rogatas est p arnptul_λ et guaduini
4. et bonptulo propinqui ejus si p violentia viro suo guntiptul ista vinditio facere an non
5. sed in omnib (11) professa sum quod p nulla violentia viro meo ista vinditio facio nisi mea
6. plenissima voluntate *ideo* const (12) me prđa (13) Ingula ac die vindedissem et vindedi p *suprascripta*
7. a me data licentia guntiptulo iugali meo seo p largietatem propinqui mea et vindedi
8. vobis audilapul_λ filio qđ (8) ptul_λ (14) et vovis tuculo et alvinolo vel a germano vestro . . .
9. us omnem paupertatem substantia meam tam casaliuo vinea prato terra silbas
10. cultum et incultum de quantum in casale agelli de mea sorte inventa fueri
11. ex integrum vovis vindedi et de ista sorte medietatem vindedi tibi audelupul_λ illa
12. una medietatem vindedi vovis tucul_λ et Alvinolo vel a germano tuo et recipi pretium
13. ego q̄s (15) vindetrix ad te andilapul_λ pro ssta (16) vinditione mea in auro solid_λ (17) sex et recipi pretium
14. a vos tucul_λ et alvinol_λ vel a germano tuo solid_λ sex finitum pretium ita inter novis bono a-
15. nimo conveni in ea ratione aut si amodo ego q̄s (15) vindetrix vel hñds (17) meis aut aliquis homo
16. vineri qui vos emptorib vel vestris hñds de prđa (18) vinditione meam in aliquo molestaverit ego
17. q̄s (15) vindetrix vel hñds (17) meis minime ab omnem hominem defensare potuerimus
18. duplum pretium et ris meliorata ego q̄s (15) vindetrix vel hñds (17) meis vovis emptur, (19)
19. vel ad vestris hñds componere promittimus acī clus (20)

(8) quondam
 (9) honesta foemina
 (10) per Arnipertalum
 (11) omnibus
 (12) constat
 (13) predicta
 (14) pertuli

(15) quae supra
 (16) suprascripta
 (17) solidos
 (17) heredes
 (18) heredibus de predicta
 (19) empturibus
 (20) actum clausi

20. Sign + manus Ingule hrf (21) qui anc cartula consentientem
 ssto Iptul, (22) suo et p largeta-
 21. te ssi (23) parenti ejus fieri rogabi Sign + manus guntiipi ju-
 galibus consentientem
 22. Sign + manus arnriptul, propinquo ejus qui largietatem dedi
 Sign + manus guadaino
 23. propinquo ejus qui largietatem dedi Sign manus boniptul, pa-
 rent, ejus qui largietatem dedi
 24. Sign + manus trasimundo curaturi qui ipsa interrogavi
 25. + Ego opipulu testis + ego Ursu filius ansoni teste ssi (24)
 26. + ego prandu testi
 27. + ego rauptu testis + ego landolfu notu testis
 28. + Ego bonipt notu postradita conplevi et emisi

Num. XXVI.

*Giudicato nella controversia tra il Prete Deusdedit ed il
 Rettore della Chiesa di S. Angiolo a Saragio diocesi
 Lucchese nel dì 26. Ottobre dell' anno XIII. del Regno
 Longobardo di Carlo, VI. di Pipino suo figlio nell' In-
 dizione X., che corrisponde al 786. dell' E. V.
 Ed. dal Muratori nella Diss. 10. C. 531. E.*

In Dei nomine. Regnante Domuo nostro Carulo Rege Franco-
 rum et Longobardorum, quo Longobardiam cepit, Anno Re-
 gni eius Tertiodecimo, et filio ejus Domno nostro Pipino Re-
 ge, Anno Regni ejus Sexto VII. Kalendas Novembris, Indictio-
 ne X. Notitia Iudicati qualiter dum in Iesu Christi nomine ad-
 stante nos Iacobo Diacono, et Austrifonso Loci Serbatoribus in
 Domo Sancte Ecclesie ante venerabile Domnus Iohanne Epi-
 scopo, ubi nobiscum aderant Sacerdotes, et Aremanuos huius
 Lucane Civitatis, idest Austripertus Loci Servator, Rachipran-
 dus Presbiter, Arachis, Georgius, Ghispertus, Richidomnus,
 Haolmi, Sichualdus Clericus, Andreas filius bone memorie Ri-
 perti, Alpertus Clericus bone memorie Lucii. Ibi pue venerunt
 ante nos Deusdedit Presbiter filius bone memorie Baroncii et
 Deusdona Presbiter Rectorem Ecclesie Sancti Angeli de Saragio

(21) honestae foeminae
 (22) superscripto Iptulo

(23) superscripti
 (24) subscripsi

altercationem inter se habentes. Dicebat ipse Deusdedit Presbiter: Domine, audeat me pietas vestra, quia iste Deusdona Presbiter me Rectorem et ordinatorem ordinavit, et per Cartulam in me confirmavit Ecclesia Sancti Angeli ad Sgragium, ubi, iste Deusdona Presbiter modo esse videtur; ut omnia in mea esset potestate juxta textum de dotem illam, qualiter in isto Deusdona Presbitero et Clerico, et res ipsa confirmata fuit. Postea inimicum eum suavit, et involavit mihi ipsam Cartulam, et querit mihi contrare ipsam Ecclesiam. Respondebat ipse Deusdona Presbiter: Certe veritas, quia, sicuti diceis, per Cartulam confirmavi inde ipsam Ecclesiam Sancti Angeli, et res ad ea pertinentes jam in tempore Desiderii Regis: et qualiter in te confirmavi, nullam tibi exinde contra num cartulam ipsam numquam involavi, nec apud me unquam revenit. Et dum ante ipsum Dominus Iohannes Episcopus et nos, ipse Deusdona Presbiter vetare cepisset, sic ipse Dominus Iohannes Episcopus ante se Evangelia venire fecit ut quem ipse Deusdona Presbiter exinde sciret omnia, ei certam diceret veritatem. Et dum ei Evangelia ipsa in ante poneret, presenti ipse Deusdona Presbiter ante nos professus est: Certam vobis dico veritatem, quia Cartulam ipsam nec furavi, nec apud me revenit, nisi dixi Alperti Clerici qui erat obsequialis ejus Deusdedit Presbiter. Vade, si potest; tolle Cartulam illam, quam ego feci Deusdedit Presbiter de Ecclesia mea Sancti Angeli, et res ad eam pertinent, et didi ea, et ego confirmo et in ipsam Ecclesiam Sancti Angeli, sicut et ipsum habeo confirmatum. Sic postea ipse Alpertus Clericus dum in ejus obsequium esset, furavit ei ipsam Cartulam, et adduxit eam mihi, et dixit mihi: Ecce Cartulam illam que mihi tollere dixisset, tantum confirma me in ipsam Ecclesiam. Sed ego dixi ei: si non delis Cartulam istam, ibidem te confirmare non possit. Et dum taliter dixissem, ipse Alpertus Clericus presenti ante me dedit Cartulam illam ad unum Brettonem peregrino, qui ibidem venerat, presenti ante nos ipse Britto misit ea in focum et ibi arsit. Et dum taliter professus fuisset sic ipse Dominus Iohannes Episcopus ante se venire fecit ipsum Albertum Clericum, ubi et nos insimul eravamo, interrogavit eum, si veritatem tulisset Cartulam illam Deusdedit Presbiteri, sicut ipse Deusdona Presbiter dicebat, et presenti ante nos dixit ei: „Veritas est quia dixit mihi iste Deusdona Presbiter tollere ipsam Cartulam; Et dum ego in obsequium ipsius Deusdedit Presbiteri

fuissem, et ego claves ejus haberem potestatem, tuli et ipsam Cartulam, per quem Deusdona Presbiter cum confirmaverat in Ecclesia Sancti Angeli, et res ad ea pertinente, et adduxi ea ad istum Deusdona Presbiterum. Et sic ea fecimus incendere ipsum Bretonem, sicut iste Deusdona Presbiter justitiam; quia postquam in me per Cartulam confirmavit ipsam Ecclesiam Sancti Angeli, et res eidem pertinente, et oblicavit mihi quod ea in alio homine, vel in Ecclesia dare non poteret per nullum ingenio. Postea exinde misit Cartulam in Ecclesia Sancti Silvestri. Set ipse Deusdona Presbiter statim dixit. Veritas, quia postea exinde feci Cartulam in Ecclesia Sancti Silvestri, et aliam Cartulam exinde feci Rapprandi, et Alipertuli Clerico. „

Et dum taliter professus fuisset, et sic ipse Dominus Iohanne Episcopo ore proprio suo dixit Deusdedit Archidiaconi Rectori suprascripte Ecclesie Sancti Silvestri, si veritatem ipse Deusdona Presbiter fecit Cartulam ipsam de jam dicto Monasterio Sancti Angeli in Ecclesia Sancti Silvestri, sicut ipse Deusdona Presbiter dicit, ut ante nos ea adducere deberet, ut exinde certam possemus conjungere veritatem. Set ipse Deusdedit Archidiaconus dixit: Postquam iste Deusdona Presbyter dicit, quod Cartulam ipsam fecisset sit facta, nam ego eam adducere non possum, et nullam rationem exinde pono absque Filichisi, qui est Procurator de ipsa Ecclesia. Et dum omnia hec factum fuisset, sic ipse Dominus Iohannes Episcopus noster ore proprio suo nobis praecepit, et coniurando nobis dixit, ut nos una cum ipso Austriperto Loci Scrivatore secundum Deum per veram legem et justitiam causam ipsam inter eos judicare et deliberare deberimus. Nos vero qui supra Iacobus et Austrifonsus Loci Serbatoribus secundum, eius preceptione ipsum Austripertum Loci Servatorem, et Sacerdotes, et Arcinannos, quorum nomina super leguntur, judicavimus, ut ipse Alpertus Clericus et Deusdona Presbyter per Evangelia juratim dicerent, quia qualiter, de causa ista professi sumus, omnia sic fuit veritatem, et qualiter judicavimus ante nos, exinde juraverunt. Similiter et judicavimus, et wadia dare fecimus ipsum Deusdedit Presbyter jam dicti Deusdona Presbyteri, ut consignaret per testimonia, qui Cartulam ipsam vidissent, et Notarium qui eam scripsisset, ut nos certam poterimus conjungere veritatem, quali tempore Cartulam ipsam scriptam fuisset, aut si fuisset veritate, sicut et ipse Deusdedit Presbiter, querebat et ipse Deusdona

Presbyter et Alpertus Clericus professi sunt. Et dum wadium eum taliter dare fecimus dixit ipse Deusdedit Presbyter. Sicut wadium dedi, testes illos habeo, et Notarium qui eam scripsit set tantum jubeatis coram scedem Dominorum nostrorum Regum inquirere. Sic nobis ostendit testimonia, idest Adelchari Clericum, Amicus Presbyter, Inso, Andreas Clericus, Virbonus Presbyter, et Ratfonso Notario, quem nos separati diligenti inquesivimus. Unanimiter ante nos dixerunt, Vidi Cartulam per quam Deusdona Presbyter firmaverat Deusdedi Presbytero in Monasterio Sancti Angeli, et res ad ipsum Monasterium pertinentes. Et erat scripta tempore Desiderii Regis, et a testibus roborata. Et ipse Ratfonsus Notarius dixit: Recordo de cartula, illa quam Deusdona Presbyter fecit, et de Monasterio Sancti Angeli, et res ad ipsum Monasterium pertinente Deusdedi. Presbyteri: quia ego ea scripsi per rogatum ipsius Deusdona Presbyteri tempore Desiderii Regis et ante me eam firmavit, et tradidit ipsius Deusdedi Presbyteri. Et dum testimonia ipsa et ipsum Notarium taliter testimonium reddidissent, interrogavimus ipsum Deusdona Presbyterum, si testimonia ipsa reprovare poterent, aut aliquid haberent, quod exinde adversus eos diceret. Set presenti ante nos dixit. Nec testimonia ista reprovare possum, nec ulla habeo, quod exinde contra eos dicam, quia omnia veritatem dixerunt. Set quamvis ipse Deusdona Presbyter testimonia ipsa justificaret, presenti Evangelia Dei ante nos adduci fecimus, et tum ipsa testimonia una singularum, quam et ipse Notarius jurando ante nos testimonium suum confirmaverunt. Insuper ipse Deusdedit Presbyter ante nos per Evangelia dixit cum Sagramentales suos secundum Legem, sicut nos, judicavimus, quia qualiter testimonia ista de hac causa testimonium reddiderunt, omnia veritatem dixerunt. Et dum testimonia, et Notario ipsum per Evangelia testimonium suum confirmaverunt, et ipse Deusdedit Presbyter juravit sicut supra judicavimus, et wadia dare fecimus jam nominatum Alpertum Clericum supradicti Deusdedi Presbyteri ut ei componeret de ipsam Cartulam, quam ei furavit, et incendere fecit secundum eorum Legem. Et dum hec facta fuissent justum nobis paruit esse una cum suprascripto Austriperto Loci Servatore, seu Sacerdotes, et Aremannos ita judicavimus, ut ipse Deusdedit Presbyter haberet in suo dominio ipso Monasterio Sancti Angeli una cum omnia res ad ea pertineute, sicut per jam

memorata[m] Cartulam in eum confirmatum fuit, et partem ipsorum cui exinde postea ipse Deusdona Presbyter Cartulam emisit, sint exinde contenti. Et senita est inter eos causatio. Unde hanc notitia Iudicati nostri tibi, qui supra Deusdedit Presbyter emittere previdimus, et pro confirmatione Filippum Presbyterum scribere communiuimus, ut modernis, et futuris temporibus in eadem maneat deliberatione.

Actum Luca.

Ego Iacobus Diaconus in hunc Iudicatum a nobis factum manu mea subscripsit.

Ego Austrifusus Diaconus in hunc Iudicatum a nobis factum manu mea suscripsit.

Signum manus Austriperti Loci Servatori, qui in his actis interfuit.

Ego Ghipert in his actis interfui

Ego Georgius in is actis interfui

Ego Rachiprandus Presbyter in his actis interfui.

Num. XXVII.

Instrumento di Vendita stipulato nel Vico di Rosiniano avanti alla Chiesa di S. Paterniano Territorio di Toscanella l'Anno XVI. del Pontificato di Adriano I., nel Mese di febbrajo dell'Indizione X. che Corrisponde al 787. dell'Era.

Autografo del R. Archivio Diplom.

1. ✠ regnante dno (1) deo et salṽ (2) nostro Ihu Xpo (3) p̃ infinita secula anuo dō (4) propitius pontificatus dom̃i (5) adrian-
no ter beatissimo et apostolic̃ (6) papa sexto decimo in sagra-
tissimam beati petri apostolor̃ principis
3. sede mense februiarius p̃ Ind̃ (7) decima fl̃ Id̃oque in d̃i (8)
nomine consta me gaidoaklu filius qd̃ (9) bonualdo homo
4. traspadino qui fuet havitator in vico mariano territorio finibus
Civitate tuscana vti (10) vinditor liberam potesta-

(1) domino

(2) Salvatore

(3) Ihesu Christo per

(4) deo

(5) domno

(6) apostolico

(7) per Indictionem

(8) feliciter Ideoque in Dei

(9) quondam

(10) vir honestus

5. tem vindedisse et vindelut tibi anspit ahh monasterii sci salvi (11) de monte amiate idest omnia et in omnibus
6. rebus substantie me quem habere visus sum in ssto (12) vico mariano vel foris vico vel in alia qualibet vocabulis
7. aut ubi ubicque (13) ad manus mea abere vel possedere visu sum quem mihi ex jure parentor meor (14) adve-
8. net Casa Corte orto vineis pratis silvis territoriis Campis arboribus fructuosus vel infructuosus
9. set et de res movilibus vel utensiliis Case eramentis ferramentis ut dixit omnia et omnibus de
10. quantum ad mea portionem esse videtur ssto v̄v anspit ahh in integ (15) vindedit et mihi de omnia et
11. in omnibus qual (16) superius legitur nihil mihi reserbabis unde profiteor me qs (17) vinditor suscepisse et acce-
12. pit ad te ssto (12) emtore meo pro ssta (18) vinditiones quod textus Cartul (19) continet auri sold (20) trigenta finitum et adi-
13. mpletū pretium sicut inter nos bono animo convenit ita hab odiernam die res superius nominata
14. in tua qs (17) emtoris vel ad posteris quem hhdis (21) tuis maneant potestatem vindere donare comutare
15. alienare vel quidquid exinde facere aut judicare volueritis liberam in omnibus abeatis potesta-
16. tem ita et sicut non creditur nos qs (17) vinditor vel meis hhdis (21) si quoquo tempore contra hanc ssta (18) vin-
17. ditiones cod (21) textus Cartule continet ire aut molestare presumseremus p nos aut p subpositam velia psonas
18. aut ad quemquam homine minime defensare poterimus componere promittunt ego qs (17) vinditor vel meis
19. hhdis tibi ssto (12) emptoris vel ad posterisque successoribus tuis penem nomine in duplum pretium de quantum
20. ad te accepit et alter (23) tantum et res melioratam quod apud vos melioratam valuerit sub justa exti-

(11) anspert abbati monasterii sancti Salvatori

(12) suprascripto

(13) ubicumque

(14) parentorum meorum

(15) suprascripto viro venerabili anspert abbati in integrum

(16) qualiter

(17) qui supra

(18) suprascripta

(19) cartule

(20) solidos

(21) heredes

(22) quod

(23) alterum

21. matione quam viro cartul, (23) vinditionis me grisipertus (24) prb et notarius scribere rogavit actū in vico rofinianu
 22. ante ecclesia sci paterniani regnum et Ind, ssta fl, (25)
 23. Sign t mñ (26) gaidoaldo vro (27) vinditoris qui haec cartul, vinditionis fieri rogavit
 24. Sign t mñ spicioni filius qđ albino de vico rofiniano vt (28) teste
 25. t ego allo rogatus ad ssta (29) vinditore in ahnc cartula me teste ss (30)
 26. Sign t mñ (26) acioni traspadino de vico rofiniano vt (28) teste
 27. t Ego aimocal rogatus ad sstū (29) vinditore in anc cartula me teste ss (30)
 28. Sign t mñ (26) aliptulo (31) filius qđ (9) ptulo de vico rofinianu vt (28) teste
 29. t Ego qs (17) grisiptus prb (24) et not, (32) postradita complavi et dedit

La Scrittura è chiara, per quanto comporta la formazione delle Lettere e delle Inbreviature di quel tempo. L' Inchiostro è colorito, e ben conservato. Non è molto continuata vedendosi nella maggior parte le parole segnate l'una dall'altra. I punti mostrano qualche difetto di Corrosione dalla parte sinistra.

Num. XXVIII.

Istrumento di Permuta di Beni tra la Badia di S. Salvatore di Montamiata e Taone Cherico figlio di Possone cherico livellario della medesima, stipulato in Soana l'anno XVI. del Pontificato d'Adriano I. nel mese d'Aprile dell'Indiz. X., che corrisponde al 787. dell'Era. Autografo del R. Arch. diplom.

1. ✠ In nom dñi nī (1) ihm Xpi pe infinita saecula anno dō (2) propitio pontifi-

(23 sec.) cartulam

(24) grisipertus presbyter

(25) Indictione suprascripta feliciter

(26) Signum t manus

(27) viri honesti

(28) viri devoti

(29) suprascriptum

(30) subscripsi

(31) aliptulo

(32) notarius

(1) nomine domini nostri Ihesus Christi

(2) deo

2. eatui domno hadriani ter beatis¹ et apostolici papae in sagra-
tis² (3) beati petri
3. apostolorum principes side sexta decima meñ aprilis p ind³ de-
cima fel⁴ (5)
4. placuit itaqe adqe convenit inter taune cl (6) filius possuni cl
5. qui resedire videt⁵ (8) in casa dñi salvatori in fundo fauclanu
nec non
6. et ansipertu abbate monasterio dñi salvatoris qui est fundatu ad
7. radice monte amiate de concambiatione de terra quem tu ssto (9)
8. tao cl (6) jam ante os ad manus tua abuisti et ipsa per cartul⁶ (10)
9. genitor tuus posso p chrtul⁷ binditionis in ssto (9) monasterio
emisit
10. et nos tivi exinde per libellum emisimus qual⁸ (11) exinde
pexol-
11. vere debeat⁹ modo viro boni animis inter nos stetit adqe
12. convenit ut tu ssto (12) tao dare novis ansperto abbati sorte
13. vestra de terra et silva in ipso fauclanu in locn qe diciir (13)
14. monte audualdo et illa cetina da illi noceli et ipsa petia de
pratu
15. majure ita et dedit ego q̄s (14) tao cl (9) iste jam nominate
pettie de
15. terra in ssto locu (15) monte Audualdo fini via publica usqe
orto danucli
17. qem in ipso locu nihel novis reservabimus de parte mea et
recipi
18. ego tao ad te prdtu ansipt ab̄te (16) pro ssta terra mea hoc
est terra
19. vestra campu et silva in campu c̄ (17) Aufredi et pratu cum
saudo
20. hubi jam ante os dies nos ssto (12) tao casa abuemus vel ge-
nitor meus
21. posso ud sint inter nos omni tempore firma et stavile commu-
tati-

- (3) sagrotissima
- (4) mense
- (5) feliciter
- (6) Clericum
- (7) clerici
- (8) videtur
- (9) suprascripto
- (10) cartulam

- (11) qualiter
- (12) suprascripto
- (13) que diciar
- (14) qui supra
- (15) suprascripto locum
- (16) predicta ansipt abbate
- (17) cum

22. one ambavus partib (18) et si qualive tempore ego q̄s (14)
tao de hac
23. concambiatione aggere aud causare boluerimus vel abuno
gem- (19)
24. gem homine vel de firāb (30) mei in antestare vel defendere
menime
25. potuerimus tunc ego tao vel meis firāb (21) tivi ansipt abba-
ti vel
26. ad posteris tuis ut in duplos bonis condicionib meliorata
terra
27. quod ex parte mea restituere repromitto tantu est lunde
28. due cartule pari et uno tine (22) inter nos fieri rogavimus
actu in Civitate
29. suana regn et Ind₁ ssa fel₁ † ego tao cl in hanc cartula ad me
30. facta manus mea ss (24) Sign † m̄ (25) gaudimari gasiudio in
l₁ (26) faulonigast (27) rogatus
31. ambavus partib testis Sign † m̄ (25) alfano de baramone ro-
gatus ambavus partib testis
32. Sign † m̄ (25) samaraculu de monte frigenti rogatus testis
33. et hanc chrtul₁ concambiationis scripsi ego speciosus prb (28)
et not rogis ad am-
34. bavus partib q̄am (29) post tradita roborata conplevi et dedit
fel₁ (5)

Benchè il colorito dell'Inchiosiro sia alquanto snervato, non ostante attesa la buona formazione delle lettere e la separazione nella più parte delle parole, anche la scrittura della presente Carta è chiara, e di facile lezione.

(18) partibus
(19) unoquemquem
(20) heredibus
(21) heredes
(22) tinore
(23) regno et Indictione superscripta
feliciter clericus

(24) subscripsi
(25) Signum manus
(26) Loco
(27) gastaldii
(28) presbyter et notarius rogatus
(29) partibus quam

Fondazione della Chiesa e Monastero di Monache sotto il titolo de' SS. Jacopo e Filippo Apostoli nel luogo detto Placule vicino alla Città di Lucca, e rinnovazione dello Spedale di S. Vitale, già incendiato in detto luogo, fatta da Jacopo Diacono del fu Teutperto, già costituito Rettore di detto Spedale, nell'ann. XVI. del Regno longobardico di Carlo e IX. di Pippino nel dì 2. Aprile Indiz. XIII. che corrisponde al 789.

Ed. dal Murat. nelle Diss. ital. T. III. Dissert. XXXVII. Col. 561.

In Christi nomine Regnante Domno nostro Carolus Rex Francorum et Langobardorum, et Domno nostro Pipino idem Rex filio ejus, anno Regni eorum sextodecimo et nono, IV. Nonas Aprilis, Indictione Tertiadecima. Manifestum est mihi Jacobo Diacono filio bone memorie Teutperti, quia ante os plurimos annos quondam Sichipertus construxit Ecclesiam in onore Dei, et beati Sancti Vitalis Christi Martiris, in proprio territorio suo loco Placule, prope muro hujus Lucane Civitatis, et per dotis titulum in eadem Ecclesia et Monasterio contulit aliquid ex rebus suis, et ipsam prefatam Ecclesiam Sancti Vitalis cum rebus ibidem datis constituit esse in potestatem sicheradi Clerici filii sui, avendum, regendum, Peregrinos consolandum, et ordinationem faciendum, et per singulas ebdomadas quinque pauperes pascere constituit pro remedio suorum. Et dum ipsa Ecclesia a Gentibus incensa et desolata fuisset, tum ipse Sicheradus Clericus per cartulam me, qui supra, Jacopum Diaconum in predicta Dei Ecclesia Sancti Vitalis, et in omnibus rebus ad eam pertinentibus, rectorem et gubernatorem ordinavit, quamvis ipsa incensa esset Basilica, ita ut in mea esset potestatem, in omnibus secundum Deum ordinandum, et ipsos Pauperes pascendum. Postea vero ego, qui supra, Jacopus Diaconus, prestante Dei misericordia, in proprio territorio meo a fundamentis edificavi Ecclesiam in onore Domini nostri Jesu Christi, et Sanctorum Apostolorum Jacopi et Filippi hic prope muro istius Civitatis in jam dicto loco Placule. Modo vero iu Dei omnipotentis nomine offero, do et vobis sepe dicte Ecclesiae Sancti Jacopi et Sancti Filippi, pro remedio anime mee, fundamentum ipsum, ubi ipsa Dei Ecclesia

posita est, una cum omnibus edificiis circa ipsa Dei Ecclesia, quem ibidem a me facta sunt, excepto fundamentum et terra mea illa, qui mihi obvinet ab Ermerada, qualiter da via percurrit usque ad ipsum balneum meum, quem mihi reservo, ubi sit ipsum Xenodochio Sancti Vitalis ipso Pauperes recipiendum et pascedum, qualiter ipsi quondam Sichipertus Clericus decrevit pro ipso dote, tam ipse fabrice una cum fundamenta et curte, qualiter mihi per Cartulas obvenerunt in integrum. Simulque offero ibidem clausura de terra et vinea mea in Ferchalino qui fuit bonae memoriae Perprandi, cum ipsa casa que ibi esse videtur una cum ipso palmento et cum omnibus, qualiter mihi, per cartulam venit in integrum. Et duas Casas meas Massaricias in loco Tussie cum rebus, et hominibus et notriminas, movile vel immovile, qualiter mihi sunt pertenentes in integrum. Similiter et offero ibidem Case, et rem meam in Quaratiuna, et Case et rem meam in Colline cum fabricis et omnibus rebus ad eas pertentibus in integrum. Ita vero facente divina misericordia ipsam prefatam Ecclesiam Sanctorum Apostolorum Jacobi et Filippi constituo in perpetuum esset Monachorum Dei Monasterio secundum Deum, et Sanctam Regulam ibidem vivendum. Et omnes res ipsas et homines de ipsa congregatione Monacharum Abbatisse, quae fuerit, sit potestatem in omnibus, nisi tantum volo ut dum prestante Christo, ego qui supra Jacobus Diaconus atvixero, vel quem ego jam in ipsum Monasterium ipsum Monasterio cum rebus suis in nostra sit potestate regendo et gubernando secundum Deum recto ordine, et ordinationem ibidem faciendum in omnibus mihi qui supra Jacobo reservo potestatem qualiter voluero. Et ipse Abbatissa que ibidem in tempore fuerit pro sua et ipsius Monasterii protectione per singulos annos reddere debeat in Ecclesia Sancti Petri in Romam ad luminaria in decem solidos auro oleum, sicut jam ante os tempus ego per cartulam decrevi, et qualiter per ipsam cartulam ego constitui, quam in Ecclesia Sancti Petri Roma obtuli, in eo ordine firmiter persistat.

Tantum quidem et volo, ut singulis annis in Natale Sanctorum scriptorum Jacobi et Filippi, Episcopus hujus Civitatis ad celebrandas missas cum Sacerdotibus ibidem venire licentiam aveat. Et Abbatissa, qui tunc fuerit, eidem Episcopo pro benedictionem dare debeat uno tappito bono, nam amplius ei nullum imponatur. Et ipsa congregatio Monacharum que Deo jubente

ibidem facto fuerit, licentiam aveat de inter se una cum consensu Episcopi hujus civitatis sibi Abbatissa elegendi, qualem in bonis acibus meliorem prospexerit; et qualem hominem ipsa Congregatio vel Abbatissa at Episcopum quesierit, qui causa hujus monasterii peragere, et procurare possat, et is pro mercede sue anime dare debeat, qui ei secundum Deum visus fuerit, et Presbiterum, quam ipse Abbatissa et congregatio Monacharum in ipso Senodochio Sancti Vitalis, quem ego Christo prestante in proprio territorio meo diuuo a fundamentis construere cupio, ordinare post meo decesso voluerit cum consensu Episcopi, eum ordinare debeam. Et taliter constituo, ut per singulos annos Abbatissa hujus Monasterii vel congregatio Monacharum ex omni substantia predicti Monasterii, que ibi data est, vel in antea Deo prestante data fuerit, sive substantia suprascripti Sancti Vitalis de omni lavore et vino et oleo, sive de notriminas, ligna, seu et de orto, vel queque abuerit, ex omnibus ipsam Decimam eidem Presbitero in ipso Senodochio consistente, et illos quiuque Pauperes quos Sichepertus pascere depotavit, et septem Pauperes supra, ut sint insimul Pauperes duodecim, quos una die per singulas ebdomadas in ipso Senodocio Sancti Vitalis suscipere, et a mensa pascere debeat ipse Presbiter, qui ibi ordinatus fuerit, secundum possibilitate sua, ut melius potuerit. Et semper in ebdomada ante Pascha Presbiter de ipsum Senodocio ipsum Balneum calere facias, ut tota ipsa ebdomada ipsi Pauperes esclaventur. Et si forsitan ibi congregatio Ancillarum Dei facta non fuerit, et sub regimine regule et Abbatisse vivere debeat, et post meum decesso, vel illius hominis, quem ibidem jam ordinavi vel ordinavero, ipsum Monasterium destitutum remanserit, volo et taliter constituo, ut suprascripta Ecclesia cum omnibus rebus ad eam pertinentibus deveniat in potestatem beati Sancti Petri in Roma, vel Pontifici, qui in tempore Papa ordinatus fuerit in omnibus ordinandum et gubernandum, qualiter ei secundum Deum recte paruerit. Nisi tantum ipsum Senodocio Sancti Vitalis secundum texto dotis sub jure permaneat. Quidem et volo, ut queque de aliis casis et rebus meis, quam de movile quam et immovile, que presenti aveo, vel in antea abuero, a me injudicata vel non data remanserit, sit pro anima mea in potestatem predicti Monasterii mei Sancti Jacobi et Filippi in prelinito. Nam si Domino placuerit, et omnia, qualiter a me superius constitutum est, factum fuerit, omni tempore inviolabiliter in sua potestatem in perpetuum Cenovitarum Dei Monasterio persistat in eo ordine permanere,

sicut ego disposui. Et si quicumque homo temeraria presumptionem in suprascripto Monasterio, vel in rebus et hominibus ibidem pertinentibus, quamlibet invasionem, aut superbia aut oppressionem facere, aut exinde aliquit subtrahere aut minuire presumserit, non mereatur illam beatam vocem audire, quam iusti audituri sunt, sed in die tremendi iudicii aveat parte cum his, qui at sinistram fuerit, et cum eis demergatur in supplicium aeternum qui preparatus est Diabulo et Angelis ejus. Facientibus ibi bona reddat Deus mercedem eterna. Et si Episcopo hujus civitatis negligentiam posuerit faciendo, sicut ego superius decrevi non posse disrumpi, sed semper in predicto ordine in sua permaneat firmitate, et nulli liceat nolle quod semel volui. Et pro confirmatione duas Cartula dotalium uno tenore cousecript..... et Magniprandum Clericum scribere rogavi.

Actum in soprascripto Monasterio. Unam obtulit in arcivo Ecclesie Sancti Martini Domo Episcopati: alia dedi in oc Monasterio conservandam.

Ego Jacobus Diaconus in hanc dotem a me facta manu mea subscripsi.

Ego Deusdedit Arcidiaconus rogatus a Jacobus Diaconus in hanc dotem me teste subscripsi.

Ego Rachiprandus Presbiter rogatus a Jacobo Diacono iu hanc dotalis Cartulam me teste subscripsi.

Ego Magniprandus Clericus post reddita complevi et dedi.

Num. XXX.

Donazione al Monastero di S. Bartolommeo Apostolo in Recavata presso alla Chiesa di S. Pietro, Territorio Fiorentino, nel dì 14. Luglio dell'anno XVII. del Regno Italico di Carlo, X. di Pippino, nell' Indiz. XIII. che può appartenere all'an. 790. dell' Era com.

Antigrafo dell' Archivio Diplomat.

Fu pubblicata ancora dall' Ughelli nell' Ist. S. T. III. col. 22. e dal P. Ab. Soldani nell' Ist. di Passignano Lib. I. p. 5. In ambidue si trovano molte varianti per esserne stata errata la copia.

Exemplario „ In nomine domini regnante domino Karulo et pipino eiusque filio viri excellentissimis regibus anno regui eorum in Italia septimo decimo et decimo indictione tertia decima

prima et ideo in christi nomine constat nos atroald adonald, et adopald germani filii quondam atriperti per presentem salutis magnam premium anime ordo exerce qui in Santorum ac venerabilibus locis benigne largitur recordantes nos de dei misericordia omnipotentis ut pro parvis magna apud omnipotentem dominum recipere mereamur pro hac quippe ratione offerionis nomine damus concedimus in monasterio nostro sancti Bartholomei apostoli sito recavata prope ecclesiam sancti petri territorio florentino quem bone memorie adonald bisavius noster privilegio nomine in ipsis propriis suis rebus a fundamentis construxit ubi nunc deo dicata eufraxia abbatissa amita nostra cum in congregatione de sororibus monachas deservire perfinire videtur res et substantia quod ipse quondam Adonald et atropald bisavius et avius noster ibidem offerionis nomine in dicto monasterio optulerunt *adonaldo* largiente ibidem habendum habere volueritis nus eoque mihi me pro ipso bisavius et avius noster ibidem aliquid exinde confirmatum est nos quidem pro futuris temporibus stabiles et firmum permaneant per presentem cartulam que offerionis firmamus sicut a presenti nomine nunc decernimus idest casę domus cultus que ipse bisavius noster ibidem circa ipsum monasterium edificaverit similiter cum alteris casis quas ibidem facie erant cum terra atque prata circa ipsum monasterium in unum tenentes sicut usque nunc ab ipso monasterio fuit possessa cum intrinsecus et extrinsecus case in livante Campo maiore recta strata de meridiana parte sicut *ei omnibus* partibus via decurrit campum ipsum una cum Casella quas intra ipsum Campum esse videntur nec non et Campum unum de terra prope Casis monasterii de surgente parte que dicitur viniale item campum unum de terra ad qui ipsavius noster evinet ad poio. Item terra et vinea ad pacciano cum terra et Silva in monte quem ipse atropaldi Comparationem habuit item de quartola et terra et vinea que sunt Campora due ubi inter medio strata decurrit campo de aquilone qui fuit vinea sicut cum cesa et fossato circumdata est campo a meridiana parte cum terra vinea silva sicut intra una Clausura in simul esse tenentes videntur cum casella quas ibidem posita erant Item ad flexo casa et portionem quondam fauloni simul portionique recte fuerunt per quondam Alfredi et Bucciolo simul cum vinea in flexo quod est clausura una in integrum Item ad ima Campo uno de terra Item casa et portionem que recta fuit per bonifri-

dum que est posita prope quartula ubi et agello vocatur ubi nunc ressedere videntur Sindiperto Item Silva maiore in farnito cum una alia petiola de palaria prope ipsa Silva posita Item curte in clanti cum integro salingo atque casas et portionis quas ad ipsa curte pertinente oliya vero ex omnibus rebus nobis ad salingo pertinentibus in territorio Florentino per singula loca medieta-tem offerimus in ipso sancto monasterio excepto triginta libras olei in antea tollere statuimus nos suprascripti germani vel nostris heredibus deservientium descendant super eum omnes ille maledictiones quas moyses scripsit in deuteronomio et vivos deglutiat eos terra sicut dathan et abiron nisi ammonitus satisfecerit et digne penitentiam egerit.

Actum florentie quartodecimo die mense iulii indictione et regno

Exemplario feliciter ego atroald in hac carta que offersionis et promissionis ut supra legitur a nobis facta manu mea subscripsi.

Ego adonald in hac carta que offersionis et promissionis ut supra legitur a nobis facta manu mea subscripsi.

Ego Adepaldo in hac carta que offersionis et promissionis ut supra legitur a nobis facta manu mea subscripsi

Manus dummello filio quondam anselmi testis † Ego grasalso notarius in hac cartula que offersionis et promissionis rogatus ad-
trualdo et odepaldo et odonaldo subscripsi.

Ego deodato notarius in hac carta que offersionis et promissionis rogatus atroaldo et adonaldo subscripsi.

Ego rimpert in hac cartula offersionis et promissionis rogatus atroal-
do, et adonaldo et odepald subscripsi.

Ego atriperto notarius scriptor huius cartule post testium roborationem complevi et exempla cartule

Petrus iudex domni Imperatoris qui exemplaria illa unde hac exemplaria facta est vidi et legi et hic manu mea subscripsi

Petrus iudex sacri palatii exempla ista unde ista exempla facta est vidi et legi et hic manu mea subscripsi.

Adalbertus iudex qui exemplaria ista facta est vidi et legi et hic manu mea subscripsi

Ego petrus notarius qui ad exemplaria illa unde exemplaria ista facta est vidi et legi et in hac exemplaria fideliter exemplavi.

Donazione al Monastero di S. Salvatore di Monte Amiata, di cui era abate il venerabile uomo Ansperto, fatta da Arniperto Cherico abitante in Feroniano, l'anno XVII di Carlo e IX di Pipino nel Mese di Novembre dell'Indizione XIII, che corrisponde al 790 dell'E. V.

1. ✠ In ñ dñi (1) regnante domini n̄r (2) viri excell (3) Carolu et pippinu filio ejus
2. gloriosiss regib anns (4) regni eorū in languLardia in dī nom (5) septimo
3. decimo et nono m (6) novembr Ind tertiadec fel (7) constat me arnīpt cl (8) avi-
4. tator in feronianu qual (9) credo supna (10) speratio in me evenisse ut seculi
5. fragilitas relinquere et dī omnīptn (11) me subdere propterea introivit in monas-
6. terio beati scī (12) dñi salvatoris sito in munte ammiate ubi tu v̄v (13) anspt abbas
7. et rector esse videris pro remediū animae meae dedi ac offeri in ssto monas
8. tiro vinea illa ad castello puliciani quid vocitatur sulla pina et vi-
9. nea illa subtus via pubblica qem iste vinea avire videor et mihi ex con-
10. parationem advenit da totirada mulier et da alparine jugalis ejus sste (14)
11. vinee in integrem offeri quod eorū fuerunt portiones unde exinde ad
12. filiis meis nulla reservavi et illa vinea subtus via pubblica vocabulo
- 13 . . . ejus est longo jole et offeri Casa una qui regere videtur p furcululi

- (1) nomine domini
- (2) nostri
- (3) excellentes
- (4) gloriosissimis regibus annis
- (5) dei nomine
- (6) mensae
- (7) Indictione tertiadecima feliciter

- (8) Arnipert clericus
- (9) qualiter
- (10) superna
- (11) dei omnipotentis
- (12) sancti domini
- (13) venerabilis
- (14) superscripte

14. . . . homo una c_\ (15) familia suas in s̄sto Casalis feronianu
ipsa Casa in tale
15. vero offersi aut ū tale (16) humo suo quale mihi persolvere
dibuit cod cartulae
16. . . . contenet qem in ipso emisit nam non amplius ista s̄stā
vineā et casa
17. ista dedi ac offersi ud dixi pro anima mea in s̄stō s̄tō et bene-
ravile loco qua-
18. tenus ab h̄d_\ (17) s̄stā mea offersione senp̄ omnis in tempore
in eodem s̄cō loco
19. vel ad ejus constodib_\ firmiter et inviolaviliter aveas et pos-
sede-
20. as adq̄ staviles p̄maneat unde nullo tempore hurietur inten-
tio aut
21. altercationeq̄ filiis meis neq̄ nullu herides meo quia ista
omnia
22. tuli in parte mea da h̄liis meis et omnem alia rebus mea eorū
demisi in-
23. ter se devidend_\ (18) et qui de filiis aut beredib_\ mei aut
quacumq̄ homo ali-
24. quandoq̄ tempore cūtra hanc mea offersio qesieri p̄ qualivet
genio
25. in s̄stā res rentroire aut da s̄stō monastiro extollere et non
p̄man-
26. seri in ea qe sup̄ legitur aveas annathemas da dñs n̄r Ītr̄n
X̄ps (19)
27. et da tricentū et dece et octo s̄cī patri et mansionem aveat
28. c_\ juda scariothi quam viro cartula offersionis n̄re ut su-
29. p̄ legitur rachipt̄ not_\ scribere rogavimus actū Curti s̄cī
30. silvestri in lauciniann regnū et Ind_\ s̄stā fel_\ (20)
31. signū + īn arnipt cl_\ (21) qui hanc cartula scribere rogavet
32. + ego faroaldu cl_\ (22) rogatus ad arniptu cl_\ (22) me tes-
33. te s̄s (23) + et ego maurinu pr̄b (24) rogitu ad arniptu
34. Cl_\ (22) me test s̄s (23) + ego angelu pr̄b (24) rogatus
35. ad arniptu cl_\ (22) testis s̄s (23)

(15) cum
(16) nt tale homo
(17) ab hac die
(18) devidendum
(19) dominus noster ihesus christus

(20) Indictione suprascripta felicitet
(21) manus arniport clerici
(22) clericus
(23) subscripsi
(24) presbyter

36. signum + m̄ dominici decano et exerc\ (25) testi

37. q\ (26) una cū consensu et boluntate germa-

38. ui sui idest arnifridi et silerado

39. et wileradio

40. Ego q̄s (27) rachipt not postradi-

41. ta complivi et dedit

La soprascritta carta è molto maltrattata dalla parte destra, il che ha dato luogo alle mancanze indicate dai Punti in principio di verso. La scrittura è continuata talmente, che si renda in alcuni luoghi di difficile lezione.

Num. XXXII.

Istrumento di vendita di Beni alla Badia di S. Salvatore di Monte amiate stipulata nel Mese d' Aprile entrando l' anno XX. del Pontificato d' Adriano I. nell' Indizione XIV., che corrisponde all' anno 791. dell' E. V.

1. † In n̄ (1) dñi regnante dño (2) et dō Salvatoris nostri iñm (3) Xpō p̄ infi-
2. nita secula anno don̄ (4) adriano ter veatissimo apostoli-
3. c̄ (5) papae in sagratissime beati petri principis apostolorū
4. sedem in dī nomine ingrediendiente anno vicisi-
5. mo p̄ Ind\ quarta decima consta me Iordannis vtr fil\ (6)
6. q̄da gaudentia havitatur ubi ulma vocatur
7. livera potestatem vindes\ et vindedit tivi vñ (7) anspto
8. aññ qui deservire preesse videtur monastiriu
9. dñi et Salvatori sito amiate idest ex integra sortis
10. meas quam avire et tenere visu sum in fundi Casalis
11. tribilonis et sparagaria seo et in vinciale omnia et
12. in omnib\ sortem nostram ex integra quantum novis de prau-
13. dulu et guntiptum in sortem contegerit et similiter si coco tempo-
14. re in sorte de mater prandulo et guntipto igitur susced-
15. ere potuero omnia in integro in sñ casalis sicut et ssta
16. vinditione sic tivi don̄ aspto vel ad posteris tuis firma m-

(25) exercitalia

(26) qui

(27) qui supra

(1) nomine domini

(2) domino et deo

(3) ihesum Christo

(4) dumno

(5) apostolicus

(6) vir honestus filius

(7) venerabili asporto abbati

17. *aneat* hoc testu Cartula cultum vel incultu omnia
 18. et in omniib, cum omne accessionem sua de s̄stī casilis et ni-
 19. hil novis ibidem reservare diximus set tivi c̄s (8) anspto
 20. v̄b (7) abb vel ad posteris tuis in integro vindedimus adque
 21. tradedimus possedend, ad presentis pretium placitum et in-
 22. finitum sicut inter novis vono animo convinit hoc est soli-
 23. dos octo pro infinitum et deliveratus susceptum pretium pro-
 24. s̄stā vinditione et ad presentis absolutos quos me coram
 25. testium fateor recipisse ita ut ab ac die qualiter
 26. superius legitur tu q̄s (8) ansptu v̄b (7) abb vel posteri
 27. tuis haveatis teneatis possedeatis vestros
 28. juris dñioque in integro vindicatis ac defendatis
 29. et vos et credis vestris posteris susceporis quitquit
 30. exinde facere aut iudicare volueritis live-
 31. ram in omniib, haveatis potestate sicut nec
 32. crededimus si coco tempore contra hanc cartu-
 33. la tentare aut molestare presumerimus aut ab o-
 34. mnīs homine antestare vel defendere nien-
 35. ime potuerimus tunc repromitto me q̄s (8) Iordanni
 36. v̄b (6) vinditor vel meis heredis tivi c̄s (8) doñ (9) anspto abb
 37. vel ad posteris tuis ut ipsa s̄stā ris venundata
 38. in doblis vonis condicionib, cumponere promi-
 39. timus talem ris et aliam tale cum usu-
 40. fructum et remeliorata sub extin-
 41. atione comode in die illa extima-
 42. tas fuere et cartul, in sua pma-
 43. net firmitate scripta est
 44. m̄ (10) april, Ind, s̄stā fil, sign̄ † (11) m̄
 45. Iordani vindito-
 46. ris qui scrive-
 47. re rogavi
 48. (*) Sign̄ † (11) m̄ consolo v̄d (12) testi Sign̄ † m̄ honora-
 49. to v̄d (12) testi Sign̄ † (11) m̄ vvinipto v̄d (12) testi
 50. † ego grasiptu me testi s̄s (13)
 51. † ego probatu me testi s̄s (13)
 52. (14) act̄ in aqua viba s̄stā fel,

(8) qui supra

(9) domno Ansperio abbati

(10) mense Aprilis Indictione supra-

scripta

(11) Signum ✠ manus

(12) viri devoti

(*) continua nel tergo.

(13) subscripsi

(14) Actum

53. Scripsi ego adaudatus not_x rogatus ad sstū quam

54. post tradita roborata cūplevi et dedi fel_x

È alcun poco corrusa dalla parte destra, dal che son cagionate le mancanze indicate da' Punti in principio del verso. Col verso 47. termina la scrittura della prima faccia della detta Carta, e segue il verso 48. nell' Esergo, incominciando però dalla fine. Il carattere è per lo più continuato, e di una formazione sebben grande, difficile non ostante a leggersi. Si vede nel verso 16 annunciata la mancanza della *n* nel Nome *Ansperto* con due linee sotto l' *a*.

Num. XXXIII.

Carta di Permuta stipulata nella Corte di Occhino Gastaldio l' Anno XX. del Pontificato di Adriano I. nel Mese d' Agosto dell' Indizione XIV., che corrisponde all' Anno 791. dell' Era Vol.

1. ✠ regnante dñō dō (1) et salvatorem dñi (2) ih̄m xp̄m p̄ infinita (3) sclā anno dō (4) propitio pontificatui domno adriano ter beatissimo et apostolicum papae in sagratissimam beati
3. petri apostolor_x principi sede in dī noī (5) vigesimo in m̄ (6) augusto p̄ (7) indict_x quartadecima fel_x
4. Ideo nos in dī noī (5) occhini gasl (8) et bolitius viri germis (9) seo walcarius de vico mariano quomodo aut qualiter inter nos commutationem fecimus idest ego q̄s (10) vvalcarius dedit adque
6. contradedit terra juris meis pusecta in Casali mariano cum arborib_z fructuosus et in-
7. fructuosus sup_a se habentem in sstō Casale prope curte vestra commutatoris in loco hubi
8. bocatur bubite qui ab una pars esse videntur bia pubblica qui p̄get da sstō vico mariano
9. et vadit ad civitatem tuscanā et de omne partes cognoscitur esset terra terra vestra q̄s (10)

(1) domino deo

(3) nostrum ihesum Christum

(3) Saecula

(4) deo

(5) dei nomine

(6) mense

(7) per indictionem

(8) gastaldius

(9) germanis

(10) qui supra

10. commutatoris meis et est p̄mensura p̄ toto circuito ipsius petie de terrola jam dicta p̄tice
11. currepto vegenta et set similiter et ad vicem in commutationis nom̄ (11) dedimus nos jamdicti
12. occhini gast (8) et bohitiis germ̄ (12) tibi walcario pro s̄sta terrola sicut superius designata et mensu-
13. rata dictum est terrola p̄tia una in s̄sto casale mariabo in arboribz sup̄ se abente loco lubi vocatur biniule *supra*
14. casa sorie et habet de una parte vineas de aliptulu et domnu-nolus et de alio luco binea cupiar-
15. siulo et ab alias latere curret via publicas qui extendit habere p̄ toto circuito suo idest.
16. p̄ticas quinquaginta sex et s̄sta p̄ticas de pedes duodecim legitimos quatenus ab h̄t (13)
17. s̄stas terrolas sicut superius designatur et mensuratur una pars ab alias traditas
18. tradedir̄ (14) et invicem cominitaver̄ (15) et pars parti defendere promiser̄ (16) ipsi et h̄rd̄ (17) eor̄
19. ut si qua pars s̄stas terrola minime defendere potuerint ipsi aut h̄rd̄ (18) eor̄ ab uno-
20. quemquā hominem aut forsitan ipsi s̄sti commutatoribz aut h̄rd̄ (18) eor̄ de s̄sto com-
21. mutationem agere aut causare voluerint p̄ se ipsis aut suppositave p̄sona p̄ quod-
22. libet argumentis ingenii et probatum fuerit tunc componere promeser̄ (19) pars parti
23. s̄sti commutatoribz vel h̄rd̄ (17) eor̄, s̄stas terrolas commutatas pene nomine
24. in dupplum tale et alia talem vel quantum rem vero ipsas remelioratas
25. fuerint omnia in dupplis conditionis qm̄ (20) viro cartule commutationis duas pari
26. tinorem ermenpto notar̄ scribendr̄ (21) rogabim̄ et testis obtulim̄ (22) roborand

(11) nomine
(12) germani
(13) hac die
(14) tradiderit
(15) commutaverit
(16) promiserit

(17) heredibus eorum.
(18) heredes eorum
(19) promiserunt
(20) quam
(21) scribendam rogabimus
(22) obtulimus roborandam.

27. actum curte $\overline{\text{ssio}}$ occhini gast (23) hubi ipsa terrole comutata
est loci qui $\overline{\text{dr}}$ (24) f.
28. † Ego occhini gast (8) in anc cartula comutationis ad me facta
 $\overline{\text{m}}$ (25) mea $\overline{\text{ss}}$
29. † Ego bohitiu in ac cartula cum (26) ad me factā manus mea $\overline{\text{ss}}$
30. † Ego vaimi rogatus ad $\overline{\text{ssia}}$ commutatoriis me teste $\overline{\text{ss}}$
31. Sign† $\overline{\text{m}}$ vvalpto transpadino di vicu dianu teste
32. Sign† $\overline{\text{m}}$ (27) filiolo fil, q $\overline{\text{t}}$ tandepto di balneo regis teste (28)
33. Sign† $\overline{\text{m}}$ (27) alvini fil, $\overline{\text{v}}$ albuini valdimanni teste
34. † Ego mosso cl (29) me test $\overline{\text{ss}}$
35. † Scripsi ego $\overline{\text{q}}$ erimen $\overline{\text{p}}$ not
36. et post tradita complivi
E' mancante in fine nel solo ultimo verso. La Scrittura è continua-
ta, ma chiara, nou ostante di difficile lezione.

Num. XXXIV.

Donazione alla Badia di S. Salvatore di Monte Amiata, fatta da Waltifuso cherico figlio del fu Waltolo abitante nel Fico Citigliano ne' confini di Siena, l'anno XVIII. del Regno Longobardo di Carlo e XIII. di Pippino nel mese di Gennaio dell' Indizione XIV., che corrisponde al 792. dell' E. V.

1. ✠ In n̄ dñi n̄ (1) regnante domini nostris viri excel (2)
2. Carulo et pipino filio eius glorioss (3) regibus
3. anno regni eorn̄ in langubardia in dñi nom̄ (4)
4. octavo dec et tridec m (5) januario Ind (6) quarta
5. dec, fel (7) et Ideo manifestus sum ego walti-
6. fus cl filio q $\overline{\text{t}}$ (8) waltulo avitator in vico
7. Citiliano finib senense offeri omnem
8. ris paup $\overline{\text{t}}$ acule (9) mee heclesie beatissimi

- (23) gastaldii
(24) dicitur
(25) manu mea subscripsi
(26) commutationis
(27) Signum† manus
(28) viri devoti
(29) clericus
(1) nomine domini nostri

- (2) excellentibus
(3) gloriosissimis
(4) dei nomine
(5) decimo et tridécimo mense
(6) Indictione
(7) decima feliciter
(8) Waltifusus clericus filio quondam
(9) paupertacule

9. s̄ci saluatori ansp̄t abbati pro redemptione a-
 10. nime mee Casa cum Solamento suo et interiū
 11. c, (10) Curte ortu vine pratis Campis silvis
 12. rivis pascuis cultum vel incultū movile
 13. vel immobile omnia et in omnibus quantū
 14. mihi waltifuso legibus da germano meo
 15. aricauso contangere viditur pro reime-
 16. dio anime me ecclesie s̄ci saluatori offeri
 17. ut p singulos annos dum ego waltifus-
 18. u vixuero pexsolva in ipso s̄co loco trimiss
 19. uno p qem avuero et pos viro orito meo
 20. mater mea grassilinda ancilla dei simil, (11)
 21. psū (12) trennisse reddas et avea psa (12) ris ad frugis
 22. tollendū et dum ego waltifuso avixuero de
 23. vestimento meo facia saricas una et
 24. melotas una quā viro cartul, offer-
 25. sionis walpt notar, scrivere rogaviinus
 26. actū s̄co Iuliano in Conmascu regū et Ind,
 27. s̄s fel, (13) † Sigū † manu waltifuso cl, (14) qui fieri-
 28. † Sigū manu aricauso germano ejus testi
 29. † ego popo tistis † Sigū manu luponi tesi
 30. † Ego walpt notar, complivit

La Scrittura è per lo più senza continuazione, e le Lettere sono di buona formazione ed è molto staccata l'una dall'altra, il che facilita molto la lezione della presente. Al verso 29. nel nome Popo si riscontra il carattere rotondo romano.

(10) cum
 (11) similiter
 (12) invece di ipsam

(13) regno et indictione supras cripta
 feliciter
 (14) clerici

Disposizione di Sassimondo Diacono del fu Gumperto Diacono a favor di Gio. Vescovo di Lucca nell'anno XIX. del Regno di Carlo Re de' Franchi e Longobardi dopo l'occupazione della Lombardia e XII. di Pipino di lui figlio, 23. Gennaio dell'Indiz. 1., che corrisponde al 793. dell'Era v.
Ed. dal Murat nella Diss. LXV. T. V. col. 411.

In Dei nomine. Regnante Domino nostro Carulo Rege Francorum et Langubardorum, Anno Regni eius, quo Langobardiani cepit Nonodecimo, et filio ejus domino nostro Pipino Rege Anno Regni ejus duodecimo, IX. Kalendas Februarias. Indictione prima Manifestum est mihi Saximundo diacono filio bone memorie Gumperti quia per hanc cartulam pro remedio Anime meae dispensare provideo et omnibus rebus et Monasteriis et hominibus meis. Sic naniqve volo adque instituo ut tu Dominus Johannes in Dei nomine huius lucane Ecclesie Episcopo, seu Successores tui, vel cui tu hanc Cartulam ad exigendam et dispensandam dederis, potestatem abeatis pro remedio anime mee venundare et dispensare debeatis portionem meam de Casis et omnibus rebus illis, quas cum germanis meis ab Teuskelmo Diacono comparavimus eas aliquid et ipsis rebus absque monimine abeamus, que mihi pertinere debetur vos et ipsam rem licentiam habeatis requirendi et pro anima mea dispensandi qualiter vobis melius apparuit in omnibus in tua sit potestatem faciendi qualiter volueris: Et portionem meam de Monasterio S. Petri, sive portionem meam de Monasterio S. Marie in loco Gurgite et ipsum suprascriptum Monasterium S. Petri est fundato a suprascripto Teuskelmo diacono in Vico Gundualdi ubi est casa habitationis fratrum meorum. Similiter et portionem meam de Monasterio S. Andree in loco Blentina, nec non et portionem meam de Monasterio S. Petronilla in loco Curtogia et portionem meam de Monasterio S. Quirici in loco la Terraria prope Veriana: ut dixi portionem meam ex omnibus de prefatis Monasteriis una cum omnibus Casis et rebus movilibus atque immovilibus seu semoventibus, qualiter mihi pertinere videntur una cum portionem de aliis Monasteriis meis cum rebus suis do et confirmo atque constituo esse in potestate tua Et homines.

meos, Servos et Ancillas, Aldiones atque Aldias, quanti a me in iudicati remanserit, sive illi homines, qui mihi a germanis meis competunt, in tua sint potestatem, Et omnia sceſpa sive notrimina mea mōjora et minora in tua sint potestatem pro me dispensandi. Et Gumpertum Presbiterum scribere rogavi

Actum Luca

Ego Saximundu Diaconus in hac Cartula a me facta manu mea subscripsi

Ego Alipertus Presbiter rogatus a Saximundo diacono me teste subscripsi

Ego Rachiprandus Presbiter rogatus a Saximundo diacono me teste subscripsi

Ego Alprandus Presbiter

Ego Rachiprandus clericus,

Ego Ardiprandus clericus

Ego Gumpertus Presbiter post traditam complevi et dedi

Num. XXXVI.

Donazione alla Basilica di S. Quiriaco nel Casale di Botena fatta da Ursiperto cherico del Vico Tavernole, entrando l'anno XXII. del Pontificato di Adriano I. nel Mese di febbrajo dell' Indizione I. che corrisponde al 793. dell' E. V.

Autogr. dell' Archivio diplom.

1. ✠ regnante dño dō (1) et salbatori nostro Iſu Xpō (2) ꝑ infinita secu-
2. l (3) anno dō propitio pontificatu dño nostro hadriano Iſu ter beatiss
3. et apostolicum papae sedem in sagratiss (4) beati petri apostolor
4. principis ingrediente annos biciss, (5) secundo in mense februario in-
5. dict (6) prima fel (7) domino sō et angelor meritis quo ea quam basi-

(1) domino deo
(2) Iſosa Christo
(3) Saecula
(4) sacratissima

(5) bicissimo invece di vigesimo
(6) indictione
(7) feliciter

6. lica sc̃i quiriaci levita et marteris dñi nostris Ihu Xpo (2) sito qui
7. fundatum est in fundo Casale et vico betena ubi ṽv aupto p̃bro (8) ibi-
8. dem custos esse videtur ursipto cl̃ (9) de vico tabernule ṽh (10) donator
9. p̃p (11) dixit de spem eterne vit̃e salutis anime sue remedium cogitare qui in lo-
10. cis venerabilibus de suis rebus conferi terrena ut ad Xpo recipiat
11. eterna celestia et ideo q̃s (12) ursipto cl̃ (9) ut votis meis expleator
12. devoto oblationes meas munera offero non quante deveo sed quanta
13. habeo p̃ hanc munificentia pagina ad presente die in s̃sta ecclesia
14. quam ejus custodibus dono cedo trado mancipio meo jure transcribi
15. pro luminario et misse mea vel remedium anime mee adque parentor, (13)
16. meor, idest terrol, (14) cum vitis sup se positas in fundo casale tabernule
17. p̃ mensura de flubio begia pticas septem et pede uno et de alia parte
18. da vinea mea donatori pticas sex et de tertia parte da vinea deusdedi
19. pticas tris de quarta autem parte de vinea radicauso actor dñ (15) regine
20. pticas tris et pedes quinque ad pticas deduodecim pedes ad legitime
21. pedes quidquid ab ipsa terrol, ptinit c̃ (16) omnia sup se abente et access (17) sua
22. in predicta ecclesia vel ejus custodibus in integr, (18) donavit ut ab ac die

(8) vir venerabilis Aupertio presbytero

(9) clerico

(10) vir honestus

(*) interlineare

(11) propterea

(12) qui supra

(13) parentorum meorum

(14) terrois

(15) domine

(16) cum

(17) accessione

(18) in integrum

23. rem superius nominata in iure prefate vel eius custodibus maneat potesta-
24. tem fruen, et defensandum seo quod voluerit tetulo recto ordine cannoni-
25. ce judicand, ut sagre legum abit et mea pleniss, (19) largietatem ut bene pro-
26. prietarii dūi ne mihi liceat nolle quod semel volui de rebus conlatis om-
27. ni mea hered, prohered, que meor, in poster, (20) repetitionem damnata quā
28. enim cartul, donationis me firmiss, (21) documentis sine aliquod vis sponta-
29. nea boluntate mea sperandum prbro (22) et notar, scribenda dictabit
30. et subter propria mano confirma testibus ad me rogitis obtulit roboran-
31. da actū ante eclesia sūi donati iudict, ssta fel, (23)
32. Signū † manum ursipto cl, (24) litera uesciente q̄s (12) donatore qui hanc
33. Cartul, donationis fieri rogavit Signū † manū ausoni vñ (25) teste Signū † manu
34. luponi fil, qđ (26) Iohanni de vico tratiano vñ (25) teste Signū † manu mauroni germa-
35. no luponi vñ (25) teste Signū † manu anglipto de ssto vico vñ (25) teste
36. † ego Iroco rogatus ad sstu donatore me teste ss (27)
37. † Ego c̄s (12) sperandum prbro et notar, rogatus ad ssto donatore huius cartul,
38. scripsi post tradita cplevi (28) et dedi

La Scrittura è continuata, e quantunque il carattere sia chiaro e ben conservato, non ostante attesa la sua formazione si rende di difficile lezione.

- (19) plenissima
 (20) haeredes prohaeredesque meorum
 in posterum
 (21) firmissimis
 (22) presbytero et notarium
 (23) indictione superscripta feliciter

- (24) clerici
 (25) viri devoti
 (26) filii quondam
 (27) subscripsi
 (28) complevi

Istrumento di Vendita stipulato presso alla Chiesa di San Quirico in Pecciole l'anno XIX. del Regno Longobardo di Carlo, e XII. di Pipino suo figlio nel Mese di Maggio dell' Indizione I., che corrisponde al 793. dell'Era Volgare.

1. ✠ In dī (1) nomine regnante doño (2) Carulo viro excellentissimus rex annos regni ejus in gente langobar-
2. dor₃ nonodecimo et dño pipino rege filio ejus anno tertio decimo in (3) magio lud₃ (4) prima constat me
3. lampulu filio qđ (5) gumpi cives volterrana havitatur orticas- si quia vendedit et tradedit
4. tibi atrimundi p̄bri (6) filio qđ radimundi idest omnia et in omnibus rebus meis tam casa avitatio-
5. nis me cum fundamentū curte orto vineis terris silvis olivetis pratis pascui mobile vel immobile
6. ut dixit omnia et in omnibus rebus meis tibi atrimundi p̄br in integro vendere visus sum pro quibus
7. ad te pretio petibi et de presente accepit auri soledus viginti tantū sicut novis bono animo in pla-
8. cito convinet constat me in omnibus esse supplitū unde amodo de meo q̄s (7) lampul₃ exivet domi-
9. nio ipsas s̄tā res et in tna q̄s (7) atrimundi p̄br trado esse potestate vel de heredes tuos
10. quidquit de ipsa s̄tā res facere vel judicare volueritis et si quacumque tempore suptrah-
11. ere aut tollere quesierimus ipsa s̄tā res p̄ qualivet ingenio aut ab omni homine defensa-
12. re non potuerimus componā ego lampulu aut meus heredes tibi atrimundi p̄bri (6) vel ad tuis
13. heredis omnia ipsa s̄tā res in duplum de quod agitur in ferquidem loco sup (8) extimatione
14. quale tunc fueri et hanc cartula ad me facta australdus sub₃ scribere rogavi actū

(1) dei
(2) domno
(3) mense
(4) Indizione

(5) quondam
(6) presbyter
(7) qui supra
(8) la p. invece della b. sub

15. ad hecclesia s̄ci quirici in picciole s̄sta fl_λ (10) Signū † m̄s (11)
lampuli qui hanc cartula fieri rogavi
16. Signū † m̄s (11) minculi filio qđ (12) sindari vđ (13) testes
Signū † m̄s (11) auriprandu filio qđ (12) lanci vđ (13) testes
17. Signū † m̄s (11) prandi filio gundi vđ (13) testes
18. † Ego australdus subđ (9) post tradita complevi et dedit
La Scrittura della soprascritta Carta non è continuata, e neppure
è intrigata per le imbreviature ed il carattere è tondo, onde si
rende di molto facile lezione.

Num. XXXVIII.

Istrumento di Vendita stipulato presso alla S. Madre Chiesa del Castello Pulicciano l'anno XX. del Regno Italico di Carlo e XIII. di Pipino suo figlio, nel mese d'Agosto dell'Indizione I., che corrisponde al 793. dell'Era Volgare.

1. ✠ In n̄ dñi (1) regnantibus domni nostris carolo et
2. pipino filio ejus precell_λ (2) regibus anno regni eorum
3. in italia vicisimo et tertio dec_λ (3) m_λ (4) augusto Ind_λ (5)
pri-
4. ma scripsi ego domnulinus not̄ (6) rogatus ad teus-
5. ptu et pipilu germanis filiis qđ (7) oculo viri onesti
6. et vindituris consta nos q̄s (8) germanis ab ac
7. dies vindedisse et vindedimus tivi grossulo pri-
8. micerio vinea in castello puliciani odenis de-
9. cem et octo qui est pe (*) vinea tua emturi et de
10. alia pars vinea sureulu simul et vindedimus tivi sor-
11. te nostram in s̄sto casale puliciani qui not̄ obbenit
12. da waleptulu et ptalcio et wandalu incultum
13. et incultum arboris vel puma omnia ex integrum nos-
14. tram ratione quas nob̄ in predicto casale ab s̄ti obbenit
15. tivi inhnitum vindedimus et recipi ego q̄s (8) vinditoris

- (9) subdiaconus
(10) suprascripta feliciter
(11) manus
(12) quondam
(13) viri devoti
(1) nomine domini
(2) precellentibus.

- (3) terliedecimo
(4) mense
(5) Indictione
(6) notarius
(7) quondam
(*) prope
(8) qui supra

16. ad te empture pro ²⁹⁷ ~~ssā~~ viuditione nostra in auro sol⁽⁹⁾ uno
 17. ad finito pretio quod inter nos bono animo convenit in ea ra-
 18. tione si amodo nos vindituris vel ~~thrd~~ ⁽¹⁰⁾ nostris contra alnc
 vindi-
 19. tione nostra quandoqe ⁽¹¹⁾ ire tenitaverimus aut ab omnem
 20. homine menime defensare potuerimus dupl⁽¹²⁾ pretium
 21. et rem meliorata avita extimatione nos vindituris vel ~~thrd~~ ⁽¹⁰⁾
 22. nostris tivi empturi vel ad tuis ~~thrd~~ ⁽¹⁰⁾ reddituris promitte-
 23. temus acī ad scā matre ecclesie ad castello puliciano
 24. Sigū † manus teuspto v^h ⁽¹³⁾ vindituri
 25. Sigū † manus pipulo v^h ⁽¹³⁾ et vindituri
 26. † Ego babbinus prb ⁽¹⁴⁾ testi ss ⁽¹⁵⁾
 27. Sigū † manus maurino testi
 28. Sigū † manus rachinaldo filio rachipto testi
 29. † Ego q̄s ⁽⁸⁾ domnulinus nōi postradita conplevi

Non ha molta continuazione la scrittura della soprascritta Carta.
 Il carattere è per altro della formazione consueta che ne rende
 difficile la lezione.

Num. XXXIX.

*Donazione alla Badia di S. Salvatore di Mont' amiata
 fatta da Walcari uomo devoto l'anno XXI. del Pontifi-
 cato di Adriano I. nel Mese di Novembre dell' Indizio-
 ne II., che corrisponde al 793. dell' E. V.*

- ✱ regnante dño dō et sal^b ⁽¹⁾ nostro Ihm Xpo ⁽²⁾ p infinita
 secula anno dō propitius pontificatui dom̄ nos hadriano ter bea-
 tis^v et apostolicum papa vigesimo primo in sagratis^v ⁽³⁾
- beati petri apostolor^v principis sedem mense nobembri p ind^v ⁽⁴⁾
 secunda fel^v ⁽⁵⁾ Quisquis homo in hoc Seculo positū juxta tem-
 pus facultatis sue vel operabere
- videntur devet cum salulriter tractari adque prudenti; que di-
 spartiri consilium: et dum ejus anima de hoc corruptivile cor-
 pore fuerit sub-

- (9) solidum
 (10) heredes
 (11) quandoque
 (12) duplum
 (13) viri honesti
 (14) presbyter

- (15) subscripsi
 (1) domino deo et salvatore
 (2) Ihesum Christo
 (3) sacratissima
 (4) per Indictione
 (5) feliciter

4. lata : non judicent̄ de negligentia sed quantulucumque de bona providentia consoletur unde modica et parva substantia non relinquad
5. scandala: aut errore: sed integra quam d̄s (6) diligit, pacem adque concordia walcuri vt̄ (7) et donator: pp̄ dix̄ (8) de sp̄: eterne vite salutis
6. anime sue remediū cogitat : qui in locis venerabilib: de suis reb: conferat terrena ut a X̄po (9) recipiat: eterna celestia et ideo ego c̄s (10) wal-
7. cari ut votis meis expleatur devotio : oblatione mea munera offero : non quanta debeo sed quanta valeo p̄ hanc munificentia paginam ad presente
8. die in monasterio dñi saluatori sito amiate vel ad ejus custodiib: do: dono cedo trado adque mancipo jure directo transcribo pro luminaria et
9. missas meas vel remedium anime mee: adque parentor meor, ad s̄sto monasterio dñi Salvatori idest: portionem mea ecl\ (11) s̄ci stefani sito mari-
10. ano quem ego ipse walcuri ad fundamenta edificavit: una cum omnia ad pertenentia quidquid jam dicte ecl\ (11) s̄ci stefani p̄tenit una cum dote (12) suas et
11. manifestū sum quod medietatem de ipsa ecl\ (11) una cum omnia ad p̄tinentia de ipsa jamdicta ecl\ (11) mihi walcuri in integr\ p̄tenit et ipsa medietatem pre-
12. fato monasterio in integr, donavit in tale viro tinore ut dum ego walcuri advixero ad ipsa ecl\ (11) s̄ci stefani habitare et convivere debeas in ove-
13. dientia et defensionem de jamdicto monasterio vel de abbate qui ividem esse invenitur tantū usufructuario in meo reserbo potestatem non vindere
14. nec donare p̄ nullo argumentū genii: nisi ut diximus fruendum et defensandum et post viro (13) meo dicessum : omnia et in omnib: movilib: et inmovilib: quidquid
15. ad jamd, ecl\ (14) s̄ci stefani pertenet deveniat in potestatem ad s̄sto monasterio vel ad ejus custodiib: fruendū et defensandum seo quod voluerit titulo rec-

(6) deus

(7) vir devotus

(8) propterea dixit

(9) Christo

(10) qui supra

(11) ecclesie

(12) invece di dote

(13) invece di vero

(14) ad jamdictam ecclesiam

16. to ordinem canonicem iudicandum ut sagre legum abiit; et mea plenissima largetatem ut viri proprietarii dñi ne mihi liceat nolle quod se-
17. mel voluit de reb conlatis: omni mea hñdum proheredimque meor in poster (15) repetitionem damnata quam enim cartula donationis me firmit-
18. ssime documentis pmaneat sine aliquam vis sponta (16) voluntate mea grisipius pbr scribere dictavit et subter propria manum confirmo testib (17)
19. quem ad me rogitis obtulit roborandū actū mariano ante ecl (18) s stefani mense et Ind (19) ssta fel (19)
20. Sign † mñ (20) walcarī vñ (21) donatori qui hanc cartul (22) iudicat; qual superius legitr fieri rogavit
21. Sign † mñ (20) dalluni de vico mariano vñ (21) teste Sign † mñ (20) brancati filius branculani centinar, (23) de stauno vñ (21) teste
22. Sign † mñ walp to traspadino da sts (24) ambrosius vñ (21) teste
23. † Ego cs (10) grisipius pbr (25) scriptor quam post tra-
24. dita complivi et dedit

In parte la Scrittura non è continuata.

Num. XL.

Istrumento di Vendita stipulato nel vico Foro avanti alla Chiesa di S. Andrea l' Anno XXIII. del Pontificato di Adriano I. nel Mese di Maggio dell Indizione II., che corrisponde al 794. dell E. V.

1. ✠ regnante dño dō (1) et salvatorem nñ ihñ (2) xpm per infinita sclā (3) anno dō (4) propitio ponti-
2. ficatui domno adriano ter beatissimo et apostolicum pape in sgratissima

(15) heredum proheredamque eorum
inposterum

(16) invece di spontanea

(17) testibusque

(18) ecclesiam

(19) Indictione suprascripta feliciter

(20) manus

(21) viri devoti

(22) cartulam iudicati qualiter

(23) centinarii

(24) sanctus

(25) presbyter

(1) domino deo

(2) ihesum Christum

(3) secula

(4) deo

3. beati petri apostolor, principi sede in dī (5) nome bigesimo ter-
tio in m̄ (6) magio per Indict, (7) secunda
4. Ideo in dī nomine constat me ego theusprandus qđ (8) ursuni de
loco qui dicitur
5. aquasbiolas pertenentes ad civitatem suana vñ (9) et vinditor li-
beram potestatem
6. vindedissem et vindedit tibi domno ansipto venerabilis abbi (10)
et rectori mouasterii dñi
7. salvatoris posito in monte ammiate territor, (11) clusini hoc est
totam et in integro sor-
8. te mea de duob (12) casalib unum qui vocatur Kannule et aliud
qui dicitur staperiana
9. qui positi sunt inter fines civitatis tuscanensi et castris balnei in
jam dictis duobus ca-
10. salib vindedit ego qđ (13) teusprand, ab jamdicto abbi (14)
sorte mea in integrum de terrole
11. et cetines et arborib fructuosis vel infructuosis sup se habentem
et omnem accessionē
12. vel abjacentiam suam initegro quem mihi inibidem de sorte mea
quecumque mihi in i-
13. psas duas casalias pertenet de paternam vel maternam successio-
nem nascitur advenisse et
14. nihil mihi invidem nullam conditionem de ammodo non reser-
babit nisi quecumque inibi-
15. dem habere vis, (15) fuit de qualiter abstracto tibi que benene-
rabilis dom̄ (16) ausipto abbati
16. in integro vindedis et recepit pro s̄stas (17) binditionem de bos
solid, (18) duodecim p man, (19) sintifrid,
17. prbo (20) et preposito s̄sti monasterii dñi salvatori ita sunt ut
ab hac die s̄sta rebus in tua domno
18. ansipto abbi et ad tuis successorib s̄sti mouasterii sit in potesta-
tem habend, et possedendum
19. et disponend, exinde quidquid volueretis et spondeo me ego
qđ (13) vinditor et fr̄rē (21) mei s̄stas (22) reb

- (5) dei nomine
- (6) mense
- (7) Indictionem
- (8) quondam
- (9) vir honestus
- (10) abbat
- (11) territorii
- (12) duobus casalibus
- (13) qui supra

- (14) alibale
- (15) visus
- (16) domno Ansiperto
- (17) superscriptas
- (18) solidos
- (19) per manus Sintifridi
- (20) presbitero
- (21) heredes
- (22) superscriptas rebus

20. ab omni hominem defensare et quid si menime defendere potuerimus aut p colibet genio
 21. causare temtaberim\ p nos ipsis aut suppositaque personas tunc componere promi-
 22. uo ego qs (13) teusprand\ vinditor vel hrd (21) meis tibi benerabilis ansipto ab\ vel ad pos-
 23. teris tuis successorih tuis ssm pretium quem suscepimus in dupplum et quantū prout
 24. vos fuerit ssa reth remelioratas omnia in dupplū et hanc cartula in sua pmeneat
 25. firmitatem actū in bico foro ante ecclesias scti andrei m\ (23) et Int ssa fel\
 26. Sign† (24) m ssto theusprando binditori qui hanc cartul\ binditionis fieri rogabit
 27. Sign† (24) m ferdoni filio qd (25) banucioni di aburiano de finis Civ (26) suanensi teste
 28. Sign† (24) m ansilmo de ssto bico foro vd (27) teste
 29. Sign† (24) m machinaldolo de jamdicto foro vd (27) teste
 30. † Ego radiptu (28) et rogatus ad ssto binditore teste me ssi
 31. Sign† (24) m tintulo idem de jamdicto foro teste
 32. † scripsi ego ermenptus notarius huic cartul\
 33. vinditionis rogatus ab ssto vinditore qui post
 34. testium roborationem traditas complivi et dedit
 La Scrittura ha ben poca continuazione, il colore dell' Inchiostro è snervato: non ostante è il Carattere di facile lezione.

Num. XLI.

Istrumento di Vendita stipulato a Castello l' anno XXI. dopo l'ingresso in Italia di Carlo Re de' Franchi, e Longobardi e Patrizio de' Romani, e XIV. di Pipino Re de' Longobardi nel mese d' Agosto dell' Indizione II., che corrisponde al 794. dell' E. V.

1. ✠ regnante dñu (1) Carolus gratia dñi (2) rex francorum
 2. et langubardorum hac patricium romanorum et dñu (1)

(23) mense et Iodictione suprascripta
 feliciter

(24) Signum ✠ manus

(25) quondam

(26) Civitalis

(27) viri devoti

(28) radiptu clericus

(1) domno nostro

3. pipinu filiu ejus rex langubardorum anno regni eorum quod primis
4. in italia ingressi sunt in dī (2) nomine vigesimo primo et quattodecimo m, (3)
5. augustu Ind, (4) secunda fel, (5) consta me Anserada conjux grasoni filia qđ Insuri
6. qui ligibus in pecunia genituri nrō (6) subcidere diveo nullum. qē homine me suadente neque
7. aliqua violentia patientes ad viro meo nisi consentiente me jugale meo et ad accam notitia
8. de parentibus meis et interrogata me ad ghirolfu sculdaiz et periteu scavinus et
9. ad propincuis parentis meis i sunt walturi cl, (7) et alpari barbanis meis et walari pa-
10. rentes meos et ego istorum presentia sic sum professa et ita dixi quia nulla violentia pateor
11. ad viro meo nisi quod mea voluntate consentiente me jugale meo cumuniter vindedis et
12. vindedit adqđ tradedit tivi raduli filiu qđ (8) valterami portione mea in integro de omnia ris
13. vel substantia meas qui mihi ligibus de subcessionem genituri meo contangere videtur in casale
14. cosuna vel p alias casalias vel vocabolas nobis ibidem ptenente excepto autipuno pannis vel ischirfas
15. qui mihi reservo nam alia omnia ris mea tam ancillas mihi exinde ptenente omnia et in omnibus inmo-
16. vilia res et movilia vobis in integrum vindedi unde mihi inibidem nihil reserbavi et recipimus da te pre-
17. tium pro ssta nostra vinditionem octo solidis infinitum et deliveratum pretium quatinus ab hac
18. die ipsa ssta nostra vinditionem firmiter valeas avire et possedire et promittemus nos qs (9) vinditrix
19. vel meis eridis tivi raduli vel ad tuis eridis ipsa ssta vinditionem ab omnem homines defensiva-
20. re et anteistare et si minime potuerimus defendere aut si nos ipsis intentio ficerimus compunere

(2) dei
(3) mense
(4) Indictione
(5) feliciter

(6) nostro
(7) clericus
(8) quondam
(9) qui supra

21. promittimus vobis in dupplu ipse ssta vinditionem in ipso casale sub extimationem, quam viro
 22. cartula vinditionis qual, sup legitur arifridi noī scrivere rogavimus actum ad castellu regnū et lnd,
 23. ssta fel, (10) Signu + manu anserade vinditrici qui pretium recipe Signu + manu grausuni jugale eius
 24. consentiente ad omnia qual, sup (11) legitur + ego ghirolfus Sculdais qui ea interrogavit manus mea subscripsi
 25. + ego periteu ischavinu qui ipsa interrogavi et manus mea suscripsit
 26. Signu + manu walturi barbanu anserade qui ipsa interrogavi Signu + manu alpari simi-
 27. liter barbano ejus qui ipsa interrogave sicut sup legitur Signu + manu walari parente ejus qui eam
 28. interrogave Signu + manu dardani filiu qđ (8) boni testi Signu + manu guaspti filiu qđ (8) . . .
 28. + ego traso rogitu ad anserada et da jugale ejus me testi suscripsi
 29. Signu + manu lanpti filiu qđ (8) rodifridi testi
 30. + Ego qs arifridi noī pos tradita complivi et dedi

Num. XLII.

Donazione alla Chiesa di S. Martino Cattedrale di Luc-ca fatta da Adaldo infantulo del fu Walperto, nell' Anno XXI. di Carlo Re de' Franchi, e de' Longobardi, Patrizio Romano e XIV. di Pipino di lui figlio il dì 13. Novembre dell'Indizione III., che corrisponde al 794. Ed. dal Muratori nella Dissert. LXVII. Col. 619. C.

In Dei nomine. Regnante domno nostro Carulo, gratia Dei, Rege Francorum et Langubardorum adque Patricius Romanorum, quo cepit Langubardiam, et filio ejus domno nostro Pipino Rege Anno regni eorum vigesimo primo, et quartodecimo, duodecimo die post calendas Novembris Indictione tertia. Manifestum est mihi Adaldo infantulo filio b. m. Waltperti, quia dum forte egritudo preoccupatus videre, et me ad mortis periculo tendere videre considerantes me Dei omnipotentis misericordia pro redem-

(10) regoum et Indictione suprascripta

(11) qualiter superius

pñione anime mee secundum constitutionem S. memorie Liutpraod Rege, offero Deo et tibi Ecclesie beatissimi S. Martini infra hanc lucanam orbem fundato ubi Domus Episcoporum esse videtur idest casa avitationis mee quem habere videor in loco Arme casa ipsa cum fundamento similiter et casa mea massaricia quem abere visus sum in loco viniale qui regitur per Miprandulo, seu et alia Casa mea in ipso loco Viniale que recta fuit per Ursulo, simulque et una casa mea massericia in ipso loco Arme, que regitur per Roppulo Uppaldo, simul et casa et res mea illa in loco Burgo, seu et Casa et res mea illa in loco qui dicitur veteri ec. tam sundrialibus casis et rebus quam et massariciis vel in quacumque alie locus qualibet res per qualibet genio mihi est pertinentes ⁊ et pro confirmationem Ghiselpert scrivere rogavi. Actum Luca.

Signum manus Adaldi, qui hanc Cartulam fieri rogavit

Ego Gumpertus Presbiter rogatus a Adaldo infantolo me teste subscripsi

Ego Asprandus Presbiter rogatus Adaldo infantolo me teste subscripsi

Ego Pascalis Presbiteris rogatus ⁊

Ego Ghisprandus rogatus ⁊

Ego Erminari Presbiter rogatus ⁊

Ego Ghiselpert post tradita complevi et dedi

Num. XLIII.

Carta di Convenienza, o sia di Concessione Livellaria stipulata nella Pieve di S. Maria l'anno XXII. dopo l'ingresso in Italia di Carlo Re de' Longobardi e Patrizio de' Romani, e XIV. di Pipino suo figlio nel dì 24. Settembre dell'Indizione III., che corrisponde al 796 dell'E. V.

1. † In n̄ (1) dñi regnantibus dominis nr̄is (2) Carolus rege langobardorum ac patricius romanorum
2. norum ssimul et dñ (3) pipinus filius ejus (4) gl̄m rege langobardorum anno regni eorum quod primis

(1) nomine domini
(2) nostris

(3) dominus
(4) gloriosum

3. in Italia ingressi sunt in dī (5) nomine vicesimo secundo et quarto decimo octavo Kal^λ (6) octubri
4. Ind^λ (7) tertia fel^λ (8) Ideoque constat me radipt^λ (9) diaconus et monachu monasterii dñi Salvatoris
5. sito in monte ainmiate directus a dñ anspt (10) vñ abb^λ nec non et consta me raghipt, fil^λ q^{tt} (11)
6. piuni abitator in vico ugoniano convenientia qual^λ (12) stetit atque convenit inter nobis
7. ud ubi ego jamfatus radept diaconus ex jussione dñ (13) anspti abb^λ dedi ac tradedi tibi
8. jamdicto raghipt^λ casas et res nostra quem habere videmur in eodem casale ugoniana vo-
9. cabulo ceninula quem nobis vel monasterio nro (14) dñi salvatoris advenit da teuspald^λ (15) cl^λ
16. fil, q^{tt} ratpti ad lavorandum tam domnicale quam et de colone in eo enim tenore
11. ut tam tu q^s (16) raghipt, quam et filiis tuis ipsa ssa (17) res bene laborare et excolere debeat-
12. tis et p singulos annos semp in mense magio nobis reddere debeatis pensione solidos duo
13. langobardiscos p denarios quales tunc p tempore p ista patria ierint et octo
14. anforas vino bono ad mensuras legitima Civitatis istius senensis amplius nul-
15. la p aliqua vim sup positione ita et ego q^s raghipt vel meis filius in omnia qual^λ (12)
16. sup (18) legitur pmanere promittimus et hoc stetit inter nobis ut si filius meis ra-
17. ghipt^λ voluerint ipsa res reddere ad ipso monaster^λ dñi salvatoris ut ipsi li-
18. centia habeant nisi tantum bene lavorata et excolita sicut decet res scor^{um} (19)
19. ita ut melioratas appareat nam non pegiorata et ipsis postmodum sint

(5) dei

(6) Kalendas

(7) Indictione

(8) feliciter

(9) radiptus

(10) domno Ansper venerabili abbate

(11) raghiptus filius quondam pertani

(12) qualiter

(13) domni Ansperiti Abbatis

(14) nostro

(15) clerico

(16) qui supra

(17) suprascripta

(18) superius

(19) sanctorum

20. absolutis de ssa (17) pensio et vino vel de poena interposita hic subter poena vero
 21. posuimus inter nos ambas partium ut quis de partibus non permanserimus
 22. in ssa (17) convenientia nos vel nostris posteris et probatum fuerit componamus par-
 23. tis illius fides servantis poena numeri auri solidos viginti et presens cartula
 24. in sua maneat firmitate sicut inter nobis convenit quam vero cartulas
 25. duas qual (12) sup legitur Ildipt (20) prbro atq̃e notar, ambas partium scribere ro-
 26. gavimus actum in pleve s̄ce mariae regnu et Ind, (21) ssa fel,
 27. † Ego radpt diaconus et monachus dñ salvatori directus ad domno auspi abt, in hanc cartulas sicut
 28. superius legitur manus mea subssi signum † manus ssto raghipt, promissoris ut sup legi-
 29. tur Signum † manus Aunipt, de bajona testis
 30. ego gamprandu rogatus ab ambas parti me testi subscripsi
 31. † ego pso rogatus ad ambe partis me testi subscripsi
 32. † ego ghisilari cl, (22) ab ambe partis me testi subscripsi
 33. † ego qs (16) ildipt prb et notar, post rovoratione testium complevi et dedi

Nel tergo si legge „convenientia ptini de agoniana „

Num. XLIV.

Istrumento di Vendita stipulato in Mustia l' anno XXII. del Regno di Carlo in Lombardia, e XV. di Pipino di lui figlio nel mese d' Aprile dell' Indizione IV., che corrisponde al 796 dell' E. V.

1. † In xpi (1) omnipotenti nom (2) regnantib (3) dom̄ n̄ carolus et pipinu filio ejus viri
 2. excell (4) regib anno regni eor (5) dō auxiliante in langubardia vigesimo secundo

(20) Ildiperto presbytero
 (21) Indictione suprascripta feliciter
 (22) clericus
 (1) Christi

(2) nomine
 (3) regnantibus dominis nostri
 (4) excellentibus regibus
 (5) eorum deo

3. et quinto dec^o (6) mense aprilis ind^o (7) quarta scrip^ti ego ursus pr^b (8) et nos
4. rogatus et petitus ab sumanu filio q^d (9) sumaldo v^r (10) et vinditores cons-
5. ta me q^s (10) sumano ab ac die vindedisse et vindedit tradedis et tra-
6. dedit tibi anspto abbi (11) rectorem monasterio s^ci Salbatori in monte
7. amneati octo sellos de olibos in casale saucine una cum terra
8. ubi positi sunt p^r minsurā de via publica pedi quindec^o de tra-
9. versu et de capite viginti quattuor et in longo extende pedi quin-
10. quaginta et uno istos s^cto sellos octo de olibi et terra per min-
11. sura s^cta (12) adfinitū vindedim, et recipi pretiu ego tumanu
12. ad te ansipio abbe (13) caballo uno balente solid^o quindec^o, (14)
13. adfinitū in ea ratione ut si quis ego q^s (10) vinditor aut meis
14. h^{er}eds (15) contra hanc cart^a (16) vinditionis nostre ire tem-
- taverims
15. aut ab omni quemquem homine menime defensare potuerim^{us}
16. nns vel nostris h^{er}eds (15) dupl, pretiū (16) et rei meliorata sub
17. extimatione tibi anspto (13) abbi aut ad tuis successoris red-
18. dituri esse promittims act^o (17) in mustia
19. Sigⁿ † (18) m^o cumano v^r (19) et vindituris qui hanc cart^a (16) fieri rogavi
20. † ego radicausi pr^b (8) me testi s^s (20)
21. † ego alfusius testi s^s (20)
22. † ego fruarlinus testi s^s (20)
23. † ego popo filius gauconi testi s^s (20) Sigⁿ † (18) m^o p^rifuso testis
24. Ego q^s (10) ursus pr^b et not^o postradita conplevi
25. et emisi

A tergo di carattere contemporaneo si legge — *Cart, de sumanu de olibi de mustia*

- (6) quinetodecimo
- (7) Indictione
- (8) presbyter et notarius
- (9) quondam
- (10) viro honesto
- (10) qui supra
- (11) ansperto abbati
- (12) superscripta
- (13) Ansiperto abbate

- (14) solidos quindecim
- (15) heredes
- (16) cartulam
- (16) duplum pretiam
- (17) Actum
- (18) Signum † manus
- (19) viri honesti
- (20) subscripsi

Placito di Reghinardo Vescovo di Pisa in favor della Chiesa Pisana del dì 5. Giugno nell'anno XXII di Carlo Re de' Franchi, e Longobardi, e Patrizio de' Romani, e XVI. di Pippino Re de' Longobardi di lui figlio, nell'Indizione IV. che corrisponde all' anno 796 dell' E. V. Ed. dal Muratori nelle Carte scelte Pisane T. III. Col. 1015. B.

In Christi nomine. Regnante piissimo Domno nostro Carulo, viro eccellente, Rege Francorum, et Langubardorum hac Patricius Romanorum, quod Langubardia cepi. Anno vigesimo secundo, et Domno nostro Pippino Rege Langubardorum filio eius anno Regni ejus Sextodecimo, Quinto die intrante Mense Junio, Indictione Quarta. In Dei nomine dum resedisse (1) Reghinardus nomine vocatus Episcopus Sancte Ecclesie Pisane Civitatis, et nos insimul Petrus Diaconus, Fiducia Clericus loci posite suprascripte Ecclesie hujus Pisane Civitatis, atque et Dondo idem Scabino de Pisa ubi aderant nobiscum Thomas Diaconus, Otus Presbyter, Chunifrid Presbyter, Roschisi Presbyter, Johannis Clericus, Hildipertus Subdiaconus, Grimpo Clericus, Sanitas Notarius, Sachipertu Clericus, Petro Clericus, Baucherat Vassus Domni Regi Uvillardo Gast Istabili Manepas, Gumpertus filius quondam Ursi, Teodingo, Pertualdo, Amulo, Allo, Gunprando, et Uvalprando germanis, Grauso Clericus, Suliprando, Nandifrid, Lautpertu, et alios plures. . . Venerant ibi ante nos Arnulfus Vicedominus, nec non et Sotprandulu, Aspertulu Clericus, et Perticausulu germanas personas, alterationem habentes. Dicebat Annulfus Vicedominus contra jam nominatos Sotprandulo, Aspertulu Clerico, et Perticausulu. Pro quas re personas vestras queritis subtrahere de servitio Sancte Marie? Quia quidem Anscaululu genitor vestrorum Servo fuit Sancte Marie domo Episcopalis Civitatis Pisana. Hac contra respondebat Soprascripti Sotprandulus, Aspertulus Clericus, et Perticausulu: Non faciat Deus, quod genitor noster servus fuisset Sancte Marie, nec nos de personas nostras Servi esse devemus, nisi tantum de ipsa casa Saucte Marie hic fecimus ser-

(1) Questo Vescovo Reghinardo è sfuggito all'Ughelli.

vitio pro livoris homenis. Tunc qui supra Petrus Diaconus, Fiducia Clericus, seo Dondo Scabini pertractautis nos una cum suprascripti Auditores, judicabimus, et wadium dare fecimus Arnulfus Vicedomini consignare per testimonia, qualiter Ascausulu pater Sotpranduli, Alpertuli Clerici, et Perticausuli, Servus fuisset Sancte Marie, et ante nos eorum fidijsore posuet. Et dum prefatus Arnulfus ivi presentem testimonia ante nos presentasset, et nos eos singulatim, et diligenter, sub Dei timore inquisivimus. In primis Tiontii dixit: I scio, Ascausulu pater istorum Sotpranduli, Alpertuli Clerici et Perticausuli infra trigintas annos esset Servus Sancte Mariae: ei quando Rincualdo battegit ipsum Anscaulu, ad parte Sancte Marie pro Servo composuet. Gumprando filius quondam Gausperti similiter dixit. Aurulus germanus ejus similiter dixit. Audilasci Presbitero dixit: Scio Sicualdo Presbitero esse Vicedomoi Sancte Mariae, et prindere Ascausulu pater istorum Sotpranduli, Aspertuli Clerici, et Perticausuli, et batebant eum pro Servo. Et infra trigintas annos Servo fuit Sancte Marie de persona sua. Pos testimonium vero redduto ipse testimonia unusquisque ipsorum germanis per Dei Evangelia juratus dixerunt ante nos; sicut testimonium rededimus, sic fuit certa veritate. Et insuper Arnulfus Vicedomoi ante nos omnes Sotpranduli, Aspertuli Clerici, et Perticausuli iuratus dixit per sanctam Dei Evangelia: Sicut testimonia istas ad parte Sancte Mariae testimonia reddiderunt, sic fuit certa veritate. Post ec interrogabimus nos Petrus Diaconus, Fiducia Clericus, et Dondo Scabini iam dictos Sotprandulo, Aspertulo Clericus, et Perticausulo ut si poterit aduniare libertate sua aut per cartulam aut per testimonia, vel possessionem iuxta Lege. Quidem ipsi dixerunt, quod sua libertate adprovare poterit. Et taliter ipsi Arnulfi de consignationem wadium dare fecimus. Tunc ibi presentem Sotprandulo, Aspertulo Clerico et Perticausulo post wadium data manifestaberunt in iudicio ante nos omnes, quia neque per testimonia, neque per cartulam, nec per possessionem iuxta Lege, nulla consignationem, sicut wadium dedimus de persone nostre qualiter liveri fuisset, facere non potemus, nec libertate nostra aduniare non potemus quia servi sumus de persone nostre Sancte Marie Domus Episcopalis Pisane Civitatis. Unde nos qui supra Petrus Diaconus, Fiducia Clericus, et Dondo Scabini iudicati sumus, sicut Arnulfu Vicedomoi per testimonia consignabit, et per sacramentum firmaverunt. Et secun-

dum ipsorum manifestationem iudicabimus ut Sotprandulo, Aspertulu Clericus, et Perticausulu omni tempore deservire in casa Sancte Marie de personas sua pro Servi omnibus diebus vite sue. Et fenita est inter eis causatio, Et hanc notitia iudicati Istaiptu Notario scrivere ammonuimus.

Actum Pisas per Inditionem suprascriptam feliciter.

† Ego Petrus Diaconus in unc iudicatu ad nos factu, manus mea subscripsi

† Ego Fiducia Clericus in hoc iudicato ad nos factus manus mea subscripsi

Signum † manus Dondi Locissi, qui hunc notitia iudicati pariter fieri ammonuet.

† Ego Thomas Diaconus in oc iudicio interfui.

† Ego Otus Presbiter in ohe iudicio interfui.

† Ego Cunifridi Presbiter in hoc iudicio interfui.

† Ego Roschisi Presbiter in hoc iudicio interfui

† Ego Iohannes Clericus filius Alperti in oc iudicium interfui.

† Ego Sanitas Notarius in hoc iudicio interfui, et manu mea subscripsi.

† Ego Nonpertz Subdiaconus in hoc iudicio interfui.

† Ego Grimpo Clericus in hoc iudiciu interfui.

† Ego Rachipertus Clericus in unc iudici interfuit.

† Signum manus Guinperti filio quondam Ursi in hoc iudicio interfuit.

† Ego Teudiritus in hoc iudicio interfui.

† Signum manus Amuli filio quondam Pertuinghi in hoc iudicio interfui.

Signum † manus Alli filio Alduli in hoc iudicio interfuit.

† Ego Grausus Clericus filio Dondi in oc iudicio interfuit.

† Petrus Clericus filio quondam Fausrighi in oc iudicio interfuit.

† Ego Soilprando filio quondam Tiusulli in oc iudiciu interfui.

Signum † Uvalprandi filio quondam Auruli in oc iudicio interfui.

Ego Staipertz Notarius post rovoratam supplevi.

Donazione alla Chiesa di S. Salvatore di Monte amiata fatta da Teudiperto figlio del fu Perto, e da Ingiperto figlio del fu Gaiso Cherici, che non sapevano scrivere, l' Anno XXIV. del Regno longobardico di Carlo, e XVII. di Pipino, nel Mese di Gennaio dell' Indizione VI. che corrisponde al 798. dell' E. V.

1. † In xp̄i (1) omnipotenti nomine regnante domno nostro carulo et
2. pipinu filiu ejus rex francorū et langubardorū anno regni ejus
3. in langubardia dō (2) propitio vicisimo quarto et septimo decimo
4. minse januario Indictio sexta dilectissimo nobis et nimium
5. beneranda ecclesia dñi (3) et salvatori ūi (4) iſm xp̄i sita ad ra-
dice muntis
6. que numinatur ainmiate teudiptu cl₄ (5) et ingiptu cl₄ filiis
bñi pto-
7. ni et gaisoni largitori adque traditori sct̄e (6) ecclesie vel sct̄e tu-
8. e congregationis ab ac die decrebimus et qm̄ (7) p omnia bo-
luntas
9. dñi (8) est ut cunctis pro anime sue remedio festinet concurrere
quate-
10. nus dum in oc seculo constitutum fuerit homo supna (9) sibi
prevideat
11. mansione omnip̄i (10) dō nostro et ejus sct̄i (11) sunt munera
offerenda ad
12. quo ipso largiente cunctaq₄ (*) ad usu abemus et possidemus
in terris iscriptu
13. est enim adcede ad dñō et non duplici corde commendemus
enim pio ac misericordi
14. dō (2) quod postea in eterna veniamus tabernacula ut balere-
mus cum egregio
15. ac dñi apostulo paulo dicente scio cui crededi ac certu sum qui
potens est meum

(1) Christi
(2) deo
(3) domini
(4) nostri Ihesum Christi
(5) tendiperto clericus et ingiperto cle-
ricus
(6) superscripte

(7) quoniam
(8) dei
(9) superna
(10) omnipotenti deo
(11) sancti
(*) cuncta que

16. depositum salvari quam obrem nus q̄s (12) considerans hujus
seculi fragili-
17. tas ut et incertus vite exitus quos declinare nemo valet previ-
dimus exponere
18. quatenus cum die accessionis nostre advenierit omnia decreta
et absque omnes
19. controversia derelinquamus sciamus enī quod omnia quidquid
in oc saeculo cer-
20. nimus diu nobiscum pmanere non possunt set serbandum eas
perdimus et dandum serba-
21. mus quatenus consideramus ac recolimus omnia divina esepara-
tione cor punctus propri-
22. a voluntas et puro amore considerans previdimus nos ipsi una
cum omnibus rebus
23. nostris contradere obtulere tibi q̄s (12) scē ecclesiae sicut et ad
presenti propria devo-
24. tione iubolbens manibus nī (13) in palla ipsius altaris pariter
nos una cum presente cou-
25. firmationis iscriptum obtuli et sup sagrosco altario hanc cartola
manibus nostris
26. posuimus tradedimus me meisque omnibus rebus in jure vel
potestate predic-
27. te almo loco vel sco cenubio tam casis domnicalis seo monaste-
rio beati scī quiri-
28. ci in loco eliminciano qui vocatur piscinule seo et scī Lanrentii
vineis pratis pascu-
29. is silvis cespitibus aquis ribis salettis in montibus bel rupibus
animalibus majo-
30. ribus minoribus heramenta ferraamenta indominta utensilia mo-
vilia et inmovilibz
31. vasis fictilibus vel mobentibus omnia et in omnibus res seque-
mobentibus quid-
32. quid nobis legibus ptinet vel ad nos devolutum est vel fuerit si-
be joram (14) pa-
33. rentorm vel cocomqz genio vel argominto nihilominus ex omni-
bus et in omnia
34. nos pariter contradimus in ipso prefato almo loco ut predixi-
mus inboluen-

(12) qui supra
(13) nostri

(14) invece di jure

35. tes manibus nostris in pallio altaris et hanc confirmationis nostre muni-
36. men sup altario posuemus omnia in nostro jure vel scē tue cōgregatio-
37. nis trascripsimus in omnibus avendum vel possidendum aut judicand,
38. cocumq, volueritis pro mercis et remedium anime nostre vel parento-
39. rum nostrorū reliqua vero omnia et, omnibus qualiter prescripsimus
40. firmo juri p̄nauea et nullus de heredibus posteris vel parentibus nos-
41. tris ne qualibe hominum genus aliquando contra hanc nostra decritione
42. ire quandoque aliqui subtraendum vel contrandum et si quis temerator
43. aut inmemor operum dñi (3) contra hanc confirmationis adque tra-
44. ditioni monimen ire quamq, (15) presumseri aliqui contrandum vel sub-
45. traendum sint illi anathema a pater et filio et spireto scō (16) et ab om-
46. nibus vertitutibus adque militie celesti vel scōrum (17) patrum apos-
47. tulorū martherum et confessorum et omnibus qui placuerunt ad
48. dño fide p̄fecta et in die illa tremenda et terribilis resurrectionis abea
49. portionem cum Iuda traditore dñi (18) itm xpi oc est enim juxta lege nos-
50. tros confirmamus filcidio nomine reser̄bato parentibus nostris
51. in quantum cum legem minus cumvincere potueris quem vero offer-
52. sionis nostre cartule Inseradu notar, (19) iscribere rogabimus actu
53. in plebe scī petri in petronianu regn (20) et Ind, ssto fel, (21) Sigd + m̄ teu-

(15) quodocumque

(16) sancto

(17) sanctorum

(18) domini nostri ihesu christi

(19) notariam

(20) regno et Indictione supra cripta feliciter

(21) Signum ✕ manus

54. dipto cl, (22) qui propter ignorantia licterarū (23) manu sua minime iscripse
 55. tamen Signū croci manibus sue fecit Signū + (21) m Ingiperto qui manu sua mi-
 56. nime iscribere isciebas et Signū cruci manib, sue ficerunt
 57. + ego magnideu pbr (24) rogitus ad teadipt cl, et inleiptu cl, (25) manus mea ssi (26)
 58. Signū + m (21) walifredi centinariu de bucinnu rogitus ad ssto testu (27)
 59. Signū + m (21) prandulo de uima rogitus ad ssti (27) testis
 60. Signū + m (21) fillorado fil, qd (28) Sanipto de bucino rogitus ad ssti (27) testi
 61. Signū + m (21) natali qui sup nom (29) militeboca rogitus ad ssti (27) testi
 62. + ego Inseradu notariu hanc cartula offersionis rogitus ad teudi-
 63. pī et Ingipitu clerici ipsi presente mihique dictantes in ssa (30) iscripsi
 64. ac pos roborata vel tradita complevi et dedit fel, (31)
 La scrittura è continuata ed il carattere appiastato, il che lo rende di difficile lezione.

Num. XLVII.

*Donazione e Renunzia all'Angarie, ed ai Tributi annui Livellarj, e Riduzione di Canone, stipulata nel Vico Gundualdo presso al Vico Turingo l'anno XXV. del Regno Longobardo di Carlo, e XVIII. di Pipino di lui figlio, nel Mese di Dicembre dell'Indizione VII. che corrisponde al 798, dell'Era.
 Ed. dal Murat. nella Dissert. XXXVI. T. III. Col. 163.*

In Dei nomine Regnante domno nostro Carolo gratia Dei Rex Francorum et Lungubardorum, hac Patricius Romanorum et domno nostro Pipino filio ejus Rex, anno Regni eorum in lun-

(22) clerici
 (23) Licterarum
 (24) presbyter
 (25) clericis
 (26) subscripsi

(27) superscripti testis
 (28) filii quondam Saniperti
 (29) supernominatur
 (30) inscripta
 (31) feliciter

gubardia vigesimo quinto, et octavo decimo, Mense December, Indictione VII. feliciter. Manifestum est mihi Gundolpertus filio bone memorie Gundiperti, quia vos Waltpert et Alapertu germanis filii Aculi avitare videtur in casa et res nostra illa quam habeo in loco furnita super Piscia minore: et tam vos quam et parentibus vestris mihi qui supra Gundolpertus et ad parentibus meis de suprascripta casa et res meam consuetudo habuisti dare et perexolvere per singulos annos berbice uno, et pro vendemiale animale medio, et pulli parias duos et decem libras casio et angaria, quantum nobis a utilitas fuit. Modo ego qui supra Gundolpertus pro fidele servitio vestro quas vos suprascriptis germanis mihi fecisti, per hanc Cartulam donavi et cedo vobis suprascripta tributa et angaria quas vos nobis usque modo pro suprascripta casa et res mea, quem vos ad manus vestras abetis, consueti fuistis facere et perexolvere, et pro launicildi mihi impotavit ipso servitio, quas vos mihi fecisti ad implendum lege nostram langubardorum. Nisi tantum volo ego qui supra. Gundolpertus, ut tam vos predicti Walpert et Alapertu, quam eredibus vestris pro salute et redentione anime mee et de parentorum meorum de suprascripta casa et res pro pensione per singulos annos dare et perexolvere debeatis in portionem meam de Monasterio, qui edificatum est in honore beate sancte Marie sito in loco Gurgite, ubi Arifuso Presbitero Rector esse videtur, tantum sex denarios argento orto, mundo, boni expendivili, aut oleo aut cera valientes suprascripti sex dinarii. Et de mandato de ipso sacerdos quem suprascripto Monasterio nostro ordinatus fuerit, venire diveatis ad justitia facienda, si quiscumque homo proprios in . . . si ad mandato de ipso Sacerdos venire non volueritis, et suprascripta pensione per singulos annos non dederitis sicut supra legitur, ut predicto Sacerdos pro hanc causam licentiam aveas vos pignorrare, et pro justitia facta et pensione data pignus vestrum reldere diveas &c.

Actum in vico Gundualdi prope vico Turingo

Ego Gundolpertu in hanc Cartulam ad me facta manu mea subscripsi.

Signum manus Ringbiperti filio Rapperti testis

Ego Gumprandus post tradita complevi et dedi

Ego Teusprandus Notarius ex autentico in quantum cognoscere potuit, fideliter exemplavi

Tra le Leggi Longobarde si trova sotto al N.º LV. quella di Lo-

dovico pio per cui si stabilisce „ ut Emphyteosis, unde damnum Ecclesiae patiuntur, non observetur, sed secundum Legem Romanam destruat, et pœna non solvatur „

Num. XLVIII.

Disposizione di Gualtifuso cherico figliuolo del fu Gualt-causo abitante in Citigliano in favore del Monastero di S. Salvatore di Monte Amiata prima di prendervi l'abito monastico l'anno XXVI. dopo l'Ingresso in Italia di Carlo Re de' Franchi, e de' Longobardi e Patrizio de' Romani, e XVIII. di Pipino Re de' Longobardi nel Mese di Febbrajo dell' Indizione VII, che corrisponde all' 800 dell' E. V.

1. ✠ In ñ dñi Ih̄m Xpi (1) regnante dññ (2) Carolus gratia dñi (3)
2. rex francorum et langubardorum hac patricius roma-
3. norum et dñ ñ (2) pipinu filiu eius rex langubardorum anno
4. regni eorum quod primis in italia ingressi sunt in dñi (3) no-
- mine
5. vigesimo sexto et octavo decimo m, (4) februarius Ind, (5)
- septima fel, (6)
6. Congta me vvaltifusu cl̄ (7) filiu qđ (8) vvalticausi avitator
7. in citiglianu manifestu sum si dñs (9) placitum fueri quia pre-
8. destinatu sum introire in monasterio dñi (10) salvatori
9. sito in Ammiata propterea pro mercede et remedium ani-
10. me me dispuno desuper omnia vel supstantiam m̄ (11) si-
11. cut hic supter decrivero ut germano meo aricausu seu filiis
12. aut eridis ejus desuper omnia ris vel supstantia mea per omne
13. circuli annis facias pinsiune ad ipsu monasterio dñi (10) sal-
14. vatori pro remedium anime me duodeci denariis nam non
15. amplius et si ipsi germano meo aut filiis aut eredis eorum ip-
16. sa pinsiune non volueri perexolvere per omne circuli annos
17. ipsa ex omuibs ris meis deveniat in potestate s̄ci Salvatori
18. ubi ego predistinuatu sum introire quam viro cartule pari et u-

- (1) nomine domini nostri Ihesum Christi
- (2) domino nostro
- (3) dei
- (4) mense
- (5) Indictione
- (6) feliciter

- (7) clericum
- (8) quondam
- (9) dominus
- (10) domini
- (11) meam

18

ubigof

19

wdrcru

20

21

rignut

22

Aprp

23

desofet

24

rignubn

25

furok

26

5^u Lq

27

13^u Tm²

28

184r

19. no tenore qual_λ sup legitur urifridi not, scrivere rogavi actū
 20. ad scs (12) vincentius regnū et Iud, ssta fel_λ (13)
 21. Signu + manu vvaltufusi cl_λ (14) qui hanc cartula scrivere
 rogave
 22. et propter ignorantia litterarum Signum scē croci fice
 23. + ego petrus prb (15) rogatus ad vvaltufusuffcl_λ (16) me testi
 subscripsi
 24. Signu + manu ansipū filiu qd (17) annipū testi + ego allo cl_λ
 rogatus ad walti-
 25. fuso cl_λ manus mea subscripsi + ego rachipaltū rogatus ad
 26. gualtufusu me testi supscripsi+ego Anselmi subdiaconus
 27. rogatus a gualtufusu me testi subscripsi
 28. + ego qs (18) arifridi nōi pos tradita conplivi et dedit
 Il carattere è come gli altri di difficil lezione per la continuazione
 della Scrittura senza divisione di parole.

O S S E R V A Z I O N I.

La surriferita Carta, dalla quale è stato estratto il saggio del carattere seguente contiene la disposizione di Gualtufuso cherico figlio del fu Gualticauso abitante in Citiliano prima del suo ingresso nel Monastero di S. Salvatore di Monte amiata, in favore di Aricauso suo fratello e de' suoi figli ed eredi gravati perciò di pagare annualmente al Monastero medesimo la pensione di denari 12, mancando alla quale dovea tutto l'asse suo patrimoniale passare nel dominio di esso Monastero. E' data a S. Vincenzio l'anno XXVI. di Carlo magno Re d'Italia e Patrizio Romano, e XVIII di Pipino nel mese di Febbrajo dell'Iudiz. VII.

Frequenti furono in questi tempi le conversioni de' cittadini, e l'addicazione alle proprie sostanze per dedicarsi totalmente alla penitenza ne' Cenobj, ai quali ognuno secondo la forza del suo patrimonio elargiva o qualche fondo, o una responsione annua da pagarsi dai loro eredi, ed è di qui che ebbero per lo più origine i pensionarj delle Mense Episcopali, e de' monasterj e d'altri luoghi pii, poichè la devoluzione di tutti i Beni componenti il patrimonio del Convertito al monastero nel caso di mancanza produceva l'istesso

(12) sanctus

(13) Indictione superscripta feliciter

(14) clerici

(15) presbyter

(16) clerico

(17) quondam aniperti

(18) qui supra

effetto, che il riservo eventuale del dominio, cosicchè tutto il patrimonio diveniva perciò censito, e gli Ecclesiastici ed i Monaci ne accendevano la partita ai loro libri.

Citiliano fu un vico, o Castello nel Territorio Senese, credo che fosse presso al detto Vico la Chiesa di S. Vincenzio.

Della fondazione del monastero di S. Salvatore di Mont'amiata ho trattato nella prima parte di questo codice, sotto il numero XXXIII alle pag. 499 e 507, dove smentii i Diplomi de' Re Rachis, e Astolfo, e dove rilevai l'inezia dell'Istoria pubblicata dall'Ughelli.

Waltifuso, o Gualtifuso chericco non sapeva leggere, nè scrivere, perciò fece il segno della S. Croce *propter ignorantiam litterarum*. Era il Clero degradato a tal segno in questi tempi, e molti chericci mancavano delle lettere. E' per altro vero che essi, come rilevai, non si mescolavano nel ministero ecclesiastico, ma erano semplicemente Chericci serventi, ed Oblati, cioè offerti al sacro Altare.

Num. XLIX.

Carta di Cessione del Monastero di S. Maria presso alla Città di Lucca fatta da Tassilone a Gio. Vescovo di detta Città nell'anno XXVI di Carlo Re de' Franchi e Longobardi dopo l'acquisto della Lombardia, e XX di Pipino suo figlio, nel dì 27 Aprile Indiz. VIII, che corrisponde all'anno 800 dell'E. V.

Ed. dal Murat. nella Diss. LXV. T. V. Col. 415.

In Dei nomine. Regnante domno nostro Carulo Rege Francorum et Langubardorum ac Patricio Romanorum anno regni ejus postquam Langobardiam cepit vigesimo sexto, et filio ejus domno nostro Pipino Rege anno regni ejus vigesimo, V. Kalendas Majas, Indictione VIII. Manifestum est mihi Tassilo filio bone memorie Gausprandi, quia Monasterium S. Dei Genitricis Marie situm est a Parentibus meis hic prope civitatem istam Lucense juxta Ecclesiam beati Sancti Donati a quondam Urso bisavio meo. Nunc autem secundum Deum de ipso Monasterio disponere provideo ut ad meliorem statu secundum canonicam Institutionem proficiat. Et ideo per hanc cartulam ipsum predictum Monasterium S. Dei Genitricis Marie una cum Casis et omnis rebus ad ipsum Monasterium pertinentibus do et confirmo in prefinito

esse in potestatem et defensionem adque ordinationem viri beatissimi Iohannis in Dei nomine huius Lucane Ecclesie Episcopus exceptam unam Ancillam nomine Theodipergula, quam in mea reservo potestatem. Nam alia omnia et in omnibus, ut supra dixi, in tua qui supra domne Iohannes Episcopo, confirmo atque tradendo esse potestatem, ut semper in tua sit defensione et ordinatione secundum canonicum Institutum.

Actum Luca

Ego Tassilo in hac Cartula a me facta manu mea subscripsi

Ego Rachiprandus Presbiter rogatus a Tassilo me teste subscripsi

Ego Rachiprandus Subdiaconus postradita complevi et dedi

Crede il Muratori, che l'esser ceduto detto Monastero per esser governato dal Vescovo *secundum canonicum Institutum*, stia per dimostrare, che ivi stessero più preti facendo vita comune, altrimenti si sarebbe detto *secundum regulare Institutum* Col. 416.

D. Dis. LXV. T. V.

Num. L.

Istrumento di Vendita stipulato in Clogiano l'anno V. del Pontificato di Leone III., e XXVIII. dopo l'Ingresso in Italia di Carlo Re de' Franchi, e Longobardi Patrizio de' Romani nel Mese d'Aprile dell'Indizione VIII., che corrisponde all'An. 600. dell'E. V.

1. ✠ In n̄ dñi (1) nostri Īm̄ X̄pi (2) Anno deo propicio pontificato domni n̄i (3) Leoni summo pontifici et unibersali pape
2. in sagratiss, (4) beati petri sede anno quincto et regnante dñ nō (5) Carolo excelentiss, (6) regem francor, et
3. langubardor, (7) adque patricium romanor, cot accepit italia anno bicesimo octavo m̄ (8) aprilis Ind, (9) oct-
4. taba fel, (10) Ideo Constans me prando filiu qđ (11) teudipto abitator finibus Civitate Soana locu qui
5. ulma nuncupatur vñ (12) benditor in liberat potestate bendidissem et bindedi tibi don̄ (13) ermari-vñ aabb (14)

(1) nomine domini

(2) Ihesum Christi

(3) nostri

(4) sagratissima

(5) domno nostro

(6) excellentissimo

(7) francorum et Langobardorum

(8) mense

(9) Indictione

(10) feliciter

(11) quondam

(12) vir honestus

(13) domno

(14) venerabili abbati

6. rector manusteriu $\bar{s}c\bar{i}$ $\bar{d}n\bar{i}$ (15) salbatori fundato monte amiate finibus Civitate clusina idest omnis
7. rebus substautias mea aquem modo tempore et manus meā abe bel possedere esse bidentur
8. tam in $\bar{s}st\bar{u}$ (16) bocabul $\bar{u}$ ulma quam foris ipso Loco p singulis loci vel casalibu constituta ubi-
9. ubiat mea p $\bar{t}e$ ne potestate tam mobile quam et immobile debiso et indebiso omuib $\bar{u}$ s quantum ad omne
10. res mea p $\bar{t}e$ nire bidentur una cum accessio bel abjcientia sua idest casas cum omne intrinsecusum ad ip-
11. sa casa p $\bar{t}e$ nente corte ortu binei simul et pratis cetinis selbis terre culte bel inculte aquis aquar $\bar{u}$ terminibus-
12. que suis arboribus fructuosis et infructuosis serbos ancillas ut dixemus mobiles et immobiles seo animal-
13. bus omias et in omnibus ut dixemus quantum ad omne res mea qual $\bar{u}$ (17) superius conteneretur p $\bar{t}e$ nire bide-
14. tur tibi $\bar{q}s$ (18) ermari bel a posteriori successoris tui ad ipso $\bar{s}c\bar{o}$ Monasteriu integr $\bar{u}$ et intra suctu bindedi et mi-
15. hi et omne res mea superius dictā nihil nihil reserbabitum pretium placetum e defenitu sicut inter nobis
16. bono animo conbenet oc hest argenti denario monetato solid $\bar{u}$ quinquaginta fenitū pretium ad $\bar{s}st\bar{u}$ (19)
17. emtores meo suscipiente me $\bar{q}s$ (18) benditor ita ut ab ac die $\bar{s}st\bar{a}$ (20) binditiones mea qual $\bar{u}$ (17) superius legitur
18. in tua $\bar{q}s$ (18) $\bar{d}on$ (13) ermari a~~bb~~ (14) bel at successoris tui qui in ipso $\bar{s}c\bar{o}$ monasteriu rector pro tempore fueri sit
19. potestate quitquit ex omnes res superius dicta facere et judicare bolueritis liberam abe-
20. atis in omnibus potestatem et quot fieri menime credo ego $\bar{q}s$ (18) benditor bel meis eridis
21. $\bar{s}st\bar{a}$ (20) res superius dicta de qualecumque umine defensare menime potueremu ot (21) con-
22. tra anc cartul $\bar{u}$ a me facta qual $\bar{u}$ superius legitur inecausare bel agere temtaberimus sive
23. ipsa bendita ot (21) missalem psona bel meis eridis tunc com-
punere prometto me $\bar{q}s$ (18) benditor bel

(15) sancti domini

(16) soprascripto vocabulo

(17) qualiter

(18) qui sopra

(19) soprascriptu

(20) soprascripta

(21) in cambio di aut

24. meis eridis tibi $\overline{q}s$ (18) ermari $ab\overline{h}$ (14) bel Successoris tui pecunia tanta et alia tanta et tale
 25. et quanto vobis emtoris meis melioratas fueri omnia in duplu computere promictimu et
 26. cartula binditionis mea in sua pmaneat p (22) firmitate transuri noī (23) scribere rogabit
 27. actum clogiaū $\overline{m}$ Ind\ $\overline{s}ta$ fel\ (24) Signū $\dagger$ $\overline{m}$ (25) prandoni $v\overline{h}$ (26) qui ac cartul, fieri rogabat
 28. Signū $\dagger$ $\overline{m}$ (25) nautani de bico clogiano $v\overline{h}$ (26) teste Signū $\dagger$ $\overline{m}$ (25) fatoni filio pacioni de $\overline{s}tu$ (19) bicnm
 29. $v\overline{h}$ (21) teste Signū $\dagger$ $\overline{m}$ (25) Evvardo de natitiauo $v\overline{h}$ (27) teste $\dagger$ ego gammo rogatu
 30. vestri me $\overline{s}si$ (28) Signū $\dagger$ $\overline{m}$ (25) omili de tignu $v\overline{h}$ (26) teste
 31. scripsi ego $\overline{q}s$ (18) transuri scriptor quam postradita
 32. complebit et reddedit

La Scrittura è come le precedenti difficilissima nella Lezione, sebbene non sia tanto continuata come le precedenti. Può rilevarsi l'uso della Lettera „ b „ in cambio della „ v „ costante, e nel verso 10. in cambio della „ d „ nel vocabolo adiacentia

Num. LI.

Investitura della Chiesa del Monastero di S. Salvatore in luogo Montione fatta da Gio. Vesc. di Lucca a Wicramo Duca l'anno XXVII. di Carlo Re de' Franchi e Longobardi e Patrizio de' Romani dopo l'acquisto di Lombardia e XX. di Pippino suo figlio, 27. Luglio che corrisponde all' An. 800. dell' E. V.

Ed. dal Murat. nella Diss. LXV. T. V. Col. 417. A.

In Dei nomine Regnante domno nostro Carolo gratia Dei Rex Francorum et Langubardorum, ac Patricio Romanorum, Anno Regni eius, quo Langubardiam cepit vigesimo septimo, et filio ejus domno nostro Pipino Rege anno Regni ejus vigesimo, VI. Kalendas Augustas. Manifestus sum ego Iobanni in Dei nomine

- (22) pro
 (23) notarium
 (24) Clogiano mense indictione superscripta feliciter

- (25) Signum ✕ manus
 (26) viri honesti
 (27) viri devoti
 (28) subscripsi

hujus Lucane Ecclesie Episcopo, quoniam Ansuartu, Ermifridi, Ermualdu, Ansprand, Ermerrisci, et Ermulau in pro . . . fundamentis construxerunt Ecclesiam Monasterii beati sancti Salvatoris in loco Montione, et per dotis titulo ibidem de rebus..... offeruerunt et ipsam dotem nullam potestatem heredibus suis ibidem reservaverunt ei secundum Statuta sanctorum Canonum rum romana lege devenit in potestate Ecclesie nostre S. Martini et postea unus heres eorum nomine Teudimanchus per. potestate dedit portionem suam de ipso Monasterio seu et quondam Valerianus Presbiter qui Rodulus vocatus fuit qui in ipsum suprascriptis fundatoribus ordinati fuit per Cartula quantum exinde pertenuit potestatem faciendi omnia per Cartulam confirmavit in potestate suprascripte Ecclesie nostre S. Martini. Et dum hec omnia factum fuisset devcnit ipsum Conspeximus eius edificia esse deserta adque destructa, et in ipso loco non abuius per qu cum suis edificiis restaurare deberetur. Propterea consideratus sum una cum ampliore parte Sacerdotum, quorum nomina subter leguntur, ut ipsa Dei Ecclesie ad meliorem statum et reparationem deveniret. Proinde per hanc Cartulam confirmare videor ego qui supra Iohannes Episcopus in te Wicheram Dux ipsam predictam Dei Ecclesiam S. Salvatoris uua cum Casis..... potestatem abendum, possidendum, regendum, gubernandum, defensandum, restaurandum, et meleorandum in omnibus Deum de Sacerdote eum ordinandum, ut ibidem officium et luminaria et Missarum, precum et Susceptione Peregrinorum et assiduas oratione pro vita domnorum nostrorum Caruli et Pipini clementissimorum Regum faciat ut. ationem semper ipsa Dei Ecclesia ad pristinum et meliorem Statum proficiat et per singulos annos in die Domini exiude in hac sancta Ecclesia Episcopatus nostri dare debeatis duo solido Argento

Et Rachiprandum Subdiaconum nostrum scribere commonui

Actum Luca

Ego Iohannes Iesu Christi Servus Episcopus in hanc Cartulam a nobis factam sicut supra legitnr, subscripsi

Ego Deusdona Archipresbiter manus mea consentiens subscripsi

Ego Ratchis Presbiter manus mea consentiens subscripsi

Ego Agiprandus diaconus manus mea consentiens subscripsi

Ego Amicus Presbiter manus mea consentiens subscripsi

Ego Rachiprandus Subdiaconus post tradita complevi et dedi
Ego ipse Rachiprandus Subdiaconus ex autentico fideliter exem-
plavi.

Num. LII.

*Istrumento di vendita stipulato nella Corte di S. Salvatore
di Monte amiate l'Anno XXVII. dopo l'acquisto del
Regno longobardico di Carlo e XIX. di Pipino di Lui
figlio nel Mese d'Agosto dell' Indizione VIII., che cor-
risponde all' anno 800. dell' E. V.
L Indizione è sbagliata*

1. ✠ xpi (1) omnipotentis nom̄ (2) regnante domno nō (3) Carulo
et pipino gloriosum filio ejus
2. rex francorū et longubardorū anno regnis ejus quam ceperunt
langubardia bicensimo
3. septimo et nono decimo m̄ (4) agusto p (5) Ind_x octaba fel, con-
sta me lldo filiu qđ (7) sello
4. de bico Citiliano territorio cibitatis senense ac die bindedisse et
bindedit in monasterio
5. domini salbatori sito monte amiate qui modo regitur p (8) er-
mimar_c habbate casa mea
6. qui posita est in s̄stō (9) bico Citiliano cum edeficio suo tam sup
terra vel suptus terra ut dixi
7. casa corte ortis bineis pratis cetinis campis silbis cultum vel in-
cultum mobilia vel
8. in mobilia utensilia intus vel foris animalia majoris minoris om-
nia et in omnibus quam
9. de comparatos quam etiam et de paterno in ipso eod_x cenubio
et tibi domno ermimar_x (10) ađđ
10. vel ad posteris tuis in integrum bindedimus unde nobis nec ad
herdib_x (11) nis nihilem reserbare
11. diximus acceptoque ad te quod inter nobis bona expuntanea
boluntatem coubeni

- (1) Christi
(2) nomine
(3) nostro
(4) mense
(5) per Indictionem
(6) feliciter

- (7) quondam
(8) per ermimaram
(9) suprascripto
(10) ermimaro abbati
(11) heredibus nostris

12. pretium hoc est solid, (12) centum infinitum et deliveratum
susceptum pretium et ad presentis ab-
13. solum coram testib, (13) fateor precipisse ita ut ab odierna
die jamdicta bindictione
14. omnia qualiter superius legitur ipso scō (14) dī cenubio vel tu
ssū (15) domnū ermimari habba (16) vel
15. posteris tuis rectori domini saluatori habeatis teneatis possede-
tis vōs (17) jures dñioquem (18) in in-
16. tegro bindicitis ac defendatis et quidquid exinde facere aut ju-
dicare volueritis liveram in omnib (19)
17. habeatis potestatem et si quodquod tempore ego ipse binditor
vel meos herds contra ipso
18. scō (20) dī cenubio aut contra te ssū (15) domnu ermimari
habb (21) vel contra poster, (22) tuis deipse
19. sta (23) bindictione aggere aut causare presumpserimus aut da
omnis homine antestare vel
20. defendere minime potuerimus tunc promitto me ego ssū (15)
lido vā (24) vinditor vel meis
21. herdis in ipso scō dī cenubio vel tibi domno ermimari habbas
aut ad posteris tuis ipsa
22. sta (23) bindictione omnia qualiter superius legitur in dublus
bonis condicionib, couponere tanta
23. et alia tanta sub extimatione quale in die illa estimata fuerint
actu in corte scī sal-
24. batori regū (25) et Ind, sta fel, Sign † m lldoni binditoris qui
hanc cartula
25. bindictioni scribere rogati et eis relecta est Sign † (26) m pran-
dulo de olima rogitus
26. ad ssū lldone binditore testi Sign † (26) m marideo de tribilo-
ni rogitus
27. ad ssū (15) lldone binditore testi Sign † (26) m anseri filiu
qd (7) ansifridi centinario
28. de scū (27) sabinu rogitus testis Sign † (26) nī ordisino de cri-
biloni rogitus

(12) solidos
(13) invece di, fateor „
(14) sancto
(15) suprascripto
(16) habbas
(17) vestros
(18) dominioquem
(19) in omnibus
(20) sancto dei

(21) habbate
(22) posteris
(23) suprascripta
(24) vir honestus
(25) regno ei Indictione suprascripta
feliciter
(26) Signum ✕ manus
(27) sancto

29. ad sstū (15) binditore testi Sign† m (26) cantulo de tribiloni
rogitus
30. † Scripsi ego vatuald, not. rogitus ad sstū (15) lldo binditore
qualiter superius
31. legitur et pos roborata vel tradita conplebi et dedit fel,
Il Carattere è molto più chiaro ed assai meno iutrigato delle altre
Carte di questa stessa Epoca. Interviene pure nella presente carta
il cambio della Lettera „ v „ nella „ b „

Num. LIII.

*Privilegio dell' Imp. Carlo alla Chiesa Aretina in conferma
del giudicato di Leone III. nella lite col Vescovo di Siena
sopra il Monastero di S. Ansano diogesi aretina. Dato
in Roma nel 4. Marzo dell'anno II. dell'Impero che
dovrebbe corrispondere all'anno dell'Era 801.*

Apografo Ed. dall' Ughelli ne' vesc. Aret. T. I. col. 412. C.

Karolus gratia Dei Rex Francorum et Romanorum atque Langobardorum. Quidquid in nostra et in Procerum nostrorum praesentia justo ac recto tramite diligenti examinatione secundum justitiam SS. Patrum fuerit terminatum, vel diffinitum, oportet nostris confirmare oraculis ita ut Christi propositum perpetuis temporibus maneat inconcussum.

Igitur notum sit omnibus Episcopis Abbatibus, Ducibus, Comitibus, Guastaldis seu reliquis Tironariis et cunctis fidelibus nostris presentibus et futuris. Quia dum nos domino protegente Romam ad Limina SS. Principum Apostolorum Petri et Pauli, pro quibusdam causis S. Dei Ecclesiae, ac domini Leonis Papae pervenissemus: ibique una cum ipsis Ducibus, Guastaldiis seu reliquis fidelibus ac proceribus nostris residentes. Pervenit Aribertus sancte aretinae urbis Ecclesiae Venerabilis Episcopus in praesentia nostra suggerendo ac proclamando super Andream S. Senensis Urbis Ecclesie venerabilis Episcopus dicens

Quia dioecesis Ecclesiae suae quam a priscis temporibus praedecessores sui Episcopi, vel ipsa tenebat tempore Adriani quondam Papae invasisset Rodobertus quondam S. Senensis urbis Ecclesiae Episcopus et postmodum eam detinuisset Aimo quondam Episcopus supradictae Senensis Ecclesiae et usque nunc eam detineret praefatus Andreas Episcopus antedictae Senensis Ecclesiae idest

Monasterium S. Ansani ubi ipse corpore requiescit cum reliquis Ecclesiis. Et dum inter eos pro ea de maxima vereretur contentio rogavimus Sanctissimo ac Reverendissimo domino et in Christo Patri Leoni Summo Pontifici et universali Papae, ut secundum canonicam auctoritatem eos una cum suis Sacerdotibus pacificare deberet sicut et fecit, unde et iudicatum et praeceptum auctoritatis suae supranominato Ariberto S. Aretinae Ecclesiae Urbis Episcopo, quatenus deinceps ad partem Ecclesiae Parochiam suam cum omni integritate, sicut ab antiquitus fuit, tenere et possidere debeat.

Sed pro integra firmitate petiit serenitati nostrae memoratus vir venerabilis Aribertus suprascriptae S. Aretinae Ecclesiae Episcopus ut et nos demus circa ipsam S. Ecclesiam Dei Secuudum quod dominus noster Leo Summus Pontifex et venerabilis Papa cum venerabilibus omnibus caeteris fidelibus S. Ecclesiae iusto tramite et aequitatis ordine diffinimus et per praeceptum auctoritatis suae confirmavit plenissima deliberatione cedere et confirmare debemus. Cujus petitionem pro divino cultu et reverentia ipsius Ecclesiae denegare nolumus; sed in omnibus ita concessisse vel confirmasse cognoscere praecipientes. Ergo jubemus quod perpetualiter dictam commemoratam Sanctam Dei Ecclesiam jure firmissimo mansuram esse volumus, et inspecta ipsa auctoritate vel confirmatione praedicti Domini b. m. Patris Leonis Summi Pontificis et universalis Papae sicut per ipsum declaratum ita deinceps valere supranominatus Aribertus S. Aretinae Ecclesiae Episcopus suique in perpetuum successores qui fuerint Rectores in S. Dei Ecclesia sua et monasteria et baptisteria, sicut a priscis temporibus tenere et possidere juxta Sanctorum Patrum et aequitatis ordinem regere et gubernare. Et ut haec auctoritas firmior habeatur et per tempore melius conservetur, manu propria supra firmavimus et de annulo nostro sigillari jussimus.

Signum Karoli magni † Imperatoris data quarto nonas Martias 33 et 34 anno Imperii nostri II. Actum Romae in Ecclesia S. Petri Principis Apostolorum ubi ipse in corpore requiescit feliciter.

Esaminando bene la soprascritta Carta è facile riconoscere esser apografia molto contraffatta dal Copista, nè per questo merita (atteso il confronto colla sincerità della storia) di esser giudicata falsa, ed apocrifia, come la dimostra l'omissione del titolo d'Imperatore, ed in quella vece di *Rex Francorum, et Romanorum atque Langobardorum* e l'aggiunta del titolo *Magni* che l'Imperatore attribuì a se stesso nella sottoscrizione, titolo che gli fu dato dai con-

temporanei e dai posterì, ma non usato da Lni, come può riscontrarsi nei diplomi di lui pubblicati e dal Muratori e da molti altri. Ha parimente il copista sbagliata l'indicazione dell'anno dovendosi leggere primo riguardo all'Impero, e 28 riguardo al regno italico. Parlò di questo diploma il Muratori nei suoi annali all'anno 800 rilevando, che tali errori attribuir si debbano al Burali ovvero alla trascuraggine dell'Ughelli. Il Benvoglianti non senza fondamento lo giudicò falso. Ved. il P. XVI del Cap. V dei Vescovi senesi, ed il successivo degli Aretini.

Num. LIV.

Conduzione livellaria di Beni della Pieve di Cascina, stipulata in Pisa nel dì 30. Aprile dell'Anno I. di Carlo Imperatore dopo al suo Ingresso in Italia nell'Indizione IX., che corrisponde all'anno 801.

Ed. dal Murat. nelle Carte scelte dell'Arcivescovado Pisano nel T. III. Col. 1017. B.

In Dei Nomine. Regnante Domino nostro Karolus Imperator Augustus, Anno Imperij ejus postquam Italia ingressus es, Anno primo, Pridie Kalendas Magias, Indictione Nona. Placuit, et convenit in Plato per misericordia Dei ujus sancte Pisane Ecclesie Episcopus, nec non et Teupaldus, et Vit auchisi est qui supra Teupaldus et Vitali germani, et nostri hereditibus nostris laborare et exercere debeamus casis et rebus pertinentes Sancte Marie, quod est Plebe Baptismalis Cassina. Casa vero ipsa in loco (*) Cociliana, quam recta fuit per Lupualdo et Petro per nos ipsi recta esse videtur. Hec predictis casa et omnibus rebus ad eam pertinen borare, et excolere facere debeamus, ita ut melioretur, et non pejoretur ut per omne . . . et fruge, seo et per fructum arboribus nos vobis per omnes annos ad parte Episcopatui vestro ad ipsa Curte vestra in Cassina vobis vel ad loco posito vestro, qui in ipsa Curte . . . ordi . . . censum dare et persolvere debeamus, idest de argentum deuarius duodecim de bo expendibiles, et ille homines, qui in ipsa Ca resedentes fuerit, nos vobis a mandato ves debeamus in Civitate Pisa et ad ipsa Curte vestra Dominicata in Cassina ad justitia cio vestro audieudum, et complen-

(*) Cociliana è nel Pivier di Cascia.

dum. Unde promitto ego Teupaldus et Vitali una cum
vobis jam dicto Plato Episcopo, et ad Successores tuos, si nos
jam dicta Casa, et rebus ad eam perte . . . re, aut postponere
presumerimus aut si per nos peguratas fuerit, et nos vobis ad
parte Episco nia per singulos annos non persolverimus,
et non adimpleverimus, qualiter superius legitur componamus
vobis pene quinquaginta. Item et repromitto ego qui
supra Plato Episcopus, una cum Subcessores meos vobis jam
tris heredibus, si vos nobis ad parte Episcopato nostro omnia
per singulos annos sic persolveritis ritis, sicut superius
promisistis nos vobis de jam dicta Casa, et rebus ad eam perte-
nentes fore expellere nare, aut amplius vobis super
posita fuere presumperimus similiter componamus Soledos quin-
quaginta taliter inter nos convenit. Et duo libelli prope
uno tinore Johanne Notario scribere rogavimus.

Actum Pisa.

† Ego Teupaldus iu unc libello a nos facto manu mea subscripsi.
Signum † manu Vitali germano suprascripti Teupaldi, qui unc li-
bellum scribere rogavi.

† Ego Agiprando subscripsi

† Ego Petru Scabino subscripsi

† Ego Johannis rogatus a suprascriptis germanis me teste sub-
scripsi.

† Ego Johanni rogatus a suprascriptis me teste subscripsi.

Signum † manu Leofridi filio quondam Ricoli testis.

† Ego Johannes Notarius et Scabinus post tradito complevi.

Nun. LV.

*Istrumento di Concessione Livellaria stipulato nella Chiesa
di S. Benedetto l'anno XXVIII di Carlo Re de' Fran-
chi e de' Longobardi, e Patrizio de' Romani dopo al suo
ingresso in Italia nel mese d'Agosto dell'Indizione VIII
che corrisponde all'anno 801 dell'E. V.*

1. ✠ In n̄ dñi (1) et Salvatoris n̄ ih̄u Xpi (2) Imperante dom̄ (3)
nro Carolo excell^u rege francorum
2. et langobardorum adque patricius romanorum quod accepit Ita-
lia anno bicensimo

(1) nomine domini
(2) nostri ihesu Christi

(3) domno nostro

3. octavo m̄ (4) augusto Iud̄ (5) octava Previdi ego Sabbatinus abbs (6) ex monasterio dñi (7) Salvatoris si-
4. to monte ammiare confirmare te prando filius qđ (8) teudipto centinario de vico clima ut de-
5. beas tu prđ (9) prando vel filiis filiorum vestrorum resedere in casa s̄ci (10) Salvatori qui posita est in
6. olime quem tu ipse p cartula bñditionis emisisti in monasterio s̄ci (10) Salvatori seo et in ipsa sorte cella
7. quem tu ipse offeruisti cum filio tuo Leopulcru in s̄sto monasterio dñi Salvatori idest in casis cortis
8. Ortis bineis pratis cetinis campis silvis pascuis aquis aquarum-que ductibus cultum vel incultum
9. mobilia et immobilia omnia et in omnibus quantum tu s̄sto prandulu in s̄sto monasterio s̄ci Salvatoris
10. benundasti vel offeruisti tradedi ego ssu dom̄ (11) Sabbatino v̄v abbs (12) tibi prandulo vel ad filiis filiorum
11. vestrorum ad laborand, cultand, meliorand, nam non pejo-rand, et fruendum et ad salva n̄ra (13) pensio-
12. ne pexolvend, nobis vel ad posteris n̄ris (14) in s̄sto monasterio s̄ci Salvatori p singulis quibusque annis idest in
13. argento dinari duodeci quali pro tempore andaveri nam nulla alia conditione et si ego prandulo
14. vel filiis filiorum nostrorum ipsa s̄sta pensione minime pexolvere boluerimus in festivitate s̄ci benedicti in m̄ (4)
15. augusto aut de s̄sta casa foris exire presumpserimus et in alterius casa ad resedend, intraverimus tunc conpo-
16. nere promittimus tibi s̄sto dom̄ Sabbatino abbati vel ad posteris vestris pena solidos centum tam similit
17. repromitto me ego noim̄ (15) Sabbatinu v̄v abbs (12) si ego ipse vel posteris n̄ris (14) tibi s̄sto prandulo vel ad
18. filiis filiorum vestrorum plus pensione vel angaria sup inponere voluerimus aut de s̄sta casa
19. et ptinentia sua vos foris expellere presumpserim, (16) similit conponere vob̄ (17) promittimus pena soli-

- (4) eccellente
- (4) mense
- (5) Indictione
- (6) abbas
- (7) domini
- (8) quondam
- (9) predictus
- (10) Sancti

- (11) superscriptu domnus
- (12) venerabilis abbas
- (13) nostra
- (14) nostris
- (15) nominatus
- (16) presumpserimus similiter
- (17) vobis

20. dos centum et unc libello nro ambarum partibus omni tempore robore opteneat et in sua pma-
21. neat firmitate unde inter nos duo livelli uuo tinore scripti boni noi scribere rogavimus
22. actum ante ecclesia sci benedicti regnum et ind. ssa fel (18)
Signu † manum fraudulo pro-
23. missori qui hunc libello scrivere rogavi et eis relectum est.
24. † ego Sabbatinus abbas in hunc libellu a me factu manus mea ssi (19)
25. Signu † manum grimaldo centinario rogitus ad ssi test (20)
Signu † manum walifridi ro-
26. gitus ad ssi test (20) Sign † m (21) ardisino rogitus ad ssi test (20) Sign † m (21) grasipto de gona rog-
27. tus ad ssi test (20) Sign † m (21) rappto rogitus ad ssi
28. testi (20) Sign † m (21) faraldo de baisinellu rogitus ad ssi testi (20)
29. † Ego boni noi post tradita complevi
- Il carattere è ancora più chiaro, e rotondo di quello della Carta della precedente lezione.
- Il Monaco Ernari è l'abate della precedente e dell'altra datata nel mese di Aprile, ed ancora nelle successive del mese di Marzo 804: al contrario nella presente è abate il Monaco Sabbatino.

Num. LVI.

Fondazione, e Dotazione della Chiesa di S. Maria nel Vico Alais fatta da Sichimondo Padre di Sichelmo Vescovo nel dì 26. Settembre dell' Anno XXVIII. di Carlo Re dei Franchi, e Longobardi dopo l'Ingresso in Italia, e XXI. di Pipino suo figlio nell' Indizione X. che corrisponde all'an. 801. dell' E. V.

Ed dal Muratori nella Diss. 12. Col. 669. An. 801.

In nomine Patris et Filij, et Spiritus Sancti. Carolus Serenissimus Augustus, et a Deo coronatus Magnus, et pacificus Imperator, Romauum gubernans Imperium qui et per misericordiam Dei Rex Francorum et Longobardorum Anno Regni ejus postquam Longobardiam coepit, Vigesimo Octavo, et filio ejus Domno no-

(18) indictione suprascripta feliciter
(19) subscripsi

(20) suprascripti testis
(11) Signum ✱ manus

stro Pippino Rege, Anno Regni ejus Vigesimo Primo, VI. Kalendas Octubris, Indictione X. Manifestum est mihi Sichimundo filio bone memorie sicali quia in proprio territorio meo, in loco Vico Alais ubi avitare videor, edificavi Ecclesiam in honore Dei, et Beate Sancte Marie semper Virginis Genitricis Dei, et Domini nostri Jesu Christi, et per hanc dotalis Cartulam pro remedio anime mee offero Deo, et tibi prefate Ecclesiae Sancte Mariae in primis fundamentum illud, ubi ipsa Dei Ecclesia sita est simul, et ortum prope ipsa Ecclesia usque in via publica sicut ex omni parte a sepe circumdatum est, una cum arboribus suis in integrum. Similiter et casa mea massaricia, quam ab eo in Loco Lamari, ubi resedet Teudulus homo liver una cum omni re &c. Hec omnia suprascriptas Casas ut supra legitur, Deo et tibi suprascripte Ecclesie Sancte Marie offero in prefinito pro salute et redemptione anime mee; tali enim tenore, ut donec ego advixerem ipsa Dei Ecclesia cum omni suprascripta re quam ibidem adoptavi esse, in mea sit potestatem per Sacerdotem gubernandi, adque secundum Deum disponendi, qualiter voluero: Post meum vero decessum volo, ut ipsam Dei Ecclesiam Sancte Marie sit in potestate Sichelmi gratia Dei Episcopi filii mei similiter imperandi, regendi, adque secundum Deum qualiter melius visum fuerit. Et post ejus obitum similiter volo, ut jam dicta Dei Ecclesia cum rebus suis sit in potestate Richimundi Clerici filii mei abendi, possedendi, regendi, et de nepotibus meis ordinandi, qualem isse secundum qui opus Dei et ipsius Ecclesie peragere possat ipsum ordinare, et ibidem preponere abeat licentiam. Et si ipse Richimundus post obitum etiam dicti Sichelmi Episcopi filii mei talem de nepotibus meis non invenerit, quem ibidem recto moderamine ordinare, etiam de aliis parentibus nostris, vel de aliis hominibus Sacerdotem ibidem reponendi et ordinandi, qui Officium divinum faciat pro nostris facinoribus Deum deprecare et Missas cantare debeat. Et qualiter ab esso Richimundo filio meo ordinata fuerit, stabili ordine maneat semper. Et ille, qui a predicto Richimundo filio meo fuerit ibidem ordinatus in eadem Ecclesia ordinationem faciendi secundum Deum recto ordine de heredibus et propinquis nostris, ita ut semper in potestate heredum meorum permaneat ipsa Dei Ecclesia Sancte Marie cum rebus suis ordinationem faciendi reddat, et pro nobis Domini misericordiam deprecatur ec.

Et Rachiprandum Presbiterum scribere rogavit.

Actum in Vico Alais.

Ego Sichimundus in anc dotalis Cartula a me facta manu mea subscripsi.

Ego Ruspertus Presbiter rogatus a Sichimundu me teste subscripsi.

Ego Rachiprandus Presbiter post tradita complevi et dedi, et de ipso Autentico ego ipse fideliter exemplavi (1)

Num. LVII.

Collazione della Chiesa di S. Giorgio fatta da Jacopo vescovo di Lucca a Filiprando Cherico nel Mese di Novembre dell'anno XXVIII. del Regno Italico di Carlo Imp. de' Romani Re de' Franchi e Longobardi e XXI. del Regno di Pipino suo figlio nell' Indiz. X. che corrisponde all'an. 801. dell'E. V.

Ed. dal Muratori nella Dissert. LXXII. T. VI. Col. 211. A.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Carolus serenissimus Augustus et a Deo coronatus magnus et pacificus Imperator, Romanum gubernans Imperium, qui et per misericordiam Dei Rex Francorum et Langubardorum, Anno Regni eius, quo Langubardiam cepit, vigesimo octavo, et filio eius domno nostro Pippino Rege anno Regni eius vigesimo primo, Mense Novembris, Indictione decima Manifestum est mihi Filiprando clerico, filio quoudam Iohannes Presbiteri, quia ante hos dies causationem abui cum bone memorie Iohanne Episcopo de rebus Ecclesie S. Georgi, ubi ipse Genitor meus a quodam Pere-deus Episcopo et ego ab ipso Iohanne Episcopo ordinati fuimus de ipsis rebus: unde predictus pater meus cartulam emisit in Alpo filio quoudam Alprandi, quam ipse Alprandus Pater ipsius Alpi postea mihi per Scriptum dedit, ipsas res ego ab ipsa Dei Ecclesia S. Georgii alienare adstraere, et in mea proprietate habere querebam. Et dum de predictis rebus causationem fecissem convictus sum ab ipso Iohanne Episcopo. Unde et iudicatum ad partem Sanctae Ecclesiae emissum est. Et dum domnus no-

(1) Il Prete Rachiprando intervenne al Giudicio Lucchese de' 26 Ottobre 786, come pure ad altra donazione al Vescovo Giovanni di Lucca de' 23 Gennaio 793, nella cessione del Monastero di S. Maria presso detta città fatta al detto Vescovo Giovanni ne' 27 Aprile 800, e nella collazione della Chiesa di S. Giorgio a Jacopo Vescovo di Lucca del Novembre 801.

ster Carolus piissimus Imperator Roma esset, etiam ipsum interpellatus sum super eundem Iohannem Episcopum, ut meam proprietatem substantiam tulisset. Detulit ipse Iohannes Episcopus in eius presentia jam dictum iudicatum Quo relecto ante eum omnia confirmavit, sicut ibi contenebatur, ut rectum iudicium de ipsis rebus, quas ego ab ipsa Ecclesia alienare querebam, ad partem suprascripte Ecclesie datum fuisset. Unde nunc ego qui supra Filiprandus Clericus petivi et rogavi te virum beatissimum Iacobum in Dei nomine Episcopum, ut propter Deum in tua mercede mihi res ipsas in beneficio dare et in ipsa Ecclesia S. Georgii, in quantum antea ordinatus fui, me Rectorem et gubernatorem ordinare juberis. Et pro tua misericordia me audire dignatus es. Insuper et portionem de rebus quondam Rachiprandi Presbiteri germani mihi dedisti. Proinde per hanc Cartulam repromitto et manum meam facio ego qui supra Filiprando clerico tibi domino meo Iacobo Episcopo, ut ipsam Ecclesiam S. Georgii, in quantum me confirmasti, simul et ipsas res ipsius Ecclesie quas mihi dedisti in omnibus bene laborare et meliorare debeam, et tibi omnem consuetum de ipsa Ecclesia facere et persolvere debeam: et in omnibus tuam voluntatem et imperationem usque ad possibilitatem meam facere promitto. Et numquam abeam licentiam, nec presumam ipsam Dei Ecclesiam S. Georgii, neque prefatas res de sub potestate ipsius Ecclesie S. Georgii vel vestra subtraere aut alienare, neque contra vos causare aut agere presumam. Et si hec omnia suprascripta capitula, qualiter superius promisi, a me in omnibus adimpleta et conservata non fuerint promitto me esse compositurus tibi prefatas res, quas alienare presumpsero in duplo ferquidem loco sub estimatione qualiter tum fuerit. Et hec mea promissio in predicto ordine firmiter permaneat. Et Rachiprandum Presbiter Notarium scribere rogavi

Actum Luca

Ego Filiprand Clerico in ah promissio a me facta manu mea subscripsi

Signum † manus Ildiprandi filio Ilprandi Abbati testis

Signum † manus Lilioduri filio quondam Arnichisi clerici testis

Signum † manus Petri filio Gnmprandi testis

Ego Stabilis Presbiter rogatus ad filiprandu me teste subscripsi

Ego Alpertus Presbiter rogatus ad filiprandu clerico me teste subscripsi

Ego Rachiprandus Presbiter post tradita complevi et dedi.

Diploma di Carlo Imp. de' Romani, Re de' Franchi e dei Longobardi in favore di Arimberto Principe della Baronia di Borbone creato Marchese di Toscana e Vicario delle Città d'Arezzo e Città di Castello, dato in Roma l'anno I. dell'Impero nel dì 21. Dic. 801. Ind. X. Ed. dal P. Soldani nell'Ist. di Passignano Lib. III. p. 72.

In nomine Domini amen. Carolus Dei gratia Romanorum Imperator Francorum et Langobardorum Rex Patritiusque Romanus. Si fidelibus nostri Imperii liberalitatis nostre munere equid conferimus Beneficii conferentibus et nobis obsequia honorum cumulo afficimus ad animandum omnes erga nostram Majestatem et Imperium profuturum liquide credimus. Proinde noverint tam presens quam futura Posteritas quod vir illustris Arimbertus Princeps Baronie Borbonie propter beneficia et obsequia que Ecclesie Romane et Majestati nostre contulit a nobis amplitudine augusta ditandus atque decorandus venit etc. Ea propter creamus ipsum Marchionem Tusciae et in perpetuum primarium seu potius Vicarium Imperialem Civitatum Aretii et Tiferni et donamus et concedimus eidem Arimberto cum consensu Pape Leonis III. ac omnibus ejus successoribus in perpetuum cum omnibus eorum pertinentiis et Curtibus castrum alium, montem flaconem Castrum Collis, Castrum, Valliane, Castrum Castillionis, Oppidum Favalti cum tota sua Montanea, Castrum Civitelle, Castrum Verni et Castrum Panicalis: prestito Majestati nostre fidelitatis jramento etc. Hanc igitur paginam nemo infringere audeat nullusque ipsum aut suos successores quocumque vigore molestare presumat. Quod si quis contrafecerit a gratia nostra prorsus alienetur et pro pena centum libras auri puri Palatio nostro solvat. Et ut hoc privilegium nostre donationis et concessionis futuris temporibus inviolabiter obtineat firmitatem manu propria et signaculo nostro eam firmavimus et Annulorum nostrorum impressione communiari jussimus.

Datum Rome in Palatio nostro anno I. Imperii nostri duodecimo Kal. Januarii auno dominice incarnationis octingentesimo primo Indictione X. ʌ

Signum C-  -S Caroli Imperatoris Romanorum gloriosissimi

Et ego Voemundus Antri Episcopus Treverensis Cancellarius Imperatoris recognovi et signo meo signavi

Isod

Le finzioni del presente Diploma compariscono manifestamente, eppure non diedero nell'occhio al buon P. Soldani. La famiglia così detta de' Marchesi del Monte ha preteso aver per stipite il detto Ariberto, e qualche bell'ingegno l'ha contentata con avere di pianta composto il detto bel Diploma. V. Cap. VII. p. 158. e seg.

Num. LIX.

Giudicato tenuto in Lucca nell'anno XXVIII. di Carlo Imp. Re de' Franchi, e Longobardi, e XXI. di Pipino che corrisponde all'anno 802. dell'E. V.

Frammento di cui pubblicò copia il Murat. nella Diss. X. T. I. col. 536. A.

In nomine etc. Carolus Serenissimus Augustus magnus pacificus Imperator gubernans . . . Francorum et Langobardorum anno Regni ejus quo Langubardiam cepit vigesimo octavo et filio ejus domno nostro Pippino Rex anno regni ejus vigesimo primo mense . . . In nomine Domini notitia Judicati. Resedentes nos Raspertus Presbiter, Agiprandus, et Ostrofonso Diacono Loci Servatores in Domo Sancte Ecclesie una (*) cum viro . . . Ghisprando et Causeramo Scabinis singulorum hominum causas audiendas et deliverandas et postquam per Widbodum Missum domni nostri Caroli . . . Ecclesie Sancti Silvestri de Monasterio Sancti Andree de loco Apuniano . . . nos Saripertus Presbiter Advocatus Sancte Ecclesie Sancti Silvestri . . . cum Agiprando Presbitero fecimus ipsum in Placito. Actum in Domo Sancte Lucane Ecclesie. Ego Raspertus Presbiter Loci Servator in hunc Judicato a nobis facto manu mea subscripti
Ego Agiprandus Archidiaconus et Loci Servator ʘ

(*) Di qui deduce il Muratori, che i Loci Servatores dipendevano dall' Autorità Regia.

Istrumento di Vendita stipulato in Prato della Val di Chiana l'anno XXVII. dopo l'Ingresso in Pavla di Carlo Re de' Franchi, Romani e Longobardi e XXI. di Pipino suo figlio nel dì 29. Marzo dell'Indizione X. che corrisponde all'an. 802. dell'E. V.

1. ✠ In ñ dñi (1) quarto Kal_λ (2) aprili regnante dñ ñ (3) carulo rege
2. francorum et romanorum adque langubardorum in etalia
3. post quam papia civi (4) ingressus est anno vicesimo octa-
4. vo et domno pippino filio ejus rege langubardorum
5. anno vicensimo primo p Ind, (5) decima fel_λ (6) con-tat
6. me teufrid vñ (7) filio qñ (8) erinuli vendedis et veude-
7. di adque tradedi tivi prandulo dilecto genero meo
8. filio qñ (8) baronciuli clausura una de vinea quod avere
9. visu sum in locus qui dicitur pontiano et est ad terra fi-
10. ni posita de partib_λ oriente arembrata cum vinea gun-
11. ti da partib_λ aquiloni arembrata cum quercito ermiteo
12. da occidente caputenente in flubio ombrone hec autem
13. ssta (9) terra et vinea infra ipsa affinile una cum arborib_λ
sup
14. se avente in integrum tivi qñ (10) prandulo venditionis tetulo
15. tradedi possidendum pretio vero exinde ad te acceptum
16. sum solidos quindec_λ (11) infinitum et deliveratu quatinus
17. ab hñ (12) tam tu emtor quam et hññ (13) tuis securo
nomi (14) vale-
18. atis avere et possidere ssta venditio mea et ad me vel ad
19. hññ (13) meis exinde nulla haveatis taxationem et si ego
qñ (10)
- o. teufrid vel hññ (13) meis tivi prandulo vel ad hññ (13) tuis
exinde

- (1) nomine domini
- (2) Kalendas
- (3) domno nostro
- (4) civitatem
- (5) per indictionem
- (6) feliciter
- (7) vir devotus

- (8) quondam
- (9) suprascripta
- (10) qui supra
- (11) quindecim
- (12) hac die
- (13) heredes
- (14) nomine

21. in quacunq̃ue tempore aliqua querella causationem agere
quesi-
22. erimus et av omnem homine non potuerimus defensare
ssta (9)
23. venditio mea tunc componitur esse promitto ego q̃s (10) teuf-
frid
24. vel hhd (13) meis tivi prandulo vel ad hhd (13) tuis dupplu
tale
25. terra et vinea sub extimatione et in consimile locus par-
26. tis vester restituere promitto quam vero cartula ven-
27. ditionis gheirifuns not̃ scrivere rogavi ac̃t̃ pratū (15) regnum
28. Indλ ssta felλ (16)
29. Sigū † manus teufred qui hanc cartula venditionis fieri rogave
et eis relecta est
30. † ego gauspertu prb (17) rogatus ad teufredi
31. testis soscripsi
32. Sigū † manus fusuli filio q̃t̃ (18) banti rogatus testis
33. Sigū † manus pranduli germano ssto (19) fusuli rogatus testis
34. † ego grecoru clλ (20) rogatus ad teufredi teste suscripsi
35. Sigū † manus anselmi filio q̃t̃ ortifuns rogatus testis
36. Sigū † manus atript̃ tivuario rogatus testis
37. † ego thomas prb (17) rogatus ad teufredi testi sub-
38. scripsi
39. Ego q̃s (10) gheirifuns not̃ post a testibλ rovorata tradita con-
40. plevi et dedi et dedi

Il carattere è alquanto difficile nella Lezione per esser conti-
nuato e con molte abbreviature di forma irregolare.

(15) actum prata

(16) Indictione superscripta feliciter

(17) presbyter

(18) quondam

(19) superscripto

(20) clericus

Frammento di Giudicato di Incopo Vescovo di Lucca ne la Causa di Alpulo Prete nell'anno XXX. di Carlo Re de' Franchi e de' Longobardi, e XXIII. di Pippino nel Mese di Luglio dell' Ind. XI. che corrisponde all' anno 803. dell' Era V.

Ed. del Murat. nella Dissert. LXX. T. V. Col. 917. B.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti Carolus serenissimus Augustus et a Deo coronatus magnus et pacificus Imperator, Romanorum gubernans Imperium. misericordiam Dei Rex Francorum et Langubardorum, Anno Regni ejus, quo Longobardiam cepit, trigesimo: et filio eius domno nostro Pippino Rege, Anno Regni ejus vigesimo tertio. Iulio, Indictio XI. In Christi nomine. Notitia iudicati resedente me Iacobo in Dei nomine Episcopo in domo Sancte Ecclesie, adveniens ibi Alpulus Presbiter detulit nobiscum jussionem clementissimi domni nostri Pippini magni Regis, in qua contenebatur, ut nos eum expulsemus sine omni iudicio de Ecclesia Sancti Iusti, sicut petierat, ubi sacratus fuit et Custus. Et preceperat nobis, ut iudicaremus inter nos et ipsum per veram legem et justitiam et qualiter iudicaremus nostrum illi emitteremus iudicatum. Relecta ipsa jussione fecimus ei dare wadium Handipertum Presbiterum nostrum, ut ei in placito die consignatione facere, qualiter ipse ab honore suo remotus fuisset. Qui veniens in die constituta, ubi nobiscum aderant Sacerdotes et filii Sancte Ecclesie, idest Agiprandus Archidiaconus, Gumpertus Presbiter, Aliprandus Presbiter, Stavili Presbiter, Cristofori Presbiter, Alpulus Presbiter, Teddulus Presbiter, Boni Presbiter, Teudo Presbiter, David Presbiter, Ardiprandus Presbiter, Tobias Presbiter, Alpertus Clericus, Agiprandus Clericus, Rotpaldus Gastaldius, Wiliperto, Arochis, Vassidomni Regis, Lopo, Perisundus, &c. Cepit dicere ipse Alpulus Presbiter: Ecce paratus sum: iudica inter me et te sicut Domini noster . . . ult. Nos autem ei diximus. Tu quomodo potes Ecclesiam tenere, qui honorem tuum pro tuis nequitias amisisti? Et ecce Brevis scriptum, quam nobis venerabilis Rachinardus Pisane Ecclesie Episcopus direxit. Quam cum legi fecissemus conteuebatur in ea, qualiter Brunus Advocatus Monasterii S. Petri venerat ad presentia Rachinardi voca-

ti. Episcopi interpellandum, quod ipse Alpulus Presbiter tulisset Monacha S. Petri, et secum in Casa abuisset. Et ipse Rachinardus preceperat Harnolfo Vice facere venire Alpulum Presbiterum, ut si veritas ipsa Monacha tulisset de illo Monasterio, eam reddere et paulum post infra. Igitur Rachinardus *audiens* adcusationem hanc interrogaverat eundem Alpulum, si postea Monacha ipsa de prefato Monasterio tulisset, si eam abuisset, postquam per iudicum *Arnolfi* eum reddidit, aut si veritas eam obsculasset, et super Cavallum levasset, et arram dedisset sicut Bruuus dixerat. Sic professus est Alpulus quod postea Monacha nomen Gumparga noctis tempore absconse de ipso Monasterio per muri deposuisset, et suis manibus super cavallum levasset

Manca il restante

La Soprascritta Carta pubblicata dal Muratori ci somministra la prova di un misfatto commesso da un Rettore della Chiesa di S. Giusto col ratto di una Monaca del Monastero di S. Pietro. Sembra che questo Monastero esistesse in Pisa o almeno nella Diocesi, giacchè il Vescovo *Rachinardo* di Pisa prese cognizione del ricorso fattogli da Bruno Avvocato di detto Monastero, e dovè condannare il detto Pietro.

Num. LXII.

Istrumento di Vendita stipulato a S. Vittorino all'acqua viva l' Anno III. dell' Impero di Carlo Magno Re dei Franchi e dei Longobardi, XXXI. del suo Regno in Italia, e XXIII. di Pipino Re suo figlio nel Mese d'Agosto dell' Indizione XI.

Autografo del Regio Archivio diplomatico.

1. † In nomine almae trinitatis harolus serenissimus augustus et a dō (1) coronatus magnus et pacificus (2) gubernator noster Imperii romani protegente xpō (3) anno Imperii sui tertio et per misericordiam dī (4) rex francorum et langubardorum et pi-

(1) deo

(2) pacificus gubernator nostrum

(3) Christo

(4) dei

3. pino filio ejus regib^λ anno regni eor^λ in etalia trigesimo primo et vicesimo tertio mense augusto Ind^λ (5) undeci^λ
4. scripsi ego andreas notar^λ rogatus ab laidisada t^{if} (6) vindetrix adque ab luciu fabru jugale ejus
5. quia ego laidisadasa interrogata sum p (7) ischempaldus gastald^λ (8) adque p (7) orosulu : et gumpulus
6. et rocculus propinquiores meos si ista vinditione p (7) violentia viro meo fecissem an non set mihi lai-
7. disade sic est manifestum quod ista vinditio p (7) nulla violentia viro meo facio nisi p (7) mea bonam volū-
8. tate constat me q^s (9) luidrada et lucius jugalis vindedissem et vindedimus tibi adelpto alaman-
9. no filio q^d (10) fredipto (11) ut ius proprietatib^λ una petia de terra in casale hobbiano qui ipsa terra a^b (12) de
10. una pars terra de hominis aritini de alia pars terra de hominis agrali : hoc est filiulus et Carolus
11. da Capu piscina et sup ipsa piscina terra raculo dati ederivo (*) quantum infra designata loca est tam
12. terris cultis et incultis una c^λ (13) arborib^λ sup se abentem tibi c^s (14) adelpto adfinitum vindedim^λ (15)
13. et nihil nobis exinde reservabimus et recipimus pretium nos q^s (9) vinditores ad te emture pro s^{sta} (16)
14. vinditionem nostram : solid^λ novem adfinitum in ea rationem ut si amodo nos vinditores vel nos-
15. tros h^{trds} (17) contra te emture vel tuos h^{trds} (17) de pr^{da} (18) vinditionem nostram in aliqua contrabe-
16. rimus aut pr^{dis} (19) rib^λ quas vindedimus vobis ab omnem homiueum non defensaberimus tunc
17. nos vinditores vel nostros h^{trds} (17) duppla s^{sta} (16) vinditio in cousimile loco una c^λ aedificiis vel
18. lavorationibus suis sub estimationem quale in tempore illo inventum fueri vobis
19. quorum supra emturi vel ad tuos h^{trds} (17) con^perre (20) promittimus actum ad s^{co} (21) victo-

(5) Indictione undecima
 (6) honesta foemina
 (7) per
 (8) gastaldius
 (9) quae supra
 (10) quondam
 (11) ut tuis proprietatibus
 (12) abet
 (13) cum arboribus

(14) cujus supra
 (15) vindedimus
 (16) suprascripta
 (17) heredes
 (18) predicta
 (19) predictis ribus
 (20) componere
 (21) sancto
 (*) Interlineare.

20. rino ad aqua viba in Casale reodaro Sigū † (22) manu sste (23)
laidisade hf (24) vinditricis
21. qui hac cartula scribere rogabi Sigū (22) † manus ssto (25) lu-
cio jugale ejus vto et vinditoris et con-
22. sentientis manu sua subscribere rogabi
23. Sigū † (23) manu ssto (25) Ischempaldo gastaldio qui ipsa fe-
mina interrogabi
24. Sigū † (22) manus ssto (25) orosulo et gumpulo et rocculo qui
ipsa femina interrogaberunt et ma
25. nu subscribere rogaberunt † ego astolfu filiu qd (10) lande-
pto teste ss (27)
26. † ego ansuini testis ss (27) † ego firmus testis ss (27)
27. Sigū † (22) manu pipino centinario testis Sigū (22) † manus
Iohanni di oile testi
28. † ego qs (9) andreas nothar, postradita conplevi et emisi.
- Resulta nel verso nono, che gli antichi usarono elidere l'ultima
Lettera della parola, quando cadeva l'uniformità colla prima
della parola seguente, come in detto verso *utuis* in cambio di
ut tuis

Num. LXIII.

*Locazione di Terra fatta in Pisa nel mese di Gennajo del-
anno XXX. di Carlo Imp. de' Romani e Re de' Franchi,
e Longobardi, XXIII. di Pippino di Lui figlio, Re dei
Longobardi nell'Ind. XII, che corrisponde all'anno 804
nel mese di Gennajo.*

*Edito dal Murat. nelle Carte scelte Pisane Tom. III. col.
1019. A.*

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Regnante Domno no-
stro Carolo serenissimo Augusto a Deo coronato, magno, et pa-
cifico Imperatore Romano gubernante Imperio misericor-
diam Dei Rege Francorum, et Langubardorum, anno regni ejus
a quo Langubardia cepit, Deo propitio, Trigisimo ejus
Domno nostro Pippino Rege Lungubardornm, anno re-
gni ejus in Dei nomine Vigisimo tertio, mense ario, In-

(22) Signum

(23) superscripta

(24) honestae loeminae

(25) superscripto

(26) viro honesto

(27) subscripsi

dictione duodecima. Placuit atque convenit inter nos *Adelpertus* Presbiter Ecclesie Sancti Petri, que vocatur ad septem Pinos et *Sichiprandus filius quondam* Teuperti, ut ego *Sichiprandus* Clericus resedere et avitare deveam ere, et colo ipsius Ecclesie Sancti Petri in ipsa Casa et ad ipsa suprascripta Dei Ecclesia per offerionis meme evenit et ipsa Casa ego bene laborare et excolere deveam, ut melioretur, et non pejoretur, et per omnem ego qui supra *Sichiprandus* aut meus heredes tibi suprascripto *Adelpertus* Presbitero, vel ad posteros tuos ad partem predictae ecclesie ipsa casa et colonia (*) vobis redditum facere debeamus uno soledo argento per omnem natale S. Petri. Et a mandato vestro venire deveamus; iustitia faciendo, unde inter nobis due Cartule uno tenore Anselmo Notario scribere rogavimus.

Actum Pisa

Signum † manus *Sichiprandi* clerici, qui hanc cartula scrivere rogavit

† Ego *Petrus* clericus filius quondam *Fuvingi* rogatus ad *Sichiprandu* clerico me teste subscripsi

† Ego *Ilmerandu* filio quondam *Deusdedi* rogatus

Signum † manus *Cocie* filio quondam *Nandulli* testis

† Ego *Anselmo* Notarius post tradita complevi

Num. LXIV.

Istrumento di Vendita stipulato in Stagno l'anno IV dell'Impero di Carlo Magno, e X del Pontificato di Papa Leone nel Mese di Febbrajo dell'Indizione XIII, che corrisponde all'anno 804 dell'Era.
Autografo del R. Arch. diplom.

1. ✱ In n̄ dñi (1) nostri Iſm Xpi (2) Inperante domno n̄r (3)
2. piiss, carul, (4) augusto Inp (5) p a dō (6) coronatu magni
3. Inperatore anno dō (7) propitiu Inperiis eju quarto
4. atquem domnu n̄r (3) Leoni summo pontifici et unibersali pape

(*) Cioè Praedium. La voce Colonia è nata dall'altra *Colono*.

(1) nomine domini

(2) Ihesum Christi

(3) nostro

(4) piissimo Carulo

(5) Imperatore

(6) post a Deo

5. in apostolica sagratiss^a (8) sede beati petri apostoli anno
6. decimo m̄ (9) february p̄ Ind, (10) trjdecima fel^a (11) Ideo constas
7. me: arnicausu ael^a (12) filiu qth (13) solduli abitator in vico qui
8. casale dicitur finibu civitate tuscana v^h (14) benditor in libe-
9. ra potestate bendedissem et bindedi walcario de vico mariano
10. idest duo scripuli in casale mariano antepositu: clausura qui est
11. posita in vico mariano prope casa tua walcario quem non bindedit
12. et antepono: illa balle qui dicitur in cornietu istes ambas pe-
13. tia que barandulus serbus i^{us} (15) at suam abuit manu nam qua-
14. ntu in alios loco in s^{stū} (16) casale mariano ad ipsi duo scripuli
15. p̄tinere bidentur tam de coltu bel incoltu selba omnia
16. et in omnibus ut dixemu quantu at s^{stū} (17) duo scripuli contangit
17. in integro tivi q^s (18) walcario tuiquem eridis in integro binde
18. di pretiu placetum et defenitu sicut inter nobis bono
19. animo conbenit och est argentu dinarios monitato solidos
20. quator fenitum pretiu at (19) s^{stū} (16) emtore suscipiente me q^s (18)
21. benditor itam ut ab ac die s^{stū} (17) duo scripuli una cum omne
22. ad eum p̄tenente in integro tivi q^s (18) emtoris meo tuisquem *eridis*
23. bindedit ut omnia in bestra sit potestate quitquit exinde
24. facere ot (20) iudicare bolueretis libera bobis in omnibus tribuemus
25. potestate et quot fieri nenime credo ego q^s (18) benditor bel meis
26. eridis si ipsa s^{stū} (17) dno scripuli ut supra de qualecunque omine

(7) Deo
 (8) sagratissima
 (9) mense
 (10) per Indictionem
 (11) feliciter
 (12) ecolius
 (13) quondam

(14) vir honestus
 (15) noalris
 (16) suprascripta
 (17) suprascripti
 (18) qui supra
 (19) invece di *ab*
 (20) invece di *aut*

27. defensare menime potueremu ot (20) contra anc cartul_λ (21)
 28. a me facta ut supra ire causare bel (22) agere temtabe
 29. remu p me ipsu ot (20) missabem psona bel (22) meis eridis
 tun-
 30. c componere promicto me q̄s (18) beuditor v̄l (23) meis eridi
 31. tibi q̄s (18) euntori meo v̄l (23) tuis eridis res ipsa in duppla
 et qua-
 32. ntu bos melioratas balueri omnia in duppla conpune-
 33. re promittimu et cartul_λ binditionis mea transuri
 34. noi (25) scribere rogabit actu stagnu corte branculani
 35. centinario scripta est m̄ (9) lud, ss. a fel_λ (26)
 36. † ego arnicaus ct (27) hanc cartula
 37. ad me facta manus mea ss (28)
 38. Signu † m̄ (29) bunoni decano de vico ravisani v̄t (30) teste
 39. Signu † m̄ (29) Leopto (31) de stagnu v̄t (30) teste
 40. Sigū † m̄ (29) ptulo (32) decano de vico clogian (33) v̄t (30)
 teste
 41. scripsi ego q̄s (18) transuri scriptor quam pos-
 42. tradita complebi et reddedit

Num. LXV.

*Istrumento di Vendita stipulato in Clogiano l'Anno IV.
 dell' Impero di Carlo Magno, e IX di Leone Sommo
 Pontefice nel Mese di Marzo dell'Indizione: XII., che
 corrisponde all'anno 804. dell'Era.*

1. ✠ In n̄ dñi (1) nostri Iſtm Xpi (2) Imperante domn or piiss_λ
 carol_λ (3) augustu Inp (4) p̄ (5) a deo corona-
 2. tu magnum Imperatore anno dō (6) propitio Inperiis² eju quar-
 to adquem domnu n̄r (7) Leone

(21) cartulam
 (22) invece di vel
 (23) vol
 (25) notario
 (26) Indictione superscripta feliciter
 (27) clericus
 (28) subscripsi
 (29) manus
 (30) viri devoti
 (31) Leoperto

(32) Pertulo
 (33) Clogiano
 (1) nomine domini
 (2) Ihesus Christi
 (3) nostro piissimus Carolus
 (4) Imperialor
 (5) post
 (6) deo
 (7) noster

3. summo pontifici et uniuersali pape in apostolica sagratiessima sede beati
4. petri apostoli anno uono mense martio p Ind, (8) duodecima fel, (9) Ideo
5. constans me prando filiu qđ (10) teudipto abitator finibus ciuitate suana locu qui
6. ulma nuncupatur vñr (11) benditor in liberas potestate benedidissem et bindedi tibi domno
7. ermari vñr abñr (12) rector munasterii: sñi dñ (13) salbatori fundato monte amiate finibus ciuitate
8. clusina Idest omnis rebus substantias mea ac rem modo tempore ad manus meā
9. abere bel possedere esse bidentur tam in sñtu vocabul, (14) ulma quam foris ipso loco
10. p singulis loci vel casalibu constituta ubi ubi at mea ptene potestate tam mobile
11. quam et immobile debiso et indebiso omnia et in omnibus quanta ad omne res mea ptinere (15)
12. bidentur una cum accessio bel abiactentia sua idest casas cum omne intrinsecu sum
13. ad ipsa Casa ptinente corte ortu binei simul et pratis cetinis selbis terre culte bel inculte
14. aquis aquar, terminibuquem suis arboribus fructuosos et infructuosos serbos ancillas
15. ut dixemus mobiles et immobile seo animalibus omnia et in omnibus ut dixemu quantu
16. ad omne res mea quali superius conteneretur ptinere bidentur tui qđ (16) ermari bel a posteris
17. successoris tui ad ipso sñto (17) monasteriu in integr, et intactum bindedit mihi ex omne res mea
18. superius dicta nihil nihil reserbabat at pretiū placetum et defenitum sicut inter nobis
19. bono animo conbenet ocl est argentu dinario monitato solidos quinquaginta
20. fenitum pretiū ad sñtu emptores meo suscipientes me qđ (16) benditor itam ut ab ac die sñta (18) bin-

(8) per Indictionem

(9) feliciter

(10) quondam

(11) vir honestus

(12) reuerabili abbati

(13) sancti domini

(14) superscripta vocabulo

(15) perleuit

(16) qui supra

(17) sancto

(18) superscripta

21. diuiones mea qual¹ superius legitur in tua q̄s (16) dom̄ (19) ermari abb bel at successoris tui qui
22. in ipso ecō (17) monasteriu rector pro tempore fuer¹ (20) sit potestate quitquit ex omne res superius
23. dicta facere et iudicare bolueritis liberam¹ abeat¹ in omnibus potestate et quod
24. fieri menime credo ego q̄s (16) benditor bel meis eridis sipsa ssa (18) res superius dicta de quale-
25. cumque omine defensare inenime potueremu et contra anc cartul¹ a me facta
26. qual¹ (21) superius legitur ire causare bel agere temtaberemu p me ipsu benditor ot (21)
27. missabem psona bel meis eridis tunc conpunere prometto me q̄s (16) benditor bel meis eri-
28. dis tibi q̄s (16) ermari abb bel successoris tui pecunia tanta et alia tanta et tale et quanta
29. at bos emtoris meis melioratas fueri omnia in duppl, conpunere promittimu et cartul¹
30. bindiutionis mea in sua pmanea fermitate transuri noī scribere rogabit
31. actū clogiañ m̄ Ind¹ ssa fel¹ (22) Signū m̄ (23) prandoni vñ (24) qui anc cartul¹ fieri rogabet
32. Signū † m̄ (23) nauboni de bico clogiano vñ (24) teste Signu † m̄ (23) patoni filiu paconi
33. de sstu (25) bicū vñ (24) teste Signu † m̄ (23) ewardo de natitiana vñ (24) teste
34. † ego gammo rogatu teste me ssi (26) Signu † m̄ (23) oculo de stagnu vñ (24) teste
34. scripsi ego q̄s (16) transuri scriptor quam pos tradita
35. complebi et reddedit.

Duplicato della Carta precedente, nel quale s'incontrano alcune varianti.

1. ✠ In n̄ dñi nostri Ihm Xpi Inperante dom̄s pii¹s Carol, augustu lup p̄ a dō coronatu magnum Inperatore

(19) domni	(23) signum manus
(20) fuerit	(24) viri honesti
(21) qualiter „ in cambio di aut	(24) viri devoti
(22) actum Clogiano mense Indictione	(25) superscriptu
superscripta feliciter	(26) subscripta

2. anno dō propitio Inperii sui quarto adquem dom̄ nri Leoni summo pontifici et unibersali pape in apostoli-
3. ca sacratissima sede beati petri apostoli anno nono mense marzio
p Ind^x duodecima fel^x Ideo cons-
4. tat me prando filiu qđ teudipto habitator finibus civitate suana
in locu qui ulna nuncupatur vñ vin-
5. ditor in libera potestate bindedis et bindedi tibi dom̄ ermari
vv abb^s rector monasteriu dñi salvato-
6. ri fundato monte amiate finib^z civitate clusina idest omnibus
rebus substantias meas a que mo-
7. do tempore ad manus meam abere vel possidere esse bidentur
tam in sstū vocabulum ulna quam fo-
8. ris ipso loco p singulis loci vel casalib^z constituta ubi ubi mea
ptinet potestate tam mobile quā
9. et immobile deviso et indeviso omnia et in omnibus quantum ad
omne res mea ptenisse bidentur
10. una cum accessio vel abjacentia sua idest casas cum omne in-
trinsecum suum ad ipsa casa p-
11. tinentes corte orta bineis simul et pratis cetinis selbis terre cul-
te bel inculte aquis aqua-
12. rum terminibusquem suis arboribus fructuosos serbos ancillas
ut diximus mobi-
13. les et immobiles seo animalibus omnia et in omnibus ut dixi-
mus quantum ad omne res mea qualiter
14. superius continet ptinere bidentur tibi qđ ermari vel a posteris
successores tui ad ipso scō monas-
15. terio in integrum et intra sactum bindedit et mihi ex omne res
mea superius dicta nihil nihil reser-
16. habit ad pretium placitum et definitum sicut inter nobis bono
animo convenit hoc est argentu
17. dinarios mouitatos solidos quinquaginta fenitum precium ad
sstū emtores meu suscipientes
18. me qđ binditor ita ut ab hac die ssta biuditiones mea qual^z su-
perius legitur in tua qđ
19. dom̄ ermari abbⁱ bel ad successores tui qui in ipso scō mona-
sterio rector pro tempore fuerit
20. sit potestatem quicquid ex omne res superius dicta facere aut
judicare bolueritis liberam
21. abeat in omnibus potestatem et quid minime fieri credo ego
qđ binditor vel meis tñrds

22. si ipsa sstā res superius dicta de qualecumque homine defendere minime potuerimus aut contra
23. hanc cartula a me facta qual^z superius legitur ire causare vel agere tentaberemus p me ipsu
24. binditor aut missa psona vel meis heredis tunc conp promitto me qs binditor vel meis heredis
25. tibi qs ermari ahbi vel successores tui pecunia tanta et alia tanta et tale et quantum ad vos
26. emtores meis meliorata fuerit omnia in duplum conp promittimus et cartula binditionis mee
27. in sua pmaneat firmitatem transuri notarius scribere rogabit actum glogianum m Ind^z sstā fel^z
28. Sigū † m prandoni vtr qui hanc cartula fieri rogabi Sigū † m nautoni de vico glogianu vd teste
29. Sigū † m pattoni filia paconi de sstū bicu vtr teste Sigū † m euvardo de natitiana vd teste
30. † ego gamimo rogatus a sstū teste me ss Sigū † m oculo de stauno vtr teste
31. † scripsi ego transuri scriptor quam post tradita complevi et reddidit

Le surriferite due Carte contenenti la vendita fatta da Prandone del fu Tendiperto del vico Ulma ne'confini di Soana a Don Ermari abate del Monastero di S. Salvatore di Monte amiata, non sono scritte, se ben contemporanee dalla medesima mano. Paragonato il carattere della prima segnata di lettera A con quelle dell'Aprile 800, pubblicate sotto al N.° L, e del febbrajo 804, che segue sotto al N.° LXIV, ambedue rogate dal medesimo Notaro Transuri, l'ho ritrovato pienamente conforme, e perciò credo che l'autentica sia la medesima designata colla detta lettera A; ma siccome la surriferita segnata colla lettera B è stata sicuramente scritta contemporaneamente, come mostra la formazione del carattere, e de'Nessi, e si può giudicare dalle piccole varianti che vi si trovano, esser stata esemplata a dettatura dello stesso Notaro nel tempo che scriveva il suo Istrumento, così ad istruzione degli Studiosi della Diplomatica ho pubblicato anche questa seconda per le variazioni de'nessi e delle abbreviature, e e dell'ortografia.

Locazione per risedere e lavorare in una Casa e Terra del Monastero di S. Salvatore di Mont'amiata colla corrispondenza annua di certe Angarie, stipulata in Montecchio l'anno IV dell'Impero e XXXII del Regno Italico di Carlo magno Re de' Franchi, e de' Longobardi Imperator de' Romani, e XXIII di Pippino di lui figlio Re de' Longobardi nel mese di Luglio dell' Indizione XII, che corrisponde all' 804 dell'Era. ()*

1. ✱ In n̄ (1) patris et filij et spū s̄ci (2) carolus sereniss (3) augustus et ad dō (4) coronatus magnus
2. et pacificus imperator romanor gubernans imperiū et p̄ misericordia t̄i (5) rex
3. francor, et langobardor, anno imperj ejus protegente Xpo (6) quarto et in regni-
4. bus in langubardia trigisimo secundo et doīm pipino filio ejus rege langubar-
5. dor, anno regni ejus vigesimo tertio et mense julio Ind, duodec (7) prevedi ego
6. erimari abbs (8) monasterii s̄ci (9) salbatori dare tibi miculo casa vel sor-
7. te illa quas tu micole grausoni p̄bo (10) venundastis et ipse grauso dedit
8. in monasterio s̄ci (9) salbatori ipsa do tibi miculo ad resedend, vel la-
9. borand, unde promitto ego miculu resedire in s̄st rib (11) et pexolbere
10. in casa s̄ci (9) salvatori vel ad ejus servientes p̄ singulis annis in una

(*) E notabile l'errore cronologico notariale, poichè l'anno IV. dell'Impero di Carlo magno dimostra l'anno dell'Era 804., nel quale correva l'Indiz. XII. l'anno poi XXXII. del di lui Regno Italico segna l'anno 805., ed il XXIII: di Pippino l'anno 803. Dal che si rileva quanto incerte siano le Delle notariali per stabilir la vera cronologia t̄de Re.

(1) nomine

(2) Spiritus sancti

(3) senerissimus

(4) deo

(5) dei

(6) Christo

(7) Indictione duodecima

(8) abbas

(9) sancti

(10) presbytero

(11) suprascrip̄tis rebus

11. ebdomata una dies et in alia ebdomata duos dies ubi utilitas fueri
12. in casa s̄ci (9) salbatori in fauclano et si de ipsa casa exiero aut non p-
13. exolsero s̄t (12) dies p ebdomata v singulis annis comodo superius legi-
14. tur tunc exeā vacuus et inanu de ipsa casa vel ris et insup conponere
15. promitto ego miculu tibi ermimari aḥḥi (13) aut ad tuis posteris solid (14)
16. trigenta et promitto ego ermimari aḥḥs (8) si ego vel meis posteris te
17. prenuminata miculu foris s̄sta (15) casa vel sorte expellere aut re-
18. tollere quesierims aut angaria vel qualivet insu sup inposuerims
19. nisi q̄od (16) superius legitur aut pannaticu de filie vestre tulerims
20. tunc tibi dare dibeams ris mobile de ipsa casa et insup conpona-
21. mus tibi solid (14) trigenta quem enī (17) duab promiss (18) pariter scriptas
22. ursu prb et noī (19) scribere rogavims acī (20) in munticlo
23. Sign + m̄ (21) miculo promissoris qui hanc cartula fieri rogavit
24. + Ego Pepo me testis s̄s (22) + Ego ansō ct (23) me testis s̄s (22)
25. Sign + m̄ (21) bissoni testis Sign + m̄ (21) grossillo testis
26. + Ego Pulcru ct (23) me testis s̄s (22)
27. + Ego q̄s (24) ursu prb et noī (19) postradita conplevi et emisi

(12) suprascriptos
 (13) abboti
 (14) solidus
 (15) suprascripta
 (16) quod
 (17) enim
 (18) duabus promissionis

(19) presbyter et notarius
 (20) actum
 (21) Signum + manus
 (22) subscripsi
 (23) clericus
 (24) qui supra

*Concessione livellaria stipulata nella Città di Pistoja, l'Anno XXXI. dopo l'ingresso in Pavia di Carlo Re de' Franchi, Romani, e Longobardi, e XXIV. di Pipino Re de' Longobardi nel dì 16. di Dicembre dell'Indizione XIII., che corrisponde all' an 804. dell' Era
Aut. del R. arch. diplom.*

1. † regnante dū (1) n̄ carolus vir excell, rege
2. francorum et romanorum adqe Langoba-
3. rdorum annus regni ejus in dī nom̄ (2) in etalia
4. post quam Papia Civi (3) ingressus est triges, (4) pri
5. mo et filius ejus dū (1) n̄ Pippinus gratia dī (5) rex lango-
6. bardorum annus regni eius viges, (6) quarto p (7) Ind, ter-
7. tia decima sel, (8) constat me dardano v̄v (9) pr̄s filius
8. qđ (10) basili custodes eccl, (11) beatissimi sc̄i (11) Petri intra
9. hanc Pist (12) Civi qui est oratorio de filii qđ (13) guiprand
10. et quia dedi adqe livellario nom̄ (14) tradedi vivi martino fili-
11. us qđ (13) Ioh̄ (15) casa et res portio ipseus eccl, (11) in locus
qui dicitur
12. capetiana qui recta fuit p petrulo massario tam edifi-
13. cia case c, (16) solamentis curte ortu terris vineis silvis oli-
14. vetis cultum et incultum quidquid ipse petrulo de ipsa
15. sorte ad mañ (17) suas abuit et possessor fuit omnia in integro
16. tivi q̄s (18) martino livellario nom̄ (14) dedi et tradedi ad
avitan-
17. dum lavorant regent meliorant tu vel h̄rd (19) tuis et mihi
18. vel ad subcessorib̄ meis a parte ipseus eccl, sc̄i (20) Petri
19. exinde p singulos annus censum reddere deveatis vino
20. et oliva medietate et angaria nobis facere deveatis

- (1) domno nostro
- (2) Dei nomine
- (3) Civitatem
- (4) trigesimo
- (5) Dei
- (6) vigesimo
- (7) per Indictionem
- (8) feliciter
- (9) vir venerabilis presbyter
- (10) quondam
- (11) ecclesiae

- (11) sancti
- (12) Pistoriensem Civitatem
- (13) quondam
- (14) nomine
- (15) Johannis
- (16) cum
- (17) mense
- (18) qui supra
- (19) haeredes
- (20) sancti

21. ad medietate et quando fuerit in loco ipso tempus de glan-
 22. de reddere nobis deveatis porco uno valente tremissi qua-
 23. tuor et quando inivi temp̄ de glande menime fuerit reddere
 24. nobis deveatis animal uno valente tremisse uno et quan-
 25. do nos aut misso ū (21) inivi venerim, benigne nos recipere et gu-
 26. vernare deveatis et a mandato ū (22) venire deveatis et si
 nobis
 27. omnia completi fueritis et vobis amplius superinponere ant
 28. vos exinde foras expellere quesierim, tunc componituri esse
 29. promitto ego dardano pr̄b (23) vel subcessorib̄ meis tivi q̄s (18)
 marti-
 30. no vel ad h̄t̄d (19) tuis pene num̄ (14) solid, decem quid̄ (24)
 et ego jamdictus
 31. martinus spondo adque promitto in p̄sona mea vel de h̄t̄b (25)
 meis
 32. s̄sta (26) casa et res laborare regere meliorare inivi avitare et ti-
 33. vi q̄s (18) dardano pr̄b (27) vel ad subcessorib̄ tuis censum et
 angaria
 34. et omnia quid̄ aut quomodo superius contenit exinde p̄ sin-
 35. gulos annus reddere et complere et si vobis hec omnia
 36. sicut supra adnexsum est annue completi non fuerim, aut
 37. si casa vel res ipsa pejorata aut subtracta apparuerit
 38. vel si inivi non avitaverim, aut si ad mandato v (28) non ve-
 nerim,
 39. tunc componituri esse promitto ego martino vel h̄t̄d (19) meis
 40. tivi q̄s (18) dardano pr̄b (27) vel ad subcessorib̄ tuis a parte
 ipsejus
 41. eccl̄ (11) s̄ci (20) petri pena s̄sta (26) solid, decem quam enim
 duo li-
 42. velli uno tinore inter nobis gauspt (29) nōi scrivere roga-
 vim̄ actū
 43. Pīst (30) die sexto decimo m̄ (31) decembrio regn̄ (31) et Ind,
 s̄sta fl.
 44. Ego dardanu pr̄b in unc libelloꝝ annos
 45. facto manus meas subscripsi

(21) noster
 (22) nostro
 (23) presbyter
 (24) quidem
 (25) hereditas
 (26) suprascripta

(27) presbytero
 (28) vestro
 (29) quosper notarium
 (30) Pistorii
 (31) regno et indictione suprascripta fe-
 liciter

- 41 Eck
 42 uelly
 43 pnd
 44 7e
 45 ruc.
 46 pnt
 47 sum
 48 h. g. u.
 49 r. v. p.
 50 d. n. c.
 51 ves o e -
 52 om u y
 53 g. o. f. s.

46. Sigⁿ + (32) maⁿ martino qui hunc livello fieri rogavit et ei relec-
 47. tum est Sigⁿ + (32) maⁿ vvalprand de publica teste
 48. + ego vvalpt (33) no^t rogatus ad dardano p^rb et martino teste
 49. suscripsi + ego gumfridi p^rb (23) rogatus a dar-
 50. danu p^rb (27) et martino testi suscripsi
 51. + ego ermip^t (34) p^rb rogatus a daidano p^rb (27)
 52. et martino testis suscripsi
 53. Ego q^s (18) gauspt scriptor post tradita complevi et dedi

Num. LXVIII.

Donazione fatta da Cuniperto del fu Teodilari dal Castello di Pulicciano ad Ageprando suo figlio illegittimo Cherico l'anno XXXII del Regno Italico di Carlo magno Imperator de' Romani, e Re de' Franchi, e Longobardi, e XXV di Pippino suo figlio Re de' Longobardi, nel mese di Maggio dell'Indizione XIV, che corrisponde all'an. 806 dell'Era.

Autogr. del R. Arch. diplom.

1. ✠ In n̄ (1) patri et filii et sp̄s sc̄i (2) Carolus sereniss, augus-
 2. tus magnum pacificus in̄perator romanum gubernans
 3. Imper, (3) qui p̄ misericordia d̄i (4) rex francorū et langobar-
 4. dorū
 5. seo pippinū filio ejus rex langobardorū anno regni eorū in e-
 6. talia
 7. trigesimo secundo et vigesimo quincto m, (5) magio Ind, (6)
 8. quartadecima
 9. fel, (7) dulciss, et amantiss, (8) mihi semp ageprando cl, (9)
 10. filio meo Cuniptu
 11. filio q^r (10) teodelari de castello pulicciani ubi vocatur holle
 12. genitor donator
 13. et benefactor tuo sp̄p (11) certum est manifestu sum ego Cuniptu
 14. eo quod tris

(32) Signum ✠ manus
 (33) Valpert notarius
 (34) ermipert presbyter
 (1) nomine
 (2) Spiritus sancti
 (3) Imperium
 (4) Dei

(5) mense
 (6) Indictione
 (7) feliciter
 (8) dulcissimo et amatissimo
 (9) clerico
 (10) quondam
 (11) Salutem perpetuam

9. filiis mascolino de peccatis meis aveo idest te agiprandu cl₁ (12)
seo Iohanni
10. et petrone et dum tu agiprandu cl₁ (13) dispositus hes ad dō
et s̄ca (14) ecclesia deser-
11. vire et ad bono honore presvitera, (15) predstinatus hes dō (14)
propitio pvenire
12. et ab Infantia tua mihi semp cum magna homilitate munda ex-
sibuisti servitia
13. et sperastis ad me quatinus in psona tua pro mea mercide et
tuo merito servitio
14. bona repensare divirent et tibi alequid de ribus meis munus p
donationis titulo
15. conferre divirent te meliorandum et in antea tibi ad die devi-
sionis avendum
16. sup illa tua portionem absque aliis filiis meis germanis tuis si-
cut in dī nomī (16)
17. et factum est modo p hanc cartula donasse et donavi et in tuo
jus dominio p
18. donationis titulo transcribo ego Cuniptu tibi agiprando cl₁ (9)
filio meo te melioran-
19. do et ad die devisionis tibi in antea avendum campo uno inte-
gro qui est posito
20. in loco holle sup casa nostra ubi infra ipso campo basilica in-
presa ave-
21. mus et mura levatus ad honore beatiss, s̄ci (17) isthefhani qui
est integro ipse cam-
22. po adunato de uno latere ad terra dñ (18) regi de alio latere
est s̄ca mater ecclesie de sor-
23. te brierulo massar₁ (19) ejus de tertiam parte est terra agipto
et ursulo nepotis et parentes
24. nostris de quartam parte occurrit ei via publica et tibi modo
pro mea mercide et tuo
25. bono servitio s̄cto (20) campo c, s̄sta (21) ecclesia oraturio et
privalegio nostro c, (22) pumis vel sin-
26. golas arboribus sup si avente sive s̄tas (23) nominatas locas in
integro donavi te melio-

(12) clerice

(13) clericus

(14) Deo et sancta

(15) Presbyteratus

(16) dei nomine

(17) beatissimi sancti

(18) domni

(19) massario

(20) superscripto

(21) cum superscripta

(22) cum

(23) superscriptas

27. randum et in antea tibi ad die devisionis post meum decesso a-
vendum sup illa
28. tua portionem absque aliis filiis meis germanis tuis nam dum
mihi cunipto dñs (24)
29. vita donaverit omnia in mea reservo potestate laborandum et
usofructui
30. iudicandum nam non vindedam aut in alio homine p covis ge-
nio dandum et
31. post viro meo decesso integro ipse campo c, ssa (21) basilica
vel omnem edificio
32. quod inivo factum fuerit in integro devenias in potestate tua
agiprando cl, fil, (25)
33. meo vel de tuis erid, qui fuerit quatinus post meum decesso
ab tñt ssa (26) ris quas tibi do-
34. navite meliorandum aveas et possedeas tam tu agiprandu cl, (13)
filius meus quam et
35. tuis erid, qui fuerit cui tu eam relinquere voluerit neque ad
me cuniptu geniture et
36. donatore tuo neque ad aliis filiis meis germanis tuis nec ad
eorñ erid, (27) nulla aveatis
37. molestia set quale (28) tibi sso (20) campo c, pñt (29) eccle-
sia vel omnia quidquid sup se abuerit
38. donavi et tradedit te meliorandum securo nom (30) valeas post
meo decesso possidere
39. te tuisque eridibus quia pro hoc duno meo ut in te istavile ma-
neas recipi ego cuniptu
40. launeghildu ad te agiprandu cl, (9) filio meo witta una unde
anc cartul, teodelari
41. notar, (31) civi aretine iscrivere rogavimus actm (32) ad ssa (33)
mater ecclesia ad castello pu-
42. licciani p Ind, ssa fel, (34) Sign t man (35) Cunipto donatu-
ri qui scrivere rogaviet
43. t Ego reginnaldu pñt (36) rogatus ad Cuniptu me testi su-
bscripsi

(24) domicus

(25) clerico filio

(26) ab hac die superscripta

(27) eorum haeredes

(28) qualiter

(29) cum praedicta

(30) nomine

(31) Notarium Civitatis

(32) actum

(33) superscripta

(34) per Indictionem superscriptam so-
liciter

(35) Signum t manus

(36) presbyter

44. † Ego altimundum p^{rb} (36) rogatus ad Cuniptu me testi
^{sss} (37)
 45. † Ego Astolfus rogatus ad Cuniptus me testi ^{sss} (37)
 46. † Ego Lando rogatus ad Cunipertu me testi ^{sss} (37)
 47. Sigū † maū (35) maurino cl. (38) de faniano testis
 48. Sigū † maū (35) petroni aurifici de holle testis
 49. † Ego teodelari notar, scripsi et complivi fel, (7)

Num. LXIX.

Istrumento di Vendita stipulato nella Città di Soana l'anno VI dell'Impero di Carlo magno, ed XI del Pontificato di Papa Leone nel mese d'Aprile dell'Indizione XIV, che corrisponde all'anno 806 dell'Era.
Autografo del R. Arch. diplom.

1. ✠ Inom̄ dñi n̄is Ihu Xpi Imp̄ dom̄ n̄r piiss_u p̄p (1) augusto carolo a deo coronatus
2. magnū Imp̄ (2) anno deo propitio Imp̄ (3) eju sexto adq, dom̄ n̄r (4) leoni sūmo (5) pontifici
3. et unibersali pape in sagratiss_u (6) beati petri principi hapostulorū sede anno
4. undecimo m̄ (7) haprile p̄ ind_u (8) quarta decima fl_u (9) constame Iordanni filius q^{tt} (10)
5. gaudentiano et sum abitor bico ulma finib_u suanense ac die binde^{ss}_u et hinde-
6. dimus tibi sabbatino abb̄ (11) rector monasterio s̄ci (12) salbatori sito monte ammiate
7. idest omnia ris mea quem abere et tenere bisu sum in ulma vel p̄ alias loca
8. vel vocabulo omnia et in omnib_u idest casa mea qui est posita in bico ulma res
9. casa corte ortis bineis prati silbis cetinis pascuis aquis aquarumq_u (13) ducti-

(37) subscripsi

(38) Clerici

(1) In nomina domini nostri Ihesu Christi
 Imperante domno nostro piissimo Principe

(2) Magnus Imperator

(3) Imperii

(4) adque domno nostro

(5) summo

(6) sagratissima

(7) mense

(8) per indictionem

(9) feliciter

(10) quondam

(11) abbati

(12) sancti

(13) aquarumque

10. b₁ cultum vel incultum debiso vel indebiso finib₁ terminiquen
suis omnia
11. et in omnib₁ quantum iste tempore ad manus mea habere et te-
nere bisu suni
12. omnia et in omnib₁ in integro bindedimus tibi sabbatino abba-
ti vel ad posteris
13. tui potestate possedendi acceptoq₁ (14) ad te quod inter nobis
bonam expontanea bolum-
14. tate conbenit pretium oc est solid₁ quinquaginta infinitu et
delliberatum
15. susceptum pretium et ad presentis absoluto quorum (15) testi-
b₁ fateor precipiss₁
16. it (16) ut hab odiernam die jamdicta bindictione omnia quali-
ter superium legitur
17. abeatit teneatis possedeatis vos (17) juris dñioq₁ (18) in integro
bindicis aut defenda-
18. tis et quitquit exinde facere aut judicare boluerit liberam in
omnib₁
19. abeam potestate et si quoquo tempore ego ipse binditor vel
meis hñdis (18) contra
20. te sstū (19) emtores vel contra posteris tui de ista sstā (20) bin-
dictione agere aut causa-
21. re presumserimus aut da omnis omine autestare vel defendere
menime
22. potuerimus tunc spondeo me ego sstū (19) binditor vel meis
hñdis (18) tibi q̄s (21) emtoris
23. meo vel ad posteris vestris ut ipsa sstā (20) bindictione omnia
qualiter superium
24. legitur in dublis bonis conditionib₁ componere promittimus
tantum casa vel ris
25. et aliam tanta sub stimatione quale in die illa extimatus fuerint
et apu emtores
26. melioratas fuerint actū civ (22) suana regn et Ind₁ sstā fl, (23)
Sig₁ † m (24) Iordanni

(14) acceptoque
(15) invece di coram
(16) ita
(17) vestros
(18) dominioque
(19) haereditis
(20) superscripta

(20) superscripta
(21) qui supra
(22) actum Civitate
(23) regno et Indictione superscripta
Feliciter
(24) Signum ✕ manus

27. binditori qui an cartul, bindictioni scribere rogabi et eis relectū est
 28. Sign̄ † m̄ (24) feraldo de flabianellu rogitus ad sstū (19) binditore testi
 29. Sign̄ † m̄ (24) Iordanni de flabianellu rogitus ad sstū (19) binditore testi
 30. Sign̄ † m̄ (24) alipio de beranu rogitus ad sstū (19) binditore testi
 31. † ego Iuanni ct̄ (25) rogitus me testi ss̄ (26)
 32. † scripsi ego filiolu noī rogitus ad sstū (19) binditore in eorm (27) presentia et quam
 33. postradita roborata complebi et dedit fil̄ (28)

Num. LXX.

Placito tenuto in Pistoja da Guillerado Vescovo di detta Città, Giovanni Scabino, e Pietro vasso del Re con altri molti nella Controversia tra la Corte regia ed il Monastero di S. Bartolommeo della Città medesima nell'anno XXXIII. dopo l'ingresso in Pavla di Carlo Imperatore de' Romani, Re de' Franchi, e de' Longobardi, e Patrizio de' Romani, e XXVI di Pipino di Lui figlio Re de' Longobardi nel mese d'Agosto dell'Indizione XIV, che corrisponde all' anno 806 dell'Era.
Antigrafo del R. Arch. diplom.

1. ✠ Exemplar. ✠ In nomine patris et filii et Spū s̄ci (1) Karolus serenissimus aūḡ (2) a dō elect̄ et coronat̄ (3) magnificus et pacificus Impator romanum guvernans Impiū q̄ (4) et p̄ misericordiā d̄i (5) rex fran-
 2. cor̄ et langobardor̄ ac patricio romanor̄ in etalia postquā papia civitate inḡssus ē (6) anno trigesimo t̄tio (7) et filio ejus pipino rege langobardor̄ anno regni ejus vigesimo sexto m̄- (8)
 3. se augusto p̄ Indictione quarta t̄cima fel̄ (9) Dū in d̄i nōe (10)

(25) clericus
 (26) subscripsi
 (27) eorum
 (28) feliciter
 (1) Spiritus sancti
 (2) augustus
 (3) deo electus et coronatus

(4) qui
 (5) per misericordiam dei
 (6) ingressus est
 (7) tertio
 (8) mense
 (9) feliciter
 (10) Dum in Dei nomine

- nos guillerad religiosus ep̄s sc̄e (11) pistoriensis eccl̄e (12) seu
Ioh̄s (13) Scabino nec n̄ (14) petrus guasso dōni (15) regis re-
sedissemus in
4. iudicio ad singlor (16) hominū justitiā faciendū ac d̄libandum
residentib, nobcū (17) magenrad comes. Rachinari gastaldus. If-
ferad pbr. (18) Averolphus diaconus tassimanno et Ioh̄s (13)
 5. filio qđ (19) gregorj auselmi filio qđ (19) alchisi et reliq (20)
plures. Ibiq eor, om̄ium advenēr p̄sentia (21) ad invicē int (22)
se alicationis (23) haventis gisilari filio qđ (19) gisoni qui causā
curtis dōni (15) regis
 6. pagebant. Nec n̄ (14) et gisilari Scabino qui t̄c (24) pocurator
erat monasterii sc̄i (25) bartholomei ubi ildipt abb (26) p̄ee vi-
d̄t (27) t̄c (28) pulsantes eos ipse gisilari filio qđ (19) gisoni di-
cens pro quod abet de parte mo-
 7. nasterii eccl̄a (29) et casas et rē sc̄or, (30) petri et pauli et sc̄i (31)
anastasi intra hanc pistoriensē civitate qui fuit qđ (19) ratpti quē
a parte curtis dōni regī (32) ptinē d̄bet? (33) Tū dixit gisilari da
parte
 8. monasterii n̄ ē veritā (34) q (35) eccl̄a (29) vl (36) res ipsa a parte
curtis dōni regis ptinē d̄beat eo q (35) ecce monimina p̄manib,
habem, (37) quom̄ (38) eccl̄a (29) et res ipsa sc̄i monasterii bea-
ti bartholōmei d̄b, (39)
 9. ptinē (40) Idcirco nos auditores fecimus moniminas coram nos
relegi ipsas conscriptū erat unū ex ipsis p̄manus qđ (19) teu-
rtam (41) notarj ctenentē (42) in eū quom̄ (38) his ipse ratpt of-
feruerat monaste-
 10. rii sc̄i bartholomei quartā ratione ex omnib, reb, suis et insi-

(11) Episcopus sanctae
(12) ecclesiae
(13) Johannes
(14) non
(15) domni
(16) singulorum
(17) deliberandum residentibus nobi-
scum
(18) presbyter
(19) quondam
(20) reliqui
(21) Ibiq eorum omnium advenierunt
praesentia
(22) inter
(23) altercationis
(24) tunc
(25) sancti

(26) Ildipert abbas
(27) praesae videtur
(28) tunc
(29) ecclesia
(30) et res sanctorum
(31) sonelli
(32) domni regis
(33) pertinere debet
(34) non est veritas
(35) quod
(36) vel
(37) prae manibus habemus
(38) quomodo
(39) debet
(40) pertinere
(41) tenderam
(42) contententem

inl (43) mundiū et frea. gūpge (44) et gise filiē suae cū oīs (45) leges et ptinentis eor, qalīt eis ptinuer una cū psonas illar, ut quaten sub obediē-

1. tia abatisse et sub statuta rēla in monasterii s̄ci gregorj cellula ipsius monasterii s̄ci bartholōmei pmanē d̄bent et reliqua quarta ratione ex sua substantia iudicaverat et ididat (46) dominici qui tē fuit
2. abb ipsius monasterii ut quatinus p eū vl p posteris atq, successorib, suis post d̄cessū ipsius ratpli d̄viret eē (47) venundatas p̄tio tollendu p āa (48) ejus disspensandū aut si eā rē sibi emē vo-leret stavile
3. ordine d̄beat pmanē et p ipsa cartula ipse ratpt ordinaverat et fir-maverat janidicī dominic abb vl posterisq, successorib, ejus in s̄sta ecclā oratorio beati s̄ci pet et pauli. Seu Anastasi. quē in suo privilegio in
4. tū (49) hanc civitatē n̄ra pistoriense edificare visus fuit ut qua-teū ab illo die in ipsius abatis vl d̄ posterisq, successorib, ej, ipse s̄cm oraculū potestatib, subiaceret vl d̄ ipso monasterio s̄ci bar-tholōmei una
5. cū oīs aedificia casę seu curte orto erga ipso oratorio suo oīa in̄n (50) in illa medietas d̄ re sua quē sic sup legiū iudicaverat ptu-nere d̄vet in ipsa sorte et filiē ei q ei legib, succette potuissē. accipe salvatione p
6. ipsa aedificia et p solamenta et curte et orto. in alie loca ubicū-que habent. Rursū nob ipse gisilari pcurator ipsiū monasterii. ostensit cartā (51) ubi legebat quom jam nominat dominic abb firmaverat in ari-
7. mund p̄bo; s̄sta ecclā una cū aedificia case seu curte et orto erga ipsa ecclā in ejus eēt potestatē officio pagendū. seu inissa. et lu-minaria in ipsa ecclā faciendū. et res ipsius q̄ta ratpli d̄ quantū ipse ratpt p̄doie d̄cre-
8. verat medietas excepto psonas hominib, Nā ut dictū ē alia res medietas in eius firmavāt potestatē usufructuandi uua cū rachipt et austrualda filia ipsius ratpti. et curte vl re ipsa regndū elemo-sina tribu-
9. endū. et post obito ipsor, armund. Rachipt austrualde oīia tā

(43) insimul

(44) gumperge

(45) Cum omnes leges

(46) tradiderat

(47) esse

(48) anime

(49) intus

(50) in integrum

(51) cartulam

ipsa eccl̃a et case et res in eiūdē abati ṽl ipsius sc̃i Bartholōmei
monasterii et ad eius rectoris reverter̃ potestatē et dominationē.
Uñ tē dū s̃sta (52)

20. monimina relegi fecimus et cognovimus ea continentē om̃ino
ut supra t̃claravimus. Continuo ipse gisilari qui causa curtis dōni
regi pagebat dixit. nichil nob̃ impediunt moniminā hanc quas
ostendistis
21. q̃a (53) ego possū tale c̃signationē facē quomō pars curtis dōni
regis t̃ casas et rē q̃da ratpti hic intra hanc pistoriensē civitatē in-
vestita fuit et austrualda exiñ a parte dōni regis serviitū faciebat.
Quapp̃t nos q̃s audi-
22. tores iudicavimus et fecimus ipso gisilari da parte curtis dōni
regi a parte ipsius sacri monasterii sc̃i bartholōmei dare guadia
consignatione ipsa faciendī. sic dixerat. uñ dū postea in c̃stituta
die utrisq̃ partib̃ revener̃
23. ante nos iam memorati auditores ipsi causatorib̃ adduxit ipse
gisilari da parte dōni regis. testimonia id sunt fusulo filio q̃da bau-
toni. forinusulo. filio q̃da guillerad Maurello ciavario. et g̃go-
rius (54) q̃ nob̃ singu-
24. lat̃ ac separati ab invicē diligēt (55) et studiose ad nō inq̃siti
equalit̃ nob̃ testimoniū unū t̃der̃ (56). Scim̃ t̃ casa et res illa
q̃ fuit ratpt̃ genitori austroalde iur̃ hanc pistoriensē civitatē uñ in-
tentio ē iur̃ parte dōni regis
25. et pars monasterii sc̃i bartholōmei q̃a exiñ fuit parte curte dōni
regis investita et homines curtis dōni regis inivi intererat et ipse
austrualda exiñ a parte dōni regis. Idē amulrichi. et aadalpti
comitib̃ servi-
26. cium faciebat et tutoris eius erant gisilari et tendici q̃ exiñ a par-
te dōni regis causa pagebat et q̃ hoc scimus sunt annos quinq̃ et
amplius. S̃ (57) quia n̄ dixer̃ ipsi testib̃ q̃ casa et res ipsa pars
dōni regis p̃ quinq̃ annos possedisset et qua-
27. lit̃ ipsi testib̃ dixer̃ p̃ sacramētū firmaver̃ testimoniū suū. Et in-
sup̃ ipse gisilari da parte dōni regis jurato dixit p̃ hec sc̃e t̃i eṽg-
lie (58) quia qualii testi isti t̃ causa ista da parte dōni regis tes-
timoniū reddidit̃ veritatē dixer̃
28. d̃ Ideo (59) nob̃ sepe nominatis auditores recte paruit Idō judi-

(52) tunc dum superscripta

(53) quia

(54) gre orius

(55) diligenter

(56) dederunt

(57) Sed

(58) per hec sancta Dei evangelia

(59) Proinde

capimus et fecimus exiū sedm s̄torum testimoniū pars curtis regiae revestire. Ita ut post revestitura ad huc exiū iudiciū habent Ob hoc post ipsa revestitura

29. ipse Ildiſt abt cū alio pcuratore suo idem s̄tō petrus guasso dōni regis reversus ē ante nos jā noāt (60) guillerad ep̄s et damiano Scabino d barbarano in iudicio in p̄sentia ipsius comitis ubi erant nobiscū Iſos filius q̄nā gregorii
30. Iſserad p̄br. Tassimanno Petrus filius Iōhis, Averolphus diaconus, Gutterad, et alii plures ibique corā nos om̄s ipse petrus asseruit s̄tō gisilari cōt partē dōni (61) regis dicens eccl̄am beatissimorū scorū petri et pauli et
31. auastasi et casas et rē ipsā qui fuit q̄da ratp̄ti intra hanc pistoriensē civitate un̄ vos jam s̄ste abt̄ revestivit injuste habetis qm̄ ecce moniminas p̄manibz habm q° m° monasterii s̄ci bartholomei legibz p̄tinē d̄b̄r (62). Et idō
32. nos sepe dicti auditores fecimus eas ante nos relegi. Cognovimus quia s̄stā moniminas erant que jā superius circūscripta sunt et invenimus eas cōtinentes d̄ino sic jā supus recensiti sum̄. S. q̄a jā (63) memoratos gisilari affatus
33. ē nullū obstaculū nob̄ iste moniminas n̄ faciunt quia ego jā c̄signavi quom̄ exiū pars dōni regis investita fuit et p̄ ipsa c̄signatione et revestitura eas eccl̄am et casas et rē a parte dōni regis avē volumus p̄ idō nos (64) vicibz dicti
34. guillerad ep̄s. Damiano Scabino īntrogavimus p̄nōto gisilari si potuisset aut p̄ scripti aut p̄ testibz facē talē c̄signationē q° m° s̄stā eccl̄a vl̄ (65) casas aut res ipsa ipse q̄nā ratp̄t a parte dōni regis d̄dissz p̄ que eas parte
35. dōni regis legibz avē d̄beat. Tc̄ (66) ipse gisilari manifestus ē dicens q̄ nec p̄ scripto nec p̄ testibz nec p̄ nullo modo alia c̄signatione facē n̄ potuissz q° m° eccl̄a vl̄ (65) casas aut res ipsas a parte dōni regis d̄bent (67) p̄tinere
36. nisi dixit q̄ p̄ s̄stā c̄signatione d̄ ipsa revestitura eas eccl̄as et casas et rē voluissz habē. Itm̄ (68) īntrogavimus ipso gisilari si potuissz aut p̄ scripti aut p̄ testibz tale c̄signatione face q° m° s̄tō ratp̄to n̄ (69) fuissz

(60) nominatos

(61) contra partem domini

(62) debetur

(63) sicut jam superius recensiti sumus

Sed quis jam

(64) pro ideo nos

(65) quomodo sup̄scripta ecclesia vel

(66) Tunc

(67) deberent

(68) item

(69) non

37. potestativas in monasterio s̄ci bartholomei t̄re sua nullo modō facē s_λ (70) ipse nob statū dixit q̄ tale c̄signatione nullatenus facē n̄ (69) potuiss_λ. P̄p̄ta (71) nob s̄stū guillerad ep̄s damianus Scabino optime cōpa-
38. ruit lex. Iñō judicaviñ nt s̄sta eccl̄a et casas et res un̄ ipsas intentiones in̄i sibi habuer̄ d̄bat habere Ildip̄i abb̄ et suos successores a parte ipsius felicissimi monasterii s̄ci bartholomei s̄c̄dm s̄stas moniminas
39. uā p̄r (72) curtis doni regis exiñ p̄maneat q̄eta c̄tempta (73) atque remota. et sic ex ipsa portione ausirualde un̄ s̄sto gisilari q̄ fuit procurator monasterii s̄ci bartholōmei in iudicio solatiā un̄ qualī (74) inspiravi
40. p̄sentia causa ipsa acta et conventa atq, finiū accepta ē. Presens notitia iudicati seu d̄libationis gausp̄t nōt̄ scriv̄e admonuimus ut inpostē exiñ nulla oriatur intentio s, om̄i t̄p̄r in eadē d̄libatione (75)
41. d̄beat p̄manē. Actū pistoria. Regnū et Indictione s̄sta tel, † Ego guillerad ep̄s in hunc iudicato a nos facto manu mea s̄s (76)
42. † Ego damiano in hunc iudicio d̄cti una cū guillerad sanctissimo ep̄o et manu mea p̄p̄ia s̄s (76)
43. † Ego gualbt nōt̄ et iudex Sacri palatii Scriptor qualī in autenticū inveni fidlī (77) exōplavi

Num. LXXI.

Istrumento di Vendita stipulato nella Corte di S. Salvatore di Mont' Amiata l'anno VI. dell' Impero di Carlo Magno, e XI del Pontificato di Leone Sommo Pontefice nel Mese d'Agosto dell' Indiz. XIV. che corrisponde all' Anno 806. dell' Era.

Autografo del R. Arch. Diplomatico.

1. ✠ Inōm̄ dñi n̄is Ihū Xpi Imp̄ dom̄ n̄r piiss_λ p̄p̄ (1) ugusto Carol_λ (2) a deo coronatus magnū Imp_λ (3) anno deo

(70) sed

(71) Propterea

(72) nam pars

(73) quieta contenta

(74) solatiare unde qualiter

(75) sed omni tempore in eadem delibatione debent permanere

(76) subscripsi

(1) In nomine domini nostri Ihesu Christi imperante domno nostro piissimo Principe

(2) Carolu

(3) Imperator

2. propitio Imp̄ (4) eiu sexto adq\ doñ n̄r (5) Leoni sumō pun-
tifici et unibersali pape in sagratiss\ (6)
3. beati petri principi hapostulorū sede anno undecimo m̄ (7)
augusto p̄ Ind, (8) quarta decima fl\ (9)
4. Consta nos amato et susinno et santulu gerū (10) filiis qđ (11)
fausto de bico spinin caprinu linib, suanense
5. ac die bindediss\ et bindedi tibi vir beatissimo sabbatino
abb (11) rector monasterio sc̄i (12) salbatori
6. sito monte amiate idest omnia sortem nā (13) quem abere et
tenere bisi sumus idest casa corte
7. ortis bineis prati silbis cetinis pascuis aquis aquarūq, (14) du-
crib, cultum vel incultum omnia
8. et iū omnib, quantum ad ipsa s̄sta (15) sortem nā (13) ptenuit
homnia in integro bindedimus tibi s̄sto (16) sabbatino
6. abb (11) vel ad posteris vestris potestate possedend\ accepto-
q\ ad te quod inter uobis bonam et spontanea bolum-
10. tate conbenit pretium oc est solid, (17) sex sagenta (18) in-
finitum et deliberatu susceptum pretium et ad presentis
11. absoluto quoram (19) testib, fateor precipiss, ita ut hab o-
diernam die jamdictā s̄ta (20) binditione omnia
12. qualiter superium legiur habeatis teneatis possedeatis vōs (12)
juris dūioq, (22) in integro bindicis anc defendatis
13. et quitquit exiude facere aut iudicare bolueriti libera in omni-
b, habeatis potestate et si quoquo tempore
14. ego nos s̄sū (23) binditoris vel n̄is h̄rdis (24) contra s̄sū (25)
emtores vel contra vestris posteris de ipsa s̄stā (26)
15. bindictione agere aut causare presumserimus aut da omnis o-
mine antestare vel defendere menime potueri-
16. mus tunc spondimu nos s̄sū vel n̄is h̄rdis (24) tibi q̄s (27) em-
toris n̄is (28) vel ad posteris tui ut ipsa s̄stā (26) bindictione

- (4) Imperii
(5) adque domno nostro
(6) sagratissima
(7) mense
(8) per Indictionem
(9) feliciter
(10) germani
(11) quondam
(11) abbati
(12) sancti
(13) nostram
(14) aquarumque ductibus
(25) suprascriptam

- (16) suprascripto
(17) solidos
(18) in cambio di argenti
(19) invece di coram
(20) jamdictam suprascriptam
(21) vestros
(22) dominioque
(23) suprascripti
(24) nostris haeredis
(25) suprascriptum
(26) suprascripta
(27) qui supra
(28) nostris

17. omnia qualiter superium legitur in dublis bonis condicionib^{us}
componere promittimus tanta casa vel ris et aliam
18. tanta sub extimatione quale in die illa extimatas fuerint actū
in corte sc̃i salbatori monte amiate
19. regn̄ et Ind^{us} s̃sta fl^{us} (28) Sign^{us} † m̄ (29) amatulo qui an car-
tul, scribere rogabi Sign^{us} † m̄ (29) snsinu
20. qui ancartul, scribere rogabi sign^{us} † in (29) santulo qui scribe-
re rogabi Sign^{us} m̄ (29) jordanni
21. de scū filipu finib^{us}, clusina rogitus testi Sign^{us} † m̄ (29) ordi-
sino de tribiloni rogitus testi Sign^{us} † m̄ (29)
22. arichildo de tribiloni rogitus ad s̃sti (23) testi Sign^{us} † m̄ (29)
machipto de tribiloni rogitus ad s̃sto (23) testi
23. Sign^{us} † m̄ (29) possoni de bucinu rogitus ad s̃sti (23) testi
24. † scripsi ego filiolu nōi (30) rogitus ad s̃sti (23) binditori in
eorū presentia et quam postradita
25. roborata complebi et dedit fel^{ix} (9)

Num. LXXII.

*Giudicato sulla Pertinenza della Basilica di S. Angelo
presso alla Chiesa battesimale di S. Martino a Collina
nella Diocesi di Lucca nel Mese di Gennajo dell' anno
XXXIII. del Regno longobardico di Carlo, e XXVI.
di Pippino nell' Indizione XV. che corrisponde all' An-
no 807. dell' Era V.*

Ed. dal Muratori nella Diss. 10. T. I. Col. 355. D.

In nomine Patris et Filij, et Spiritus Sancti. &c.

Carolus serenissimus Augustus a Deo coronatus, magnus et pacifi-
cus Imperator Romanum gubernans Imperium: qui et per mi-
sericordiam Dei Rex Francorum et Langubardorum. Anno Re-
gni ejus, quo Langubardiam cepit, Trigesimo tertio. Et filius
ejus Dominus noster Pippinus Rex, Anno Regni ejus Vigesimo
Sexto, mense Januario, Indictione XV. In nomine Domini. No-
titia iudicati. Resedentes nos Austrifonsus Diaconus Loci Ser-
uator in Domo Sancte Ecclesie ad singulorum hominum causas
audiendum vel deliverandas, ubi nobiscum aderant Suripertus

(28) regno et Indictione superscripta fe-
liciter

(29) Signum † manus
(30) notarias

Presbiter, Filippus Presbiter, &c. Sicherardus Clericus &c. et alii plures. Ibiq̃ue in nostris presentis veniens Teosprandus Clericus Rector Ecclesie S. Martini Baptismalis, sita in loco Colline, causam avendo cum Alprando Clerico filio quondam Lupualdi de ipso loco Colline, cepit dicere ipse Teosprandus Clericus: Si placet vobis, faciat mihi justitiam iste Alprand Clericus. Pro qua causa abes res Homuli Clerici Avii tui, et Basilica Sancti Angeli (1) que est pertinente suprascripte Ecclesie Sancti Martini? Respondebat ipse Alprandus Clericus: Veritas est, quia abeo res ipsa, que dicis, et Ecclesia Sancti Angeli, eo quod fuit ipsius Homuli Clerici Avii mei, et ipsius Patris mei. Respondebat Teosprandus Clericus dicens: Tu res ipsa, nec Ecclesiam avere non debes: quia ecce Cartula pre manibus abeo, quomodo Ecclesia Sancti Martini pertinere debet. Nos autem fecimus Cartula ipsa ante nos relegi. Continebatur in ea, quomodo, iste Homulus Clericus filio quondam Causeradi avitatori prope Ecclesia Sancti Martini de Colline manifestaverat, ut per triginta annos parentes ejus, et ipse voluntate et imperationem fecissent de Presbiteris suprascripte Dei Ecclesie: et hic Luca propter Crismum eos mittebant ad tollendum, et cavallicaturas cum ipsis Presbiteris fecissent, et in predicta Dei Ecclesia per Cartulam offersionis omnem rem suam, et Ecclesie Sancti Angeli que a Genitore suo constructa est, offeruit, et confirmavit &c. Et ipsa Cartula deperisset; proinde iterum per Cartulam offeruit Deo, et sepe dicte Ecclesie Sancti Martini, ubi tunc Gaudiosus Presbiter Rector esse videbatur: jam dictam Ecclesiam Sancti Angeli tali ordine confirmavit, ut tam ipse, quam et heredes ejus ipsam rem usufructuare, et regere deberent, et voluntate et imperationem de Presbitero, qui ibi ordinatus fuerit pro re ipsa facere et non haberent potestatem venundare &c. Et Cartula ipsa scripta erat per quondam Austripertum Clericum in Anno Desiderii, et Adelchis Regum Quartodecimo, et Duodecimo. Quarto Kalendas Octobris, per Indictionem Nonam, et a testibus erat roborata. Relecta Cartula ipsa audiente ipso Alprando Clerico, ante nos interrogavimus eum, si rem ipsa et Ecclesia Sancti Angeli contendere aut contra ipsam Cartulam et testamentum Avi sui averet, quod dicere. Ipse Alprandus Clericus respondit atque manifestavit, dicens:

(1) *Idest S. Michaelis*

Jam postquam Cartulam istam vidi, sicut ab ipso Avio meo factum, nec res ipsa, nec Ecclesia Sancti Angeli contendo, nec contra ipsa Cartula nullum ab eo que dicam, nisi qualiter parentes mei pro ipsa re et Ecclesia fecerint voluntate de Rectoribus Ecclesie Sancti Martini pro ipsa re, ita et ego facere volo. Postquam autem ipse Alprand Clericus in nostro judicio taliter renuntiavit, et manifestavit, consideravimus una cum suprascriptis nobiscum resedentibus, et recte nobis paruit esse. Et ita judicavimus, ut secundum textum jam memorate Cartule ipsas res et Ecclesia Sancti Angeli esse in potestate suprascripte Ecclesie Sancti Martini, sicut ab ipso Homulo Clerico Avio ipsius Alprandi Clerici manifestatum et datum fuerat; et eidem Alprandi Clerici renuntiavimus, ut voluntatem, et inperationem de Rectoribus ipsius Ecclesie Sancti Martini, atque Officium faceret, sicut parentes ejus consueti fuerunt de ipsa re faciendum. Et si ipsum Officium ipsius Ecclesie et inperationem et voluntate de Rectoribus prefate Ecclesie Sancti Martini facere nolere ipse Alprandus Clericus, sicut ipsi parentes ejus fecerunt Et ita judicavimus, ut ab ipsa predicta Ecclesia Sancti Angeli, et omnem rem, que fiet ipsius Homuli Clerici Avii ejus, contentus et re deberet. Et finita est inter eos intentio Unde hanc notitia Iudicati tibi, qui supra, Teusprando Clerico ad partem prefate Ecclesie emitti previdimus, ut nulla contra te neque successores tuos iterum de hac causa oriatur intentio, sed semper deliveratione firmiter persistat. Et pro confirmatione Rechiprandum Subdiaconum Notarium scribere comunimus.

Actum Luca.

Ego Strifusus Diaconus Loci Servator in hoc Indicatu a me factu manu mea subscripsi.

Ego Filippus Presbiter interfui

Ego Albertus Presbiter ibi fui.

Donazione alla Chiesa di S. Stefano del Casale Olla fatta da Astolfo e Fermo figli del fu Laindiperto l'anno VII dell'impero e XXXV del Regno italico di Carlo magno Imperator de' Romani, e Re de' Franchi, e de' Lengobardi, e XXVI di Pipino nel Mese di Febbrajo dell'Indizione I, che corrisponde all'an. 807 dell'Era.
Autogr. del R. Arch. diplomat.

1. ✠ In n̄ sc̄e (1) trinitatis carolus serenissimus augustus et a tto (2) coronatus
2. magnus et pacificus gubernans imperium romanorum protegen-
3. te Xpo (3) anno Imperiis eīs (4) septimo et p misericordiam
4. tti (5) rex franco-
5. rum et langubardorum et pipino filio ejus regibus anno regni eorum
6. In etalia tricesimo quinto et vicesimo sexto m̄ (6) februaryo
7. ind. (7) prima
8. dilectissimo viro et valde amabilis astolfus et firmus ger-
9. manis ecclesia sc̄i (8) stefani sito edificata in Casale olle previ-
10. dimus nos q̄s (9) gerinanis pro remedium de geniturem nostrum
11. Leindipto et de matrem nostram cuniltafia vel pro uostreis
12. germanis donare adque cidere in sstā (10) ecclesia una petia de
13. terra cum arboribus suis sup se abentem in Casale Olle
14. qui ipsa petia de terra abe de duas partis terra castinulo
15. et gumfridulo da tertia pars est terra vel froscito
16. nostro donatori da quarta parte terra cuni-
17. pto omnia infra ista designata loca nos q̄s (9) donatoris
18. in sstā (10) ecclesia expressum et adfinitum ipsa terra in sstā (10)
19. ecle-
20. sia donabimus in eo etenim tinore si nos q̄s (9) donatoris adq̄
21. nostris hīrds (11) contra donationem nostram vel of-
22. ersio quadoque ire temtaberimus ut ipsa terra da
23. sstā (10) ecclesia retollere quesierimus aut contraberimus tun

(1) nomine sancte
 (2) deo
 (3) Christo
 (4) ejus
 (5) Dei
 (6) mense

(7) indictione
 (8) sancti
 (9) qui supra
 (10) superscripta
 (11) haeredes contra nos

21. conp̄ (12) promittimus nos q̄s (9) donatoris vel nostris h̄f̄ds (11)
in
22. n s̄s̄ā (10) ecclesia vel ad ejus serbientem solidos quadragin-
23. ta et insup sit maledictus ad trecentus et octo pa-
24. tris et cum Idas proditorem dñi nostri Isu Xpi abea
25. portiem (13) et presens donatio nostra in sua maneat fir-
26. mitatem et anc cartula donationis ūe (14) ooffersio-
27. nis gump̄tus not, scribere rogabimus a tum in ca-
28. sale Olle ad casa petroni.
29. † ego astolfus in ac cartula offersionis
30. ad me facta manus mea s̄s (15)
31. † ego firmus in ac cartula ofer-
32. sionis ad me facta manus me-
33. e s̄s (15)
34. † ego reginaldu prb̄ (16) rogatus ad sup
35. scritti me testi subscripsi
36. Signum † manus petroni aurifici testis s̄s (15)
37. Signum † manus Ingipiti testis s̄s (15)
38. Signum † manus Ioanni testi s̄s (15)
39. Ego Gumpertus not, postradita complevi et dedi.
La presente Carta e mutilata in fine.

Nm. LXXIV.

*Istrumento di Vendita stipulato nel Vico di S. Martino di
Colonnata l'anno VII dell'Impero di Carlo magno, e
XII del Pontificato di Leone Sommo Pontefice nel Mese
di Marzo dell'Indizione XV, che corrisponde all' anno
807 dell'Era.*

Autogr. del R. Arch. diplom.

1. In n̄ dñi (1) Inperantes dñ n̄r piiss, (2) ppetuo et a dō (3) coro-
nato dñ n̄r (4) carulo magno Inperatore
2. anno Inperio eius in dñ nom̄ (5) septimo seo dñ n̄r (6) Leoni
summi pontificis et universali pape in sagrati-

- (12) componere
(13) Christi abest portionem
(14) nostre
(15) subscripsi
(16) presbyter
(1) nomine domini

- (2) domino nostro piissimo
(3) Deo
(4) domino nostro
(5) Dei nomine
(6) domino nostro

3. ss. beati petri apostolor, principis sede anno duodecimo mēi (7)
martius Ind. (8) quintadecima fel. (9)
4. Ideoq, constat me amalbinus filius qd (10) latiaro qui sum ha-
bitator castro orclas v. (11)
5. vinditor liberam potestatem vindediss, quod et vindedit tibi er-
mipto filius qd (10) ermirado
6. de vic̄ sc̄i (12) martini colomnate hoc est terra juris mei uncia
una in casale que nuncupa-
7. tur cannole territorio tuschanens, qui se jacere videtur juxta ca-
sale numegiana
8. espritula ab aliā latere currit via public, qui est inter finis tu-
schiana et castri sana
9. a tertia vero pars casale stoperianus a quarta quidem pars tenen-
te capo in flumie (13)
10. que dicitur arrone et manifestu sum eo quod ipsa ss̄a (14) un-
cias terra de ipso casale tam
11. cultū quā et incultū una c, (15) arborib, fructuosis et infru-
ctuosis c, (15) adjacentiis suis
12. et omnia sup̄ se habentes quantū ad ipsa jamdicta uncia de
p̄dco casale cannole
13. c, (15) accessionib, suis ex integro vindedit nihil mihi exinde
reserbavit potestatem unde
14. profiteor me q̄s (16) vinditor suscepiss, et recepit ad te emtore
meo pro ipsa uncias idest
15. pretium argentū sol, (17) duodeci finitū pretiū sic, (18) inter
nos bono animo convenit quatenus
16. ab̄h̄t (19) in tua vel ad tuis heredis maneret potestate vindere
donare alienare commutare liberā exinde
17. in omnib, habentes potestatem et si quandoq, quod fierit me-
nime credo si ego ipse vinditor aut aliquis
18. de meis heredis ac proheredū meor, te superius dicto emtore
vel posterisq, heredis tuis de jur,
19. dictā vinditionū quod textus eius continet in aliquid molestare
p̄ nos aut p̄ summis, p̄sona

(7) mense
(8) Indictione
(9) feliciter
(10) quondam
(11) vir honestus
(12) vico sancti
(13) flumine

(14) superscriptas
(15) cum
(16) qui supra
(17) solidos
(18) sicut
(19) ab hac die

20. agere aut causare presumerimus et ad quemquā hominem defendere non potuerimus
 21. tunc componamus vobis cui exinde infertur molestia pene nom̄ ipsa s̄stā (14) uncias
 22. terra in dublū et in quantū amodo apud vos meliorata fuerit sub extimationē quā vinditionis mee cartulā occini pr̄bter (20) et notar, scrib (21) rogavit et testis a me rogitis obtulit
 24. roborandā actū viē s̄ci (12) martini colomnate mense et Ind, s̄stā fel, (22)
 25. † ego amalbinus in anc cartula binditionis a me facta manus mea s̄si (23)
 26. Signū † mān ansiramo de s̄stō (24) viē teste Signū † mān ermarī fit qđ (25) graspto teste
 27. Signū † mān criscioni germanu s̄stō (24) emitori vđ (26) teste
 28. † ego Petrus cl, (27) de orcle rogatus ad s̄stō (24) vinditore me teste s̄si (23)
 29. Signū † mān autioni filius qđ (10) amptos vđ (26) teste
 30. † ego occini pr̄b (20) et notar rogatus ad s̄stō (24) scripsi et tradita complibi
 31. et dedit †

Num. LXXV.

Istrumento di vendita stipulato nel Vico Pistoniano l'Anno VII dell'Impero di Carlo Magno, XII. del Pontificato di Leone sommo Pontefice, nel Mese d'Aprile nell'Indizione XV., che corrisponde all'Anno 807. dell'Era.
Autografo del R. Arch. diplom.

1. ✠ In nomine dñi dī (1) salbatori nī Ihu Xpi (2) Imperantes domno nō (3) piiss (4) *principe augustu*
 2. Carolo a deo coronato magn̄ Imperator anno Imperiū ejus septimo adquem

(20) presbiter
 (21) scribere
 (22) Indictione suprascripta feliciter
 (23) subscripsi
 (24) suprascripto
 (25) filii quondam

(26) viri devoti
 (27) clericus
 (1) domini dei
 (2) nostri Ihesu Christi
 (3) nostro
 (4) piissimo

3. domni nī (5) Leoni summo pontificis universali pape in sagra-
tiss^ā beati petri sedem
4. anno duodecimo m̄ (6) aprilis p̄ Ind^ā (7) quinta decima Consta-
me gualifari filiu qđ (8)
5. gaulifridi de bico forcille territorio Ciṽ (9) suanense ac dīe vin-
dedisse et vindedi
6. tibi domno sabbatino habb (10) rectori monasterio domini salba-
tori situ mon-
7. te amiatem casa mea qui posita est bico forcille cum terra
ubi posita est
8. et edeficio suo tam super terra vel subtus terra cum accessio-
nem sua
9. cum Corte ortis vineis pratis cetinis campis silvis pascui aqui
vl aquar
10. quem ductib^{us} (11) cultum vel incultum egressib^{us} devisum vel
indevisum
11. omnia et in omnib^{us}, quantum ego sstū (12) gualifuri ad manu
mea habere
12. et tenere visu sum tam in forcille vel p̄ haliis casalib^{us}, vel bo-
cabulum
13. tradedi tibi sstō (13) domno sabbatino habbatis vel ad posteris
vis (14) rectori
14. domini salbatori potestatem possedend, acceptoquem ad te
quod inter
15. nobis bona expnntanea boluntatem conbeni (15) pretiu hoc est
solid^{us} trigenta
16. infinitum et deliveratum susceptum pretiu et ad presentis ab-
solutum coram
17. testib^{us} fateor precipisse ita ut ab odierna die jamdecta vindi-
ctione
18. omnia qualiter superius legitur tu sstū (12) domnu sabbatinus
abb (16) vel pos-
19. teris vestri abeatis teneatis possedeatis vos (17) jures dñio-
quem (18) in integro vin-

(5) nostri
(6) mense
(7) per Indictionem
(8) quondam
(9) Civilis
(10) abbati
(11) squarumque ductibus

(12) superscripta
(13) superscripto
(14) vestris
(15) invece di convenit
(16) abbas
(17) vestros
(18) dominoque

20. dicitis ac defendatis et quidquid exinde facere aut iudicarem
bolueritis
21. liveram in omnib, abeat is potestatem et si quodquod tempore
ego ipse vinditor
22. vel meis heredis (20) contra te sstū (12) emtores vel contra po-
steris vis (14) de
23. ista ssta (21) vindictione aggere aut causare presumserimus
aut da
24. omnis homine minime defensare potuerimus tunc promitto
me ego
25. sstū (12) gualifuri vñ (22) vinditor vel mei herdis tibi domno
sabbatino
26. abbatis vel ad posteris vis (14) rectori monasterio domini sal-
batori
27. ista ssta (21) vindictione omnia qualiter superius regitur (23)
in dublus bonis
28. condictionib, componere tanta et alia tanta sub estimatione
quale
29. in die illa estimata fuerint ausuald, noi (24) scribend, roga-
vimus actū
30. bico pistoniano regñ et Ind, ssta fel, (25) sign + m (26) guali-
furi vinditoris
31. qui hanc cartula scribere rogavi et eis relecta est
32. Sign + m (26) montano de forcille rogitus testi sign + m (26)
lamfridi
33. de forcille rogitus testi sign + m (26) liuprando de pistonianu
rogitus testi
34. Sign + m Jordanni de Pistonianu rogitus testi
35. Sign + m (26) Suaipto de Pistonianu rogitus testi
36. + scripsi ego ausuald, noi rogitus ad sstū (12) vinditores qua-
liter superius
37. legitur et pos roborata vel tradita conplevi et dedit

(20) heredis
(21) superscripta
(22) vir honestus
(23) *invece di* legitur

(24) Ausualdam Notarium
(25) regno et indictione superscripta fe-
liciter
(26) Signum ✥ manus

Istrumento di Vendita stipulato nel Vico di Tribilone, Territorio di Soana l'Anno VIII. dell'Impero di Carlo Magno Imperatore, e XIII. del Pontificato di Leone Sommo Pontefice nel Mese di Febbrajo dell'Indizione I. che corrisponde all'anno 808 dell'Era.

Aut. del R. Archivio diplomatico.

1. † In nomine dñi tñi (1) Salbatori nñ lñu Xpñ (2) Imperantes domno nō piiss, pñ (3) agostu carolo
2. a deo coronoato magñ Imperator anno Imperiis ejus octabo: ad quem domni nñ (4) Leoni
3. summo pontifici et universali pape in sagratiss, beati petri sedem anno tertiodecimo
4. mense februar, p Ind, (5) prima Consta nos filiprandu qui sup-nom̄ (6) prandulo bocatur: et ropp-
5. tulo germ̄ (7) filiis qñ (8) Indipto de vico flabiano territorio civitatis closina ac die
6. vindedissee et vindedimus tibi domno Sabbatino Abbatis rectoris monasterio
7. domini Salbatori siko monte amiatem casam nō (9) qui positam est locu ubi
8. bocatur marconianu cum terra ubi posita est et edificio suo tam sup terra vel
9. suptus terra cum Corte ortis bineis pratis cetinis campis silvis pascui
10. aquis aquarūquem ductib, cultum vel incultum mobilium vel in-
11. mobilib, omnia et in omnib, quantum nos sñti gerū (10) ad manum nā (9)
12. aberem et tenerem visi sumus tam in flabianu et manconianu et cellule et gra-
13. vilona et paccianu vel p alias vocabulum vel Casalib, tradedimus tibi

(1) domini Dei
(2) nostri ihesu Christi
(3) nostro piissimo principe
(4) nostri
(5) per Indictionem

(6) super nomine
(7) germanus
(8) quondam
(9) nostram
(10) suprascripti germani

14. domno Sabbatino Abbatis vel ad posteris vīs (11) s̄s̄to (12) monasterio domini Salba-
15. tori sito monte potestatem possedeud, antepositu una petia
16. de terra qui posita est in locu ubi bocatur Casalem quem vindedimus
17. briculo de slubiano acceptoquem ad te quod inter nobis bona expuntanea
18. boluntatem conbeni pretiu hoc est solid, trigendum iufinitum et delive-
19. ratum susceptum pretiu et ad presentis absolutum coram testib, fateor
20. precipisse ita ut ab odierna die jamdicta vindictione omnia qualiter
21. superius legitur tu s̄s̄tu (13) domnu Sabbatinus Abbas vel posteris vīs abea-
22. tis teneatis possedcatis vōs (14) juris dñioquem (15) in integro vindiciis ac defenda-
23. tis et quidquid exindem facerem aut iudicaret bolueritis live-ram in om-
24. nib, abeatis potestatem et si quodquod tempore nos ipsi vinditoris vel nīs (16)
25. hēdis (17) contra te s̄s̄tu (18) emtoris vel contra posteris vīs de ista s̄s̄ta (19)
26. vindictione aggere aut causare presumserimus aut da omnis
27. omine minime defensare potuerimus tunc promictimus nos s̄s̄ti (20)
28. filipraad, et roppatul, germ (7) v̄v̄t (21) vinditoris vel nīs (16) hēdis (17) tibi domno
29. Sabbatino abbatis vel ad posteris vīs (11) ista s̄s̄ta (19) vindictione indu-
30. blus bonis condicionib, componere tanta et alia tanta sub
31. estimatione quale in die illa estimata fuerint ausuald, not,
32. Cīv tatis (22) suanense scribere rogavimus actu dico tribiloni

(11) vestris
 (12) superscripto
 (13) superscriptus
 (14) vestros
 (15) dominioque
 (16) nostris

(17) haeredis
 (18) superscriptum
 (19) superscripta
 (20) superscripti
 (21) viri honesti
 (22) Civitatis

33. regū et Ind, ssa fel, (23) Sign + m (24) filiprando qui supnom (6) prandul, boca-
34. tur qui an cartula scribere rogavi et eis relecta est Sign + m (24)
35. roppio germ (25) eius vinditoris qui et ipse scribere rogavi et eis relecta est
36. Sign + m (24) ardisino de tribiloni rogitus testi Sign + m (24)
37. machipto de tribiloni rogitus testi Sign + m (24) teudipto
38. de tribiloni rogitus testi Sign + m (24) Iuliolo de boccinu rogitus
39. tus testi + scripsi ego ausuald, not, rogitus ad ssi (20)
40. vinditoris pos roborata vel

La presente Carta è mutilata nel fine.

Num. LXXVII.

Moriano abitante nella Città di Toscanella non avendo con che pagare alla Badia di S. Salvator di Mont' Amiata Soldi ottanta in pena di aver abbandonato il Resedio di una Casa di detta Badia, nè avendo trovato il Wadia, o sia Mallevadore, riassume gli obblighi della Residenza personale sotto pene corporali per il presente Istrumento stipulato in detta Città l'anno VIII. dell' Impero di Carlo Magno, e XIII. del Pontificato di Leone Sommo Pontefice nel Mese d' Aprile dell' Indizione II., che corrisponde all' 808. dell' Era.
Autografo del Regio Archivio dipl.

1. ✠ In nomine dñi nri Ihu Xpi (1) Imperante domno nostro piiss, (2) Carulo augusto ppetuo a dno (3) coronato magno Imperatore anno do (3) propitio Imperii eius octabo adque dom (4) nostro Leoni summo pontifici et universali pape in sacratissima beati petri principis apostolorum sede anno tertio decimo meuse aprile Ind, (5) secunda fel, (6)
4. manifesta causa est mihi moriano qui fuit natibus finibus Civitatis (7) et modo habitare videor hic

(23) regno et Indictione superscripta feliciter

(24) Signum ✠ manus

(25) germani

(1) nostri Ihesu Christi

(2) piissimo

(3) Deo

(4) domno

(5) Indictione

(6) feliciter

(7) in bianco

5. civitati tuscanense quia jam ante hos dies habuit obligatione facta cum ansp^{tu} (8) abbate de monasterio
9. domini Salvatori de monte amiate ut deberet habitare in Casa de s^{to} (9) monasterio et pena habuimus
7. inter nos posita p^{scripti} in octuaginta solidos dum ego exisset da illorum Casa sic venit domnulu prepositus
8. una cum maurinu abbocatu domini Salvatori presentis rachi-
naldo Sculdais hic civitate una cum ipsu scri-
9. ptu sic me fecit dare wadia ut secundum nostra convenientia quod factam habeamus p ^{ipsi scripti conp} (10)
10. ad pars monasterii dum non habuisset qui me deliveraret de ipsa wadia quod non potuit recolligere sic p ^{hac}
11. Scripturarum pagina repromitto me deservire a pars monaste-
rio dūi (11) salvatori eiusque congre-
12. gationi omnibus diebus vite mee et omnes vestras iussione vel de posteris vestris vel de missos vestros
13. complere promitto die noctuque ubi ubi iu me v^{ra} (12) fuerit jussio sine fraude vel malo ingenio in omni-
14. bus complere promitto et si ego maurianus ante diebus vite mee subtraere voluero de s^{to} (9) monasterio
15. vel de servitio v^{ro} (13) domnulo preposito vel de posteris v^{ris} (14) et omnes v^{ras} (15) jussiones non adimplero sicut super-
16. ius promisi aut in alterius Casa intravero ad abitandⁱ vel vo-
bis fuga lapsus fuero qualive partibus ubicū-
17. que me invenire potueritis tam vos domnule preposite quam et posteris tuis seo missos vestros vel cui ista cartu-
18. la dederitis ad exigendⁱ licentiā (16) abeatⁱ me prindere et ligare in ferro in Cippo miter^e et disciplinare estra
19. omne calumnia et in ipsu monasteriu revocare ad serviendⁱ usque diebus vite mee actum Tuscana
20. mense et Indⁱ s^{sta} flⁱ Signu † manum mauriano promissori qui hanc cartula scrivere rogavit
21. † ego imelfridu me testis s^{si} (18) † ego ermiteu rogatus ad s^{stu} (19) me teste s^{si} (18)

- (8) ansperta
(9) suprascripto
(10) componere
(11) domini
(12) vestra
(13) vestro

- (14) vestris
(15) vestras
(16) ad exigendam licentiam
(17) indictione suprascripta feliciter
(18) subscripsi
(19) suprascriptam

22. Signū † manu domnulo de rufanu vđ (20) teste Signū † manu poponi de vico mertiliano teste
 23. Signū † manu beato traspadino abitatori hic tuscana teste
 24. † Scripsi ego prando noi rogatus ad maurinu post omnium testium roborata.
 25. vel tradita complevi et emisi

Num. LXXVIII.

Concessione livellaria colla Prestazione dell' Angarie in opere manuali, stipulata nel Bosco Flabiano l'anno VIII dell'Impero di Carlo Magno, e XIII del Pontificato di Leone Sommo Pontefice nel Mese di Luglio dell'Indizione I, che corrisponde all'anno 808 dell'Era.

Autografo del R. Arch. diplom....

1. ✠ In ū dūi (1) Imperante dñ nř (2) piis, ppetuo et a dō coronato dñ nř Carulo magnū Imperatore anno Inperj
2. ejus in dī nom (3) octavo seo dñ nř (4) Leoni summo pontificis et universali pape in sagratis, (5) beati petri apostolor,
3. principis sede anno tertiodecimo men (6) Iulius Ind, (7) prima fel, (8) a vobis peto erminptus filius qđ (9) ermira-
4. do de viē s̄ci (10) martini colonnate uti mihi garsoni filius qđ (9) ptulo de s̄to (11) viē (12) locare ac prestare
5. iubeatis libellario nom (13) omnib, reb, illas que tibi ego ante hos dies venundavit qui est posi-
6. ta ipsis reb, in s̄to (11) viē (12) seo casale colomnate quod est casa curte ortos vineis terrule culte
7. et inculte mobile vel immobile omnia et in omuib, quem ad s̄ta (14) casa ptenit una c, pumis et access,
8. suā vobis ex integro peto ad libellario nom dieb, vite mee seo filio mco transulo quem vos
9. propter merces anime vestre liberū dimisisti et promitto ego graso tibi vel ad tui heredis

- (20) vir devotus
 (1) nomine domini
 (2) domino nostro
 (3) dei nomine
 (4) domni nostri
 (5) s-gratissima
 (6) mense
 (7) Indictione

- (8) feliciter
 (9) quondam
 (10) vico sancti
 (11) suprascripto
 (12) vico
 (13) nomine
 (14) suprascripta

10. pexolberem angarias operas manoalis p singulis annis p mense uno ebdomata unam
11. hubi vobis oportū fuerint hic in finib^{us} tuschanens^{is} et amplius non sup ponatur ita ut ad nos
12. melioretur ipsis reb^{us} nam non pegioretur et si transulu filiu meu bolueri resedere in ipsis
13. reb^{us} ad sstū ordiniū (15) habeat licentiā et si noluerit tolla med^{ietatem} (16) mobilib^{us} reb^{us} et vadat hubi bolueri ire
14. et si ego graso de ipsis reb^{us} exire boluerint aut inpegiorata fuerint vel ipsas angarias sic^{ut} promisit
15. vobis vel ad tuis heredis non fecerimus componere vobis promitto sol^{us} (17) segagintā et reb^{us} mobili.
16. b^{onum} devidamus p mediū et ego quidem ermiuptus audientes petitiones tuas dedit tibi grasoni
17. ipsis jamdicti reb^{us} in tale rationē (18) sic, (19) superius legitur ad sstā (20) angarias pexolbent^{ur} (21) et si trasulu
18. filius tuus q^{ui} (22) ego liberū demisit in ipsis sstī reb^{us} resedere boluerint ad sstās angarias pexolben-
19. dū hab^{et} licentia et si noluerint tollat med^{ietatem} mobilib^{us} reb^{us} et vad^{et} hubi boluerint et si ego erminptus
20. seo meis heredis vos de ipsis reb^{us} foras menare presumserint aut aliqua supflua
21. vobis inponere quesierint componā vobis sol, (17) sexaginta et reb^{us} mobilib^{us} devideatis p mediū
22. unde sic placuit hec petitio nostra duo libelli uno tinore scripti sunt et a nobis vel ad
23. testib^{us}, roberatos nobis invic^{em}, (23) tradedimus et spondedimus actū lcagio (24) flebia-
24. nus meū et Ind, sstā fel, (25)
25. Signū † mañ (26) grasoni qui hanc cartul^{am} libelli fierit rogavit
26. Signū † mañ pharagoni de abianis v^{erum} (27) teste
27. Signū † manus erminfredo filius q^{ui} grasoni v^{erum} (27) teste
28. Signū † mañ adolmi de ipso abianis v^{erum} (27) teste
29. Signū † mañ (26) gensoveni de paterno v^{erum} (27) teste

(15) ad suprascriptum ordinem

(16) medietatem

(17) solidos sexaginta

(18) ratione

(19) sicut

(20) suprascriptus

(21) pexolvendas

(22) quem

(23) invicem

(24) in

(25) mense et Indictione suprascripta feliciter

(26) Signum & manus

(27) viri devoti

30. Signū † mañ (26) adajni filius qñ (9) walptos teste
 31. † ego occini prb (28) et notariꝫ rogatus ad scti scripsi
 32. post tradita complibi et dedit.

Num. LXXIX.

Cessione della Chiesa di S. Terenzio nel Vico Elingo fatta da Alberto Cherico a Walprando Prete col Riservo d'una pensione, e mediante il consenso di Iacopo Vescovo di Lucca nel mese d'Agosto dell'Anno () XXXV dopo l'ingresso in Italia di Carlo Imp. e XXVIII. del Regno di Pipino di lui figlio nell'Indizione I. che corrisponde all'anno 808 dell'E. V.*

Ed. dal Murat. nella Diss. XXVIII. T. II. Col. 775.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Carolus serenissimus Augustus a Deo coronatus, magnus et pacificus Imperator Romanorum gubernans Imperium qui et per misericordiam Dei Rex Francorum et Langubardorum anno Regni ejus, quo Langubardiam cepit, trigesimo quinto, et filio ejus domno nostro Pippino Rege, anno Regni ejus vigesimo octavo, mense Augusto Indictione prima Manifestum est mihi Alperto clerico filio bone memorie Ilprandi Abbati quia per hanc cartulam ad continendum et meliorandum dare videor tibi Walprando Presbytero filio quondam Agiprandi Clerici Ecclesiam beati sancti Terentii sita in Vico Elingo, quas in mea potestate per cartulam confirmavit Dominus Iacobo Episcopus ipsa Dei Ecclesiam cum casis et omnibus rebus, in tua sit potestate regendi, et in ipsa Dei Ecclesia per te aut per alium Sacerdos officium et luminaria ibidem die noctuque fieri debeat secundum Deum: et pro justitia exinde per singulos annos in Natale Sancti Reguli tu mihi reddere debeas decem solidos argento de bonos denarios mundos, grossos, expendibiles, una duodecim denarios pro solido tantum.

Actum Luca

Ego Alpertus clericus in hanc cartula a me facta manu mea subscripsi et

(28) presbyter

(*) L'anno trentesimo quinto del Regno di Carlo era terminato nel giugno dell'an. volgare 808, ma l'anno 28, di Pip-

pino aveva avuto principio ne' 14 Aprile 807. Ma siccome l'Ind. I. appartiene all'808, e questo per conseguenza abbiamo creduto appartenga.

Ego Iacobus humilis Episcopus licentiam dedit, manu mea sub-
scripsi

Ego Filippus Presbitero rogatus at Alipertus Clericus me teste sub-
scripsi

Ego Richiprandus Presbiter Notarius post tradita complevi et dedi

Num. LXXX.

*Conferma di Locazione Livellaria stipulata a S. Colomba-
no ne' Confini di Toscanella l'anno IX dell' Impero, e
XXXVII dell'Impero di Carlo Magno, e XXVIII di
Pipino nel mese di Aprile dell'Indizione III, che corri-
sponde all'809 dell'Era.
Aut. del R. Arch. diplom.*

1. ✠ In n̄ scē trinitatis Carol_u sereniss_u (1) augustus: et a dō co-
2. ronatus: magnus: et pacificus gubernans: Imperium: romanor_u
3. protegente Xpo: anno Imperii sui nono et p̄ misericordiam dī
rex fran-
4. cor_u et langubardor_u: et pipino filio ejus: regibus anno regni
eor_u in eta-
5. lia tricesimo: septimo et vicesimo hoctabo: m̄: aprilis: Ind_u
tertia
6. previdi ego amabilis: propositus rector de cella scī salbatori: fi-
nibus
7. tuscanense: oc est scō columbario: confirmare te: desiderius: fi-
lius: bassa-
8. ci: in casa et vinea facta in casale bolomianu: qui dicitur planu_u
tam cur-
9. te una o_u terris: una cum vinea post ipsa casa: una cum: cergio-
lito: vel terra puset-
10. ta prope: ipsa casa: et illa secunda petia de vinea qui est: tra
via pubblica: et do
11. tibi terra pusecta interquini: oc est modior_u sex: et alia sex mo-
dior_u de terra ad illa
12. clusa scī petri: istam: omnia dedit ego amabilis: tibi: desiderio:
libellario nom: et facias mihi an-

(1) Carolus serenissimus

13. garia: in ptenentia sc̄i columbario: seo et interquini: quarta epdomadas: manuales: ad quot vo-
14. bis utilitas: fueri: et si ego q̄s amabilis: vel meis posteris: voluerimus: expellere: te s̄stūs: desiderius
15. de p̄rta: pecunia vel ribus: aut tibi angaria supinponere voluerimus nisi quentū tu nobis: promiseritis
16. tunc conp̄ promitto me ego amabilis: vel meis: posteris: tibi desiderio solidy viginti: et exseas cū
17. omnem ris mobilem: de s̄stā casa vel ribus simil, repromitto me ego desiderius: una per consensum et da-
18. ta licentia genituri meo bassaci resedere in s̄stā casa vel ribus tam ad resedend, vel laborand, et usufru-
19. end, et ipsā casa vel ribus: meliorand, nam non pegiorand, et facere promitto tibi angaria p̄ au-
20. nue: quarta epdomadas: manuales: ad quo vobis utilitas: fueri: in ptenentia sc̄i columbani seo et interquini
21. finibus marittimis: et si mihi: bobes dederitis: faciamus vobis angaria: ad medium: et si ego q̄s desiderius
22. non voluerimus: ressedere: in s̄stā casa aut exind, exierimus: cum alium: hominem: resedend, vel abitandum
23. et p̄ singulis annis non voluero p̄exolbere s̄stā angaria ad quot vobis: utilitas: fueri: vel si in om-
24. nia s̄stā meam promissionem sta stare vel adimplere noluo quomodo superius: legitur tunconp̄
25. promitto me: ego desiderius vobis: amabilis: vel ad tuis posteris solidy viginti et exire me
26. promitto vacuum et inane de s̄stā casa vel ribus unde duo libelli pari et uno tinore scriptis
27. petrus nothary cibitatis: clusina: scribere rogabimus: actū ad scū columbanu: fini-
28. bus: tuscanense: Signū † manus: desiderio promissuris.
29. Signū † manus: s̄stō bassaci: genitor de s̄stū desiderio: consensi: et manus sua supscri-
30. bere rogabit † Ego teudici p̄rtr me teste s̄s
31. † ego forsus p̄tr rogatus a s̄sti me teste s̄s
32. Signū † manus pasquali de prataalbiani testis qui manus sua supscribe-
- re rogavit
33. Signū † manus. pteniano cl, filio qd pto testis qui manus sua supscribere ro-
- gabit

34. † ego q̄s petrus: notharj post traditionem: conplebi et
emisi

Nel tergo leggesi di carattere contemporaneo il seguente titolo

† libellu : da: desideriu : filius bassaci: interquino

Il carattere è poco più difficile delle precedenti. Sono notabili nella presente carta i due punti ripetuti frequentemente senza la minima osservanza di ortografia. Notabili pure sono i vocaboli „ Corgiolito, vel terra pusetta „ che si trovano al verso 9 ed al v. 11 „ do tibi terra pusetta interquini. „

Num. LXXXI.

Locazione per risedere colla Prestazione dell'Angarie in Opere manuali, stipulata nel Vico di S. Martino a Colonnata l'anno IX dell'Impero di Carlo Magno, e XIV del Pontificato di Leone Sommo Pontefice nel Mese di Maggio dell'Indizione II, che corrisponde all'809 dell'Era.

Aut. del R. Arch. diplom.

1. ✠ Inom̄ dñi n̄s Ihu Xpi (1) Imp̄ dom̄ n̄r piiss, pp̄ (2) augusto Carol, a deo coronatus magnū Imp̄ (3)
2. anno deo propitio Imp̄ (4) ejus nono adq, dom̄ n̄r (5) leoni suñō pontifici et unibersali pape
3. in sagratiss, beati petri principi hapostn̄lorm̄ sede anno quartodecimo m̄ (6) magiu
4. p̄ Ind, (7) seconda fel, (8) placuit igitur cum Xpi (9) auxilium adq, conbenit inter sabbatinu
5. religiosus habb (10) rector monasteriu beati sc̄i (11) Salbatori sito monte amiate
6. nec non et deudede omo liber ut debea tu pr̄d (12) deudede resedere in casa mea qui est

(1) In nomine Domini nostri Ihesu Christi.

(2) Imperante domno nostro piissimo Principe

(3) magnus Imperator

(4) Imperii

(5) domno nostro

(6) mense

(7) per Indictionem

(8) feliciter

(9) Christi

(10) abbes

(11) sancti

(12) praedictus

7. posita in bicu **scu** (13) martinu ad colonnate ipsa **ssā** (14) casa
vel ris **q** (15) tu **ssū** (16) deude-
8. de mihi sabbatino **abb** (17) jam hantea **p** cartul_y benundasti idest
casa corte
9. res ortis hincis prati silbis cetinis pascuis aquis **aquarm_y** ducti-
b_y cultum
10. vel incultum omnia et in omnib_y quantū ad ipsa **ssā** (14) casa
ptenit omnia in in-
11. tegro tradedi ego **ssū** (16) sabbatinu **abb** (10) tibi deudedi ad
libellary nom_i (18) ad sa-
12. lbam nā (19) hangaria et debea tu **ssū** (16) deudedede nobis
q̄s (20) sabbatino religiosus
13. **abb** (17) vel ad posteris **nīs** (21) **p**exolbere **p** omnes hedemata
opera unam anuale
14. ic iu finib_y tuscanense nam nullas alia condicione tibi **sup** non
inpona-
15. mus nisi qualiter superius legitur et si ego sabbatinu **abb** (10)
vel posteris **nīs** (21)
16. tibi **q̄s** (20) deudedi plus pensione **sup** inposuerimus vel anga-
ria liaut te
17. de ipsa **ssā** (14) casa vel ris foris te minaberemus componere
promitto me ego
18. sabbatinu **abb** (10) vel posteris **nīs** (21) tibi **ssō** (22) deudedi
solid_y nom_i (18) quinquagena
19. et similiter promitto me ego deudedede bobis **q̄s** (20) sabbatino
abb (17) vel ad posteris
20. vestri si ipsa **ssā** opera **p** omne hedemata menime dare bolue-
ro aut de
21. ipsa casa exire boluero componere promitto me ego deudedede
bobis **q̄s** (20)
22. sabbatino **abb** (17) vel ad posteris vestris solidi nom_i (18) quin-
quagena et si filiis
23. tui ad ipsa ordiuatione resedere boluerint resedea et si de ipsa
Casa
24. exire boluerint tolle medietate de omne ris mobile et bada ubi
bolu-

(13) sancto
(14) superscripta
(15) quam
(16) superscriptis
(17) abbati

(18) nomine
(19) nostram
(20) qui supra
(21) nostris
(22) superscripto

25. eriat tantum est unde duobꝫ libelli inter nos uno tinore facti sunt
 26. actū hico scū (23) martinu ad Colomnate regn̄ et Indꝫ s̄tā felꝫ (24)
 27. Sigū † m̄ (25) deudedi qui scribere rogabi Sigū † m̄ crisci de scū (23) martinu
 28. rogitus testi Sigū † m̄ (25) rachinaldo de mertilianu rogitus testi
 29. Sigū † m̄ (25) tachipto de mertilianu rogitus testi
 30. Sigū † m̄ (25) autulo de scū martinu rogitus testi
 31. † scripsi ego filiolu not̄ (26) rogitus ad s̄tī (27) in eorū presentia et quam
 32. pos tradita complebi et dedi felꝫ (28)

Num. LXXXII.

Locazione per risiedere per l'annua prestazione di quattro Anfore di Vino, stipulata nel Monastero di S. Salvatore di Mont' Amiata l'Anno IX. dell'Impero, e XXXVI. del Regno Italico di Carlo Magno Imperatore, e Re de' Franchi, e de' Longobardi, e XXVII. di Pipino di lui figlio nel Mese d' Agosto dell' Indizione II., che corrisponde all' 809. dell' Era.
Autogr. del R. Arch. diplom.

1. ✠ In nomine alme trignitatis Carolo serenissimus et a deo coronatū
2. magnus et pacificus gubernans Imperiūꝫ romanorū protejente Xpo (1)
3. Anno Imperiis sui nono et p̄ misericordiam di (2) rex francorū et lango-
4. bardorū et pipino filio ejus regibꝫ, anno regnis eorum in etalia tricen-
5. simo sexto et vicensimo septimo mense agosto p̄ Indꝫ (3) secunda

(23) sancti
 (24) Regno et Indictionis suprascripta
 feliciter
 (25) Signum ✠ manus
 (26) notaries

(27) suprascripti
 (28) feliciter
 (1) Christo
 (2) dei
 (3) per Indictionem

6. placui igitur cum Xpi (4) auxilium adquem combeni inter sab-
batinu reli-
7. giosum abh (5) rector monasterio domini Salbatori sito monte
amiate
8. nec non et boniptu et leuptu germ (6) homini liveri ut debeatis
vos ssti (7)
9. germ (8) vel filiis filioru vestroru resedere in Casa sci (9) salba-
tori qui posita est
10. bico clementianu quem parentis vis (10) jam autea hin mona-
sterio
11. domini salbatori p iscriptum confirmata habuerunt et vos ipsi
ipsa
12. rebus iterum p iscriptum confirmaste in prelecto monasterio
13. idest ipsa casa cu corte ortis bineis pratis cetinis campis silvis
pascui
14. aquis aquaruquem ductib, cultu vel incultum omnia et in om-
nib,
15. quantu ad ipsa ssta (11) casa ptinere videtur tradedi vobis
ssti (7) germ (12) vel
16. ad filiis filioru vestrorum ad laborandu cultandu meliorandu
et ad
17. salba na (13) pensione pexolbend, (14) p singulos quibquem (15)
annis biuu :
18. Anfora quattuor in tale enim vero tinorem si vos prelecti
19. germ (12) vel filiis vis (16) nobiscu vel cum posteris nis (17)
in oste cu (18) vos (19) cabal-
20. lu et vestitu veneritis tunc in ipso loco prelecto annos nobis
nec ad pos-
21. teris nis (17) nulla pensione dare debeatis et quando in oste
non anda-
22. veritis tunc ssta (27) pensione, vos ssti (20) germ (6) vel filius
filioru vestroru
23. nobis ssto (21) sabbatino religioso abbatis vel ad posteris nis (17)
pexol-

(4) Christi
(5) Abbatem
(6) germanis
(7) suprascripti
(8) germani
(9) sancti
(10) vestris
(11) suprascripta
(12) germani

(13) nostra
(14) pexolvenda
(15) quibuscumque
(16) vestris
(17) nostris
(18) cum
(19) vestros
(20) suprascripti germani
(21) suprascripto

24. bere debeatis et si nos $\overline{\text{ssti}}$ germ̄ vel filius filiorū nostrorū ipsa
 $\overline{\text{sta}}$ (11)
 25. pensione aut ipsa oste vobiscū vel cum posteris v̄is (16) mini-
 me facerem
 26. aut dare boluerimus tunc promictimus nos $\overline{\text{sti}}$ (7) bonip̄tu et
 leup-
 27. tu germ̄ (12) vel filiis filiorū nostrorū componere vobis $\overline{\text{sto}}$ (21)
 28. sabbatino religioso abb (22) vel ad posteris v̄is (16) rectori
 monasterio
 29. domini salbatori pena solid⁹ quinquaginta tun similiter
 30. repromicto me ego $\overline{\text{stu}}$ (23) sabbatinu religiosum abb (24) si
 ego ipse
 31. vel posteris n̄is (17) vobis $\overline{\text{sti}}$ germ̄ (20) vel ad filiis filiorū
 vestrorū
 32. plus pensione vel angaria vobis supinponere boluerimus
 33. tunc componere me promicto ego $\overline{\text{stus}}$ (23) sabbatinu reli-
 giosū
 34. abb (24) vel posteris n̄i (25) rectori monasterio domini salba-
 tori vobis
 35. $\overline{\text{sti}}$ (7) bonip̄to et leup̄to germ̄ (12) vel ad filiis filiorū vestrorum
 36. similiter pena solid⁹ quinquaginta et anc livello nō (26) am-
 37. barū partib⁹ omni tempore robore optenenea et in sua pma-
 nea
 38. firmitate actu ante monasterio domini salbatori regū (27) et
 39. Ind, $\overline{\text{sta}}$ fel, Sign + m̄ (28) sabbatino religioso abbatis
 40. qui propter senectute manū sua minime scribere potue
 41. sed sign̄ sce (29) croci feci et scribere rogavi et eis relecta est
 42. Sign + m̄ (28) bonip̄to promissori qui et ipse scribere rogabi
 et eis
 43. relecta est Sign + m̄ (28) leup̄to promissori qui et ipse scri-
 bere
 44. rogavi et eis relecta est Sign + m̄ (28) ossoni francu de Celle
 45. rogitus ad $\overline{\text{sti}}$ (7) testi Sign + m̄ (28) audip̄to de spandule
 46. rogitus ad $\overline{\text{sti}}$ (7) testi Sign + m̄ (28) fratello de atriana
 47. rogitus ad $\overline{\text{sti}}$ (7) testi Sign + m̄ (28) Centulo de atriana

(22) abbati
 (23) suprascriptus
 (24) abbas
 (25) nostri
 (26) nostro

(27) regno et Indictione suprascripta
 feliciter
 (28) Signum ✠ manus
 (29) signum sancte

48. rogatus ad ssti testi Sign + m (28) domnicello de atriava
 49. rogatus ad ssti testi Sign + m (28) madripto de tribiloni
 50. † Scripsi ego auruald, noi (30) rogatus ad ssti (7) qualiter
 51. superius legitur duo livelli uno tinore et pos robo-
 53. rata vel tradita conplevi et dedit.

La Scrittura è molto più chiara delle altre Carte contemporanee.

Num. LXXXIII.

Istrumento di Vendita stipulato d'avanti al Monastero di S. Salvatore di Mont'amiata l'anno IX dell' Impero di Carlo Magno, e XIV del Pontificato di Leone nel mese d'Agosto dell'Indizione II, che corrisponde all'anno 809 dell'Era.

Aut. del R. Arch. diplom.

1. (1) ✕ In nomine dñi dī salbatori nī Ihu Xpi Imperantes domno nō pūss, pp agostu carol
2. a deo coronato magū Imperator anto Imperiis ejus nono adquem domni nī
3. Leoni sūmmo pontifici et universali pape in sagratissima sedem beati petri
4. principi apostulorum anno quartodecimo mense agosto p Ind secunda
5. consta me lindulu filiu qđ gondulo de vico agellu territorio civitatis closina
6. ac die vindedisse et vindedi tibi domno sabbatino abbatis rectori monasterio
7. domini salbatori sito monte amiate casa mea qui posita est bico agellu
8. cum terra ubi posita est et edelicio suo cum corte ortis vineis pratis cetinis
9. campis silbis pascui egressibu devisum vel indevisum mobilia vel imobilib,

(30) Aurualdus notarius

(1) Ometto la spiegazione dell' abbreviature più volte ripetuta nelle precedenti carte, alle qua i lo studioso potrà ricorrere

in caso di dubbio, e solo noterò quelle, che compariscono nuove, e che perciò non sono state spiegate.

10. omnia et in omnib, quantum ego sstū lindul, ad manu mea haberem et tenere visu sum
11. tam in agellu vel p alis casalib, vel bocabulum tradedi tibi domno sabbati-
12. no abbatis et ad monasterio domini salbatoris vel ad posteris vīs potestatem pos-
13. sedend, acceptoquem ad te quod inter nobis bona expontanea boluntatem con-
14. beni pretiu hoc est solid, quadragenta infinitum et deliveratum susceptum pretiu
15. et ad presentis absolutum coram testib, fateor precipisse ita ut ab odierna die
16. jamdecta vindictione omnia qualiter superius legitur tu sstū domnu sabbatinu
17. religiosum abb vel posteris vīs rectorj monasterio domini salbatoris abeatj
18. tenatis possedeatis vōs jures dominioquem in integro vindicitis ac defenda-
19. tis et quidquid exinde facerem aut judicarem bolueritis liveram in omnib
20. abeatis potestatem et si quodquod tempore ego ipse vinditor vel meis
21. herdis contra te sstū emtores vel contra posteris vīs de ista
22. sstā vindictione aggere aut causare presumserimus aut da omnis
23. omine minime defensare potuerimus tunc promitto me ego sstū
24. lindulu vñ vinditor vel meis herdis tibi domno Sablatino abatis
25. ista sstā vindictione omnia qualiter superius legitur in dublus bonis
26. condicionib, componere tanta et alia tanta sub extimatione quale in die
27. illa estimata fuerint auruald, nōi scribend, rogavimus actu ante
28. ipso monasterio domini salbatori regn et Indj sstā fel,
29. Sigñ † m lindulo vinditoris qui an cartula scribere rogavi
30. et eis relecta est Sigñ † m machipto de tribiloni rogitus testi
31. Sigñ † m teudipto de tribiloni rogitus testi
32. Sigñ † m iusari de atriana rogitus testi Sigñ † m
33. ossoni de colle franco rogitus testi Sigñ † m audipto

34. de spandula rogitus testi Sigñ † m̄ centulo de atriana
 35. rogitus testi † scripsi ego aurualdy noi rogitus ad
 36. sstū vinditore qualiter superius legitur et pos
 37. roborata vel tradita complevi et dedit.

Nel tergo si legge † Cartula quem fecit liudulus de monte peggiore.

È frequente nelle Carte anteriori al Se'olo XI l'elisione dell'ultima lettera della parola precedente, o della prima della successiva, accadendo uniformità, come si vede nella presente al v. 29 „ *qui an cartulam* „ e come osservasi in altre precedenti carte.

Num. LXXXIV.

Fondazione della Chiesa in onor di S. Salvatore fatta da Wicheramo Conte di Lucca nel dì 13 Ottobre dell'anno XXXVII di Carlo dopo il suo Ingresso in Lombardia nell'Indizione IV, che corrisponde all'anno 810 dell'Era Volgare.

Ed. dal Muratori nella Diss. 12. T. I. Col. 671. An. 810.

Exemplar. In nomine Patris et Filij et Spiritus Sancti. Regnante Domno nostro Carolus Serenissimus Augustus, a Deo coronatus, Magnus et pacificus Imperator Romanum gubernans Imperium, qui et per misericordiam Dei Rex Francorum, et Langobardorum anno Regni ejus, quo Langobardiam cepit, trigesimo septimo, III. Idus Octubris, Indictione IV. In nomine Sancte Trinitatis (1) Wicheramus Comes una cum Mona dilecta Coniuge mea, pro amore Dei, et redemptione anime nostre, devota mente, pro eterne beatitudinis gaudia consequentes, a fundamentis in proprio territorio nostro construximus Ecclesiam in honore Domini Dei et Salvatoris, nostri Jesu Christi, et beate Marie semper Virginis, ac Sanctorum Apostolorum, in loco, qui dicitur Vetrouiana: et per hanc dotalis paginam pro salute et reden-

(1) Questo *Wicheramo*, che nella presente carta s'intitola *Conte*, in altra dell'anno 800 indicata *dal Fiorentini* ne' Monumenti della Contessa Matilde Lib. 3. e *da Cosimo della Rena* si dice *Duca*, per il che i medesimi Autori l'hanno creduto *Duca di Toscana*. Nella Serie presente abbiamo la Carta segnata di Numero LI. appartenente al 27 Luglio 800. nella qua-

le *Wicheramo* è distinto col titolo di *Duca*, e come accennai al §. VI. del Cap. III. pag. 70. al *Duca*, ed al *Marchese* apparteneva il comando militare della *Marca*, o del *Ducato*, e con tal limitazione deve riconoscersi *Wicheramo*, nel quale si univano ambedue le autorità *militare come Duca di Toscana*, e *civile, come Conte di Lucca*.

tionem anime nostre donamus atque tradimus in ipsa Sancta Dei Ecclesia in primis fundamentum illud, ubi ipsa Ecclesia sita est, una cum Porticale ante se, et ipsa edificia, que ad eam ex utraque parte avembrata sunt, quomodo cum sepe ex omni parte circumdata est in integrum. Similiter et dare ibi videmur duas Casas Masaricias, quas avemus in loco Carbonaria, qui mihi ex comparatione obvenierunt a quondam Donato, una ex ipse regitur per Emmulo, et illa alia per Altipertulo Massarii cum omnia res ad ipsas casas pertinentes in integrum. Quidem et terra et vinea nostra illa, quem abere visi sumus in loco Lardiniano, quanti mihi ex comparatione obvenit a Petro filio quondam Pranduli in integrum &c. Et taliter volumus adque constituimus, ut dum Christo prestante ego qui supra Wicheramus Comes et predicta Mona Coniux mea advixerimus, vel si nobis Dominus pro sua misericordia filium aut filiam donare dignatus fuerit ipsa prenominata Dei Ecclesia semper in nostra sit potestate imperandi, avendi, gubernandi &c. Qualiter a me vel ab ipso erede ordinata sive disposita fuerit &c. Et Ghiselpert Notarium scribere rogavimus.

Actum in suprascripto loco Vetriniana.

Signum manus Vicherami Comiti, qui hanc dotalis paginam fieri rogavit.

Signum manus Mone Coniugi ejus, qui similiter fieri rogavit.

Signum manus Wipalt homo Francisco testis.

Signum manus Liumperti homo Francisco testis.

Signum manus Aghinoni similiter homo Francisco testis.

Ego Giselpert Notarius post tradita complevi et dedi.

Ego Giselpert Notarius ex autentico a me ipso scriptum fideliter exemplavi.

Istrumento di Vendita stipulato nel Monastero di S. Salvatore di Mont' Amiata nell'anno VIII () dell'Impero, XXXVII del Regno italico di Carlo Magno Imperatore, e Re de' Franchi, e Longobardi nel Mese d'Ottobre dell'Indizione IV, che corrisponde all'810 dell'Era.*

Autog. del R. Arch. Diplomatico.

1. ✠ in nomine alme trinitatis carolo serenissimus agostu a deo coronatus
2. magñ et pacificū governans Imperiu romanorū protegentem Xpo anno Imperiis sui
3. octabo et p misericordia di rex francorū et langubardorū in etalia tricensimo
4. septimo m̄ (1) octubrio p Ind, quarta Consta me gupptu qui supnoñ grippo bocatur
5. filiu qđ gariuoti de vico Cusanu finib, Civitatis Closina ac die vindedis et vindi
6. tibi domno Sabbatino religioso abb a monasterio domini Salbatori sito moute amiate
7. medietateu de omnes res de qđ genitore meu garinoti quem habere et tenere visu sū in fundo
8. Cusano et in fundo clementiano idest casas cortis ortis bineis pratis cetinis campis sil-
9. vis pascui egressib, devisum vel indevisum aquis aquarūquem ductib, cultum vel in-
10. cultum omuia et in omnib, quantum ad ipsa s̄ta medietatem de omnes nos quem qđ
11. genitor meus ad man sua habere et tenere visu fui in s̄ti Casali vel p aliis Casalib, vel bo-
12. cabulum in integrū vindi tibi s̄to domno Sabbatino religioso abb a monasterio

(*) L'anno VIII. dell'Impero di Carlo appartiene all'anno 808 dell'Era, nel quale per altro correva l'anno 35 del Regno Italico, e l'Indizione II. nel mese d'Ottobre. La IV. Indizione per essere stata mutata nel Settembre indica l'anno 810.

col quale conformasi il XXXVII. del Regno di Carlo incominciato nel Giugno. Perciò ho creduto meglio seguir l'anno indicato dal Numero dell'Indizione e del Regno, ed errato l'altro dell'Impero.

(1) mense

13. domni Salbatoris vel ad posteris vīs (2) unde nobis nec ad herēdibꝫ nī (3) nihilem reserba-
14. finius acceptoquem ad te quod inter nobis bona expontanea boluntatem conbeni
15. pretiu hoc est solidꝫ trigenta infinitum et deliberatum susceptum pretiū ad presente
16. absolutum coram testibꝫ fateor precipisse ita ut ab odierna die jamdecta
17. vindictione omnia qualiter superius legitur tu sstū domnu sabbatinu religiosū
18. abb vel posteris vīs (2) ad monasterio domini Salbatoris abeat teneatis possedeatis
19. vos jures dñioquem in integro vindicitis ac defendatis et quidquid exinde facere aut judi-
20. carem bolueritis liveram in omnibꝫ abeatis potestatem et si quodquod tempore ego ipse
21. vinditor vel meis herēdis contra te sstū emtores vel contra posteris vīs de ista
22. sstā vindictione aggere aut causare presumserimus aut da omnis homine mini-
23. me defensare potuerimus tunc promitto me ego sstū guipptu qui sup nom grippo
24. bocatur vñ vinditor vel meis herēdis tibi sstō domno Sabbatino religioso abbatis
25. emtoris nōs vel ad posteris vīs a monasterio domini Salbatoris ista sstā vin-
26. dictione omnia qualiter superius legitur in dublus bonis conditionibꝫ conpo-
27. nere tanta et alia tanta sub extimatione quale in die illa estimata fuerint
28. et han cartula robor et opteneat in sua pmanea firmitatem actu ante
29. ipso monasterio domini Salbatori sito monte amiate regū et Indꝫ sstā felꝫ
30. Signꝫ + m guippto qui sup nom grippo bocatur vñ viuiditori qui hanc cartu-
31. la scribere rogavi et eis relecta est Signꝫ + m faragoni de fauclanu

32. rogatus testi Sigū † m̄ arichildo de tribiloni rogatus testi Sigū † m̄ ma-
 33. chipio de tribiloni rogatus testi Sigū † anistasulo de tribiloni rogitu^s
 34. testi
 35. Scripsi ego aurualdꝫ noī rogatus ad sstū vinditores qualiter superius
 36. legitur et pos roborata vel tradita complevi et dedit

Num. LXXVI.

Locazione per risedere coll' obbligo della prestazione delle Angarie in Opere co' Bovi, e di mano, stipulata nella Corte di S. Salvator di Monte Ammiata nell' Anno XI. dell' Impero di Carlo Magno, e XVI. del Pontificato di Leone Sommo Pontefice nel Mese d' Agosto dell' Indizione IV., che corrisponde all' 811. dell' Era.
Aut. del R. Arch. diplom.

1. ✠ Inom̄ dñi n̄is Ihu Xpi Imp̄ dom̄ n̄r piiss, p̄p̄ (1) augusto Carolꝫ a deo coronatus
2. magnū Imp̄ anno deo propitio Imp̄ eius undecimo adqꝫ dom̄ n̄r Leoni sūmo pontifi-
3. ci et unibersali pape in sagratissꝫ beati petri principi apostuloꝝ sede anno sexto
4. decimo m̄ agusto p̄ Indꝫ quarta flꝫ placuit igitur adqꝫ conbenit inter dom̄ sabbati-
5. nu religiosus abbd̄ rector monasterio beati s̄ci salbatori sito monte amiate nec non
6. et amato et susinnu et santulo germ̄ omnis liberi ut debeatis vos p̄t̄i germ̄ resedere
7. in Casa dñi Salbatori qui posita est in locu hubi dicitur spinivicaprinu ipsa s̄ta casa
8. vel ris qꝫ nobis jam antea p̄ cartulꝫ benundaste idest casa corte seo ortis bineis pra-
9. tis silbis cetinis pascuis aquis aquaꝝmqꝫ ductibꝫ cultum vel incultu omnia et in omnibꝫ

(1) princeps

10. quantum ad ipsa s̄sta casa p̄tenuit et illam ad sua habuet manu omnia in integro tradedi ego dom̄
11. sabbatinu religiosus ahh̄ bovi s̄sti germ̄ ad libellario nom̄ ad salbam ūā (2) hangaria et d̄ (3) vos
12. s̄sti germ̄ insemul resedentis debeatis nobis q̄s dom̄ sabbatino religiosus ahh̄a vel ad posteris
13. nostris pexollere p̄ omnes circul̄ annis idest quartam edemata cum bobi vel manuale
14. p̄ q̄ (4) abueritis ubi nobis oportuū fuerit ad s̄cu benedictu vel ad monasterio s̄ci Saluatori et si vos
15. predicti germ̄ inter vos debiseretis (5) debeatis nobis vel ad posteris n̄is pexollere p̄ omne circul̄ annu
16. p̄ capu sexta edemata nam nullas alia condicione bobi s̄sti germ̄ non imponamus nisi quod
17. superius legitur et si ego dom̄ sabbatinu religiosus ahh̄ vel posteris n̄is bobi s̄sti germ̄ plus angaria
18. vel pensione sup̄inposuerimus aut vos s̄sti de ipsa casa vel res foris expellere presumserimus
19. componere promitto me ego dom̄ sabbatinu religiosus ahh̄ vel posteris n̄is vobis q̄s germ̄
20. solid̄ num̄ (6) quinquaginta et similiter promittimus nos s̄sti germ̄ vobis q̄s dom̄ Sabbatino religiosus
21. ahh̄ vel ad posteris vestris si ipsa s̄sta hangaria menime pexollere boluerimus p̄ singulis anui quali-
22. ter superius legitur aut de ipsa s̄sta Casa exire presumseremus componere promittimus s̄sti
23. germ̄ bobis q̄s dom̄ sabbatino religiosus ahh̄ vel ad posteris vestri solid̄ quinquaginta et si
24. filiis filioŕm vestroŕm ad ipsa ordinatione resedere boluerint resedeat et si de ipsa casa exire presum-
25. serit tolla omnia res mobilem et bada ubi boluerint duobus libelli inter nos facti sunt actū
26. in corte dñi Saluatori monte amiate regū et Ind, s̄sta fel̄, Sigū † m̄ amatori qui scribere
27. rogabi Sigū † m̄ susinno qui scribere rogabi Sigū † m̄ santulo qui scribere rogabi
28. Sigū † m̄ ardisino rogitus ad s̄sti testi Sigū † m̄ arichildo germ̄ ejus rogitus testi

(2) nostram

(3) dum

(4) per quod

(5) invece di divideretis

(6) numero

29. Sign̄ † m̄ gomp̄to de munticellu rogitus testi Sign̄ † m̄ grasello
rogitus testi
30. † Ego Ingiperto rogatus me testi s̄s
31. † Scripsi ego filioli noī rogitus ad s̄stī in eorū presentia et quam
pos tradita
32. roborata complebi et dedit fel̄

Num. LXXXVII.

Placito tenuto in Pistoja da Abalaro Abate Messo dell'Imp. Carlo insieme con molti altri, e con i messi di Leone Sommo Pontefice Romano ad istanza d' Ildeperto abate del Monastero di S. Bartolommeo di detta Città, che domandò ed ottenne l'esenzione dalle Imposizioni personali, nell'anno XXXVIII del Regno Italico di detto Carlo () nel mese di Marzo dell'Indizione V, che corrisponde all'812 dell'Era.*

Antigr. del R. Arch. diplom.

1. Exemplar Dum in Dei nomine ego adalardus abbas missus domni Caroli
2. Imperatoris residissem in civitate pistoria singulorum hominum causas audi-
3. endū v̄t deliberandū sedentes ibi insimul willeradus. episcopus. bonifa-
4. tius dux. potō et Leo iudices et bonifredus notarius domni regis.
5. adaprant: et amanus abatibus. fredō. mauro. et petrus. dux. missi
6. domni Leoni pape. erimenfridus et audo. Scabinis. do camarino v̄t reliqui plu-
7. res ibi adstantibus veniens ibi Ildepertus abbas ex monasterio sancti bar-
8. tholomei fundato a quondam gaidualdo medico prope muro ipsius civitatis pis-

(*) L'anno 38. di Carlo nel mese di Marzo corrisponde all'an. 811. dell'E. V. ma l'Indizione V. correva nell'anno 812. e fu mutata nel Settembre. Al detto anno

abbiamo giudicato appartenere questo placito sul riflesso che fu più facile ai Notari l'esattezza dell'Indizione, che quella degli anni del Regno.

9. toriensi et detulit nobis ad relegendum monimen et missam ab ipso quondam gaidualdo
10. medico quod (1) continebatur qualiter manifestaverat ipso monasterio in suo proprio
11. edificasse et res nominative ibi contulisse et statuit eas ut sub nullius hominum
12. potestatem vel ordinationem nec matris ecclesie ipsum monasterium subiaceret
13. nisi semper de ipsa congregatione ibi inter se abatem elegerent nam non de extranei neque
14. de alialia monasteria quod filio aut heredes ejus nullam ibi a se dominatione nec potestatem
15. nisi si hoporte esse causas defensandum et dum relectus fuisset munimen ipssum astavile ipsse abbas
16. quod tempore domini pipini regis dum adhuc rochildo vive (2) psuasione malorum hominum ab eode
17. rothildo de ipso monasterio ejectus fuisset et in exilio missus sine ulla culpa et absque iu-
18. dicio et ipso monasterio tunc datum fuisset in beneficio nebulungni baivario et dum per mona-
19. chis ipsius monasterii reclamatio exinde facta fuisset ad paulinum patriarcham arnone archi-
20. episcopo lardulfo abbati et eccherigus comes palatii ut reliqui locu eorum qui tunc hic in italia
21. missi fuerunt XII. insimul sic ipsi causam quesierunt qui istum munimen in suis relegi fecerunt
22. presentia quod illas cognoscent quod iniuste mihi ipsum monasterium ablatum fuisset et non ibi aliunde
23. debere fieri ordinatione nisi de ipsa congregatione sicut ipsse gaidualdo medico placuere tunc fe-
24. cerunt me de ipso exilio revocare et prefato nebulungo heodem monasterio foris eiecerunt
25. et me iu ilu sicut in antea intro miserunt postea per illa mala consuetudine que per eodem nebulungo fa-
26. cta est ab illo die faciunt me ire in hoste et omnes paratas et conlectas (3) facere ad missos ac de datione ad
27. palatio que cum lege facere non debeo quia quod gaidualdo qui in ipso monasterio construxit heredes re-

(1) quod
(a) vivere

(3) collectas

28. liquid qui hostem faciunt hec nos audientes et cognoscentes quomodo ipse abbas iniuste de ipso monaste-
29. rio fuerat ejectus et p̄ indicium desupscripti missi inibi fuerat revocatū paruit nobis ut iusta
30. statuta illius qđ gaidualdi medico dūm ipse heredes reliqd qđ hostem facerent ut abbas ipsius monasteriū
31. hostem facerent non debere nec nullam paratam ad missos dominico nec electo (3) nec aliqua dationem
32. per condicione ad palatio ideoque ego cui sup̄ adalardus missus domni imperatoris comandavi et ipsius dñi ūri
33. auctoritate et de sua iussione ut admodo licēt (4) ipso abbate vt̄ posteris ei ad ipsū monasteriū cū ipsa
34. congregatione servorū dñi ibi dgentib⁹ dñio famulari et p̄ salutē dñis nris dñi misericordiā exorare et ab hoste et pa-
35. rata seo clecta (3) aut dationes p̄ cditionē a palatio solutos manerent anteposito si aliter fuerit
36. iussio regalis unt̄ quale actū est p̄ securitate ipssius ildipti abati et ad ei successōrs fieri iussimus
37. quidē et ego paulus notarius ex dictato bonifridi scripssi
38. anno regi domni caroli in italia tricesimo octavo m̄se martio indictio quinta Ego adalardus
39. Sigū † mañ sup̄scripto bonifatius ducs qs (5) interfui Ego wilerado episcopo in is actis interfui † Leo
40. vasso dñi regi concordans subscripsi † Ego potō causindo regi in is actis inīfui † bonifridus nunti⁹ in is actis inīfuit
41. (L. S.) qđl̄ ego Pet̄r noīr auctenticū illud vidi et legi et hoc exēplar exēplavi et
42. manu inea scripsi

Il carattere appartiene alla fine del Secolo XI od al principio del Secolo XII.

(4) liceret

(5) qui supra

Donazione, che fece Astolfo del fu Landeperto alla Chiesa di S. Stefano del Casale Olla fondata dal Prete Agiprando nell' Anno XII. dell' Impero e XXXIX. del Regno italico di Carlo Imperatore e Re de' Franchi, e Longobardi nel Mese d' Aprile dell' Indizione V., che corrisponde all'an. 813. dell' Era.
Autogr. del Regio Arch. diplom.

1. ✠ In ñ dñi et scē trignitatis carulus serenissimus
2. augustus et ad ðs coronatu magnus
3. et pacificus gobernans inperium rumanorum
4. protegente Xpo anno Imperii suis duodecimo et p mi-
5. sericordia ði rex francorum et langubardoru anno regni
6. eius in etalia tricesimo nono mense aprili I_v (1) quinta
7. feliciter dilectissima mihi ecclesia scī Stefani sita in
8. Casale olle qem agiprandus prb ad fundamenta edifi-
9. cavi previdi ego astolfus filius bone memorie landepto
10. in jamdicta ecclesia scī stefani dare adque confirmare
11. tivi pro remediis anime mee qām etj (2) de parentoru meorū
12. qa (2) et pro ipsum infantulu nomine appo qem nos ividem
13. ad ipsa ecclesia sepellimus dedimus adque et tradedimus
14. ad ipsum benervilem locum petias unam de terra una cum
15. arboribus sup se abent (3) in loco qī dicitur ad filicine qī ipsa
- ter-
16. ra abet de una pars terra petroni filius teudilari de aritio
17. et da caput terra et vinea cunipto et in pede terra firmo
18. et de alio latere caciū (4) et terra firmo et ipsa terra abe p
- longos
19. de duos latere pedis centum viginti octo de pedes de tra-
20. vero pedes centum triginta da caput de traversus pedis
21. centum viginti et dno omnia mensurata ad pede publico
22. infra ista designata locum tibi scē ecclesie vel tuo rectores ad-
- finitum in ofe-
23. sionem dedit in tali enim tinore ut neqem ego astolfus neqem
24. filiis aud eredes mei numqa contra hanc datio mea contrare
25. possa et si nos ipsi vel nostri filiis aut eredis contraverimus

(1) Indictione
 (2) quem etiam

(3) abentes
 (4) invece di Cagius

26. aut ab omne homine non putuerimus defendere corpore (5)
27. promitto ipsa terra in dupplu tale et tanta in ipso casale cum
edificio
28. suo galem in tempore illo inventum fueri tibi s̄c̄e ecclesie vel
29. tuus rectoris q̄am viro cartula dationis sc̄os offersioni mee
30. ego astolfus anc cartula manibus mei iscripsi et confirmavi
31. † ego firmus rogatus ad astolfu me testis
32. † ego bonusus pr̄b rogatus ad astolfu me te-
stis s̄s
33. † ego rachinaldu pr̄b rogatus ad astolfu me testi-
s s̄s
34. † ego gressulu cl̄y testis
35. † ego astolfus qui n̄ anc cartula manibus
36. meis iscripsi ad omnia cōt superius le-
37. gitor cunplevi et dedit

Il carattere è molto impiccatto e di difficile lezione, ed ha qualche parola scritta interlineare.

Num. LXXXIX.

Concessione Livellaria coll'obbligo della Prestazione annua dell' Angarie per quattro settimane nell' anno XII dell' Impero di Carlo, e XVII del Pontificato di Leone Sommo Pontefice nel mese d'Ottobre dell' Indizione VI, che corrisponde all'812 dell'era.

Autografo del Regio Archivio dipl.

1. Inōm dñi nōs Ifu Xpō Impī dñr (1) piissimo pp̄ agosto Carulo
a dō coronato ma-
2. gno Impī anno dō propitio Inperio ejus duodecimo adq̄ dñ n̄
Leoni sumi pontificis
3. et universalis pape in sagratissimo beati petri principis apostulo-
rum sedem
4. auno septimo decimo in m̄ octuber Ind̄ sexta fel̄ peto ego alip-
tioni liber omo na-
5. cionis orbetana vobis rachipto et autonis de bico s̄co martino de
colomate

(5) **comporre**

(1) Imperante domino nostro

6. ut bos mihi dignetur collocarem adq\ prestarem casam vel reb\ bestris in fund\ sigline cū
7. casam et curtem et urto davo (2) tibi cetina in sstō casalem cetinam ad motiorum decem
8. pascu\ et jandem ad bestram nutrimina in ipso Casalem sco et davo tibi duas petiam de
9. bineā quodq\ Iuannus (3) ad suam habuet manum iu bocabul\ ad laterium ex ipsa
10. binea de una pars est bine criscionis de al\ pars est binea petronis prb\ de tertiam pa-
11. rs est bineam ermari secunda petiam de vineam q\ (4) nobis in sortem ocbenit da conso-
12. rtis nīs qui fuit de Iuannaci cl\ (5) fini ipsa casalem de nās bineam sco et duas petia de
13. bineam ad funtana de figlinu et ipse due petiem in integrum cum sortem de puma nās
14. bucte binaria una roantariū unū fulce mensuria una runcilione une secure una tiappa unā
15. martone unu runcone unu ista omnia et in omnib\ sicut qual\ superiū legitur in integrum
16. contrado tibi sstō alipto vel ad tuis t̃rdis ad libellario nom̃ melioretur nam non pejore-
17. tur ad salvam angariam ad reddend\ nobis q̃s rachipto et autonis vel ad nīs t̃rdis id e-
18. et in omnem anni circulis quartam edumatam ic in finib\ tuscanensem adq\ nobis *opo-*
19. rtum fueris dieb\ aut noctumq\ et dabo tibi insemul terram in sstō casalem *Olla ad pas*
20. tinand\ ad motiorum duorum nullam aliam condicionem aut qualibem superfluam
21. exindem non inponatur nisi qual\ superiū legitur undem sic repromitto me ego q̃s aliq\
22. tum vobis sstī ggmanis vel ad bestris t̃rdis si de sstā casam vel reb\ forem exiero
23. p̃ meū vitiū aut ipsa sstā quartam edumata p̃ m̃ in omnem anni circulis minime
24. voluerem pexlberem et nobis cumprovatam fueris antem nōs (6) iudicem quod mea

(2) *invece di dabo*(3) *Iuannulus*(4) *quae*(5) *clerico*(6) *nostros*

25. essem culpam conpunere promitto solid₄ bigentis et exeam vacuum et inanū de s̄stā ca-
26. sam vel reb₄ et sic repromittimus nos rachiptū et auto fratr₄ gg (7) vel nīs
27. hrdis tibi s̄stā alipto et ad tuis hrdis si te de s̄stā casam vel reb₄ vos forem expellerem volue-
28. remus p nā supbiam p qualibem ingeniū aut plus angariam aut qualivem supe-
29. suam vobi supinpunerem volueremus nisi cot (8) suplegitur et nobis cumprovatū
30. fueris antem nōs (6) iudicem quod nās essem culpa conpunere promittimus tuu simi-
31. liter solid₄ bigentis et tolle omne res mobilem de tuo lavoratū et vadem hubi
32. volueris in liveram potestatem et si filiis tui masculinis volueris resederem ad s̄stā
33. ordinationem sicut pater eorum resedem et si nolueri resederem tolla meti-
34. etatem de res mobilem quam filiis qua mulierem tua vada ubi volueris undem
35. duo libelli inter nos facti sunt actū in curtem s̄ci martini in columnatem regnū
36. et Ind₄ s̄stā fel₄ Signū † m alipto repromissoris qui unc libellu fieri rogabit
37. † ego probatu rogatu ad s̄sti me teste s̄si Signū † m pintionis de fegline
38. vā rogitū ad s̄sti testis Signū † m Crisci de s̄co martino rogitu testes
39. Signū † m deudato cl₄ de s̄co martino qui scriberem nescit
40. Signū † m ausonis de mamilianu rogitu testi
41. † Scribsi ego qsp. (9) martinū nōi postradita conplibi et
42. redd₄

(7) fr̄tres germani
(8) quod

(9) qui supra

Istrumento di Vendita de' Beni del Prete Iferado, che aveva professata la vita monastica, stipulato in Pistoja da Guillerado Vescovo di quella Città a tal effetto da lui deputato per erogarne il prezzo in Opere pie nell' anno XXXIX del Regno Italico di Carlo Imp. de' Romani, e Re de' Franchi e Longobardi, nel dì 20 di Novembre dell'Indizione VI, che corrisponde all'anno 812.
Antigr. del R. Arch. diplom.

1. Exemplar. ✠ In nomine patris et filii et Spiritus sancti. Karolus serenissimus augustus a deo electus et coronatus magnus et pacificus Imperator romanorum guver-
2. nas imperium qui et misericordia dei omnipotentis rex francorum et Longobardorum in etalia postquam papia Civitate ingressus est anno trigesimo nono
3. die vigesimo mense Novembris Indictione sexta feliciter. Manifesti sumus nos guillerad sancte pistoriensis ecclesie episcopus Tacheus presbyter filiu quondam
4. alchisi et tassimanno filio bone memorie Inroni eo quod ante hos annos Iferad presbyter qui ad solitaria pertransivi vita filio quondam gaiprandi in nos per suum iudicatum
5. tradedit institui et iudicari quid aut quomodo nos ex ejus substantia deveamus venundare pretio tollendi pro anima ejus distribuendum omnia ita quod aut qua-
6. lis nobis ipse Iferad tradedit per cartulam judicati sui conscripta p manus ansprand suddiaconus et not, in nos confirmavi ideoque nos jamdicti guillerad
7. episcopus Zacheus presbiter et tassimanno secundum ejus decretum de sua substantia vendidimus atque tradidimus tibi Ildepert qui ildo clamatur venerabili abbati mona-
8. sterii sancti bartholomei tres case et portionis massaricie in locus qui dicitur basianu qui regitur una ex ipse per marungulu alia per aurinundulu
9. tertia per bonellu et sunt case et rebus ipse in finibus senense ut diximus tam predictae case et portionis cum omnibus pertinentiis et adiacentiis de rebus
10. ipsius ifferadi presbiteri ad ipse case in quibuscumque loco iusto ordine pertinentibus tam in montibus quam in vallibus ac pa-

dulibus fontis ravis aquis aquarumque ductibus cum finibus et termini terminibus et accessionibus suis culti rebus et incultis cum omnibus inferioribus

11. et superioribus suis ad rebus ipsis pertinentibus mobilibus et immobilibus seu qui se moventibus qualiter superius locuimus omnia in integrum tibi qui supra illo abbati
12. a parte sancti monasterii vestri venditionis titulo tradedimus pretio vero pro omnia suprascripta venditio ad te suscepimus argento solidos viginti per
13. novinos denarios per finitum et deliveratum in tali ordine ut si de suprascripta venditio nostra quicumque homo veniret adversus te illo abb vel adversus
14. tus tuis successoribus vel contra partem predicti monasterii vestri Sancti Bartholomei cum qualive nostra factione aut contradictione cum litis ventilatione causas
15. agendi et nos vel posteribus heredibus aut subcessoribus nostris vobis ab ipsis suprascriptos contractores suprascripta venditio nostra non potuerimus defensa-
16. re tunc nichil alia petiamur exinde molesti nec calomnia nisi tantum partis vestre reddere deveamus alio tanto pretio quantum ut superius legitur ad te
17. illo abbate suscepimus. Nam si quacumque alius homo sine nostra factione vel traditione quocumque tempore adversus vos de suprescripta venditio nostra li-
18. tigaverint aut causaverint tunc tu jam nominatus illo abbas vel tuis subcessoris qualiter per melius potueritis vobis per vos ipsis suprascripte case
19. et rebus deveatis defensare omnino exinde causas agendi responsum reddendi sine ponendi potestativos esse deveatis nam nos suprascripti
20. venditoribus neque nostris posteris heredibus aut subcessoribus exinde auctores nec defensatores neque restauratoris aut pretium redditores querere non
21. deveatis quia et nos vobis nec a parte ipsius sacri monasterii sancti Bartholomei da tali homine qui fortasse vobis suprascripta venditio nostra sine ali-
22. qua traditione aut factione nostra contradixerit auctoris nec defensoris nec restauratoris nec pretium redditores esse non promittimus quoniam in is
23. omnibus modis ut superius textum menutius designat tibi su-

- prascripte case et rebus vendidimus et sub tali titulo ad te pretio ipso suscepimus
24. quod pro anime remedium ipsius offeradi iusta ejus dispositum dispensavimus et in hoc tramite ut superius circumscriptum est hanc cartula gauspert notarium scri-
25. vere rogavimus auctum Pistoria Regnum et indictione superscripta feliciter.
26. † Ego guilleradus episcopus in hunc scriptum a nos facto manu mea ss. † Ego Zacheus presbiter in hunc scripto a nos factum manu mea ss.
27. † Ego tassimannus in hanc cartula a nos facta manus mea ss. † Ego Petrus rogatus a guillerad episcopus et Zacheo presbitero et tassimannu manus
28. mea ss. † Ego Ansprandu rogatus ad guilleradu Episcopus et Zacheo presbiter et tassimanno teste subscripsi Signum † manus fusoni filio
29. quondam bautoni teste. Signum † manus Pranduloni germano ejus teste. Signum † manus rechiprand filio quondam deorelli teste
30. Ego qui supra gauspert scriptor post traditione complevi et dedi
31. (L. S.) Ego gualfr (1) notarius et iudex sacri palatii scriptor authenticū illud vidi et legi unde hoc exemplar scriptum est et quod inibi scriptum iaveni fideliter exemplavi.

La soprascritta copia appartiene al principio del Secolo XII, nel quale ritrovansi i rogiti di detto Notaro. Non vi sono trascritte le abbreviature per non appartenere a questo tempo, e perciò tutte si son sciolte secondo il loro proprio significato.

Num. XCI.

*Giudicato di Incopo Vescovo di Lucca contro Alpulo Prete nell' Anno XXXIX. di Carlo Imp. e del Regno di Bernardo nel Mese d' Aprile dell' Indizione VI. che corrisponde all' Anno 813. dell' Era v.
Ed. dal Muratori nella Dissert. LXX. T. V. Col. 919. A.*

Notitia Canonica Auctoritatis, sicut continere videtur de his que degradati presumuntur sacrosanctum agere qui fuerat

(1) Gualbertus.

Prestiter. Ego Iacobus Dei gratia Sancte Lucane Ecclesie Episcopus. Manifesta causa est, quia postquam ipsa memorie Iohannes Episcopo et Rachinardo Pisane Ecclesie Episcopo, canonico ordine iudicatus fuit, sicut textus Brevis inferius interpellavit virum venerabilem Adalardum Abbatem Missum domui nostri Caroli magni Imperatoris, ut nos ei iudicio tulissemus. Ipse autem Adalardus eum commendavit Bonifacio inlustrissimo Comite nostro, et per eum nobis Iacobo Episcopo simul et cum Sacerdotibus coniungere deberent et sic eum canonico ordine iudicare deberemus, sicut et factum Iacobus S. Martinis Ecclesie uua cum Petronio Episcopo Insule Corsice, et cum Sacerdotibus nostris et filiis Sancte Ecclesie quorum nomina et Tentprando Diacono Legato S. Lucensis Ecclesie, seu et Alais Scaffuo Pisane Civitatis, Missus ipsius Bonifacii ante nos memoratus Alpulus. Interrogavimus eum, pro qua causa super me ipsum Missum domui Imperatoris interpellasset. Qui dixit: Pro eo quod foras expulisti. Cui diximus. In Ecclesiam quomodo potes tenere qui honorem tuum pro tuis nequitiis amisisti? Et ecce Brevis scriptus inquisitio jam nuper facta est, quam relegi coram omnibus fecimus. Contenebatur in ea. In Christi nomine. Notitia iudicati resedente Episcopo in domo S. Ecclesie: adveniens ibi alpulus detulit nobis sacram iussionem domini nostri magni Regis in qua contenebatur sine omni iudicio de Ecclesia S. Iusti (seguita la Carta del Giudicato dell'Anno 803. sotto al N. LXI. pag. 338.) et suis manibus super Cavallum levasset et eam osculasset et duo Solidos et in dedisset et per se ipsum ad loca per noctem duxisset solus; Et quando hanc professionem fecerat, cum ipso Rachinardo fuerat plurimis sdis Sacerdotes. Iterum post ipsa infra Brevem de negligentis ipsius Alpuli memoratus Rachinardus non antea in eum iudicium inferre presumpsit donec ad presentia Iohannis S. Lucensis Ecclesie Episcopi, qui per auctoritate Domini Apostolici ad consacrandam Basilicam inter Pisensem cum suis Sacerdotibus advenisset, ipse Rachinardus ibi Alpulum presentare iussit et Brevem, cuius tenoris omnia contenet, quorum ipsis fecit relegi, videlicet, ipse Alpulus interrogatus a Iohanne Episcopo confessus erat de suis reatibus omnia sic esse veritas, sicut coram ipsis relecta sunt. Et tunc nos ipsum Brevem coram ipsarum Sacerdotibus et filiis Sancte Ecclesie ante ipsum Alpulum relegi fecissemus, dicebat prefatus Alpulum

Brevem istum mihi non inpediit, quia veritas non fuit. Tunc nos Sacerdotes nostros, qui cum ipso bone memorie Iohanne Episcopo ibidem fuerunt, idest, Deusdona Arcipresbiter, Raspertus Presbiter, Gudiprandus Presbiter, Rachiprandus Presbiter & ut quid de causa ista sciret, nobis certam dicerent veritatem: Qui omnes unanimiter recordati sunt, dicentes: Ibidem fuimus cum bone memorie Iohanne Episcopo in Papianula, quando ipsa Basilica Rachinardi Episcopi dedicavit: ibidem ante Rachinardo et domnum Iohannem Episcopum et nos veniens Alpulus pro suis reatibus quas ipse manifestaverat, unde Brevem scriptam ante nos legabatur, tulit suis manibus sibi Orarium a collo, et iactavit illum ad pedes suos, et juratus dixit per Christi Evangelia et sanctam Crucem Domini, ut diebus vite sue esset Monachus in Monasterio de Gorgona. Et dum prefati Sacerdotes taliter testificati fuissent, interrogavimus ipsum Alpulum, si videret eos in Sacramentum mittere. Qui dixit: Volo. Tunc nos deduci fecimus Sanctum Evangelium coram omnibus et ipso Alpulo: prenominati Sacerdotes, qualiter recordati sunt, jurandi dixerunt, ut veritatem fuisset. Et dum hec omnia diligenti curam secundum iussionem domni nostri Regis inquisissemus secundum canonicam auctoritatem de his, qui degradati presumuntur Sacrosanctum agere. Si quis Presbiter aut Diaconus a proprio Episcopo excommunicatus presumpserit aliquid Ministerii agere, ipse in se damnatione firmitate. Nos autem pro universis suprascriptis nequitiiis Alpuli eum canonicum ordinem excommunicavimus, ut etiam Missum precare non auderet. Relecta ipsam Brevem coram nobis et ipsum Alpulum, interrogavimus eum, si fuisset omnia sic veritas, sicut ipsi Sacerdotes nostri de ipso jurando testati fuerunt. Qui dixit: Non fuit veritas, quia dominus Imperator, et domnum Apostolicum ipsum Brevem Rachinardi Episcopi non receperunt. Et dum taliter diceret nos interrogavimus eum si haberet aliqua auctoritate domni Imperatoris aut domni Apostolici, quomodo suum honorem habere poteret. Qui dixit: Nulla eorum auctoritate nec scriptum eorum ab eo de his qui me interrogabas. Postquam ille taliter professus est, et dixerat ut sic veritas non fuisset, interrogavimus suprascriptos Sacerdotes nostros, qui nuper juraverant, et nobiscum adherant, si fuisset sic veritas sicut supra testificati fuerunt. Qui unanimiter dixerunt: Certe omnia sic veritas fuit, sicut nos testificati sumus. Iterum diximus eidem Alpulo: Tu quomodo fuisti ausus Missas cantare, postquam

excommunicatus fuisti? Iusuper jurasti ut in Monasterio in Gorguna Monachus esse deberis. Qui dixit; Missa postea non cantavi. Tunc ibidem nobiscum adherant idonei homines qui dixerunt: Et quare negas ut Missa non cantasses? quia nos te vidimus Missas cantare. Et dum hec omnia diligenti cura canonico ordine inquisissemus, et ille nulla auctoritate nobis potuisset ostendere, per quam suum honorem abere valeret, secundum memoratum Capitulum Canonum continere videtur, ut si Presbiter aut Diaconus a proprio Episcopo &c secundum morem consuetudinis numquam eis liceret in alio Sinodo Spem ad restituendum haberet etcetera. Nos eum una cum suprascripto Petronio Episcopo excommunicavimus ut missas cantare non deberet, nec aliquid Ministerii agere presumeret. Hanc inquisitionem sicut nobis demandatum est, fecimus, ut scilicet ipse Alpulus iuxta canonica rationem abeat spem proclamandi se restituendi, sed semper in eodem ordine omni tempore permaneat firmiter. Et Rachiprandum Subdiaconum Notarium Sancte Ecclesie nostre scribere cominuvimus

Actum Luca.

Factum est hoc anno domni nostri Caroli magni Imperatoris, quo Langubardiam cepit, trigesimo nono, et domni nostri Bernardi magni, Regis, anno Regni ejus in Dei nomine . . . Mense Aprilis Indictione sexta

Ego Jacobus humilis Episcopus sicut supra legitur, in his actis resedi, manu mea subscripsi

Ego Petronius Episcopi ibi fui, et manu mea subscripsi

Ego Walprando Diaconus Lunense ibi fui, et manum mea subscripsi

Ego Godiprandus Presbiter ibi fui

Ego Daniel Presbiter ibi fui

Seguono le firme di molti altri Sacerdoti, omesse dal Muratori.

Deduce egli da questa Carta l'appello all'Imperatore ed al Papa.

FINE.

